* Anno 112 - Numero 277 *

LA STAMPA

* Mercoledì 29 Novembre 1978 *

A PAGINA 3

CARLO CASALEGNO

Un anno fa moriva il vicedirettore della "Stampa" ucciso in un agguato delle Brigate rosse

Un articolo di *Norberto Bobbio*

A PAGINA 16

UNIONE SOVIETICA

I mutamenti al Cremlino hanno rafforzato la posizione di Breznev; il segretario del pcus denuncia la crisi economica

di *Livio Zanotti*

Richiamati a consulto gli ambasciatori del Patto di Varsavia?

Forte tensione a Bucarest Ceausescu contesta l'Urss

Il capo romeno, ritornato in patria dal vertice di Mosca, ha reso pubblici i contrasti con Breznev che ha chiesto agli alleati maggiore impegno militare, non solo in Europa - Grande campagna di consenso in Romania per la linea ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO — I contrasti avvenuti al vertice del Patto di Varsavia sono andati ben oltre quello che lasciavano trasparire le prime notizie da Mosca. Hanno acquistato la loro giusta dimensione appena a Bucarest quando Ceausescu, di ritorno dal vertice, ha svelato il tenore del suo disaccordo con gli alleati.

Le illazioni, riportate ieri da varie agenzie, su un presunto richiamo degli ambasciatori dei Paesi dell'Est europeo da Bucarest, non ci sono state confermate. Ci è stato però confermato che da Mosca e delle altre capitali del Patto di Varsavia sono stati espressi a Bucarest lo scontento per la dissociazione del capo romeno da una serie di decisioni comuni e il risentimento di fronte al fatto che Ceausescu abbia reso pubblici i dissidi e promosso una vasta campagna di opposizione agli accordi del consiglio del Patto.

Infatti, nella Romania si sta svolgendo negli ultimi giorni una specie di plebiscito sull'operato di Ceausescu durante il vertice di Mosca. Di giorno in giorno i quotidiani pubblicano pagine su pagine di lettere e telegrammi provenienti dalle organizzazioni di base e dalle imprese. Tutti esprimono il loro appoggio alle posizioni ferme e «di principio» assunte e sostenute dal loro capo.

In una vera e propria impennata di orgoglio nazionale viene esaltata l'autonomia di giudizio e il rifiuto di assumere impegni che possano ledere la sovranità romena. E' stato lo stesso Ceausescu a chiedere questo consenso plebiscitario. Appena ritornato in patria aveva convocato il comitato politico del partito per informarlo dell'avvenuto. Un comunicato dava subito la notizia dell'«approvazione *unanime dell'attività svolta dalla delegazione romena con a capo il compagno Ceausescu*».

Un editoriale dell'organo del partito *Scinteia*, redatto dallo stesso capo, informava il giorno dopo i romeni sul tenore delle decisioni prese a Mosca, mettendo in primo luogo l'accento sui punti per i quali Ceausescu non poteva trovarsi d'accordo con gli alleati. Infine, due giorni dopo il ritorno, il Presidente ha fatto radunare nell'enorme palazzo dei congressi i delegati di tutti i «collettivi della classe operaia». Il pretesto formale della riunione era la necessità dei collettivi stessi di sentire direttamente da Ceausescu cosa fosse successo perché né lui né la delegazione avevano firmato a Mosca alcun altro documento al di fuori della dichiarazione comune dei membri del Patto di Varsavia. Subito dopo il raduno e un lungo discorso esplicativo del capo è scattato il meccanismo plebiscitario, con riunioni di tutte le organizzazioni e il conseguente invio di telegrammi di appoggio.

Il massiccio spiegamento della capillare macchina politica e propagandistica induce a una prima constatazione: cioè che la discrepanza fra il capo romeno e altri capi dell'Est, convenuti a Mosca, sia stata più profonda di quanto in un primo momento poteva apparire e che Ceausescu abbia sentito il bisogno di richiamarsi a un consenso appunto plebiscitario dei romeni per sostenere il confronto e forse anche per prevenire le conseguenze.

Appare certo che tutto non si riduce al rifiuto di apporre la firma al documento riguardante gli accordi di Camp David sulla situazione del Medio Oriente. Anzi, dal discorso di Ceausescu traspare che i suoi contrasti con gli altri capi del blocco sovietico riguardano temi altri e molto più scottanti argomenti.

Breznev si è presentato al vertice con una serie di proposte inerenti la ristrutturazione dell'alleanza: ha proposto una più stretta integrazione degli eserciti, un comando più centralizzato di tutti gli effettivi nazionali e un cospicuo aumento delle spese militari in tutti i Paesi alleati. Il capo sovietico ha fatto sapere che gli impegni strategici cominciano ad andare oltre le capacità materiali e produttive dell'Unione Sovietica e che è arrivato il momento in cui anche gli altri devono addossarsi una grossa parte degli impegni militari.

A quanto si è potuto sapere Breznev ha sostenuto le nuove richieste con l'inasprirsi delle tensioni nel mondo e con il sorgere di nuove zone di attrito. Il fronte da mantenere fermo non sarebbe soltanto quello dell'Europa, ma anche quelli dell'Africa e dell'Asia.

Tutto indica che non soltanto Ceausescu si sia trovato sbalordito di fronte al tentativo di estendere l'impegno del Patto di Varsavia su tutte le linee della strategia globale sovietica. Sembra che pure Gierek e Kadar si siano schermiti dietro le difficoltà economiche dei loro Paesi e l'impossibilità di sostenere superiori impegni militari. La resistenza di Ceausescu è stata ad ogni modo più esplicita e più articolata.

Egli ha sostenuto che secondo il suo giudizio la situazione mondiale non impone un aumento degli armamenti del Patto di Varsavia, ma una più stretta integrazione delle sue forze militari. Ha fatto anche sapere che il governo romeno era contrario all'estensione dei fini difensivi dell'alleanza, circoscritti finora all'Europa, e a un coinvolgimento del Patto nei programmi globali della strategia sovietica e del conflitto fra Mosca e Pechino.

Il fronte asiatico non riguarda l'Alleanza e tanto meno essa può essere impegnata in un aiuto militare al Vietnam, per di più contro un altro Paese socialista. Da quanto svelato da Ceausescu risulta che al vertice tutto sommato i sovietici seguivano una duplice linea: rilanciare, con il pieno appoggio degli alleati, un richiamo all'Occidente per reintrecciare il discorso sulla distensione e sul disarmo e, allo stesso tempo, potenziare l'organizzazione militare del blocco orientale in vista di eventuali, nuovi confronti internazionali.

Ceausescu ha accettato la prima linea, ma ha scartato la seconda. Non si sa se con il suo atteggiamento negativo abbia fatto saltare tutti i progetti sovietici, o se tutti gli altri abbiano firmato i rispettivi accordi lasciando isolato il capo romeno. Le dichiarazioni di Ceausescu al ritorno a Bucarest confermano comunque che il confronto è stato durissimo. Nel suo discorso si dice infatti che «*la Romania non ha ceduto né cederà mai a nessuno il diritto di impegnare l'esercito romeno in qualsiasi azione militare*», che «*l'esercito romeno non accetterà altri comandi al di fuori del proprio partito e governo*», che «*i rappresentanti romeni non hanno accettato le richieste di aumento delle spese militari del Patto, giudicando che tali richieste non trovano riscontro nella situazione internazionale*».

Il capo romeno ha detto inoltre che «*soltanto il Parlamento romeno è competente per stabilire la politica militare del Paese*», aggiungendo: «*Noi giudichiamo, e lo abbiamo sostenuto a Mosca, che sarebbe un grosso errore se ci muovessimo nella linea dell'aumento delle spese militari e dell'intensificazione degli armamenti. Noi ci opponiamo, perché apertamente convinti che tali misure non sono indispensabili*».

Resistendo al concetto della sovranità limitata Ceausescu gli ha infine contrapposto un concetto di adesione limitata e condizionata al Patto di Varsavia. Dal vertice di Mosca le pretese monolitiche di Breznev sono uscite frustrate. Esce incrinato anche il Patto di Varsavia nel suo insieme. O almeno si è verificata una profonda incrinatura fra Bucarest e le altre capitali dell'Est che difficilmente potrà restare senza conseguenze più profonde.

Frane Barbieri

A PAGINA 16

L'Italia ormai certo entrerà nello Sme il problema ieri all'esame del Consiglio dei ministri

di Natale Gillo

Dura reazione del pc polacco

VARSAVIA — Battendo sui tempo i partiti confratelli del Patto di Varsavia, il pc polacco ha replicato seccamente oggi al «disimpegno» della Romania in tema di obblighi militari comunitari.

«La Polonia — dice una nota dell'ufficio politico — si opporrà fermamente a ogni azione che indebolisca la compattezza dei ranghi e la capacità difensive del Patto in quanto ciò contrasta con gli interessi vitali di tutti i Paesi membri».

Un mare di bugie, il quadro di un'Italia assurda

Avvocati, medici, commercianti in miseria nelle denunce Iva

Le evasioni ammontano a quasi diciottomila miliardi - Le cifre, all'esame di Senato e sindacati, riguardano il fatturato, non il guadagno - Vi sono alberghi che registrano un giro d'affari talmente basso che non si capisce come proprietari e dipendenti possano sopravvivere

ROMA — Gli avvocati, come categoria, guadagnano meno dei venditori ambulanti di generi alimentari, quelli che girano col carrettino per i mercati rionali; ci sono grossisti di pellicce che vendono, incredibile davvero, meno di una pelliccia per anno; per non parlare poi degli alberghi e delle pensioni che registrano un giro d'affari talmente basso da chiedersi come facciano i proprietari e i dipendenti a sopravvivere. E' il quadro di un'Italia assurda, lontanissima dalla realtà, che emerge dalle dichiarazioni Iva relative all'anno '76. Un mare di bugie evidenti, in cui continuano a pescare, oltre alla Commissione Finanze del Senato, anche i sindacati. In particolare l'ufficio problemi sociali ed economici della Uil, partendo dai «tabulati» del Ministero delle Finanze, cioè dalle schede del centro meccanografico, ma compiendo un lungo e paziente lavoro di ricostruzione, categoria per categoria, dell'evasione nel Paese, così da arrivare a quantificarla con una certa esattezza, al di là delle cifre approssimative.

Il testo sarà pronto fra qualche tempo, ma alcuni esempi sono interessanti. Il Ministero delle Finanze registra le dichiarazioni in cinque «fasce» principali: fino a due milioni, fino a dodici milioni, fino a 36 milioni, fino a 180 milioni e sopra i 180 milioni di fatturato annuo. Fatturato, si badi bene, e non guadagno netto: cioè il giro globale degli affari di una persona o di una ditta. Alla Uil ritengono che questa divisione sia troppo poco articolata, e risulti perciò uno strumento poco efficiente al fine di comprendere che cos'è realmente l'evasione.

Comunque hanno elaborato una piccola antologia di situazioni singolari, in attesa di tracciare uno schema generale più in dettaglio. Risulta che su circa 140 mila medici operanti in Italia solo 68.578 hanno presentato denuncia Iva. Il 61 per cento ha dichiarato un giro d'affari annuo inferiore ai dodici milioni, e fra questi il 19 per cento addirittura meno di due milioni annui. Insomma un medico su cinque (senza contare quelli che per l'ufficio Iva non esistono) tratta in un anno meno di due milioni di lire. Avvocati: 32.167 dichiarazioni Iva, 80 per cento sotto i dodici milioni, un avvocato su tre «fattura» meno di due milioni annui. Più ricchi (o meno abili?) gli ambulanti: il 64 per cento sta sotto i dodici milioni, e di questi il 23 per cento sotto i due milioni.

La lista potrebbe continuare a lungo. Quarantamila fra alberghi e pensioni hanno presentato denuncia; ufficialmente l'Istat segnala 41.990 esercizi, quindi la cifra delle dichiarazioni, rispetto al totale della categoria, è alta. Però il 64 per cento ha un fatturato sotto i dodici milioni annui, e il 41 per cento sotto i due milioni: una situazione davvero singolare, se si tiene presente il fatto che gli «arrivi» italiani e stranieri sono annualmente 44.176.755. Altri casi clamorosi riguardano i grossisti di pellicce: in 212 hanno fatto denuncia Iva, ma di questi il 25 per cento tratta affari per meno di dodici milioni annui, e il 6 per cento per meno di due milioni annui: il che, parlando di grossisti, appare quanto mai improbabile. E per restare fra i generi decisamente voluttuari, gli uffici tributari hanno ricevuto altrettante dichiarazioni da 4196 industrie di metalli preziosi; il 60 per cento lavora per una cifra inferiore ai dodici milioni annui, il 18 per cento sotto i due milioni.

In totale, su quasi tre milioni di dichiarazioni Iva, un milione e 800 mila sono al di sotto dei dodici milioni, e di queste seicentomila sotto i due milioni. «*Non c'è bisogno di commento* — dicono alla Uil — *le cifre in questo caso parlano da sole*». E infatti il servizio documentazione e ricerche del Senato calcola in 17 mila 720 miliardi la base imponibile evasa, con un coefficiente di evasione del 34 per cento.

Senza contare poi tutti coloro che per gli uffici tributari non esistono in assoluto: l'avv. Carlo Manfredonia, dell'Associazione nazionale tributaristi, fa salire il loro totale a quattro milioni, i sindacati in proposito sono propensi a dare una consistenza minore al «buco nero» del fisco, ma non forniscono per il momento cifre alternative, in attesa di completare lo studio degli elementi a disposizione.

E in attesa che la Commissione Finanze e Tesoro del Senato, concludendo come si prevede nei primi giorni del '79 la propria indagine sull'evasione fiscale, proposta da tutti i gruppi due anni or sono, porti un ulteriore contributo alla conoscenza del fenomeno.

Marco Tosatti

Preoccupata denuncia di Fanfani e Ingrao

Parlamento: l'assenteismo sta superando ogni limite

Esempi clamorosi: alla Camera per il dibattito sulla Rai erano presenti 5 deputati; la relazione di Bonifacio seguita da 6 senatori - Galloni: "Troppo lavoro, i parlamentari non hanno il dono dell'ubiquità,,

ROMA — Il caso dell'assenteismo di deputati e senatori dai lavori parlamentari è alla fine esploso, convincendo i presidenti delle due Camere a cercare una soluzione. Ieri mattina, il presidente del Senato Fanfani, trovatosi ad aprire la seduta davanti ad una aula vuota, ha fatto scrivere a verbale che è venuto il momento di «*vedere il regolamento*». Qualche ora dopo, il presidente della Camera Ingrao ha comunicato che per martedì prossimo ha convocato una conferenza dei capigruppi parlamentari per discutere sulle assenze dei deputati.

Sia Fanfani che Ingrao si sono decisi ad intervenire sul problema dell'assenteismo dei parlamentari dopo che i giornali avevano ultimamente dato conto ai loro lettori di una serie di dibattiti importanti, disertati dalla quasi totalità di senatori e deputati. Al Senato, per esempio, mercoledì 8 novembre, la legge che stanziava 1.690 miliardi per i «fondi di dotazione» delle imprese a partecipazione statale è stata votata da otto senatori sui 322 eletti dai cittadini come propri rappresentanti. Martedì 14 novembre, alle 19, ad ascoltare il ministro della Giustizia Bonifacio che spiegava come nel suo ministero non ci siano complici delle «*Brigate rosse*», c'erano sei senatori: tre comunisti, due democristiani e un democristiano. Venti giorni fa si è verificato un caso simile a quello capitato ieri a Fanfani. Il presidente di turno, Tullia Carrettoni, ha chiuso la seduta alle 20,30 davanti al solo senatore Raniero La Valle.

Il problema riguarda anche la Camera. L'ultimo caso memorabile è della settimana scorsa. Si stava discutendo per la prima volta in Parlamento — e questo è un fatto «storico» — la relazione della commissione di vigilanza sulla Rai-tv. L'oratore democristiano, Armella, si è lamentato con il presidente di turno, Scalfaro, perché ad ascoltarlo c'erano solo cinque colleghi su 630. La sconsolata risposta di Scalfaro è stata: non si lamenti, quando ho aperto il dibattito non c'era nessuno. Martedì 21 novembre, quando si è svolto il dibattito su una mozione per risolvere i problemi di Napoli, firmata da tutti e cinque i partiti della maggioranza (dc, pci, psdi, psi, pri), erano presenti solo 45 deputati, di cui la maggior parte comunisti.

Gli stessi deputati non si nascondono la situazione. Cosa succede al Parlamento? Chiediamo all'on. Mariano Rumor che sta sostando nel deserto corridoio di Montecitorio. Lui si guarda intorno e risponde: «*Non vedo dove sia*». Interviene polemico l'on. Andrea Borruso, dc: «*Questo è un acquario dove si viene a respirare una boccata d'aria, ma le decisioni che contano si prendono fuori. Di "centrale" a questo Parlamento è rimasta solo la posizione topografica*». I democristiani sostengono che l'assenteismo c'è e che le cause, secondo loro, sono almeno due: il dialogo diretto dc-pci ha svuotato il Parlamento delle sue funzioni; il deputato non ce la fa a venire più di due giorni la settimana a Roma con i soldi che guadagna attualmente.

Galloni, presidente del gruppo dei deputati dc, ha affrontato il problema con grande rilievo domenica scorsa sul «*Popolo*». I deputati sono oberati di lavoro, debbono avere il dono della ubiquità dovendo essere presenti nel loro collegi elettorali, in aula, e in una o più commissioni della Camera. «*Sono rimasti in piedi vecchi rottami di parlamentarismo italiano*» dice Galloni «*che bloccano il lavoro di un Parlamento moderno*».

I comunisti si sono sentiti punti nel vivo dalla critiche all'«assenteismo» dei parlamentari. «*Noi ci siamo sempre*» è la conclusione di una analisi svolta dall'«*Unità*».

La situazione è diversa nelle commissioni, anche se non in tutte. E' qui che oggi si svolge il grosso del lavoro parlamentare (si pensi all'esame del bilancio o alla riforma universitaria). Ogni deputato deve partecipare ad almeno una delle 14 commissioni della Camera, le quali a loro volta si articolano in comitati permanenti (attualmente 71) e ristretti (57) creati per accelerare le decisioni da prendere. Molto spesso, i parlamentari non sono in aula proprio perché impegnati in commissione.

Alberto Rapisarda

Mezza Italia al buio per colpa del freddo

Sono «saltate» le centrali di Brindisi e La Spezia per i troppi impianti accesi

ROMA — *Black out*, ieri, poco prima delle 18 in molte zone del Centro-Sud, dalla Toscana alle Puglie. A Roma l'energia è mancata per 21 minuti. In Umbria le luci si sono spente per 23 minuti. Lo stesso è avvenuto in vaste zone della Liguria, della Toscana, dell'Abruzzo e della Campania.

In un comunicato ufficiale l'Enel ha precisato che «*anche a causa delle condizioni meteorologiche*», che hanno spinto molti utenti del Centro-Sud a mettere in funzione gli impianti di riscaldamento ad energia elettrica, si è verificata una richiesta di potenza eccezionalmente alta, che ha superato di circa un milione di kw il carico di potenza disponibile nei mesi invernali (circa 24 milioni di kw). Si sono scaturiti alcuni guasti nelle centrali di La Spezia, di Brindisi e di altri centri minori, in conseguenza dei quali la potenza disponibile è scesa sotto i 23 milioni di kw al di sotto della soglia tollerabile. E' per reazione a catena sarebbero poi scaturiti i guasti responsabili del *black-out*.

A Roma la luce è mancata in metà dell'abitato. Negozi, edifici pubblici, sale cinematografiche, ospedali, caserme, non provvisti di generatori indipendenti sono piombati nel buio.

Gli inconvenienti maggiori si sono avuti negli ospedali, dove non tutti i gruppi elettrogeni sussidiari sono entrati subito in funzione.

b. gh.

Nella zona della Ruhr dopo 50 anni di tregua

Ha successo lo sciopero nelle acciaierie tedesche

Vi aderiscono 200 mila lavoratori - Chiedono aumenti salariali e la settimana di 35 ore - Gli industriali annunciano la serrata da venerdì - I giornali parlano già di una Germania sull'orlo della crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — In un turbine di neve, alla luce dei riflettori, è cominciato ieri mattina alle 8 lo sciopero a oltranza indetto dal sindacato «Ig Metall» in otto acciaierie del bacino della Ruhr dai nomi famosi: Thyssen, Krupp, Mannesmann, Hoesch. Già alle 4 le squadre di vigilanza avevano preso posizione per impedire l'ingresso agli eventuali crumiri (ma è stata una misura superflua) e per fare entrare soltanto quei circa 5 mila operai che debbono tenere in funzione gli altiforni, che un raffreddamento di essi avrebbe conseguenze gravissime.

«Lo sciopero tiene» ha annunciato dopo un paio d'ore un portavoce del sindacato, lamentando soltanto qualche scontro con attivisti dell'estrema sinistra (in Germania sgraditi perfino tra gli operai) i quali volevano distribuire volantini di propaganda politica. Dapprima sono stati fischiati, poi allontanati a forza dalle squadre di vigilanza. A Dortmund il capo del sindacato Eugen Loderer ha parlato agli scioperanti e poi alla radio, accusando i datori di lavoro di avere voluto «provocare» le maestranze adottando il «mezzo vergognoso» della serrata in otto aziende, annunciata per venerdì l' dicembre.

E' la prima volta dopo cinquant'anni di tregua che i sindacati tedeschi proclamano uno sciopero nel settore siderurgico. Nel 1928, quando il lavoro fu sospeso per l'ultima volta nelle acciaierie, gli imprenditori reagirono duramente (contro il parere del governo) licenziando in tronco 213 mila dipendenti.

E' in gioco, come ogni anno di questa stagione, il rinnovo del contratto collettivo dei 204 mila addetti all'industria siderurgica della Renania - Vestfalia e di Brema, 155 mila dei quali sono iscritti al sindacato e hanno deciso a stragrande maggioranza (l'87 per cento) di entrare in sciopero. Stavolta il sindacato non chiede soltanto aumenti salariali ma la riduzione progressiva della settimana lavorativa dalle attuali 40 a 35 ore, non solo a pari paga ma con un aumento lineare del 5 per cento. Soltanto in tal modo, sostengono i rappresentanti dei lavoratori, è possibile riassorbire i disoccupati e nel contempo far fronte al processo di razionalizzazione che ogni mese riduce di circa mille unità la manodopera nel settore e inoltre rendere più umano e meno dannoso alla salute il pesante lavoro degli addetti agli altiforni.

Per i datori di lavoro la riduzione della settimana lavorativa (chiesta non soltanto dagli addetti alla siderurgia ma da oltre la metà dei lavoratori tedeschi di altri settori e generalmente in quasi tutta l'Europa) è un tema «fuori discussione». Dopo altre tre mesi di negoziato, la settimana scorsa gli imprenditori hanno fatto la prima controfferta — sei settimane di ferie e lievi miglioríe salariali —, dicendo che di più non è possibile, che anche in Germania le acciaierie sono in crisi.

Al rifiuto dei sindacati che già avevano organizzato lo sciopero per ieri mattina, ordinando la sospensione del lavoro per 37 mila dei 204 mila addetti nella regione, gli imprenditori hanno risposto annunciando la serrata.

All'opinione pubblica tedesca, da sempre critica nei confronti degli scioperi (che vengono considerati «discutibili, quasi una tragedia), gran parte dei giornali presenta a tinte fosche le conseguenze che la sospensione del lavoro potrebbe avere per l'economia del Paese.

Tito Sansa

IL QUOTIDIANO LONDINESE NON SARA' IN EDICOLA DA VENERDI'

E l'Inghilterra si sveglia senza Times

Forse non uscirà per settimane, ma non affoga finanziariamente e le vendite (anche quelle del domenicale Sunday Times) sono in ascesa - Le nuove tecnologie e agitazioni «selvagge» sono alla base della controversia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Ancora poche ore, e l'Inghilterra si desterà senza una delle sue più sacre istituzioni, il «Times». Un miracolo è ancora possibile, qualche ottimista non lo esclude, ma non se ne scorgono neppure le premesse. E, così, se un nuovo dialogo fra gli antagonisti non fermerà in tempo la paralisi, non uscirà il «Times» di venerdì e probabilmente neppure quello di domani. Domenica non apparirà il «Sunday Times» e non saranno pubblicati i tre famosi supplementi, il «Times literary supplement», il «Times educational supplement» e il «Times higher education supplement».*

E qui bisogna chiarire un punto. In alcuni Paesi, ma con particolare insistenza in Italia e in Francia, illustri osservatori ripetono «Il Times muore» e già vi piangono sopra come se giacesse nella bara in attesa degli ultimi riti. Questo coro funebre — sia esso ispirato da sincero dolore o da cattive informazioni — è pericolosamente ingannevole. Il «Times», il «Sunday Times» e i tre supplementi non usciranno forse per varie settimane, ma è errato vedere in questa sospensione una scomparsa irrevocabile. Certo, non mancano i rischi: ma non sembrano tali per ora da minacciare la sopravvivenza di tutte queste pubblicazioni.

Si è scritto anche: «Il Times si spegne perché affoga finanziariamente». Non è vero. Dopo anni di deficit, il «Times» ebbe nel '77 un modesto attivo e ne avrà uno nel '78. Vende ora 300.000 copie, è in ascesa, ha un pubblico vasto per un quality newspaper. Il «Sunday Times», che vende ben un milione e mezzo di copie, è sempre stato attivo. Purtroppo, tra il '66, quando fu acquistato da Lord Thomson, e il '77, il «Times» (non l'intero gruppo) ha accumulato perdite per 20 milioni di sterline: ed è questo onere che allarma. Una chiusura di eccezionale lunghezza potrebbe generare dubbi nella mente del nuovo Lord Thomson, il figlio Kenneth, uomo che vede i giornali con spirito più «praginatico».

Come si è giunti alla crisi? La storia è in parte narrata in un grande annuncio che la Times newspapers limited ha fatto pubblicare ieri sui giornali inglesi. L'annuncio (dopo aver ricordato i 192 anni del «Times») spiega che il 1978 ha visto rincrudirsi tutte quelle agitazioni «selvagge» che da tempo sono la piaga della stampa britannica. Risultato: una perdita di 12 milioni di copie e una riduzione di 3 miliardi 700 milioni di sterline nel profitto del '78. Esasperata, la proprietà decideva pertanto di «sospendere le pubblicazioni» fino a quando tutti i sindacati avessero garantito continuità di lavoro, rispetto delle procedure per la composizione delle controversie e un atteggiamento positivo verso le «nuove tecnologie».

Ma se è comprensibile l'ansia della proprietà di tagliare questo nodo gordiano meno comprensibile ne è la strategia. La chiusura è vista da tutti come una serrata e non ha certo migliorato l'atmosfera. Non basta. Otto dei nove sindacati che rappresentano i 4270 dipendenti dell'azienda sono adesso disposti a «parlare», a condizione però che si revochi l'«ultimatum». (La Union che non tende la mano è la National Graphical Association che difende gli interessi di tutti i compositori e i telescriventisti e di alcuni linotipisti).

La proprietà replicava ieri sera: vogliamo garanzie preliminari. Controversia è anche la sua aspirazione a risolvere mille problemi interni e, nel contempo, a estendere i terminali non soltanto alla tipografia ma fino alle redazioni.

Comincia dunque un lungo conflitto: ma è soltanto un «arrivederci» al «Times», non un «addio». Forse, come tanti altri giornali, anche il «Times» uscirà da questa prova di fuoco più sano e più robusto.

Mario Ciriello

Per la pace in Palestina

E' del 29 novembre 1947 — esattamente trentun anni fa — il voto dell'Assemblea dell'Onu a favore della creazione in Palestina di uno Stato ebraico accanto a uno Stato arabo. Una data storica. Fu allora che il sovietico Gromyko, riconobbe il sionismo come un «Movimento di liberazione nazionale».

Poi, seguì quel che tutti sanno. E tre anni fa, nel novembre del 1975, la maggioranza dell'Assemblea dell'Onu votava una risoluzione di condanna del sionismo come «forma di razzismo e discriminazione razziale... ideologia razzista e imperialista... minaccia alla sicurezza e alla pace internazionale». Contro questo verdetto antisemita (e dico antisemita, perché, ad onta dei ricorrenti e artificiosi distinguo, l'antisionismo è «il nome in codice dell'antisemitismo», quando lo si adopra a suoi evidenti fini polemici) prendeva posizione con chiarezza e vigore, su queste colonne, Carlo Casalegno.

La risoluzione dell'Onu — diceva il nostro indimenticabile amico, assassinato un anno fa — non si proponeva di difendere gli indiscutibili diritti dei palestinesi, ma aveva l'unico senso di negare agli ebrei il diritto — riconosciuto agli altri popoli — di avere uno Stato nazionale. Era dunque un voto «razzista e antisemita», e, in definitiva, la premessa di un atto ulteriore: la contestazione della legittimità internazionale dello Stato di Israele.

Oggi ci troviamo di fronte a un'altra iniziativa, più larvata ed equivoca, della solita maggioranza dell'Onu. Si è deciso di solennizzare il 29 novembre come «Giorno della Palestina», e si è creato all'uopo un comitato, con una bella dotazione di 500.000 dollari. Che cosa vuol dire tutto questo? Il dubbio non infondato è che si voglia, da parte della maggioranza antiebraica dell'Onu, prendere una posizione di solidarietà con la causa palestinese, e implicitamente rinnegare l'ormai lontano voto del 29 novembre 1947: il che equivarrebbe a contraddire quel principio di 'universalità' su cui poggiano l'Onu e gli organismi internazionali che ad essa fanno capo, come l'Unesco.

Ecco perché mi pare che la Federazione sionistica italiana non abbia torto di mostrarsi preoccupata, e che sia degna di considerazione la sua proposta: che il 29 novembre venga piuttosto ricordato e celebrato come giornata per la pace nel Medio Oriente.

Sappiamo benissimo che la via per dare una pace autentica e durevole a quella tormentatissima regione è lunga, tortuosa, difficile; non c'è da illudersi. L'auspicio è che da tutte le parti, nessuna esclusa, si riesca a superare le esasperazioni dell'odio e della vendetta, i rigori intransigenti, i furori del nazionalismo: di quella forma del nazionalismo da cui, poco o tanto, nessuno dei paesi contendenti ci sembra immune. La sola salvezza è nel dialogo, nell'appello alla ragione.

Possono sembrare ingenue, ma sono profondamente vere le parole di Teilhard de Chardin, che nei giorni scorsi mi ricordava un amico ebreo: «Tutto ciò che prima sospingeva alla guerra ora sospinge alla pace. Stretti gli uni agli altri dall'incremento del loro numero e dei loro rapporti; forzati dall'accrescersi del lavoro in comune, gli uomini del futuro finiranno, in qualche modo, per fondersi in una sola coscienza».

A. Galante Garrone

Col voto dell'Egitto

Onu: embargo per le armi ad Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Con 68 voti a favore (tra cui quello egiziano), 24 contrari e 33 astensioni, l'Assemblea generale dell'Onu ha approvato una risoluzione presentata dall'Iraq per l'embargo delle armi destinate a Israele. A Gerusalemme si afferma che tale risoluzione costituisce una nuova prova del fatto che le Nazioni Unite sono sotto il controllo di una maggioranza automatica che si oppone agli sforzi di pace nel Medio Oriente.

E. F.

Chiesta da psdi e pri ad Andreotti

Verifica tra i partiti sulla moneta europea

Per il governo non vi sono pericoli, almeno in questa circostanza - Il vertice politico della maggioranza si terrà invece dopo il viaggio del presidente del Consiglio a Bruxelles

ROMA — La «verifica» politica tra Andreotti e i leaders della maggioranza non ci sarà prima di lunedì prossimo, giorno del «summit» europeo di Bruxelles. Potrebbe invece esserci, prima di quella data, una verifica sulle questioni monetarie e in particolare sull'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo.

E' questo il risultato di un incontro chiarificatore svoltosi a tarda ora tra il leader del psdi Longo e quello del pri Biasini. Andreotti deve ora decidere la data della verifica monetaria; che non presenta nessun rischio per la sopravvivenza del suo governo. E' una scelta difficile; da oggi alla fine della settimana il calendario politico dei partiti è zeppo di impegni importanti. Entro la fine dell'anno, Andreotti dovrà poi precisare bene come e quando intende risolvere tutti i più grossi problemi ancora aperti; altrimenti, ci sarà la crisi. E' questo il succo di due interviste di Giorgio Napolitano e di Claudio Signorile all'«Espresso». Stavolta, il tono del leader comunista e del vicesegretario socialista è quello dell'ultimatum: o l'inizio del '79 porta novità sostanziali nell'azione del governo o ognuno riprende la sua strada.

La verifica politico-programmatica prima di lunedì prossimo è stata chiesta da Pietro Longo, segretario del psdi. La Malfa e Biasini hanno detto subito di «no» e ieri hanno spiegato anche al Presidente della Repubblica i motivi di questa opposizione. Non sono inediti, perché La Malfa li ha anticipati sabato scorso al Consiglio nazionale del suo partito. Riferiti a Pertini, e quindi inseriti in un comunicato ufficioso del Quirinale sull'incontro, assumono però un significato politico tutto particolare. I due leaders repubblicani hanno detto al Capo dello Stato che non si può fare un «vertice» prima di lunedì perché non si può correre il rischio di mandare a una riunione dell'importanza di quella di Bruxelles un presidente del Consiglio dimissionario.

Non è un mistero per nessuno che questo rischio c'è; anzi, si sta facendo più grave giorno per giorno. Meglio, quindi, secondo La Malfa e Biasini, evitare «*un confronto che potrebbe provocare conseguenze tali da rendere difficile la nostra situazione internazionale*». E' una tesi che Pertini ha trovato giusta ed opportuna, senza nulla togliere alla legittimità delle richieste che Longo ha rinnovato anche ieri, alla presentazione di un convegno ideologico del psdi che si aprirà a Palazzo Barberini il 30 novembre.

Secondo i due esponenti repubblicani spettera ad Andreotti scegliere i tempi ed i modi della verifica, anche se «*da parte repubblicana si ritiene che una valutazione obiettiva dei problemi politici ed economici si renderà possibile solo se i partiti disporranno in anticipo dei dati relativi al piano triennale*». In caso contrario, il pri «*non si riterrebbe in grado di esprimere il proprio parere sugli accordi programmatici eventualmente raggiunti*».

Il piano Pandolfi non dunque per tornare in prima linea nella polemica politica ed è ormai quasi certo che sarà questo «super-nodo» a decidere la sorte del governo Andreotti. Lo disse l'esperto economico del psi, Fabrizio Cicchitto, quasi due mesi fa, e la previsione si è rivelata esatta. Già ieri, il dc Granelli ha chiesto che la verifica tra i partiti avvenga su questo tema specifico. E' una richiesta interessante, che potrebbe essere ripresa dalla direzione dc che oggi ascolterà un'ampia relazione di Zaccagnini su tutti i problemi politici più importanti del momento. Zac difenderà il piano Pandolfi e almeno su questo punto troverà d'accordo tutto il partito, anche gli esponenti più critici nei confronti della segreteria: da Forlani al gruppo degli ex cento (Mazzotta, Segni, Scalia, Zolla) che da venerdì prossimo si riuniscono anche loro in un convegno che si annuncia molto polemico. C'è poi chi prevede, oggi, un nuovo attacco di Donat-Cattin al governo. La circostanza non sembra probabile, ma serve a confermare i fermenti che percorrono la dc da destra verso sinistra, attraverso un centro sempre più inquieto.

Così com'è, il piano non piace né ai comunisti né ai socialisti. E' contestato soprattutto dal psi, dal quale continuano a salire voci che annunciano la fine più o meno imminente del governo Andreotti. A ruota di Craxi, ieri il vice-leader Claudio Signorile ha detto che «*quel che è certo è che il monocolore non può durare fino alla fine della legislatura. Come sostituirlo? Ci sono diverse ipotesi che vanno dal governo organico a soluzioni in cui non ci sia la dc ad avere la direzione dell'esecutivo. Siamo a metà della legislatura. Quello che chiediamo alle altre forze politiche è di pensare fin d'ora a qualcosa di diverso dal monocolore*».

Per il pci, Napolitano sostiene che «*oltre ai patti agrari, alle nomine negli enti e al piano triennale*» ci sono altre misure urgenti da prendere, prima tra tutte quelle per le zone colpite dal Mezzogiorno.

Luca Giurato

Il dibattito sulla giungla retributiva si conclude oggi

Il Senato contrario al tetto di 40 milioni agli stipendi

La proposta di Anderlini non trova consensi - Il ministro Scotti: le scelte di politica retributiva non devono portare all'appiattimento e alla dequalificazione del lavoro - Il disegno di legge sul pubblico impiego sarà approvato nel prossimo Consiglio dei ministri

ROMA — Il *black-out*, che ieri sera ha lasciato al buio numerose zone di Roma, ha messo in crisi il Senato dove era in corso il dibattito sulla giungla retributiva. Per quasi due ore Palazzo Madama è rimasto senza luce con l'aula, le sale e i corridoi illuminati fiocamente dalle lampadine alimentate dal gruppo elettrogeno autonomo.

Quando è mancata la luce stava parlando in aula l'indipendente di sinistra Luigi Anderlini, presentatore d'un emendamento alla mozione dei gruppi della maggioranza con il quale chiede il blocco delle retribuzioni superiori ai 40 milioni di lire lorde per i dirigenti ed i funzionari della pubblica amministrazione e degli enti economici e finanziari cui lo Stato «*direttamente o indirettamente partecipa o contribuisce*».

La seduta alla fine è stata sospesa e alla ripresa è intervenuto il ministro del Lavoro, Scotti. La lunga interruzione ha tuttavia impedito che il dibattito si concludesse, per cui il voto sulla mozione è stato rinviato ad oggi.

La mozione, che ha dato origine al dibattito, era stata presentata più di sette mesi fa. In sostanza il documento sollecita una legge-quadro per tutto il settore del pubblico impiego; iniziative per porre un freno alle retribuzioni corrisposte da enti, istituti e aziende che godono d'un qualsiasi concorso finanziario dello Stato; una legislazione nel settore privato per uniformare alcuni istituti di grande rilievo sociale quali l'orario di lavoro, le ferie, gli scatti di anzianità; l'unificazione delle condizioni e dei trattamenti pensionistici dei lavoratori pubblici e privati compresi quelli agricoli. In particolare il documento chiede una nuova definizione della retribuzione imponibile e pensionabile.

Durante la discussione, la proposta del sen. Anderlini di fissare un tetto massimo di 40 milioni annui lordi è stata respinta da tutti i gruppi pur con motivazioni diverse. Il documento della maggioranza è stato illustrato dal senatore democristiano Coppo.

Il sen. Coppo ha precisato che nel settore privato le sperequazioni retributive sono di limitate dimensioni e possono avere effetti positivi, essendo collegate alla produttività. Sono invece molto più negative le sperequazioni nel settore pubblico, che producono un aumento incontrollato della spesa pubblica corrente ed alimentano privilegi e interessi corporativi. «*Anziché fissare tetti invalicabili che metterebbero in pericolo lo stesso sistema di relazioni economiche del Paese, conviene fissare* — ha concluso Coppo — *nuovi strumenti e più rigorose procedure*».

Nel dibattito sono intervenuti i sen. Rufino (psi), La Valle (ind. sin.); Giovannetti e Maffioletti (pci); Venanzetti (pri) e Ferralasco (psi).

Il ministro del Lavoro, Scotti, ha dichiarato di accettare il documento e ha sostenuto che «*mai come in questo periodo c'è stato un riconoscimento comune, da parte di tutte le forze responsabili, della necessità di far rientrare l'allarme di produzione e di redistribuzione del reddito in un quadro il più coerente possibile di razionalità economica e sociale*».

Il ministro ha quindi affermato che le scelte di politica retributiva adottate non solo non devono portare all'appiattimento ed alla dequalificazione del lavoro, ma devono tendere a restaurare il collegamento tra la retribuzione da una parte e la professionalità e la redditività del lavoro dall'altra.

Scotti, dopo aver annunciato che il disegno di legge sul pubblico impiego già definito sarà approvato dal prossimo consiglio dei ministri, si è soffermato sui principi ispiratori del disegno di legge sulle pensioni, sostenendo che sulle linee generali del provvedimento c'è ampia convergenza delle forze politiche. Sono invece più articolare le posizioni in merito alla fase di passaggio tra l'attuale regime e quello nuovo.

Se, infatti, ha spiegato il ministro, non si pongono particolari problemi per l'inclusione dei nuovi lavoratori nel sistema generale (anche casi fondi autonomi all'interno dell'Inps) e se vi è concordanza di vedute sul fatto che gli attuali assicurati o pensionati di fondi e gestioni speciali debbano continuare ad essere assoggettati alla rispettiva disciplina, non altrettanto può dirsi per alcuni istituti che debbono essere introdotti e modificati sin dall'inizio nei confronti di tutti i lavoratori e i pensionati. Si tratta dell'età pensionabile, della retribuzione imponibile e della disciplina del cumulo.

Gianfranco Franci

Il convegno socialista a Roma

La disputa su Lenin accresce il distacco fra il psi e il pci

ROMA — E' probabile che alla fine del convegno ideologico del psi, in corso da ieri all'albergo Jolly, la trinità marxismo - leninismo - socialismo, scolpita a grandi lettere bianche sul pannello che fa da sfondo alla sala, si scomponga. Il leninismo dovrebbe andare in pezzi sotto il fuoco incrociato delle critiche scagliategli dalla sala. E resterebbero, in una significativa equivalenza, il marxismo (magari anch'esso un po' sbrecciato) e il socialismo, insieme con il garofano rosso, simbolo del psi, che completa l'allestimento scenico di Giuliano Vittori.

Le premesse d'una totale dissacrazione del leninismo ci sono tutte. Nelle relazioni di apertura, Luciano Cafagna, un socialista professore di storia economica alla Normale di Pisa, ha dapprima negato che sia possibile un adattamento del partito leninista ad una società a libertà di iniziativa economica e a libertà di azione sindacale, e regolata politicamente nella forma della democrazia «almeno» pluralista. E Cornelius Castoriadis, un greco ex trockista che vive da più di trent'anni in Francia, ha affermato poi che non esiste alcun apporto teorico di Lenin al marxismo; ha parlato di un marxismo strumentale di Lenin volto al solo scopo della costruzione e della vittoria del «Partito - Stato - burocratico - totalitario».

Così Bettino Craxi, porgendo al convegno il saluto ufficiale del partito, ha potuto anticiparne le quasi scontate conclusioni: «*Quello che sembra certo è la insostenibilità e l'inattualità dell'interpretazione leninista del marxismo. E' in esso, e non negli accidenti della storia, che deve essere trovato il seme totalitario che ha portato al Gulag anziché al regno della libertà*».

Il significato politico di questa operazione ideologica, che la rivista del psi «Mondoperaio» ha organizzato, invitando a Roma, per tre giorni, il fior fiore della sinistra revisionista europea compresi alcuni esuli polacchi e cecoslovacchi, è evidente. Lo ha indicato lo stesso Craxi, analizzando nel suo intervento le cause passate e gli obiettivi futuri della «primavera culturale» del socialismo italiano.

«*Lo sviluppo e l'unità possibile ed auspicata tra le forze della sinistra non può alimentarsi di silenzi, ma di chiarimenti e di rinnovamenti*», ha detto il segretario del psi, lasciando così intendere che ogni eventuale piattaforma unitaria con il pci dovrà preventivamente essere sgomberata da tutti i detriti ideologici, compresi e sopra tutti quelli del leninismo.

«*Non si tratta* — ha aggiunto — *di pensare al dibattito ideologico nella sinistra in termini di apologie o di abiure postume. Si tratta di dare risposte attuali e convincenti alle questioni fondamentali che la sinistra si pone e deve porsi circa la sua identità ideologica, il suo ruolo storico*».

Secondo il segretario del psi nella «nuova frontiera» del socialismo non c'è più posto per le «*formule magiche*», delle quali per troppi anni s'è cibata la sinistra marxista-leninista; alla cultura degli slogan occorre contrapporre «*la cultura delle idee*» perché «*l'era tecnocratica non tollera la retorica populistica e l'estremismo verbale*». In questo «scenario critico» la crisi del comunismo è per Craxi una componente essenziale: «*Il cosiddetto socialismo reale ha realizzato più sovente il contrario di quello che aveva promesso: anziché una società senza classi e senza Stato, ha creato il più perfetto sistema di dominio dei tempi moderni*».

Bisogna vedere se i comunisti (presenti al convegno con alcuni intellettuali, ma assenti come forza politica) saranno d'accordo e se questa operazione ideologica non finirà, invece, per allargare ancor più la già ampio fossato che divide il psi dal pci.

Intanto occorre anche chiedersi se questo dibattito ideologicamente esasperato non allontani ancor più la sinistra italiana dai problemi concreti e dunque dagli elettori (la lezione del Trentino non è servita?). Il pericolo, notava sull'«Espresso» Massimo Salvadori, è che «*il contrasto tra pci e psi diventi una sorta di evasione dai problemi aperti nel momento attuale e un modo per mascherare l'incapacità dei due partiti di dare la misura della propria maturità di partiti di governo*».

Paolo Garimberti

Senza conclusione i lavori della segreteria Cgil-Cisl-Uil

Restano dissensi tra i sindacati ma «si è avviato il chiarimento»

Il giudizio positivo è di Macario - Le discussioni, durate due giorni, hanno attenuato ma non risolto i contrasti su autonomia dai partiti, linea dell'austerità, rinnovi contrattuali

ROMA — I rapporti unitari nella Federazione Cgil, Cisl, Uil restano congelati, i contrasti fra Lama e Macario non sono del tutto risolti, le tre confederazioni rimangono divise sullo scottante problema dell'autonomia dal quadro politico e sull'interpretazione da dare alla «piattaforma dell'austerità» varata dall'assemblea dell'Eur.

Quasi intatti i dissensi sulle scelte operative riguardanti il piano triennale, la politica delle partecipazioni statali, la stagione contrattuale e le sue compatibilità, l'autoregolamentazione del diritto di sciopero, la riduzione dell'orario di lavoro.

Si chiede però al governo un incontro urgente per illustrare la posizione del sindacato in merito all'entrata dell'Italia nel sistema monetario europeo, favorevole ma con qualche riserva riguardante la politica regionale e quella agricola.

E' questo il risultato, non esaltante, della riunione tenuta per due giorni dallo «stato maggiore» delle tre confederazioni, nel massimo segreto, in una sala di un albergo alle porte di Roma.

Vanni della Uil ha osservato che la riunione potrebbe avere un'utilità propedeutica per un direttivo unitario oppure per il consiglio generale della Cisl, convocato nella prossima settimana. In serata Macario ha detto: «*C'è una schiarita in corso. Ma ora che si va verso un chiarimento è arrivato il buio*». Si riferiva al *black hout* che ha fatto sospendere brevemente i lavori. «*Il chiarimento però è cominciato sul serio*», ha concluso il *leader* della Cisl.

Saranno necessari ulteriori incontri per tentare di recuperare una situazione di malessere che può portare a una profonda spaccatura nella Federazione.

Carniti per la Cisl e Lama per la Cgil hanno concluso la discussione in segreteria, affrendosi qualche «apertura» per un chiarimento, ma confermando nella sostanza uno stato d'animo di reciproca diffidenza fra Cisl e Cgil. L'autonomia si pratica, secondo Carniti, non si difende con le parole. Le diverse tendenze nelle strategie sindacali derivano da «*irrisolte questioni di metodo, cioè da un arretramento grave della democrazia interna alla Federazione e, in questo senso, della sua autonomia*».

La Cisl rifiuta una subordinazione del sindacato al quadro politico, in particolare al pci; respinge qualsiasi ipotesi di delega ai partiti; sollecita il sindacato a ricominciare a fare il suo mestiere, pur non ignorando la gravità della crisi e le necessarie compatibilità.

Lama è tornato sull'opportunità d'una convocazione dei tre consigli generali in tempi brevi «*non per alimentare lacerazioni nel movimento sindacale, ma per indurre i lavoratori a una maggiore partecipazione e sottolineare l'esigenza di riprendere il cammino unitario, partendo da un'analisi sincera*». La base della relazione ai consigli generali potrebbe essere costituita, secondo il segretario generale della Cgil, da una relazione presentata da Macario in una recente riunione della Cisl e ispirata a intenti d'unità.

La riunione della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil è terminata ieri sera tardi. All'uscita, tutti i segretari confederali e generali delle tre organizzazioni hanno mantenuto il più stretto riserbo sulle decisioni prese. Da quanto si apprende, però, è stata convocata una nuova riunione della segreteria unitaria per il 7 e il dicembre, una riunione del direttivo unitario per l'11 dicembre, la riunione dei tre consigli generali entro febbraio del 1979.

La segreteria unitaria diramerà oggi un comunicato in cui indicherà e spiegherà le sue decisioni.

Gian Carlo Fossi

Elezioni europee la legge passerà prima di Natale

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ratificherà prima delle feste natalizie la legge per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, che dovrebbe ricevere venerdì il voto del Senato: questa convinzione viene espressa dal sottosegretario agli Interni on. Darida in una intervista al quotidiano «Vita».

«*Non vi è motivo* — aggiunge Darida — *che il Parlamento italiano oltre che arrivare ultimo tagli il traguardo fuori tempo massimo*».

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

L'equo canone appeso al muro

A pochi mesi dalla sua entrata in funzione, l'equo canone dovrà già staccare il primo tagliando di revisione. Il 31 marzo, infatti, i ministri dei Lavori Pubblici e della Giustizia faranno un rapporto al Parlamento sull'applicazione pratica della legge e proporranno «eventualmente» modifiche ad essa. Inutile dire che la parola «eventualmente» è del tutto superflua, in quanto è già scontato che proposte di modifica ci saranno.

E con questo annuncio, ufficiale, viene a cadere anche uno dei pochi pregi della legge, quello della «certezza» che, come fu affermato a suo tempo, era sempre preferibile, pur con tutte le imperfezioni contenute nel provvedimento, all'incertezza precedente. Tuttavia, se errare è umano, come si dice, perseverare nell'errore è diabolico. Quindi, è bene correggere subito, nei limiti del possibile, tutto ciò che di sbagliato, di confuso, di ingiusto c'è nell'equo canone, anche togliendo qualcosa che non dovrebbe esserci e mettendoci, invece, quello che manca.

Sappiamo che indagini sono già in corso, a tutti i livelli, da parte di istituti, ministeri, associazioni ed enti interessati, per fornire ai padri dell'equo canone — i ministri dei Lavori Pubblici e della Giustizia, appunto — gli elementi su cui decidere il da farsi, al momento del rientro della legge in officina per la revisione.

Una decisione coraggiosa e che riuscirebbe molto popolare, potrebbe essere quella di «cambiare macchina», cioè di sostituire la legge attuale con una nuova. Ma, a parte che non lo credo tecnicamente possibile, quantomeno non così presto, il cambiamento radicale non eliminerebbe gli inconvenienti attuali. Infatti, a mio avviso, il primo e più grave difetto dell'equo canone è quello di non essere stato preceduto (e speriamo, almeno, che ne sia seguito) da una efficiente e massiccia politica della casa.

Accennavo nella rubrica di marcoledì scorso a questo collegamento fra la crisi dell'edilizia e il passaggio dal blocco ai prezzi di listino per gli affitti. Se l'equo canone fosse stato preceduto da quindici anni di intensa attività, pubblica e privata, nel campo della costruzione di alloggi, invece di essere preceduto da quindici anni di continuo, sempre più grave, calo delle costruzioni, è più che probabile che il passaggio sarebbe stato più facile e quasi indolore, per proprietari e inquilini.

Ma i «se» sono inutili, non servono a modificare il passato e ben raramente contribuiscono a migliorare il futuro. Una cosa, però, si potrebbe fare di utile, prendendo a prestito un esempio del passato, con le opportune modifiche e senza aggiungere nuove difficoltà alla già così complessa materia.

Sul finire dell'ultima guerra, sotto l'occupazione nazista, era stato imposto l'obbligo di affiggere nell'ingresso di tutte le case l'elenco degli inquilini, appartamento per appartamento, allo scopo di rendere più difficile, responsabilizzando proprietari e portinai, l'eventuale asilo concesso a clandestini, «disertori» e renitenti alle chiamate alle armi dell'esercito fascista. Non si tratta, ora, di imitare metodi di regimi esecrandi, ma di prendere quell'idea e di adottarla ai nostri fini, pacifici e civili.

Tra le tante complicazioni della legge sull'equo canone, una delle maggiori è quella di conoscere la cosa fondamentale, e cioè il canone che si deve pagare, in base alla superficie, all'ubicazione, all'età, alla «classe», ecc., dell'appartamento.

La proposta è questa. Si dovrebbe inserire, tra le «eventuali modifiche» della legge, una norma che obblighi i proprietari di case ad affiggere sui muri dell'ingresso, accanto ai vari «regolamenti» e altri avvisi del genere, anche una dichiarazione che contenga tutte le caratteristiche della casa, e dei relativi appartamenti, valide agli effetti dell'equo canone. Penso che sarebbero sufficienti poche decine di parole, chiare e ben ordinate, per dire: «Questa si trova in una zona dichiarata centrale (o semicentrale, periferica, ecc.) dal comune; ha tanti anni di età; figura al catasto — o dovrebbe figurarci — come signorile (o di lusso, ecc.); il suo stato di manutenzione è questo. Pertanto, l'affitto richiesto in questa casa è di tante lire al mq».

Per amore di precisione, si potrebbe anche aggiungere l'importo mensile dei canoni per ciascun appartamento: al primo, al secondo e agli altri piani dello stabile.

Non sarebbe un «editto», ma un semplice provvedimento di ordinaria — e ordinata — amministrazione. I proprietari onesti — certo la stragrande maggioranza — non avrebbero nulla da temere, e tutto da guadagnare, in fatto di chiarezza e facilità di rapporti con gli inquilini. I proprietari disonesti forse troverebbero ugualmente il modo di eludere la legge e di guadagnare sotto banco, ma con maggiori difficoltà e qualche inquietudine in più.

Rimarrebbero, è ovvio, le ingiustizie e gli errori insiti nella legge. Per esempio, non sembra «equo» che l'affitto di un alloggio sia la metà di un altro solo perché la sua superficie è la metà, anche se ha i servizi e le caratteristiche, e in definitiva fornisce le prestazioni, di quello più grande. Ma non è detto che nelle «eventuali modifiche» da proporre non ci potrà essere anche questa.

OGGI SU

Stampa Sera

- Marcella Bordi un caso di coscienza: **linea morbida o linea dura?** Per Cristina Mazzotti è Saronio si è pagato, e non sono tornati
- **Curarsi con le erbe:** credenze e scoperte scientifiche sulla medicina alternativa
- **Il teatro Gianduja:** rivivono a Torino le marionette della dinastia dei Lupi
- Nel '79 gli italiani acquisteranno **85 mila auto diesel:** perché conviene e quando
- Ai torinesi **la neve costa** un miliardo all'anno
- **Tutti gli spettacoli** del Piemonte e della Liguria e i programmi delle Tv nazionali, estere e locali

30VTS 30

dopo a casa...

il calore di VECCHIA ROMAGNA

Una fredda giornata, ma dopo... il sorriso della tua casa e il calore di Vecchia Romagna etichetta nera, il brandy che crea un'atmosfera.

UN ANNO DOPO LA MORTE DI CARLO CASALEGNO

Gli uomini come cose

Ripensando a Carlo Casalegno, al modo atroce della sua morte, ho ripetuto spesso fra me e me una frase di Aldo Capitini, che mi aveva colpito sin da quando l'avevo letta per la prima volta nel suo primo libro, *Elementi di un'esperienza religiosa*, apparso nel 1937 (la guerra di Spagna infuriava con la violenza che genera altra violenza e ha fine soltanto nella violenza durevole e totale di una dittatura): «Se si considerano gli uomini come cose, l'ucciderli è un rumore, un oggetto caduto». Per il terrorista e per coloro che li armeggiano, quel giorno, sotto quel portone, null'altro che un rumore, appunto, un oggetto caduto.

Ho ritrovato lo stesso pensiero espresso con mirabile forza e rattenuto furore da Guido Ceronetti, in questo stesso giornale, il 14 novembre, nel primo anniversario dell'attentato: «questo terrorismo – una citazione fra tante – non ha obiettivi di persone, ma di cose».

Da quel giorno, tanti altri rumori, tanti altri oggetti caduti. Questi rumori sono spari, questi oggetti sono uomini scelti sempre più a caso fra magistrati, politici, sindacalisti, giornalisti. Scelti a caso perché, come le cose che i giuristi chiamano «fungibili», l'uno vale l'altro. Quando gli uomini sono ridotti a mezzi, il linguaggio delle cose si addice perfettamente alle persone.

E' passato un anno da quella morte. Ci siamo chiesti, e ci continuiamo a chiedere, invano, il perché. Non riusciamo a dare una risposta. Quella morte allora ci appare tanto più spietata quanto più inutile e gratuita, tanto più crudele quanto più senz'altro effetto che di una vita troncata, tanto più brutale quanto più dissennata e insensata.

Le analisi del terrorismo si susseguono ormai a ritmo serrato, un giorno dopo l'altro. Ma si arrestano tutte di fronte a un ostacolo che sembra invalicabile: quali sono gli obiettivi? Quando vuoi capire il senso di un'azione umana devi cercare di capirne anzitutto lo scopo. Non ti domandi quale sia lo scopo della grandine che distrugge un raccolto, di un torrente in piena che abbatte una casa, di una burrasca che fa colare a picco una nave (salvo a interpretarli come segni della collera divina). Ma l'uomo, sì, agisce perché si propone degli scopi, e tu lo puoi giudicare soltanto se lo giudichi in base ai risultati che si è proposto di raggiungere, e in base ai mezzi usati per raggiungerli.

Hanno ucciso Carlo Casalegno. Perché? Ogni risposta che abbiamo tentato di dare è insufficiente, povera, inadeguata. C'è troppa sproporzione fra l'enormità dell'evento e il risultato. Quale risultato? Quale risultato oltre il fatto materiale, ed esaurito in se stesso, della morte?

Una punizione esemplare. Ma una pena presuppone una colpa, e una punizione presuppone sempre una proporzione fra delitto e castigo. Quale la colpa di quest'uomo assassinato, e quanto grave per meritare la pena capitale, la pena che gli Stati civili hanno abolito e che là dove sopravvive colpisce i crimini più esecrandi? Casalegno era un libero scrittore, che aveva dedicato gran parte della sua attività di giornalista, come appare dalla raccolta testé uscita di alcuni suoi articoli, per l'amorevole cura di Alessandro Galante Garrone (*Il nostro Stato*, Bompiani), a difendere le istituzioni democratiche nate dalla lotta, cui egli stesso aveva partecipato, contro il fascismo. Le aveva difese contro il risorgente fascismo. E naturalmente anche contro il terrorismo.

Condannato a morte per le proprie idee. Dunque ci sarà finalmente, se i suoi assassini troveranno, una società ideale, quella società vagheggiata da tanti predicatori di ottime repubbliche, in cui chi pensa diversamente dal potente che ha il potere di uccidere perché detiene le armi, sarà giustiziato senza processo, con un'esecuzione sommaria. Quale altro messaggio ci viene da questi giustizieri, se non un messaggio di odio e di morte, e, se la giustizia è proporzione, ponderazione della ragione e del torto, bilanciamento fra pena e colpa, di assoluta ingiustizia?

Penso con un senso di profondo avvilimento all'animo devastato di quei giovani che, come leggo in una corrispondenza da Padova sul *Corriere della sera* del 24 novembre, scrissero sui muri il giorno dell'attentato «I compagni esprimono il loro dolore per la mancata morte di Casalegno» e un'altra mano aggiunse il giorno del compimento del loro desiderio: «Finalmente è morto».

Incutere terrore. Credo che la motivazione profonda del terrorismo sia quella di spargere il panico, di far paura, di suscitare, appunto, il terrore. D'ora innanzi avrete paura di scrivere quell'articolo, di far parte di quella giuria di giudici popolari, di presiedere quel processo, di difendere lui nolente quell'imputato (altro esempio macabro, nella nostra città, l'assassinio dell'avv. Croce), di svolgere nella società questa o quella funzione che appare al giustiziere odiosa. Lo scopo principale del terrorista è quello di apparire, appunto, «terribile». Ma è uno scopo che il terrorismo individuale, o di piccoli gruppi, che compie azioni fortunatamente sporadiche, casuali, imprevedibili, non può mai ottenere. I giornalisti continuano a scrivere, i processi continuano a svolgersi, i mestieri «odiosi» vengono abitualmente esercitati ecc. L'unico terrorismo che non fallisce è il terrorismo di Stato, il Terrore per eccellenza. Stalin insegni. Dobbiamo allora interpretare il terrorismo individuale come una prefigurazione del terrorismo di Stato? Come una simbolica e pur minacciosa anticipazione del grande massacro che seguirà alla conquista del potere?

Se interrogo i moti del mio animo di fronte a un evento come la morte dell'amico Casalegno, devo riconoscere che non vi domina il terrore ma se mai l'orrore, cioè un sentimento ben più profondo, ben più difficile da descrivere, quasi insondabile. Parlando con altri dell'effetto degli atti terroristici, mi sono accorto che l'orrore, non il terrore, è la reazione comune.

Colui che compie un'azione allo scopo d'incutere terrore la compie per impedire ad altri di agire com'egli non vuole, onde l'atto terroristico o mi fa fuggire o mi paralizza, e influisce in ogni caso sulla mia capacità di agire. L'orrore può non avere alcuna conseguenza sul mio agire. Il terrore suscita una reazione egoistica, agisce sul mio istinto di conservazione. Io ho paura per me. L'orrore invece si riversa sulla fonte che lo ha suscitato. Ho terrore del temporale perché temo che un fulmine mi colga per la strada. Mi fa orrore, invece, la vista del sangue, di un bambino che uccide lentamente un gatto indifeso, lo spettacolo di cadaveri abbandonati in un campo di battaglia.

La tortura è terribile quando si prevede di esservi predestinato, ma è orrenda di per se stessa, per il fatto che esiste, che è praticata, che qualcuno vi è sottoposto. Voglio dire che è qualche cosa di orrendo indipendentemente dalla paura che io ne possa avere. Aver terrore del buio significa temere che mi capiti un incidente o una brutta avventura camminando di notte in una strada deserta. Aver orrore del buio significa che lo rifiuto, lo respingo, lo allontano da me come un maleficio.

La folla che assiste a un'esecuzione capitale è attratta non dalla terribilità dell'evento (la stragrande maggioranza delle persone che vi partecipa è onesta quel tanto che basta per non temere una simile fine), ma dall'orrore che ne sprigiona. Lo sterminio degli ebrei, perpetrato da Hitler o i delitti di Stalin continuano a farmi orrore anche se non mi fanno più paura. Il terrore è sempre l'espressione di una potenza, tanto più terribile quanto più sovrastante, irresistibile, e ignota. L'orrore, no: può essere l'effetto di una bruttezza anche soltanto statica. In genere è l'effetto di un'esecrazione morale di fronte a un evento che non è soltanto moralmente spregevole ma è anche incomprensibile, supera la nostra capacità d'intenderne le ragioni, di giudicarlo coi criteri di misura di quell'animale ragionevole che crediamo essere l'uomo.

E' passato un anno da quella morte. Continuare a parlarne, a cercare di capire, a ragionare su quello che è accaduto, anche con la segreta speranza di toccare l'animo degli assassini che sono pur uomini, è l'unico modo per far sì che quel giorno non vi sia stato soltanto un rumore, un oggetto caduto.

Norberto Bobbio

UNA BIZZARRA MOSTRA IN UNA GALLERIA MILANESE

Curiosando tra civette e gufi

MILANO — Uno scarabocchio di Picasso, sempre geniale ma sempre scarabocchio. Un oggetto luminescente di Max Ernst, che però non fa strillare di meraviglia. E quasi vien voglia di dire: miracolo. Perché la mostra non è dominata dai «mostri sacri», perché l'idea, il tema si salvano e si impennano indipendentemente dalle firme magistrali.

Accade a Milano, in quella strettissima via Morone che porta alla piazza dove abitò Manzoni, dove abitò Piovene. Il budello allinea automobili costrette a pazientare, in un antico cortile la «Galleria dei bibliofili» accumula migliaia di civette, gufi, barbagianni, allocchi riprodotti in ceramica, legno, dipinti, scodelle, tazze antiche, fiammiferi, pasta di pane, velluti, pietra. Il gentiluomo che si aggira tra questi simulacri è Piero Fornasetti, come sempre ricco di mille seduzioni. Parla di Le Corbusier e di Longanesi, di progetti futuri (mostre di bambole, di presepi antichi, di gatti, di pagine erotiche elegantissime) e le civette sorvegliano da vetrine, muri, sgabelli, tavoli.

E' un'idea rara, ed anche scaramantica, a dispetto di quei poveri che ritengono gli strigiformi creature del malaugurio. I collezionisti di civette smentiscono, la dea Atena li protegge, lei che elesse questo piccolo rapace a suo uccello-totem, e lo depose sulle antiche monete greche. Ricordiamo Baudelaire, a proposito dei gufi: *Il loro contegno al maggio insegna / che in questo mondo deve aver tema / del tumulto e del movimento...*

L'amatore di civette e gufi può addirittura avviare nella galleria di Piero Fornasetti, dove sono approdate le collezioni più ricche (vi sono tenaci individui che ne hanno radunato in numero impressionante, fino a duemila esemplari, trovati dalla Danimarca alla Malesia). Ecco qua un disegnino di Leonor Fini, ma soprattutto una peretta per la luce, ecco una poesia di Carrieri ma anche il temacarte scozzese, il salvadanaio indiano.

Un omaggio alla civetta e alle civetterie, dunque, ma obbedendo alle regole del Bizzarro, un nume onnivoro e privo di velo. E ricordando che la stessa civetta vive in ogni angolo del globo, dalle nevi degli Eskimo all'Africa, e si nutre di topi ma sa anche pescare (anzi, quando si adatta a braccar pesci emette ultrasuoni, che invece ha perso per poter piombare sui topi senza fallire il colpo).

Piccolo uccello che a tutti apparve simbolo degli Inferi, la civetta appartiene ad ogni civiltà: greca ed azteca, pellerossa e thailandese. Il suo occhio rotondo, che non sopporta il sole, che predilige il buio e la luna, trasmette consapevolezza, razionalità, contro l'istinto e la percezione che domineremmo le ore del giorno. Ha sedotto cantori e pittori: Savinio si fingeva gufo per lei, Shakespeare la conduce ad appuntamento con Giulio Cesare e Macbeth.

Si sa cosa tapirano certi oggetti in mostra: una voglia di sfiorarli, di palpeggiarli, sentirne il peso e il vuoto, studiarne il colore da vicino, proprio sotto l'occhio. Le tribù strigiformi raccolte ai «Bibliofili» di Milano impongono invece rispetto. Sono minuscole deità, tranquilli custodi del silenzio, sortilegi che spregiano la fretta, il caos, la quotidianità arruffona nostra.

Chi sa perché il signor H., milanese, ne ha radunate 1700. Chissà perché un forestiero di corso Venezia, sempre a Milano, ha inventato pagnotte con ogni piuma civettuola al posto giusto. E' un tocco ispiratore e oscuro, ma teneramente testimonia del collezionista, il suo attenzione portata alle Ombre, ai chiaroscuri notturni, al raccoglimento.

Frivolezze? Snobismi? Giolosamente rispondiamo: sì, per Atena! Tra le infinite cose che ci appesantiscono la vita, bisogna scavare un pertugio, non di fuga, ma di riflessione. Anche chi ignora o detesta ogni forma di collezionismo maniacale (sono tra costoro anch'io) dovrebbe capirlo. La civetta è un tema, prima di palesarsi come oggetto. E' la sublimità dell'inutile che dà sale al mondo.

Piero Fornasetti racconta delle mille telefonate fatte in ogni angolo del mondo per scovare queste incisioni, quegli oggettini, tra amatori reticenti e amici entusiasti di collaborare. Ci chiniamo nuovamente su quella bottiglietta cinese, su una giada o un legno che ci fissano con occhi così fermi ed intenti. Diamo ancora uno sguardo alla parete mobile, dove, oltre certe fessure, si agitano in un'atmosfera bluetta fantasmi civettuoli, ombre dalle grandi pupille. Che delizia. Poi la porta dei «Bibliofili» ci viene chiusa gentilmente alle spalle.

Torniamo nel mondo, dove, avendo dimenticato civette e civetterie, abbiamo inventato solo catastrofi e conseguenti catastrofismi.

Giovanni Arpino

Valeriano Trubbiani: "Le civette guardone", disegno, 1978 (particolare)

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA SI CONFRONTA CON LA BASE

Pietro Ingrao di nuovo in sella

A Torino ha presentato a 500 operai o quadri sindacali di fabbrica il suo nuovo libro: «Crisi e terza via» Se non polemica, l'interpretazione che offre della crisi italiana è certo diversa dall'analisi comunista corrente - «L'unità delle sinistre non è indispensabile» - «La politica non sta tutta chiusa nei partiti»

Pietro Ingrao a Torino: «Una crisi non è una catastrofe» (Foto La Stampa - Ugo Liprandi)

TORINO — *Il presidente della Camera è senza pelo, i cinquecento operai o quadri sindacali di fabbrica che lo ascoltano affollandosi in piedi o seduti per terra si stringono nei cappotti e nei piacconi; nella sala della Camera del lavoro di Torino fa molto freddo, ed è vietato scaldarsi col fumo delle sigarette. Sono qui in cinquecento per parlare di un libro, e di un libro di idee con un titolo difficile, Crisi e terza via: non capita spesso, e infatti il compagno Boarino si autocongratula al microfono per la «felice novità», un inizio di rimedio alla «scollamento tra mondo culturale e mondo operaio», finalmente nel sindacato si discutono «temi di più ampio respiro».*

Altro che: «Con *Crisi e terza via* Ingrao lancia una rivoluzione culturale», «E' il nostro grande balzo», «E' un salto culturale», «L'unica elaborazione sistematica compiuta in questi anni dalla sinistra all'interno della propria ideologia». *Le definizioni degli intellettuali più vicini al presidente della Camera sono magari partigiane o trionfalistiche, ma questo libro non è per i comunisti, solo un avvenimento culturale.*

Se non polemica, l'interpretazione che Ingrao offre della crisi italiana è certo diversa dall'analisi comunista corrente: e non è corrente nemmeno tenere da un leader che la crisi non può essere gestita né risolta ai vertici politici, che se c'è una speranza di soluzione sta in un rapporto nuovo tra il partito e le masse, tra il partito e la società civile. Che insomma non si può decidere tutto a Roma nel fatale quadrilatero via delle Botteghe Oscure - Piazza del Gesù - largo Chigi - via del Corso, che la politica non è una tecnica che riguarda élites ristrette e concentra le decisioni nelle mani di pochi, spingendo l'uomo della strada a rinchiudersi sempre più in se stesso o a delegare la propria difesa ad altri movimenti. Che insomma la gente esiste, si è maturata democraticamente, non vuol essere comandata e basta, vuol contare ed è giusto.

Quindi: «più che un libro, un'analisi da filosofo o da politologo, questo di Ingrao è un gesto politico». *Ma già avuto il suo peso durante i lavori della commissione di cinquanta persone che ha preparato quelle tesi per l'imminente congresso del pci che verranno discusse dal tre dicembre al Comitato centrale comunista, e «su questa base Ingrao andrà al Congresso». Naturale allora che i pettegoli della politica, abituati a pensarla come un gioco delle sedie musicali in cui c'è sempre uno che rimane in piedi mentre gli altri trovano la poltrona in cui sedere, o come un mondo fatto a scale (c'è chi le scende e chi le sale) subito ipotizzino «Ingrao è di nuovo in sella», immaginino una sua candidatura alla leadership comunista, una rivincita tanti anni dopo la battaglia politica da lui condotta e perduta all'undicesimo congresso del pci. Si direbbe piuttosto che il presidente della Camera aspiri a una leadership delle idee, a convincere e guadagnare consensi alle sue tesi, a fare opinione: e anche tra i comunisti certi ruoli-guida si conquistano ormai, più che assumendo cariche, attraverso i mass-media, con le interviste ai giornali, con le apparizioni televisive, con i libri.*

Soprattutto se i libri non restano soltanto un avvenimento culturale per i lettori di professione, se non vengono illustrati e presentati soltanto in dibattiti politico - mondani a Roma: in confronti con i soliti oppositori educati, Alberto Ronchey così lucido, Gianni Baget Bozzo così acuto, Eugenio Scalfari così vivace, carissimi nemici con cui i leaders comunisti hanno passato una vita a polemizzare cortesemente. In incontri simili il presidente della Camera ha discusso a Roma e discuterà a Milano il suo Crisi e terza via: ma, come aveva discusso dello Stato a Napoli con gli operai dell'Alfa Sud, discuterà del libro con gli operai di Marghera, ne discute ora con gli operai e i quadri sindacali di Torino.

E' meno facile. Nel salone freddo della Camera del lavoro, al microfono gli interventi non sono concilianti. «Persiste la vigliacca disuguaglianza, ci si sente defraudati di quel minimo di giustizia sociale che serve per non stare male», *dice Di Dio della Ceat.* «Nella maggioranza dei lavoratori s'è ristabilita l'idea dello Stato Carogna», *dice Marcello Capri della Fiat Mirafiori.* «In fabbrica c'è un ritorno al privato che tutti pensano soltanto allo straordinario, alle assemblee non si discute, c'è un clima da ministero che si tira a far finire la giornata, c'è sfiducia nella possibilità d'un cambiamento: e non mi pare che si cali la politica nelle masse con proposte come quelle del compagno Trombadori che ci vuole imporre pure *Tribuna politica* su tutti e due i canali della tv», *dice Giancarlo Guiati della Nebiolo. Fuori, persino le scritte a spray sui muri* («Pederasta bianconero, il tuo posto è il cimitero») *sembrano smentire nell'ironia la combattività di ieri. Dentro, non c'è molto tempo per discutere:* «Va bene, stringo e chiudo», *conclude l'ultimo intervento.*

Ma Ingrao che parla viene ascoltato con sorpresa, tesa attenzione silenziosa, e anche troppa speranza. Da almeno due anni, i lavoratori si sono sentiti fare dai leaders comunisti più che altro discorsi di sacrifici, di compromesso, di doveri, di buon senso comune, di rimprovero per le eccessive pretese, di esortazioni a moderarsi e cancellarsi. Adesso il presidente della Camera dice: «Nel rifiuto del lavoro non esplode una follia, ma si esprime un disagio, una domanda: cos'è il mio lavoro, a quali fini fatico, è possibile la scissione per cui un operaio comincia a vivere da uomo soltanto al momento in cui esce dalla fabbrica?». *Dice:* «La sensazione di rivolta disperata nasce constatando alla tv che la propria vita dipende da quello che succede a Bruxelles o alla Borsa di New York, allora uno si chiede: come posso contare. Questo Stato che mi ha promesso una certa qualità della vita, me l'ha data? E il sindacato, il partito, mi danno gli strumenti per contare qualcosa?». *Dice:* «Se problemi come la mobilità del lavoro li accentri a Roma, crei apparati, crei burocratismo: la programmazione non può più essere tutta chiusa dentro lo Stato». *Dice:* «Nessun rifiuto della politica: ma certo la politica non sta tutta chiusa dentro i partiti».

Mormorii dei cinquecento infreddoliti: i giovani sindacalisti coi baffi alla moda e i giubbetti di stile militare che sanno dire «porre sul tappeto» e «rendere trasparenti queste cose ai lavoratori», *gli immigrati del Sud, la indomita Giorgina Levi, gli operai vecchi che chiedono l'autografo ancora increduli e orgogliosi che* «uno dei nostri» *sia diventato presidente della Camera, i ragazzi in completo e cravatta, le ragazze dai gesti duri, il nobile Norberto Bobbio, i quadri di fabbrica comunisti e socialisti con facce pallide di tensione.*

Ingrao dice più di Berlinguer, e parla assai diversamente da Amendola, da Napolitano, da Barca o Peggio, da altri leader comunisti. «Adesso il Vietnam» si ripresenta il problema dello sviluppo che deve crescere nella libertà»; «Una crisi non è una catastrofe»; «L'unità delle sinistre non è indispensabile e forse neppure giovevole: era naturale e necessaria finché siamo stati una forza di protesta, ma quando si va alla gestione è diverso»; «Dobbiamo batterci contro l'offuscamento della dimensione di massa della politica, occorre fare cose nuove».

Niente ottimismi della volontà, niente trionfalismi consolatori, nessuna unanimità da naufragio: la crisi è anche un bene, la polemica va benissimo, l'uguaglianza non basta stamparla sulla Gazzetta Ufficiale, la gente conta. Più ancora delle affermazioni, ad essere diverso è l'impatto, la prospettiva ideale, il richiamo etico, l'estraneità alla vecchia cultura liberale che in parte ha sempre nutrito o da qualche tempo nutre tanti dirigenti comunisti, l'analisi ispirata invece a un concetto diverso e non passivo della società.

Alla tv, il telegiornalista della sera riferirà ironico: «Il presidente della Camera ingrao parlando a Torino dei massimi sistemi...». *Ma nel salone freddo della Camera del lavoro l'applauso finale dei cinquecento dura dieci minuti. Nella folla operaia che s'accalca all'uscita c'è un intellettuale comunista perplesso:* «Ma perché lasciar credere che la politica possa dare la felicità? E' già tanto se non dà l'infelicità e la morte...». *C'è pure un dirigente comunista contento:* «Meno male, c'era bisogno d'alzare un po' il tono qui a Torino. Se no come fai a convincere certa gente asociale che pensa soltanto al tornaconto proprio? O fai il salto culturale, oppure sei fottuto».

Lietta Tornabuoni

NEI TEATRI DELLA CINA SI TORNA A RIDERE, MA LA POLITICA RIMANE PROTAGONISTA

Sul palcoscenico il giovane Mao e signora

Ultime novità di grande successo sui palcoscenici di Pechino, teatri esauriti, lunghe code davanti ai botteghini.

Fino a due anni fa l'esaurito in platea si registrava lo stesso ma il pubblico era avviato a teatro in contingenti prestabiliti e le compagnie lavoravano sul «garantito» perché ogni fabbrica o ufficio comprava un tot di biglietti che distribuiva ai lavoratori i quali dovevano andare assolutamente a fare un po' di «attività culturale», a rivedersi magari per la decima volta una delle «opere rivoluzionarie modello» della signora Chiang Ching.

Oggi, invece, si rappresenta un po' di tutto, in conformità con l'apertura sostenuta da Teng Hsiao-ping, nemico dichiarato del teatro ultra politicizzato di Chiang Ching, il quale ebbe il coraggio di dichiarare in pubblico, quando ancora era in disgrazia, che gli spettacoli imposti dalla signora erano un vero obbrobrio e che se il pubblico fosse stato libero di decidere se assistervi o meno, non si sarebbe venduto neanche un biglietto.

Che significa questo ritorno al libero arbitrio dello spettatore cinese? Che anche in cultura, come in economia, è valida la legge del profitto e che quindi gli spettacoli degni di tenere il cartellone vanno giudicati unicamente a seconda del successo di cassetta?

L'inversione di rotta non è esplicita: si dice che la gente ha il diritto di divertirsi, di ridere, e si presentano spettacoli come i famosi «*dialoghi incrociati*», un genere tradizionale tutto affidato all'abilità dell'attore (uno o due al massimo) il quale fa le voci, le imitazioni, sfrutta i doppi sensi verbali, i giochi di parole, attacca la banda dei quattro oggi come, prima della rivoluzione culturale, attaccava gli «*elementi di destra*» e la mentalità arretrata di molti quadri dirigenti.

Durante la rivoluzione culturale niente più «*dialoghi incrociati*» perché, sostiene Hu Pao-li, uno dei più popolari interpreti del genere, i famigerati quattro consideravano azione criminosa far ridere la gente. Hu, tornato sui palcoscenici dopo dieci anni di lavoro «*alla base*» (non si sa se «*rieducativo*» o «*punitivo*», ad ogni modo lui dichiara di essere stato crudelmente perseguitato dai quattro), ha raccolto in volume dodici testi di «*discorsi incrociati*» che ha scritto in segreto durante il regno nero di Chiang Ching. Inutile dire che non c'è battuta che non sia una feroce satira della banda dei quattro. Si ride quindi nei teatri cinesi, ma si ride sempre politico.

A proposito di Chiang Ching, la signora Mao: guai in Cina a chiamarla così perché, ti dicono, quella donna ha un suo nome e cognome e la signora Mao è un'altra, Yang Kai-hui, morta nel 1930 e martire della rivoluzione. La signora Yang Kai-hui è l'eroina di due spettacoli di grande successo, uno in prosa, l'altro un balletto. E' tutta una Cina Anni Venti che in questi due spettacoli si ripropone al pubblico e si direbbe quasi che il gusto del retrò abbia infettato anche il paese apparentemente più proiettato verso il futuro che ci sia oggi al mondo, dove niente si fa se non in funzione dell'anno 2000, quando tutto sarà finalmente «*modernizzato*» secondo il volere di Ciu En-lai.

La contraddizione è però soltanto apparente: per andare avanti, si dice, bisogna rivalutare il nostro «come eravamo»: ed ecco Mao Tse-tung sul palcoscenico in carne e ossa (avvero un attore di 41 anni truccato alla Mao) che fa il comprimario nel dramma dedicato alla sua prima moglie (per la verità già seconda, ma non importa). La coppia, giovane, bella e tutta rosea per il pesante trucco, suscita in platea lacrime e commozione: nell'epilogo i due camminano fianco a fianco tra prugni in fiore.

Nel balletto ispirato sempre alla prima moglie dello scomparso presidente, lui, Mao, invece non appare: forse qualcuno ha giudicato improprio mostrarlo impegnato in fouettè e arabesque sia pure marzializzati. Nella scena finale del balletto si vede sullo sfondo la figurina di Yang Kai-hui che piroetta giuliva mentre sul proscenio coristi e ballerini di rosa vestiti (le donne fanno volteggiare lunghi veli e hanno mazzi di fiori in mano) plaudono alla caduta della banda dei quattro. In cielo la vera signora Mao ha saputo la bella notizia e si rallegra (in una poesia di Mao a lei dedicata, Yang in cielo udiva la notizia della resa di Chiang Kai-shek e gioiva: ma tant'è...). In teatro ha fatto la sua apparizione anche Ciu En-lai nella commedia «*Ragazzi dei giornali*», ambientata nel 1941, che descrive un episodio della lotta contro il Kuomintang.

Inutile dire che quando appare l'attore che impersona Ciu En-lai (e si deve riconoscere che il trucco è perfetto) il pubblico balza in piedi con ovazioni che durano per lo meno un quarto d'ora. Se si tiene conto del fatto che proprio in queste ultime settimane si è parlato di contrasti nella dirigenza (tra Hua e Teng) e che Teng Hsiao-ping si presenta come l'erede ideale di Ciu En-lai, è facile trarre deduzioni sull'umore politico della platea. Si applaude quindi, ma si applaude sempre politico.

A Ciu En-lai è ispirata anche un'altra commedia in cinque atti che è appena andata in scena a Pechino, intitolata *Cuore rosso*, in cui si racconta dell'aspra lotta combattuta da un reparto di ricercatori medici dell'ospedale Hsinhua nel 1975-'76 contro la banda dei quattro che voleva sabotare la loro ricerca scientifica.

Che dice la critica pechinese di questo spettacolo? Che finalmente gli intellettuali vengono rappresentati come «*personaggi positivi*» e che «*in effetti è il cuore rosso del compianto premier Ciu En-lai che è al centro e ispira tutto lo spettacolo. E' alla sua figura che si inneggia e il pubblico ne è profondamente toccato. Si tratta di uno spettacolo che ha raggiunto grandi meriti artistici*». O politici? La rivista *Teatro popolare* pubblica nel numero di ottobre il testo completo della commedia. Parola rossa che ho letto ma non visto *Cuore rosso*. I meriti sono politici, lo spettacolo segue la nuova linea.

Renata Pisu

SEI
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO

GRAND PRIX CATHOLIQUE DE LITTÉRATURE
JEAN DELUMEAU
IL CRISTIANESIMO STA PER MORIRE?
Prefazione di Vittorio Messori
«... Delumeau ha buon gioco nel dimostrare con fatti e cifre alla mano che gli allarmi per la "scristianizzazione" attuale ignorano spesso che non c'è mai stata vera "cristianizzazione". Che la "cristianità" di cui troppi sono nostalgici in realtà sovente non è stata affatto cristiana... Sono polemiche ben note... Ma la forza di Delumeau è nella pazienza dello storico di razza... è nella pacatezza di chi osserva duemila anni di cristianesimo con occhio di studioso che non cede a entusiasmi emotivi».
Vittorio Messori
• Saggi SEI • - L. 4.500

BERNADETTE MORAND
SCRITTI DI PRIGIONIERI POLITICI
Una raccolta inedita e sconvolgente delle testimonianze che i prigionieri politici hanno lasciato al mondo. Un memoriale di eccezionale interesse storico e morale in cui vengono posti a confronto gli scritti, le lettere, i diari dei detenuti politici degli ultimi due secoli.
• Speciale Dossier • - L. 6.000

ALAIN PEYREFITTE
IL MALE LATINO
La Francia, i francesi e l'Europa
La società francese, come quella italiana, è gravemente malata. L'immobilismo, la paralisi burocratica, ne sono i sintomi palesi. Ma quali sono le cause di questo antico «malessere»? Alain Peyrefitte non solo risponde, ma abbozza una efficace terapia di ricupero.
• Speciale Dossier • - L. 9.000

le strenne
2 edizioni 20.000 copie
Giuseppe Prezzolini

DIARIO 1900-1941
«Straordinario per ricchezza, vitalità, coerenza stilistica, immediatezza, lucidità di scrittura; e, infine, coraggio della sincerità» (Gino Pampaloni, TUTTOLIBRI)
RUSCONI

Incontro Viglione-Agnelli sulla programmazione

Il piano di sviluppo piemontese in un vertice Regione-industrie

A un anno di distanza: che cosa si è fatto?-La Fiat disponibile ad agire per il riequilibrio, ma occorre «guardarsi da tentazioni dirigistiche» - Occupazione e mobilità

Aldo Viglione, Giovanni Agnelli, Giorgio Frigiani, interlocutori dell'incontro

Incontro al vertice in Regione sul futuro del Piemonte. Un vertice qualificato: da un lato del tavolo il presidente Viglione con il vicepresidente Bajardi e gli assessori Simonelli, Astengo, Rivalta, Marchesotti, Alasia, Fiorini; dall'altra il presidente della Fiat, Agnelli e i presidenti dell'Unione industriale, Pininfarina e della Federazione industriali, Frigiani. Scopo dell'incontro, fare il punto sulla politica territoriale con un'analisi degli insediamenti produttivi e dell'attuale stadio di avanzamento della programmazione regionale.

I punti fondamentali del piano di sviluppo sono: «ruolo europeo» del Piemonte e della sua struttura produttiva; riequilibrio delle regioni; riequilibrio interno del Piemonte per favorire la crescita sociale ed economica delle sue aree depresse.

Su questi tre punti non ci sono problemi: la Fiat, per bocca dell'avvocato Agnelli, ha dichiarato completa disponibilità. Anzi, «si è già mossa in tale direzione».

Agnelli ha ricordato che «*nel Mezzogiorno la presenza Fiat si può sintetizzare in 21 stabilimenti con oltre 26 mila occupati e mille miliardi di investimenti. Dal momento più acuto della crisi internazionale, cioè dal 1974, si sono creati 6500 posti di lavoro ed almeno altrettanti sono previsti nel prossimo triennio con nuovi investimenti per circa 550 miliardi*». Ma «*è evidente che tale scelta deve accompagnarsi con la razionalizzazione degli impianti in Piemonte per adeguarli alle esigenze della concorrenza internazionale e al "ruolo europeo" della Regione*».

Anche in questo senso gli indirizzi della Fiat «*non sono contraddittori con quelli del Piano di sviluppo*». A questo punto Agnelli ha annunciato: «*Il Gruppo Fiat è pronto a dare la propria disponibilità all'Unione industriale per avviare processi di riequilibrio territoriale, in particolare valutando le condizioni concrete per poter effettuare una localizzazione in aree di riequilibrio, con ciò ritenendo di assecondare anche l'interesse delle medie e piccole imprese*».

Le quali, come è noto, si sono già dichiarate disposte a uscire dalla cerchia urbana. Sergio Pininfarina ha ricordato che in un sondaggio 14 aziende con 3 mila dipendenti hanno manifestato l'intenzione di spostarsi, liberando 200 mila metri quadrati di aree che potrebbero essere destinati a servizi. «*Ma purtroppo è un anno che si discute* — ha lamentato Pininfarina — *e non si vedono ancora gli strumenti operativi*».

Agnelli ha appoggiato questo atteggiamento: «*E' irrinunciabile costituire un quadro globale di condizioni in grado di innescare tali processi che non possono vedere protagoniste singole unità. Ogni ostacolo posto alla formazione di simile contesto ne comporterebbe inevitabilmente il fallimento. Le condizioni dovranno inoltre rispondere alle reali esigenze dell'intero apparato produttivo e non essere a favore di tentazioni dirigistiche. Se dovessero prevalere queste ultime, con l'illusione di risolvere un male ne introdurremmo uno peggiore*».

La Regione, messa così di fronte ad una precisa responsabilità, ha risposto per bocca di Viglione e Simonelli: «*Ieri la giunta ha approvato la convenzione quadro con gli industriali per la ricollocazione*».

Una notizia che ha vivo successo: è è colmata una lacuna. Ha consentito all'ing. Frigiani di annunciare per un rilancio della Finpiemonte «*che bene ha operato a Vercelli e che dovrà impegnarsi a fondo sul problema della ricollocazione delle unità produttive*». Ilorgia rilanciarla. «*perché è un'occasione irripetibile per assicurare al Piemonte un centro operativo di azione programmata, adeguato alla complessità dei problemi da affrontare, capace di associare l'attività pubblica con le risorse dell'iniziativa privata*».

Ultimo punto: occupazione e mobilità della mano d'opera, fattore primario per un'efficace azione di riequilibrio. L'avv. Agnelli ha assicurato che «*gli interventi programmati non intendono determinare significativi aumenti dei livelli occupazionali nell'area torinese*».

L'ing. Frigiani ha chiesto alla Regione di «*pronunciarsi sulle proposte avanzate dalla Federpiemonte per la mobilità*».

Ha aggiunto, concludendo: «*La Regione ci è più volte impegnata a risolvere i problemi connessi alle ricollocalizzazioni nei confronti degli atteggiamenti di resistenza sindacale: è un altro argomento da affrontare con urgenza*».

Domenico Garbarino

Col leasing auto nuove in Comune

Il Comune rinnova una parte del proprio parco macchine con il sistema del *leasing*. L'operazione gli consentirà di noleggiare cento vetture nuove dalla Fiat (tramite la Sava) con una spesa di 600 milioni in quattro anni. Al «prestito d'uso», infatti, si aggiunge la manutenzione fornita direttamente dall'azienda automobilistica; ciò eviterà un maggior impegno per le officine comunali che hanno un organico insufficiente e sono nell'impossibilità di assumere nuovo personale, a causa della legge Stammati.

Così — hanno spiegato ieri gli assessori Marzano e Rossi — nel giro di due legislature i 215 veicoli leggeri utili per il servizio municipale potranno essere sostituiti e le vetture vecchie messe via via all'asta.

Dicono i due assessori: «*Al 31 dicembre '77, di queste 215 autovetture, 66 avevano un'età compresa fra i 9 ed i 14 anni; 53 fra i 6 e gli 8. Solo 36, acquistate dopo il '75, possono essere considerate recenti. In questa situazione le fermate per guasti sono molte e costose. Le officine non riescono a far fronte alla gran mole di lavoro*».

Oltre alle 215 auto, il garage municipale deve occuparsi anche di 573 veicoli pesanti e moto, di 900 biciclette e tricicli, di 260 attrezzature motorizzate: tosaerba, motocoltivatori. Per tutto questo lavoro ci sono 61 persone, massimo organico previsto 10 anni fa, quando le esigenze erano inferiori.

Dal primo novembre — sempre per realizzare un maggior risparmio — funziona in via Perrone un centro-taxi per i servizi municipali. I dipendenti comunali, secondo le necessità del lavoro, potranno chiamare auto con autista o ritirarle personalmente.

I cento mezzi noleggiati dalla Fiat sono: 17 «126»; 49 «127»; venti «128», due «131», tre pulmini, 5 scuolabus e 4 ambulanze.

Città — Stasera, mercoledì, alle 21,15 in corso Francia 222, Collegno, Renato Profeta parlerà su: «La Chiesa alla luce della verità». Ingresso libero.

La discussione sugli appalti rinviata a martedì prossimo

Bagarre in Consiglio per la Sagat senza neanche iniziare il dibattito

I dc: "Ogni giorno perso è denaro buttato al vento„ - Il vicesindaco: "Ci presenteremo con una bozza di soluzione„ - Approvati 7 miliardi per le linee tranviarie sperimentali 10 e 16

Il Consiglio comunale di ieri doveva parlare della Sagat: invece ne ha parlato ed anche a lungo, dopo una giornata di incontri, prima in commissione poi fra i capigruppo. In quest'ultima riunione, la maggioranza aveva deciso di rinviare il dibattito a martedì prossimo. Verso le 18, quando il vicesindaco Borgogno ha aperto i lavori (il sindaco è a Roma per impegni d'ufficio) il problema dei 10 miliardi per ammodernare l'aeroporto e delle gare d'appalto, prima rifatte e poi finite di fronte al Tar, non era nel «carnet».

Ma il capogruppo dc Valente, al termine della seduta ha riproposto il problema. La dc inoltre ha presentato un ordine del giorno in cui, in sintesi, chiede il ritiro della procura speciale data alla presidenza Sagat per gestire gli appalti e il finanziamento dello Stato.

Subito dopo i democristiani hanno presentato un secondo documento che chiede una relazione dei dirigenti Sagat al Consiglio e si riservano, «una volta acquisito quel rendiconto» di trasmettere «gli atti relativi alla gara alla Procura della Repubblica».

Queste prese di posizione hanno di fatto aperto il dibattito. Anche se erano assenti il sindaco e l'assessore Santilli (leggi: che in mattinata si era sentito poco bene, Valente ha parlato di «*fuga della giunta da un problema tanto importante*» ed ha aggiunto: «Ogni giorno perso, dopo circa 18 mesi, significa denaro buttato al vento».

Il vicesindaco Borgogno, i capigruppo psi e pci Cardetti e Quagliotti hanno ribattuto: «*Nessuna fuga. Stamane* (ieri, ndr) *avevamo deciso di rinviare tutto a martedì. E fra una settimana discuteremo. Questo è stato l'impegno; anche perché una parte della minoranza (pli, democristiani e msi) hanno chiesto di conoscere nuovi documenti e di giungere in consiglio con una bozza di delibera*, con un *prospetto di soluzione. Anche per tradurre in termini operativi il giudizio della giunta*».

Il pli ed il msi hanno anch'essi chiesto di rinviare la discussione e il dc Galasso ha raccomandato: «*I dirigenti Sagat dimostrino maggior serietà ed evitino di dibattere i loro "dissapori" sui giornali*». Bagarre finale sollevata dal dc Porcellana, ancora richieste di dibattito, poi il rinvio.

In precedenza sono state approvate alcune delibere interessanti. Fra le altre, l'impiego degli anziani per vigilare sulla tranquillità dei giardini, come avviene già davanti alle scuole.

Poi la variazione dell'art. 10 del piano commerciale (blocco di nuove licenze in centro) bocciato due volte dal Comitato regionale di controllo, con la richiesta di Bracco di rivedere gli standard commerciali, anche alla luce della probabile chiusura di un ipermercato importante come la Rinascente.

Infine sono stati approvati, a maggioranza, due documenti che prevedono la spesa di circa 7 miliardi per le linee tranviarie sperimentali del «10», lungo corso Duca degli Abruzzi e per collegare la rete tranviaria alle Vallette con il prolungamento della linea n. 18.

Su questo problema sono intervenuti i dc Bracco ed Artusi ed il dp Canu. Bracco ha paragonato la linea del «10» al vecchio «tritatutto» com'era definita la Torino-Rivoli, quando, protetta da siepi che non impedivano l'attraversamento ai pedoni, faceva «*quasi una vittima alla settimana*».

Artusi ha poi parlato dei costi, un miliardo al chilometro: «*Cifre eccessive che dimostra come la giunta rischi di gettare i soldi al vento*». Artusi ha concluso chiedendo alla giunta di ritirare la delibera. Canu ha detto di approvare il progetto per il «10» e di essere contrario a quello del «16».

Giudice dà torto ai 6 contrattisti

Continua il «ping-pog» tra Politecnico e sei contrattisti di Architettura. Come si ricorderà Danilo Riva, Alberico Zeppetella, Silvia Belforte, Riccardo Quarello, Mario Grosso e Adriana Garizio (la prof. br condannata a tre anni di carcere per una a tre anni di prigione) si erano rivolti al giudice per ottenere l'immediato pagamento della differenza tra lo stipendio percepito e quello spettante agli assistenti.

Il pretore Bensini con un provvedimento cautelativo e «in via provvisoria» accolse le richieste: emise un'ordinanza con la quale riconobbe ai sei la retribuzione di assistenti ridotta di un quarto per tutti i mesi nei quali avevano ricevuto lo stipendio di contrattisti. Gli interessati fecero un conteggio e chiesero 12 milioni al Politecnico che invece, in base ai propri calcoli, stabilì una cifra di 800-900 mila lire a testa.

Nell'estate, in seguito a queste divergenze, i contrattisti chiesero e ottennero il pignoramento di mobili e di un quadro del rettorato. Il Politecnico ha fatto opposizione attraverso l'Avvocatura dello Stato (avvocato Carotenuto). Ieri se ne è discusso davanti al giudice Gallino che ha dichiarato non eseguibile la prima ordinanza cautelativa di Bensini.

Unicef — Seminario d'aggiornamento sul bambino: stasera, ore 21, nel salone del San Paolo (piazza San Carlo), lezione del prof. Piero Bracco.

Chi paga il trasloco dell'Aeroclub?

Dove sorgerà il campo volo dell'Aeritalia? Chi si assumerà le spese per il suo trasferimento? Per alcuni si tratta di 700 milioni, per altri di oltre 3 miliardi. Il problema è stato affrontato ieri in consiglio provinciale sulla base di un'interrogazione di volta al ottenere chiarimenti circa un presunto progetto di trasferimento a Bruino, all'aeroporto Cerrina, fermo dal 1973.

L'assessore Bozzello ha affermato che la soluzione Bruino è per ora solo un'indicazione di massima, scaturita dalla necessità di trovare uno sbocco al traffico aereo generale. Il campo volo di corso Marche, proprietà Fiat, è stato ceduto al Comune per farne un parco pubblico previa concessione dell'utilizzo di una parte dell'area per la costruzione del Centro direzionale Fiat.

Bozzello ha sostenuto che oggi la situazione è diversa, perché la Fiat è divisa in 11 sub-holdings con poteri autonomi. L'operazione di trasferimento dell'aeroporto, secondo l'assessore, non dovrebbe coinvolgere gli enti locali e dovrebbe avvenire a esclusivo carico della Fiat. L'azienda tuttavia tenderebbe a chiedere l'intervento degli enti locali per non accollarsi l'intera spesa. Il problema è comunque ancora tutto da discutere, soprattutto alla luce di eventuali speculazioni su Bruino.

Nella sua replica il dc Puddu ha cercato di portare il discorso sulle polemiche Sagat, chiedendo anche le dimissioni di presidente e vicepresidente della società, ma l'assessore Bozzello ha preferito sorvolare sulla questione, sia perché non era richiamata nell'interrogazione, sia perché il problema è stato demandato al consiglio comunale e alle segreterie dei partiti.

L'inchiesta del sostituto procuratore Sciaraffa

Presunti falsi in bilancio Sip Sono 33 gli indiziati di reato

Per la gestione '76 - L'azienda: "Anche nel '75 il documento fu impugnato da alcuni azionisti, ma poi il giudice lo ritenne regolare„

Il sostituto procuratore Sciaraffa che indaga su presunte falsità in bilancio della Sip per la gestione 1976, ha inviato ieri 33 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti sindaci e consiglieri d'amministrazione della società. E' probabile che nei prossimi giorni il magistrato nomini un collegio di periti, incaricandoli di esaminare i documenti.

L'inchiesta, cominciata l'anno scorso a Bologna dopo la denuncia del senatore comunista Tolomelli, è stata inviata nella nostra città dove ha sede legale la Sip. All'inizio di novembre, l'associazione utenti telefonici si è costituita parte civile. Ora il magistrato, dovendo nominare i periti per verificare la consistenza delle accuse mosse alla Sip, ha dovuto inviare le comunicazioni giudiziarie.

Questi i nomi dei 33 consiglieri e sindaci della società: Carlo Perrone, 65 anni; Antonio Gigli, 69 anni; Carlo Mussa Ivaldi, 65 anni; Emilio Sachi, 71 anni; Vittorio Brun, 68 anni; Carlo Cerutti, 66 anni; Alberto Cesaroni, 67 anni; Vittorino Dalle Mese, 54 anni; Lucio De Giacomo, 54 anni; Carlo Maffei, 71 anni; Pulvio Milano, 35 anni; Mauro Nardelli, 67 anni; Ernani Nordio, 69 anni; Arrigo Paganelli, 79 anni; Paolo Pugliese, 54 anni; Ferruccio Rebba, 69 anni; Renato Serao, 68 anni; Egidio Tosato, 76 anni; Armando Zanetti Pozzi, 68 anni; Vittorio Cozzolino, 63 anni; Fausto Calabria, 56 anni; Giorgio Cappone, 55 anni; Tommaso Carini, 62 anni; Giuseppe Chiatta, 54 anni; Ernesto Cavallari, 83 anni; Astorre Mayer, 72 anni; Giovanni Castellino, 69 anni; Domenico Bernardi, 73 anni; Fabio Cammarano, 35 anni; Paolo Visaggio, 65 anni; Demetrio Zema, 40 anni; Giovanni Macchiorlatti, 57 anni; Luigi Rebaudengo, 54 anni.

Secondo il denunciante, senatore Tolomelli, la Sip avrebbe fatto figurare sotto la voce ammortamenti, per la gestione '76, un ingente quantitativo di cavi della terza zona (quella di Bologna) che non erano ancora stati posati, ma erano conservati in magazzino. La falsificazione del bilancio, sempre secondo il denunciante, sarebbe servita alla Sip per ottenere un aumento delle tariffe.

I legali dell'azienda, avvocati Chiusano e Grande Stevens, sostengono che i periti dimostreranno l'inconsistenza dell'accusa. «C'è un precedente da ricordare — ha detto l'avv. Grande Stevens— *Alcuni azionisti impugnarono davanti al tribunale di Torino il bilancio della Sip per il 1975, sempre sostenendo che la società aveva fatto figurare del materiale sotto la voce ammortamenti. Il giudice Vitrò, invece, aveva ritenuto quel documento perfettamente regolare. Nel 1976 il bilancio è stato impostato con gli stessi criteri* — ha aggiunto Grande Stevens. — *ed è nostra convinzione che sarà dichiarato anche questo perfettamente regolare*».

A tarda sera la Sip ha diramato alle agenzie di informazione un comunicato dove afferma che «*le polemiche in atto sull'adeguamento delle tariffe telefoniche, esasperate fino ad infondate denunce alla magistratura, aumentano le già pesanti difficoltà per chi deve condurre un servizio di vitale interesse per il paese*».

Prosegue il comunicato dell'azienda: «*La Sip, una volta acquistati dalle ditte fornitrici i cavi telefonici, se rimane in ogni momento proprietaria. Inoltre l'investimento avviene già con l'acquisizione del materiale destinato alla realizzazione dell'impianto e i cavi telefonici non sono mai oggetto di vendita da parte della società*».

«*Com'è dimostrabile* — si legge ancora nella nota diffusa ieri — *la Sip non ha mai effettuato ammortamenti su impianti in costruzione. L'ipotesi di un'operazione intesa ad anticipare ammortamenti è del tutto inverosimile, visto che la società fa ammortamenti in misura inferiore alle aliquote ordinarie ammesse dalle leggi fiscali ed all'aliquota riconosciuta dal Consiglio superiore tecnico delle Telecomunicazioni*».

Unioncop polemica sull'equo canone

Il consultorio tecnico legale Unioncop osserva, in un comunicato, che «*la decisione dei ministri dei Lavori Pubblici e di Grazia e Giustizia di avviare un'indagine sull'applicazione della legge sull'equo canone rivela la giusta preoccupazione di controllare e correggere gli effetti anomali e le distorsioni indotte al mercato delle locazioni*».

Obietta però che l'iniziativa si attua «*in assenza delle deliberazioni previste dalla legge per le abitazioni costruite dopo il 31-12-75, che costituiscono l'unica riserva di case in grado di ridurre la tendenza alla coabitazione*».

Dopo aver precisato che l'incertezza sul valore di queste abitazioni «*pone fuori mercato migliaia di alloggi e discrimina migliaia di famiglie che hanno affittato alloggi costruiti dopo il '75*», l'Unioncop chiede: «*E' urgente che i ministeri, prima di avviare un'indagine, diano piena attuazione alla legge, evitando rilevazioni su dati parziali*» e che «*siano date le opportune istruzioni per l'utilizzo del fondo sociale in quanto a tutt'oggi pochissime amministrazioni comunali hanno iniziato le pratiche relative*».

In Assise l'omicidio di via Monte Albergian, nel maggio '76

Licenziato, uccise per vendetta la suocera del padrone: 28 anni

Due gli sono stati condonati - La vittima, 84 anni, fu colpita alla testa, legata e imbavagliata - L'imputato, ventiduenne, ha detto: «Volevo solo rapinarla, non farle del male»

Giovanni Oddone in attesa della sentenza. Anna Donadonibus, figlia dell'uccisa, Isabella

«*Non volevo ucciderla, solo rapinarla. E' stato un incidente, le ho dato una spinta e lei ha battuto la testa contro lo spigolo della mensola del telefono nell'ingresso*». Giovanni Oddone, 22 anni, garzone di una bancarella per la vendita del pesce, ha spiegato così, ieri in assise, l'uccisione di un'anziana vedova, Isabella Todisco Dall'Olio, 84 anni, suocera del suo ex datore di lavoro.

Una versione, un «*espediente difensivo goffo*» come l'ha definito il pm Bernardi, che non ha convinto i giudici della corte d'assise (pres. Barbaro, giudice a latere Mitolo). Giovanni Oddone è stato condannato a 28 anni di carcere (due condonati) per omicidio volontario, rapina, calunnia (per scagionarsi aveva indicato come complice Antonio Putetto, un compagno di lavoro risultato poi estraneo alla vicenda) e porto abusivo d'arma (rubò una pistola nell'alloggio della vittima).

Isabella Todisco fu assassinata la mattina del 6 maggio di due anni fa nel suo alloggio di via Monte Albergian 6. L'omicida colpì la vittima, una donna minuta, alta appena un metro e 36, con un tremendo pugno al capo, poi la trascinò nel bagno: qui la trovò la figlia Anna, le mani legate dietro la schiena, un bavaglio sulla bocca.

La perizia stabilì che era morta per un colpo inferto con violenza che aveva provocato una lesione polmonare. Perché un omicidio così efferato e bestiale nella sua violenza? Giovanni Oddone era stato licenziato pochi giorni prima da Felice Donadonibus, genero della vittima, perché sospettato di aver prelevato dei soldi dal banco di vendita in corso Racconigi.

«*Un delitto della vendetta* — ha sostenuto il pm Bernardi nella requisitoria — *Un assassinio portato a termine con freddezza, con cinismo feroce. Un delitto premeditato*».

Due giorni (circa Oddone comprò infatti un paio di guanti. Perché? «*Non volevo lasciare tracce*» ha detto ieri.

«*Ma non aveva paura di essere riconosciuto, lei che era stata varie volte ospite della vittima?*» ha chiesto il presidente Barbaro.

«*Avevo una calza sul viso*» è stata la risposta dell'imputato che ha cambiato ancora una volta versione.

Su questo punto si sono soffermati i legali di parte civile avvocati Adorni e Gallo. «*Oddone era a viso scoperto, non aveva paura di essere riconosciuto perché era già deciso ad uccidere la donna. Ha agito con premeditazione. Ha ucciso non solo per farsi la rapina, ma per assicurarsi l'impunità*».

Il pm: «*L'omicidio è stato voluto, non è stato un incidente*» e ha chiesto 30 anni di carcere. La mancanza di premeditazione nell'omicidio è stata sostenuta dal difensore, avv. Punzo: «*Ha colpito la donna al capo per stordirla e non essere riconosciuto. Se voleva veramente ucciderla, non avrebbe sferrato un solo pugno, avrebbe infierito su di lei. Oddone non poteva sapere che la donna sarebbe morta*».

E infatti — ha continuato il difensore — l'imputato ha detto ai giudici: «*Una volta chiusa la porta del bagno non mi preoccupai di accertarmi se fosse viva o morta, a me interessava trovare il denaro*». Un comportamento cinico, che secondo però la volontà omicida, ha concluso Punzo sostenendo la tesi del delitto preterintenzionale.

«*Non volevo uccidere quella povera donna*» ha continuato a ripetere l'imputato mentre i giudici entravano in camera di consiglio. Non è stato creduto: la corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio volontario. Gli ha concesso le attenuanti generiche strappandole così all'ergastolo.

Nino Pietropinto

Nell'ospedale psichiatrico

Giovane si presenta nudo in assemblea

La sfida dell'obiettore di coscienza irrita il personale paramedico - Minaccia di sciopero

Guerra fra infermieri degli ospedali psichiatrici e i 15 obiettori di coscienza che da marzo prestano servizio civile nei manicomi della provincia. Ieri mattina, durante un'assemblea indetta dai delegati per discutere su alcune scritte «rivoluzionarie» comparse nei reparti di «Villa Azzurra», uno dei giovani obiettori si è presentato nudo, provocando una vivace reazione dei sindacalisti della «Flo». Adesso a Collegno c'è aria di sciopero, il personale paramedico interpreta il gesto come una sfida.

L'assemblea avrebbe anche dovuto verificare il rapporto fra i lavoratori dell'ospedale, gli obiettori e il consistente gruppo di tirocinanti dell'Università di Padova, a Collegno da circa 2 mesi e animatori della Festa del Tendone.

Il confronto delle idee è andato bene fino a quando non è arrivato il giovane nudo con in mano armesi da cucina. Il personale paramedico lo ha invitato ad allontanarsi, per tutta risposta obiettori e studenti di psicologia hanno intonato in coro: «*Scemi, scemi*».

L'assemblea ha reagito duramente, non sono mancati gli scambi di insulti e le minacce. Alla fine i sindacalisti l'hanno sospesa proclamando lo stato di agitazione e chiedendo un incontro col presidente Frelo.

L'incidente era stato venerdì dal consiglio di amministrazione degli istituti psichiatrici. La direzione è molto preoccupata perché «*la frattura fra gli infermieri e gli obiettori di coscienza sembra insanabile*». Gli effetti di uno sciopero del paramedici si rifletterebbero esclusivamente sui pazienti.

Ancora due giorni per l'autotassazione

Restano due giorni di tempo utile (scade domani) per l'autotassazione di novembre, un'operazione che riguarda l'Irpef (imposta sui redditi delle persone fisiche), l'Irpeg (imposta sui redditi delle persone fisiche) e l'Ilor (imposta locale sui redditi). Si tratta, in ogni caso, di pagare con il sistema della delega a una banca, il 75 per cento dell'imposta dovuta per i redditi del '78.

L'acconto o anticipo d'imposta non è dovuto da tutti i contribuenti. Ne è esentato chi per il '77 ha pagato un'Irpef non superiore alle 100 mila lire al netto delle detrazioni, dei crediti d'imposta e delle imposte; un'Irpeg e un'Ilor non superiore a 40 mila lire ognuna.

L'autotassazione non riguarda, poi, tutti coloro che hanno soltanto redditi da lavoro dipendente e da un unico datore di lavoro. Cioè, coloro che non hanno avuto necessità (o non ne avranno nel giugno prossimo) di compilare il modello 740.

Commercio e sanità

Il Comitato provinciale delle donne del commercio e del turismo, aderente all'Associazione commercianti, organizza oggi alle 21 (!) via Massena 30, un servizio su: «*Principali aspetti della riforma sanitaria e previdenziale*». Introduce la presidente Franca Damiano. Sono invitati tutti i commercianti dell'Ascom.

Il poliziotto sull'auto rubata

Ecco una storia che la gente non vorrebbe mai sentire o leggere. La raccontiamo così come è contenuta in una denuncia che il commissariato ps di Cascine Vica ha raccolto e inviato alla Procura della Repubblica.

La notte del 20 ottobre una coppia di fidanzati, Paola Nosenzo e Remo Sanlorenzo, lascia l'auto, una Dyane di pochi mesi, sotto casa, e il mattino non la ritrovano più. Furto denunciato al commissariato di San Donato. Qualche giorno dopo, la coppia riceve una telefonata: «*Qui il commissariato di Cascine Vica, qualcuno ha ritrovato la targa della vostra auto, venite a ritirarla*». Dell'auto nessuna traccia.

I due si mettono il cuore in pace, avvertono l'assicurazione per il furto e sono in corso le pratiche per il risarcimento. Sabato scorso, la novità: i fidanzati si trovano in piazza Castello e uno dei due vede parcheggiata una Dyane identica a quella rubata. Si ferma, controllano: due ammaccature, un graffio, non hanno dubbi, è la stessa. Solo la targa è diversa.

Sebbene sia stata acquistata da pochi mesi, l'auto ha una targa di una decina d'anni fa. I fidanzati avvertono due agenti di ps in servizio nelle vicinanze e subito dopo arriva un giovane che sale al volante della Dyane. E' un poliziotto, in forza a Cascine Vica, e alla coppia di fidanzati che gli chiedono spiegazioni sulla provenienza dell'auto dice: «*Mi chiamo Paolo Luciani, guardia di pubblica sicurezza a Cascine Vica. Questa auto l'ho acquistata di seconda mano. Se volete altre spiegazioni venite in commissariato*». E se ne va, lasciando con un palmo di naso la Nosenzo e il Sanlorenzo che avevano notato anche la mancanza del bollo.

Il giorno dopo, i derubati vanno a Cascine Vica. Li accoglie un brigadiere, lo stesso che in precedenza gli aveva consegnato la targa rubata. Gli espongono quello che era successo sabato in piazza Castello. E a questo punto cominciano le sorprese. Il sottufficiale invita i due alla calma e avverte: «*Non disturbate quel ragazzo*». Dice che è in grado di sistemare lui tutta la vicenda. L'assicurazione avrebbe risarcito il danno, e se l'indennizzo non fosse stato sufficiente ci avrebbe pensato lui. E l'auto? Nessun timore, avrebbe sistemato lui tutto. Ma i fidanzati non sono disponibili a queste operazioni poco chiare e avvertono la Questura.

Domenica i funzionari vanno nella casa dell'agente Paolo Luciani per controllare «l'identità» dell'auto che lui guidava il giorno prima in piazza Castello. L'auto non si trova. «*L'ho prestata a mio cognato* — dice Luciani — *ma potete venire più tardi a vederla*». Ma la Dyane non torna. Il cognato tre denuncia il furto. L'auto è sparita. Sembra la trama di un film giallo.

Che la vicenda sia tutt'altro che chiara è che il comportamento di un paio di poliziotti faccia nascere gravi perplessità lo riconoscono i «vertici» della Questura, che avvertono la magistratura. Paolo Luciani, agente, e Francesco Macerì, brigadiere, i due coinvolti in questa brutta vicenda sono ancora ai loro posti. Provvedimenti cautelativi? «*Non spettano a noi* — dicono i funzionari — *deve decidere la magistratura*». La coppia di fidanzati derubati dell'auto, oltre al danno ora rischia anche le beffe: l'assicurazione, dopo gli sviluppi della vicenda, non pare molto disposta a rimborsare il danno. **g. j. p.**

Sciopero al Tar

TAR — Il personale del Tribunale amministrativo regionale si è astenuto ieri dal lavoro per protesta contro «*il grave ritardo nell'istituire i ruoli organici e le modifiche peggiorative volute dal governo, concernenti l'inquadramento dei dipendenti*».

FLM — L'assemblea provinciale dei quadri e delegati si terrà nei giorni 13-14 dicembre.

DISOCCUPAZIONE — Venerdì alle 15, in via Cervenasco 13, assemblea promossa dalla Federazione unitaria su «*Controllo delle visite mediche per gli assunti al lavoro e conquista di nuovi posti combattendo lo straordinario*».

Specchio del tempi

I due mestieri del malcapitato professore - «Il vero problema da risolvere è la disoccupazione» - Forse funziona, ma è un imbroglio - Visto dalla parte dell'inquilino - Mai l'ombra di un vigile in quella via

Un lettore ci scrive:

«In un momento di accesi dibattiti sulla riforma universitaria e sul decreto Pedini, mi rivolgo a *La Stampa* per richiamare l'attenzione su una categoria bistrattata e discriminata: gli incaricati universitari provenienti dai ruoli della media superiore. L'insegnamento universitario non dà diritto al «comando» presso l'Università se non ai liberi docenti. Piccolo particolare, significativo: la libera docenza è stata soppressa da anni, ma la clausola suddetta resta in vigore. Non si può neppure chiedere di essere posti in aspettativa dal liceo: questa è contemplata in svariati casi, ma non per l'insegnamento universitario, evidentemente considerato una sinecura.

«Per non perdere insieme ruolo e stipendio, al malcapitato professore non resta che abbinare i due mestieri, generalmente dedicando il mattino al liceo e il pomeriggio all'Università. In entrambe le sedi sussistono tutti gli obblighi connessi con le due funzioni, che talvolta risultano incompatibili, per l'accavallarsi di impegni. Unica soluzione prevista: affidarsi al buon cuore o buon senso dei due presidi dai quali il tapino dipende.

«Contropartita: allo stipendio del liceo si dovrebbe aggiungere una cifra aggirantesi sulle 80.000 lire mensili, che peraltro il Tesoro di Torino, modello insuperabile di inefficienza, non paga se non dopo anni: il sottoscritto dal '75 non ha ancora visto un soldo.

«Prospettive: attendiamo tutti il giudizio di idoneità, ma nessuno si illude dei tempi brevi dell'operazione. Nel frattempo, gli altri docenti ai vari livelli si prepareranno in santa pace, noi continueremo a dividere equamente la nostra giornata per due; poi magari ci sentiremo obiettare che la nostra produzione scientifica non è molto cospicua; è evidente che i 20 titoli a stampa maturati lavorando di sera e nei giorni festivi avrebbero potuto essere almeno il doppio in condizioni normali.

«In compenso, una grande consolazione: il nostro doppio lavoro non è nero, ma avallato dal governo e "forze sociali" (non pensano i sindacati ai nuovi posti reperibili nella scuola media, con incarichi o supplenza?), e un vanto: siamo gli antesignani del tempo pieno, anche se a stipendio vuoto».

Luigi Bessone

P.S. - Sono ordinario di Latino e Greco nel Liceo, incaricato di Storia romana all'Università di Torino.

Una lettrice ci scrive da Cascine Vica:

«Mi riferisco alla lettera di Loredana Treviseo del 21 novembre per ricordarle che spesso si danno all'Ufficio di collocamento colpe che in effetti non ha. Con questo intendo dire che il vero problema da risolvere è la "disoccupazione", in quanto la legge per il Collocamento a cosa serve? Serve a far sì che non sia più il datore di lavoro a scegliersi il personale, discriminando politicamente, in base al sesso, ecc.; certo in un momento di crisi in cui la domanda abbonda la cosa ha i suoi lati apparentemente negativi, invece è una grossa conquista per i lavoratori.

«Vorrei inoltre ricordare a Loredana che nella sua stessa posizione, me compresa, vi sono migliaia di persone, quindi il problema è un altro e va risolto diversamente. Eppoi perché non prendersela con l'avvocato che le dà 100.000 al mese e che come altri suoi colleghi si arricchisce sulla pelle delle ragazzine? Al limite, nel confronti dell'Ufficio di collocamento possiamo esercitare una pressione affinché sia rispettata la graduatoria».

Anna Aiello

Un lettore ci scrive:

«Anch'io, come tantissimi altri, sono un padre di famiglia con un figlio alla ricerca di lavoro.

«Ma il motivo che mi spinge a scrivere è il seguente: peregrinando da un ufficio all'altro, fra domande e risposte evasive, alcuni "amici" hanno fatto presente che per meglio ottenere necessità che il figlio venga dichiarato capo-famiglia, il sistema è semplice: basta fargli prendere una residenza fasulla ed il gioco è fatto.

«Tale accorgimento, adottato da molti, permette contemporaneamente un maggior punteggio nella lista giovanile di collocamento e una possibilità, se iscritto all'Università, di percepire il prestatario.

«Di fronte a tali suggerimenti mi sono posto una domanda: è giusto agire così? Ancora non ho risposto e non so come rispondere».

Angelo Berrini

Un lettore ci scrive da Collegno:

«Desidererei fare un piccolo commento in merito alla lettera del sig. Lancia che metteva in evidenza il fatto che, grazie all'equo canone, non avrebbe più potuto permettersi il lusso di "andare in ferie o di farsi qualche regalino".

«Forse quel lettore non ha nemmeno lontanamente pensato che proprio grazie al canone libero (e con questo mi riferisco ad alloggi affittati a 200-250 mila lire al mese quando l'equo canone ne prevede meno della metà) c'era tanta gente che non ha mai potuto "andare in ferie e farsi qualche regalino" e che finalmente da oggi potrà forse permettersi qualche cosa in più».

Giorgio Fontana

Un lettore ci scrive:

«Sono uno dei disgraziati inquilini di via Mongrando, borgata Vanchiglia. Dico disgraziati perché non riusciamo ad ottenere che un vigile venga a vedere che cosa diavolo succede in questa strada.

«Dunque: via Mongrando, tra via Varallo e il Po, è perennemente bloccata da grossi camion con rimorchio carichi o di frigoriferi o di balle di carta da stampa. I sollevatori a motore, infischiandosene allegramente delle code di automobilisti strombazzanti, fanno la spola tra gli autofreni posteggiati in seconda fila e i depositi di carta e di frigo che si trovano ai due lati opposti della strada. E questo dal mattino alla sera.

«I vigili, così solerti a rimuovere le auto in doppia fila "nelle vie del centro", dimenticano la povera periferia.

«Ci vengano, parbacco, senza paura di sporcarsi le eleganti divise. E non ci vengano un minuto e poi via. Si degnino di fermarsi e osservare come "non" si può vivere nè circolare in questa strada. Miglioreremo molte, purché, naturalmente, lo vogliano. E ci venga anche l'assessore che "dimentica" sempre la periferia a favore di quattro strade del centro (come le "dimentichiamo", salvo che nell'imminenza del voto, gli altri assessori). Saluti e grazie». *Segue la firma*

Nuove tecnologie per i quotidiani

«*Nuove tecnologie per un nuovo modo di fare il quotidiano*» è il tema della conferenza che l'avvocato Umberto Cuttica, amministratore delegato e direttore generale dell'editrice *La Stampa* terrà stasera, ore 20,15 alla Villa Sassi, per il Rotary di Torino Est (intervengono anche i Rotary di Torino Nord-Ovest e di Chieri).

Torino dai capelli grigi, senza slanci di allegria

Gli immigrati, sangue nuovo non hanno cambiato la città

Ne sono stati cambiati, assumendone il carattere schivo: "Abbiamo avuto in cambio sicurezza, ma abbiamo perso l'indole più spensierata e cordiale; quando torniamo al paese, ci sentiamo estranei„ - Una perdita d'identità

L'immigrato siciliano che non è mai andato a scuola ma sa scrivere poesie piene di semplicità, angosce e rimpianti, quando parla dei conterranei trapiantati a Torino da anni, usa termini che si riallacciano alla sua cultura contadina. «Molti di noi — dice — assibrena quelle piantine stenta cresciute nei vasi fuliginosi dei balconi, rami di basilico senza profumo».

E' uno dei seicentomila che negli anni del boom hanno quasi raddoppiato la popolazione della nostra città e cui il lavoro, trovato nella metropoli, ha fatto scoprire parole come «catena di montaggio», «cronometraggio», «emarginazione», «coabitazione», «solitudine». «Ma siamo sinceri — aggiunge l'immigrato che è qui da 15 anni — anche questa medaglia ha il suo rovescio. Il nostro "vocabolario" ha conosciuto altre parole nuove ed importanti: sindacato, stipendio fisso, politica, istruzione, emancipazione della donna, educazione sessuale, integrazione».

Si dice che Torino sia una città triste, chiusa, quasi mortificata. Si dice che i torinesi siano scostanti, troppo severi, di un'austerità con tutto meno che allegre. Rivolgiamo queste domande ad una serie di altri meridionali nuriti presso il Centro culturale: e ricreativo immigrati di via dei Mille. E' un gruppo composito: persone che sono arrivate a Torino con i treni pieni di speranza degli Anni 60, uomini e donne che hanno vissuto sulla propria pelle quando sia feroce tagliare per miseria le proprie radici.

E ci sono anche i giovani, quelli che le radici le hanno affondate qui: i figli degli immigrati, i nuovi torinesi. «Sì, questa città è triste — dice un uomo giunto da Matera 16 anni fa, sposato con una settentrionale, oggi impiegato dopo aver fatto il manovale o l'operaio, padre di due ragazzi nati al Nord — Se dovessi scrivere la mia storia di immigrato partirei proprio da questa tristezza che mi ha ricevuto a Porta Nuova quel giorno di novembre, pieno di nebbia. Allora ho pensato che fosse solo lo spettro delle mie paure e della povertà. In tutti questi anni ho visto che è, invece, una componente oggettiva della città».

Gli altri immigrati raccontano con dolore e rabbia l'emarginazione di allora, gli alloggi-vuoti con i cartelli «da affittare» ma «affittato» per loro, lo choc della fabbrica e della città industriale. Storie uguali e diverse, per certi aspetti, fortunatamente lontane dalla realtà di oggi, sparita ogni ostilità fra residenti ed «ospiti», tranquilla e più serena integrazione.

Si parla di seicentomila immigrati e ci si domanda come mai una così imponente massa di persone, che ha portato a Torino fresche energie, non abbia ricattato, con la propria cultura fatta di usi e tradizioni variegate, il grigiore di cui si incolpa Torino.

Il prof. Passarelli, direttore del Centro, avanza un'ipotesi subito condivisa dalla maggior parte dei presenti: «Eravamo tanti ma deboli — spiega — rispetto alla cultura dominante che ci accoglieva. Abbiamo dovuto modificarci, adattarci ad una struttura mentale, costruirci addosso un nuovo modello di vita. In parecchi, ciò ha addormentato o annacquato anche l'"orgoglio" d'essere di un'altra regione».

E oggi? Risponde un restauratore di mobili di Tricarico giunto 18 anni fa e che ha incominciato a lavorare come operaio: «Oggi siamo entrati anche noi in questa atmosfera. Torino, che viene definita la seconda città meridionale d'Italia, è in realtà una città composta di tanti ex meridionali come me. Pochi di noi fornerebbero al Sud a, sicuramente, pochissimi dei nostri figli. Questo non significa rinnegare qualcosa: qui ci siamo inseriti, abbiamo trovato lavoro, superato l'urto del primo approccio. Al Sud scendo ogni anno per le ferie. La gente del mio paese mi guarda male ed io mi sento come loro mi vedono: diverso».

Una donna aggiunge: «Quando sento "la sotto" mi rendo conto che certi sacrifici e sofferenze sopportati al Nord non sono stati del tutto negativi». Analizza il fenomeno sotto il profilo dell'emancipazione femminile: «In questi ultimi anni al Sud qualcosa è cambiato. Ma il mio paese ormai mi fa sentire stretta come un abito d'altri. Anche mio marito lo nota. "Le sotto" lo criticano per come lui si comporta con me; dicono che mi dà troppa libertà solo perché lavoro, esco sola, o vado a prendermi un caffè al bar o intervengo nelle discussioni e nelle decisioni. Torino è triste e forse sono diventata un po' grigia anch'io in questi anni, un po' bogianen. Ma, almeno, vivo».

C'è anche chi tornerebbe «a piedi» al Sud. Dice un immigrato con gli occhi pieni di desiderio: «Non sono mai riuscito ad ambientarmi bene. E se faccio un conto di quanto ho dato a Torino e di quanto ho ricevuto, mi sento in credito. Resto qui solo perché dalle mie parti non c'è lavoro ma, dopo anni di Nord, ancora sogno la pianza del paese e i miei vecchi e gli amici di laggiù. Ma perché non fanno le fabbriche in Puglia e in Calabria?».

Albalte un camionista di Avellino: «Toglili questa illusione. Nel '74 sono tornato a casa dopo 10 anni ed è stato come quando ho messo piede a Torino per la prima volta nel '64. Non sapevo più vivere con la mia gente e la mia gente non sapeva più vivere con me».

Aggiunge una frase che potrebbe, forse, essere molto importante nel tentativo di analizzare lo spirito della nostra città: «Non soltanto non abbiamo portato allegria in una città già grigia ma oggi siamo coinvolti anche noi in questa sorta di mortificazione con la nostra identità perduta».

Renato Rizzo

I negozi per le feste

In occasione delle festività di fine anno 1978, comunica il municipio, i titolari dei negozi di tutti i settori merceologici sono autorizzati a tenere aperti i loro esercizi domenica 17 e domenica 24 dicembre, con orario normale. Panettieri e lattai potranno tenere aperto lunedì 25 dicembre e domenica 31 dicembre, fino alle 13.

Nel periodo dal 17 al 31 dicembre sono sospese le chiusure infrasettimanali dei negozi per tutti i settori merceologici; martedì 26 dicembre e lunedì 1° gennaio '79, i negozi di tutti i settori merceologici dovranno osservare la chiusura completa (esclusi gli esercizi per la vendita di fiori e di pasticceria che potranno rimanere aperti con l'orario prescritto nei giorni festivi).

Temperatura di ieri

massima	+6,7
minima	+2,8
media	+4,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle ore 20: pressione a livello del mare 998 mb; umidità 68%. Cielo: nuvoloso. Temperatura massima +6, 1; minima —0,03; media +0, 2. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con ampie zone di sereno. Visibilità ottima, venti da deboli a localmente moderati settentrionali. Temperatura senza notevoli variazioni; sorge 7,46; tramonta 16,50. Temperature dello scorso anno a Torino: max +7; min. +2,2.

Due ordinanze di rinvio a giudizio

Imputati di spaccio e traffico di droga

Uno studente di 24 anni avrebbe venduto 26 grammi di hashish; un artigiano sorpreso a Caselle con 575 grammi dello stesso stupefacente

Stefano Colonna, spacciatore

Due ordinanze di rinvio a giudizio del giudice istruttore Ambrosini per un corriere e uno spacciatore di hashish.

Silvio Foddai, 33 anni, di Sassari, dove abita in via Costa 14, fu sorpreso all'aeroporto di Caselle, il 20 marzo scorso, con un ingente quantitativo di droga leggera, 575 grammi di hashish. Al momento della cattura i carabinieri trovarono addosso al corriere un biglietto del treno Genova-Torino, acquistato la stessa mattina.

Agli agenti Foddai disse che la droga gli serviva per uno personale e che gliela aveva fornita un francese conosciuto a Genova. Secondo il giudice Ambrosini, con quella quantità, un consumatore di hashish poteva vivere per oltre due anni.

Il Foddai non ha saputo spiegare al magistrato in quale modo, con il suo reddito da artigiano (sulle 350.000 lire al mese) si fosse procurata l'ingente somma occorrente per l'acquisto. A parere del giudice istruttore è molto probabile che il corriere dovesse consegnare la merce all'aeroporto e contasse di tornare in Sardegna nella stessa giornata.

L'altro rinvio a giudizio di Ambrosini riguarda Stefano Colonna, 24 anni, via Passalacqua 2. Il pomeriggio del 14 maggio scorso i carabinieri del nucleo antidroga fermavano dei pressi di Porta Nuova due ragazze, che avevano seguito nelle loro peregrinazioni in città, a bordo di una «500».

L'ultimo posto dove si erano fermate era in via Passalacqua 2, dove Giuliana Massaglia, studentessa, era salita in un appartamento, scendendone subito dopo. Al momento della perquisizione a Porta Nuova, nella borsetta della Massaglia i carabinieri trovarono un pacchetto avvolto in carta stagnola.

I periti hanno confermato che si trattava di hashish. La Massaglia, che in un primo tempo ha ammesso la visita al Colonna, ha in seguito ritrattato, ma non ha saputo spiegare al magistrato che fine avessero fatto i soldi che il padre le aveva dato proprio quel giorno, mentre stava per partire per l'università di Padova.

Stefano Colonna, studente di medicina all'università di Pavia, ha negato di conoscere la ragazza. Il giudice l'ha rinviato a giudizio per vendita di «modica» quantità di hashish (26 grammi).

Un giovane mutilato dalla ruota d'una gru

Un operaio di 23 anni, sposato da poco tempo, è rimasto vittima, ieri, di un grave infortunio sul lavoro. E' Franco Antonio Pignatelli, originario della provincia di Taranto: abita a Caselle, in via Reiss 18. Dipendente delle Ferriere, di strada del Francese 12/19, a Borgaro, era stato incaricato di eseguire lavori di riparazione al tetto di un capannone. Verso le 13,30, in circostanze che non è stato ancora possibile precisare, è caduto sulla rotaia di un carro-ponte, in movimento, manovrato dal basso. Una ruota gli è passata sul braccio destro sfracellandogliello. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato subito portato al Maria Vittoria: i medici non hanno potuto far altro che amputargli l'arto sopra il gomito.

Le maestranze, che avrebbero dovuto fare il turno dalle 14 alle 22, hanno scioperato per protesta.

ECHI DI CRONACA

Programmatori

in calcolatori elettronici. Corsi di alta qualificazione professionale con ottima possibilità di impiego. Informazioni ed iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 15 Torino - Tel 889 968 - 889 670.

Volontari sofferenza Gruppo S. Luigi Gonzaga

Ringraziano Benefattori e Benefattori per la generosa partecipazione in aiuti degli orfanelli.

Monioneros Via Torricelli 38, Torino

Giubbotti pelle uomo-donna L. 40.000, giacche pelle uomo-donna L. 65.000, montoni pelle uomo-donna L. 110.000, borse in pelle da L. 15.000 in su, telefono 596.992.

Copriermo antismog

Tigi in stile e moderni, consegne rateizzate. Fabbrica Livio Baldacchi corso Moncalieri 464, tel. 635.912 634.894.

Tv da riparare 585.005 Telaurgente tel. 501.500

In 20 minuti da voi i migliori tecnici Tv riparatori e colori ore 8-22 anche festivi.

Merula a Bra continua la grande vendita di organi elettronici di ogni marca

Consegna gratis ed assicurata a domicilio ovunque sito. Garanzia totale 12 mesi. Grande esposizione di quasi tutte le marche di pianoforti e strumenti musicali. Al vostro servizio gli oltre 30 anni di esperienza e serietà del nome Merula. Bra (Cn) piazza Municipio, tel. 0172/411.634 (a 30 minuti da Torino).

TV Videosoccorso TV Assistenza TV t. 732.981

739 616 tecnici qualificati riparano qualsiasi TV colore, bianconero 8-22.

Moquettes dalle fabbrica

Cuneese da metri 4x4 in scheggi di ottima qualità ed in colori assortiti L. 59.000. Consegna immediata. Un milione di rotoli di tappezzerie in carta, plastificate, sulle murali. Ars Nova via Duchessa Jolanda, 3.

Riparazioni tv Color e B.N. Tariffa chiamata L. 3000

Orari tel. 237.671 280.982. Festivi. Riparazioni con garanzia, interventi in giornata.

C. Agopuntura Torino

Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme cromatiche, uterine e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con metodologia Premiatari al 322.015, via Belfiore 8.

Spaccio 2000 E.N.D.A.S.

Assicurati... risolvi! Sandi per sportivi, attività turistiche e sportive. «Confezione Natalizia» contravvenire 5 pantaloni kg 1, 3 bottiglie Grand Mousseux e t... 2000. «Casual regular» confezioni su misura. Largo Stura Lazio 97.

Tv soccorso Tv 760.111 Telecolor tel. 596.879

In 30 minuti un tecnico a casa vostra Riparazioni Tv colori 8-22.

Cosmopolis antifurti Via S. Paolo 4 t. 339.111

Unità di allarme fanno sirene assistenza-videocontrolli consegni particolari di allarme.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510

488.284 interventi immediati bianco nero colori. Diurno serale festivo 8-22.

Vetro è bello...

Da oggi 29/11 e sino al 22/12 mostra di vetri e cristalli italiani del 900 e di 60 sheffield. Galleria Arc Primitive via Cavour 17. Tel. 837.868. Inaugurazione oggi ore 18.

PELLICCERIA MARCHISIO

UNICA SEDE A TORINO

(a 50 metri da piazza Castello)

VIA GARIBALDI 4 angolo via XX Settembre

TELEF. 54.63.73 TORINO

L'acquisto della pelliccia è una cosa importante. Prima di fare la Vostra scelta visitateci senza impegno.

Alcuni esempi:

- VOLPE da lire 750.000
- PERSIANO da lire 590.000
- CASTORO da lire 590.000
- OPOSSUM T. da lire 490.000
- CASTORINO da lire 390.000
- AGNELLO da lire 180.000
- LAPIN da lire 45.000

Vastissimo assortimento di: visoni, lupi, marmotte, leopardi, giaguari, ocelot, colli, cappelli, ecc.

- Garanzia pelli pregiate
- Permute - Trasform. - Riparaz.
- Facilitazioni di pagamento

Ricordate:

MARCHISIO

Via Garibaldi 4 - Torino

Si costituiscono i parlamentini periferici

Una donna è eletta presidente per il quartiere di Vanchiglia

Comunista, 39 anni - Un'altra donna pci a capo del quartiere Aurora - Presidenti del psi a Pozzo Strada e Santa Rita: del pci a Cenisia

Al centro della foto, con gli occhiali, Maria Ghisaura Augello, neopresidente

Maria Ghisaura Augello, 39 anni, romana, comunista, funzionaria presso la sezione torinese della Corte dei Conti, è dall'altra sera il primo presidente del consiglio di quartiere Vanchiglia. Ha avuto 18 voti (pci e psi), ma già quando il consigliere anziano, Michele Barbero, ha letto per la 17ª volta il suo nome durante lo spoglio delle schede è stata applaudita dall'assemblea, avendo raggiunto alla prima votazione il minimo dei suffragi per la nomina. La dc ha votato scheda bianca. Si tratta della seconda donna presidente di quartiere: la prima eletta è stata Angela Capelli, pure lei trentanovenne e comunista, nella borgata Aurora.

Il comitato Vanchiglia ha sede nei locali della ex Ideal Standard, in corso Tortona 52. Prima della votazione hanno parlato Botto (psi), Tribaudino (pci), Ambrosio (dc) e Cané (psdi). Botto ha tracciato a grandi linee un programma politico articolato su tre punti: indagine sulla situazione abitativa, «gestione collettiva dell'equo canone», miglioramento dei servizi sociali.

Tribaudino ha sostenuto che il rapporto tra le forze politiche nei quartieri non deve cadere nelle contraddizioni proprie di altre assemblee. Ha detto anche che il cittadino deve essere «coinvolto», in modo che il quartiere «non venga stroncato con l'indifferenza».

Ambrosio ha contestato il programma precostituito, affermando che esso deve coincidere con una realtà costruita dal quartiere attraverso un confronto. Ha aggiunto che la dc avrebbe votato scheda bianca senza presentare proprie candidature proprio per «evitare contrapposizioni» nello spirito della massima collaborazione già sperimentato nella fase spontanea dei quartieri.

Le operazioni di voto sono state rapidissime. Al tavolo della presidenza Maria Ghisaura Augello ha pronunciato un breve discorso, rilevando la necessità di far cadere posizioni precostituite per arrivare ad un modo diverso di essere dello Stato «che non deve essere lontano e diverso dal cittadino». Riprendendo poi un accenno del dc Ambrosio, ha ricordato l'attività dell'architetto De Orsola, vittima del terrorismo, con il quale ha collaborato negli anni scorsi nel periodo spontaneo dei quartieri. Il consiglio di Vanchiglia ha infine nominato le commissioni per il regolamento.

Nominati i presidenti anche nei quartieri di Pozzo Strada e Cenisia: Lino De Lodi, socialista è stato eletto a Pozzo Strada con 17 voti (pci-psi). Nella stessa seduta è stata eletta anche la giunta, che è al momento l'unica: Silvano Contardo (pci), personale; Giampiero Scolari (pci), bilancio; Riccardo Bellino (indipendente nelle liste pci), lavori pubblici; Luigi Villa (psi), commercio; Sergio Valabrega (psi), istruzione; Annarita Merli Tarcisi (pci), sanità.

Presidente comunista in Cenisia, Claudio Morterra, eletto da pci, psi, pri e da un voto di un appartenente al gruppo liberale o socialdemocratico.

Sabato scorso era stato eletto il presidente per Santa Rita, il socialista Gianfranco Respighi, con 18 voti di comunisti e socialisti.

L'istituto di educazione fisica

Allievi e insegnanti dell'Isef protestano

Per il mancato riconoscimento con diploma di laurea e i programmi arretrati

Gli studenti dell'Isef sono in agitazione da alcuni giorni, disertano le lezioni per discutere in assemblea i problemi insoluti da vent'anni. Protestano anche i docenti, ma hanno deciso che da oggi riprenderanno l'attività.

Che cos'è l'Isef? Istituto superiore di educazione fisica a finanziamento misto pubblico-privato, è una scuola particolare post-diploma. I corsi abilitanti all'insegnamento dell'educazione fisica durano tre anni (tasse di 230 mila lire l'anno), e sono a numero chiuso. La selezione si basa sull'idoneità stabilita dalla visita medica, su una prova pratica attitudinale e su una di cultura generale.

L'Isef non ha insegnanti propri. Qualcuno ha il doppio incarico Università-Isef, altri (la maggioranza) sono professori delle medie inferiori. Non è previsto il «distacco» per questi corsi.

Gli iscritti a Torino, dove la selezione è durissima ed il controllo delle firme di frequenza rigido, sono un migliaio. Ma negli altri 13 Isef italiani (soltanto quello di Roma è statale) gli studenti sono 15-16 mila.

I problemi. Sono stati discussi ieri in assemblea. Innanzitutto si è parlato della struttura privata, del mancato riconoscimento con un diploma di laurea, dell'arretratezza dei programmi.

Gli studenti chiedono che la loro scuola rientri nella riforma universitaria e che finalmente le loro fatiche abbiano un riconoscimento ufficiale. «Oggi — dicono — chiunque può insegnare ginnastica. Noi, con l'obbligo di frequenza, possiamo farlo soltanto a studi ultimati, e ogni anno dobbiamo metterci in coda per un posto di lavoro».

Ma al di là di questo «c'è una struttura troppo rigida dei programmi che guarda soltanto alla formazione del tecnico sportivo, mentre noi vogliamo una preparazione che miri di più alla formazione dell'insegnante».

I professori chiedono più o meno le stesse cose: inoltre sollecitano l'inquadramento del personale docente e non docente dell'Isef nell'ambito delle norme previste dal decreto Pedini per l'Università.

Piccola la palestra al Galileo Ferraris

Il liceo scientifico Galileo Ferraris, nato vent'anni fa per 500-600 allievi, ha oggi una popolazione di 1200 studenti. E i problemi si sono naturalmente raddoppiati.

Fra i più gravi, quello della palestra. Ha una capacità di 150-300 allievi e questo crea grave disagio per i turni di ginnastica. Il preside ha più volte sollecitato Provincia e Provveditorato a trovare una soluzione, ma per ora nessuno ha dato ascolto alle richieste.

Anche il consiglio di istituto, ritenendo il problema molto serio, ha scritto alla Provincia «proponendo il male minore»: cioè l'allargamento della palestra.

Questo, in attesa che le autorità trovino una sede più idonea al liceo «che fra l'altro è in stato pietoso sotto il profilo della manutenzione».

Università popolare — Conferenza di Giuseppe Bernardi sul buddismo, stasera ore 21, nell'aula della Facoltà di Scienze.

CHIESASPORT

Via Nizza 149 e 372 - 6963.525 - 670.383

Annuncia l'apertura del NUOVO REPARTO al 3° piano interamente dedicato all'attrezza sportivo.

PER L'OCCASIONE SCONTI SPECIALI

Visone C.	1.050.000	SKI	Fischer, Dynastar, Rossignol, Atomic, Maxel, Tua, Jarvinen, Head
Marmotta F	450.000		
Opossum-Tas	790.000		
Persiano	390.000	SCARPONI	San Marco, Nordica, Lange, Brixia, Garmont, Munari
Lupo	620.000		
Castoro salv.	530.000	ATTACCHI	Look, Salomon, Marker, Tyrolia, Zermatt, CM
Volpe rossa	1.200.000		
Tasso	850.000	ABBIGLIAMENTO	Eliesse, Trissi, McRoss, Clesse, Jantzen, Daniel Hechter
Lapin	80.000		
Montone	120.000		

Continua la vendita a prezzi eccezionali del vastissimo assortimento di capi in pelle-renna e montone.

CITTA' DI TORINO
IV Circoscrizione San Paolo

Questa sera alle ore 21 nella sede del Quartiere: via Osasco, 80 - avrà luogo l'insediamento del Consiglio di Circoscrizione.

La cittadinanza è invitata a partecipare.

L'Assessore al Decentramento — Il Sindaco
E. Borgogno — D. Novelli

Il Segretario Generale
G. Ferreri

Hai tanto bisogno di parlarne a qualcuno? Io sono qua.

"PADRE, PARLIAMONE"

Don C. Vella, Direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia, dialoga con chiunque vuole dialogo, in una nuova rubrica televisiva.

Telelorino International stasera alle 19,30.

a cura di FAMIGLIA CRISTIANA

nuovi arrivi tappeti persiani
FAMIGLIA PERSIANA
SABET
tel. 850 722/656201

nello spaccio della

GENERALMODA

(EX CAESAR)

Via Bazzi 4 - Torino
(dietro piazza della Repubblica)

è iniziata

la vendita diretta al pubblico di migliaia di capi di abbigliamento

AUTUNNO - INVERNO '78-'79

Orario di vendita:
mattino: 9,30-12; pomeriggio: 15,30-19,30.

I dipendenti della Regione in sciopero chiedono l'equiparazione con i comunali

Fermata alla Rinascente-Upim-Sma per contestare l'aumento di stipendio, 20%, ai dirigenti

Un aspetto dell'assemblea dei dipendenti regionali in sciopero per il contratto di lavoro

Assemblea dei dipendenti della Regione, in sciopero ieri per sollecitare la definizione del contratto, «di quello — puntualizza Santise (Cisl) — che scade a fine '78». Aggiunge: «I nostri stipendi sono fermi al '74 e partono, per un custode al primo impiego, da un milione 250 mila lire lorde più contingenza e per un dirigente di settore da 4 milioni e mezzo più contingenza. Se si dovesse assumere un medico adesso lo si dovrebbe pagare 2 milioni 750 mila lire». I circa 2 mila dipendenti incidono sul bilancio della Regione, esclusa la spesa sanitaria, per il 7 per cento.

Numerosi gli altri problemi all'ordine del giorno. Innanzitutto l'equiparazione ai lavoratori di Comune e Provincia con un aumento mensile di 10 mila lire; la verifica della proposta di orario unico suggerita dalla giunta, 8,15 - 18,30, con intervallo per il pranzo e fasce di flessibilità. La proposta è stata giudicata troppo restrittiva dall'assemblea che ha insistito sull'orario 8-18 con flessibilità al minuto e recupero giornaliero di un quarto d'ora nell'intervallo.

Dove il delegato San Pietro (Uil): «In quasi tutte le Regioni viene applicata la settimana di 36 ore, noi ne facciamo ancora 37 e mezzo».

Si è discusso poi sullo straordinario in rapporto all'esigenza dei singoli servizi. A tale argomento si richiama la necessità di una legge regionale sulle strutture che definisca organico e funzione del personale, in modo da poter mettere a concorso i posti disponibili. Di questi, l'80 per cento sarebbero a disposizione degli interni.

C'è anche il problema della mobilità e dell'occupazione giovanile poiché gli assunti in base alla legge speciale sono 800. L'assemblea ha infine chiesto una precisa posizione degli amministratori che dovranno portare le istanze dei dipendenti della Regione Piemonte in sede di rinnovo contrattuale. Oggi proseguono le assemblee.

RINASCENTE, UPIM, SMA — Quattro ore di sciopero ieri pomeriggio per l'applicazione del contratto ma soprattutto per contestare l'aumento di stipendio del 20 per cento ai dirigenti «proprio quando — sostengono i delegati sindacali — ai lavoratori è stata chiesta la sospensione di 68 ore per sanare il bilancio del gruppo».

Michael Howard
La guerra e le armi nella storia d'Europa

pag. VIII-310, rilegato, lire 7.500

Il racconto delle guerre dalle Crociate all'ultimo conflitto mondiale e la descrizione delle armi dalla lancia alla bomba atomica, nella ricca cornice della storia d'Europa

Editori Laterza

La Canadian Fur Pelliccerie
Via Roma 242 (Piazza CLN) - TORINO

ANNUNCIA

L'OPERAZIONE UNA PELLICCIA PER TUTTI

I PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

L'entrata è libera - Sincerateví è verità

Da tre aziende di Settimo

Sindaco denunciato "Eccesso di potere,,

Sono la «Facis», la «Framtek» e la «Gilardini Flexider» - La questione sarà discussa dal tribunale amministrativo

«L'unità di base», che ha il compito di tutela della salute nei luoghi di lavoro, incontra a Settimo difficoltà e ostacoli nella sua attività, a due anni dalla costituzione da parte del Comune. Sei mesi fa ha iniziato un'indagine in una quarantina di aziende, tra cui tutte le maggiori, con lo scopo di arrivare a stabilire una vera e propria mappa di rischio.

Quasi tutte hanno risposto, anche se non subito, al questionario inviato dal Comune, qualcuna ha anche aperto le porte ai tecnici dell'unità di base, tre si sono rifiutate di fornire dati e ora hanno denunciato il sindaco per «eccesso di potere». La vertenza si svolgerà davanti al Tribunale amministrativo regionale.

Le tre aziende sono il Gruppo Finanziario Tessile (Fmt) che ha oltre trenta dipendenti: la Framtek e la Gilardini Flexider. Di fronte al loro rifiuto di rispondere alle domande del questionario, il sindaco Cravero aveva emesso un'ordinanza che ingiungeva di fornire, entro dieci giorni, tutte le notizie richieste all'ufficiale sanitario del Comune. Di fronte a questo preciso obbligo, la direzione della Facis ha accettato, con riserva, di compilare il questionario, mentre le altre due hanno persistito nel loro atteggiamento di rifiuto.

Tutte e tre, però, hanno citato il sindaco davanti al Tar, chiedendo l'annullamento del provvedimento perché giudicato illegittimo. In sostanza, la Facis, la Framtek e la Gilardini contestano che l'unità di base abbia poteri di intervenire anche all'interno delle fabbriche per tutelare la salute dei lavoratori e sostengono che questo compito è demandato alle strutture dello Stato, precisamente all'Enpi e all'Inail.

Per il Comune, invece, è anche l'ufficiale sanitario che, in base alla legge, ha l'obbligo della vigilanza «all'interno dei luoghi di lavoro, in attesa del giudizio del Tar, il Comune non ha presentato denuncia all'autorità giudiziaria contro i direttori dei due stabilimenti per inosservanza dei provvedimenti di ordine pubblico, un reato che prevede fino a tre mesi di arresto.

Nel questionario che ha dato origine alla causa erano contenute domande sulle malattie professionali accertate, sul numero dei dipendenti colpiti e sul numero degli infortuni. L'ultima parte del censimento chiedeva informazioni sul funzionamento del servizio di pronto soccorso interno.

Piero Galasco

Ivrea: altri incontri per la crisi di giunta

S'intensificano ad Ivrea gli incontri politici, alla ricerca della soluzione della crisi di giunta. Ieri il pci ha inviato a tutti i gruppi il programma che intende svolgere da qui alla fine della legislatura. E' una nuova apertura verso la formazione di una maggioranza, la più ampia possibile.

Nel frattempo si sono già incontrate le delegazioni del psi e del psdi.

In corso Regina Margherita angolo via della Consolata

Auto travolge una giovane madre muore la figlia che aveva in braccio

La piccina aveva sei mesi: per quattro ore i medici l'hanno sottoposta a massaggio cardiaco per rianimarla - La donna è grave

Una bimba di sei mesi e mezzo è morta e la sua giovane madre è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto l'altra sera in corso Regina Margherita angolo via della Consolata dove un'auto le ha travolte mentre attraversavano la strada.

Vittima dell'investimento è Laura Chiaramonti che la madre, Natalina, 30 anni, stava portando a casa in corso Regina 258: la donna, che ha altri due figli, Giovanna di 10 anni e Franco di 8, è vive facendo la domestica ad ore, era andata a prenderla da una conoscente presso cui di solito la lasciava prima di andare al lavoro.

Erano le 20 e 25 quando la donna con la bimba in braccio ha attraversato l'incrocio: in quel momento è giunta la «128» coupé guidata da Giuseppe Bellone, 35 anni, via Artisti 31 bis. «Mi sono sbucate davanti all'improvviso — ha detto alla polizia dopo l'incidente — non ho potuto evitarle. Ho frenato e sterzato ma le ho ugualmente prese a terra con la fiancata dell'auto».

Con un taxi di passaggio madre e figlia sono state portate al Maria Vittoria e poi alle Molinette sempre accompagnate dall'investitore. Qui, mentre Natalina Chiaramonti era ricoverata al reparto di urologia con lacerazioni della vescica e fratture al bacino ed al femore, si tentava per la piccola morente il tutto per tutto. Poco dopo mezzanotte le due dottoresse che s'erano alternate per quattro ore agli strumenti di rianimazione sono uscite dal pronto soccorso scrollando il capo: Laura aveva cessato di vivere nonostante i massaggi cardiaci e la respirazione artificiale.

Natalina Chiaramonti, 30 anni

Sconosciuta investita e uccisa da un'auto

Una donna è morta per le ferite riportate in un incidente stradale. Non si sa chi sia: al momento dell'incidente non aveva borsetta, indosso non le sono stati trovati documenti. Dimostra 60-70 anni. Alle 17,30, di ieri, in via Bologna, all'altezza del 233, è stata investita da una 1100, guidata da Pietro Rosato, abitante in strada Settimo 97. Soccorsa dallo stesso investitore, è stata portata all'astanteria Martini, dove è giunta cadavere. Inutili, per ora, le ricerche dei vigili urbani per identificarla.

★ Giuseppina Sigatti vedova Baraldi, 70 anni, abitante in via Cuneo Rosso 3, ieri mattina, in via Pietro Micca, è stata urtata da una vettura tranviaria della sesta linea. Ha riportato un grave trauma cranico; i medici del MaurizIano l'hanno ricoverata con riserva di prognosi.

★ Maria Longo, di 44 anni, da Foggia, abitante in via Correnti 63, è grave al Maria Vittoria per fratture alla cassa toracica, alla scapola sinistra ed avulsione di alcuni denti. Mentre lavorava all'officina meccanica Olsem, in viale dell'Industria 22, a Venaria, è rimasta schiacciata da una lastra di metallo che le era caduta addosso.

★ In via S. Massimo quasi angolo via Cibrario, ieri alle 21, due giovani si sono avvicinati a un automobilista che apriva lo sportello della sua auto, Sergio Magnone, 38 anni, via San Francesco d'Assisi 24. Con le mani affondate in tasca, come se impugnassero armi, hanno imposto al Magnone la consegna del portafogli. L'automobilista non ha potuto che ubbidire: dentro c'erano soltanto 11 mila lire.

Pinerolo la giunta è salva

La dc accetta di discutere il piano sul territorio

La richiesta di verifica sull'attuazione del piano regolatore di Pinerolo, avanzata dai comunisti al partiti della maggioranza, è stata accolta dal comitato comunale della dc che in un documento si è dichiarata disponibile a dibattere in consiglio comunale tutta la tematica della gestione del territorio.

I democristiani rifiutano l'osservazione del pci, secondo cui si ravviserebbero negli atteggiamenti della dc «meccanismi di gestione dell'ente locale accordi delle scelte dei privati» e sostengono di poter dimostrare con i fatti «di aver soprattutto tenute presenti gli interessi della collettività anche sacrificando, per favorire un'intesa, i suoi particolari punti di vista».

Esclusa quindi ogni possibilità di crisi che possa compromettere l'accordo programmatico sottoscritto dopo le elezioni del 1975 tra la maggioranza ed il pci, che appoggia la giunta dall'esterno, la dc afferma che è sua intenzione indire, prima della presentazione del bilancio, una riunione delle forze politiche della maggioranza per valutare le sirgule possibilità dei bilanci in relazione agli impegni dovuti a scelte prioritarie sociali, che dovranno essere assunti dal consiglio comunale dopo una consultazione con le forze sociali ed i quartieri.

Li ha catturati una volante dopo inseguimento

Rapinano un tabaccaio Sono presi subito dopo

Il colpo non ha fruttato nulla perché alla reazione del commerciante si sono dati a precipitosa fuga su un'auto rubata

Umberto Maiolo ed Antonio Mamone sono stati arrestati

Gli autori di una tentata rapina, compiuta la scorsa sera in una tabaccheria, sono stati arrestati dagli agenti della mobile. Gli inquirenti ritengono abbiano compiuto altri analoghi colpi, in queste ultime settimane. Sono Antonio Mamone, 19 anni, abitante a Catanzaro in via Veneto 15 e Umberto Maiolo, 21 anni, da Oppeano, tutti e due a Torino senza fissa dimora.

Armati di pistola i due lunedì sera poco dopo le 22,20 erano entrati nella tabaccheria di Carlo Bello, 51 anni, corso Trapani 26. «Non fare fesserie — hanno intimato — Vogliamo solo i tuoi soldi e qualche stecca, per i prossimi giorni».

Carlo Bello, per nulla intimorito, ha affrontato i due: «Erano giovani, sicuri e impacciati. Mi sono messo ad urlare, saltando loro addosso». I rapinatori sono fuggiti salendo su una «500» parcheggiata a pochi metri di distanza.

Il tabaccaio ha dato l'allarme. Via radio la questura ha inviato nella zona alcune volanti. Una pattuglia verso le 23 ha incrociato l'utilitaria dei rapinatori. Breve inseguimento, i due giovani sono stati fermati, accompagnati in questura. «Non scappiamo quilo, stavamo andando al cinema», hanno detto. La vettura era rubata, addosso al Maiolo gli agenti hanno trovato una pistola e un coltello. Messi a confronto con il tabaccaio sono stati riconosciuti, senza ombra di dubbio.

Rapina a Levone

Rapina ieri mattina all'ufficio postale di Levone, vicino a Rivara. Due giovani, a viso scoperto, armati con pistole di grosso calibro, hanno fatto irruzione nel locale verso mezzogiorno. Intimato ai presenti di «non muoversi», si sono diretti verso la cassaforte minacciando con le armi il direttore dell'ufficio, Mario Mostracchi, 37 anni, residente a Cirié. Hanno poi arraffato circa 4 milioni di lire e sono fuggiti.

★ Rapina ieri pomeriggio ad un giovane rappresentante di una ditta di formaggi, Cataldo Scarincella, 20 anni, via del Chisone 22, è stato aggredito verso le 13,30 da un bandito armato e mascherato all'angolo di via Vigliani e via Quaia. Il bandito ha tentato l'alt al furgoncino della ditta Tummolo, per cui il Cataldo lavora, e gli ha inferto di consegnargli i soldi dell'incasso: le tutto 400 mila lire. Prima di fuggire il rapinatore ha rinchiuso a chiave lo Scarincella dentro il furgone.

San Maurizio senza soldi e suore

Grosse difficoltà a San Maurizio, per la nuova casa di riposo per anziani che dovrebbe sostituire l'ultracentenario ospizio: i lavori di costruzione, iniziati nel 1973, sono ora fermi per mancanza di fondi e si spera di poter approntare almeno un'ala dell'edificio capace di ospitare settanta degenti.

«Sono necessari almeno altri duecentocinquanta milioni — dice il presidente del consiglio di amministrazione della casa di riposo, Riccardo Bonetto — di cui centocinquanta sono da destinare all'ultimazione dei locali: abbiamo chiesto alla Regione il contributo necessario, ma finora non siamo stati nemmeno convocati per affrontare la trattativa. Altri cento milioni occorrono per l'arredamento delle stesse, per le cucine e per l'installazione degli ascensori: metà della cifra sarà prestata dal Comune: per l'altra metà siamo in contatto con l'Istituto Bancario San Paolo».

I lavori, iniziati con i fondi ricavati dalla vendita dell'edificio dove tuttora è insediata la casa di riposo, si sono bruscamente fermati perché mancavano dalle casse circa duecentocinquanta milioni, che dovevano essere ottenuti con un contributo della Provincia e con la vendita all'asta di alcuni terreni andata però deserta per la severa regolamentazione edilizia approvata dall'amministrazione comunale.

Le difficoltà economiche si sono ulteriormente aggravate quando, successivamente ad uno sciopero del personale paramedico per ottenere il nuovo contratto di lavoro, le suore che operavano all'interno dell'ospizio hanno abbandonato l'istituto, costringendo l'amministrazione dimissionaria ad integrare i quadri con altro personale laico.

a. d. f.

Ivrea: molotov contro una scuola

Attentato, lunedì sera contro l'Istituto per geometri «Cena» di Ivrea. Ignoti hanno lanciato una bottiglia «molotov» all'interno della scuola. La bomba è esplosa causando un incendio, domato dagli agenti del commissariato.

All'interno della scuola, che ospita anche corsi serali, c'era ancora il vicepreside prof. Luigi Corbello, che ha dato l'allarme. L'attentato non è stato rivendicato ed è probabile che si tratti esclusivamente di un episodio isolato, senza radici politiche. L'ipotesi trova conforto nel fatto che nella scuola in questo momento non vi sono tensioni o agitazioni in corso.

Ieri mattina, per motivi precauzionali, l'impianto di riscaldamento è stato bloccato. Agenti e vigili del fuoco hanno ispezionato tutti i locali. Gli studenti, conosciuto il motivo dell'interruzione del riscaldamento, hanno tenuto lezioni al freddo senza proteste.

A Volpiano, sportello-mutua

A Volpiano verrà aperto uno sportello del servizio amministrativo unificato di base, l'ente cui fanno capo tutte le mutue: la decisione, presa nell'ultimo Consiglio comunale, mira ad evitare che gli utenti siano costretti a spostarsi regolarmente a Settimo, sede centrale dell'unità locale dei servizi.

La Regione o gli enti mutualistici sopporteranno le spese di gestione della succursale di Volpiano, tranne per l'affitto dei locali di via Garibaldi, dove il Saub opererà, saranno ripartite tra il comune ospitante e quelli di Lombardore e San Benigno.

Nello stesso edificio verrà spostata anche la biblioteca di Volpiano, che si trova piuttosto allo stretto nei locali a pianterreno del palazzo comunale.

Senza risposta numerose offerte di lavoro

Nichelino, tante disoccupate ma non si trovano gli operai

Ieri nel cinema «Ghigo» si è svolta la settimanale chiamata dell'ufficio di collocamento - Su 13 posti per generici ne sono stati occupati solo 8

Ieri mattina nella sala del cinema «Ghigo» di Nichelino, affittata dal Comune, è stata fatta la settimanale chiamata per l'avviamento al lavoro dei disoccupati iscritti negli appositi elenchi dell'ufficio di collocamento della città. Erano presenti circa 120 disoccupati per la maggior parte donne. Le richieste da parte di alcune industrie locali erano 28, 14 delle quali riguardavano manodopera qualificata, 13 quella generica ed un posto di impiegato tecnico. Per quest'ultimo non ci sono stati problemi, difatti l'unico candidato in possesso dei relativi requisiti è stato avviato al lavoro.

Le difficoltà sono sorte quando si è trattato di reperire non solo la manodopera qualificata ma anche quella generica, cioè la manovalanza. Difatti alla richiesta di 13 operai generici se ne sono presentati soltanto 8 e a quella di operai qualificati hanno risposto solo in 7, quindi sono rimaste inevase 13 richieste.

«Questa è una situazione abnorme — dice il cav. Garbo, titolare dell'ufficio di collocamento di Nichelino — *Abbiamo circa 200 adulti maschi iscritti nelle liste ma quando arrivano le richieste da parte di ditte locali è difficile reperire manodopera, non solo qualificata ma anche quella generica. Questo succede da diversi mesi. Il problema però non riguarda solo la nostra città, esso va inquadrato nel contesto generale a livello nazionale. Il nodo da sciogliere è quello dell'occupazione femminile ed il più grosso è senza dubbio quello dei giovani. Per quanto ci riguarda direttamente tutte le settimane siamo costretti a rispondere negativamente alle pressanti richieste di donne e di giovani in cerca di lavoro, mentre per gli adulti maschi le offerte rimangono in parte inevase, come si è constatato questa mattina.*

Qualcuno in sala ha mormorato: «Ma allora a Nichelino non ci sono disoccupati?». Questa affermazione è vera solo in parte perché da un'indagine da noi fatta risulta che a Nichelino le donne in cerca di lavoro sono circa 1100 delle quali 400 sono adulte sopra ai venti anni, gli uomini disoccupati sono circa 500, 300 di questi sono fermi dai 15 ai 18 anni.

Ivrea: 8 condannati per furti a catena

Otto persone sono comparse a giudizio ieri in tribunale a Ivrea per una serie di furti, avvenuti cinque anni fa. La pena maggiore — due anni e sei mesi di reclusione, di cui un anno e quattro mesi condonati — è andata a Gianfranco Rizzo, 33 anni, di Colleretto Castelnuovo. Un anno e 8 mesi sono stati inflitti a Pier Lauri Macario, 31 anni, di Pertusio (pena condonata), e 6 mesi a Pietro Marino, di 36 anni, di Alpette. Filippo Fassone, di 34 anni, Ivo Garda, di 33 anni, e Francesco Vicario, di 32, tutti d'Ivrea, sono stati condannati a un anno e mezzo. Infine i giudici hanno inflitto un anno ciascuno a Sergio Mei, di 33 anni, di Caluso, ed a Jachinte Lorrain, di 31 anni, una francese che a quei tempi frequentava la compagnia.

★ Due giovani uno dei quali con un coltello, l'altro con una pistola, sono piombati ieri verso le 13 nel negozio di alimentari di via Cavour 12 a Piano. Nella bottega vi era la titolare Margherita Cremo, 36 anni. Volevano il denaro del cassetto, ma nonostante il loro «arsenale» i due giovani hanno dovuto battersela in fretta agli urli e alla reazione vivacissima della negoziante.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggia: San Saturnino, Santa Livia. Santa Illuminata. **Domani**: Sant'Andrea apostolo, Santa Maura martire, San Crescenzo.

PINEROLO — I gruppi giovanili Nuova agricoltura della Confcoltivatori, organizzano per il 2 dicembre 1978 alle ore 21 presso l'Auditorium del Liceo scientifico un concerto con il gruppo torinese «La Lionetta».

SANTENA — L'amministrazione comunale ha deliberato la spesa per l'acquisto di terreni da destinare alle attrezzature sportive. Secondo il progetto della giunta, la città, totalmente priva di tali impianti, sarà presto dotata di un campo sportivo, una pista d'atletica per salto in lungo e altre attrezzature sportive. Le opere saranno finanziate dal Comune.

CUORGNE' — Su mandato di cattura del tribunale di Torino, i carabinieri hanno arrestato in un albergo di Casale l'industriale Massimo Chieruzzi, 38 anni. Era ricercato per infrazione alla legge fallimentare, appropriazione indebita e altro.

CARMAGNOLA — La scorsa notte, i ladri, attraverso un foro praticato nella volta della sottostante cantina, sono penetrati nel negozio di pellicceria e abbigliamento, di Pasquale Franco, via Valobra 60. Hanno rubato un numero considerevole di capi d'abbigliamento. Non si conosce con precisione l'ammontare del danno che tuttavia è rilevante. E' in corso un'indagine da parte dei carabinieri.

BANCHETTE — Ha approvato nell'ultimo Consiglio la perimetrazione dell'equo canone: pur non superando i 5 mila abitanti, il paese ha dovuto assoggettarsi alla normativa in quanto rientra tra i comuni che nel quinquennio 1971-'75 ha subito un incremento di popolazione superiore a quello nazionale. Il paese è stato suddiviso in tre zone: centro storico, coefficiente 1,1; centro abitato, coefficiente 1; zona agricola, coefficiente 0,85.

Epatite a Condove

Le scuole medie, elementari e materne di Condove sono chiuse da ieri a tempo indeterminato. Il provvedimento è stato preso in seguito all'accertamento di un caso di epatite virale. Le scuole riapriranno i battenti quando il focolaio infettivo sarà completamente sotto controllo e le misure profilattiche ultimate.

Risorse energetiche — Alle 16,15, in via Lagrange 20, presso il Siot, avrà luogo un incontro sul tema: «Considerazioni geo-economiche sulle risorse energetiche alle soglie degli Anni 80». Relatori Carlo Rolle e Aurelio Salmi.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 20 «I tre avventurieri»; 0,30 «Dalla Terra alla Luna». **Programmi:** 14,30 D come donna; 15,30 Speciale casa; 18 Conoscere insieme; 19,30 Tv giornale.

Tele Vox (28,5 Uhf) — **Film:** 17 «Delitto a Postilipo»; 18,30 «Il piccolo Cesare»; 20,30 «Gli invasori della base spaziale». **Programmi:** 20 Rassegna della stampa; 22 «Gli impulsi», documentario.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — **Film:** 16,20 «Avamposto distrutto»; 21,40 «L'amore nasce a Roma». **Programmi:** 11 Per il mondo animano; 16 Per i più piccini; 18 Musica con noi; 21 Il nostro cabaret; 23 T.M.B. posta dei telespettatori.

Giornale Radio Piemonte (62-66 Uhf) — **Film:** 20,30 «Don Vesuvio» (replica all'1). **Programmi:** 18,54 Listino Borsa Valori; 19,20 - 19,15 - 0,20 Flash; 18,45 Città amica; 22,15 Quiz: Giallomania; 22,30 Gioca Torino.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — **Programmi:** 16,30 Film; 18,30 Tra il serio e il balzano; 19,45 Di che segno sei?; 20 Pittura e musica; 20,30 Spazio aperto; 21 Mille e uno scacco; 22 La medicina oggi.

Vilegrappa (59 Uhf) — **Film:** 17,30 «Sotto il sole rovente», col.; 20,30 «Dott. Kildare: un vero uomo», col. **Programmi:** 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 23,45 Videonotizie; 19,45 Oh Amanda!, col.

Tele Europa 2 (56 Uhf) — **Film:** 10 «Marte il dio della guerra», col.; 13 «Duello di aquile»; 15,30 «L'angelo delle Alpi»; 17,30 «L'amico del padrino», col.; 20 «Hula Hula», col.; 22 «Il vergine»; 24 «I tre del Rio Grande». **Programmi:** 12,30 «I parchi nazionali», documentario; 14,30 Cartoni animati; 17 Pop rock & Soul, col.; 21,30 Volare, col.; 23,30 Quinta dimensione.

Tele Torino Internazionale (61 Uhf) — **Film:** 13 «Il marito»; 21,30 «Il colardo di Valentinois», telefilm; 22,35 «Domani non siamo più qui». **Programmi:** 12,15 Speciale casa; 12,45 e 19,45 Notizie; 19 Le avventure di Bobo; 19,30 Padre, parlamone; 20 La meravigliosa storia del cinema d'animazione; 21 Prima donna; 22 Space Angel.

Enzo Tortora e Grappa Piave

Grappa Piave

cuore grande anche in piccole dosi.

2 SPLENDIDI FILM Titanus

AMBROSIO
5ª settimana
UNA BALLATA DEL WEST UN VERO CAPOLAVORO

L'azione, la crudezza delle immagini, la grandezza dei mezzi impiegati, il grande spettacolo sono le doti di quello che viene considerato uno dei più grandi registi americani...
PECKINPAH
questo è un suo film

CONVOY
TRINCEA D'ASFALTO
KRIS KRISTOFFERSON - ALI MacGRAW

VITTORIA
4ª settimana
Un trionfo!
Spericolato!
Suspense!

Un film girato con una tecnica avveniristica. Proverai delle sensazioni sbalorditive. Salirai TU al volante della macchina. Sarai TU il premio! Sarai TU il conquistatore della terra più grande e più ricca dell'America. Sarai TU l'uomo che per 10 anni ha terrorizzato la gelida America.

DRIVER
l'imprendibile
RYAN O'NEAL
BRUCE DERN - ISABELLE ADJANI
DRIVER

al CAPITOL
SECONDA SETTIMANA
Il film dove la gioventù viene a conflitto con la maturità, per il possesso di un uomo

LISA GASTONI in
L'IMMORALITÀ

MASSAUA: oggi

al CENTRALE d'ESSAI
SNCCI
TRIONFA DA 3 MESI

Inizio ultimo spettacolo ore 22.10 • Edizione doppiata in italiano

OGGI al Cinema TORINO
il film che libera i sensi
★ Solo per adulti ★
Lilli Carati - Ines Pellegrini

LE EVASE
STORIE DI SESSO E DI VIOLENZE
Vietato ai minori di anni 18

in ESCLUSIVA all'IDEAL
il film più divertente dell'anno
TERENCE HILL / BUD SPENCER
PARI E DISPARI

un film di SERGIO CORBUCCI

ARISTON: SUCCESSO
continuano le avventure di Skip, Pat, Jenny e Toby assieme al fedele cane Jack e a Sansone l'orso buono

(THE WILDERNESS FAMILY part 2ª)
ROBERT F. LOGAN • SUSAN DAMANTE SHAW
HEATHER RATTRAY • KIM LARSEN • GEORGE 'BUCK' FLOWER

Anche i torinesi hanno gustato il sapore di bistecca, fagioli e Chianti...
Ed hanno accolto con immense risate il parroco di S. Frediano pronto di lingua e svelto di mano

al NAZIONALE

Titanus
ORFEO
SUCCESSO PIROTECNICO

un altro Italiano conquista l'America!
AUDACE come PETROSINO
FORTE come STALLONE
BELLO come VALENTINO
BALLA come TRAVOLTA
non è vietato

Da venerdì all'ASTOR
In ogni ragazza c'è la donna che sarà... e in ogni donna resta la ragazza che era.

METRO-GOLDWYN-MAYER presenta
Un film di BRYAN FORBES

TATUM O'NEAL
CHRISTOPHER PLUMMER • ANTHONY HOPKINS • NANETTE NEWMAN
UNA CORSA SUL PRATO
Scritto, Prodotto e Diretto da BRYAN FORBES
Musica di FRANCIS LAI • METROCOLOR MGM CIC

Se vuoi uscire dal solito traffico natalizio ti facciamo entrare in un vulcano africano con una Land Rover.

Tanzania, Kenia, Costa d'Avorio. Parchi immensi popolati da migliaia di animali, spiegge perfette. Tutto con la perfetta organizzazione BT Giramondo.

GIRAMONDO

Basta spedire questo tagliando per avere i programmi completi.
Nome
Via
Città Cap.
Spedire a Lufthansa, Via Arcivescovado, 9, 10121 Torino

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Convoy trincea d'asfalto, K. Kristofferson, A. McGraw. Col. Vist. 14. Or. 14.30; 16.30, 18.30, 20.10, 22.30.
ARCO-INC: My Fair Lady.
ARISTON: La grande avventura continua: seconda parte.
ARLECCHINO: Il visitatore, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non vist. Or.: 14.40, 16.40, 18.35, 20.30, 22.30.
ASTOR: Il dottor Zivago.
AUGUSTUS: Un cavaliere da soli, Jean Michael Vincent, William Katt. Col. Or. 15; 17.30, 20, 22.30.
CAPITOL: L'immoralità, Lisa Gastoni. Vietato 18. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or. 9.30; 15.30, 19, 22.10.
CORSO: Fury, Kirk Douglas, Vietato 18.
CRISTALLO: Fuga di mezzanotte, col. Vist. 18. Or.: 14.10, 16.05, 18.15, 20.10, 22.20.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: Agenzia matrimoniale, di C. Lelouch con C. Deneuve, J. C. Brialy. Col. Non vist. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14.10; 16.20, 18.20, 20.20, 22.30.
LILLIPUT: Estasinski di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Mussante. Non vist. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17.20, 20, 22.30.
METROPOL: La sorella di Ursula. Vist. 18.
NAZIONALE: Il Vangelo secondo San Frediano (Storia di preti, ladri e... peccatrici). Non vist. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
OLIMPIA: La vendetta della Pantera rosa, di B. E. Edwards con P. Sellers. Non vist. Or.: 14.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
REPOSI: Corleone, G. Gemma, C. Cardinale, M. Placido. Non vist. Or.: 15, 17.30, 20, 22.30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman. I. Bergman, L. Ullmann. Non vist. Or.: 14.50, 16.45, 18.40, 20.35, 22.30.
STUDIO RITZ: La marchesa Von... di E. Rohmer, B. Ganz (Segnalato dalla critica italiana). Techn. Non vist. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
TORINO: Le avventure, storia di sesso e di violenza, Lilli Carati. Vist. 18.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Profumo di vergine, Lyn Adams, Magda Lassa. Vist. 18. Or.: 14.00; 15.45, 17.25, 19.05, 20.45, 22.30.
ASTRA: Zio Adolfo in arte Führer, A. Castellano, Techn. Non vist. (Ingr. 1200): 20.15, 22.30.
COLOSSEO: Sexy jeans, D. Maury, S. Corradini, v. 18, ore 20.30; 22.30.
ELISEO: Confessioni proibite di una monaca adolescente, Hamegway, vist. 18 (Ingr. 1200).
FORTINO: Supersecitation, col. vist. 18.
LA PERLA: Andrenno tutti in Paradiso, non vietato. Apertura 15.
MAFFEI: I piaceri privati di mia moglie, J. Glenn. Vist. 18. (Ingr. 2000). Or.: 14.30, 16.05, 17.40, 19.10, 20.50, 22.30.
MASSAUA: La più grande avventura di Ufo Robot: Goldrake all'attacco! Ore 20.30; 22.30.
MISSORI: Oggi chiuso.
ORFEO: Squadra antimafia, T. Milian, tecn. Non vist. (Ingr. 1200). Or.: 15; 16.50, 18.40, 20.30, 22.30.
PUNTODUE d'Essai: L'ultima follia di Mel Brooks di e con Mel Brooks. Or.: 15.30; 17.15, 19, 20.45, 22.30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo
APOLLO: chiuso per riposo
ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel. 831.374) **Bestialità**, Leonora Fani. Vist. 18. Or.: 15; 17.21; 22.45.
CONTINENTAL: Justine & Juliette, le sexycrociate, H. Reems, M. Lynn. Vist. 18.
ERBA PER RAGAZZI: domani **Cappuccetto rosso.**
FARO: Le ragazze Pan Pan al soccorso, Eastmancolor. Vist. 18.
FIAMMA: Pretty Baby, Keith Carradine, Susan Sarandon, techn. Vist. 18.
GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: Ore 15 e 17 **Bianca e Bernie**, cart. anim. a col. di W. Disney; ore 16.30 Intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: E se tu non vieni, Bacciarini V. 18 (Ingr. 800) Ap. 15. Ult. 22.30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato pomeriggio proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi V. Zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La notte del cinema» 16.30 **Il re del giardino di Marvin**, con J. Nicholson; 18 **Star love**; 19 **Per un pugno di dollari**, con C. Eastwood; 21.30 spettacolo inaugurale **Teatro**, di G. Vasilicò; 23 **Il bidone**, regia F. Fellini. Ingresso soci.
CRAVEGNANA*: sabato ore 15 e 17 **Heidi al Rallye di Montecarlo**, di W. Disney.
MILANO - LUCE ROSSA: Bacchi la schiava del sesso.
MOVIE CLUB: François Truffaut. **La spesa in nero**, con J. Moreau. Or.: 20.30, 22.30.
PIO: chiuso. Domani **Le ragazze del Rio-ranch.**
REGINA: La rivale del drago, colori. Non vist.
VITT. VENETO: Maladolescenza, E. Jonesco. Vist. 18. Ap. 14.30

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Il prestigio. Vist. 14.
GIARDINO-CINECCHIO: Niagara, di Henry Hathaway con M. Monroe, J. Cotten. Col. Or.: 20.30, 22.30.
SMERALDO: oggi chiuso

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
SAN PAOLO: oggi chiuso

ZONA FRANCIA

BERNINI: Camera 23. Vist. 18.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: Cane di paglia, di S. Peckinpah con D. Hoffman, col. Vist. 18. Or.: 20.15; 22.30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica Pop-Rock and Roll Concerto Bangladesh.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Anonima sequestri, Susan Sarandon. Vist. 18.
EDERA: La sbandata, di Salvatore Samperi con G. Mastroianni, B. Giorgi, P. Franco, techn. Vist. 18. Ap. 15.30.
JOLLY: La guinzaglio inglese, Brooke. Vist. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: L'amore orientale e i suoi vizi proibiti. Vist. 18.
FALCHERA: Una bella governante di casa.
MAIOR: I desideri morbosi di una sedicenne. Vist. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Il gatto dagli occhi di giada, C. Pani, P. Tedesco. Vist. 14.
ERIDANO d'Essai: Il marinaretto, di J. Schlesinger con D. Hoffman, R. Scheider. DR., 20; 22.30.
VINZAGLIO: Rassegna dei capolavori di Mel Brooks: **L'ultima follia di Mel Brooks**, Marty Feldman, Dom De Luise. 20.30; 22.30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
SAN PAOLO: oggi chiuso

ZONA FRANCIA

BERNINI: Camera 23. Vist. 18.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: Cane di paglia, di S. Peckinpah con D. Hoffman, col. Vist. 18. Or.: 20.15; 22.30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: Musica Pop-Rock and Roll Concerto Bangladesh.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Anonima sequestri, Susan Sarandon. Vist. 18.
EDERA: La sbandata, di Salvatore Samperi con G. Mastroianni, B. Giorgi, P. Franco, techn. Vist. 18. Ap. 15.30.
JOLLY: La guinzaglio inglese, Brooke. Vist. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: L'amore orientale e i suoi vizi proibiti. Vist. 18.
FALCHERA: Una bella governante di casa.
MAIOR: I desideri morbosi di una sedicenne. Vist. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Il gatto dagli occhi di giada, C. Pani, P. Tedesco. Vist. 14.
ERIDANO d'Essai: Il marinaretto, di J. Schlesinger con D. Hoffman, R. Scheider. DR., 20; 22.30.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
SPLENDOR: Sansa regina della giungla. Non vist.

CASELLE
ITALIA: Interniera specializzata. Vist. 18.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Il naso Scorpio.
CIRIÈ
CATALANO: Il boss è morto. Vist. 18.
ITALIA: Atlantide al Trans American express. Non vist.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNÈ
PERONA: Grease.
MONCALIERI
ITALIA: La macchina nera, J. Bradbury. Non vist.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Novecento atto 1°, vist. 14.
ITALIA: Pari e dispari.
NUOVO: Carrel agente pericoloso.
RIVAROLO
CRISTALLO: Il mondo dei sensi di Ezry Weng. Vist. 18.
S. MAURIZIO
EDERA: Pari e dispari.
SETTIMO
GARIBALDI: Lager Sadia.
SUSA
CENISIO: Grease.
VALPERGA
AMBRA: Emanuelle e Lolita.
VENARIA
SUPERCINEMA: Eva nera.

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani «Sempre più... sexy più» con Lisa. Vist. 18. Or.: 16.15-21.30.
ALFIERI: ore 21 Al Mercio «L'emigrante». Pren. tel. 535.440. Ult. 5 gg.
ARALDO (v. Chiomonte 3, t. 339.784) ven. e sab. ore 21.15 e dom. ore 16 **Gli amanti** (lunedì di C. Goldoni del Teatro dell'Angolo.
CABARET VOLTAIRE: ore 21.30 «Teatro» di Giuliano Vasilicò. Ingresso soci. Ultimi 2 giorni.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera ore 20.30 «**La scuola delle donne**» di Molière. Piccolo Teatro di Milano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.248. Ultimi 3 giorni.
CENTRALINO TEATRO CABARET (v. delle Rosine 16, t. 837.500) Raffaella De Vita - Trio Raf Chiarato.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari) Quartetto Italiano Musiche di Mozart, Bartok, Brahms. Biglietti in p. Castello 29, tel. 544.523 e dalle 20.30 al Conservatorio.
ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in «**L'ultimo Cesare**». Prenot. c. Moncalieri 241, tel. 690.467
ERBA: Corsi di teatro piemontese a cura di Farassino, Scaglione e Bisio. Chiusura iscrizioni fino al 3/12. Int. Tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ore 16.30 Intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi; ore 15 e 17 **Bianca e Bernie**, cartoni anim. a colori di W. Disney.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 20.30 Il Gruppo della Rocca presenta «**Il cercatore**» di Renzo Rosso. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.248. Ultimi 5 giorni.
NUOVO: venerdì e sabato ore 21.15, domenica ore 16, 4° spettacolo in abbonamento: «**Tendenze del balletto in Italia**» - «**Teatro danza contemporanea di Roma**» diretto da Elsa Piperno e Joseph Fontano. Prim. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: ore 21 Colmar Show.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21.15 «**Trappola per topi**» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Prim. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552. 6ª mese di replica. Ultimi 10 giorni.
NUOVO - ATRIO: questa sera ore 21.15 Teatro della Tradizione Popolare in «**Celtano, 'l remedi da fórca**», storie torinesi dell'Ottocento. Prim. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.553.
NUOVO: Proposte per le scuole. Tutti i giorni: balletto, prosa, marionette, cinema. Int. Prim. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.

Cabaret Voltaire GOETHE INSTITUT TURIN
presentano
MEME' PERLINI
con
Risveglio di primavera
di FRANK WEDEKIND
solo per tre giorni dall'1 al 3 dic.
al CINE TEATRO ITALIA
Via Nizza 138 - Tel. 674021
Prevendita: Libreria Campus, piazza C. Felice 54, tel. 530236 Goethe-Institut, p. San Carlo 206, tel. 555226-543830 - Cabaret Voltaire, v. Cavour 7, tel. 516040

ALFIERI: ore 21 ultimi cinque giorni
Mario MEROLA
L'EMIGRANTE - Lacreme napulitane

NUOVO Questa sera ore 21.15
TRAPPOLA PER TOPI
di AGATHA CHRISTIE
ultimi dieci giorni
Pr. c.so M. d'Azeglio 17 - Tel. 655.552

NUOVO: dal 5 al 10 dicembre
LILIANA COSI
MARINEL STEFANESCU
«Don Chisciotte»
di L. Moreau
Pr. c.so M. d'Azeglio 17 - Tel. 655.552

ERBA: ore 21.15
GIPO
«L'ULTIMO CESARE»
Prenot. corso Moncalieri 241 - Tel. 690.467

CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE
ORE 21 (dispari)
QUARTETTO ITALIANO
MOZART-BARTOK-BRAHMS
Bigl. in p. Castello 29 - Tel. 544523 e dalle 20.30 al Conservatorio

POLITECNICO DI TORINO
Aula 1 - Corso Duca Abruzzi 24
Domani, ore 18.15
Incontro concerto con il
GRUPPO D'ARCHI DI TORINO
Ingr. L. 1000 - Gratuito stud. Polit.

ARCI JAZZ TORINO
Via Cibrario 1 ang. via Gottardo
Ore 21 Quartetto GIANNI BASSO
SELLANI - FARMER - PILLOT
Audiovisivo Umbria Jazz '78

TEATRO CABARET CENTRALINO
Sino al 2 dicembre ore 21,30
Raffaella
DE VITA
«Venite a trovare Lady Lou»
Prenot. int. Sarto Soci (837.500)

danze la perla
Ore 15.30 e 21 eleganti trattenimenti
Domani ore 21 BRUNA LELLI
e la sua orchestra romagnola

danze arlecchino
ORE 21
elegante trattenimento di
BALLO LISCIO

DJ Parc
il vero salotto di Torino
"SERATA ROMANTICA A LUME DI CANDELA"

Trocadero
V. A. Doria 9, tel. 553.271
SERATA DELL'AMICIZIA
MIMMO'S

ANTIPASTI, AGNOLOTTI, BOLLITI MISTI ALLA PIEMONTESE E TANTI ALTRI PIATTI VI ASPETTANO AL
RISTORANTE CUCCO
L. 6000 tutto compreso
Prenot. tavoli c. Casale 89 - tel. 830.416

RISTORANTE ALL'ANTICA
C'era una volta
Aperto solo di sera
Pochi posti Prenotate
Corso Vittorio 41 - Tel. 655.498

Siete soli? Andate al Cinema.
Siete in buona compagnia? Andate al Cinema.

GALLERIE - MUSEI

ARTE CLUB (Brofferio 3): De Gregorio.
BODDA (Cavour 26): p. terreno 1890; 1° p. Arte antica, ecc.
CITTADELLA (Bertola 31): G. Romano.
CORVO BLU-GIAVENO (p. Molines): Carlo Ricci: «Il colore della Val Sangone». Or.: 15.30-19.30.
DOCUMENTA: Luigi Stradella.
EMME2UE (530.919): Arte Orientale.
GALLERIA CARETTO (v. M. Vittoria 10, tel. 537.274) Esposizione «Ritratti del XVI sec. al XIX sec.» 17 novembre-2 dicembre. Orario 9.30-12.30; 15.30-19.30. Aperto festivi.
GISBI (p. Solferino 2, t. 834.473): «**Le azioni divergenti**» collettiva Gisbi 10-13, 16-20. Lunedì 16-20.
GRAFICA 18 (212.194): Tino Aime.
I SEGNI DI BOB BEN (v. S. Teresa 20/C - tel. 518.947) Arte africana.
LA COLOMBA (v. Bidone 5/F - tel. 882.180): G. Vangi. Or.: 15.30-19.30.
LA SALETTA (c. Montegrappa 51): opere scelte L. Serappo.
MAGIMAVA CENTRO: A. Maniaudo - E. Negarin - A. Pavan.
MARIN/C (p. Carignano 2 e v. Lagrange 1/D): F. Avalle.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Genova tra Simbolismo e Futurismo.
PIRRA (c. Cavori 32 - tel. 577.344): Modigliani.
SANT'AGOSTINO: proxima esta.
SAN GIORS: Giordi.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): F. Bruna.
UNIONE CULTURALE (v. C. Battisti 4/B) ore 15-19 Collettiva di Artisti - La sacuenza.
ZABERT (piazza Cavour 10 - 878527) Mostra dipinti dal XIV al XVIII sec. (10-12.30; 16-19.30)

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
A.I.C. (877.857): Marcello Cavallo.
APPRODO (Bogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Angelo Mahrverni.
CAVOUR - Moncalieri: Ivano Peoli.
DANTESCA: Claudio Boriotti.
DAVICO: pers. Dina Boschi.
DORIA (Doria 21): acqui. Bongarello.
LA BUSSOLA (v. Po 9): «Il nudo».
LA GIOSTRA - ASTI: Francesco Argirò.
LA PARISINA: Ettore Fico.
LE IMMAGINI: da giovedì 30 Francesco Casorati.
MARTANO: Antonio Calderara.
VIOTTI: Mario Molinari.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 15 e 21,15 Cinema Italiano Muto 1911/1918 Il fuoco di G. Pastrone (Itala Film 1915, min. 60) - **La guerra e il sogno di nemi** di G. Pastrone. Animazione di Segundo De Chomon (Itala Film 1916, min. 40).

RITROVI

AL BARATELLE (Str. Cavaretta 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 I Simpatici.
CLUB 84: 21 I Marmittoni.
DU PARC: ore 21: Accordi.
LA PERLA: ore 15.30-21 Danze.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
ODEON (ex Gay): 15-21 Actis-Monge.
TROCADERO: ore 21 I Mimmi's.

INDIE - PIANO BAR (via Verdi 10, tel. 537.340): al piano Claudio Alcoli.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danse: Orch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaello 3, 532.492): Renzo e Thomas + Discoteca.

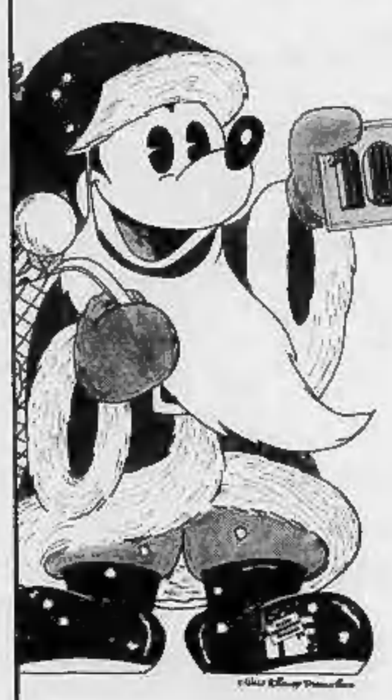
MEETING DISCOTECA (Monginevro 86).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

PICCOLO REGIO: ore 17.30 Audiorama discografiche Leos Janacek. Presentazione di Franco Pulcini. Apertura della mostra su Janacek. Ingresso libero.
TEATRO ARCI-ZENIT: ore 21 Concerto jazz con Gianni Basso - Renato Sellani, Julius Farmer, Giancarlo Pillot. Audiovisivo da Umbria Jazz 78.
TEATRO TURINESE: dal 5 dicembre «**Ma schers 'd Monsù Pantè**». Novità.

PALAGHIACCIO: 15-17.15; 20.30-22.45

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellerina c. Lecce - tel. 742.000) Sino al 3 dicembre. Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16.30 - 21.30. Festivi mattinée ore 10.15. Visite zoo ore 10-16. Circo rist. 21".

visto?



alla Rinascente un regalo in più se acquisti subito i giocattoli per Natale
solo fino al 2 dicembre

Chiunque acquisti giocattoli alla Rinascente per un minimo di 10.000 lire riceverà un buono merce pari al
10%
del valore dell'acquisto. I buoni saranno rispendibili, entro il 31 dicembre '78 presso tutti i reparti della Rinascente, escluso i giocattoli.

Art. Mm

la Rinascente

In cerca di professionalità tra i quadri radio-tv

Nomine Rai e politica «lottizzazione continua»

ROMA — Difesa a spada tratta da sindacalisti, comitati di redazione e dirigenti, esercitata nei convegni di partiti e gruppi culturali, la «professionalità» cui devono ispirarsi assunzioni e promozioni alla Rai continua a essere disattesa. I buoni propositi del consiglio d'amministrazione rimangono spesso tali e per le nomine, in barba alla legge di riforma, a viale Mazzini prevale la vecchia logica della lottizzazione partitica.

L'informata di dirigenti di «quarta fascia» (58 coordinatori delle reti televisive e di alcune testate) decisa venerdì scorso, costituisce l'ultimo esempio. Dopo lunghi patteggiamenti fra direttore generale, presidente e consiglieri, era stato compilato un elenco dei nuovi funzionari. Poi, catapultati dall'alto e con il patrocinio di personaggi vicini alle segreterie, sono stati imposti alcuni candidati politici, sulla cui professionalità e soprattutto sulle attitudini per ricoprire gl'incarichi ci sarebbe molto da discutere.

Giorgio Tecce, rappresentante del pci nel consiglio d'amministrazione, ha parlato di proposte, «purtroppo votate dalla maggioranza dei colleghi», che «non hanno alcuna giustificazione professionale ed aziendale e sono dovute esclusivamente a inqualificabili pressioni di alcuni partiti». Mario Pastore, conduttore del «TG-2», un professionista al di sopra di ogni sospetto, ha criticato aspramente l'operazione in una lettera al direttore generale.

All'attuale consiglio d'amministrazione, il cui mandato scadrà fra poco più di un anno, si rimprovera di non aver dato all'azienda ciò di cui questa aveva maggiormente bisogno: un'organizzazione interna coerente con gli obiettivi di democratizzazione e di efficienza accolti nella riforma, una politica del personale, un sistema di contabilità idoneo a misurare e a tenere sotto controllo i fattori di lievitazione del costo economico. Spiega il costituzionalista Giuliano Amato: «La Rai non ha subito grandi innovazioni e le poche intervenute sono state fortemente condizionate dall'incontro tra gli interessi burocratico-manageriali già esistenti e i più forti fra gl'interessi partitici».

Succede così che alla Rai gli addetti alla produzione dei programmi hanno margini esigui di autonomia e, al di là della dipendenza delle reti, finiscono per essere schiacciati fra le competenze della direzione del personale (che tratta, ad esempio, con i collaboratori di cui esse si devono servire) e il controllo esercitato di volta in volta dalla direzione generale. Le reti si sono difese come potevano, hanno lavorato e continuano a operare in condizioni difficili. Il decentramento ha preso la strada della terza rete, sulla cui opportunità si discute da tempo con accenti discordi. Avversata da difficoltà di natura economica e organizzativa e oggetto di manovre politiche spesso oscure, la riforma struttura è in grave ritardo.

Nel marasma che coinvolge il futuro della Rai, alle prese con un oneroso piano triennale di finanziamento in attesa di copertura, s'instrada una singolare proposta. Al convegno socialista sull'«informazione e potere in Italia» Claudio Martelli suggerisce la creazione di una quarta rete televisiva nazionale gestita da un consorzio di privati. «Perché — domanda — non muoversi come indirizzo un modello simile a quello inglese che vede nell'ambito del servizio pubblico la pacifica concorrenza tra un'azienda di Stato, la Bbc, e un consorzio non statale che dà vita a una rete commerciale?».

Ha detto a un settimanale Massimo Pini, che ha partecipato alla stesura del progetto socialista: «Noi abbiamo fatto una proposta che parte da un'analisi globale della situazione dell'informazione in Italia. Non siamo però scesi nei dettagli e non volevamo farlo: la nostra è una proposta aperta». E ha aggiunto: «Le linee precise le vogliamo trovare insieme con i privati e con gli addetti ai lavori magari anche alla fine di una serie di confronti». Per questo il psi ha fissato per il 16 dicembre, a Milano, un convegno (il primo della serie) sulla quarta rete, invitando editori, industriali, cooperative e gli operatori delle tv locali.

Un passo indietro per tornare ai «mali» della Rai ai limiti della riforma. Secondo Roberto Morrione, del comitato di redazione del «TG-1», «la legge ha fissato un'area di autonomia funzionale dell'azienda». «Se qualcuno interpreta la riforma come una riserva di caccia — osserva —, questa viene stravolta. Occorre impedire una volta per tutte il perpetuarsi delle distorsioni. Nella nostra testata abbiamo il problema della direzione e della vicedirezione (Emilio Rossi ha sollecitato da tempo la sua sostituzione per motivi di salute ed Emanuele Milano, in procinto di passare all'Iri, è dimissionario). A Berlè e al consiglio d'amministrazione abbiamo ribadito i nostri criteri: nessun veto ma scelte basate sulla professionalità e sull'esperienza. Intanto, siamo costretti a lavorare in una situazione di disagio; nessun giornale può andare avanti nell'incertezza».

Un segnale positivo viene dal «TG-2» dove Andrea Barbato, nonostante il veto dei psi, ha promosso recentemente vicedirettore Ezio Zefferi e redattore capo Paolo Meucci, due giornalisti, assicurano alla Rai, nominati esclusivamente per meriti professionali.

Giuseppe Fedi

All'asta i beni di Judy Garland

BEVERLY HILLS — Il pubblico non ha dimenticato Judy Garland, l'attrice uccisa ancor giovane dall'alcool. Lo ha dimostrato l'altra sera affollando la grande sala nella quale sono state vendute all'asta le tante cose, piccole e grandi, che appartennero all'artista. La cifra più alta, sessantamila dollari (circa 50 milioni di lire) è stata offerta per la Mercedes Benz, modello 1953, dell'attrice. L'auto è stata acquistata da Rick Meyer, proprietario di una catena di negozi d'abbigliamento femminile nella California meridionale.

Per avere l'album di fotografie di Judy Garland ripresa durante la lavorazione del Mago di Oz, un ignoto ha pagato cinque milioni.

Perché si oscurano le tv straniere

ROMA — Il dilagare delle televisioni private (se ne contano più di 300 in Italia) ha provocato disinteresse e calo di attenzione verso le emittenti straniere che possono essere recepite sul nostro territorio. Dai sei milioni di spettatori che queste emittenti avevano quotidianamente nel '76, prima del *boom* delle private, si è passati ai due milioni di oggi. Indicativo è il caso di Roma, dove solo Tele Montecarlo regge alla concorrenza (15,5 per cento dei telespettatori romani che ogni giorno si sintonizzano con i programmi delle tv locali), mentre percentuali di ascolto più basse (anche a causa della discontinuità del segnale) fanno registrare la francese, Antenne 2 (5,9 per cento) e la Tv Svizzera italiana (4,2).

Oggi si calcola che in Italia agiscano 456 ripetitori privati di stazioni straniere. In parecchie zone, però, questi ripetitori sono abusivamente utilizzati dalle tv locali. L'eccessivo affollamento dell'etere provoca inevitabili interruzioni al viaggio dei segnali e ciò spiega perché sempre più numerose sono le proteste di telespettatori che non possono vedere le trasmissioni delle emittenti straniere. Dal canto suo, la Rai si dichiara, ovviamente, estranea alla costruzione e all'esercizio degli impianti usati per le tv locali e per le tv estere, impianti il cui controllo è affidato alla direzione tecnica del ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Per i tecnici «neutrali» della Rai tre sono le cause più frequenti della mancata ricezione dei programmi stranieri. L'invasione dei canali di trasmissione delle tv estere da parte delle tv locali; un numero elevato di disturbi agli ingressi dei ripetitori per l'eccessivo affollamento dell'etere. La terza ipotesi, da non sottovalutare, riguarda frequenze in un primo tempo sottratte abusivamente a servizi delicati (come l'assistenza al volo) per l'uso radio-televisivo locale. Per paura delle sanzioni penali molte di queste frequenze sono state adesso abbandonate dalle tv private che si sono inserite su altre bande provocando in certe aree un sovraffollamento.

Per quanto concerne la zona di Torino il ripetitore utilizzato per le televisioni straniere è stato disattivato perché il «segnale» interferiva sulle frequenze utilizzate dal servizio mobile aereo. Il gestore del ripetitore si è in questi giorni incontrato con i responsabili del servizio radio-tecnico del ministero delle Poste e Telecomunicazioni per discutere la possibilità di riattivare il ripetitore su un'altra frequenza che non interferisca con quella del servizio aereo. **e. b.**

Incontro con il musicista e lo scrittore che daranno alla Scala "La vera storia,,

Un Trovatore di Berio e Calvino nella violenza del mondo d'oggi

MILANO — *Calvino e Luciano Berio hanno scritto un'opera, hanno rifatto il Trovatore. Calvino ha scritto il libretto, Berio la musica. Lo presenteranno non proprio domani: il 22 febbraio 1980 alla Scala. Ma sono già stabiliti anche i dettagli. Dirigerà Pesko, la regia sarà di Ronconi, tra gli interpreti ci saranno Cathy Berberian, naturalmente, e Milva, un cantante folk sardo, un cantante pop. Si intitolerà* La vera storia. *Non sarà un'opera, né un nuovo Trovatore.* Berio dice: «Scrivere un'opera oggi non ha più senso, l'ultima opera è stata *Pelléas et Mélisande*, di Wozzeck di Berg è già un'altra cosa. Sarà teatro musicale». *Calvino dice: «Sarà un gioco di opposizioni, una proposta di soluzioni moltiplicabili all'infinito in mezzo ad una grande metafora che dall'opera verdiana arriva a noi».*

Hanno lavorato per alcuni mesi al loro progetto, l'uno sereno, lontani e vicini a Parigi, dove entrambi risiedono. Dove Berio, il nomade, quando non è in America ad insegnare o per il mondo a dare concerti, prosegue le sue ricerche musicali con l'elettronica. Dove Calvino, il solitario, procede alla stesura alternata dei suoi 15 nuovi libri.

Berio e Calvino: collaborazione anche in futuro

«Calvino mi mandava i suoi fogli per posta pneumatica. Ha un senso del ritmo terribile». «*Non ho fatto che dare parole a scene già decise da Berio. Francesco Maria Piave ebbe un margine creativo infinitamente più ampio del mio*». «Ma, Calvino ama essere imprigionato, lo fa anche quando scrive per se stesso. Nel "Castello dei destini incrociati" si è procurato l'ostacolo dei tarocchi. Questa volta il suo tarocco sono io, Gli è piaciuto molto fare questo lavoro». «*Sì, mi sono divertito. E' un bel modo di occupare il tempo, scrivere duetti d'amore, duelli, ballate, arie*». *Avevano già fatto insieme un balletto* «Allè hop». *Perché si sono scelti?* «*Perché siamo amici, siamo liguri, Berio di Oneglia, io di Sanremo*». «Perché ho un'ammirazione sfrenata per quello che Calvino scrive. Mi affascina la sua consapevolezza delle cose, quello che scrive ha una eco da varie parti, non è mai puro gesto letterario, verbale, c'è sempre un entroterra anche nelle cose più semplici».

La vera storia *consterà di due parti. Sarà il campo di prova di due grandi sperimentatori, due grandi disturbatori del nostro sonno intellettuale. Calvino ha scritto un libretto che consiste in una parte sola, la prima. «Sono quadri, blocchi narrativi isolati in cui però l'azione drammatica si lega e si sviluppa semplicissima e complicata, come è il Trovatore, in esplosioni di follia, esecuzioni capitali, scene d'amore, di gelosia. Ogni personaggio è poi l'essenza di se stesso; il tenore, l'essenza della tenorità».*

Le forme musicali saranno sin qui abbastanza tradizionali. Nella seconda parte, opposta alla prima, si scatena il tema dominante dell'opera, il conflitto; Berio userà gli stessi materiali verbali combinati in un altro ordine, con una vocalità e una tecnologia di teatro diverse, altra veste sonora, interverrà il lavoro del computer. «C'è un discorso armonico che mi interessa molto, ci sono delle costanti. Tutto il lavoro è una sorta di passacaglia, più o meno nascosta».

I personaggi si chiamano Ivo, Luca, Leonora, Ada. Sono rispettivamente ed emblematicamente il Conte di Luna, Manrico, Leonora, Azucena. Del Trovatore restano l'amore tra Luca e Leonora, la lotta tra Ivo e Luca, la grande figura di Ada-Azucena, sola nello struggente e bellissimo lamento finale. Berio dice: «Una Madre Coraggio». Calvino dice: «Il personaggio che prende su di sé tutto il dramma e il dolore di un mondo straziato in cui ci sono la violenza e la lacerazione del mondo contemporaneo».

A poco a poco il psicocentrico sparisce, diventa schermo, barriera; a poco a poco i parallelismi diventano provocazione, esplosione; la follia da personaggio centrale, fisico, diventa personaggio occulto; la fucilazione dell'inizio diventa la caduta di un uomo dalla finestra: un uomo come Pinelli; l'autorità, il potere assumono il volto poliziesco, vicino, che conosciamo. Dice Berio: «Quest'opera è crudele. Per coerenza anche i mezzi usati sono sempre, per così dire, in stato d'allarme, in guerra; le cose non sono scritte sino in fondo, c'è sempre un margine di apertura, d'incompletezza». Dice Calvino: «Nonostante tutta l'estraneità si vedrà che l'opera è scritta in un'epoca in cui non riusciamo a capire come sono andate le cose. Il tema che sta a cuore a Berio è la difficoltà di sapere la verità».

Non solo a Berio. Insieme faranno una seconda opera per il Festival di Salisburgo 1981. Questa volta è Calvino a offrire a Berio un testo pronto, concluso. Un re (il ascolto sarà la storia di un personaggio umano molto verdiano, all'apparenza, una specie di Filippo II nel Don Carlos che cerca, di nuovo, di conoscere le cose (il regno crolla, la regina lo tradisce) e lo fa, o tenta, attraverso la decodificazione dei suoni.

Perché Berio e Calvino, nel loro indagare nella realtà, si sono messi a fare teatro? Perché per Berio che, in un certo senso, il teatro lo fa da sempre, «il teatro è una metafora musicale». Perché per Calvino «è una specie di terapia. Lavorare con gli altri mi fa bene, il lavoro solitario dello scrittore oggi mi pesa». Una confessione rara e fulminea, un abbandono che dura un secondo per tornare alle consuete reticenze, ironiche e affettuose, oltraggiose e umili. Che tipo di romanzo scrive, adesso? «Un romanzo molto romanzesco». Nessuno meglio di Calvino sa usare l'arte della tautologia per difendere la libertà.

Mirella Appiotti

Incontro con la cantante che ha aperto i Lunedì musicali al Piccolo Regio

Strawinsky "russo,, a piccoli pezzi

TORINO — *Molto opportunamente, in concomitanza con le recite del* Boris *nella sala grande, il Piccolo Regio ha inaugurato i propri Lunedì con un recital strawinskiano di Cathy Berberian e del Gruppo Musica Insieme diretto da Giorgio Bernasconi. Opportunamente perché, nonostante le sue dichiarate simpatie ciaicovskiane, lo Strawinsky giovane del periodo russo si ricollegava, attraverso l'insegnamento di Rimsky-Korsakov, assai più agli ideali nazionali e popolari del Gruppo dei Cinque che all'occidentalismo salottiero dell'altro grande della musica russa.*

Prova ne siano le sapide canzoni dei Pribsoutki, *le* Tre storie per bambini, *le* Berceuses du chat, *le* Due melodie *op. 6 su poesie di Gorodecki, che così singolarmente e felicemente contrastano, nella straordinaria autonomia di voce e pianoforte, con* Due canti *op. 9, su poesie di Verlaine.*

Un concerto di briciole, si potrebbe dire di questo programma così fitto di piccoli pezzi. Ma briciole d'un banchetto di grande classe. Anche quando alla brevità popolare del periodo russo si sostituisce la prosciugata essenzialità del periodo dodecafonico, coi Tre canti da Shakespeare *e con quel bicinio* Il gufo e la gattina, *che pare uno scherzo e invece, nella sua duplice, imperturbabile linearità, è un capolavoro sbalorditivo di medioevale diafonia, mirabile geometrico demonstrata.*

Cathy Berberian canta queste cose in tutte le lingue del caso — russo, inglese antico e moderno, francese — e con una proprietà stilistica che le viene dalla vivida intelligenza artistica, e anche dalla familiarità col grande compositore. L'accompagnano egregiamente sia la pianista Maria Grazia Bertocchi, ora gli esperti strumentisti del Gruppo Musica insieme, diretti da Giorgio Bernasconi, che in varie disposizioni hanno pure eseguito opere strumentali, celebri come l'Ottetto per strumenti a fiato, oppure rare come i Tre pezzi per quartetto d'archi, il Concertino per dodici strumenti *(quasi uno scampolo dell'*Histoire du soldat*) e la seducente* Pastorale *per violino e quattro strumenti a fiato.*

m. m.

Berberian: voce che catapulta la musica su un altro pianeta

TORINO — *Più che un'interprete, Cathy Berberian è come un'espressione vivente della musica contemporanea. Nella sua voce, nella sua sensibilità felina, nell'enorme patrimonio tecnico accumulato in anni di audace sperimentazione ed usato con straordinaria versatilità, la musica contemporanea ha vissuto una delle sue esperienze più ricche e feconde, la riscoperta della voce umana come uno strumento praticamente nuovo, l'allargamento del repertorio vocale a tecniche, forme e stili diversissimi in cui la tradizione è rivissuta, e come catapultata su di un nuovo pianeta. Che cosa è il sottofondo di questa sua versatilità?*

«Prima di tutto le mie origini, l'esser nata in America da genitori armeni. L'America assorbe e restituisce molte culture: i razziali rifiutano questa varietà di culture, noi la assimiliamo. Io sono venuta a contatto con mondi diversi, dal jazz al folclore, dall'opera all'operetta, alla commedia musicale; ho studiato teatro, l'arte dei costumi. La mia tappa fondamentale? La venuta in Italia dove ho incontrato una maestra che fa- neva per me e Luciano Berio che ha segnato il mio destino di interprete di musica contemporanea».

Dopo gli orizzonti così vasti che la sua vocalità ha aperto alla musica d'oggi, cosa si può ancora fare?

«Oggi siamo in un momento di stasi. Grandi novità tecniche non ne vedo. In America ci sono interessanti ricerche sperimentali, per esempio sulla tecnica vocale del folclore tibetano. Ma per ora sono in mano a dilettanti, i risultati miseri. Io, adesso, mi sono fermata. Voglio lasciar spazio ai giovani, loro dovranno allargare ulteriormente i confini della musica: a meno che Berio o Bussotti non inventino per me qualche nuova diavoleria. Piuttosto, mi interessa rinnovare il modo di porgere la musica. Non più la forma stereotipa ed impersonale del recital ma un concerto su di un tema preciso, veramente rivolto al pubblico, con inserti parlati tra un pezzo e l'altro di cui si possa spiegare la musica, o evocare un mondo passato. Si ricorda la "Serata Liberty" presentata l'anno scorso anche a Torino in collaborazione con Bruno Canino, Eco, così».

«Ho fatto da poco una conferenza - concerto sul canto, dalla preistoria a oggi; prossimamente verrò di nuovo a Torino con Monteverdi e Schoenberg, il *Combattimento* e il *Pierrot lunaire*, il recitar cantando e lo *Aprocksang*, due tappe fondamentali nell'evoluzione del canto. E ho in cantiere un concerto di musiche di donne compositrici, dal '300 a oggi: la Strozzi, la Caccini, la Malibran, Clara Schumann, Fanny Mendelssohn, Alma Mahler...».

Dunque un programma «femminista» tu quoque, Cathy...? Ma la Berberian che ha in orrore qualsiasi etichetta convenzionale vecchissima chiude ironicamente i grandi occhi neri bellissimi: «L'ho fatto per ridere. Avevo parlato a più d'un musicista delle composizioni di queste donne, e tutti mi risposero con sufficienza. E così mi ci sono buttata dentro; con doppia energia. Mancherà il grande genio, ma sono veri talenti che per mille ragioni sociali, pratiche, ideologiche non hanno potuto maturare... Ma vedrà, sentirà».

Paolo Gallarati

LE PRIME SUGLI SCHERMI

Don Camillo a Firenze

Il Vangelo secondo San Frediano *di Oscar Brazzi, con Ghigo Masino, Tina Vinci, Giovanni Rovini. Comico, a colori, Italia 1978. Chiama Nazionale.*

Già conosciuto nel filmetto *Atti impuri all'italiana*, il pingue ma non mansueto Don Firmino riappare ora quale curato d'una parrocchia situata nel rione fiorentino di San Frediano. Don Firmino è un «prete d'assalto», vicino come spirito, se non come fisico, al Don Camillo che dai libri di Guareschi e dal cinema ha derivato notorietà internazionale.

Don Firmino ha popolarità più circoscritta, si può dire soltanto regionale. Forse il film odierno gliela aumenterà perché nella sua becera rozzezza non scarseggia di tratti simpatici assimilabili ovunque. Questa simpatia sprizza soprattutto dalla figura del sacerdote protagonista, il continuo alle prese con fiorentini scanzonati bizzarri miscredenti, non tali quindi da agevolargli l'apostolato.

L'attore che lo impersona con fare comunicativo, magari a volte poco ortodossa, è Ghigo Masino, il quale fanno da pittoresco contorno, in tipi e macchiette felici, gli elementi della sua compagnia vernacola, molto nota al pubblico non soltanto popolare dei teatri toscani.

a. v.

MANIFESTAZIONI

Unione Musicale — Al Conservatorio, stasera alle 21, concerto in abbonamento diretto dal Quartetto Italiano. In programma Mozart, Bartok, Brahms. Esecutori P. Borciani, E. Pegreffi, D. Accolla, F. Rossi.

Piccolo Regio — Oggi alle 17,30, per le «Audizioni coreografiche», L. Janacek presentato da Franco Puliani.

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, stasera alle 20,30: «Promenade à travers la poésie française» (ballate poetiche avec R. Kalbach, M. Couturier, A. C. Ciauzol, M. Croce).

Teatro Gianduja — In via S. Teresa 5, oggi alle 15 e alle 17: «Bianca e Bernie», cartoni animati a colori di W. Disney. Alle 16,30: intermezzo di animazione con pupazzi, burattini e mimi.

Risorse energetiche mondiali — Nella sede della Sioi, a Palazzo Bricherasio (via Lagrange 20), oggi alle 18,15 incontro su «Considerazioni geo-economiche sulle risorse energetiche mondiali, alla soglia degli Anni Ottanta». Relatori il prof. Carlo Vittorio Rossi e il dr. Azelio Salmi.

Teatro piemontese — Stasera alle 21,15, al cine-teatro Cuore (v. Nizza 56), la «Compagnia del Bruscheur» presenta 3 atti comici in piemontese di Jean Verna e C.: «Quella balossa di zia Teresin».

La chitarra e la sua musica — Per la rassegna organizzata dai Centri di incontro, stasera alle 21 in Vanchiglia, all'auditorium della scuola Rosselli, Chitarra country. Appaloosa String band.

Ragazzi al cinema — Al teatro Erba domani alle 14,30 e alle 16,30: «Cappuccetto Rosso» di Robert Rodriguez, a colori. Segue: «Carosello Walt Disney», cartoni animati a colori.

Associazione ex-allievi Fiat — Per il ciclo dedicato a Ingmar Bergman, in corso Dante 102, domani alle 21: «Il settimo sigillo» con M. von Sydow, G. Bjornstrand, M. Poppe.

I Musici di Torino — Al Conservatorio, domani alle 21,15, concerto dell'Orchestra da camera dei Musici di Torino, con Franco Mariati (direttore) e Maria Gloria Ferrari-Semini (pianoforte). In programma Pergolesi, Mozart, Semini.

Centro della cultura indiana — Oggi alle 21 al Centro della cultura indiana di via Paolini 14 Filippo Giorgio Barabino terrà una conferenza su «Meditazione e media di vita». Il Centro organizza corsi di *hindi*, la lingua ufficiale dell'India. Per informazioni telefonare al 442.584.

Modifiche al cartellone del teatro

All'Alfieri si cambia

TORINO — In dicembre, importanti cambiamenti all'Alfieri, invece di *Love & Life e Maquillage... questa è la classe* (annullati a causa dell'improvviso scioglimento della compagnia), dal 5 al 10 andrà in scena *Ancora una volta amore mio* (da «Luv») di Murry Schisgal, con Corrado Pani, Antonella Steni e Ugo Maria Morosi; regia di Vittorio Caprioli. Dal 12 al 17, *L'Avaro* di Molière con Mario Scaccia (che ne cura la regia), Giusi Raspani Dandolo e Massimo Dapporto; scene e costumi di Eugenio Guglielminetti, musiche di Fiorenzo Carpi.

L'anno si concluderà con Sylva Koscina e Arnoldo Foà in *Quella della porta accanto* di Nino Marini, con la regia di Foà, musiche di Gianni Ferrio, costumi di Pia Rame. Lo spettacolo ha esordito ieri sera all'Odeon di Milano.

Il caso Wanninger a tv 1 - Ben Barka sulla rete due, 21.30

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti**, il linguaggio del corpo
13 — **Classico romantico nella pittura europea** (c). Edgar Degas
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti** (c). **Il francese**
16,30 **Dallo Stelvio**: Slalom maschile di sci World Series
17 — **Il trenino** (c). Gioco musicale
17,25 **Quel rissoso, irascibile, cartesiano Braccio di Ferro** (c)
17,35 **C'era una volta... domani!**
18 — **Per capire le riforme** (c). Verso una scuola nuova
18,30 **10 Hertz** (c). Spettacolo musicale
19 — **TG 1 Cronache** (c)
19,20 **Woobinda** (c). Telefilm: **L'arca di Noè**
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Sulle strade della California** (c). Telefilm. **Bazone rapine** (c), con Jackie Cooper, Joe Santos, Jeremy Slate
21,35 **Storie allo specchio** (c). **Dietro il processo: il caso Wenninger.** Seconda parte
22,15 **Mercoledì sport** (c). Telecronache dall'Italia e dall'estero. **Milano: quadrangolare di tennis - Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **TG 2 - Dai nostri studi** (c). Discutiamo sui programmi tv
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Mestieri antichi, scuola nuova**
17 — **Sara e Noè** (c). Cartone animato: un maglione per i cucù
17,05 **Zum, il delfino bianco** (c). Cartone animato
17,20 **Dalla testa ai piedi** (c). Minivlaggio semiserio su di noi: Cuore e sangue
17,50 **Marciolino nel paese dei disegni** (c)
18 — **Infanzia oggi** (c). La creatività infantile
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera** (c)
18,50 **Spaziolibero: i programmi dell'accesso**: Jean Fabre, nuovo segretario del partito radicale
19,05 **Buonasera con... Renato Rascel** (c) con il maestro **Una trappola per Robin** della serie «Un uomo in casa»
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Ho visto uccidere Ben Barka**. Sceneggiatura di Giampaolo Corraleè, musiche di Luis Bacalov
21,45 **La macchina cinema** (c). «Una vita per il cinema» - **TG 2 Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Politica ad Acquario e umorismo nero

Guardando il film che ha inizio la settimana, *In nome del popolo italiano* di Dino Risi (su copione di Age e Scarpelli), non si poteva fare a meno di pensare all'antologia sulla «commedia cinematografica italiana» curata da Gregoretti e trasmessa di recente. L'antologia poteva essere criticabile per le scelte (quale antologia non lo è), ma il discorso di base era molto concreto e accettabile: attenzione, diceva in sostanza Gregoretti, la cosiddetta commedia all'italiana non è stata solo una sfilata di macchiette sfrenate, di battute in romanesco, e di qualche coscia in mostra, ma ha rappresentato anche un filone «serio» nel senso che ha rispecchiato in modo sia pure incompleto, spesso superficiale, ma talora decisamente e incisivamente satirico, la nostra società nei diversi aspetti, con le sue storture, gli eccessi, i cambiamenti, dalla fine degli Anni 50 alla metà circa degli Anni 70.

In nome del popolo italiano ne costituisce un esempio tipico, ed è un esempio di livello senz'altro superiore. Lo si è potuto verificare l'altra sera, a sette anni dalla sua uscita.

La vicenda è tutta caricaturale e umoristicamente deformata, ma riecheggia in ogni caricatura e in ogni deformazione i fatti, le figure, gli umori, gli sconvolgimenti dell'epoca. Siamo nel 1971: l'illusione del *boom* si era rapidamente dileguando, e siamo in pieno marasma dovuto alla strategia della tensione e allo scricchiolio di tante strutture.

Il film ha qualche caduta spiacevole (vedi la scena di Tognazzi alle prese con il grottesco amante della moglie da cui è separato: scena assolutamente inutile e fuorviante, che serve solo a far perdere un sospetto di frustrazione su un personaggio che dev'essere soltanto quello del magistrato integerrimo), ma nell'insieme è un film divertente, mordente e amaro, e il duello tra il giudice democratico (Tognazzi) e l'arrogante imprenditore fascistoide (Gassman), se è ricco di spunti esilaranti, ha un fondo innegabilmente drammatico. La storia si chiude con un gesto paradossale e significativo (il giudice brucia la prova dell'innocenza — in un delitto — dell'imprenditore che comunque pagherà per altri gravi reati che ha compiuto contro la comunità, dalla più sordida speculazione edilizia all'inquinamento selvaggio), e si chiude anche con una sequenza memorabile, quella dell'esultanza folle dei tifosi per una vittoria degli azzurri di calcio, una turba scomposta in mezzo a cui c'è chi, nella foga nazionalistica, urla «Viva Boninsegna, viva Rivera... Viva il duce!». Raramente si sono visti nello stesso film un Tognazzi e un Gassman così calibrati e persuasivi.

★ ★

Dopo il film Acquario ha cercato di riscattarsi dal numero estremamente sciatto e noioso di lunedì scorso con un numero «politico» altercvescente di polemica: tanto politico da assomigliare in certi momenti ad una «Tribuna» riveduta e corretta o a un «Tiro incrociato» o simili. Ospite era un personaggio di attualità, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, comunista; il primo è stato attaccato — ma direi senza astio — dall'irruente democristiano Mimmo Pinto (personaggio telegenico e umanamente simpatico), e poi con freddo, martellante e inesorabile offensiva dal critico d'arte Bonito-Oliva che lo ha giudicato pessimo pittore (c'è una mostra a Roma di quadri di Valenzi). Il sindaco si è inquietato di più per le critiche ai suoi quadri che per quelle sull'amministrazione della città, e per lui non è stata, tutto sommato, una serata facile. Ma sono rischi che si corrono accettando di comparire nello show di Acquario.

★ ★

Dovrei parlare adesso di *Ho visto uccidere Ben Barka* del giovane regista Tomaso Sherman (che, nonostante il nome, non è americano ma veneziano): lo sceneggiato sul rapimento del leader marocchino di sinistra si concluderà stasera con la seconda parte.

Ne parlerò diffusamente domani, ma vedi d'ora posso dire che il film-documentario (questa sembra la qualifica più adatta) mi ha molto impressionato per vigoria di stile e forza di racconto. Se la seconda parte, come augurabile e presumibile, equivale alla prima, si tratta indubbiamente di un'opera notevole. C'è anche un altro forte motivo di interesse: qua e là, in questa allucinante storia che non è ancora finita, si colgono rabbrividenti riferimenti a «cose nostre».

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza;
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Kuore con la «K»

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 22,25
17,55 **Per i più piccoli** (c): Come l'acquario puni l'oste
18 — **Per i bambini** (c): Il teatro sismo noi - La talpa allo zoo
19,05 **Scuola aperta** (c)
19,35 **Incontri** (c): Plinio Martini, scrittore e poeta
20 — **Economia del lido e la protezione degli animali** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Argomenti** (c). Fatti e opinioni di attualità
21,35 **Musicalmente dallo Studio 3** (c): Valeria Munariz

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
20 — **L'angolino dei ragazzi** (c): Saluto alla Repubblica
20,35 **La quinta offensiva** (c). Film di Stipe Delic con Richard Burton e Ljuba Tadic
22,15 **Telesport**. Calcio: Partizan-Crvena Zvezda

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
17,45 **Un peu d'amour...**
18,50 **Telefilm**
19,25 **Parliamo**, talequiz
20 — **Lancer**: La miniera. Telefilm con Stacy James e Wayne Maunder
21 — **Agente spaziale K 1**. Film di Hugo Grimaldi, con George Nader e Barbara Nichols — *Esseri di un lontano mondo della galassia inviano sulla Terra un agente spaziale. Kolos, con l'incarico di agevolare la loro invasione*
22,35 **Tele-scopia**. Dibattito

12,05 Voi e io '78, con Biasini
14,05 Musicalmente
14,30 Italo Svevo cinquant'anni dopo
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Incontro con un Vip
17,05 Globetrotter
18 — Viaggio in decibel
18,30 Il triangolo d'oro
19,30 Ascolta si fa sera
19,35 L'orchestra di Giancarlo Chiaramello
19,50 Il regista Molière prova l'improvvisazione di Verdurin
20,35 Qui musica
21,45 Dove va l'elettronica?
22,30 Ne vogliamo parlare
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,50 Buon viaggio
8,45 Tv in musica
9,32 Vivaldi, il prete rosso
10,12 Sala F
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il cronotrotter
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio due
17,30 Speciale Gr2
17,55 Sotto i diecimila
18,33 Spazio X
19,50 Il dialogo
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
11,50 Una scandalosa trinità. Lettere di Nietzsche
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per tre
14 — Il mio Charubini
15,30 Un certo discorso musica
17 — Najamin Luxon interpreta Mussorgski
17,30 Spazio tre
21 — Napoli: i concerti d'autunno
22,05 Ivan Gonciarov da «Oblomov»
22,30 Appuntamento con la scienza
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,35 La rubrica del mattino
11,15 Enogastronomia
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, giorno
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade R.M.C.
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. explosion

Sciopero degli enti lirici il 2 dicembre

"Schiaccianoci,, al Regio

TORINO — Al Regio domani alle 20,30, andrà in scena *Lo schiaccianoci* di P. I. Ciaikovski, secondo spettacolo in abbonamento della stagione. Sarà interpretato nelle prime serate da due «étoiles» dell'Opéra di Parigi: Gislaine Thesmar e Jean Pierre Franchetti, sostituiranno Ekaterina Maximova e Vladimir Vassiliev che nei giorni scorsi hanno comunicato di non poter mantenere il primitivo impegno. Replica venerdì, sospensione sabato per lo sciopero degli enti lirici, ripresa martedì 5.

Nelle altre recite danzeranno, fino al 10 dicembre, Anna Razzi della Scala e Denis Ganio della compagnia Roland Petit. Nelle riprese dal 24 febbraio, danzeranno come previsto Elisabetta Terabust, Gabriella Cohen e Rudy Bryans.

«Passaggi minimi» di Mario Stasi — Saranno presentati oggi alle ore 21 dai professori Luigi Firpo, Paride Chiapatti e Luigi Vidana alla Galleria Martano.

Jazz allo Zenit — Stasera alle 21 concerto con il Quartetto di Gianni Basso (sax ten.), Renato Sellani (pianoforte), Julius Farmer (basso), Giancarlo Pillot (batteria).

Concerto al Politecnico — Per l'Opera Universitaria al Politecnico (c. Duca degli Abruzzi 24, aula 1), domani alle 18,15, «Incontro-concerto-lezione» del Gruppo d'archi di Torino, del Teatro Regio.

La difficile eredità del leader dc

Puglia: i morotei uniti sono al fianco di Zac

Raccolti attorno all'onorevole Dell'Andro, delfino dello statista ucciso dalle Br - Dopo un periodo di sbandamento si sono rilanciati con autorità nella mischia politica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI — Difficile eredità politica, quella di Aldo Moro, e per lunghi mesi, dopo la morte del leader democristiano, sembrò che i meno preparati a raccoglierla fossero proprio i morotei, raccoltisi attorno all'onorevole Dell'Andro, delfino dello statista scomparso. «*Avremmo un periodo di smarrimento* — ammettono — *e qualcuno fece dei rozzi tentativi di approfittare della situazione, pensando di poterci subito sostituire a Moro*».

La dc della Puglia si spaccò in due nel 1968: i morotei da una parte, i seguaci dell'onorevole Vito Lattanzio dall'altra. Al congresso provinciale del partito, Moro aveva lanciato la sua «strategia dell'attenzione» verso il pci, qualcuno gli gridò anche «comunista». Una frattura mai ricomposta. Da quel giorno, Lattanzio non fece che rafforzare le proprie posizioni. Neppure la fuga di Kappler, che gli costò il ministero della Difesa e tramutò la sua alleanza con Andreotti in un aperto dissidio, poté indebolirlo sul piano locale. Sembrava perciò destinato ad assorbire gli elementi inerti del gruppo moroteo, a raccogliere la leadership indiscussa della dc barese. Quando, in luglio, quattro assessori comunali di Bari, morotei, passarono alla sua corrente (e uno di essi, Luigi Farace, fu eletto sindaco) il gioco sembrò fatto.

Per i morotei, poi, i dispiaceri non erano finiti. Due parlamentari — l'onorevole Natale Pisicchio e il senatore Vito Rosa, sottosegretario alla Marina Mercantile — si allearono a Donat-Cattin, e andarono a ingrossare le file pugliesi di Forze Nuove, forti già dell'onorevole Pino Leccisi e del senatore Marino Carbone, ex presidente nazionale delle Acli.

E' vero che Pisicchio ha dichiarato: «*Qui in Puglia, un rapporto preferenziale non potremo che averlo con i morotei, una radice Dalla quale non potremo mai prescindere*». Ma il commento degli abbandonati ha toni diversi: «*Sì, abbiamo registrato qualche defezione* — dice Enzo Sorice, assessore regionale e destinato, secondo i più, a divenire presidente della giunta alle prossime elezioni —, *ma si tratta di "rami secchi", quelli legati solo al potere: qualcuno che si riteneva generale ma era senza esercito*».

Oggi la forza parlamentare dei morotei pugliesi poggia sui deputati Dell'Andro e Vernola e sul senatore Giovanniello. Inoltre, sono morotei un assessore e tre consiglieri regionali, i segretari provinciale e regionale della dc, il presidente dell'Acquedotto Pugliese. Lattanzio conta invece su una organizzazione ramificata, su una formidabile macchina elettorale. Enti di assistenza, ospedali, la Cassa di Risparmio, sono guidati da uomini della sua corrente. Alla domenica, davanti alla sua porta, c'è sempre una piccola folla, e tutti trovano udienza. Non per nulla, alle elezioni del '76, tra lui e Moro vi furono poche migliaia di voti di differenza.

Ma anche Lattanzio, che sembrava destinato a uscire facile vincitore, ha subito alcune battute d'arresto. Il colpo più grave è stata la defezione del suo numero due, l'onorevole Enzo De Cosmo, che non l'ha seguito nella sua marcia di allontanamento da Andreotti. Un altro deputato, finora al di fuori delle correnti, che sembra propendere per il presidente del Consiglio, è Antonio Matarrese, grande costruttore, presidente del Bari Calcio.

Perché anche Andreotti è sceso in Puglia con l'intento di rafforzare la propria corrente in vista del congresso nazionale. Quelli che sembravano avere, sulla carta, più da temere, erano gli sbandati morotei. E invece lo sbandamento è finito, le posizioni appaiono capovolte. Dell'Andro ha sempre dichiarato: «*Il gruppo degli Amici di Moro, nel solco del pensiero del leader scomparso, prosegue l'impegno del rinnovamento avviato da Zaccagnini che proprio Moro volle alla guida della segreteria nazionale perché realizzasse un discorso innovatore*». E poiché Andreotti è l'uomo che, alla guida del governo, cerca di applicare questa linea, l'alleanza tra il premier e i morotei diventa naturale. L'onorevole Evangelisti, che si è assunto l'incarico di infoltire i ranghi andreottiani, ha condotto l'operazione. «*Abbiamo fatto un patto* — ammettono i morotei baresi — *A* [illegible] *agisce nel Leccese, a noi resta Bari*».

Dunque, i morotei hanno saputo fare quadrato e rilanciarsi nella mischia politica con autorità. La linea alla quale si sono attenuti («*Il nostro gruppo* — dice Dell'Andro — *non si pone problemi di collocazione: è nel solco del pensiero di Moro*») li situa fianco a fianco con la segreteria nazionale. Con questo sostegno, con l'alleanza di Andreotti, essi contano di far muro con successo contro Lattanzio.

Il quale, naturalmente, ha capito benissimo di correre il rischio dell'emarginazione, e per evitarla ha impostato una strategia di avvicinamento a Bisaglia e Piccoli. Il vicesegretario provinciale della dc, Pietro Bradascio, lattanziano da sempre, conferma: «*Vi sono segni che è possibile ricostruire un grande gruppo di maggioranza tipo quello doroteo di un tempo, nel quale potrebbero confluire i fanfaniani, Piccoli, Bisaglia e Donat-Cattin. E anche noi*».

Franco Mimmi

Si avanza l'ipotesi che possa trattarsi di «contabilità nera»

Una nuova inchiesta ad Alassio sui conti della banca Galleani

E' stata decisa improvvisamente dal magistrato di Savona, è relativa alla passata gestione dell'istituto di credito - Si parlerebbe di una «fuga» di alcune decine di miliardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALASSIO — Visita improvvisa (e imprevista) del Sostituto Procuratore della Repubblica di Savona, Giuseppe Stipo, all'ex Banca Galleani di Alassio, ceduta l'anno scorso al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure (Banca Commerciale Italiana): il magistrato avrebbe chiesto agli attuali amministratori chiarimenti sulla passata gestione.

Sembra che alcuni documenti, già acquisiti dalla Procura della Repubblica, abbiano fatto sorgere nel magistrato il sospetto di una presunta «contabilità nera» che vocì circolanti nell'ambiente giudiziario e degli affari farebbero ammontare ad alcune decine di miliardi.

Va subito detto che, malgrado l'inchiesta giudiziaria in corso dal 1977 — provocata dal rapporto inviato alla Procura della Repubblica a conclusione delle indagini amministrative e patrimoniali condotte dalla Banca d'Italia — il magistrato inquirente non ha contestato alcun preciso addebito agli ex titolari dell'istituto di credito.

La visita di ieri rientra nelle «*indagini di polizia giudiziaria*» che il sostituto Procuratore ha preferito condurre personalmente. E' stata preceduta da un lungo colloquio, avvenuto nei giorni scorsi, fra il magistrato e il direttore della sede di Savona dell'istituto di emissione, Bruno Tripodi, il funzionario che, insieme al commissario straordinario della Banca d'Italia, Edoardo Bianchini, (quest'ultimo gestì la «Galleani» nel periodo precedente la cessione) ha redatto il «dossier» in cui si avanzerebbero ipotesi di violazioni alle leggi bancarie e di carattere tributario.

La «Galleani» è tuttora una società in «accomandita semplice» (nei prossimi giorni sarà trasformata in società per azioni) ed era di proprietà dei fratelli Roberto, Ingo ed Enrico Galleani e della moglie di quest'ultimo, tutti soci accomandanti (sottoscrittori del capitale sociale). Enrico era il socio accomandatario (amministratore delegato).

Egli fu l'ultimo a cedere di fronte alle richieste di acquisto dell'intero pacchetto azionario avanzate da parte di molti istituti di credito e «consigliate» dall'istituto di emissione. La resistenza venne fiaccata dal suo arresto sotto l'accusa di detenzione di materiale esplosivo (numerosi candelotti di dinamite trovati nel garage di uno stabile di Alassio, di proprietà della famiglia Galleani). La scoperta avvenne in seguito ad una «soffiata» e furono in molti a dubitare che si trattasse di un «colpo basso», portato al finanziere proprio durante le delicate trattative per la cessione della banca.

Delle indagini della Banca d'Italia sarebbero presunte irregolarità che spinsero la Procura della Repubblica a interessarsi alla gestione della «Galleani». Con il fisco, gli ex titolari dell'istituto di credito avrebbero concordato una transazione che farebbe rientrare nelle casse dello Stato più di un miliardo di lire su (sembra) cinque di debito. Le presunte violazioni alle leggi bancarie, a causa della ragione sociale della «Galleani», non sono perseguibili d'ufficio, con azione penale, come per gli istituti bancari di diritto pubblico.

Il prosieguo delle indagini del Sostituto Procuratore, perciò, trova giustificazione in presunte «emorragie di denaro» delle quali si troverebbe traccia nel «dossier» redatto dalla Banca d'Italia. Il «sospetto» del magistrato avrebbe una sola spiegazione: il dubbio che nelle pieghe dei bilanci, possano essere stati nascosti miliardi che avrebbero preso la via di Paesi esteri o altre destinazioni. Ma, siamo alla fine dell'inchiesta (che si potrebbe concludere in questa settimana) resta soltanto un'ipotesi.

Bruno Balbo

Crolla sotto la neve il tendone del circo di Wioris Togni

REGGIO EMILIA — La neve ha fatto crollare alle prime ore di ieri un tendone nuovissimo del circo nazionale Togni, attendato a Rio Saliceto (Reggio Emilia). I danni ammonterebbero a cento milioni, a parte la forzata immobilità del numeroso «cast» di artisti. Il circo, che doveva debuttare a Ferrara il 5 dicembre, appartiene a Wioris Togni, fratello dello scomparso Darix.

Ha scritturato attrazioni di primo piano internazionale, fra le quali la troupe della trapezista Chetti Iara, famosa per il triplo salto mortale; la troupe Zamperla, reduce da una tournée nel Nord America, che su tre cavalli realizza una colonna di quattro persone, fra cui tre donne, e un domatore specializzato nel portare fuori dalla gabbia, a pochi passi dal pubblico, tigri e leopardi.

L'incidente è avvenuto all'improvviso e due inservienti hanno riportato lesioni, di non grave entità. Il circo stava svolgendo le prove prima del debutto a Ferrara.

In città si temevano «tempi lunghi»

Venezia: il Patriarca nominato a Natale

Probabile designazione di un vescovo veneto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Venezia aspetta il suo Patriarca. Un'attesa cominciata nella gioia, il 26 agosto scorso, giorno dell'elezione di Albino Luciani al soglio pontificio, e proseguita, poi, nel dolore che ha lasciato la città stupefatta. Venezia ha pianto la scomparsa del «suo» Papa, «*che* — come osserva l'amministratore apostolico della Curia patriarcale di Venezia, mons. Giuseppe Bosa — *pur in pochi giorni, ha lasciato un'orma, una speranza di serenità, di amabilità e bontà, nonna dal suo pontificato e per tutta spenta dalla morte*».

Sono in molti, a Venezia, a credere che il nuovo Patriarca sarà designato entro Natale. La notizia giungerà con una lettera della Congregazione vescovile riservata al responsabile della diocesi e recante l'indicazione del giorno e dell'ora in cui potrà essere dato pubblicamente l'annuncio.

La nomina del nuovo Patriarca è attesa, in particolare, negli ambienti della Curia. «*Non c'è niente da meravigliarsi che la cosa avvenga in tempi lunghi* — rileva mons. Bosa —. *Lo stesso Patriarca Luciani fu nominato cinque mesi dopo la morte del suo predecessore, il cardinale Urbani. In più, questa volta, c'è stato di mezzo un Conclave. Quando avverrà, saremo felici e, nel frattempo, ognuno cercherà di fare il suo dovere*».

Certo — fa notare mons. Bosa — anche Venezia, come tutte le diocesi di questo mondo, ha i suoi problemi: ha un prestigio storico, è sede cardinalizia e ha dato di recente alla Chiesa due Papi. La lunga attesa fa nascere ipotesi, diffonde indiscrezioni più o meno fondate.

Molti si chiedono — rileva mons. Vecchi, delegato patriarcale per la terraferma — se la designazione del nuovo Patriarca sarà frutto di consultazioni o di una scelta personale di Papa Giovanni Paolo II, già noto per la scelta coraggiosa.

Si fanno alcuni nomi, per il successore di Albino Luciani al patriarcato di Venezia: l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, mons. Angelo Vigano, ispettore salesiano della Lombardia (che sarebbe stato contattato, a suo tempo, dallo stesso Papa Luciani), l'arcivescovo di Gorizia, Pietro Cocolin e il vescovo di Trento, Alessandro Maria Gottardi.

Si dice anche che l'orientamento prevalente, in questo caso, sia quello di nominare possibilmente un vescovo della zona, in modo che sia già al corrente dei problemi della diocesi.

La mancanza del Patriarca sembra avere, per quanto sembri assurdo, un riflesso psicologico sui turisti: alcuni visitatori, infatti, pensano di riconoscere in certe carenze o disservizi della città i segni dell'assenza di una guida spirituale, scambiando, nella maggior parte dei casi, per temporanei quelli che sono invece i guasti cronici della «perla» dell'Adriatico.

«*La basilica di San Marco sembra in stato di abbandono* — osserva un turista —. *L'oro dei mosaici pare offuscato da un velo di polvere: si sta aspettando il nuovo Patriarca per dare una bella ripulita*». La spiegazione, invece, è tutt'altra: in questo periodo di bassa stagione gli addetti alla conservazione della basilica approfittano del ridotto afflusso di visitatori per compiere i restauri più «pesanti».

Gigi Bevilacqua

Rivendicata da una misteriosa organizzazione «Guerriglia comunista»

Delitto "politico,, o della malavita l'uccisione del negoziante a Roma?

La vittima è un ebreo, di nazionalità libica, che aveva militato nell'esercito di Israele Alla stessa ora del crimine, un altro commerciante è stato ferito a colpi di rivoltella

ROMA — La prima radiografia che gli inquirenti hanno fatto del due commercianti uccisi i quali ignoti killers hanno teso un agguato mortale nella serata di venerdì a Roma, non conduce al di là di un ritratto assolutamente normale di due piccolo-medi negozianti, che vivono con una certa agiatezza ma senza sprechi, circondati da famiglie protettive e coadiuvanti nel lavoro, impegnati a migliorare il tenore di vita tentando investimenti e rilevamenti di nuovi esercizi, ripiegati sulle proprie vicende private così da avere scarse connessioni con il mondo esterno, immersi nel tessuto di una sana popolosa di Roma capace di garantire il pieno anonimato e la distratta indifferenza dei vicini.

Eppure qualche crepa ci dev'essere, in questa prima immagine che la polizia ha potuto tracciare delle due vittime, sulla scorta delle testimonianze finora raccolte. Ci dev'essere — si ribatte in Questura — qualche elemento che accomuna i due uomini, i loro interessi, le loro attività, e può spiegare l'aggressione che contemporaneamente, per mano di una stessa organizzazione, gli è stata fatta. Il lavoro per andare al di là della facciata è in corso, ma finora non ha dato frutti.

Il caso resta molto sconcertante, all'apparenza del tutto privo di motivazioni: per rintracciare un filo logico che permetta di sbrogliare la matassa, si nutre fiducia nell'interrogatorio cui dev'essere sottoposto il negoziante rimasto ferito, Amleto De Masi, e nella ricerca che si sta facendo sul passato del negoziante rimasto ucciso, il trentunenne Sadi Vaturi, ebreo, di nazionalità libica, giunto a Roma da Tripoli due anni fa dopo aver militato per dieci anni nell'esercito israeliano.

L'agguato è stato contemporaneo, alle 8 di sera, appena abbassate le saracinesche dei due negozi. Che si trovano in due punti diversi della città, quello dei Vaturi al Tuscolano, quello dei De Masi a viale delle Province. E che vendono la stessa merce: abbigliamento per signora. Identica la sequenza della sparatoria. I due uomini si attardano a chiudere i negozi, mentre alcuni loro familiari li attendono.

La moglie del titolino, insieme col figlioletto di due anni, è già salita in macchina quando il marito — mentre sta aprendo la portiera dell'auto — viene raggiunto da un giovane che rapidamente estrae una pistola e gli scarica addosso un intero caricatore: Sadi Vaturi cade al suolo con il corpo trapassato da 13 proiettili calibro 9. Il cognato e il suocero del De Masi hanno assistito all'agguato: in due si sono avvicinati al commerciante, che si dirigeva verso la sua auto, e uno gli ha fatto fuoco colpendolo in maniera non grave alla gamba. Né nel primo né nel secondo caso gli aggressori hanno tentato di impossessarsi del borsello che i due uomini avevano con sé, contenente l'incasso della giornata. Nessuno, d'altro canto, ha tentato un inseguimento dei killers che si sono dileguati.

Trascorsa un'ora dal fatto, quando radio e tv non ne avevano ancora dato notizia, una voce maschile ha rilasciato a un giornale romano questa dichiarazione: «*Guerriglia comunista. Abbiamo colpito due spacciatori di eroina e prostitutori di minorenni*». La pista «politica» è una delle tante che il caso propone. Resta quella del regolamento di conti — ma con una brutalità che nella stessa mala ha riscontro solo in situazioni particolari — con bande rivali, nel traffico degli stupefacenti (che in questo caso sarebbe dietro a quello — di parata — dell'abbigliamento) o in altri sinceri illegali.

Se identica è l'organizzazione che ha tentato d'eliminare i due commercianti, resta da accertare se i due si conoscevano. Per due anni hanno lavorato distanti l'uno dall'altro poche centinaia di metri. Da un anno le loro abitazioni sono quasi contigue. I familiari hanno negato che ci fossero fra loro rapporti d'amicizia o d'altro. Sembra che nel bar sottostante le due abitazioni qualcuno abbia ammesso d'aver visto i due uomini intrattenersi. E' uno dei punti oscuri e centrali della vicenda.

Liliana Madeo

Cinque in un mese, 10 in 8 mesi

Questo il novembre nero dei sequestri in Sardegna

CAGLIARI — La Sardegna, che è stata «l'antesignana» dei sequestri di persona a scopo di estorsione, ha visto in questi ultimi tempi una decisa recrudescenza del gravissimo fenomeno di delinquenza. Dieci sequestri in otto mesi, sei ostaggi tenuti prigionieri contemporaneamente, cinque rapimenti commessi nel solo mese di novembre.

Sono questi alcuni dei «primati» stabiliti nel 1978 nella storia dei sequestri in Sardegna. Se si considera che tra le vittime ci sono due bambini di sette e 11 anni (Luca Locci e Mauro Carassale), una ragazza (Pasqua Rossa), un ultrasettantenne (Efisio Carta), uno straniero (l'imprenditore turistico tedesco Peter Rainer Besuch) e un turista continentale (l'ingegnere della Ferrari Giancarlo Busi, rapito in una villa al mare dove stava trascorrendo alcuni giorni di vacanza con la moglie), si capisce perché si possa considerare il 1978 come uno degli anni più «caldi» della tormentata storia dei rapimenti.

Altro dato significativo: Luca Locci, l'ostaggio più giovane mai rapito nell'isola, è stato tenuto prigioniero per più tempo, 93 giorni. Luca venne rapito il 24 giugno davanti alla sua abitazione, a Macomer, e rilasciato il 25 settembre, dopo il pagamento di un riscatto di alcune centinaia di milioni.

La nuova ondata di sequestri che ha investito la Sardegna preoccupa polizia e carabinieri che sono impegnati su più fronti per tentare di arginare «un'offensiva eccezionale». «*Non era mai avvenuto prima* — ha osservato un anziano sottufficiale che si occupa di sequestri da oltre dieci anni — *che i rapitori colpissero contemporaneamente in tutte le quattro province dell'isola, ma questo "novembre nero" non finisce di stupire e di spaventare*».

Negli ambienti della direzione della Criminalpol della Sardegna il fenomeno viene studiato con particolare attenzione. «*Da molti anni* — si sostiene — *i sequestri di persona costituiscono un reato tipico della criminalità sarda. Ci sono periodi di relativa calma ai quali succedono "riprese" preoccupanti*».

Il colonnello Zappi, dei carabinieri, si è formato il convincimento che «*a dare impulso alla spirale dei sequestri abbia contribuito l'esito favorevole di alcuni colpi messi a segno all'inizio dell'anno. Per Locci e Carassale la magistratura ha adottato la linea "morbida" e i banditi hanno intascato diverse centinaia di milioni di riscatto*».

I sequestri di persona nel Nuorese — fa rilevare l'ufficiale — avevano subito un brusco arresto dopo la cattura dei banditi che tenevano in ostaggio l'ing. Carlo Travaglino, il funzionario dell'Anic preso a Orgosolo il 28 ottobre del 1975 e liberato il 25 novembre dello stesso anno dalle forze di polizia, dopo un conflitto a fuoco.

Dal Consiglio regionale

Trieste: espulsi gli antimilitaristi

TRIESTE — Il presidente dell'Assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia ha sospeso una seduta e ha fatto intervenire agenti della Digos per espellere dai banchi del pubblico alcuni appartenenti alla Lega antimilitarista di Gorizia che disturbavano. Quattro di questi, reggendo cartelli con slogans contro i poligoni militari di Carnia avevano raggiunto l'aula.

Enzo Tortora e Grappa Piave

Grappa Piave

cuore grande anche in piccole dosi.

Dopo il blocco a Milano del riscatto Boroli

Parla la madre di Marcella "Sono pazzi, è ingiusto,,

A colloquio nel castello di Barengo - Giulia Bucciotti aggiunge: "Siamo nel più nero nulla ma non ci arrenderemo. Vorrei proprio che mia figlia lo sapesse,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Il portone di legno del castello dei Boroli, a Barengo, si apre. Eccoci nel clima angoscioso di una famiglia la quale credeva, appena qualche giorno fa, che l'incubo stesse per finire e improvvisamente è ripiombata nella disperazione. Sabato scorso Marcella stava per essere rilasciata dopo un mese e mezzo di prigionia in mano ai banditi, ma la magistratura milanese ha bloccato i due emissari che si accingevano a versare il riscatto, due miliardi e mezzo di lire, ed ha sequestrato la somma.

Non c'è Achille Boroli, il presidente dell'Istituto Geografico De Agostini, papà di Marcella: è andato a Milano, per cercare, ancora una volta, di far cambiare idea alla magistratura. C'è la signora Giulia Bucciotti, 54 anni. Il dolore l'ha sfibrata, parla a voce bassa, smorzata dallo sconforto. «*Questa impossibilità di agire* — dice — *accresce il nostro sgomento. E pensare che avevamo faticato enormemente per allacciare i contatti, per venire ad un accordo. Ora tutto è caduto, siamo nel più nero nulla. E' terribile. Viene da tremare al pensiero di dovere ricominciare da capo: Marcella è già al settimo mese e la sua gravidanza è sempre stata difficile, ora è certamente più critica: ogni giorno ormai può portare imprevisti drammatici*».

Il castello sembra deserto, anche se c'è in giro qualcuno della servitù, anche se a volte arrivano e poi ripartono Giovanni e Pietro, i figli più giovani, studenti; Andrea, 26 anni, è a Novara, nello stabilimento, Marco, il primogenito, 34 anni, vicedirettore dell'Istituto, è a Parigi per gli affari con la consociata francese, l'Editions Atlas, i quali affari devono pure andare avanti, anche se in famiglia è successa questa sciagura che si trascina in ore, giorni, settimane terribili.

Ma il castello sembra deserto soprattutto perché manca la presenza di Tommaso, il figlio di tre anni di Marcella. E' stato qui fino a sabato e nel pomeriggio di quel giorno il padre, l'architetto Luciano Balestrini, il nonno Achille e gli zii lo hanno portato a Milano, nella sua casa, per prepararlo all'abbraccio della madre. Il ritorno sembrava imminente, questione di ore; nella notte la lunga terribile storia sarebbe finita.

E invece nulla, tutto bloccato, il riscatto sequestrato, gli agganci con la banda interrotti, non s'è più avuto il coraggio di riportare indietro Tommaso, né lui vuole tornare a Barengo, ma che è a Milano che deve riabbracciare la madre e non si vuole muovere.

Giulia Bucciotti Boroli ha un più intenso tono di avvilimento, mentre racconta dell'insuccesso del marito: «*A Milano ha parlato anche con il Procuratore capo della Repubblica: niente da fare, insistono nella loro linea dura*». Il tema le ridà animazione, la forza e il coraggio di reagire contro quella che considera «*un'ingiustizia, un'assurdità*» e ancora: «*un errore, una cosa passatesca, tutti lo dicono*».

Spiega: «*Possiamo perché non si può mettere in atto da soli, isolati, quando nel resto dell'Italia si agisce in modo diverso. Quando hanno sequestrato la somma del riscatto hanno affermato che lo facevano per salvare la vita degli emissari. Una scusa ridicola, cui si poteva subito obiettare che per proteggere gli emissari lasciavano al suo destino l'ostaggio. Poi hanno ammesso che l'avevano fatto per applicare la "linea dura". Ma ci dovevano pensare quattro anni fa a comportarsi in questa modo, in tutta Italia, per evitare che i sequestri di persona dilagassero come sono dilagati. La "linea dura", comunque, poteva avere senso solo se applicata uniformemente in tutto il Paese*».

Lo sfogo della madre di Marcella Boroli sembra finito. Tace, ma dopo qualche istante riprende a parlare, ora con voce di nuovo sommessa, quasi implorante. Dice: «*Ci sono casi angosciantì che non si possono annullare o superare con una decisione inflessibile per seguire una certa linea. Quando ci sono di mezzo dei bambini, o come nel caso di mia figlia, delle donne incinte, bisogna capire che anche la linea deve diventare più flessibile*».

Ancora una parola di Giulia Boroli, come madre alla figlia: «*Vorrei che Marcella sapesse che non lasceremo intentata alcuna strada per liberarla*».

Remo Lugli

I rapitori tacciono di nuovo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Nulla di nuovo ieri a Milano, per quanto riguarda la sorte di Marcella Boroli Balestrini, 33 anni, in attesa di un figlio, nelle mani dei rapitori dal 9 ottobre scorso. Familiari e magistratura rimangono sulle loro rispettive posizioni.

I Boroli Balestrini, come hanno fatto nel comunicato di domenica, ribadiscono la loro volontà di pagare il riscatto: «*E' l'unico modo sicuro* — dicono — *per garantire il ritorno di Marcella*».

La procura, invece, sembra intenzionata a mantenere, nonostante l'eccezionalità dell'ostaggio (una donna al settimo mese di gravidanza), la cosiddetta «linea dura»: i magistrati sostengono che impedire il pagamento del riscatto è una necessità e che questa linea d'azione finora non ha portato a conclusioni tragiche dei sequestri.

Marcella Boroli

Si aspetta un segnale dei rapitori. «*Ci troviamo di fronte a una banda organizzatissima e spavalda*», dice una persona vicina alla famiglia Boroli. Sembra che, in una telefonata, i rapitori, alludendo allo stato di Marcella Boroli, abbiano fatto capire di essere pronti ad affrontare ogni evenienza: segno, questo, che hanno a disposizione medici e forse anche una clinica compiacente.

Nel suo comunicato la famiglia Boroli Balestrini, annunciando l'intenzione di pagare il riscatto, aveva chiesto ai rapitori di farsi di nuovo vivi. Non si sa se questo contatto è stato rialacciato. Una frase del legale di famiglia, avvocato Dedola, può far pensare che i banditi tacciano ancora: «*E' adesso non ci resta che aspettare la liberazione dell'ostaggio da parte della polizia*».

s. mr.

Scelta fra la gestione pubblica e quella privata

La «lotta per il Casinò» è cominciata a Sanremo

La decisione dell'amministrazione comunale è resa difficile dalle contrastanti (e non tutte chiare) posizioni dei politici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — La battaglia per il Casinò è aperta. Dal 1968, quando la casa da gioco passò dalle mani della società Ata, fallita, a quelle del Comune, si ripropone la stessa domanda: gestione pubblica o privata? Ora il Casinò è governato da una commissione di cui fanno parte il dc Egidio Lupi (presidente), il comunista Alfredo Semeria, il liberale Natale De Francisi, il socialista Mauro Bettarini (che proprio in questi giorni ha sostituito il compagno di partito Luciano Fulloni), e il socialdemocratico Fulvio Ballestra.

Insomma, ci sono proprio tutti, e ogni anno ottengono il rinnovo «provvisorio» dell'autorizzazione dal ministero dell'Interno che, per la legge sul gioco d'azzardo, sovrintende alla materia. L'altro giorno il sottosegretario Darida, rispondendo ad alcune interrogazioni, ha detto che il ministero è favorevole al ritorno alla gestione appaltata, cioè a quella dei privati.

La decisione spetta comunque al consiglio comunale ma le forze politiche di Sanremo sono divise. Le cose sono complicate da situazioni difficili in alcuni gruppi, e soprattutto nella dc: ufficialmente si assume una posizione, al momento del voto il risultato potrebbe essere un altro. La maggioranza è composta da 15 dc, 3 psi, 2 psdi e un repubblicano, con l'appoggio esterno del pci (9 seggi). All'opposizione il gruppo indipendente di Nuova Sanremo (6), due liberali, un missino e un demonazionale. Tutti i gruppi sono favorevoli alla gestione privata, tranne comunisti e socialisti.

«*Ma l'esito della votazione* — fa presente Gianmario Mascia, consigliere comunista — *è tutt'altro che scontato. La gestione pubblica è stata insufficiente sotto molti aspetti, ma tutto sommato deve considerarsi positiva. Il metodo di governo va rivisto e perfezionato, però sempre nell'ambito pubblico. La grande contraddizione sta nella dc, che in realtà è spaccata in due*».

Anche il sindaco Osvaldo Vento, democristiano, è del parere che non si possano fare anticipazioni: «*Il mio partito si è espresso per la gestione privata, ma in consiglio comunale può succedere di tutto. La votazione dell'anno scorso sul bilancio, che doveva essere scontata e riservò invece grosse sorprese, deve far testo*». Quelli di Nuova Sanremo hanno una posizione composita («*Sì ai privati* — dice il consigliere Fortunato Pugliese —, *ma potremmo anche esaminare una gestione pubblica più efficiente*») e finiranno forse con l'astenersi. Qualcuno conta anche su un'eventuale astensione del pci, che Mascia respinge però con decisione.

Ma i giochetti politici di Sanremo non interessano tutti. Molti sostengono che la gestione privata avrà la meglio, e che la «guerra» vera si scatenerà sul nome della società destinata a entrare al Casinò. Vento ha promesso una decisione definitiva per il 15 dicembre, nei sei mesi successivi dovrebbe esserci l'asta. Entro giugno, forse, il nuovo gestore.

A Sanremo l'ombra del Casinò è dietro tutto. Per questo alcuni preferirebbero tenere le mani sulla casa da gioco attraverso la commissione pubblica, altri puntare sugli «amici» che potrebbero succedere al Comune con la gestione privata. La politica, quella vera, c'entra poco. A Sanremo comanda chi ha in mano i soldi del Casinò, e per questo molti prevedono una battaglia senza esclusione di colpi.

Un intervento più deciso del governo sarebbe auspicabile, ma anche in questo frangente chi ha più amicizie sarebbe favorito. Intanto, alla casa da gioco, si verifica ogni tanto il caso strano, ma non troppo, delle marce addirittura superiori agli incassi. «*Comunque* — taglia corto il sindaco Vento — *quanto a introiti andiamo bene. Quest'anno arriveremo tra gli undici e i dodici miliardi, contro gli otto del 1977*».

Sandro Chiaramonti

Manifestazioni a Bari per ricordare Petrone ucciso dai fascisti

BARI — Il primo anniversario della morte di Benedetto Petrone è stato ricordato ieri con alcune manifestazioni. Quattromila giovani hanno partecipato a quella indetta dal Movimento lavoratori per il socialismo con l'adesione di socialisti e dei gruppi della nuova e dell'ultra sinistra.

Un'assemblea si è svolta nella piazza antistante la basilica di San Nicola, indetta dal comitato unitario antifascista. Hanno parlato dirigenti della Federazione giovanile comunista, del movimento giovanile dc e della gioventù sciista.

Una lapide è stata scoperta sulla porta dell'edificio dove abitò il giovane.

L'uccisione di Petrone avvenne la sera di un anno fa ad opera di un gruppo di 30-40 fascisti armati di bastoni. Una decina di comunisti venne aggredita. Petrone, claudicante, non riuscì a fuggire e venne finito a sprangate da Giuseppe Piccolo, neofascista, arrestato a Berlino una settimana fa dopo mesi di latitanza: è accusato di aver ucciso una donna tedesca durante una rapina (Piccolo ferì al petto anche un altro comunista, Francesco Istranò, che cercava di soccorrere Petrone).

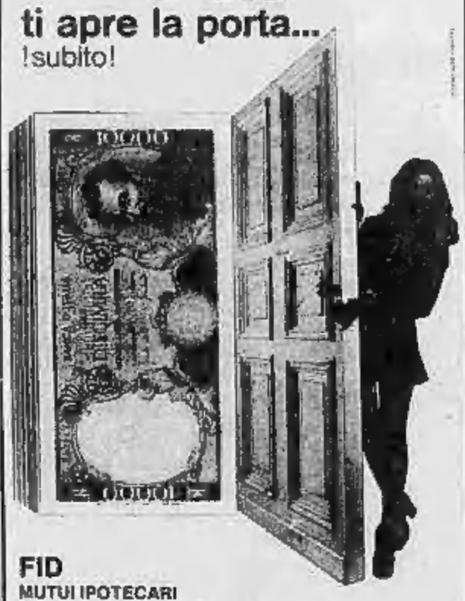
Alla corte d'assise di Bari è in corso il processo contro il Piccolo e altri sette giovani missini accusati di aver favorito la fuga dell'omicida. Il dibattimento è stato però sospeso in attesa della risposta delle autorità tedesche alla richiesta di estradizione del principale imputato.

Rapina da un miliardo è fallita a Perugia

PERUGIA — Un'audace rapina compiuta a Perugia, in corso Vannucci, ha fruttato a quattro malviventi «soltanto» cinque milioni perché dalla filiale della Banca Commerciale Italiana, dove il colpo è stato fatto, erano stati trasferiti quindici minuti prima alla Banca d'Italia contanti per un miliardo.

Tre rapinatori hanno raggiunto a piedi la sede della Banca Commerciale, che ha i suoi uffici al primo piano di un palazzo di corso Vannucci, salendo tranquillamente le rampe di una grande scalinata. Poi hanno compiuto il colpo, portando via appunto soltanto cinque milioni o poco più.

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta...
!subito!



FID
MUTUI IPOTECARI
Se hai un appartamento
(anche se ipotecato) basta portare l'atto di proprietà per ottenere un prestito immediato.
FID è anche la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: BASTA PORTARE IL LIBRETTO DELLA VOSTRA AUTOMOBILE.
FID...PRESTITO FATTO!
TORINO - VIA CERNAIA 18 - TEL. 542.834 - 530.445
ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734.080 - 734.090

per cielo
per terra per mare
un'agenzia
tutto il mondo
DAL NOSTRO ARCHIVIO VIAGGI
viaggi wto viaggi
Corso Brescia 77 - 10152 Torino
Tel. 011/854.011-855.630 Telex 221543 WTO

Risponde ai Boroli il figlio del leader socialista

De Martino: "Non mi sento privilegiato i privilegiati sono solamente i ricchi,,

Per la sua liberazione fu pagato un miliardo - Aggiunge che il suo fu un «sequestro politico», contro il padre - Ma non esita tra linea morbida e linea dura: «L'importante è la vita umana»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Alla sfida dei Boroli, replica Guido De Martino. In un colloquio senza incertezze, risponde con decisione. Per la sua vita è stato versato un miliardo. Pagando, suo padre, leader prestigioso del socialismo italiano, fece prevalere, nella sua casa, le ragioni della legge e della politica, quelle del cuore. Nella sua casa al Vomero, Guido De Martino non ha perplessità: «*Nessun dilemma tra linea dura e morbida: importante è la vita dell'ostaggio*».

E' rimasto per quaranta giorni nelle mani dei rapitori: un'esperienza drammatica, che gli fa dire: «*Nessun dilemma tra linea dura e linea morbida*». E' misurato: «*La vera linea* — riflette — *è quella di evitare la morte. La fermezza non riesce a salvare la vittima. Paga di più essere ragionevoli, l'esperienza lo ha dimostrato*».

Poi esplode. I Boroli, chiamandolo in causa, hanno messo l'accento sulla «fortuna» di essere il figlio di Francesco De Martino. Guido è irritato. Perde il «fair play» che, sempre, l'ha contraddistinto: «*I privilegiati sono i ricchi: noi non apparteniamo a questa schiera. Non ci sono state nostre pressioni sulla magistratura*». Poi, taglia corto: «*Il sequestro* — comunque — *è una situazione d'emergenza, non distingue tra privilegiati e non*».

Ha un flash sui quaranta giorni di prigionia. Si considerava un privilegiato? «*No, al contrario, sapevo di essere in una situazione ancora peggiore. Ero certo che la mia famiglia non poteva pagare. Ero consapevole, per di più, del piano politico messo in piedi nel mio caso e questa era una seconda preoccupazione che altri non hanno*». Il riferimento a Boroli è evidente.

— Come ha commentato suo padre le dichiarazioni di Milano?

«*Nel mio sequestro* — risponde — *mio padre ha avuto un unico obiettivo: la liberazione del figlio e il valore della vita. Ha confermato questa linea, portandola avanti, nel rapimento Moro: "Ciò che a noi interessa — ripeteva in quei giorni dopo via Fani — è salvare una vita"*».

Poi una precisazione: ricorda che Francesco De Martino ha pagato per la vita del figlio «politicamente». «*Fu attaccato* — dice Guido — *in primo luogo dai comunisti. Le vicende successive, con il caso Moro, nel dilemma tra fermezza e trattative, hanno dimostrato che cosa ci fosse in gioco: la vita*».

Proprio in questi giorni, a Castelcapuano, si celebra, in appello, il processo ai rapitori di De Martino. Ieri un'udienza senza storia ha aperto il dossier della procura della Repubblica sui mandanti. Ci si attendeva un'indagine stroncata dal dibattimento, un'indicazione sulla mafia che volle il primo sequestro politico nella storia della Repubblica. Il dossier è mostrato vuoto. Nulla è stato fatto in questi mesi d'inchiesta. Il fascicolo spedito dalla procura nell'aula della corte d'appello conteneva soltanto poche fotocopie di interrogatori degli imputati. E nulla è venuto dalla perizia sulla morte di Tammaro Di Martino, l'ex sindaco di Boscoreale indicato dal sindacalista Vincenzo Tene come il mandante del rapimento.

Napoli, Vincenzo Tene mentre entra in aula (Ansa)

Di Tammaro Di Martino si disse che fosse morto in circostanze misteriose. La riesumazione ha accertato che l'ex sindaco democristiano è stato stroncato per «*genesi naturale della malattia*»: una meningite.

Molto si attendeva da quel dossier. Guido De Martino, che sempre ha sostenuto la «pista politica» nel rapimento, dice: «*Siamo di fronte, in questo processo, ad una verità dimezzata: si conoscono i gregari, si ignorano i mandanti*». Non vuole entrare in polemica con la magistratura. Poi spiega: «*All'inizio c'è stata una forte volontà di andare in fondo, di arrivare alla "mente". Poi questa volontà è venuta a mancare. Non faccio polemiche: registro che nulla si sa mentre, in un primo momento, si mostrò grande impegno per sciogliere le collusioni e arrivare alla verità*».

Francesco De Martino è a Roma. Nella casa al primo piano di via Aniello Falcone, Guido riflette tra linea «ambrosiana» e linea «partenopea» nei sequestri. Il ricordo della prigionia sembra assalirlo. Comprende, allora, l'atteggiamento dei Boroli, «*ma soltanto sul piano emotivo*».

— Che cosa vuol dire?

«*Voglio far capire che la questione è mal posta. Il problema, in queste circostanze, non è quello di vedere se c'è stato favoritismo per questo o quel sequestrato. Su queste basi, il ragionamento non regge. La verità è che manca un indirizzo unico del legislatore al quale la magistratura possa uniformare il proprio comportamento*».

L'udienza di ieri a Castelcapuano nulla ha portato di nuovo. Un dibattimento breve, iniziato con tre ore di ritardo. De Martino non vuol esprimere giudizi, preferisce, replicando alla discussione aperta a Milano, definire il suo sequestro che «*non riesco tra* — a suo giudizio — *nella casistica comune dell'estorsione, né in quello del sequestri del terrorismo*». E' un richiamo, sottinteso, alla carriera politica di suo padre, interrotta, forse, alla vigilia delle elezioni per la presidenza della Repubblica.

Francesco Santini

UNA NUOVA SERIE DI ATROCI DELITTI IN SICILIA

Il "croupier dei poveri,, assassinato da un cliente

Il delitto mentre attorno al tavolo del biscazziere sostava una piccola folla - Nessuno parla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Un biscazziere di quarant'anni, Vincenzo Biancone, padre di sette figli, è stato assassinato, con due rivoltellate, in piazza Olivella dove, come al solito, stava svolgendo la sua attività di «croupier dei diseredati». Come sempre in quel momento c'era attorno a lui una piccola folla di disoccupati, artigiani, venditori ambulanti, povera gente intestardita a inseguire la carta più alta.

A sparare sa... che stato un uomo di mezza e \ che si è subito allontanato : una vettura rossa che era posteggiata a poca distanza. Quando la polizia è giunta sul luogo, erano scomparse fiches, carte e anche le sdrucito tappeto verde che il Biancone metteva sul tavolino. Nessuno dei testimoni ha saputo dire qualcosa sull'assassino: come sempre la paura tappa le bocche.

«*Può darsi che sia un delitto d'impeto, di un giocatore sorpreso, dubbioso di essere stato truffato da Biancone*», afferma il vicequestore Boris Giuliano che dirige la squadra mobile. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Guido Lo Forte, un giovane magistrato che ha interrogato le persone fermate dalla polizia ed accompagnate in ufficio «*per accertamenti*». Si tratta di una decina di abitanti del rione «Capo». «Sul loro conto non possiamo ancora dire niente, ha spiegato un po' iconico uno dei commissari che partecipano all'inchiesta riferendosi alle cinque persone che ieri erano ancora trattenute in caserma.

a. r.

Un ladro è ucciso e mutilato delle dita

In provincia di Agrigento - Il cadavere della vittima, padre di tre figli, gettato in un pozzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AGRIGENTO — Un uomo, padre di tre figli, è stato ucciso a coltellate e gettato nel pozzo di un canale di irrigazione. L'assassino gli ha mozzato anche le dita delle mani. La vittima era un ladruncolo. Si chiamava Pietro Longo, 43 anni, risiedeva ad Alessandria della Rocca, un paese di 3 mila abitanti.

I carabinieri sono convinti che ad uccidere Longo siano state più di una persona, forse i componenti di una famiglia che lo avevano sorpreso a rubare nel loro podere. In un primo momento le indagini si erano concentrate su alcuni arabi, lavoratori stagionali.

Pietro Longo aveva molti precedenti: case di poco conto, furterelli e altri reati contro il patrimonio. Ma cinque anni fa aveva cercato di inserirsi nella malavita agrigentina, in una gang specializzata in ricatti e intimidazioni. Ma al suo primo colpo contro un medico gli andò subito male e la banda fu arrestata.

Dopo quello sfortunato debutto, Longo passò allo spaccio delle banconote false. Ma evidentemente non era tagliato per questo genere di lavoro perché era stato subito denunciato. Ultimamente rubacchiava qua e là e ogni tanto lavorava.

Sabato è stato il suo ultimo giorno di vita. E' uscito di casa dicendo alla moglie che sarebbe tornato presto. «*Non l'ho più visto*» racconta la vedova e ha telefonato in caserma.

Pietro Longo è stato trovato da due militari: galleggiava nell'acqua che il sangue aveva tinto di rosso.

a. r.

Ultima
settimana
del concorso a premi de
L'Espresso

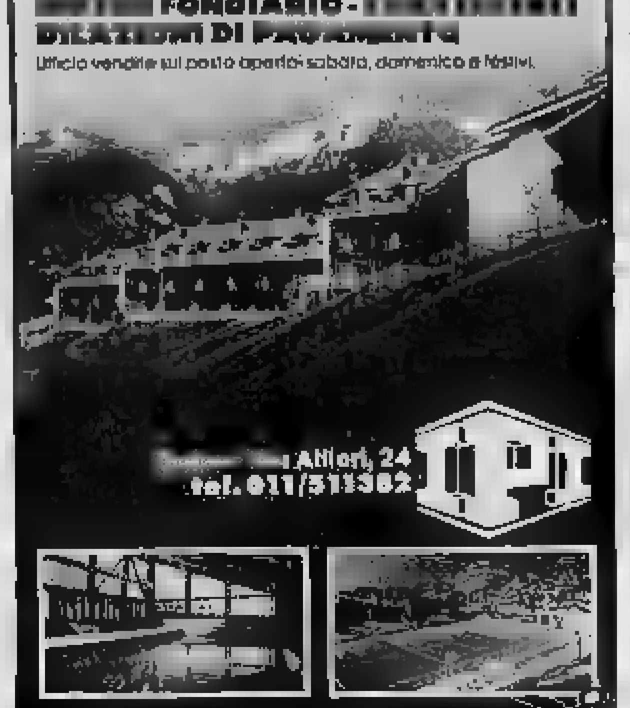
130
"SETTIMANE
PER SCIARE"
sulla neve e sul mare
in Europa, Africa, Canada

Per partecipare al concorso acquistate l'Espresso, compilate e spedite subito l'apposito tagliando che troverete sul fascicolo di questa settimana; al concorso si può partecipare con uno o più tagliandi.

ACQUISTATE L'ESPRESSO OGGI IN EDICOLA.

INVERNO ESTATE [redacted] SKI NATURA
[redacted]
LA [redacted]

Val di [redacted] a pochi minuti da Sauze d'Oulx, quota 1450 m. Seggiovia collegata con tutti gli impianti sciistici di Sportinia.
PISCINA COPERTA E RISCALDATA - TENNIS - ALBERGO CON RISTORANTE - SELF-SERVICE - PORTINERIA CENTRALIZZATA
APPARTAMENTI SUBITO A[redacted]
• monolocali - soggiorno, 1, 2 camere, cucina arredate, servizi, cantina, ski-box, posti auto. Riscaldamento a contatore individuale.
Prezzi a partire da
17.300.000
[redacted] FONDIARIO - [redacted]
DILAZIONI DI PAGAMENTO
Ufficio vendite sul posto aperto sabato, domenica e festivi.



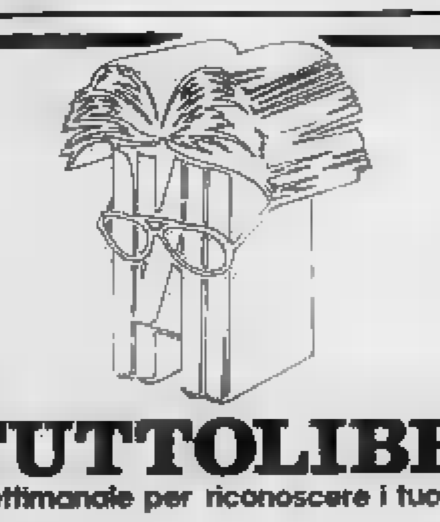
[redacted] Alfieri, 24
tel. 011/511382

Confezioni
LUCIANO
via S. Secondo 52 - Torino
TUTTO QUANTO E' MODA
per uomo e donna
PREZZI CONTENUTI
Inoltre:
assortimento completo
PELLICCE imitazione

Pagliano
ha scelto per il vostro
NATALE
da tutto il mondo,
mille oggetti scintillanti,
personali,
in porcellana, cristallo,
ceramica, argento.

Via Mazzini 25 - Tel. 831.761
836.624

Radio Augusta
X70 [redacted] COORDINATO PER AUDIOFILI
PIONEER
Via C. Alberto 47 - Torino Tel. 535.808



TUTTOLIBRI
Il settimanale per riconoscere i tuoi libri

STRENNE:
Il libro si veste da festa e costa di più

Nonostante le battaglie del femminismo

L'ANIMA DELLA PUBBLICITA' RESTA IL CORPO DI DONNA

editrice LA STAMPA

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

(continua)

E' il [redacted] classico champenois che [redacted] la differenza fra Brut Carpené [redacted] [redacted] altri brut.

Proprio così. Brut Carpené Malvolti ha quel tanto in più che solo il metodo classico champenois può dare.
Brut Carpené Malvolti: un brut eccezionale, di grande classe, un perlage fine e persistente, un gusto secco e pieno.
Brut Carpené Malvolti metodo classico champenois nasce solo dalle uve pinot (le migliori e più selezionate).
La sua fermentazione e il suo invecchiamento avvengono esclusivamente in bottiglia, così come vuole la secolare norma del metodo champenois.
Ma non solo: Brut Carpené Malvolti osserva fino in fondo le manualità tradizionali proprie del "metodo champenois" tra cui in particolare quelle dette rémuage e dégorgement.
Questo è Brut Carpené Malvolti metodo classico champenois, un brut unico. Inimitabile.

1868
CARPENE' MALVOLTI
CONEGLIANO VENETO

ADERENTE ALL'ISTITUTO SPUMANTE ITALIANO METODO CHAMPENOIS

All'Autostadio
se guidi Ford... vesti Ford

La FIESTA da L. 3.518.000
compresa IVA, antifurto, servofreno cinture di sicurezza.

un esclusivo [redacted] d'abbigliamento a tutti i nuovi acquirenti.

Solo [redacted] Concessionaria

Ford Autostadio S.p.A.
TORINO - [redacted] AGNELLI 22, TEL. 32.62.32 - VIA [redacted] 69, TEL. 650.55.35

Pescara: gli strani fenomeni che spaventano i pescatori

Il «diavolo» nell'Adriatico

Improvvise apparizioni di colonne d'acqua, oggetti luminosi che emergono dal mare e si dissolvono in cielo, bussole e radar che impazziscono - La capitaneria di porto conferma e indaga

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA — Adesso l'incredulità e la diffidenza hanno lasciato il posto alla paura: i pescatori abruzzesi sono convinti che nel braccio di mare tra San Benedetto e Tronto e Pescara accadono cose soprannaturali. Si parla di un secondo triangolo maledetto, simile a quello delle Bermude che inghiotte navi ed aerei senza lasciarne traccia. Nessuno sa spiegare i fenomeni che da oltre un mese si ripetono, quasi ogni notte in questo tratto dell'Adriatico. Sono stati avvistati oggetti misteriosi, colonne d'acqua che si alzano d'improvviso in un mare liscio come l'olio, mentre i radar e le bussole dei natanti impazziscono e le comunicazioni radio sono disturbate.

Alla Capitaneria di porto di Pescara questi fatti vengono presi sul serio *«I primi giorni, all'inizio di novembre* — dice il capitano di fregata Piero Callegari — *non abbiamo dato importanza a queste voci. Fantasticherie di marinai, abbiamo pensato. Visto che continuavano, abbiamo deciso di fare dei controlli».* La sera del 9 novembre la motovedetta «CP 2018», comandata dal sottufficiale Nello Di Valentino, con un equipaggio di quattro uomini, incrocia a quattro miglia dalla costa, al largo di Silvi Marina. Il mare è calmissimo, la visibilità ottima. Alle 20,45, la voce cosciata del telegrafista di bordo trasmette un messaggio alla Capitaneria: *«Vediamo sulla nostra dritta, a circa 300 metri di prora, un razzo rosso chiaro che si alza dal mare e sale verticalmente».* Dopo circa 4 secondi una nuova comunicazione: *«Arrivato all'altezza di circa quaranta metri, il razzo è improvvisamente scomparso».*

Dice il comandante Callegari: *«Ho ordinato alla motovedetta di perlustrare la zona, avvicinandosi con cautela al luogo dell'avvistamento. Non hanno trovato nulla. Nessun natante in vista, nessun relitto, niente che potesse giustificare l'apparizione di quel razzo».* Che non era un normale razzo di segnalazione, come ha precisato il sottufficiale Di Valentino. *«Era molto più luminoso ed è scomparso come se fosse dissolto nell'aria, invece di ricadere ad ombrello, come fanno di solito».*

Per oltre due ore la motovedetta incrocia nella zona: quando torna al punto di partenza e riprende la rotta precedente, d'improvviso il radar e la radio smettono di funzionare. I disturbi si protraggono per circa mezz'ora, poi tutto torna normale. *«Sia il radar che la radio erano a posto* — spiega il comandante Callegari —: *li abbiamo controllati al rientro ed erano perfettamente funzionanti».* L'ufficiale non azzarda ipotesi. *«Noi abbiamo soltanto annotato scrupolosamente ciò che hanno visto i nostri uomini. Gente di fiducia, anni di esperienza, abituata alla disciplina. Spiegare quel che è successo tocca ad altri».* Il comandante esclude che quel tratto di mare quella notte potesse navigare in immersione. *«La profondità è di circa 23 metri: nessun sommergibile conosciuto può navigare in fondali così bassi».* Questa è una testimonianza ufficiale. Ma ve ne sono altre.

La sera 9 novembre il motopeschereccio «Trozza» ha gettato le reti più o meno nella stessa zona in cui la vedetta militare aveva avvistato il razzo misterioso. Sono le 19,45 quando accade qualcosa di insolito. Racconta il capobarca, Pasquale Scordella: *«L'acqua ha cominciato a ribollire intorno alla barca, poi il "Trozza" si è messo a navigare a tutta velocità. Avevamo il motore al minimo, ma anche a tutta gas avremmai potuto andare così in fretta. Sembrava che qualcosa ci stesse rimorchiando, ma il mare era deserto, non si vedeva niente».* Dopo circa un minuto, la barca si è fermata, l'acqua ha cessato di ribollire. *«Ci siamo trovati rigirati in senso contrario, con la terra. Il radar era cieco, la bussola impazzita. Abbiamo mollato le reti e terrorizzati siamo tornati al porto più in fretta che potevamo».*

Tutti ricordano la morte misteriosa di due fratelli pescatori, Gianfranco e Vittorio De Fulgentis, avvenuta nella notte dall'11 al 12 ottobre. Stavano pescando a due miglia e mezzo dalla foce del Tronto, accanto a loro c'erano molte altre barche. Il mare era calmissimo. All'alba, non sono rientrati. Dopo un giorno di ricerche, i sommozzatori hanno ritrovato la loro barca, che era semisommersa, appoggiata sul fondo, a 12 metri di profondità. Intatta: nessuna falla. A poca distanza i corpi dei due fratelli. L'autopsia ha accertato che non sono morti per annegamento, non presentavano segni di ferite o altre lesioni traumatiche. Che cosa è accaduto?

Francesco Fornari

I lettori discutono

Razionalità antinucleare

Ho letto l'articolo di Luigi Firpo del 26 novembre sul terrore dell'atomo: come in un ritornello ormai comune gli oppositori alle centrali nucleari vengono relegati nell'angolo degli irrazionali, dei mistici, o in quello dei mistificatori. Per con il dovuto rispetto, viene da chiedersi se Firpo si sia mai documentato sull'argomento. Tanti, e tutti razionali, sarebbero gli argomenti contrari, da richiedere però un dibattito di più ampio respiro.

Vorrei ricordare alcune autorevoli voci di dissenso tra gli stessi scienziati in tutto il mondo (*L'elenco degli esempi citati è troppo lungo per la nostra rubrica: lo trasmettiamo al prof. Firpo - ndr*): è veramente difficile pensare che tutte queste voci, di così diversa origine, provengano da persone che abbiano improvvisamente perso il ragionamento e siano in preda a un cieco terrore.

Il premio Nobel per la fisica Hannes Alfven afferma: «Gli europei devono capire che la diffusione dell'energia nucleare porterà inevitabilmente alla diffusione delle bombe nucleari». Discutere della crisi energetica senza tener conto di questi fatti è forma di evasione ingenua ed irresponsabile.

Roberto Schellino, Torino

L'ora con il sole e quella con la legge

Siamo in «ora solare» e, personalmente, ne sono contento. Proprio da un mio lettore su *La Stampa* tempo fa ho appreso che i vantaggi dell'«ora legale» sono, tuttora in discussione e che ben dieci nazioni, su diciotto elencate, sono rimaste con l'ora solare. Dell'argomento si riparlerà probabilmente alla prossima primavera, ma non sarebbe meglio pensarci prima?

Sono rimasto perplesso nel constatare che nazioni come Germania, Svizzera, Spagna rinunciano al tanto enfatizzato risparmio di energia elettrica. Anche per quanto riguarda i vantaggi che l'ora legale porta al turismo, è strano che paesi come la Spagna e la Svizzera scelgano di danneggiarsi, mantenendo l'ora solare, una fonte considerevole delle loro economie. I nostri governanti saranno forse più avveduti, ma i dubbi mi restano.

Cesare Allera, Mercatino

Essere regola con l'italiano

Tra pochi giorni la Rai-tv darà di pagare il canone per il 1979. Bene. Però la tv non potrà a mettersi in regola con i suoi abbonati: se si vuole sentire parlare bene l'italiano bisogna ascoltare la radio vaticana o la tv svizzera. Persino il Papa che viene da fontano parla bene la nostra lingua, con voce bella e chiara: cosa diranno i saboteurs della nostra lingua?

Vittorio Biglia, Torino

Mancava una "g"

Anche i meno tecnici fanno confusione tra «famigliare» e «familiare», e una regola può prendere il volo anche quando proprio sarebbe indispensabile. E' successo, nella fetente-spiegazione del dott. Guido Gerin, pubblicata il 26 novembre. Nell'ultimo capoverso si deve leggere: «Quindi sembra corretto e razionale scrivere "i nostri famigliari"», *con quel che segue. I lettori si saranno accorti dell'errore e, da tutto convinto, avranno con facilità dedotto l'esatta grafia dell'esempio. Comunque, ce ne scusiamo.*

St-Vincent: diciassette concorrenti in una impegnativa gara

Il nome di Papa Wojtyla grande ispiratore alla gara nazionale di cocktails e drinks

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAINT-VINCENT — Sul palco, nella sala dell'Hotel Billia, a Saint-Vincent, protagonisti d'eccezione: una sfilata di bottiglie, etichette d'ogni colore, caraffe di spremute di frutta. I barmen sono all'opera: diciassette concorrenti giunti da ogni parte d'Italia per la gara di cocktails e long drinks organizzata dall'Aibes (Associazione italiana Barmen e sostenitori).

I sostenitori, in questo caso, affollano la sala. Volti allegri, perché, quando si parla di cocktails, l'allegria non può mancare, come non mancano gli assaggi. In un silenzio quasi magico si ode il tintinnio dei cubetti di ghiaccio nei calici, il concorrente di turno mescola liquori, spruzza limone, crea un colore, dall'ambra al turchese. Ollegina e oliva sono il tocco finale. Il resto spetta alla giuria.

Dietro un velo che cela i volti al pubblico, cinque saggiatori siedono a angoli tavolini, voltando la schiena al barman. Compagni della solitudine uno una caraffa d'acqua, una scatola di nocciolino americano, e i cocktails. *«Sola quattro* — mi dicono gli organizzatori — *poi la giuria è sostituita».* Un avvicendamento indispensabile.

Tra i cinque fortunati c'è sempre una donna, *«perché il suo gusto è importante, l'uomo al bar non viene mai solo».* Perciò Maria nonna dall'aspetto giovane, moglie di un capo-barman, ne ha già gustati quattro. La sua voce è divertita: *«Erano buoni. In prevalenza amari, però* — confessa quasi maliziosa — *a me piacciono amabili».*

Più severo il prof. Ernesto Bigio, vicepreside della Scuola alberghiera di Torino, cordon bleu. Sbotta: *«Che monotonia!».* Gli ridono gli occhi, mentre spiega: *«Non c'era fantasia. Dov'è finita la personalità?».*

A fianco della sala di presentazione, i barmen attendono di salire sul palco. *«Ansioso?»*, domando un concorrente. *«L'importante non è vincere, ma partecipare»*, mi risponde, e nella voce mi sembra già di cogliere la rassegnazione della sconfitta.

La sicurezza è dei veterani. Aldo Ferrier, 45 anni, vent'anni di anzianità professionale, capo-barman all'Hotel «President» di Torino, è fiero della sua «Maria Wodzinska». Dice: *«Il mio fiore all'occhiello è "Elisa", ma anche la "Wodzinska" soddisfazioni».* Non parla di donne, ma di cocktails. Pare un romantico: *«Preferisco femminili».* Forse gli portano anche fortuna, visto che con «Elisa» ha vinto la gara mondiale del '76.

Precisa: *«Maria Wodzinska è la mia ultima novità, un semisecco. Il nome me l'hanno suggerito il Papa, polacco, Chopin e Parigi. Sa, leggo molto prima di mettermi al lavoro».* La ricetta è: un terzo di Sherry dry La Ina, un terzo di vodka Eristoff, un terzo di Cinzano rosé e gocce di Bitter Campari. Con oliva».

E' Papa Wojtyla il vero ispiratore per Mario Impiciatore, 39 anni, capo-barman all'Hotel Excelsior di Roma. Nessuno sforzo di fantasia: Wojtyla è il cocktail. Racconta: *«Non era molto entusiasta, quest'anno, non volevo partecipare. Poi, l'elezione del Papa, il suo nome strano, la sua origine hanno ridato idee. Ho provato con un cliente. Gli piaceva».*

Poi da: *«Lei lo ha assaggiato?»*. Ha un sorriso timido: *«In realtà, io non bevo. Solo buon vino a pasto e un bicchiere di whisky con gli amici. Cocktails no. Non mi piacciono».* Perciò, il suo «Wojtyla» troverà altri affezionati: 50 per cento di vodka Wiborowa, 20 per cento di vermouth Cinzano dry e 30 per cento di Chinamartini, due gocce di angostura, e oliegina. *«Purché sia verde».* Anche i barmen hanno qualche piacere.

Da Trieste arriva Nico Cerbone, 42 anni, capo-barman attualmente a Cortina, all'Hotel Cristallo. Gli occhi azzurri s'illuminano a parlar di musica («Ho studiato anni al Conservatorio»); di sé: *«Amo la storia e l'arte»*, anche perché la professione è gelosetta. Il suo cocktail è dedicato al posto di lavoro: *«Cristallo rosé»*, un terzo di vodka Zubrowka, di vermouth Cinzano rosé, un sesto di Campari, un sesto di Lo «spritzer di limone» è indispensabile.

Ma quali clienti preferiscono un cocktail a liquore liscio? Interrogano e rispondete: *«I buoni bevitori» - «Gli uomini d'affari, roba grossa» - «Turisti, americani e inglesi».*

Dice Mario Impiciatore: *«Anche i politici, quando sono a congresso, Zanone e Malagodi hanno appreso molto il mio "Wojtyla"».*

Simonetta Conti

MEDICINA

"Sterilizzati,, nel mondo sono ormai 84 milioni

Sulla sterilizzazione volontaria le legislazioni, nei vari Paesi, lasciano adito a discutibili interpretazioni e l'intervento, non poche parti del mondo, è in genere praticato contro l'opinione dei giuristi. In Francia ad es., dove la sterilizzazione è semiclandestina e condannata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Medici (il quale ha affermato che i medici sono contrari a praticare una utilizzione, quale che sia, anche il consenso dell'interessato), è tuttora in corso una inchiesta tra i sanitari, promossa dalla «Association Nationale pour l'etude de la sterilisation volontaire». Solo in Inghilterra la legge del 26 ottobre 1972 permette la vasectomia (resezione dei dotti deferenti), senza restrizione, l'uomo che ne fa domanda.

Viene calcolato che in tutto il mondo vi siano, circa 84 milioni «sterilizzati» di cui il 70% in Cina, India e Stati Uniti. Dal 1974 al 1976 la frequenza dell'intervento è Comunque aumentata del 300%.

In Italia la sterilizzazione volontaria, essenzialmente sostenuta dall'uomo, associazioni costituite a questo fine, trova, a quanto pare, pratica applicazione troppi entusiasmi.

Il problema legale sussiste anche dopo l'abrogazione l'art. 552 C.P. (che, com'è noto, puniva «chi compie su persona dell'uno o dell'altro sesso, col consenso di questi, atti diretti a renderla impotente alla procreazione») e anche se l'impedimento è soltanto temporaneo; ed il problema morale e speciale per il medico vincolato, dalla Dichiarazione di Ginevra, a «conservare il rispetto della vita umana fin dal momento della concezione».

Per l'intervento (tecnicamente, sempre più perfezionato) sia (le metodiche chirurgiche oltre che, che nell'uomo, non vi è che l'imbarazzo della scelta; ma discutibile ne appare la liceità legale e morale. D'altra parte la «reversibilità» dell'intervento, specie nell'uomo, non può mai essere garantita. Dei problemi della sterilizzazione volontaria, hanno recentemente discusso — al Simposio di St-Vincent e a quello, internazionale, di Roma — ginecologi (G. Ferrari, L. Carenza), magistrati (E. Germano), medici legali (M. Portigliatti, Chirò), sacerdoti (G. Arosio e padre Perico, docente di Etica Naturale).

E' stato affermato che lo spirito della disposizione abrogativa legge 552 D.P. è quello di abolire *in toto* l'articolo: altrimenti il medico potrebbe essere accusato e punito per lesioni personali volontarie gravissime (art. n. 1, C.P.) qual è la perdita della capacità di procreare.

Dal lato etico può essere per la «pillola», più possibilista solo nei riguardi della sterilizzazione temporanea che però è condizione di difficile conseguimento. Dal lato religioso come è noto, fanno testo i discorsi di Pio XII (che condannano la sterilizzazione praticata fine di evitare gravidanza, secondo concetti ancor recentemente ribaditi dalla Santa Sede). D'altra parte, oggi, tutta la della sessualità, delle sue funzioni, dei suoi valori, e la dinamica revisione per le ricerche e le acquisizioni di psicologi e di biologi.

Secondo le conclusioni dei recenti simposi, di fronte ad sterilizzazione volontaria, prepotentemente entrata nella pratica della contraccezione, esiste una vistosa lacuna legislativa che può rendere il medico punibile e non in pace con la propria coscienza.

La Società Piemontese e Valdostana di Ostetricia e Ginecologia ha formulato una mozione da presentarsi ai Presidenti del Senato e della Camera.

Emilio J.Robecchi

Farmaci e tumori i primi risultati

Negli articoli giornalistici è stato ripetutamente citato il cancro del polmone; è da parte vi è detto, con delusione, che i farmaci antitumorali hanno migliorato la sopravvivenza solo del 5%; e dall'altra, con cauta compiacenza, che i risultati della immunoterapia non possono essere sottovalutati.

Con tutto il rispetto per l'interessante gran fervore della sperimentazione clinica questo campo — chi l'avesse assicurata, tra l'altro, agli americani, non deluderà dei 6 mila miliardi lire spesi senza immediato profitto? — nessuno può parlare, in termini minimamente positivi, questo o quel chemioterapico antitumorale da solo o in variabili associazioni, a dosi sinergiche o «citogeneticamente discontinuate», appoggiato o meno alla immunoterapia) di fronte a quel regolare assassino che è tuttora il carcinoma polmonare chirurgicamente non operabile.

Perché, quando si afferma che «per malati di tumore polmonare al terzo stadio si è ottenuto un raddoppiamento tempi sopravvivenza rispetto alle statistiche mondiali» — frase che, per sé, allarga il cuore ed apre la speranza — non si precisa, in termini tecnici ed umani, che si tratta di qualche altro mese in più, di caduca «vita» legata a continue e stremanti dosi in fleboclisi e di coralé dramma intorno ad un letto?

E' vero che è tutto quanto si può — e forse si deve — dare a malati già ben oltre ogni limite di rimedio. Ma non dovrebbe mai dimenticare che le definizioni di «miglioramenti» e di «risultati» — di per sé non illusorie, ai congressi, quando di parla protocolli scientifici — non sono assolutamente traducibili in termini consensionali aspettative

Nonostante ciò, le promesse, ed i primi concreti indizi, si intravedono. In tutto mondo, a Bethesda come a Milano, a Parigi come a Torino, a Lione come a Zurigo e a Londra — praticamente senza la minima barriera agli interscambi scientifici — «ciclofosfamide», «metotrexate», «fluorouracile», «adriamicina» (sino ad un totale di decine e decine di chemioterapici specifici) sono impiegati secondo protocolli concordati o secondo «esperienze di punta», e, in non pochi campi, per fortuna, con risultati ben più incoraggianti che non nell'incallito polmone

La dove si può, i militari vengono, apparentemente, pe «buttati via» nell'obbligata enormità della ricerca. D'altra parte, risentimenti e rivendicazioni — tipo fiscale o sindacale, per tanti militari tanto lavoro impiegati con troppo poco reddito — la malattia maligna evidentemente non ce li consente com.

Ezio Minetto

Lockheed: dipende dai tre commissari slittamento sentenza

ROMA — *«Prenderemo decisione solo quando avrà finito di parlare l'ultimo difensore. Decidere se replicare meno è questione molto delicata se tiene conto dell'influenza che l'eventuale replica avrebbe sui tempi di conclusione del processo. Qualora dovessimo, infatti, decidere la cosa avverrà a maggioranza per il sì, la sentenza sugli undici imputati del processo slitterebbe automaticamente a dopo Natale».*

Lo ha dichiarato ieri il presidente del collegio dei commissari di accusa, Alberto Dall'Ora, corso di un breve incontro avuto con i giornalisti durante l'intervallo della 97ª udienza del processo Lockheed.

L'affermazione di Dall'Ora mostra che di fatto il presidente della Corte Costituzionale allargata, Paolo si trova a dipendere tre commissari. Lo slittamento o meno della sentenza a dopo Natale dipenderà infatti unicamente da quanto questi ultimi decideranno in merito alla replica.

Nei giorni scorsi Paolo Rossi dichiarò di essere intenzionato andare avanti fin sotto Natale solo se dal calcolo di ciò che processualmente resta da fare (interventi degli avvocati, eventuali repliche dell'accusa; controrepliche della difesa, dichiarazioni degli imputati, camera di consiglio) risulterà che la sentenza possa essere emessa per il 17, 18 dicembre. *«Altrimenti* — ha detto — *sarò costretto ad un rinvio dopo il 6 gennaio».*

Bisturi e sordità

In questi ultimi anni la complessa terminologia medica registra una voce nuova: *«Cofochirurgia»*, o «chirurgia della sordità», vale a dire l'insieme delle quelle tecniche microchirurgiche — eseguite al microscopio operatorio — che hanno come finalità il ripristino dell'udito. Ma allora, si sente chiedere, la sordità è passibile di trattamento chirurgico? La risposta è solo parzialmente affermativa e per essere compresa abbisogna di alcune premesse di ordine anatomo-fisiologico.

L'orecchio, organo sensoriale deputato a ricevere i suoni come vibrazioni meccaniche dell'aria e di trasformarli in impulsi bioelettrici da inviare ai centri nervosi cerebrali, può essere diviso in due distinti apparati: 1) apparato di ricezione-trasmissione, composto dall'orecchio esterno e medio; 2) apparato di percezione, rappresentato dall'orecchio interno e dalle vie nervose. Ne deriva perciò una ovvia classificazione delle sordità in *trasmissive* e *percettive*, le prime legate ad alterazioni della trasmissione del suono attraverso l'orecchio esterno e medio, le seconde dovute a lesioni di quel generatore di corrente che è l'orecchio interno.

La microchirurgia, — allo stato attuale — è in grado di risolvere quasi tutte le sordità trasmissive mentre poco o nulla può fare nei confronti di quelle percettive. Con i mezzi e strumentali che la moderna tecnologia ha messo a disposizione del medico, riparare membrana timpanica perforata o sostituirla in toto (come nelle otiti croniche); asportare la staffa bloccata e sostituirla con una idonea protesi materiale sintetico (come nell'otosclerosi); rimodellare la catena degli ossicini usurata da un processo infiammatorio cronico (come nella timpanosclerosi) o interrotta per lesioni traumatiche è ovviamente possibile e neppure eccezionale.

Non altrettanto ottimistici (ma pur sempre interessanti e passibili di miglioramenti) si rivelano le possibilità terapeutiche affidate alle metodiche microchirurgiche nella cura delle particolari affezioni dell'orecchio interno controindicanti —oltre che da sordità — anche da vertigini, nella malattia di Menière.

Per concludere, la cofochirurgia — è affidata a mani esperte di centri specializzati — appare in grado di realizzare risultati di grande valore che ridanno all'uomo il possesso di una sensorialità indispensabile — l'udito — troppo spesso trascurata o sottovalutata.

Pr. Giuseppe Cavallazzi

L'chirurgia della sordità

L'oro parla di te. Anche solo per due fermate.

L'oro parla di te. Ogni giorno.

gioielli di Luigi Laglia

Gioielleria AGLIANI FRANCO
Via Madama Cristina, 36 - Torino

Questa è la carta d'identità dello Scotch Whisky più famoso del mondo.

Nome:	Gi-Gi
Data di nascita:	1749
Origine:	Blythswood, Renfrew, Scotland
Gradazione:	43 gradi
Colore:	Oro chiaro
Gusto:	secco - morbido
Aroma:	intenso - delicato
Denominazione:	100% blended scotch whisky
Invecchiamento:	distillato tra il 1972/74
Professione:	whisky scozzese originale
Note caratteristiche:	Justerini and Brooks, dal 1760 fornitori della Casa Reale:

King George III,
King George IV, King Edward VII,
King William IV, King George V,
Queen Victoria, King George VI,
Queen Elizabeth II,
The Prince of Wales (1921-1936).

Justerini & Brooks
61, St. James's Street - London

J&B rare scotch whisky

ECONOMICI

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

domande

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

11 Baby sitter

domande

[illegible]

Per un avvenire migliore scegliete

S.D.C.

Corsi per

PROGRAMMATORI
OPERATORI
REGISTRATRICI
PERFORATRICI

Corso complementare d'inglese gratuito

Pratica effettiva su elaboratore elettronico e su terminali

Corso Matteotti ▪ bis
Tel. [redacted]

Chiedi al tuo rivenditore i fatti Rex sulle lavastoviglie

e vinci una Rex SL 612.

Massima forza per le pentole piú difficili.

La Rex SL 612 lava le vostre pentole con getti d'acqua molto potenti, grazie alla nuova conformazione del mulinello. Quest'acqua è a 65°, molto piú calda di quella che potreste usare con le vostre mani. Soprattutto per questi due motivi voi non dovrete piú prelavare le pentole a mano e avrete sempre la certezza di tirarle fuori perfettamente pulite.

Massima economia.

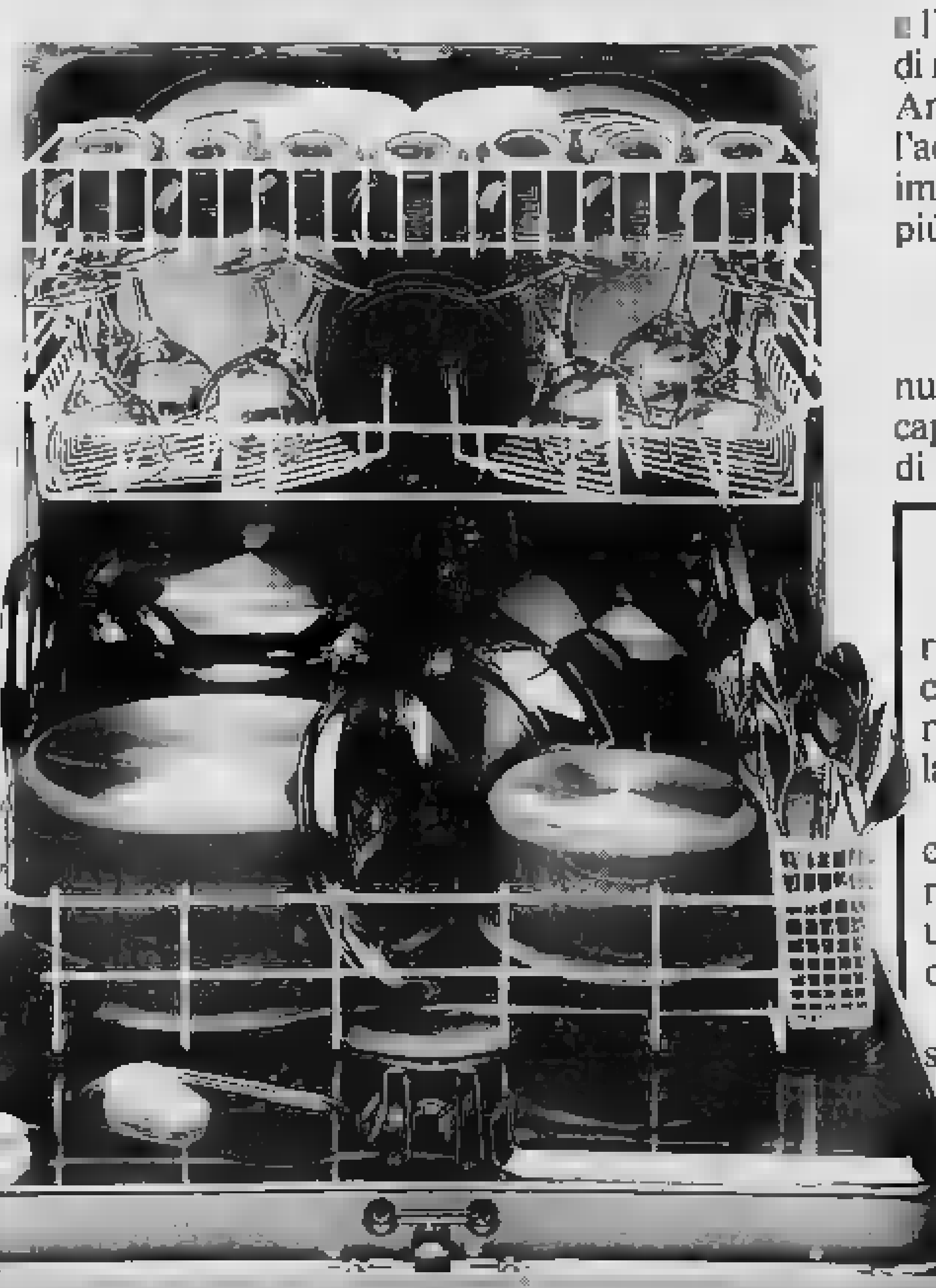
Il costo di ogni singolo lavaggio è molto meno di quanto avete mai pensato. Inoltre la Rex SL 612 è predisposta per l'allacciamento all'impianto di acqua calda; ciò vi permette di risparmiare un ulteriore 60% di elettricità abbreviando anche del 35% il ciclo di lavaggio

Massima silenziosità.

Il doppio isolamento della vasca, l'esclusivo sistema di distribuzione dell'acqua ▪ l'utilizzo di un nuovo motore hanno consentito di raggiungere un livello di silenziosità eccezionale. Anche se voleste spendere il doppio per l'acquisto di una lavastoviglie, è estremamente improbabile che ne possiate trovare una piú silenziosa.

Massima capienza.

L'eliminazione del pilone centrale e il nuovo disegno dei cesti hanno migliorato la capienza ▪ reso piú facile e comoda l'operazione di carico.



100 lavastoviglie gratis.

Chiedete ulteriori informazioni al vostro rivenditore Rex: riceverete una cartolina con la quale potrete concorrere dal 1° al 30 novembre 1978 all'estrazione di una delle 100 lavastoviglie Rex SL 612.

E se in questo periodo avrete comperato la lavastoviglie Rex e il vostro nome verrà estratto, riceverete in omaggio un altro elettrodomestico Rex a scelta tra quelli in listino, esclusi i TV color.

E inoltre vi sarà inviato in omaggio un servizio da tavola in ceramica di 41 pezzi.

AUT. MIN. 4/183271

REX
fatti, non parole.

ZANUSSI ELETTRODOMESTICI

15 Autovetture

[illegible]

16 Motocicli

[illegible]

18 Acquisto alloggi

[illegible]

19 Vendita alloggi

[illegible]

(continua)

uno [redacted] in Inverno e in Primavera ▪ indispensabile!
Pensateci e pensate ad

ARMA DI TAGGIA

sulla riviera dei fiori, nei pressi ▪ Sanremo

Tutte le possibilità di soggiorno in Alberghi, Pensioni, appartamenti

Ogni mese (ultimo [redacted] e domenica) mercato dell'antiquariato

Richiedete opuscoli a
AZIENDA SOGGIORNO: [redacted] Arma di Taggia
Tel. (0184) 43.733 (è gradito l'invio ▪ questo tagliando).

LUIGI FIORI

Via Po ▪

La firma che indica il regalo di classe

sconto strenna Natale 15%

Modelli esclusivi e tutte le ultime novità

Borse
Guanti
Ombrelli
Valigie
Necessaires
Articoli per regalo

Mentre si apre il processo per il «Correnti»

Milano: c'è anche una scuola dove il 6 politico funziona

È l'istituto tecnico per il turismo - Alcune studentesse dicono: «Abbiamo capito subito che pur avendo la promozione garantita dovevamo studiare altrimenti il danno sarebbe stato soltanto nostro»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *«Lo si chiami "sei" politico o "sei" garantito, non è questo il nocciolo. L'essenziale è che noi applichiamo [illegible] sufficienza generalizzata [illegible] ormai da anni e tutto [illegible] nel migliore dei modi».* Lo dice, [illegible] reticenze, Aldo Cocciniglio, professore di lettere del corso I all'Istituto tecnico per il turismo «Claudio Varalli» mentre il Palazzo di Giustizia [illegible] apre il processo per i fatti avvenuti [illegible] anno fa al «Cesare Correnti». La scuola milanese dove il «sei politico» divenne un caso nazionale.

In quella occasione, anche per motivi di tensione preesistenti, il dibattito sulla sufficienza per tutti [illegible] inasprì provocando episodi [illegible] intolleranza e anche [illegible] violenza che sono [illegible] all'esame della magistratura. Il processo è slittato a data da destinarsi per questioni formali, ma può essere un'occasione per ritornare sul problema, per scoprire perché quello che sembrò un tentativo [illegible] sommossa — e fu [illegible] comunque un fatto traumatico — sia invece, [illegible] una scuola tutto sommato analoga, una cosa pacifica.

L'aula della quarta I ha i banchi raggruppati uno contro l'altro verso il centro, secondo il più tradizionale [illegible] todo montessoriano. La cattedra, chiaramente, non è abituata [illegible] accogliere i docenti. Il professor Aldo Cocciniglio è tra le ragazze, già tutte in aula malgrado l'intervallo [illegible] finito appena da pochi istanti e i corridoi siano ancora affollati di studenti che danno l'ultimo tiro alla sigaretta. Abbiamo davanti le ventisette ragazze della quarta [illegible] che, con le loro colleghe di terza, non hanno preoccupazioni di voto.

L'iniziativa di concedere la sufficienza subito e comunque a tutte è partita dall'insegnante di lettere, ma si è estesa a tutte [illegible] materie. *«Certo, venendo dalla scuola media siamo [illegible] un po' sconcertate all'inizio»* dice una brunetta [illegible] i capelli [illegible]. *«Subito dopo — [illegible] — inevitabilmente, ci siamo poste la domanda "ma perché studiare allora?". In seguito ci siamo chiarite molte [illegible]. Prima [illegible] tutto [illegible] lo stesso lavoro, da insegnanti diversi, può venir valutato in maniere molto difformi il che spiega subito [illegible] nie il [illegible] [illegible] tutto meno che [illegible] realtà oggettiva. La seconda fase* — prosegue — *è stata renderci conto ben presto che continuando a [illegible] studiare, a [illegible] fare nulla, il danno era solo nostro, eravamo tagliate fuori da tutto, dalla classe come dalle altre cose, si arrivava a fare fatica a leggere [illegible] a capire il giornale».*

«Spiegatemi a cosa serve questo famoso voto — interloquisce il professore — *se non imparare ad imbrogliare l'insegnante che se ne rende conto benissimo [illegible] fa nulla perché per lui [illegible] più comodo [illegible]. Il binomio compitino - interrogazione non è altro che sinonimo di fregatura reciproca, [illegible] si dica che [illegible] per valutare; io in qualsiasi momento, senza usare nessun mezzo di accertamento del profitto, sono in grado [illegible] [illegible] diografare la situazione di ogni ragazza».*

Traspare da queste studentesse un'altra cosa che pareva dimenticata in questa disastrosa scuola italiana: l'amore per [illegible] studi. Un episodio marginale, ma forse significativo lo attesta: due giorni della scorsa settimana, [illegible] scuola deserta per [illegible] serie di [illegible] gazioni [illegible], le uniche presenti, a far lezione regolarmente, [illegible] [illegible] con il sci in tasca a significare che hanno capito e [illegible] loro le prime a tenerci.

L'emulazione è un'altra parola senza senso qui. *«Lo stimolo* — spiega una biondina con [illegible] [illegible] di permanente — *viene, continuo, dal lavoro di gruppo. Siamo, e ci sentiamo, tutte allo stesso livello, con la consapevolezza che avere un livello comune [illegible] preparazione è molto meglio».*

Cancellata dunque anche [illegible] figura pluricentenaria del «primo della classe» sostituita da queste diciassettenni che non danno tregua ai loro insegnanti costringendoli ad affrontare temi sempre [illegible] vi, come attestano i libri [illegible] antropologia e psicologia [illegible] scolari sui banchi insieme ai manuali [illegible] tecnica [illegible] turistica.

«Tengo sempre presente — dice il prof. Cocciniglio — *che l'esame [illegible] maturità si basa, secondo la legge, in buona parte, sul tema d'italiano e la [illegible] discussione per cui vuol dire alla formazione e devo dire che non ho sbagliato. L'anno scorso* — rievoca — *la prima classe che è arrivata al diploma dopo cinque anni interi [illegible] nel garantito, se l'è cavata più che brillantemente. [illegible] messo [illegible] uno spettacolo femminista che la commissione [illegible] esaminato come "lesina" [illegible] poi hanno fatto anche l'esame tradizionale meritandosi, in parecchie, sessanta sessantesimi».*

Quest'anno le ragazze della I hanno molta carne al fuoco: un corso interdisciplinare sull'emigrazione, uno [illegible] storia dell'arte dalla fine del '700 a oggi con diapositive che le stesse ragazze commenteranno, uno [illegible] linguistica, anche questo [illegible] sussidi di audiovisivi, e in prospettiva, [illegible] recita.

«Difficoltà con le autorità scolastiche?». *«Tante, anche con il collegio dei professori* — racconta Cocciniglio — *che non vuole capire come ormai per queste ragazze il famoso "sei" [illegible] abbia più nessun significato. [illegible] loro sarebbe uguale il disegno [illegible] una ciliegina, per l'importanza che gli attribuiscono, ma per poter lavorare tranquillamente è necessario dare in pasto alla burocrazia il [illegible] e noi l'ideale diamo».*

«Allora è questa [illegible] ricetta della scuola felice?», domandiamo. *«Ma no, anche perché non sarebbe attuabile. E' troppo facile mettersi in cattedra a "provare" la lezione. Qui si discute e ci si arrabbia tutti i giorni: [illegible] loro e loro con me. [illegible] si vive [illegible] scuola».* è la risposta.

Marzio Fabbri

L'Italia [illegible] vicina ai 57 milioni

ROMA — La popolazione residente [illegible] Italia è attualmente di 56 milioni e 771 mila unità. Lo rende noto l'Istituto Centrale [illegible] Statistica nell'analisi dell'andamento demografico completata [illegible] settembre e i cui dati sono stati divulgati in questi giorni.

I destinatari (Fanfani, Ingrao) negano d'averle ricevute

Le tredici lettere inedite di Moro hanno provocato nuove polemiche

Il settimanale che le ha pubblicate sostiene che furono trovate nel covo Br scoperto dal gen. Dalla Chiesa a Milano - Depositate le perizie medico-legali sulla strage [illegible] via Fani

[illegible] — Le lettere dattiloscritte, ritrovate il primo ottobre nelle [illegible] Br di via Montenevoso a Milano non furono mai spedite? Così [illegible] sbrecherebbe dalle prime reazioni suscitate dalle quattordici lettere pubblicate nel numero [illegible] *Panorama* in edicola. Finora le smentite ufficiali all'accusa che il settimanale rivolgeva [illegible] destinatari *«di averle [illegible] nte per sette mesi»* [illegible] state cinque. Quelle [illegible] presidenti [illegible] Camera e del Senato, Ingrao e Fanfani, del segretario della dc Zaccagnini, [illegible] presidente democristiano Piccoli e del vicedirettore dell'*Osservatore Romano*, Don Levi.

[illegible] dei comunicati e che tutti i messaggi spediti da [illegible] dalla prigione del popolo si politici [illegible] stati consegnati al magistrato. E' una presa di distanza insomma dai dattiloscritti rinvenuti in via Montenevoso, il [illegible] e quello pubblicato dal settimanale. «Panorama», in proposito, [illegible] diffuso [illegible] comunicato che [illegible] un po' come una marcia indietro rispetto all'i- [illegible] avanzata nel testo che accompagnava [illegible] pubblicazione [illegible] lettere «inedite». *«Nel prendere atto delle precisazioni [illegible] destinatari* — vi si [illegible]ce — Panorama *conferma che i testi pubblicati corrispondono esattamente a quelli [illegible] nel corso delle Br, regolarmente schedati e verbalizzati e mai rivelati dalla stampa. Le lettere* — conclude — *vennero trovate insieme a documenti poi [illegible] la [illegible] autenticità non è mai stata messa in dubbio».*

Il particolare appare inesatto: infatti anche il cosiddetto «memoriale» di Moro [illegible] divulgato, ma insieme all'avvertimento che [illegible] testo era soltanto *«corrispondente»* [illegible] quello sequestrato nella base brigatista e lo stesso ministro dell'Interno Rognoni, nella relazione letta alla Camera il 24 ottobre scorso, non [illegible] assicurò l'autenticità.

Le lettere pubblicate da «Panorama» in effetti sono schedate nel verbale [illegible] sequestro redatto dalla polizia in via Montenevoso nel paragrafo [illegible] indicati [illegible] [illegible] -5, a, b, c,» e, insieme [illegible] quelle che sembra non siano mai pervenute, ne sono registrate anche altre i cui testi arrivarono ai destinatari.

L'episodio ripropone un problema presente nel «caso Moro» fin dall'inizio: chi scrisse i dattiloscritti delle lettere; di quelle pervenute e di quelle mai spedite? Il mistero intorno ai documenti attribuiti a Moro e passati per le mani [illegible] Brigate [illegible] resta. In margine al «giallo» dei messaggi il «caso Moro» ha segnato oggi un'altra piccola tappa: sono state consegnate le perizie medico-legali e grafiche.

L'esame necroscopico ha confermato che i cinque agenti della scorta morirono quasi contemporaneamente, tranne Zizzi che spirò al «Policlinico» poche ore dopo. Raffaele Iozzino, in particolare, fu colpito [illegible] 17 proiettili che [illegible] raggiunsero all'intestino, allo stomaco, al fegato e al cervello. Per quanto riguarda Moro, la perizia medica esclude [illegible] sulle tracce [illegible] sangue trovate su una [illegible] blu usata dalle Br e scoperta [illegible] giorni dopo la strage, ha escluso che appartenessero al presidente dc.

Importanti ai fini processuali gli accertamenti grafici. Esaminando i contrassegni dell'assicurazione e i bolli delle auto, usate dalle Br il 16 marzo, i periti hanno stabilito che furono [illegible] tre [illegible] ratteri diversi che non corrispondono alle testine [illegible] trovate nella tipografia delle [illegible] di via Pio Foà, a [illegible]. Quelli usati [illegible] la Fiat 132, per la 128 e per [illegible] Renault [illegible] sulla quale fu rinvenuto [illegible] corpo [illegible] Moro il [illegible] risultano fabbricati con [illegible] stesso timbro ad inchiostro ritrovato nella base [illegible] via Gradoli. Processualmente [illegible] è quindi consolidato il collegamento già noto con [illegible] affittuari di via Gradoli.

[illegible] precisi i risultati delle perizie sui documenti dattiloscritti e sui manoscritti trovati a Roma. [illegible] sintesi, [illegible] [illegible] Gradoli, esisterebbero alcuni scritti di pugno di Mario Borghi-alias [illegible] Moretti. Per quanto riguarda invece i manoscritti sequestrati nella tipografia di via Pio Foà sono [illegible] due gli autori degli appunti ritrovati su tre opuscoli; autori che però non sono stati identificati.

A [illegible] infine, si è svolto un «vertice» tra i magistrati che indagano sull'area del «partito armato» ritenuto fiancheggiatore delle Bierre e i giudici milanesi. Tema dell'incontro: i contatti che Paolo Sebregondi, arrestato in relazione [illegible] strage di Patrizz, avrebbe avuto, secondo la polizia, con il gruppo milanese che faceva capo a Corrado Alunni.

Agguato di due killers [illegible] Nola

Spara [illegible] per uccidere dirigente carcerario

NAPOLI — Un killer (forse [illegible] terrorista) ha [illegible] [illegible] uccidere, ieri [illegible] le 15, a Nola, il dottor Saverio Mercogliano, [illegible] [illegible], già direttore [illegible] carcere di Avellino e [illegible] alcuni mesi «reggente» del penitenziario di Santa Maria Capua Vetere.

L'agguato è avvenuto davanti all'abitazione del dirigente carcerario [illegible] via Anfiteatro Laterizio [illegible] a Nola. Il dottor Mercogliano rientrava da Santa Maria Capua Vetere su una vettura di servizio guidata [illegible] una guardia [illegible] ria.

Quando [illegible] giunto davanti all'abitazione, il funzionario ha notato una Peugeot verde, con due uomini a bordo che [illegible] sostava [illegible] pochi metri [illegible] distanza. Mercogliano evidentemente ha intuito il pericolo, poiché si è rivolto alla guardia carceraria che [illegible] scortava per indicargli la [illegible]. Per far questo si è voltato, nello stesso [illegible] attimo in cui uno [illegible] killer [illegible] balzato già dalla vettura ed ha sparato.

Il colpo, sparato ad altezza d'uomo, doveva raggiungere Mercogliano allo stomaco, il movimento che [illegible] compiuto però ha fatto sì che la pallottola lo raggiungesse soltanto [illegible] striscio.

[illegible] funzionario è caduto. L'agente di scorta [illegible] ha prestato i primi soccorsi, aiutato [illegible] [illegible] passanti e [illegible] ha accompagnato in ospedale. Qui [illegible] condizioni del Mercogliano sono apparse [illegible] gravi di quanto si era inizialmente temuto: infatti la pallottola [illegible] reciso soltanto la muscolatura superficialmente.

Poche le regioni risparmiate

Neve e pioggia in tutta Italia

Sospese in Friuli le ricerche del ragazzo scomparso nella tormenta - Traffico difficile [illegible] molte strade - Violenta grandinata a Napoli

Il maltempo continua a imperversare [illegible] in molte regioni. Le ricerche del giovane [illegible] parso in provincia di Udine, il triestino Peter Stoka, di [illegible] anni, sono state sospese perché sulla zona si è abbattuta una nuova tormenta di [illegible] alle blocca sia gli elicotteri [illegible] le varie squadre impegnate nelle operazioni.

Il giovane era giunto nel Tarvisiano [illegible] [illegible] con una comitiva e aveva detto che avrebbe fatto un'escursione sul monte Mangart pernottando in [illegible] rifugio. L'appuntamento per il ritorno era stato fissato per [illegible] pomeriggio.

L'abbondante nevicata delle scorse [illegible] ha intanto reso obbligatorie [illegible] catene sulla statale Pontebbana sino al confine [illegible] l'Austria e sulla strada che da Villa Santina s'inoltra in [illegible]rnia. [illegible] valle del Natisone diversi pullman [illegible] operai e studenti [illegible] [illegible] bloccati dalla neve.

Gravi disagi anche per i 54.083 friulani che vivono ancora [illegible] nelle baracche prefabbricate, dopo il terremoto del [illegible], A Venezia si è ripetuto anche ieri il fenomeno [illegible] dell'«acqua alta» che ha [illegible]giunto alle 9,30, il «colmo», superando di 110 centimetri il livello medio del mare. Piazza San Marco e molte altre zone basse del centro storico sono rimaste completamente sommerse. Il Comune, tuttavia, in previsione, appunto, del ripetersi del fenomeno, aveva [illegible]edisposto tutta una serie [illegible] «passarelle» che hanno consentito ai veneziani di spostarsi abbastanza agevolmente.

In Lombardia, [illegible] è caduta nella provincia di Pavia e in altre [illegible] si confini con l'Emilia e il Piemonte.

[illegible] nevicate anche [illegible] Emilia. Il maltempo, tra l'altro, ha provocato tamponamenti a [illegible] sull'«Autosole», nel tratto Bologna-Modena, causando anche [illegible] temporanea interruzione del traffico.

Nel tratto appenninico dell'Autostrada [illegible] Sole, tra Bologna e Firenze, il traf[illegible] è difficoltoso a [illegible] di uno strato [illegible] neve che si è formato malgrado [illegible] sale che [illegible] sparso [illegible] dalle prime [illegible] di ieri.

Neve anche in Toscana, Abruzzo, Molise, Puglia; maltempo, [illegible] piogge insistenti in Sardegna. Una fitta grandinata si [illegible] abbattuta ieri su Napoli. Chicchi grossi come nocciole hanno coperto [illegible] strade. Nella zona alta [illegible] città, ai Vomero e ai Camaldoli, la grandinata [illegible] stata d'eccezionale violenza.

Il maltempo si [illegible] abbattuto anche sul Sannio. Piove da due giorni su Benevento, mentre nell'Alto Sannio [illegible] [illegible] duta la neve.

Da due giorni su quasi tutta la Sicilia imperversa [illegible] violento temporale con scrosci di pioggia e vento. La temperatura ha subito un sensibile abbassamento. Sull'Etna, sui Nebrodi e sulle Madonie [illegible] è avuta un'intensa nevicata. Il Canale di Sicilia è agitato e i collegamenti [illegible] [illegible] isole minori in parte sono bloccati. Le flottiglie pescherecce [illegible] Trapanese sono [illegible] agli ormeggi.

[illegible] limpido e appena [illegible] perto [illegible] Genova e [illegible] tutto il Tigullio: il termometro, però, è [illegible] sotto i cinque gradi. La neve è già abbastanza alta nell'entroterra chiavarese. Il mare è lievemente mosso, ma è terminata la mareggiata che aveva battuto le [illegible] nei giorni scorsi. [illegible] spera che i prossimi giorni portino ancora sulla Liguria [illegible] splendido sole di novembre.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso [illegible] precipitazioni intermittenti, nevose sui rilievi ma occasionalmente anche in pianura [illegible] sulle altre regioni coperto [illegible] precipitazioni [illegible]. Temperature: [illegible] Venti: moderati. [illegible] generalmente agitati

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Bolzano	1	6
Verona	2	6
Trieste	4	6
Venezia	3	6
Milano	2	6
Genova	5	7
Bologna	0	5
Firenze	1	7
Roma Urbe	5	7
Bari	7	13
Napoli	5	11
Reggio C.	9	16
Messina	11	15
Palermo	11	19
Catania	5	16
Alghero	4	9
Cagliari	4	9

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Berlino	—2	2
Il Cairo	11	23
Chicago	0	1
Ginevra	—2	3
Helsinki	—2	1
Hong Kong	16	20
Honolulu	21	28
Londra	—1	6
Madrid	10	21
Miami	23	27
Mosca	—2	2
New York	—4	2
Parigi	1	5

Alain Besançon

LE ORIGINI INTELLETTUALI DEL LENINISMO

Filosofia religione scienza gnosi o ideologia?

L'analisi del pensiero di Lenin in un libro che si propone come il testo chiave nel dibattito contemporaneo.

L. 8.500

COALA®

il caldo che costa meno

[illegible] 1/3 di quello che pensate

GARANZIA ANNI 5

ELETTRORADIATORI BREVETTATI SVEDESI a flusso d'aria con termostato incorporato

Funzionano a ricircolamento dell'aria ambiente! Nessuna spesa di impianto né canalizzazioni né cubature né cemento

Lo compri, lo attacchi ed inizia subito caldo

Per lo vostro villa, il vostro ufficio, lo vostro camera

Non brucia ossigeno

NESSUN PROBLEMA D'INSTALLAZIONE

ESCLUSIVISTA provera & C. s.p.a.

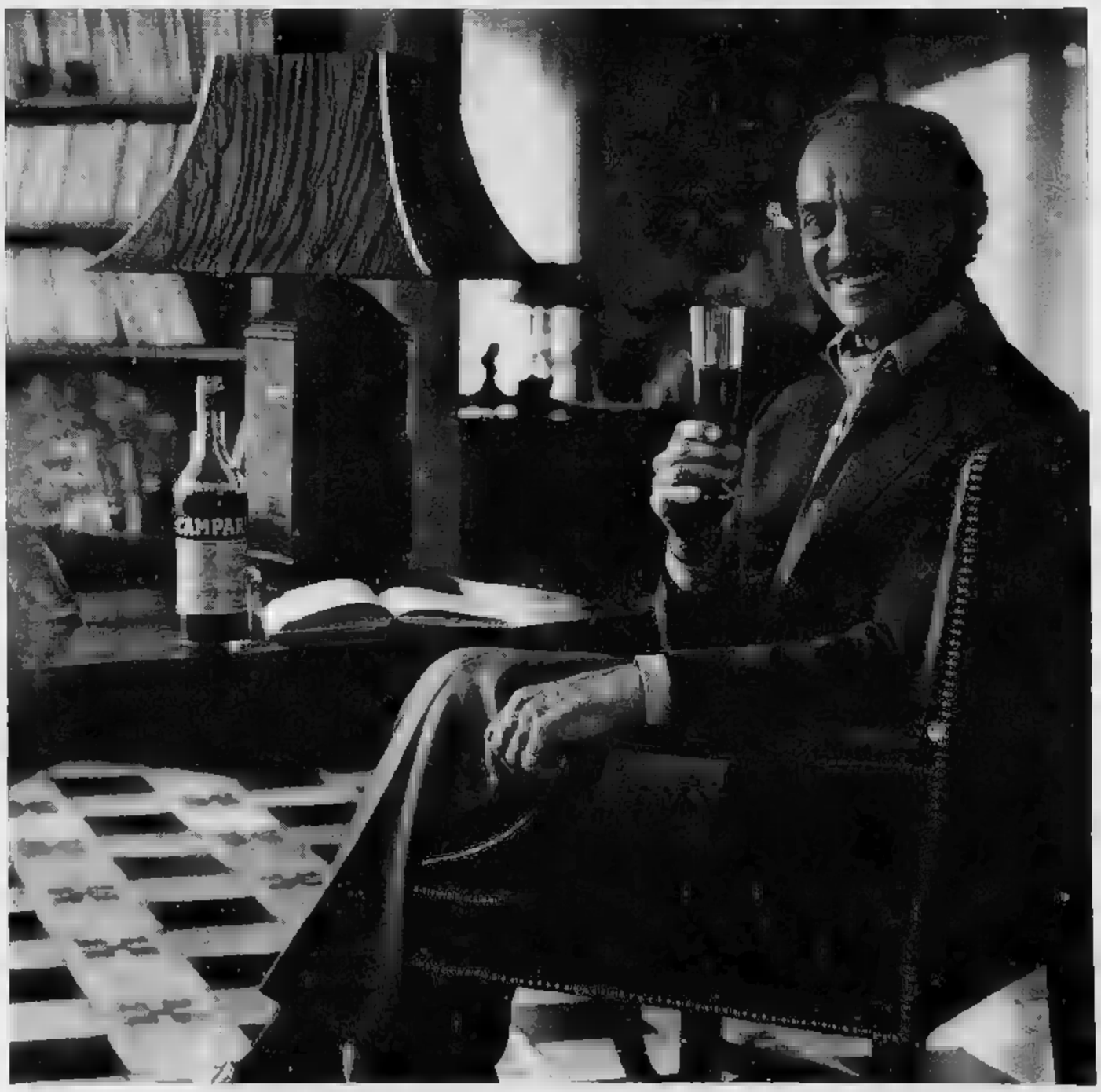
10152 torino - c.so napoli [illegible] tel. (011) 85.33.93 (5 linee)

UN SALOTTO SOTTO L'ALBERO

FABBRICA POLTRONE REGINA (LA POLTRONA SUL TETTO)

[illegible] CORSO FRANCIA - TEL. 411.14.58 - REGINA MARGHERITA (TO)

Bitter Campari®



Semplicemente, una questione di gusto.

Ohira nuovo premier giapponese

Fukuda silurato dalla sua base

Il capo del partito liberal-democratico viene considerato più «aperto» del predecessore - Il gioco delle correnti

TOKYO — Masayoshi Ohira sarà confermato ufficialmente primo ministro del Giappone in [redacted] sessione straordinaria della Dieta in programma [redacted] il quattro e il [redacted] e diverrà presidente del partito il primo dicembre ad una riunione generale [redacted] partito liberal democratico.

Le dimissioni di Fukuda da primo ministro sono la conseguenza automatica della sua sconfitta come leader del proprio partito, liberal-democratico di [redacted] conservatore [redacted] fatto. In questo partito giapponese vige infatti una prassi identica a quella dei partiti britannici, appunto che il lea[redacted] del partito è, per ciò stesso [redacted] del governo e, eventualmente, dell'opposizione; ma [redacted] seconda ipotesi finora non si è [redacted] verificata, [redacted] do i liberal-democratici al potere da oltre trent'anni, salvo [redacted] brevissima interruzione nel periodo iniziale.

La novità, [redacted] caduta [redacted] Fukuda, sta nel modo come [redacted] è arrivati alla sua rimozione dal vertice del partito: non per una scelta del gruppo parlamentare, secondo [redacted] metodo precedentemente seguito, [redacted] attraverso [redacted] consultazione [redacted] b[redacted] del partito, tanto che, per analogia al [redacted] dello americano, [redacted] è parlato di «elezioni primarie». Già il secondo partito giapponese, quello socialista, aveva adottato [redacted] scorso febbraio [redacted] procedura simile, facendo ratificare da [redacted] referendum [redacted] tutti gli iscritti la nomina del [redacted] leader, avvenuta nel settembre [redacted] in sede di Convenzione del partito.

Il [redacted] che tutti e [redacted] maggiori partiti abbiano [redacted] nuto di doversi rivolgere alla [redacted] per [redacted] designazione [redacted] rispettivo presidente [redacted] evidente significato: hanno avvertito [redacted] grave rischio del sempre maggiore isolamento [redacted] vertici.

Questo vale soprattutto per il partito liberal-democratico, il quale [redacted] qualsiasi richiamo ideologico, anzi è [redacted] coalizione di gruppi tenuti [redacted] sieme [redacted] generico orientamento conservatore e da quel fortissimo cemento che [redacted] la gestione [redacted] potere.

Quelle che nel nostro lin[redacted] chiamano «correnti», presso i liberal-democratici [redacted] giapponesi sono addirittura «fazioni», così definite [redacted] grande quotidiano *Asahi*: «*Una fazione [redacted] un piccolo esercito privato, che il [redacted] capo mantiene come forza [redacted] combattimento [redacted] la conquista del seggio più elevato del potere e [redacted] forza di sicurezza per proteggersi contro [redacted] minacce delle altre fazioni*».

Due anni fa, quando Fukuda divenne capo del partito del [redacted], si [redacted] cinque fazioni principali, alla testa delle quali stavano personaggi da lungo tempo, e tuttora, sul proscenio: Fukuda, il suo predecessore Miki, Tanaka (l'uomo travolto dallo scandalo Lockheed, ma sempre potente), Nakasone e Ohira. Senza entrare nel gioco degli intrighi e delle combinazioni alterne tra [redacted] varie fazioni, basti ricordare che lo scontro fondamentale del 1974, alla caduta [redacted] Tanaka, era stato tra Fukuda e Ohira; per [redacted] paio d'anni [redacted] prevalso un candidato di compromesso, [redacted] poi [redacted] imposto Fukuda.

Ora le sorti si sono capovol[redacted] ed [redacted] vincitore è Ohira, [redacted] non per man[redacted] di vertice, bensì — come si è detto — per decisione della maggioranza dei votanti fra gl'iscritti al partito liberal-democratico. Tra Fukuda e Ohira, [redacted] ogni modo, non vi [redacted] sostanziali differenze [redacted] linea politica; mentre [redacted] aveva rappresentato [redacted] momentanea affermazione della linea di «sinistra».

Può [redacted] che Ohira sia leggermente più «aperto» di Fukuda, ma sembra, in conclusione, [redacted] l'opinione prevalente nei primi commenti internazionali: che in sostanza nella politica giapponese, interna ed estera, [redacted] si avranno mutamenti.

Ferdinando Vegas

Preoccupazione per un possibile «periodo d'instabilità»

Vance: timori a Washington per la lotta di potere a Pechino

Per un accordo [redacted] Formosa occorre [redacted] «leadership solida e sicura» Annunciati anche contatti americani con l'opposizione iraniana

Cyrus Vance Hua Kuo-feng Teng Hsiao-ping

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — [redacted] segretario [redacted] Stato, Vance, [redacted] to la volontà dell'America di normalizzare [redacted] relazioni con la Cina, ed [redacted] manifestato [redacted] timore che [redacted] lotta per il potere [redacted] a Pechino «apra un periodo di instabilità» dannoso a entrambi i Paesi. Dopo aver conferito [redacted] il consigliere [redacted] presidente Carter, Brzezinski, Vance ha incaricato gli esperti del ministero [redacted] analizzare la [redacted] zione.

Vance ha anche annunciato che, con l'approvazione dello Scià, da alcune settimane gli Stati Uniti hanno preso contatto con i partiti all'opposizione nell'Iran. [redacted] lungo termine lo scopo di questa iniziativa è di impedire che la crisi iraniana si aggravi e, se possibile, di [redacted] tra [redacted] diverse [redacted] politiche. L'iniziativa [redacted] decisa [redacted] seguito all'errore commesso [redacted] nel valutare [redacted] posizione dello Scià, [redacted] essa definita sicura.

Vance [redacted] ha voluto fare dichiarazioni ufficiali né sulla Cina né sull'Iran. [redacted] però precisato le intenzioni americane [redacted] tran[redacted] portavoce. Gli Stati Uniti — ha fatto sapere — nutrono la speranza di raggiungere un accordo con Hua Kuo-feng e [redacted] Teng Hsiao-ping su Formosa. Per allacciare rapporti diplomatici con la Cina, chiedono [redacted] garanzia che [redacted] non si annetterà l'isola con la forza.

«*Un accordo del genere implica una leadership solida e sicura* — ha [redacted] il sottosegretario Holbrooke — *quale noi abbiamo ravvisato nella collaborazione tra Hua e Teng. Una leadership debole e divisa non potrebbe darci nessuna garanzia*». Holbrooke ha aggiunto che un periodo di instabilità a Pechino avrebbe ripercussioni negative anche sul Vietnam e sulla Cambogia. Il sottosegretario ha rifiutato di rispondere a un giornalista che [redacted] ha chiesto se l'Urss «*stia soffiando sul fuoco in Cina*».

A proposito dell'Iran, un portavoce [redacted] Dipartimento di Stato ha asserito che il presidente Carter riceverà a giorni un rapporto di Brzezinski, [redacted] Vance e del [redacted] della Cia, Turner. Il rapporto è in preparazione dal giorno in cui il presidente ha rimproverato il controspionaggio di [redacted] aver saputo prevedere la rivolta a Teheran. La relazione dovrebbe indicare i mezzi migliori per prevenire disordini nell'Iran in occasione [redacted] prossime festività musulmane, per spingere lo Scià [redacted] dialogo con i suoi oppositori, [redacted] minarne l'autorità, e per decifrare la strategia sovietica.

Carter è rimasto particolarmente allarmato dalle accuse di Mosca di interferenza negli affari interni iraniani, e [redacted] che [redacted] appoggi le richieste [redacted] nazionalisti di allontanamento degli occidentali da Teheran. e. c.

I risultati del convegno a Genova su uomo [redacted] ambiente

Produrre, ma senza inquinamento presto realtà grazie alla scienza

I giovani ed i sindacati [redacted] prima linea, nella guerra per la difesa degli equilibri naturali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIA[redacted]

GENOVA — I giovani e i sindacati diventano protagonisti della lotta [redacted] l'ambiente al convegno nazionale «*L'uomo e l'ambiente: [redacted] mia delle risorse umane e [redacted] turali*», indetto dal comune.

Centinaia [redacted] ragazzi sembravano esprimere con la loro attenzione [redacted] nuova polemica: voi adulti ripetete da anni le [redacted] denunce e continuate a [redacted] acqua [redacted] cloro con aggiunta di sostanze chimiche variabili (a Roma 40 pecore fulminate dal cianuro dopo l'abbeveraggio [redacted] ruscello), mangiate carne con ormoni, cereali e latte con Ddt, [redacted] tessuti adiposi degli italiani ne contengono una quantità dieci volte superiore a quelli degli inglesi, sei volte a quelli degli americani), pesci con mercurio: [redacted] diserbare impiegate tranquillamente [redacted] diossina; per coltivare primizie ricorrete e preparati chimici potentissimi quanto nocivi o con effetti misteriosi sull'uomo.

Riconosciamolo: non siamo neppure capaci di spiegarci la ricomparsa [redacted] pidocchi nei capelli [redacted], dopo tanti anni [redacted] progresso igienico e tecnico-scientifico. Sono l'ennesimo segno di un deteriora[redacted] della biosfera (dall'«eczema della massaia», dovuto ai detersivi, [redacted] cancro dei cipressi) che la società industriale [redacted] aggredito da un secolo e mezzo, per mano del potere economico, con effetti disastrosi soprattutto nelle fabbriche e negli agglomerati industriali. [redacted] denunce dei sindacati al convegno erano impressionanti. 40 abitanti [redacted] 100 usano psicofarmaci a Genova-Sampierdarena. Il 32 per [redacted] lavoratori della zona industriale di Sestri Ponente-Cornigliano è affetto da disturbi del sistema nervoso, il 38 per cento da malattie gastro-intestinali, il 40 per cento da [redacted] dell'apparato respiratorio.

I sindacati, un tempo timorosi del ricatto inquinamento e disoccupazione, oggi [redacted] che le produzioni più inquinanti sono anche le più disastrose sotto il profilo occupazionale. E fanno [redacted], che parte dall'ecologia più dura e scomoda: il rapporto salute-ambiente. Da segnalare i contributi su rischi specifici (silicosi, avvelenamenti da benzolo), su casi emblematici come quello dell'Acna [redacted] Cengio, sulle condizioni di lavoro nelle grandi fabbriche torinesi e nell'industria chimica, sulla vita nei quartieri industriali (vedi «Ambienti di lavoro» di Ivar Oddone e altri, «Lavoro e nocività» di M. Teresa Torti).

Senza ricorrere all'utopia, né all'attesa [redacted] rivoluzionari mutamenti dei rapporti capitale-lavoro-ambiente, è possibile lottare subito per una società più evoluta? La società neotecnica di [redacted] parlava Mumford, resa concretamente visibile dalla relazione di Giorgio Nebbia: le risorse rinnovabili possono garantire un [redacted] vita più alto dell'attuale. Non più sprechi [redacted] petrolio: carburanti e energia dai rifiuti, sostituti della benzina estratti dalle patate, gomma sintetica ottenuta dai vegetali attraverso l'alcol metilico (tutto questo si [redacted] già su scala industriale, [redacted] Italia), riscaldamento solare, idro-biologia con [redacted] fertilizzanti naturali e graduale abbandono dei pesticidi chimici (dovremo importare formiche dall'Austria, ricci e predatori [redacted] altri paesi europei, [redacted] raddrizzare gli equilibri rotti dall'uso eccessivo di anticrittogamici e simili).

Nella società neotecnica di domani quali [redacted] le fonti di energia? [redacted] tavola rotonda [redacted] ha chiuso il [redacted] (partecipanti i [redacted] Silvestri, Cnen, Stoppini, Cnen, [redacted], Pancini; il direttore generale delle fonti d'energia Ammassari; [redacted] Piero Ottone) ha fornito alcune informazioni concrete attraverso un dibattito infuocato. 1) Il Cnen ha ritirato il suo piano [redacted] prevedeva un maggior numero di centrali atomiche e il passaggio ai reattori [redacted] plutonio; [redacted] stiamo [redacted] lando un forte ritardo tecnologico nel settore solare: la Westinghouse [redacted] centrali a celle fotovoltaiche potenti quanto le centrali atomiche; 3) il kilowattora [redacted] cleare non è più competitivo rispetto a quello prodotto da centrali convenzionali; 4) il reattore che verrà impiegato a Montalto [redacted] Castro, Bwr-Mark 3, venne rifiutato [redacted] Giappone perché insicuro. In Italia subirà adattamenti.

Mario Fazio

CENTO ANNI FA

GAZZETTA [redacted]

(Venerdì [redacted] novembre 1878)

Megera in [redacted]

BERLINO — La polizia ha arrestato una megera che passeggiava la sera nel *Passage* più frequentato di Berlino con fanciulle di 10 od 11 anni. Voi capite gli schifosi intendimenti della megera. Ma il più brutto si è che costei ha detto alla Polizia che se non l'avessero rilasciata avrebbe rivelato e provate certe infamie [redacted] in proposito da persone rispettabilissime della città.

In attesa lunghe file di autocarri

[redacted] al porto [redacted] [redacted] le navi-traghetto

ROMA — Prosegue il blocco del traffico [redacted] Stretto [redacted] Messina. Lunedì [redacted] era fermato il personale dei traghetti [redacted] Ferrovie Statali, aderente ai sindacati autonomi Sasmant e Fisafs. Da ieri mattina è in sciopero, per [redacted] ore, il personale esecutivo aderente [redacted] Sapent. Si [redacted] notevolmente accresciuti i di[redacted] i viaggiatori, costretti al trasbordo [redacted] treni [redacted] navi traghetto delle compagnie private, che però non riescono a [redacted] l'enorme traffico. Restano fermi i convogli ferroviari e soprattutto gli autocarri che trasportano primizie [redacted] verso i mercati [redacted] Nord. La fila dei camion occupa tutta la zona del porto di Messina e prosegue oltre per qualche chilometro.

Assicurativi — Tutte [redacted] agenzie di assicurazione sono oggi chiuse per lo sciopero nazionale indetto dal sindacato degli agenti per chiedere miglioramenti economici e normativi.

Dipendenti Tar — [redacted] spendono il [redacted] i dipendenti dei Tribunali amministrativi regionali (Tar) del Lazio, della Campania, [redacted] Piemonte.

Dirigenti statali — Fino a venerdì prosegue [redacted] sciopero di due ore giornaliere dei funzionari direttivi dello Stato (Dirstat).

Pubblico impiego — Lunedì 11 dicembre, sciopero generale del pubblico impiego (statali, scuola, ospedalieri, enti locali), proclamato [redacted] Cisas, Snals, Unsa al termine della giunta esecutiva dell'«Intesa» dei sindacati autonomi. Le modalità [redacted] stabilite [redacted] prossimi giorni.

Gli imputati sono i due superstiti del «clan dei catanesi»

[redacted]: processo per la tragica sparatoria [redacted]

Carlo Alè deve rispondere di due omicidi, Antonio Rapino di associazione per delinquere - Il primo era evaso dal carcere di Torino dove scontava 25 anni per tentato omicidio e una lunga serie di rapine - Il conflitto a fuoco nel maggio dello scorso anno a Porto San Giorgio

I due carabinieri uccisi il 17 maggio davanti al ristorante «Caminetto» di Civitanova Marche

MACERATA — Carlo Alè e Antonio Rapino, gli unici due superstiti della banda di [redacted] malviventi che, nella notte tra il 17 e 18 maggio [redacted] scorso [redacted] uccisero il maresciallo Sergio Piermanni e l'appuntato Antonio Beni (entrambi dell'arma dei carabinieri) compariranno oggi davanti ai giudici [redacted] d'Assise [redacted] Macerata. Alè, ri[redacted] il capo di quello [redacted] venne definito, il «Clan dei catanesi», deve rispondere [redacted] omicidi e di reati minori; Rapino, vivandiere della banda, è invece [redacted] di associazione per delinquere. Fra i due si è prodotta [redacted] frattura insanabile, avendo sempre sostenuto Alè di [redacted] fare parte della banda, mentre Rapino ha affermato il contrario indicando, anzi, proprio in [redacted] il [redacted].

Il primo atto di quella tragica notte di violenza avvenne a Porto [redacted] Giorgio. Qui in un ristorante sul lungomare, i carabinieri avevano individuato Carlo [redacted] (evaso il 28 novembre 1976 [redacted] carcere di Torino, dove stava scontando [redacted] condanna a [redacted] anni di reclusione per tentativo di omicidio e una lunga serie di rapine), Agatino Bonaccorsi [redacted]vaso nella [redacted] occasione), Giovanni De Luca e Angelo Santonocito (ricercati per l'omicidio del commissario [redacted] pubblica [redacted] Vincenzo Rosano, avvenuto a Torino il 2 febbraio 1977), Domenico Di Rienzo e Antonio Rapino.

All'uscita dal ristorante [redacted] Caminetto» vi [redacted] una sparatoria, dove rimasero uccisi l'appuntato [redacted] Beni e Domenico Di Rienzo. Gravi ferite riportarono il capitano [redacted] carabinieri [redacted] e il brigadiere [redacted] Di Toro, mentre Antonio Rapino venne [redacted].

I superstiti fuggirono, ma furono intercettati nei pressi della stazione ferroviaria [redacted] Civitanova Marche. All'alt dei carabinieri fecero nuovamente [redacted] fuoco e uccisero il maresciallo Sergio Piermanni. I militari spararono a loro [redacted]lta e colpirono Giovanni [redacted] Luca, Angelo Santonocito e Agatino Bonaccorsi. [redacted] Alè, [redacted] aveva abbandonato i compagni a Porto San Giorgio, venne catturato il 19 maggio a Francavilla [redacted] Mare (Chieti).

Per il processo delle armi del «Clan», custodite nel bagagliaio dell'auto di Rapino, la Corte d'appello [redacted] ta ha già condannato [redacted] a cinque anni e sei mesi [redacted] reclusione, Rapino a tre anni e sei mesi.

Alè e Rapino hanno già au[redacted] per direttis[redacted] e sono [redacted] condannati rispettivamente a 5 anni e sei mesi e a [redacted] anni e sei mesi. [redacted] la detenzione delle armi che furono trovate [redacted] valigia chiusa nel bagagliaio della «Volvo» di proprietà di Rapino. Con quest'auto la sera del 17 maggio tutta la banda si era recata [redacted] «Il caminetto» dove fu poi intercettata dai carabinieri.

Quando Rapino fu catturato, fece subito i nomi di tutti i componenti la banda e le imprese di cui si [redacted] resa responsabile. Ma fu proprio [redacted] questa occasione che Carlo Alè disse di essere estraneo al «clan», di non [redacted] assolutamente niente a che fare. Una [redacted] che sembra però insostenibile dato che Rapino, che ha raccontato tutto spontaneamente, [redacted] indica addirittura come [redacted].

Il processo per il delitto Occorsio

[redacted] e il complice [redacted] proclamano [redacted]

FIRENZE — «*Giuridicamente non mi sento e non sono né mandante né esecutore materiale, [redacted] organizzatore dell'omicidio [redacted] Occorsio, anche [redacted] intendo confermare e ribadire la mia appartenenza a "Ordine nuovo"*».

[redacted] questa la precisazione di maggior rilievo fatta da Pierluigi Concutelli, che ha deposto ieri davanti ai giudici della [redacted] d'assise d'appello [redacted] Firenze, dove [redacted] svolge il processo [redacted] di secondo grado per l'assassinio del magistrato Oc[redacted]. Procedimento nel quale [redacted] assieme [redacted] Concutelli, già condannato all'ergastolo, sono implicati Gianfranco Ferro (condannato a 24 anni) e altri dodici imputati minori condannati in primo grado a pene varie per favoreggiamento.

Il presunto killer di [redacted] Del Giuba (dove fu ucciso Occor[redacted] ha fatto poi alcune dichiarazioni d'innocenza, senza tuttavia entrare, [redacted] non marginalmente, nei fatti contestatigli. Ha detto ad [redacted] pio [redacted] aver assunto, all'interno [redacted] «Ordine nuovo», responsabilità [redacted] rilievo, [redacted] — ha precisato — *non ho mai detto da quale [redacted] e [redacted] operazioni del tipo [redacted] quella compiuta [redacted] fossero [redacted] competenza all'epoca dei fatti*». Concutelli ha quindi af[redacted] che all'epoca dell'omicidio Occorsio egli [redacted] si trovava né a Roma né in Italia.

Gianfranco Ferro ha negato, [redacted] ai giudici, anche alcune [redacted] fatte nel procedimento [redacted] primo grado. Ha, per esempio, negato [redacted] aver prestato [redacted] moto [redacted] al Concutelli (secondo l'accusa la [redacted] vista [redacted] luogo [redacted] delitto), di [redacted] salito sulla «124», rapinata poco prima dell'agguato e usata dal killer.

Colloqui di Forlani a Tokyo

TOKYO — La crisi improv[redacted] al vertice [redacted] governo giapponese ha in parte modificato il programma della visita [redacted] lavoro a Tokyo del ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, giunto a Tokyo [redacted] New Delhi.

Forlani [redacted] sarebbe dovuto incontrare ieri con il leader dimissionario del partito liberale democratico (la formazione che in Parlamento, la Dieta, ha la maggioranza assoluta), ma l'appuntamento [redacted] stato [redacted] ovvie ragioni annullato. Per il [redacted] l'agenda degli impegni di Forlani è [redacted] regolarmente rispettata, anche perché, come ha spiegato al ministro degli Esteri italiano [redacted] collega giapponese Sunao Sonoda, l'avvicendamento possibile alla direzione [redacted] governo può comportare «*un cambiamento di uomini, ma non [redacted] linea nella politica estera [redacted] Giappone*».

Forlani è stato ricevuto dall'imperatore Hirohito, [redacted] lo ha intrattenuto per circa un'ora (cosa insolita in una visita [redacted] ufficiale) ed ha avuto [redacted] primo colloquio con Sunao Sonoda. I [redacted] tornano ad incontrarsi oggi, dopo che le rispettive delegazioni avranno approfondito tutte le ipotesi possibili per allargare e intensificare i rapporti [redacted] nomico-commerciali tra Italia e Giappone.

Il giro di consultazioni di ieri [redacted] tra i due ministri degli Esteri è stato imperniato principalmente sulla situazione in Asia (oggi si parlerà [redacted] Europa, [redacted] Oriente e Africa). I fatti della Cina, [redacted] prime pagine dei quotidiani di Tokyo, sono stati ampiamente commentati. Da parte giapponese non si prevedono sconvolgimenti in [redacted] alla direzione cinese, ma si è piuttosto propensi a ritenere che [redacted] arrivi [redacted] divisione [redacted] poteri tra Hua Kuo-feng e Teng Hsiao-ping.

Gli sviluppi politici [redacted] Cina, che condizionano in larga misura le prospettive di apertura di questo Paese [redacted] l'Occidente, [redacted] stati [redacted] mente considerati anche [redacted] rapporto il trattato di amicizia con il Giappone sottoscritto recentemente a Tokyo [redacted] Teng Hsiao-ping. Alla [redacted] di questo trattato — ha detto Sonoda a Forlani — non c'è alcuna intenzione di precostituire un blocco con mire egemoniche, ma la volontà di cooperare alla modernizzazione [redacted]a Cina, senza escludere [redacted] progetto l'Europa e [redacted] Uniti.

Ieri mattina il gesto di protesta

[redacted] gli [redacted] i [redacted] Consiglio nazionale

Il "parlamentino" dovrà fornire al ministro Pedini un parere sulla durata delle vacanze di Natale

ROMA — I rappresentanti del sindacato autonomo della scuola (Snals) hanno abbandonato [redacted] mattina i lavori del Consiglio nazionale della [redacted] Istruzione, che si riunirà fino al 30 novembre, per [redacted] il problema del calendario scolastico e dei nuovi programmi della scuola media, per protesta contro il mancato inserimento nell'ordine del giorno [redacted] problemi riguardanti lo stato giuridico [redacted] economico del personale scolastico.

I tredici consiglieri dello Snals [redacted] hanno tuttavia impedito, con la [redacted] uscita, la prosecuzione dei lavori dell'assemblea, poiché il [redacted] legale è ugualmente assicurato. Il Consiglio ha deciso comunque, su proposta [redacted] rappresentante dell'Uciim Cesarina Checcacci, di dar vita [redacted] una commissione di studio per l'esame dei problemi «*relativi alle condizioni morali, sociali, giuridiche ed economiche della scuola, del [redacted] personale e della programmazione dei lavori del Consiglio*». Ma questa proposta, che [redacted] fatto accogliere [redacted] dei sindacalisti dello Snals, non è st[redacted] accettata dagli stessi rappresentanti del sindacato autonomo che hanno deciso di abbandonare l'aula del «parlamento scolastico».

I consiglieri nazionali, mentre [redacted] commissione continuerà a lavorare sui problemi della condizione [redacted] personale della scuola, hanno quindi [redacted] in [redacted] l'ordine [redacted] giorno riguardante il calendario scolastico e i nuovi programmi [redacted] scuola media.

Al termine della riunione [redacted] ieri i rappresentanti dei sindacati confederali e dell'Uciim presenti nel Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione hanno approvato [redacted] documento congiunto [redacted] cui esprimono «*la necessità [redacted] giungere [redacted] breve termine a un organico e approfondito [redacted] della scuola e del personale scolastico che ne rappresenta una componente [redacted] ziale, anche [redacted] non esclusiva, raccogliendo un'indicazione [redacted] unanimemente [redacted] Consiglio*».

«*A tale scopo* — prosegue il documento — *hanno proposto l'immediata costituzione di [redacted] commissione per esaminare i problemi della condizione della vita scolastica e del suo personale*».

La nota sindacale continua ricordando che i rappresentanti confederali e dell'Uciim «*dissentono nettamente [redacted] comportamento dei rappresentanti dello Snals nel Consiglio nazionale i quali, [redacted] modo strumentale, ricercando [redacted] fatto clamoroso, hanno abbandonato l'aula, sottraendosi all'impegno [redacted] dibattito e del confronto necessario all'analisi [redacted] un argomento così complesso e all'individuazione [redacted] di proposte costruttive per la scuola e per [redacted] categoria*».

[redacted] dell'abbandono temporaneo dei rappresentanti dello Snals dal Consiglio nazionale, va ricercato, secondo una [redacted] sindacato, nella «*pervicace ostinazione [redacted] governo Andreotti, il quale, sebbene più volte sollecitato, non [redacted] sentito il dovere di [redacted] anche i sindacati autonomi per la vertenza del pubblico impiego*».

Condannato a Milano il console turco

MILANO — Per [redacted] prima volta nella storia italiana un rappresentante diplomatico di un Paese straniero è stato condannato in base alle leggi della nostra Repubblica.

La sentenza è stata pronunciata dal pretore milanese Franco Cecconi contro il console turco, responsabile di [redacted] corrisposto l'indennità di anzianità [redacted] usciere, Natale Brancato, che [redacted] aveva citato in giudizio. Il [redacted] gistrato ha [redacted] ordinato, vista l'impossibilità per il lavoratore di ottenere quanto gli è dovuto (879.541 lire) in altri modi, il blocco parziale [redacted] un [redacted] corrente aperto dal console presso un istituto di credito italiano. «*Il principio [redacted] rispetto della sovranità di [redacted] Stato straniero* — è scritto [redacted] nella sentenza — *è limitato dalla giurisprudenza a quei rapporti [redacted] quali lo Stato straniero si comporta come soggetto di diritto internazionale*».

Il pretore Cecconi ritiene che in questo [redacted] valga quindi l'immunità diplomatica.

Stato civile di Torino

28 [redacted] 1978

MORTI — Campagnoli Annarita, di anni 61, nata a Terni, pens., abi[redacted] in [redacted] A. Pinco 50; Calvi Roberto, a. 62, Torino, pens. [redacted] Regina [redacted] Devalli Mario, a. 59, Venaria Reale, pens., [redacted] Vespucci 61; Audano Filippo, a. 77, Misterbianco, pens., via Varaita 3; Tosso Teresa ved. Sebastianotti, a. 77, Montalenghe, pens. via Oslavo 19; Vincenzi Armando, a. 67, Ozieo, pens., corso Ferrucci 19; Conti Vincenza, a. 78, Asti, pens., via Monterosa 78; Mirabella Maria Raffaella, a. 85, Candela, pens., corso R. Margherita 152; Rossi Maria ved. Bossina, a. 83, Castel S. Pietro, pens., via Eritrea 54; Galeppi Anacleto, a. 73, Codigoro, pens., via S. Anselmo 20; Pezzi Maria, a. 74, Vercelli, pens., corso Duca Abruzzi 106; Medola Giambattista, a. 82, Foggia, pens., via Borlaria 10; Bocca Renzo, a. 65, Cremona, pens., corso Cosenza 22; Viglio Saturnina, a. 83, Luján, pens., via Villa Regina 21; Brusco Angela in Araldi, a. 72, Torino, pens. via XX Settembre 2.

Deceduti in ospedale: Sciara Margherita, di anni 87, pens., Brigno Maggiore; Valgrada Angela, a. 77, relig., Castell'Alfero; Sarra Giovanni, a. 81, pens., Cunico; Ceretti Domenico, a. 78, pens., Castell'Alfero; Bergamini Iolanda, a. 53, Onzal Bellombra; Tonioli Amalia, a. 55, Murta, pens.; Varetto Giuseppe, a. 80, Castiglione, pens.; Vitteri Ottorina ved. Molinari, a. 58, Montepulciano, pens.; Portaghella Emilio, a. 77, Dessuano, pens.; Marino Giuseppe, a. 53, Mango d'Alba, pens.; Casamarola Salvatore, a. 68, Mariaccoppi, pens.; Sampò Adel ved. Valetti, a. 90 Avigliana, pens.; Gorla Giovanni, a. 56, Tigliole, imp.; Cortese Carlo, a. 67, Agliano, pens.; Arreco Pietro, a. 89, Siracusa, pens.; Degrandi Giovanni, a. 67, Pezzano, pens.; Alfaro Nicolò, a. 88, Torino, pens.; Nocche Virginia in Canuto, a. 67, Torino, pens.; Pessro Antonio, a. 66, [redacted] Maria ved. Millarino, a. 88, Macra, pens.; Musso Margherita, a. 81, Centallo, religiosa; Zerillo Paolo, a. 66, Palermo, pens.

Nati 33 - Matrimoni 2 - Morti 37

28 NOVEMBRE 1978

NATI — Longo Valentina; Amabile Marco; Giordano Manuela; Fenoglio Chiara; Verso Federica; Genetla Silvia; Paulillo Francesca; Braschi Massimo; Carelli Marco; Costa Eleonora; Vesco Elisa; Marocchi Carola; Murgia Francesco; Angino Carmelo; Liccardo Filomena; Barbetta Roberto; Persimo Andrea; Zori Bruno; Falliace Tiziana; Martiny Giorgia Elena; Frattallone Alessandra; Gennatiempo Diego; Saggese Alberto; Cadedda Marco; Stroppiana Alessio; Matonti Giovanni.

MORTI — Maretta Maria Rosa, di anni 47, nata a Torino, abitante in Lungo Dora Siena 8, ins.; Rigoni Costantino, a. 69, Ardenzo, pens., via Boston 11, Bonfantini Mario, a. 74, Novara, pens., via P. Micca 23; Ribaldone Antonia, a. 48, Lu Monferrato, pens., corso Lombardia 115; Ostinelli Edvige, a. 91, Como, pens., via Camandona 22; Ferino Germana, a. 85, S. Antonino Saluggia, pens., via Borgomanero; Bonino Domenico, a. 85, Bra, pens., Largo Orbassano 61; De Gigli Giovanni, a. 53, Alfonsine, impr., via Chiaves 5; Ragusa Fortunato, a. 65, Canicattì, pens., via Venasca 20/bis; Barbaris Evasio, a. 82, Masone, pens., via Bidone 31; Ardissola Andrea, a. 53, Patrasso, per., via Millefonti 6; Tosso Michele, a. 71, Andria, pens. via Corelli 37; Alisio Luigi, a. 78, Pralormo, pens., corso Sicilia 21; Caparrotti Carmela, a. 78, Ciriè, pens., via Cellini 5.

Deceduti in ospedale: Gambe Gina in Rizzi, di anni 63, Chioggia, pens.; Maretto Bartolomeo, a. 71, Pancalieri, pens.; Farre Elena in Montrucchio Bianco, a. 48, Torino, casal.; Valle Giovanni, a. 80, Rivoli, pens.; Ferello Giovanni, a. 74, Baldichieri, pens.; Codrino Isabella ved. Battistella, a. 88, Quattordio, pens.; Terragrossa Concetta ved. Scrodato, a. 80, Caltanissetta, pens.; Gavioli Oscar, a. 82, S. Felice sul Panaro, pens.; Borghio Aldo, a. 63, Venaria, ins.; Barbaris Maria ved. Gennaro, a. 86, Cefalù Diana, pens.; Rossi Francesco, a. 2, Alessandria, infante.

Nati 30 - Matrimoni 11 - Morti 29

27 NOVEMBRE 1978

NATI — Cavallo Martino; Minu[redacted] Concetta; Floridi Germana; Dardanelli Marcello; Bellantoni Angela; Callegaro Alessia; Pescarolo Francesca; Gozzi Alessia; Destilla Ivan; Mancardi Chiara; Saggio Alessia; Torchio Anna Maria; Pomo Francesca; Gastaldi Riccardo; Cavaglià Alessandro; De Crignis Pierluigi; Garrone Silvia; Mastromonaco Stefano; Ancora Luca; Argiolas Roberta; Zagarella Daniela; Schiavino Orazio; Nipogi Domenico; Nicola Leonardo; Ariete Daniela; Bonome Pasquale; Feresi Vincenzo; Avanzi Cristian; Orologio Denis; Fogliato Daniela; Daniele Umberto; Grandino Lucia; Schembra Fabiano; Rinaudo Rossella; Baggio Sara; Albertin Chiara; Maio Giuliano; Olivero Davide; Saffioti Michele; Milani Arianna; Frieri Chiara; Liccione Ester; Russo Gaetano; D'Asaro Antonella.

MORTI — Longo Maria in Dufour, di anni 71, nata a Ricciardelli, pens., abitante in v. Piobesi 24; Masala Lucia in Gagliardi, a. 79, Torino, pens., v. Bertolla 154; Torchio Giacomo, a. 52, Parigi, imp., v. Tripoli 29/8; Facciolo Maria, a. 85, Cassino Torre, cas., c.so Re Umberto 75; Casco Delfina, a. 81, Valdobbiadene, pens., c.so Brunelleschi 7/10; Vitale Vita v. Marchese, a. 79, Terrasini Favarotta, pens., v. Lessona 101; Solaro Angela, a. 78, Ivrea, pens., c.so Einaudi 33; Boggio Maria Elisa, a. 90, Valperga, pens., c.so P. Oddone 31; Demarchi Albina in Bosco, a. 78, Torino, pens., [redacted] Francia 45; Gi[redacted] Caterina v. Negro, a. 86, Asti, pens., [redacted] Broni 7.

[redacted] in ospedale: [redacted] Bice v. Ferrero, di anni [redacted] Coggiola, pens.; Pirella Andrea, a. 79, Miglinari, pens., Scagliola Guido, a. 79, Calosso, pens.; Colone Maria v. Murru, a. 77, Ghilarza, pens.; Ceravasce Luigi, a. 24, Torino, decoratore; Marotta Guerrino, a. 28, Palermo, operaio; Marcello Caterina, a. 64, Rocchetta Tanaro, pens.; Migioli Nino, a. 80, Guastalla, pens.; Marino Ernestino, a. 52, Cornegliano, comm.te; Iannello Domenico, a. 28, Formicola, oper.; Gramaglia Matilde v. Ariaio, a. 81, Buttigliera, pens.; Verdigliene Pietro, a. 22, Piscatice, oper.; Partisoni Quinta v. Canelli, a. 67, Mandola, pens.; Rosso Vincenzo, a. 45, Lacedonia, oper.; Giaccone Edoardo, a. 69, Vagnasco, pens.; Beoffone Pietro, a. 16, Montemagno, pens.; Battesano Fiorenzo, a. 56, Azeglio, pens.; Chiavolon Benedetto, a. 71, Dignano Istria, pens.; Olivero Pistelello Maria v. Didero, a. 90, Oravere, pens.; Sacco Luciano, a. 44, Bolesino, pens.; Bernasa Maria v. Maga, a. 72, S. Maurizio, pens.; Magri Giampaolo, a. 24, Ferrara, mecc.; Vandetti Carmelina in Walcolle, a. 67, Oleggio, pens.; Gagliemetto Ivan, giorni 2, Giaveno, infante; Vincenti Lucia, a. 80, Rocchetta, pens.; Solere Beniamino, a. 68, Ceres, pens.; Iorino Francesco, a. 74, Altamura, pens.; Mola Giuseppe, a. 82, Pancalieri, pens.; Bertana Attilio, a. 75, Montabruzzo, pens.; Robasto Tomaso, a. 44, Pancalieri, guardia giurata; Olivero Maria v. Risio, a. 81, Saluzzo, pens.; Manzillo Alfredo, a. 71, Cerignola, pens.; Ceppa Giuseppe, a. 72, Torino, pens.; Montiglio Eugenio, a. 68, Torino, pens.; Di Paolo Gaetano, a. 26, Castel Volturo, oper.; Molino Macchetto Amerigo, a. 80, Crocemosso, pens.; Toso Eugenio, a. 40, S. Damiano d'Asti pens.; Russo Santina, a. 89, Taglio Po, pens.; [redacted] Luigi, a. 79, Cerreaio, pens.; Coppola Agnese v. Audagnotti, a. 87, Torino, pens.; Cavallotti [redacted] v. Mori, a. 84, Portomaggiore, pens.; Cavalla Giuseppe, a. 66, Foggiano, imp.; Raimondo Antonio, a. 74, Moncalieri, pens.; Ferdenzi Dino, a. 63, Chioggia, pens.

Nati 44 - Matrimoni 18 - Morti 54

È serenamente mancata

Ermelinda Teppati ved. Piacentini

Insegnante

Ne danno il triste annuncio il figlio [redacted] la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali a Ceres, 29 novembre ore 15.

— Torino, 29 novembre 1978.

Annamaria Cantù partecipa al dolore.

Il Personale Docente e non Docente della Scuola «Morbano» partecipa al dolore del preside Alberto Piacentini per la perdita della MAMMA.

Il Consiglio d'Istituto e Alunni della [redacted] «Morbano» partecipano al dolore [redacted] preside per [redacted] perdita della MAMMA.

Direzione, Clienti e Personale Hotel Fiesta partecipano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Fogliatti

anni 68

Lo annunciano la moglie Gina Maledetto, la figlia Maria, il figlio Enrico con la moglie Ida Paltallo e la piccola Serena, il fratello Mario con la famiglia, zia, cugini, parenti tutti. Funerali oggi ore 14, via Santa Croce 12.

— Rivoli, 29 novembre 1978.

Cristianamente è mancato

Mario Sappino

di anni 70

Annunciano la triste dipartita la moglie Giuseppina Bertana, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali mercoledì 29 partendo dall'abitazione, via Roma 28, Moncalvo d'Asti.

— Moncalvo, 28 novembre 1978.

Riposa in pace l'anima eletta di

Stefania Fernanda Bioletto ved. Trinchero

I parenti addolorati l'annunciano a funerale avvenuto.

— Torino, 29 novembre 1978.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Botto

Colonnello

— Torino, 27 novembre 1978.

(Continua a [redacted] 15)

Nuovi tecnocrati alla guida dell'Urss

I mutamenti al Cremlino hanno rafforzato Breznev

Aperta denuncia da parte del segretario del pcus delle gravi carenze e dei problemi che affliggono l'economia sovietica Contro le consuetudini, il discorso [illegible] pubblico subito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Le cooptazioni nel *Politbiuro* e nella segreteria del partito approvate [illegible] *plenum* del Comitato Centrale del pcus, confermano la linea tecnocratica dei «centristi» brezneviano e rafforzano ulteriormente il potere del segretario generale e del suo gruppo di vertici dell'Unione Sovietica. Mi sono soprattutto il segno del loro sostanziale immobilismo: testimoniano che nella incapacità di portare avanti una politica di riforme, continua a prevalere la scelta di ricercare nelle maggiori competenze specifiche degli uomini le soluzioni ai gravi problemi del Paese. E' lo stesso Breznev, nel lungo discorso pronunciato davanti all'assise deliberante del partito, a denunciare il persistere dei vecchi malanni che affliggono l'economia sovietica e a profilarne di nuovi, forse ancor più preoccupanti.

Kirill Trofimovich Mazurov, 64 anni, da tredici nell'ufficio politico e primo vicepresidente del Consiglio dei ministri, è seriamente malato e ormai da tempo interveniva sporadicamente sia nel lavoro del partito sia in quello di governo. Il controllo dell'organizzazione industriale, incaricato affidatogli dal *premier* Kossighin, veniva sempre più frequentemente sostituito da Nikolai Tikhonov, uno dei suoi dieci «vice». Nominato candidato del *Politbiuro*. Lo abbiamo scritto molti mesi addietro, in occasione di una rassegna dei possibili aspiranti alla successione del segretario generale, dalla quale molti osservatori lo escludevano appunto in considerazione del suo stato di salute. E' possibile che il ciò eventuali critici si siano serviti argomento definitivo per escluderlo dalla «stanza dei bottoni». Ma sembra che la sua uscita modifichi in qualche modo gli attuali equilibri di forza.

Neanche l'ingresso di Konstantin Tchernenko tra i titolari del *Politbiuro* vi incide in misura apprezzabile. Il sessantaseienne *partrabotnicich*, già membro della segreteria, è almeno dall'ultimo congresso, il ventiseiesimo, il fiduciario di Breznev nel partito, in cui cura le promozioni e gli spostamenti dei quadri. E lui, inoltre, il segretario generale affida l'organizzazione dei suoi viaggi interni. L'autorità di Tchernenko era dunque notevolissima e assai concreta: la nuova promozione più che accrescerla la ratifica, rendendola formalmente di maggiore prestigio. Mentre diverso è il caso di Eduard Shevarnadze, ascendendo all'ufficio politico, sia pure in veste di «candidato», e cioè diritto di voto nelle questioni maggiori, vede premiata la fedeltà del proprio lavoro come segretario del partito nella «difficile» repubblica della Georgia. Il successo ottenuto nel depurare il partito georgiano sia dagli elementi corrotti sia da quelli con tendenze nazionalistiche, lo riporta dalla periferia al centro.

La personalità nuova e forse quella che desta più interesse è Michail Serghievich Gorbaciov, nominato nella segreteria. Laureato in legge all'università di Mosca, si è successivamente specializzato nell'organizzazione dei raccolti agricoli e nella loro conservazione. Ha fatto tutta la carriera politica nel Caucaso settentrionale, sua regione di origine, distinguendosi durante gli scorsi nella realizzazione a Stavropol di un sistema di silos modello per i cereali. Tutto lascia prevedere, dunque, che sarà lui a avvrintendere questioni agricole, sostituendo così Fiodor Kulakov, deceduto nell'estate passata. E tenendo conto che ha 47 anni, un'età giovane per i dirigenti sovietici, se qualche cattivo raccolto gli abbrerà la strada accaduto più d'uno dei suoi predecessori, ha di fronte notevole carriera.

L'impressione maggiore, nel *plenum*, è stata suscitata invece da Breznev, in quasi un'ora lettura di un pesante *cahier* di *doléance*, reso subito pubblico contrariamente alle consuetudini. Di nuovo c'è che per la prima volta il capo sovietico ammette quanto certi osservatori occidentali vanno affermando da tempo: cioè che nel medio periodo l'Urss rischia dover affrontare una carenza di metalli non ferrosi e, soprattutto, di petrolio. I vecchi giacimenti uni e dell'altro vanno infatti riducendosi vistosamente, mentre i nuovi sono situati a tali profondità dalla superficie e a così grandi distanze dai centri di lavorazione e consumo da richiedere investimenti grandiosi e non sempre disponibili. «*I piani relativi a questi settori dell'economia stati compiuti al cento per cento*», ha detto il segretario generale del pcus.

A fronte di raccolta cerealicolo record, milioni di tonnellate, Breznev ha poi denunciato sprechi e ritardi sia nell'agricoltura sia nell'industria. «*La carne viene pienamente soddisfatta (...) gli investimenti nel settore delle costruzioni restano dispersi, le opere incompiute si moltiplicano, impiantiti per valore molti miliardi di rubli attendono inutilmente nei magazzini (...) situazione determinatasi trasporti, in specie ferroviari, difficile (...) si riusciti, ad ottenere il miglioramento produzione. Bisogna essere più severi con i colpevoli negligenza mancanze*». Breznev ha criticato persino la retorica ufficiale dell'informazione: «... *giornali, radio, televisione parlano spesso frasi stereotipate, prive un linguaggio aderente alla realtà. I commenti sulle questioni internazionali sono tardivi*».

Livio Zanotti

Anche dal pcf si chiede di riabilitare Bukharin

PARIGI — Il partito comunista francese auspica, ormai ufficialmente, la «riabilitazione» di Bukharin, condannato per «crimini controrivoluzionari» e fucilato nel '38, negli anni del terrore staliniano. Ieri l'organo ufficiale del partito, *L'Humanité*, ha pubblicato con risalto un ampio intervento di Jean Burles, membro del Comitato Centrale, dal quale traspare chiaramente l'atteggiamento dall'attuale direzione del pcf sul «caso Bukharin», che si pone, con qualche mese di ritardo, sulla falsariga di un'analoga azione intrapresa dal pci.

Questa presa di posizione dei due partiti «eurocomunisti» era stata sollecitata recentemente dal figlio di Bukharin, Juri, e dalla Fondazione Bertrand Russell che avevano richiesto il concorso dei pc occidentali nell'azione tendente ad ottenere una riabilitazione che le autorità sovietiche si ostinano invece a negare.

Burles lascia però completamente in ombra l'atteggiamento del pci nel '56, quando, secondo le testimonianze dello storico Jaurès Medvedev proprio Thorez si sarebbe opposto alla «riabilitazione» di Bukharin, prospettata da Kruscev.

p. pat.

Le autorità escludono però ogni legame con il suicidio di [illegible] in Guyana

Panico dopo il delitto di San Francisco

White, l'assassino, avrebbe "regolato un conto personale„ con le sue vittime che non lo avevano reintegrato nella carica di assessore - Si è poi costituito un avvocato - Sia il sindaco Moscone sia l'assessore Milk avevano legami con il "Tempio del popolo„ - L'Fbi sorveglia a vista i sindaci di Los Angeles, New York e Columbus, più volte minacciati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Eccezionali misure sicurezza state prese per i sindaci delle principali città americane, soprattutto in California, dopo l'assassinio George Moscone e dell'assessore Harvey Milk a San Francisco. La polizia esclude che il duplice delitto sia legato suicidio in massa dei seguaci della setta «Tempio del popolo» in Guyana, teme che inneschi nuovi scoppi di violenza.*

La maggior protezione è stata accordata al sindaco nero Los Angeles, Bradley, a quello ebreo di New York, Koch, e al sindaco irlandese di Columbus nell'Ohio, Moody, che in passato avevano ricevuto minacce da fanatici politici e religiosi. Speciale sorveglianza verrà esercitata dall'Fbi anche sulle sedi e i fedeli del «Tempio popolo» e sui sopravvissuti alla carneficina Port Kaituma. Prima di morire, il capo della setta, Jim Jones, ha infatti incaricato fidati sicari di vendicarlo.

Il Moscone e Milk, un noto omosessuale, erano in buoni rapporti con Jones. Moscone, eletto nel '75 grazie anche voti del «Tempio del popolo», nominato assessore all'edilizia. Milk, un radicale, lo frequentava saltuariamente. La polizia di San Francisco afferma tuttavia che la loro morte non ha nulla a che vedere con le vicende della setta.

«Dan White, l'assassino — ha detto un portavoce — ha voluto regolare un conto personale con loro. White era assessore, aveva dato le dimissioni una settimana fa per motivi economici. Dopo pochi giorni ci ha ripensato e ha chiesto che restituissero la carica. Moscone e Milk avrebbero potuto farlo, ma nel frattempo era già stato scelto un successore. Quando White lo ha saputo, è andato da loro una rivoltella». L'ex assessore ha compiuto freddamente il duplice omicidio pieno palazzo comunale e fuggito per costituirsi un'ora più tardi con un avvocato.

La tragedia sconvolto San Francisco quanto il massacro in Guyana. Moscone, anni, era sposato e aveva quattro figli campione pallacanestro, avvocato, senatore dello Stato della California, aveva raggiunto vertice nel partito democratico con politica di riforme coraggiose. Discendeva italiana, l'opposto connazionale e predecessore Alioto, sospettato di legami con la mafia. Vittorioso per un soffio alle elezioni '75, quistato largo margine voti in quelle del '77.

Harvey Milk, anni, gli era affiancato l'anno scorso. Era stato il primo omosessuale confesso a ottenere alle urne carica pubblica. Dopo l'elezione, ti compagno era suicidato. Milk temeva di essere ucciso e lasciato inciso nastro un messaggio per tutti i gay americani, chiedendo loro non abbandonarsi a manifestazioni di protesta.

San Francisco, George Moscone nel '77 con Jim Jones.

Il duplice assassinio è stato rivocato dal vicesindaco, la signora Dianne Feinstein, che piaggia ora sotto numerosa scorta. «Al palazzo comunale — ha detto — c'era molto nervosismo per il suicidio in massa del di Jim Jones. La polizia fermava tutti all'ingresso. Ma White era di sopra di ogni sospetto, veniva e andava ancora regolarmente dall'ufficio. White sembrava un buon ragazzo, un po' scalzato. Politicamente era agli antipodi rispetto al sindaco e ad Harvey Milk: un conservatore, favorevole pena di morte, ostile agli omosessuali».

Dianne Feinstein ha raccontato che e Moscone si sono intrattenuti in un salotto appartato per alcuni minuti. «Nessuno ha sentito aperi, la rivoltella doveva essere munita di silenziatore. Poi — verso punto, qualcuno è andato a cercare il sindaco e ha trovato morto sul tappeto, tre di proiettili nella testa. White parso».

L'ex assessore è a raggiungere Milk prima che il cadavere Moscone fosse scoperto. Ha riferito una confessione: «L'ho incontrato in corridoio e gli ho detto che il vicesindaco voleva vederlo. Mi ha risposto che sarebbe andato subito, doveva solo parlare a Milk». White, ex marine ed ex poliziotto, molto esperto nell'uso delle armi, ha esploso gli altri tre colpi contro il collega, fulminandolo. E' poi fuggito da un'uscita secondaria.

Ennio Caretto

Una moneta vichinga trovata nel Maine

LONDRA — Una moneta vichinga dell'XI secolo ritrovata 17 anni fa sulla costa del Maine nell'Est degli Uniti, ma che fino ad oggi non era stata identificata, potrebbe confermare teoria condo la quale i navigatori vichinghi furono i primi a scoprire la terraferma americana chiamandola «Vinland».

Lo afferma l'esperto londinese Peter Seaby nel numero di dicembre della rivista numismatica *Seaby Coin and Medal Bulletin*, secondo il quale si tratta di moneta inequivocabilmente «norvegese».

(Ansa - Upi)

Come un intero Paese ha potuto ignorare la pazzia sanguinaria del profeta Jones

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

YORK — Tra i diecimila volumi della biblioteca, dentro le casse che contengono gli atti dell'assemblea, nell'archivio personale, l'esercito della Guyana cerca da giorni il diario di Jim Jones, il fanatico capo della setta del «Tempio del popolo». Finora ha trovato solamente biglietto d'addio, «*poche frasi e disperate*» ha detto l'Fbi.

Il chiave è uno degli episodi più mostruosi della storia, il suicidio in massa dei 909 adepti e l'omicidio di altre nove persone, cui il deputato Leo Ryan. Jim Jones, l'uomo che si credeva reincarnazione di Cristo, Lenin insieme, lo teneva alcuni anni.

La tragedia ha nell'aprile del '77. Quel mese, il putato Ryan viene avvicinato, a Francisco, da un compagno di scuola, Robert Houston, fotografo dell'*Associated Press*, gravemente ammalato di cancro. Houston è un uomo solo. La famiglia l'ha abbandonato per aderire alla setta del «Tempio del popolo». Quando il primogenito, Bob, 33 anni, ha abbandonato il gruppo qualcuno l'ha ucciso.

«*E' tradizione della setta* — dice il fotografo al deputato Ryan — *punire con la morte gli apostati e i traditori*». Ryan prende a cuore il ma la polizia non ha nulla, e il sindaco San Francisco, George Moscone, morto lunedì di sconforto sotto i colpi di rivoltella di un assessore, garantisce di Jim Jones. «*Ha lavorato per noi all'edilizia* — gli spiega —. *E' un marxista cristiano. Non si macchierebbe di un delitto*».

L'agosto successivo, il settimanale *New West* e il quotidiano *Examiner* attaccano quasi simultaneamente il «Tempio del popolo». Denunciano Jones come truffatore e maniaco sessuale.

Il deputato riprende le indagini, ma senza risultato. Da due mesi Jones si è trasferito da San Francisco nella comune agricola di Port Kaituma. Ryan ottiene che i diplomatici americani in Guyana la visitino. Ma i loro rapporti favorevoli alla setta.

Nel settembre del '77 la vicenda ha una prima, grave svolta. Due ex collaboratori di Jim Jones, Tim e Grace Stoen, chiedono giudice che il «Tempio del popolo» restituisca loro il figlio, John, di sei anni, trattenuto in Guyana con la forza. Stoen, avvocato, racconta una storia allucinante. «*Ha lavorato nella setta per alcuni anni* — dichiara —. *Alle coppie come noi, Jones fa firmare false confessioni di reati per poter sottrarre loro averi e figli e per ricattarle*».

Il giudice accoglie l'istanza. Stoen parte Guyana, per la trascrizione della sentenza Jones ribatte che «ratto» del piccolo John rebbe la fine della setta, e non lo permetterà.

Charles Garry è l'avvocato delle «pantere nere» e dei radicali americani. Dopo gli articoli *New West* e dell'*Examiner* ha assunto le difese del «Tempio del popolo». A settembre, Jones lo raggiunge a Detroit: «*Minaccia suicidio in massa* — ricorda — *i seguaci che sono con lui si avveleneranno tutti. già sperimentato il rituale con finto cianuro. Nella sua mente alterata perdere un bambino di sei anni significherebbe far fallire il lavoro tutta vita. Riesco a dissuaderlo l'aiuto di Angela Davis*».

In cambio, l'avvocato dovrà mobilitare il governo Guyana, affinché blocchi Stoen. Il quale, infatti, è costretto a tornare indietro senza il figlio.

Il 12 dicembre, Jim Jones incontra l'addetto stampa dell'ambasciata sovietica a Georgetown, Feodor Timofeyev. Fa una richiesta sorprendente: il trapianto comune agricola Russia, ed è disposto a . Il promemoria trovato dall'esercito rivela che l'accoglienza di Timofeyev è fredda. «*Asserisce che sarà difficile. ne parlerà a Mosca, che verrà del tempo. Pensa che siamo troppi. rispondo piangendo che per adulti importa, che deve chiudere la porta in faccia ai bambini. Essi meritano mondo migliore*».

Nel maggio quest'anno, il segretario di Stato Vance riceve una petizione a firma di congiunti dei del «Tempio popolo». «*prigionieri nel campo di concentramento della Guyana*». Vance intercede presso il premier Burnham, che gli fornisce però ample assicurazioni.

A giugno, situazione precipita. La segretaria di Jones, Deborah Blakey, 25 anni, fugge da Port Kaituma e sporge denuncia. Il lungo documento rivela, tra l'altro, che la setta è nelle mani un pazzo.

E conclude che le del suicidio di massa, «*le bianche*», come la chiama Jones sono sempre più frequenti. «*Il governo americano deve salvare i 900 di Port Kaituma. Le loro vite sono in grave pericolo*».

Occorrono oltre quattro mesi perché il deputato Ryan, che questo frattempo ha raccolto una massiccia documentazione, è che ne ha fatto partecipe il collega Giaimo, riesca a strappare al premier della Guyana, Burnham, e al stesso Jones il permesso di recarsi nella comune. Ryan non si scontra solo con l'avvocato del «Tempio del popolo», Garry, ma anche con un altro legale, Mark Lane, noto per accusato la Cia e l'Fbi di complicità negli assassini del presidente Kennedy e di Martin Luther King.

Lane scrive che, «*se non abbandonerà la caccia alle streghe, la setta si trasferirà in Russia e tutto il mondo sopra come l'America dissidenti*», e gli suggerisce rinviare il viaggio. Il deputato parte lo stesso, con gruppo giornalisti e di parenti fedeli. I due avvocati, anziosi evitare incidenti, raggiungono, allora, a Georgetown.

Lane ammetterà più tardi esservi aggregato alla comitiva malvolentieri. Qualcuno l'ha avvertito che potrebbero esserci droghe e sonnifere nel cibo, che lo squilibrio Jones tale far temere un . Ma ha taciuto tutto. Il 17 novembre, dopo estenuanti trattative nella capitale della Guyana, Ryan e il seguito raggiungono in aereo la comune. Il primo giorno trascorre senza intoppi, il deputato bene impressionato dall'apparente serenità «Tempio del popolo».

Ma il secondo giorno l'inevitabile 3-4 uomini un biglietto al telecronista della Nbc, Dan Harris, implorando di portarli via. Nel giro pochi minuti essi diventano o 15, tra loro piccolo John Stoen, che Jones considera la misura del suo potere. Incautamente, il telecronista gli chiede spiegazioni. Jones perde il trollo, ed è la fine.

e. c.

Vittima della vicenda di spionaggio con l'Est

Si è dimesso il capo supremo delle Forze Armate di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Il comandante supremo delle Forze Armate tedesche, l'ispettore generale Harald Wust, anni, ha presentato al ministro della Difesa, Hans Apel, le sue dimissioni, che peraltro dovranno venire accettate (ma non vi è dubbio in merito) dal presidente della Repubblica.

Wust, in carica da meno due anni, è vittima (a scoppio ritardato) del clamoroso di spionaggio quale fu protagonista lo segretario del ministero Difesa, Renate Lutze, che trasmise alla Germania comunista migliaia di documenti riservati, segreti e *top secret*. Già nel febbraio di quest'anno lo scandalo dello spionaggio costrinse alle dimissioni il ministro della Difesa, Georg Leber, il sottosegretario, Helmut Fingerhut, e il direttore ministero Herbert Laabs. Allora pagarono di persona tre civili, ma nessun militare.

Da molti mesi il comandante supremo delle Forze Armate tedesche e il tiro alcuni esponenti partito socialdemocratico per insabbiato l'inchiesta sullo spionaggio a carico dei militari. Ma la vera ragione delle dimissioni è l'incomprensione tra il generale e il ministro della Difesa Apel.

Apel ha bocciato il programma di ristrutturazione delle Forze Armate imponendone uno proprio, ha propagandato consulenze Wust il sistema preavviso (il cui acquisto per circa 700 miliardi di e stato approvato proprio ieri dal Parlamento), ha criticato le manovre autunnali, nelle ultime quattro settimane si è rifiutato di vedere il comandante supremo.

Le bordate più violente venute due deputati socialdemocratici, che hanno il generale di disertato, per andare in ferie, due importanti dibattiti sulla difesa, con proprio quello sullo spionaggio militare. E stata goccia occasionale che ha fatto traboccare il vaso. Apel ha difeso senza troppa convinzione il generale, questi non ha avuto altra scelta che le dimissioni, motivate da «*mancanza di collaborazione*» parte del ministro.

Tito Sansa

L'Uganda denuncia invasione tanzaniana

— Secondo Radio Kampala la Tanzania ha invaso l'Uganda meridionale con una forza valutata attorno alle 10.000 unità.

Un portavoce della presidenza della Repubblica della Tanzania ha però affermato oggi che truppe Paese combattono unicamente in Tanzania e non in Uganda.

Il presidente dell'Uganda, Amin, ha chiesto al segretario generale dell'Onu, Waldheim, ai capi di Stato e di governo dell'Organizzazione per l'unità africana e della Lega araba di adoperarsi per scongiurare che il conflitto con la Tanzania raggiunga proporzioni più vaste.

Parigi: de Guiringaud lascia gli Esteri

PARIGI — Louis de Guiringaud lascia il ministero degli Esteri, dove verrà sostituito quasi certamente da Jean-François Poncet. La notizia è stata confermata lunedì sera a Bonn dallo stesso de Guiringaud

Il Consiglio ministri oggi dovrebbe annunciare ufficialmente la sostituzione del uscente con Jean-François Poncet, finora segretario generale dell'Eliseo e in precedenza diplomatico e specialista di questioni

Jean-François Poncet è figlio dell'ambasciatore André-François Poncet, che rappresentò nell'anteguerra la Francia a Berlino e a Roma.

Bernard d'Olanda collaborò con Hitler?

L'AJA — Un'interrogazione scritta è stata presentata oggi governo dal deputato Henk Waltmans del partito politico radicale (centro sinistra, con tre seggi alla Camera) per chiedere un'inchiesta che stabilisca la fondatezza delle accuse secondo le quali il principe Bernardo, consorte della regina Giuliana, avrebbe ricevuto denaro servizio sicurezza tedesco, nel 1938, per fornire informazioni sull'Olanda.

1942, inoltre, Bernardo avrebbe scritto una lettera Hitler per offrirgli la sua collaborazione nella guerra contro l'Inghilterra.

Dopo l'ottimismo dei giorni scorsi

Il presidente algerino in condizioni disperate

ALGERI — *Il presidente algerino, Boumedienne, sarebbe in coma profondo. Secondo fonti attendibili, le prossime 48 ore potrebbero essere determinanti per la vita del leader.*

Jan Waldenstroem, il medico svedese incaricato del morbo che porta il suo nome (una rara malattia del sangue), e che ha colpito Boumedienne, è tornato ieri a Stoccolma dopo consulto ad Algeri. Intervistato al suo arrivo ha dichiarato che lo stato di salute presidente algerino «resta molto grave» e che è molto difficile dire se il paziente potrà sopravvivere, e che comunque «non sarà più in grado di riprendere l'attività».

L'illustre medico ha aggiunto: «Non sono riuscito a fare molto durante il mio soggiorno ad Algeri, ero d'accordo con gli altri sanitari nell'escludere un'operazione quale Boumedienne non rebbe sopravvissuto».

Al capezzale di sono una quarantina medici di vari Paesi.

r. s.

La polizia spara durante funerale a Teheran: 4 morti

TEHERAN — La polizia ha aperto fuoco folla durante il funerale dell'*ayatollah* Gharavi, lunedì: quattro persone sarebbero rimaste uccise. Il corteo funebre si era trasformato in una manifestazione antigovernativa, la gente scandinava slogan a favore di Khomeini.

Nella capitale la benzina scarseggia per lo sciopero della raffineria Rey, mentre continua quello di Shiraz. Molti distributori hanno chiuso, scarseggia anche la nafta per il riscaldamento. Il governo ha proibito le processioni religiose per il periodo di Moharram, che si inizia sabato prossimo.

Il ministro degli Esteri iraniano ha inviato all'ambasciatore inglese a Teheran una nota di protesta, accusando la di trasmettere notizie false sull'Iran nel suo bollettino lingua *farsi*.

(Segue da pagina 14)

[illegible]

Adriana Pasetti in Lombardi

di anni 48

Ne danno il triste annuncio il marito comm. Pietro, i figli, la mamma, il fratello Mario, la sorella Rina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corrente alle ore 14 muovendo dall'Ospedale Mauriziano per la chiesa parrocchiale di Mandriogne.

— Alessandria, 29 novembre 1978

Giorgio e Bernardo Rolle e famiglie profondamente addolorati partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'affezionata signora

Adriana Pasetti in Lombardi

— Bra, 28 novembre 1978

Si associano al dolore della famiglia Lombardi gli amici

Angelo Morelli
Giovanni Rabbia
Giovanni Priod
Livio Oddenino
Sergio Bailo
Gianni De Caro
Bonifacino Bartolini
Gino Bertolero
Enzo Fiorisano
Patrick

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

col. Roland John Witt

Ne annunciano l'immaturo decesso la moglie Anna Maria Rizzoni, la figlia Monica e famiglia, la sorella Patrizia con figli, le nipoti Bettina. I funerali giovedì 30 corrente alle ore 15 dalla chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Venezia, 27 novembre 1978

Presidente, preside, il Istituto Storia e Gli presidenti della The British School at Trieste

— Trieste, 29 novembre 1978

Lina Roberto e Ghiraghi Ottone partecipano al dolore di Annamaria e famiglia

Il grande cuore di

Ilka Lavagno

non batte più. Lo annunciano con enorme angoscia la sorella Carla con il marito Costantino Reali e nipoti Carlo Reali con la moglie Paola Laparola e Saviina Reali con il marito Beppe Ruggero e pronipoti Emanuela e Franco Reali, Claudio e Francesca Reali. che sono certi che un ricordo incancellabile dell'equilibrio della generosità e della dedizione di Ilka

— Casale Monferrato, 28 novembre 1978

Mario, Luisa, Alfonso Ciocchetto piangono la scomparsa di

Ilka Lavagno

— Torino, 28 novembre 1978

Con il fedele affetto di sempre piangono la cara scomparsa gli amici Pinelli Marianna

Crematamente e mancato

Matteo Papurello

Angiano F I A T

anni 67

Lo piangono la moglie Domenica Giuseppa, le figlie Renata e Margherita, generi, nipotini, parenti tutti. Funerali mercoledì 29 alle 14.45 dall'abitazione, via Vittorio Veneto 36 ed in parrocchia ore 15

— Lecce, 27 novembre 1978

Lisa Gilera e figli ringraziano sinceramente quanti hanno partecipato al loro lutto

Ing. Alfredo Beretta

— Torino, 28 novembre 1978

I cugini Meliosi Pivetta partecipano il caro

ALFREDO.

E' mancata

Erminia Feat ved. Terzolo

Ne annunciano i figli Elio, Ugo, le nuore Alma, Wilma, la nipotina Adriana, cognata Adriana e Bedo. Funerali giovedì ore 9.45 ospedale Cottolengo

— Torino, 29 novembre 1978

Gruppo Sportivo Fiorelli Traverso partecipa al dolore di Ugo la scomparsa della MAMMA.

Partecipano al dolore di Ugo

Sergio Bertolini
Gino Bertotti
Andrea Bianchiotto
Giovanni Fissello
Alfredo Fiorè
Michele Forno
Giuseppe Monti
Andrea Parisio
Cesare Pironelli
Francesco Ponzo
Gianni Quaratino
Luigi Ruberto
Renato Ruberto
Joseph Shoichiero
Mario Sonzi
Carlo Trombetta
Gerard Montagnola

E' crudelmente mancata all'affetto dei suoi cari

Pietro Prato

Ne danno il triste annuncio i figli Ivana con le nuore e nipoti ed il fratello Giovanni. Funerali in Biella il dì 30-11-78 ore 15 Partenza da Torino ospedale Cottolengo ore 14. Un affettuoso ringraziamento ai medici curanti e personale del Cottolengo per l'assistenza prestata

— Torino, 28 novembre 1978

Ilda Casale e sorelle partecipano al dolore della famiglia Prato

Consigli Fiat pensionati porge al dolore della famiglia Prato

«A Le ci Cristo, sicché l'ultima mia Salmo 24 - 1

Ha raggiunto la casa del Padre

Maria Maddalena Rossi in

Le addolorate con dolore non nel grande sconforto della Fede, il nipote Samuele, cognati Ernestina, Ezechiele, Dario, Paolo con famiglie e parenti tutti. La salma partirà dall'Ospedale Maggiore (padiglione 32) alle ore 14 di giovedì 30 corrente per Palmanova nella Chiesa Parrocchiale sia Vedo angelo sta Polcenigo, ore 15.45

— Torino, 28 novembre 1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Borgialli

di anni 58

Insegnante in pensione

Ne danno il dolorosissimo annuncio la sorella Carolina, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 15 partendo dall'abitazione di Pianezza via Matteo Pescatore 29. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.

— Fiorito, 28 novembre 1978

E' mancato

Mario Cupone

L'addolorata sorella, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Carbonate giovedì ore 15 nella chiesa parrocchiale. Si ringrazia tutto il personale medico e paramedico che l'ha assistito durante la malattia

— Casalborgone, 28 novembre 1978

E' improvvisamente spirata

Maria Tabacco ved. Bacri

Ne danno il triste annuncio i figli Gilardenghi unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cavallermaggiore giovedì 30 novembre alle ore 10 partendo da via Marconi 52 dopo la benedizione della salma proveniente dall'ospedale Mauriziano per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene

— Cavallermaggiore, 28 novembre 1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Candida (Tilde) Garzone in Cometti

di anni 73

Lo annunciano con dolore il marito Pierluigi, le sorelle Maria, Ottavia e il fratello Luigi con Adriatica con le rispettive famiglie, la cognata Maria Cometti e famiglia, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 novembre alle ore 14.30 partendo dall'ospedale S. Giovanni

— Domodossola, 28 novembre 1978

E' mancata

Elena Cornero ved. Falchero

L'annunciano la figlia Severina, la figliastra Agnese con il Giuseppe Mavaola, il figliastro Carlo Cornero, nipoti e parenti tutti. Funerale mercoledì 29 corr. ore 14.30, strada del Villaretto 176

— Torino, 27 novembre 1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari

dott. Mario Quattrini

Con dolore l'annunciano la moglie Gilde Odin la sorella Lillina il fratello Franco e parenti tutti

— Torino, 28 novembre 1978

Giulio e Luigi Turi partecipano al dolore dell'amica francese Odile per la perdita dell'adorata mamma

Severina Camilla

— Torino, 29 novembre 1978

Grave incidente ha troncato la vita di

Attilio Reviglio

Addolorati lo annunciano la moglie Rosanna Lanni, il figlio Mauro, la mamma, la sorella, il fratello, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 novembre alle 9.45 partendo dalla chiesa di S. Giovanni Matta Vianney, c.so Cincia 150. La presente vale di partecipazione e ringraziamento

— Torino, 29 novembre 1978

I Direttore e tutti i Personale della Fapo S.p.a. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Attilio Reviglio

— Beinasco, 29 novembre 1978

La famiglia Burnasdo profondamente commossa si unisce all'immenso dolore per la perdita del caro **REVIGLIO**

Le Colleghe e i Colleghi della Fapo partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del caro **ATTILIO.**

Virginia, Adalberto, Maria Luisa partecipano al dolore per la scomparsa del caro **ATTILIO**

Sentitamente e immaturamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigia Montanì ved. Gavinelli

Ne danno il triste annuncio il figlio Francesco con la moglie Elsa, le nipoti Maria Luisa con Karl e la pronipote Jennifer, Giusy la nuora Enrica, il fratello Luigi, la sorella Matilde F.U.C. che ha assistito amorevolmente la cara Nonnina, i nipoti, parenti e amici tutti. Il rosario mercoledì 29 ore 18. La presente è partecipazione e ringraziamento

— Cumiana, 28 novembre 1978

Gli amici Andreone, Aprotti, Berta, Bonaldi, Bosio, Brando, Lepore, Lucerna, Oglina, Perino, Scandolaro, Trufelli partecipano affettuosamente al lutto di Enrico e famiglia

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Desolina Galdi in Ghidini

Premio Fedeltà FIAT

L'annunciano con dolore il marito Alberto, i nipoti, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 novembre alle ore 14 muovendo dalla via Monginevro alla ore 13 per la Chiesa di San Bartolomeo

— S. Bartolomeo al Mare, 28 novembre 1978

Ha chiuso la sua vita preziosa

Candida (Tilde) Garzone in Cometti

di anni 73

L'annunciano con dolore il marito Pierluigi, le sorelle Maria, Ottavia e il fratello Luigi con le rispettive famiglie, la cognata Maria Cometti e famiglia, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 novembre alle ore 14.30 partendo dall'ospedale S. Giovanni

— Domodossola, 28 novembre 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Cavaliere

anni 68

Lo annunciano la moglie Margherita Perino, il figlio Giovanni e la moglie Lorenza Pistoiesi, l'amatissimo Marcello con l'adorato promipote Andrea, la figlia Elisa e il marito Gustavo Actis, la carissima amica Yvonne, la sorella Albertina, nipoti e parenti. I funerali in Cavaglià Vercelli mercoledì 29 corr. ore 15.30, via Pavia 18. Un particolare ringraziamento a don Pietro e all'affezionata Valentina

— Rivoli-Cascine Vica, 27-11-78

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto

Lorenzo Cavaliere

Beppe Soranna, famiglie Bitonzetta, Rastagno, Marietti, Carruzzetta Paola.

— Rivoli, 28 novembre 1978

RINGRAZIAMENTI

La famiglia nell'impossibilità di rispondere personalmente ringrazia tutti ed in particolare l'Amministrazione Soc. Siciliana per i Depositi per aver partecipato al loro dolore per la scomparsa di

Gian Paolo Magri

— Torino, 28 novembre 1978

La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con fiori scritti e presenza al grande dolore per la scomparsa di

Gaetana Di Fazio

— Torino, 29 novembre 1978

ANNIVERSARI

Nell'anniversario della morte di

Carlo Casalegno

i familiari lo ricordano a quanti gli vollero bene con immutato affetto. Una messa sarà celebrata nella chiesa di S. Lorenzo domenica 3 dicembre alle ore 11

— Torino, 28 novembre 1978

1977 1978

Michele Bertello

Moglie e figlio lo ricordano con affetto a S. Messa 30 novembre ore 18 Madonna degli Angeli

1977 1978

Caterina Nicco Chiuminatti

Vive nel cuore dei suoi cari

29 novembre 1978

Da sei anni

Don Evaristo Marcoldi

vive nella pace del Signore. I suoi fedelissimi, Cernobbio, Galeati, Rinaldi, lo ricordano con immutato affetto e immutato affetto

1967 1978

Marcello Fasano

Sempre vivi nel cuore dei tuoi cari. Messa 30 novembre ore 8 S. Cuore di Gesù

1969 1978

Lucia Venturini nata Agasso

La famiglia la ricorda con immutato affetto

Anna Vanise Galatello Adamo

Da tre anni ci hanno e male e la loro immagine non s'allontana mai dal cuore e nell'affetto ti ricordiamo il papà, la mamma, i fratelli

— Mariglianо, 29 novembre 1978

1975

Domenico Bonino

Ti ricordano

1975 1978

Ernesto Gribaudo

Sempre ricordato con immutato rimpianto

— Orbassano, 29 novembre 1978

Il problema esaminato ieri dal Consiglio dei ministri

L'Italia (è certo) entra nello Sme ma porrà alla Cee tre condizioni

L'accordo monetario - ha detto Andreotti a Jenkins - dovrà essere subito operativo «negli accordi di cambio, nei sostegni di credito e nelle misure in favore delle economie prospere»

ROMA — *«L'adesione italiana al sistema monetario europeo si rivelerà fruttuosa alla triplice condizione che esso sia subito operativo nei tre aspetti relativi agli accordi di cambio, ai sostegni di credito e alle misure in favore delle economie meno prospere; che ciascuno di essi abbia requisiti minimi di accettabilità e infine che il sistema offra caratteristiche di flessibilità in grado di accompagnare senza sussulti il cammino dell'Italia verso condizioni economiche generali e più in particolare di inflazione vicine a quelle degli altri Paesi della Cee».* Così la decisione dell'Italia di partecipare allo Sme, ha fatto capire ieri Andreotti al presidente della esecutiva della Comunità Roy Jenkins, è praticamente presa, resta pur sempre da vedere se tutte le condizioni indicate verranno rispettate ed accettate nel prossimo vertice di Bruxelles del 4-5 dicembre dal quale dovrebbe uscire l'accordo monetario.

Il presidente del Consiglio, ripetendo in sostanza quanto già detto in più occasioni dal ministro del Tesoro Pandolfi e dal governatore della Banca d'Italia Baffi, ha sovrapposto a quanto meno sullo stesso piano la «ragion politica» e l'Italia membro di tutti gli effetti dell'Europa ha la ragione più propriamente economica in assenza della quale ogni adesione potrebbe rivelarsi alla fine provvisoria. E della ragione economica come della strumentazione tecnica che dovrebbe accompagnare la attuazione del nuovo sistema monetario ha riferito lungamente Pandolfi al Consiglio dei ministri riunitosi sempre nel pomeriggio di ieri.

Il ministro del Tesoro ha ricordato che l'Italia potrà beneficiare nei rapporti di cambio di un margine di oscillazione più ampio (6 per cento) rispetto a quello ordinario (2,5 per cento) che tutti gli altri partecipanti saranno tenuti a rispettare, ed ha sottolineato altri strumenti come il fondo monetario quali trarre crediti di sostegno finanziario a breve termine) e l'Ecu (Unità di conto europea) che dovrebbero essere messi in funzione quasi automaticamente.

Ma la parte più importante della relazione Pandolfi ha riguardato il raccordo esistente tra l'ingresso del nostro Paese nello Sme e l'attuazione del piano triennale di risanamento e sviluppo dell'economia. Per stare in Europa, ha ribadito il ministro del Tesoro, non basta avere aiuti in termini di trasferimenti di risorse reali dalle più ricche a quelle meno ricche, ma occorre soprattutto ridurre il differenziale del costo del lavoro fra l'Italia e gli altri Paesi.

Allora, se dal vertice di Bruxelles potrà uscire la decisione di mettere in moto le diverse per lo sviluppo e di stabilità, dipende esclusivamente dall'Italia avviarsi ad un risanamento che consenta di rimanere in modo stabile e non episodico nel nuovo sistema monetario.

In altri termini, la partecipazione dell'Italia allo Sme alza la posta della sfida lanciata alle forze politiche e sindacali. Entrare nel nuovo sistema monetario, con i vincoli di cambio che esso comporta, introduce elementi di rigidità nella conduzione della politica economica interna e tra questi in primo luogo l'effettivo controllo della dinamica salariale e un reale contenimento della spesa pubblica corrente.

D'altra parte, senza questo controllo interno la presenza italiana sarebbe puramente velleitaria e sarebbe assimilabile a quella di un malato di cuore, come ha ricordato il governatore Baffi, mantenesse un cambio irrealistico e mancasse il proprio potenziale di sviluppo attraverso successive crisi del cambio e di questa perdita di competitività e di potenziale venisse «compensato» con l'assistenza dai suoi partners o di taluni di essi. Meglio, allora, restarne fuori.

Ma quest'ultimo allontanamento dall'Europa potrebbe assumere carattere definitivo, relegandoci tra i Paesi membri di secondo piano.

Natale Gilio

Un meccanismo che dà garanzie

ROMA — Fra qualche giorno a Bruxelles i capi di Stato e di governo della Comunità Economica Europea dovranno concludere la trattativa sul nuovo sistema monetario europeo iniziata nei due vertici precedenti di Copenaghen e di Bruxelles. Come ha osservato recentemente un acuto economista, il prof. Niels Thygesen dell'università di Copenaghen, la decisione presa a Brema dai nove Paesi della Cee di costituire un'area di stabilità dei cambi in Europa ha una duplice importanza, verso l'esterno della Comunità e verso il suo interno.

Da un lato, infatti, un'area di stabilità può contribuire a ridurre i movimenti finanziari speculativi che si sono verificati nel corso di questi anni, soprattutto in relazione alla crisi del dollaro e può determinare un certo riequilibrio nei rapporti fra questa e le valute europee; dall'altro, gli impegni che i Paesi della Cee stanno per assumersi contribuiranno ad avvicinare le loro politiche economiche interne ed a ridurre la divergenza nei loro tassi d'inflazione e nei loro ritmi di sviluppo economico.

In particolare, ha scritto Thygesen, si tratta, per i Paesi come l'Inghilterra e l'Italia, che in questi anni hanno avuto inflazioni molto elevate, di portata inflazionistica delle loro politiche economiche interne riconducendole verso una condizione di maggiore equilibrio. Per la Germania, invece, all'opposto, si tratta di rinunciare, almeno in parte, ad assorbire, mediante la rivalutazione progressiva del marco, le pressioni per l'espansione della domanda interna che il suo attivo della bilancia dei pagamenti tende a determinare e che il governo tedesco ha finora respinto.

In Italia, il partito comunista e, oggi in minor misura, il partito socialista, insieme con esponente del governo come il ministro per il Commercio estero, Ossola, hanno espresso la preoccupazione che il meccanismo del sistema europeo possa esercitare un'influenza asimmetrica rispetto a questo problema e cioè trascinare tutto il sistema europeo verso la rivalutazione, seguendo le misure prese nei corso di questi ultimi mesi.

In realtà, se questa preoccupazione poteva avere qualche fondamento rispetto a un sistema le cui regole di funzionamento fossero esattamente quelle attualmente in vigore per i Paesi che aderiscono al serpente (Germania, Danimarca e Benelux), nella configurazione che lo Sme ha assunto nel corso della trattativa a Brema e nell'ultima riunione del Comitato dei ministri finanziari della Cee a Bruxelles, esiste la garanzia di un funzionamento più equilibrato.

In luogo, infatti, di un sistema di semplici parità bilaterali che non consente di identificare quale fra due monete si discosti dal tasso centrale di cambio, il sistema adottato, utilizzando un indicatore di divergenza sulla media dei cambi delle nove valute, permette di stabilire quale moneta si discosti dall'andamento medio e quindi le valute Cee e in quale direzione. E poiché a carico di quella moneta si è stabilita una presunzione d'intervento collettivo — sia che questa devii verso l'alto, sia verso il basso — prima che si raggiunga l'estremo limite dell'oscillazione, questa situazione indurrà i Paesi membri ad adottare le misure di politica economica che si richiedano per evitare sia l'eccessiva rivalutazione, sia l'eccessiva tendenza alle politiche inflazionistiche.

Il sistema, come è stato discusso in queste settimane, potrebbe essere ulteriormente migliorato. Il primo luogo stabilendo l'impegno a carico dei Paesi che per effetto del loro attivo di bilancia dei pagamenti acquisiscono riserve, di non sterilizzare le riserve così acquisite ma di trasformarle in un'espansione dell'offerta di moneta interna, sia introducendo a livello sovranazionale misure di coordinamento delle politiche economiche interne, sia operando sul terreno fiscale e monetario.

Questo sviluppo può effettivamente risultare un passo decisivo nella creazione di una politica economica a livello federale e può costituire il nucleo di un'iniziativa da prendersi all'indomani della elezione del Parlamento europeo del giugno '79.

Non già stato delle cose, sulla base delle conclusioni raggiunte, si può dire che il sistema che si è determinato prefigura una disciplina monetaria indipendente per ciascuno dei Paesi che ne fanno parte rispetto all'insieme degli altri che appartengono al sistema stesso. In questo modo, ovviamente, riduce la possibilità dell'uso della svalutazione da parte dei singoli e da questo punto di vista quel margine di cui parla il Mercagora in un articolo apparso su un quotidiano romano di questa mattina e nel quale esprime una completa opposizione alla partecipazione italiana allo Sme.

Vi è molto da discutere rispetto all'affermazione centrale del sen. Marcora, secondo cui a partire dal '72 l'Italia ha potuto imporre un'intelligente politica del cambio. L'andamento dei cambi nel nostro Paese, se non nell'ultimo anno o anno e mezzo, non è stato oggetto di decisione politica, ma è stato la necessaria dell'andamento dell'inflazione interna e del disavanzo della bilancia dei pagamenti), che ha condotto ad una svalutazione, nel solo 1976, di oltre il 20 per cento. E se un uso intelligente della politica del cambio è stato possibile fare nel corso di questi mesi ciò è stato dovuto al fatto che contemporaneamente il governo aveva avviato, anche in misura insufficiente, una certa politica di correzione dell'inflazione che ha consentito un miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Restano ora da definire, sia nei prossimi giorni sia nelle successive all'incontro di Bruxelles, due questioni loro diverse ma assai importanti: l'una è la natura degli impegni che i Paesi dell'area comunitaria possono prendere a favore delle regioni e delle più deboli della Comunità — i cosiddetti studies — e l'altra la politica della Comunità nel suo insieme deve fare nei confronti del dollaro.

Questo secondo problema, che è estremamente difficile e delicato, dev'essere oggetto di un'attenta riflessione. Si può ritenere che un'influenza nei successivi adempimenti del sistema monetario e nella definizione delle politiche di questo insieme di nei confronti del dollaro, la sua partecipazione allo Sme è necessaria.

Giorgio La Malfa

Le imprese minori chiedono il rilancio dell'export

ROMA — Rapporti più continui e non occasionali con i mercati esteri: è questa l'aspirazione di fondo delle piccole e medie industrie che, per un verso o per l'altro, reputano che i loro futuri sbocchi commerciali siano soprattutto quelli esteri. Per raggiungere questo obiettivo, però, la piccola e media industria organizzarsi da sola perché le strutture nazionali oggi esistenti per rilanciare i nostri prodotti oltre frontiera appaiono ancora deficitarie. E la piccola e media industria si sta muovendo.

Ieri a Roma, nella sede della Confindustria, la Federexport, l'organismo che raggruppa oltre 60 consorzi all'esportazione in rappresentanza di 4000 aziende e piccole con circa 250 mila addetti, ha presentato un suo «repertorio» alle autorità di governo e agli imprenditori. Si tratta di uno strumento di lavoro primario, nel quale vengono descritti dettagliatamente, attraverso la loro struttura e la loro attività, tutti i consorzi aderenti all'associazione.

Illustrando l'iniziativa al ministro per il Commercio con l'estero Ossola, al sottosegretario Bernardi, al presidente dell'Ice Desarti e al presidente della Confindustria Carli, il presidente della Federexport Battistan ha sottolineato che l'attività consortile per l'export delle piccole e medie industrie non può prescindere dalle iniziative di linfa che i pubblici poteri hanno il dovere di somministrare, regolandone l'afflusso».

Ciononostante l'organizzazione, dopo quattro anni dalla sua creazione, continua a muoversi con le proprie gambe. Infatti ha stipulato una convenzione con la «World center service», che metterà a disposizione dei consorzi e delle aziende associate un'ampia serie di servizi, idonei a qualificare in senso manageriale l'attività esportativa delle aziende minori.

Il ministro Ossola, da parte sua, ha detto che difficilmente potranno essere accolte le proposte di sgravi fiscali. Ossola ha auspicato un maggior coordinamento dell'azione della federazione con la promozione pubblica per creare un ente organico. Circa gli strumenti, il ministro ha posto l'accento sul rilancio dell'Ice «braccio operativo del Ministero».

Questo rilancio, ha spiegato Ossola, si concretizza nella installazione di un nuovo vertice di stampo manageriale, nell'approntamento di un nuovo ordinamento che assicurerà una maggiore presenza sui mercati esteri, nella stesura di un libro bianco (verrà presentato a Milano il prossimo 12 dicembre) che illustrerà i metodi per incrementare l'export.

Varato il consorzio Italia alimentare

MILANO — E' stato presentato il «Italia alimentare», un consorzio nato a tutela della tipicità dei nostri prodotti gastronomici e allo scopo di meglio conoscere all'estero. Ne fanno parte 16 Camere di commercio e 3 regionali.

E' stata annunciata anche la prossima apertura di una mostra permanente di prodotti italiani a Parigi che chiamerà «Halitalia».

Tribunale di Torino

Vendita di immobili con incanto

Fall. n. 251/77 contro: S.n.c. DAB di Brunod F. e C.

Il giorno 15-12-78 alle ore 11 avanti al G. L. Corradini si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni

In Settima Torinese via Enrico De Nicola n. 58

— Capannone industriale con entrostanti uffici a due piani della superficie di mq. 1114, edificato su terreno della superficie di mq. 2556, da ridursi per vincoli alla superficie netta di mq 1880, partita n. 7804 foglio 15 n 25

Prezzo base L. 110.000.000.
Aumenti minimi L.
Depositi per cauzione e spese del prezzo offerto da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino
Versamento entro giorni 30 dalla aggiudicazione

Per rivolgersi in Cancelleria del Tribunale di Torino, o presso il Avv. Sandro Trinchi via Corsomosa 8, Torino, tel. 511 913.

Il Direttore aggiunto di Cancelleria
G. Fiatania

TORINO

VENDITA DI IMMOBILI CON INCANTO

Fallimento n. 30/78 contro: S.n.c. PIPINO e FINO con sede in Torino

Il giorno 15-12-78 alle ore 10,30 avanti al dr. G. Vanditelli si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni

In Torino via Chambery 93/99 stabilimento industriale ad un piano f.t. di palazzina uffici a abitazione a due piani f.t. il fabbricato, impianti, macchinari, attrezzature, arredi, mezzi d'ufficio e materiale vario.

Prezzo base L. 347.721.150 (di cui L. 215.454.000 per l'immobile e L. 132.267.150 per i beni ed i macchinari).

Aumenti minimi L.
Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base, da versarsi giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino. Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino, al medesimo il curatore dr. Luigi Gallone via del Carmine 28, Torino, tel 547 452

Il Direttore Agg. di Cancelleria
Dr. Umberto

COMUNE DI GUARENE

Provincia di Torino

Avviso di licitazione privata

Il Comune di Guarene intende indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico in Frazione Vaccheria, per un importo a base d'asta di L.

Per l'aggiudicazione dei lavori di cui sopra si procederà con le modalità di cui all'art. 1, lettera A), della Legge 2-2-1973, n. 14, senza possibilità di alcun limite di aumento o ribasso

Coloro i quali siano interessati a partecipare alla gara di cui trattasi, dovranno, con domanda in bollo indirizzata a questo Comune, chiedere di essere invitati.

La domanda, che non vincola in nessun caso, l'amministrazione comunale, dovrà pervenire al protocollo del Comune di Guarene entro il termine, improrogabile, del 20 DICEMBRE 1978.

Guarene, li 24 novembre 1978.

IL SINDACO
Geom. Luigi Lusso

Comune di S. Giusto Canavese

Torino

Avviso di gara a licitazione privata

Oggetto: Costruzione di nuovo edificio scolastico elementare
Importo a base di gara: L. 147.000.000
Procedura di aggiudicazione: Art. 1, lettera C) della Legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni.
La richieste di invito alla gara dovranno pervenire al Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso su «La Stampa». La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale

IL SINDACO
Ing. Amalia Franco

Anic
Società del Gruppo Eni

Società per Azioni
Sede legale: Palermo - Via M. Stabile 216
Capitale sociale L. 198.625.000.000
Tribunale di Palermo - Reg. Soc. n. 10454, Vol. 47/4

RINVIO

Si avvertono i Signori Azionisti che, non essendo assicurata la presenza di un numero sufficiente di azioni per tenere in prima convocazione l'Assemblea Straordinaria della Società per l'esame della situazione patrimoniale al 30 giugno 1978 e provvedimenti relativi, l'Assemblea stessa è convocata in luogo in seconda convocazione lunedì 18 dicembre 1978 alle ore 10 nel Palazzo ENI in Metanopoli di San Donato Milanese

CV 690 • programmi, incluso il lavaggio biologico. Selettore e indicatore dello svolgimento del ciclo. Dispositivi: «Spülstop» e avviamento ritardato. Funzionamento silenzioso. Cestello in acciaio inox. Capacità 5 Kg.

Constructa

Constructa. Cosa cambia se comprarla dagli expert?

negozi europei specializzati in radio tv stereo hi-fi elettrodomestici • controllo qualità e prezzo consulenza installazione e assistenza • supergaranzia expert

expert

nei negozi expert compri meglio

BRUNI & SPIRITO C.so Lamarmora 51 - tel. (0131) 62363
P.G. Via XX Settembre 15 - tel. (015) 31115
BORGARETTO B. MANASSERO Via Gorizia 21 - tel. (011) 3580315
CASTELLAMONTE ELETTRONICA MABRITO P.zza Repubblica 21 - tel. (0124) 5510
CUORGNE' BINGO TELETTRODOMEST. Via Torino 52bis - tel. (0124) 656496
ELETTRONICA 2000 C.so Vercelli 3 - tel. (0125) 46666/7
NOVARA F.LLI BARALE Via Roma 13 - tel. (0321) 28685
P.zza V. Veneto 26 - tel. (0121) 22000
TORINO AGLIETTA C.so Casale 76 - tel. (011) 831775
P.zza G. Chironi 6 - tel. (011) 758323
BENATI Via Genova 23 - tel. (011) 679765
BOVE C.so R. Margherita 212bis - tel. (011) 481031
BRUNO F.B.A. C.so Polenza 183 - tel. (011)
R. C.so Sebastopoli 166 - tel. (011) 390284
F.LLI C.so G. Cesare 44 - tel. (011) 851760
DASSANO Via Vinovo 6 - tel. (011)
ELDIS C.so Rosselli 94 - tel. (011) 594685
Via 20 - tel. (011)
GIORGINI Via San Marino 92 - tel. (011) 323793
Via 112 - tel. (011) 360180
F.LLI Via Garibaldi 34 - tel. (011)
PUNTO ELETTRICO C.so Racconigi 44 - tel. (011) 337073
Via G. Collegno - tel. (011) 94

Per i principali enti pubblici economici

Bisaglia e Andreotti: Facciamo le nomine

ROMA — *Il ministro delle Partecipazioni Statali Bisaglia ha sollevato ieri durante la riunione del governo il problema delle nomine ai vertici degli enti pubblici e in particolare dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim. Bisaglia ha dato anche notizia di una lettera inviata ad Andreotti il 9 novembre nella quale ricorda che sono passati 27 giorni (ad oggi ne sono passati quasi 50) da quando è stato incontrato lo stesso presidente del consiglio, con il segretario della Dc Zaccagnini, con il presidente Piccoli e con una delegazione del partito per esaminare il problema.*

«Da allora — aggiunge il ministro — vado sollecitando un incontro che ci consenta di fare un passo avanti nei contatti con le altre forze politiche per chiudere questa vicenda e le nomine dei tre enti delle Partecipazioni Statali. Poiché vedo che anche l'on. Barca sollecita giustamente il governo a procedere alle scelte necessarie, vorrei pregarti di volere, anche, con la tua autorità, intervenire per potar tenere l'incontro richiesto. Altrimenti — *conclude la lettera* — veramente qualcuno potrebbe pensare in termini avulsi dalla concreta».

Bisaglia, in altri termini, fa capire che Andreotti di stanco a fare da bersaglio alle critiche violente, non dipendendo da lui la situazione di stallo che si è venuta a creare tra i partiti. Appare chiaro, invece, il riferimento dell'ultima parte della lettera Bisaglia parla di interventi ayuti realtà concreta. Probabilmente, il ministro vuol dire che di fronte alla incapacità di decidere mostrata finora dalle forze politiche, alla fine costretto lui a procedere alle nomine, indipendentemente da qualsiasi indicazione finora pervenuta.

n. g.

Aziende ex-Egam riunione al ministero

ROMA — Un primo incontro sulla situazione delle aziende ex Egam, con particolare riferimento al settore minerario-metallurgico, è stato fatto ieri al ministero delle Partecipazioni Statali, in un incontro fra il sottosegretario Franco Rebecchini e i rappresentanti della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. All'incontro, cui seguirà una riunione il 7 dicembre sui problemi più specifici in relazione anche agli assetti occupazionali, hanno partecipato i rappresentanti dell'Iri e dell'Eni, il presidente della Samim, il presidente dell'Italsider ed esponenti dell'Intersind e dell'Asap.

Mandelli: piattaforme troppo onerose allargherebbero solo l'area assistita

MILANO — Il presidente della Federmeccanica, Mandelli, ha tenuto ieri una conversazione alla Camera di Commercio sul tema «Situazione dell'economia industriale e rinnovi contrattuali».

«La struttura dell'economia industriale italiana — ha detto Mandelli — è sostanzialmente sana, anche se non mancano punti di crisi». Tali crisi, tuttavia, in parte dipendono da fenomeni comuni alla maggior parte dei Paesi — come nel caso della siderurgia o della petrolchimica — e rappresentano situazioni fisiologiche di ogni industriale.

Ciò non invece in situazione italiana e il fatto che, in alcuni casi, i comportamenti delle forze politiche e sindacali impediscono all'imprenditore di rimediare ai propri errori, soprattutto quando questi abbiano sbagliato nelle previsioni e, per risanare la situazione, dovrebbe ridimensionare la struttura produttiva.

In Italia si continua ad addossare all'impresa il compito di protezione sociale contro la disoccupazione.

Le rivendicazioni che il sindacato sembra orientato ad avanzare si muovono ancora in questa logica: 1) con le richieste di riduzione d'orario continuare ad addossare alle imprese, aumentandone la rigidità produttiva, il compito di tutela sociale; 2) con le richieste economiche — il costo è ben superiore alle di aumento salariale — si disconosce l'esigenza di accumulare nuove risorse da destinare agli investimenti e quindi all'occupazione.

Se queste richieste venissero accolte — ha concluso Mandelli — continuerebbe il trend negativo, perché: 1) la frantumazione del tessuto industriale e la fuga la micro-impresa; 2) le aziende che ne avessero la possibilità tecnologica e la capacità finanziaria farebbero investimenti di produttività; 3) quelle per impossibilità tecnologica e impossibilità finanziaria, non potessero recuperare attraverso nuovi investimenti i maggiori costi e le maggiori rigidità, cesserebbero l'attività e peggio passerebbero nell'area assistita; 4) le conseguenze sarebbero più gravi per quelle attività che presentano un più alto di manodopera nel prodotto finito.

I dati Anfia confermano una stasi produttiva

Settembre fiacco per l'auto

In Italia la produzione è scesa del 2,9% rispetto al '77 - Solo in Germania il settore "tira" - Anche negli Usa registrata una battuta d'arresto

TORINO — Il consuntivo del mese di settembre «non mette in rilievo sostanziali variazioni dei trend complessivo». Lo afferma l'Anfia nazionale delle industrie automobilistiche) nel consueto bollettino mensile di riepilogo della congiuntura internazionale. «Rispetto al corrispondente mese dello scorso anno — prosegue l'Anfia — si registra una lieve contrazione nel numero delle vetture prodotte, cui fa però riscontro un aumento dei veicoli industriali».

Le cifre delle immatricolazioni «sono cresciute per tutti i settori». E' però da sottolineare — osserva l'Anfia — che solo per le vetture il miglioramento corrisponde all'andamento della domanda che, anzi, si mantiene più vivace di quanto non appaia dalle statistiche ufficiali. Per i veicoli industriali, invece, le registrazioni, a causa dei ben noti ritardi delle iscrizioni al Pra, non rispecchiano affatto le reali condizioni del mercato, che permangono molto incerti.

Per quanto attiene alle esportazioni, esse «accusano un regresso nel settore vetture, dal momento che si contrappone un miglioramento per autocarri e autobus».

I valori numerici relativi al settembre 1978 possono così essere riassunti: autovetture prodotte 137.090 (rispetto al 1977 meno 2,9 per cento, rispetto al 1973 meno 21,8 per cento); immatricolate 109.276 (più 1,4, meno 2,8); esportate 54.589 (meno 17,8, meno 11,2); veicoli industriali prodotti 13.932 (più 30, più 13,4), immatricolati 10.188 (più 10,7, più 31,8), esportati 7253, (più 8,5, più 60,7).

In Francia, rispetto a settembre dello scorso anno, la produzione è «crollata», mentre immatricolazione ed esportazione «conservano un certo vantaggio». Nel Regno Unito, la situazione dell'industria automobilistica a settembre «è stata condizionata da controversie per il rinnovo dei contratti che sono tuttora irrisolte. La produzione, come è ovvio, ne soffre, al contrario, le immatricolazioni sono tuttora in fase ascendente», mentre «note dolenti si registrano nel campo delle esportazioni, in gran parte causa la ridotta disponibilità derivante dalla scarsa produzione».

Nella Germania Federale la produzione di vetture «è nuovamente in incremento dopo un calo in cadenza» mentre per gli autocarri si registra «un calo contenuto».

Negli Stati Uniti «il mese di settembre ha portato miglioramenti che molti pensavano»: rispetto al '77, la produzione è risultata «leggermente inferiore, mentre le vendite sono rimaste su livelli praticamente identici». Il coefficiente di penetrazione delle marche straniere, negli Usa, è nuovamente risalito al 20 per cento.

Il governo inglese punisce la Ford

LONDRA — Sia pure «a malincuore» il governo inglese imporrà delle [redacted] alla Ford Britannica, per non essersi attenuta alla «falsariga» del 5% (cioè a quella direttiva che «sconsiglia» di aumentare le paghe di oltre il 5%). La Ford inglese ha invece concesso ai suoi dipendenti, in sciopero da nove settimane, un aumento salariale del 17%.

In che cosa consisteranno le sanzioni? Ufficialmente non lo si sa [redacted] secondo fonti attendibili, [redacted] assumeranno due forme. Ma, secondo fonti attendibili, esse assumeranno due forme. In primo luogo, lo Stato non acquisterà prodotti Ford, disdirà forse anche le commesse già appaltate e potrà, inoltre, invitare anche i grandi enti parastatali a fare altrettanto. In secondo luogo, il governo escluderà la Ford da ogni futura forma di assistenza, come crediti export e sovvenzioni (ma senza annullare quelle già concesse). Per [redacted] guia sarà una «pena» notevole.

Economista danese stasera a Torino

TORINO — Nel quadro di una serie di manifestazioni rivolte a mettere in luce e dibattere il complesso di problemi che l'Italia deve affrontare per potersi tenere agganciata al processo di integrazione economica europea, presso la [redacted] di Commercio, stasera, alle [redacted] 21, N[redacted] Thygesen, professore di economia all'Università [redacted] Copenaghen e [redacted] Federazione [redacted] Partiti liberali e democratici per l'elezione del Parlamento Europeo, parlerà [redacted] tema: «Problemi e prospettive dell'integrazione monetaria europea».

La manifestazione è organizzata dall'Ufficio Esteri della Direzione Nazionale e dalla Federazione Regionale Piemontese [redacted] partito repubblicano (ita[redacted]).

L'oratore parlerà in inglese e sarà presentato dall'on. Giorgio La Malfa.

Carli neopresidente Libera Università

[redacted] — Il presidente [redacted] Confindustria, Guido Carli è stato eletto presidente del consiglio di amministrazione della «Libera università internazionale di studi sociali» (Luiss) nella riunione in cui lo stesso consiglio ha nominato rettore dell'ateneo [redacted] professor Rosario Romeo.

La libera università internazionale degli studi sociali — che è la [redacted] «Pro Deo» — comprende [redacted] facoltà di economia [redacted] commercio e scienze politiche. Da qualche anno, come informa [redacted] comunicato, essa [redacted] interessata ad un intenso programma di rinnovamento per [redacted] un importante ruolo nel panorama della formazione universitaria e manageriale del Paese». Obiettivi dei processi formativi dell'ateneo sono «la preparazione [redacted] quadri per le aziende produttive [redacted] beni [redacted] per la pubblica amministrazione [redacted] per le organizzazioni internazionali».

L'Arabia esporterà formaggi e pollame

GIDDA — L'Arabia Saudita si appresta ad esportare [redacted] alluminio e ferro nonché prodotti caseari e pollame. Lo ha annunciato il ministro dell'Industria Ghazi Al-Qusaibi in un'intervista al quotidiano Al-Jesirah, sottolineando che il [redacted] ministero [redacted] il rilascio di licenze di importazione per parecchi prodotti di base, la cui domanda può essere [redacted] soddisfatta dall'industria nazionale.

Il Paese — ha detto il ministro — ha [redacted] in funzione 800 stabilimenti industriali, ed altri [redacted] costruzione. Per il 1980, [redacted] di attuazione del terzo piano quinquennale, l'Arabia Saudita avrà in funzione 1500 stabilimenti, capaci di [redacted] buona parte dei bisogni interni.

Diminuite le ore perdute per sciopero

ROMA — Nei primi [redacted] mesi del 1978, le ore non lavorate nella grande industria sono state, secondo l'agenzia «Politica bancaria», [redacted] milioni 729 mila, con un aumento di 42 milioni 67 mila ore — pari al 17,12% — nei confronti delle 245 milioni [redacted] mila ore [redacted] lavorate nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Le ore perdute per conflitti di lavoro sono state 43 milioni 912 mila, con [redacted] decremento del [redacted] rispetto a 71 [redacted] 143 mila ore dei primi nove mesi del 1977. Sono invece aumentate del [redacted] (69 [redacted] 399 mila ore) le ore concesse dalla cassa integrazione guadagni, essendo passate da 174 milioni [redacted] mila dei primi nove mesi del '77 a 243 [redacted] mila dello stesso periodo del 1978.

Spesi [redacted] miliardi per importare pesce

ROMA — Nel 1977 l'import di pesce è costato più di 500 miliardi [redacted] mentre [redacted] sono utilizzate appena le immense risorse disponibili e [redacted] una reale politica [redacted] sviluppo [redacted] settore. Questi problemi sono [redacted] nell'ultima riunione della [redacted] organizzazioni nazionali cooperative [redacted] della pesca.

Oro e monete

[redacted] fino 5550 - [redacted] lire al grammo; argento 162.500 - 166.500 lire al kg.; monete: sterlina oro vecchio conio 52.000 - 53.000; nuovo conio 56.000 - 57.000; marengo italiano 48.000 - 51.000; marengo svizzero 49.000 - 51.000; marengo francese 50.000 [redacted]

Prodi chiede tempo, i partiti non trovano l'accordo

Il supercommissario può saltare in pericolo i grandi salvataggi

Il decreto difficilmente potrà essere convertito entro il 6 dicembre - Contrasti dc-pci sui poteri - Non si esclude un altro decreto o il recupero del disegno legge

Romano Prodi

ROMA — Il [redacted] che istituisce il «supercommissario» per il salvataggio [redacted] grandi gruppi in crisi rischia di saltare: difficilmente potrà essere convertito [redacted] legge entro il 6 dicembre. [redacted] questa la convinzione [redacted] dopo che ieri l'ennesima [redacted] delle Commissioni Giustizia e Industria si è conclusa praticamente con un nulla di fatto.

Sul provvedimento presentato da Donat-Cattin e su cui le commissioni, in sedute congiunte, discutono ormai dal 7 novembre, ieri si [redacted] innestati poi due fatti nuovi: 1) il professor Romano Prodi, che [redacted] 40 [redacted] siede dietro la scrivania di Donat-Cattin al ministero dell'Industria, non si è presentato al dibattito facendo sapere di avere bisogno di almeno una decina di giorni per prendere cognizione della mole [redacted] pratiche pendenti: [redacted] va dalla presidenza Enel alle centrali, dai piani di settore alla crisi dei grandi gruppi; 2) l'impossibilità delle forze politiche di trovare un'intesa.

Il decreto sul «supercommissario», nato tra un mare [redacted] polemiche, rischia insomma [redacted] di naufragare nelle polemiche. Prevede infatti la sospensione del fallimento e la nomina di [redacted] «supercommissario» (che Donat-Cattin aveva già minacciato di mandare alla Liquigas) per l'amministrazione delle imprese con più di 50 miliardi di lire di debiti, dichiarate «insolventi» [redacted] tribunale. La gestione commissariale non dovrà durare più di 18 mesi e tenderà al risanamento dell'impresa.

I repubblicani considerano «abnorme» [redacted] provvedimento e ne vogliono la decadenza. Hanno già presentato [redacted] emendamenti in commissione e ne hanno preannunciati più di mille in aula. Essi chiedono di rinunciare alla conversione e discutere invece, con calma, [redacted] disegno [redacted] dello stesso contenuto presentato in agosto da Donat-Cattin e accantonato [redacted] causa delle ferie estive.

I democristiani, favorevoli in linea generale al principio [redacted] introdurre una legge che consenta di evitare il fallimento [redacted] grandi imprese e le [redacted] conseguenze sul piano dell'occupazione, chiedono però correttivi all'attuale testo e non sono contrari a far decadere il provvedimento per riprendere l'argomento in sede di discussione del disegno [redacted] di legge.

I comunisti, pur perplessi [redacted] alcuni aspetti del decreto, sono invece favorevoli a convertirlo sia pure modificato. Proprio [redacted] emendamenti proposti dal pci si è sviluppata la scorsa settimana ed è proseguita oggi la discussione in commissione.

[redacted] particolare, il pci ha chiesto di introdurre [redacted] al potere del ministro dell'Industria. Secondo il decreto, infatti, spetta soltanto [redacted] compito di nominare e guidare il commissario che finisce [redacted] esserne interamente dipendente. E' stata così suggerita la costituzione di un [redacted] mitato per le imprese in diffi[redacted] composto da cinque membri nominati dal Comitato [redacted] interministeriale per la politica industriale (Cipi), col compito [redacted] designare il commissario e di controllarne l'attività.

La dc [redacted] è dichiarata [redacted] traria all'istituzione di un nuovo organo permanente.

Ieri si è parlato appunto [redacted] e rimane [redacted] decidere [redacted] nomina [redacted] parte [redacted] ministro [redacted] avvenire d'intesa (comunisti) o sentito (democristiani) il Cipi. Per risolvere questa e altre questioni minori è stato costituito un comitato ristretto che si riunirà oggi. Le conclusioni a cui [redacted] perverrà non [redacted] ranno, comunque, incluse nel decreto in [redacted] che dovrebbe decadere. [redacted] ne potrà invece tener conto in un prossimo decreto — un'ipotesi che «non è affatto esclusa», ha detto il dc Citaristi. r. c. a.

All'assemblea di ieri bilancio attivo per 544 milioni

Chiari e Forti dopo la bufera

Il risanamento finanziario favorito dall'ingresso di un socio americano - Fatturato e produttività in aumento - In Borsa il titolo sale

MILANO — [redacted] *utile di* [redacted] *milioni e un* [redacted] *di 60 lire per azione la Chiari e Forti, una delle principali aziende alimentari italiane, chiude definitivamente* [redacted] *periodo di crisi durato tre anni e provocato* [redacted] *un'accusa, risul*[redacted] *poi infondata, contro l'O*[redacted] *Topazio che costò circa 5 miliardi di perdita.*

Insieme [redacted] *il bilancio che si è chiuso al 30 giugno con una espansione* [redacted] *fatturato* [redacted] *71 a* [redacted] *miliardi e* [redacted] *netto miglioramento della gestione,* [redacted] *azionisti, riuniti ieri in assemblea, hanno anche ascoltato la relazione sull'andamento dei 4 mesi* [redacted] *ottobre scorso che conferma la ritrovata salute dell'azienda (utile operativo raddoppiato ed aumento* [redacted] *30% nel fatturato).*

«Tre anni fa — *spiega Enrico Chiari, presidente della società e azionista di maggioranza* — [redacted] una lira, pieni [redacted] debiti ma con dei buoni prodotti. Nonostante le precarie condizioni finanziarie il gruppo dirigente [redacted] ha fatto [redacted] scelta precisa [redacted] oggi [redacted] rivelata giusta: investire sui prodotti nella convinzione che solo [redacted] il [redacted] potuto poi trarre le risorse necessarie al riequilibrio finanziario del gruppo».

[redacted] *stato rimesso in moto il meccanismo produttivo e commerciale, quest'ultimo ad opera soprattutto dell'amministratore delegato Giulio Malgara, la società ha cercato* [redacted] *rinforzarsi finanziariamente con l'apporto, tra l'altro,* [redacted] *nuovo socio, l'americana Quaker Oats, una solidissima media azienda statunitense con interessi in Europa che ha sottoscritto un aumento di capitale della Chiari e Forti* [redacted] *2 a 2,7 miliardi acquisendo il 27% del capitale sociale, con* [redacted] *esborso di 1,5 miliardi circa.*

L'apporto dei nuovi fondi, le vendite di alcune attività superate, come i mulini, e il progressivo miglioramento della gestione hanno consentito il rapido abbattimento [redacted] *buona parte degli oneri finanziari. L'indebitamento a breve, infatti, è diminuito da circa 14 a circa 4 miliardi* [redacted] *lire riducendo drasticamente gli interessi che gravavano sui bilanci precedenti.*

Unico retaggio del passato è rimasto l'ammortamento di costi differiti degli esercizi precedenti, i cui oneri hanno sottratto oltre 800 milioni di utile netto all'ultimo bilancio.

I punti di forza dell'azienda, come risultano dal bilancio, sono il netto miglioramento del rapporto fra magazzino e fatturato (sceso dall' 11,5 al 7,35 per cento), del rapporto fra mezzi propri e immobilizzi, salito dal 39 al 49 per cento, e il considerevole recupero del fatturato pro-capite, salito da [redacted] *a* [redacted] *milioni.*

[redacted] *relazione, infine, si rileva il costante miglioramento delle posizioni sul mercato* [redacted] *prodotti della Chiari e Forti* [redacted] *nel settore degli olii (marchi Topazio e Cuore) passa* [redacted] *12 al 18 per cento circa e dal 25 al 37 per cento nel settore delle miscele per dolci.*

I rapporti fra il [redacted] *socio americano e i vecchi* [redacted] *sono, dice Enrico Chiari, eccellenti e sempre più stretti sia* [redacted] *piano finanziario che su quello* [redacted] *commerciale. In Borsa* [redacted] *«rinascita» della Chiari e Forti è stata più in parte anticipata con un progressivo* [redacted] *del titolo dalle 700-800 lire dei tempi* [redacted] *crisi alle quasi* [redacted] *attuali.* m. bo.

Gli Usa emettono buoni in marchi

Acquistabili da aziende e privati residenti in Germania

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno annunciato l'emissione di buoni del tesoro acquistabili solo in marchi tedeschi da aziende e privati residenti in Germania. I [redacted] raggiungeranno un massimo di tre miliardi di marchi, o un miliardo e [redacted] dollari. E' [redacted] prima volta che la tesoreria americana da un'emissione di valuta straniera, prelevando così un prestito non dai governi ma dal mercato dei capitali. Altri buoni del tesoro in franchi svizzeri e in yen giapponesi verranno emessi nelle prossime settimane. L'iniziativa fa parte del programma di rafforzamento del dollaro varato dal presidente Carter ad ottobre.

La Tesoreria ha precisato il motivo per cui i buoni sono acquistabili solo dai residenti nei paesi nella cui valuta vengono emessi. «Dovevamo evitare — ha detto un portavoce — che eventuali acquirenti vendessero dollari per procurarseli». Il portavoce si è detto certo della buona riuscita dell'iniziativa. «Prevediamo emissioni per l'equivalente di dieci miliardi di dollari complessivi», ha dichiarato. La durata dei buoni dovrebbe essere di quattro-cinque anni. Si considerano acquirenti certi le principali banche e assicurazioni tedesche.

L'annuncio è stato tempestivo, ed ha contribuito ad alleggerire l'impatto dell'aumento del costo della vita. Il ministero del Commercio ha dichiarato ieri che i prezzi a novembre sono ancora saliti. Il tasso d'inflazione si aggira sul 9,6% annuo, un terzo di più di quello che il presidente Carter vorrebbe. Le statistiche appena pubblicate dimostrano che dal '67 ad oggi tutto è raddoppiato. L'indice dei prezzi al consumo, fissato a 100 un decennio fa, ha toccato infatti quota 200.

Carter, che lunedì ha tenuto un discorso ai sindaci americani sulla riduzione [redacted] bilancio dello Stato, [redacted] che le misure [redacted] dei [redacted] e [redacted] restrizione del credito abbiano comunque un effetto anti-inflazionistico. Il presidente è disposto ad accettare un rallentamento della produzione industriale l'anno prossimo pur di stabilizzare l'economia.

Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che Carter ha in preparazione due nuove misure: il blocco dei salari di 700 mila statali nel '79 e una richiesta d'impegno a rispettare il limite del 5,5% d'incremento dei prezzi alle 500 maggiori società americane. Quest'ultima, ha precisato il portavoce, sarebbe una specie di lettera d'intenti che l'industria dovrebbe fornire [redacted] Casa Bianca.

Probabilmente il governo [redacted] rispetterà [redacted] scadenze

Il piano triennale va a rilento il punto più caldo resta il Sud

I partiti giudicano insufficienti i progetti alternativi a Gioia Tauro Altri nodi: la politica tributaria e le "compatibilità" previste dalla Cee

ROMA — *Il piano triennale* [redacted] *sarà pronto il 31 dicembre: al massimo entro quella* [redacted] *verrà definita* [redacted] *prima* [redacted] *contenente alcune direttive programmatiche «di largo respiro» e che indicherà una serie* [redacted] *«priorità» per l'occupazione e lo sviluppo del mezzogiorno.*

[redacted] *qu*[redacted] *l'impressione raccolta negli ambienti economici dei partiti* [redacted] *un mese dalla data indicata* [redacted] *governo (quello appunto del 31 dicembre) per* [redacted] *presentazione* [redacted] *documento programmatico per il triennio '79-'81. Anche se il ministro del bilancio Morlino sta lavorando a ritmo serrato, opinione prevalente fra i partiti della maggioranza è che difficilmente riuscirà «a fare* [redacted] *per la fine dell'anno,* [redacted] *i tempi strettissimi che* [redacted] *rimasti a* [redacted] *disposizione. Con tutta probabilità —* [redacted] *— il ministro del Bilancio «per non creare speranze che poi sarebbero disattese» farà il punto della situazione prima delle* [redacted] *Natale e renderà* [redacted] *noti i punti qualificanti del progetto in fase di elaborazione.*

In questi giorni, intanto, lo stesso Morlino ha intensificato i contatti [redacted] *gli esperti economici* [redacted] *partiti della maggioranza, con tutti i ministeri di spesa (per i quali, in questa occasione,* [redacted] *Bilancio funge da centro* [redacted] *coordinamento) e con* [redacted] *regioni. Con queste ultime gli incontri dovrebbero concludersi già nella prima settimana di dicembre.*

Ma a che punto è, in concreto, l'elaborazione del piano? Innanzitutto [redacted] *rilevato che il futuro della nostra economia* [redacted] *fortemente condizionato da* [redacted] *eventuale ingresso della lira nel* [redacted] *sistema monetario europeo: il piano triennale dovrà quindi tener* [redacted] *questo aspetto per le implicazioni di politica economica che deriveranno dalla necessità* [redacted] *tenere la lira entro una banda* [redacted] *parità prefissata rispetto alle altre monete. Ciò potrebbe infatti comportare* [redacted] *necessità, ad esempio di mi*[redacted] *deflazionistiche qualora si assistesse al crescere del divario fra* [redacted] *interesse italiani e stranieri. Problemi analoghi derivano dalla differenza dei tassi* [redacted] *sviluppo fra l'Italia e gli* [redacted] *paesi. Di qui la necessità, che verrà* [redacted] *collegata con particolare evidenza nel piano, di porre la nostra economia al passo con quelle degli altri paesi della comunità. Nel contempo* [redacted] *fondo del piano triennale sarà quello di creare* [redacted] *condizioni per uno sviluppo dell'occupazione e per la ripresa economica* [redacted] *Mezzogiorno.*

[redacted] *parte finanziaria del piano prenderà* [redacted] *base di partenza* [redacted] *piano Pandolfi, verificandone però* [redacted] *compatibilità* [redacted] *luce* [redacted] *decisioni che* [redacted] *prese nel vertice dei 9 capi* [redacted] *governo della comunità che* [redacted] *svolgerà a Bruxelles il* [redacted] *e* [redacted] *dicembre per decidere sullo Sme.*

Nel contempo il piano triennale, che sarà integrato dai diversi piani di settore — alcuni [redacted] *quali* [redacted] *già stati definiti — punterà* [redacted] *uno sviluppo equilibrato del territorio. Per questo il ministro del Bilancio Morlino sta lavorando* [redacted] *su una serie* [redacted] *ipotesi programmatiche in grado* [redacted] *trovare immediato riscontro a livello territoriale, valutando i campi* [redacted] *intervento di ciascuna regione.*

In avanzata fase di studio [redacted] *anche* [redacted] *questione* [redacted] *trasferimenti* [redacted] *risorse che arriveranno dalla comunità per i progetti ambiente,* [redacted] *quello, assai rilevante,* [redacted] *metanizzazione del Sud.* [redacted] *fase meno* [redacted] *è invece l'elaborazione dei progetti* [redacted] *investimenti «cantierabili» immediatamente.*

Tra l'altro, [redacted] *parte dei partiti* [redacted] *lamentata la carenza di sufficienti progetti per Gioia Tauro (il progetto per* [redacted] *costruzione di un laminatoio a freddo sarebbe «troppo poco»), per Napoli,* [redacted] *Sicilia e per la Sardegna.*

Altro punto sul quale i partiti hanno particolarmente insistito è quello della politica tributaria che al momento sarebbe ancora «carente».

Per l'inchiesta sui finanziamenti

Sir: [redacted] indagini ordinate dal giudice

ROMA — Un supplemento di perizia contabile è stato disposto dal giudice istruttore Antonio Alibrandi che [redacted] indagando sui finanziamenti ottenuti [redacted] Sir, di cui è amministratore delegato Nino Rovelli. Ieri il magistrato, alla presenza del pubblico ministero Luciano Infelisi e dei [redacted] Rovelli e degli altri implicati nel procedimento, ha c[redacted] nel [redacted] ufficio i periti, che [redacted] dal [redacted] scorso stanno conducendo un accertamento contabile, per sottoporre loro nuovi quesiti, concedendo [redacted] giorni per il deposito [redacted] relativa scritta.

Il giudice chiede agli esperti [redacted] accertare se sia stata rispettata la normativa in vigore nella concessione delle agevolazioni creditizie e contributive da parte di istituti di credito, della Cassa per il Mezzogiorno ed eventualmente delle Regioni Sicilia e Sardegna alle seguenti società per azioni del gruppo Sir-Rumianca: «Five Sud», «Sirosin», «Sarp» di Palermo, «Sirel», «Sardoil». Le agevolazioni finanziarie riguardano la costruzione [redacted] stabilimenti a Battipaglia, a Sant'Eufemia, in Sardegna e in Sicilia.

I periti dovranno anche [redacted] gli impianti [redacted] possiedono le caratteristiche [redacted] presenti dai competenti organi statali e [redacted] istituti di credito che hann[redacted] il finanziamento e [redacted] pubblici che hanno erogato il contributo in conto capitale: ciò sulla base dei collaudi eseguiti nell'interesse di detti istituti ed enti».

Alibrandi vuole [redacted] sapere «se le somme erogate dagli istituti di credito [redacted] e dagli altri enti pubblici corrispondano effettivamente all'onere degli impianti realizzati».

Il giudice [redacted] che «il collegio dovrà costantemente informarlo in ordine [redacted] operazioni peritali da [redacted] compiute; ciò anche al fine, nell'eventualità [redacted] riscontro [redacted] anomalie o differenze rispetto alle prescrizioni o nel [redacted] di opere non conformi al [redacted] seguimento dei risultati prescritti, di assicurare [redacted] tutela dei diritti di difesa dei soggetti — allo stato [redacted] imputati [redacted] indiziati — che potrebbero essere interessati».

Nell'inchiesta, oltre a Rovelli, [redacted] imputate altre nove persone, mentre una cinquantina hanno ricevuto [redacted] comunicazione giudiziaria. I reati per i quali si procede sono quelli di truffa aggravata e continuata e di false comunicazioni [redacted] soci.

Si estendono i recuperi: +1,10%

Occhi puntati sui titoli del gruppo Bonomi-Invest

Base 1938 = 1

MILANO — L'andamento più calmo delle Fiat [redacted] raffreddato un poco le iniziative che, in apertura, hanno interessato pochi titoli, [redacted] cui quelli del gruppo Invest, le Bastogi e le Beni Stabili. Solo nel finale la domanda si è allargata anche ad altri valori, tra i quali le Viscosa ed i titoli [redacted] Partecipazioni Statali, mentre le Fiat hanno mantenuto un andamento molto irregolare e sono terminate con flessioni dell'1,4 per cento con il titolo privilegiato e dello 0,7 per cento con il titolo ordinario e con le Ifi priv.

[redacted] listino si sono posti in evidenza i titoli del gruppo Invest con le due BII, che hanno recuperato il 10 per cento dopo che il titolo privilegiato è stato rinviato per rialzi superiori al 20 per cento.

Ancora richieste le Saffa (+ 6,2%) e in recupero le Mira Lanza (+ 3,5%) [redacted] le Invest (+ 2,3%). In tensione le Bastogi e le Beni Stabili (+ 9%) e migliori le Chiari e Forti (+ 5,6%), Finsider (+ 4,8%), Broggi Izar (+ 3,8%), Rina[redacted] (+ 3,0%), Iniziativa Edilizia ed Italsider (+ 3,4%) e Worthington (+ 3%). Con progressi superiori [redacted] 2% sono seguite le due Lepetit, Dalmine, Tecnomasio, Standa e Ifil.

In assestamento le [redacted] priv. (— 3,3%) [redacted] Magona (— 2,2%).

L'indice è salito da 39,96 a 40,40 [redacted] guadagno dell'1,10%.

"Ristretto" [redacted] Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura: prezzo di chiamata 4200, quantitativi trattati [redacted]; Banca Popolare di Novara: prezzo di chiamata 29.200; quantitativi trattati 900.

Titoli non quotati

Prezzi fatti (tra parentesi i quantitativi trattati): Usa 5790 (30); Cent 800 off (1500); Cct VI 1/8/80 12,70% 100,65 off (20.000.000).

Prezzi di domanda e offerta. Banca Toscana 1450 dom. 1480 off; Gemina 350 dom. 440 off; Fingest 1180 dom. 1380 off; Setemer 1650 dom. B.t.p. 78/83 12% 97,55 dom.; Banca d'America & d'Italia 2800 off.

La Fiat smentisce l'acconto di[redacted]endo

TORINO — L'ufficio [redacted] della Fiat, in un comunicato emesso ieri, afferma che sono destituite di fondamento le notizie riportate in questi giorni da alcuni organi di stampa relative alla distribuzione di un acconto dividendo, come altre riguardanti operazioni sul capitale sociale connessi con gli scorpori programmati.

«Non è mai accaduto — rileva ancora il comunicato dell'azienda — che la società non abbia tempestivamente informato il suo azionariato, le categorie professionali e la stampa in merito a notizie importanti riguardanti la gestione della società stessa».

In questi ultimi giorni sui titoli del gruppo erano state impostate [redacted] iniziative speculative sulla scorta di illazioni secondo le quali la società avrebbe potuto distribuire un acconto dividendo. Negli ambienti borsistici erano inoltre state avanzate illazioni anche in merito a possibili aumenti di capitale da parte della Fiat, in considerazione delle operazioni di ristrutturazioni che prevedono lo scorporo della Fiat autoveicoli e la costituzione della Holding.

Su queste presunte operazioni sono state impostate una serie di iniziative che hanno portato la quotazione del titolo da 2880 di venerdì scorso sino ad un massimo di 2890 per ridiscendere oggi a 2839. Identico comportamento hanno avuto altri valori del gruppo tra cui le Fiat priv., che sono salite sino a 2222, le Ifi privilegiate e le Ifil.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	28-11	Variaz.	Titoli	28-11	Variaz.
VALORI DI STATO			OO.PP.1.5t. 6% IV	71,70	—
Rendita 5%	72,10	—	" " 7% IV	71,35	
" cont.	72	—	" Ann. 6% '66	62	
Red. 3½% '34	—	—	" " 7% 72 I	64,70	+ 0,25
Pr. ricost. 3½%	[redacted]	—	" Aut. 7% II	63,20	
" cont.	90,30		FF SS. 6% '67	74,60	— 0,20
" 5%	90,10		" 7% '72 II	71,50	
" cont.	96	—	AFS 7% '70	73	
Pr. Red. 5% Tr.	91,10		F S A. 6% Sp VIII	71,40	+ 0,30
" cont.	91		" 7% II	72	
Riforma fond. 5%			ICIPU vent. 6%	77,45	
" cont.			" " 7% I	72,50	—
Pr. Red. 5% '74	94,50		Imi XXVI 6%	74,50	— 0,10
" cont.	94,40	—	" XXIX 7%	78,70	— 0,70
Pr. Ed. [redacted] 5½% '67	87,60		" XXXIII 7%	70,475	—
" cont.	87,50		Imi spec. 6,50% '84	85,50	
" 5½% '68	74,70		Invelmer 5,50 '61 8ª	—	
" cont.	75,60		" 6% '64 9ª	96,70	
" 5½% '69	76,10		" 7% '71 19ª	60,25	
" cont.	76		Torino Aem 5,50 '60	77	
" 6% '70	81,60		Torino Aem 5,50 '62	77	
" cont.	81,50		S. Paolo 5%	85	
" 6% '71	80,10		" " conv. 6%	70,20	+ 0,55
" cont.	80		S. Paolo 6%	66,10	+ 0,50
" 6% '72	79,10		" O P 6%	64,20	— 0,60
" cont.	79		" " 6%	64,20	— 0,60
" 9% '79/'80	99,10		Banco Napoli 6%	69	
Cer.C. T. 5,30% '78			Banco Sicilia 6%	81	
Cer.C. T. 5,30% '79	100		M C C 7% '71/'79	99,10	
B.T.N. 5% 1979	—		Cr I Sar '67 6%	64,60	
" 5½% '79	99,25		" " '70 7%	64,10	
" " '80	95,20		Cassa R P L 6%	63,40	—
" " '82	91,20		M. Paschi 8%	95	
B.T.O. 7% 1978			F. Piem V A 6%	69,90	
B.T.O. 9% 1979 I	99,70		Fiat 5,50% '60	95,50	
B.T.O. 9% 1979 II	97,70		Olivetti '62 5,50 2ª	92	— 0,50
B.T.O. 9% 1980	99,70		Cotoni 5,50% '67	93,60	
B.T.O. 10% 1981	99,15	+ 0,15	Viscosa 6% '68	96,10	
OBBLIGAZIONI			Rumianca 5,50 '62	85	
ENEL 6% '86 II	77	— [redacted]	Vineril 7% '59 II	94	
" " '89 II	71,05		Riv 5,50%	70	
" 7% '73	70,60	—	Lancia 5,50% '62	89	
Enel 74 indicizz.	122,50	+ 0,80	Tor. Sav [redacted]	87,50	—
I.R.I. 5% '85	55,50	—	**OBBLIG. CONVERTIBILI**		
Autostrade 6% '89	71,05		Rinascente 6%	67,50	—
" 7% '72	79	— 0,20	Mediob. Fina. 7%	108,50	—
OO.PP. 6%	63,40	+ 0,20	" Sip 7%	74	—
" 7%	63,40	+ 0,15	" S.Visc. 7%	81,50	—
			Liquigas 7½% '70	35	—
			Imi [redacted] 7% 73-88	80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 27-11	28-11	Esportazione (Milano) 27-11	28-11	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 27-11	28-11
Dollaro	850	850	852,70	851,70	852,75	851,25
Doll. can.	700	700	724,15	723,50	724,175	724
Fr. svizzero	480	490	488,75	490,01	488,80	490,415
Corona dan.	154	154	159,44	159,37	159,445	159,38
Cor. norv.	159	159	165,84	165,68	165,865	165,715
Cor. svedese	183	183	192,52	192,04	192,56	192,14
Fiorino	400	400	406,67	406,56	406,785	406,695
Franco belga	27	27	28,025	27,975	28,036	28,017
Fr. francese	191	191	192,29	192,43	192,335	192,45
Sterlina	1651	1651	1652,30	1654,80	1652,65	1654,40
Marco	435	435	441,12	441,05	441,195	441,235
Scellino	60	60	60,24	60,18	60,262	60,245
Escudo	14	14	18,10	18,10	18,13	18,10
Peseta	11,10	11,10	11,923	11,917	11,924	11,916
Yen	4,10	4,10	4,331	4,326	4,332	4,325
Dinaro gr.	18	18	—	—	—	—
Dinaro picc.	16	16	—	—	—	—
Dracma gr.	18,40	18,40	—	—	—	—
Dracma picc.	16,50	16,50	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	28-11	27-11
Londra	195,75	198 —
Zurigo	196,75	199 —
Parigi	199,63	202,02
New York	201,97	203,87
Milano (lire per grammo)	5450	5550
Hong Kong	198,20	200,50

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 28-11		Riv. Estes.	
Amicalia	doll.	2,52	—
Capital Italia	"	10,24	—
Fonditalia	"	9,86	—
Interfund	"	11,44	
Int. S. Fund	"	6,30	
Italamerica	"	9,03	9,57
Italfortune	"	8,05	8,53
Italunion	"	7,31	7,96
Mediol. Sal.	"	10,86	11,36
Rominvest	"	11,25	12,15
Tre R	lire	[illegible]	—
Eur '68	Dr. sv.	[illegible]	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	28-11	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	2606	+ 6
Bonifiche Ferr.	4750	+ 35
Chiari & Forti	1975	+ 105
Eridania	2094	8
Gio. Buton	3398	1
Ausil. Vit.	5700	—
Ifip	2350	— 1
H. Zucchi	90	—
" " pr.		
Sermide ord.	70	+ 5
Sermide priv.	71	+ 6
Sermide risp.	95	+ 1,75
ASSICURATIVI		
Alleanza	12840	+ 300
Assicur.	22500	+ 160
Ausonia	1250	+ 15
Boaring	1600	
Ass. Mil.	7400	+ 570
Ass. Mil. pr.	5150	+ 90
Latina	675	+ 14
Latina pr.	355	+ 14
Firs	3100	+ 11
Generali	35750	+ 250
Italia Ass.	10240	+ 110
Abeille	6480	— 20
Fond. Inc.	5780	+ 35
Fond. Vita	13550	+ 40
Ras	53000	+ 405
S A I	4350	
Toro Ass.	5710	+ 60
Toro Ass. pr.	3030	—
BANCARI		
B. Comm. Ital.	6140	— 10
Banco Roma	6721	+ 1
Banco Lariano	3015	— 15
Credito It.	1290	—
Cred. Varesino	2790	+ 75
Interbanca pr.	9750	+ 50
Mediobanca	13670	+ 470
CARTARI - EDITOR.		
Binda	710	+ 30
Burgo ord.	4870	+ 90
Burgo pr.	5000	+ 90
De Medici	190	—

Titoli	28-11	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr	1490	+ 19
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	577,50	+ 1,50
Cer. Pozzi	55	+ 0,25
Ferroli	656	+ 1
Eternit pref	711	—
Italcementi	22450	+ 140
Ginori	—	—
Unicem	4455	+ 15
CHIMICI		
Anic	31	+ 1
Brioschi	10000	+ 50
Caffaro	246	— 1,50
C. Erba	965	+ 5
Carlo Erba pr.	598	+ 11
Italgas	770	+ 10
Lepetit	13380	+ 350
Lepetit pr.	12100	+ 250
Liquigas	31	+ 0,50
Liquigas priv.	30	+ 0,25
Liquigas risp.	22,75	+ 1,75
Mira L.	10500	+ 650
Montedison S.	—	
Montedison C	176	—
Napoletana Gas	207	—
Perlier	492	— 5
Pennitalia	350	—
Pierrel	587,50	— 2,50
Rumianca	1004	—
Saffa	4780	+ 280
Saffa risp.	3600	+ 100
Siossigeno	7151	+ 1
COMMERCIO		
Rinasc.	59	+ 2
Rinasc. pr.	49,50	+ 0,25
Silos Genova	1680	+ 30
Standa	1700	+ 40
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1310	+ 25
Ausiliare	1360	—
Aut. To-Mi	420	— 11
Italcable	2900	— 2
N.A.I.	315	— 3
N. Milano	344	— 1
Sip	1434	— 1

Titoli	28-11	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	525	+ 5
Marelli E.	126,50	— 2,50
Superplie	4095	— 15
Tecnomasio	333	+ 8
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1070	—
Agricola fin.	1400	+ 20
Bastogi	330	+ 43
Bonif. Siele	4020	+ 20
Breda finanziaria	1355	+ 15
Centrale	4330	+ 30
Finmare	100,25	+ 0,25
Finsider	132,25	+ 5,25
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	840	+ 4
G.I.M.	1890	+ 34
IFI priv.	2431	— 17
Ifil	4010	+ 70
Invest	1540	+ 15
Mittel	884	— 1
Partec. Finanz.	1540	—
Pirelli & C.	1879	+ 2
Pirelli SpA	915	+ 15
Profing	430	— 5
Rejna Finanz.	5120	+ 60
Serina	900	—
S.M.E.	1030	+ 70
SMI Metalli	1090	—
STET	1715	+ 21
IMMOBILIARI		
Aedes	1325	+ 15
B.I.I.	474	+ 40
B.I.I. priv.	235	+ 21
Beni Stab.	4199	+ 549
Cogo	885	+ 15
Condotte Acqua	299,50	+ 0,50
De Angeli Frua	4510	— 1
Fioret	3040	+ 50
Gen. Imm. Roma	71,50	+ 0,50
Iniziativa Ed.	4090	+ 40
Isvim	1795	+ 5
Milano Centrale	17450	— 150
Risanamento	1360	+ 30
[redacted]	652	+ 4
Trenno	4350	+ 80
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	2839	— 21
Fiat priv.	2190	— 37

[redacted]	28-11	Variaz.
Fr. Tosi	10700	+ 100
Gilardini	3426	— 34
Nebiolo	—	—
Olivetti	1069	+ 30
Olivetti pr.	1285	+ 15
Westingh.	9200	+ 200
Worthington	1394	+ 100
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Broggi Iz.	480	+ 25
Dalmine	230	+ 7
Falck ord.	2400	— 10
Falck pr.	2190	— 75
Ilva-Viola	1730	+ 10
Italsider	266	+ 10
Magona	2300	— 50
Ferriusola	1460	+ 1
Terni	—	—
Trafilerie	405	—
TESSILI		
Centenari	43,50	+ 1,50
Cantoni	3530	+ 80
Cucirini	2550	+ 45
Cascami Seta	4230	— 10
Fisac	1750	— 2
Linificio	549	— 5
Marzotto pr.	1120	—
Montefibre	—	—
Montefibre priv	—	—
Olcese	42	—
Rotondi	12400	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	845	+ 29
Snia Visc. pr.	490	+ 8
Un. Manif.	7750	+ 150
DIVERSI		
De Ferrari	1344	— 1
Acqua mar.	666	+ 3
Calzatur. Varese	3300	— 10
Ciga	930	+ 6
Cir	1000	—
Pacchetti	38	+ 0,50
Rejna	4930	+ 300
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	375	+ 1

LE AZIONI A TORINO

Titoli	28-11	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	2090	—
Romana Zuccheri	109	—
Florio	240	—
Alivar	2460	—
[redacted] ED ESTRATTIVI		
[redacted]	855	—
Talco & Grafite	[redacted]	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	432	+ 17
N.A.I.	220	— 1
Torino-Nord	100	—
SIP	1433	+ 5
Italcable	1900	—
Alitalia	1230	—
IMMOBILIARI		
Parco	151	+ 3
Risanamento	3375	
Beni Stabili	4200	+ 300
B.I.I.	370	—
B.I.I. priv.	210	
Immobiliare Roma	73	+ 1
Imm. Agr. Vittoria	5700	—
I.P.I.	1775	—
Invim	1755	—
CHIMICI		
Montedison	177	+ 1,25
Liquigas	31,50	—

Titoli	28-11	Variaz.
Liquigas priv.	31	—
Liquigas risp.	21	—
SAFFA	4775	+ 300
Saffa risp.	3405	—
SAIAG	1346	—
Schiapparelli	845	+ 25
Paramatti	990	—
Mira Lanza	10880	+ 350
ANIC	30	
Rumianca	1045	—
Italgas	767	+ 10
Pierrel	540	—
FINANZIARI [redacted]		
Interbanca	9700	+ 100
Mediobanca	13700	+ 600
Comit	1400	—
Banco Roma	6800	—
Credito It.	1285	— 15
La Centrale	4450	+ 100
S.M.E.	1030	+ 30
STET	1722	+ 9
Finsider	128	+ 5
Piemonte Finanz.	1600	—
Invest	1530	—
Mittel	900	
Bastogi	332	+ 42
IFI priv.	2430	— 30
Pirelli & C	1850	—
Pirelli Spa	920	+ 10
GIM	1960	+ 110
IfI	4050	—
SAROM	950	—
Assicur. Toro	5670	—

Titoli	28-11	Variaz.
Assic. Toro pr.	3048	+ 41
Generali	35450	+ 50
S.A.I.	4575	—
RAS	55800	—
Ass. Milano	6473	—
" " priv.	3030	—
Latina	685	—
Latina priv.	345	—
METALMECCANICI		
Fornara	172,50	—
Westinghouse	9100	—
Nebiolo	—	—
Italsider	280	—
Dalmine	230	—
Olivetti	1065	+ 7
" priv.	1290	—
FIAT	2833	— 17
" priv.	2194	— 25
Terni	—	—
E. Marelli	230	—
Magneti Marelli	520	—
Metall. Ital.	2090	+ 40
Castagnetti	940	— 20
Gilardini	3430	—
Graziano	1204	— 2
TESSILI		
Cot. Cantoni	3305	—
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1125	—
Borgosesia	3550	+ 15
[redacted] risp.	1430	—

Titoli	28-11	Variaz.
Viscosa	840	+ 30
" priv.	480	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	303	—
Burgo ord.	5010	—
" priv.	4850	—
Pacchetti	38	—
CIR	[redacted]	—
Acqua Potabile	630	—
Acqua Roma	300	—
Eternit	600	—
Eternit pref.	475	—
Mazzonis	54,50	+ 1
" priv.	47,50	—
Ciga	915	—
Ceramica Pozzi	50	—
Unicem	4520	+ 35
Silos	[redacted]	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	73	—
G.I.M. 6% 73/88	77,50	—
Pirelli 5%	74	— 1
M. Pirelli 7% 73	109,50	—
M.C.E. 7% 73/88	75,50	—
M. Visc. 7% 73/88	61,60	—
M.S. Spirito 7% 73	58,60	—
M. Fibre 7% 73/88	75,60	—
Metalli 6% 73/88	77,50	—
Liquigas 7,50% 70	35,50	—
Liquigas 7,50% 71	[redacted]	—
Liquigas 7,50% 72	[redacted]	—
Liquigas 7% 73/83		—
Ifi Stet 7% 73/88	80,20	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 27-11	28-11	Francoforte (in marchi) 27-11	28-11	Londra (per sterlina) 27-11	28-11	Parigi (in fr. fr.) 27-11	28-11
Dollaro	1,7430-1,7445	1,7385-1,7400	1,9315-1,9330	1,9285-1,9295	1,9430-1,9440	1,9485-1,9495	4,4380-4,4400	4,42100-4,43100
Franco svizzero	—	—	110,70-110,95*	110,85-111,15*	3,3790-3,3810	3,3745-3,3805	253,75-254,25*	253,200-253,700*
Franco francese	39,292-39,344*	39,281-39,342*	43,55-43,65*	43,60-43,70*	8,5850-8,5950	[illegible]-8,6030	—	—
Marco	90,194-90,319*	90,056-90,181*	—	—	3,7400-3,7460	3,7480-3,7540	229,25-229,75*	229,100-229,600*
Sterlina	3,3764-3,3782	3,3792-3,3835	3,736-3,746	3,741	—	—	8,5840-8,6040	8,5964-8,6165
Yen	0,8840-0,8862*	0,8831-0,8845*	0,9905-0,9925*	—	381-381,85	382,60-382,30	2,2495-2,2545	2,2488-2,2515
Lira	0,2045-0,2048*	0,2041-0,2043*	2,263-2,279*	—	1640,1-1649	1643,5-1653,7	5,1930-5,2010**	5,1903-5,2109**

* per cento unità ** per mille unità

Solo questi orologiai-gioiellieri, tra i migliori, possono offrirVi gli orologi

BAUME & MERCIER
GENEVE 1830

ABRUZZI
ORTONA
CARDONE
Corso Vitt. Emanuele, ■
PESCARA
CAPOSENO ■ ■.
Via Firenze, 202-204
TERAMO
D'ANTONIO UBALDO & F.LLI
Corso San Giorgio, 124

CALABRIA
CATANZARO
CACCAVARI GIOVANNI
Corso Mazzini, 2
CORIGLIANO SCALO
VENNARI
Via Nazionale, 107
COSENZA
ALLEGRINI
Corso Mazzini, ■
LAMEZIA T■
CAPUTO
Corso ■ ■, 16-26
MIRTO CROSIA
VENNARI
Via Nazionale, ■
■ MAMERTINA
FRISINA REMO & FIGLI
Corso Vitt. Eman. 82-84
REGGIO CALABRIA
■INA
Corso Vitt. Emanuele, 107
ROSSANO SCALO
BRUNETTI
■ ■

CAMPANIA
AVELLINO
BARRACANO
Corso Europa, 2
BENEVENTO
ORZELLECA
Piazza Orsini, ■
CASERTA
BASILE TRONCO
Via Mazzini, 60
CASTELLAMARE DI STABIA
De MEO
Piazza 4 Novembre, 2/B
MERCATO S. SEVERINO
SESSA
Corso ■, 103
NAPOLI
ERRICO
Via K■, 3
MONETTI ■
Via del Mille, 12
MONETTI
■ S. Brigida, 60
PEREZ ARMANDO
Corso Umberto 1, 337
FRATELLI RUSSO S.n.c.
Via Nisco, 4
TRUCCHI
Piazza Trieste Trento, 49
SALERNO
FARINA
Via Mercanti, ■
ROCCO MARIA FARINA
Via dei Principati, ■
SANTA M■ CAPUA VETERE
VECCIA
Via Mazzocchi, 171
SORRENTO
LA BOTTEGA del GIOIELLO
Corso Italia, 179-181
TORRE ANNUNZIATA
BABUSCIO
Corso ■ Emanuele III, ■
TORRE D■ GRECO
ALTIERI
Via Roma, 8

EMILIA ROMAGNA
BAGNACAVALLO
POGGI POLLINI
Via Mazzini, 14
BOLOGNA
CAROBBIO
Via Orefici, 1
LES DIAMANTS
Piazza Cavour, 5/A
FONTANA ■
Via Rizzoli, 38
GIORI S.p.a.
Galleria Cavour, 1
GIROTTI
Via A. Costa, 9
VERONESI GIULIO SpA
Piazza Re Enzo, 1-G
■ONDENO
GUBERTI
Piazza A. Corta, 14
CARPI
ALLEGRETTI
Piazza Martiri, 48
CATTOLICA
PESARESI
Via Bovio, 4
CESENA
COMANDINI DI VALDUCCI
Corso Mazzini, 6
FAENZA
MELANDRI
Corso Mazzini, ■
FERRARA
SCAVRONI
Via Garibaldi, 17
FIDENZA
DEMALDE
■ Berenini, 25
FIORENZUOLA D'ARDA
PISATI
■ Garibaldi, 114
FORLI
RICCI CAMILLO
Piazza A. Saffi, ■
IMOLA
LANZONI
Via Emilia, 222
LUGO (RA)
POGGI POLLINI E ■
Loggia Pavaglioni, 14
MILANO MARITTIMA
■ ORAFA DI CASALI
Via Matteotti, 35
MODENA
MONTECCHI ■
Via F. Selmi, 92
MOLINELLA
ZARRI
Via Mazzini, ■
PARMA
BRAGLIA
Via Macedonio Melloni, 5/A
F.LLI FONTANA
Piazza Steccata, ■
LONGINOTTI
Via della Repubblica, 2
PIACENZA
DALLA VALLE
Corso Vitt. Emanuele, 65-67
RAVENNA
ANCARANI
■ Matteotti, 23
REGGIO EMILIA
CAMPARINI
Via Emilia S. Pietro, 25
SECCHI SERGIO
Galleria S. Rocco, 8 F
RICCIONE
BARTORELLI
Viale Dante, 53
TAMBURINI GIORGIO
Viale Dante, 245
RIMINI
BRIOLI
Corso d'Augusto, 140
SALSOMAGGIORE TERME
PESCHIERA
Via Copelli, 8
S. GIOVANNI IN PERSICETO
SERRA MARIA
Corso Italia, 112 A
REPUBBLICA DI SAN MARINO
ARZILLI
Via Donna Felicissima, 1
SASSUOLO
FERRETTI
Piazza Garibaldi, 3

FRIULI VENEZIA GIULIA
PORDENONE
TOFFOLON
Corso Vitt. Emanuele, 34
TRIESTE
ANNICHIARICO
Via Carducci, 16
CREVATIN
Piazza Cav■, 7
MARZARI
Via Roma, 3
■E
BATTILANA & FIGLIO
Via Rialto, 6
CROATTO WALTER
Via delle Erbe, 7
Via Mercato Vecchio, 11

LAZIO
ANZIO (Roma)
■ MARGHERITA
Piazza Pia, 27
CIVITAVECCHIA
OROLOGERIA SVIZZERA
di A.C. MANDRICI
Via Risorgimento, 4
FORMIA
FRANZINI
Via Vitruvio, 85-87
FRASCATI
VIOLETTI
Piazza S. Pietro, 13
FROSINONE
GIOIE DI LARETTI
Corso ■ Repubblica, 24
LATINA
BRUSAPORCI
Via Eugenio di Savoia, 30
OSTIA LIDO
BUTINI
Via P. Orlando, 17
BUTINI CARLO
Via dei Misenati, ■
ROMA
ALFONSI GALLO
Via Muratte, 81
ANNIBALI
Via Viminale, 12-14
ANSUINI
Corso Vitt. Emanuele II°, 151
BALUARDI
Via Alessandria, 99
BELLORI
Via Circonvallazione Ostiense, 343
BENVENUTI
Viale delle Provincie, 31-33
BOCCATONDA
Via Cassiina, 415
ANASTASIA BOGGIO
Via Paolucci de Calboli, 5
■ GIORGIO
Via Dancalia, 25
BONGARZONE BRUNO
Via R. Fucini, 118
BUZZETTI
Via ■ Corso, ■
COEN FULVIO
Via Regina Margherita, ■
CRISTILLI
Viale Parioli, ■
DE DOMINICIS
Via Eman. Filiberto, 267-269
DE STEFANO
Via Tuscolana, ■
DUCA
Via Vigna Stelluti, 151
GIORGETTI ALDO
Via della Vite, 39 A
LA MERIDIANA
Via Sina, 30-34
MARTINI
Via Frattina, ■
MERCATILI
Via Prenestina, 282
MONETTI
Via della Convertite, 15
PAVIA
Via ■, 29-31
RATTA
Via Tomacelli, ■
RATTA
Via Veneto, 134
■ & C.
Via del Corso, 144
SCOPPA
Via Marsulana, 32
■ ■ HOLZBERG
Via Veneto, 185-187
TARASCIO RAGUSA
Via S. Giov. Laterano, 76-78
TARQUINIA
FEDERICI
Via Umberto 1°, 28

LIGURIA
ARENZANO
SEVERI
■ S.M ■ 38/40 R
CHIAVARI
LUCCHETTI LUIGI
Via Martiri della Liberazione, 54
FINALE LIGURE
BRAGAGNI
Via Drione, 26
GENOVA
BARACCHI
Corso ■ Ayres, 144-146
CASTELLO
Via ■ Settembre, 81-83
DEFILLA
Via XX Settembre, 192 R
DEGOLA
Via S. Luca, 4-1
MONTRES & BIJOUX
Piazza de Ferrari 3 R
PUPPO
Via Sestri 212 R
TONEATTO
V. Galata 93/R
IMPERIA ■
BERIO
Via Bontempi, ■
LA SPEZIA
MONTRES & BIJOUX
DI GIORGINI
Via Chiodo, 27
■
BOUTIQUE DEL GIOIELLO
di D'ORSI
Via Garibaldi, 59
RAPALLO
COLOMBO PASSONI
Corso Matteotti
Galleria Raggio, 2
SANREMO
LA GERBA D'ORO
Via Roma, 92
RAMBALDI
Via Palazzo, 78
SARZANA
RIZZUTO
Via Landinelli, 60
SAVONA
DELFINO
Via Paleocapa, 73
SESTRI LEVANTE
RONZONI
Corso Colombo, 26
VENTIMIGLIA
EDMONDO
Via C■, 28 E

LOMBARDIA
BERGAMO
BREDA
Via Tiraboschi, 91
RECALCATI F.LLI
Via S. Orsola, 6
BESOZZO-VARESE
EREDI SOMA
Via XXV Aprile, 49
BORMIO
VALGOI
■ ■, 59
BOVISIO MASCIAGO
SORDI
Piazza Anselmo, 49, ■
BRESCIA
FASOLI s.a.s.
Piazza della Loggia, 9/10
SALERI
C. Martiri della Libertà, 86
BUSTO ARSIZIO
CECCUZZI
Piazza S. Giovanni 6/8
FANT
Via S. ■, 4
CINISELLO BALSAMO
MARCANTE
Via Liberta, ■
COMO
FASOLA
Via Garibaldi, 9
GABAGLIO
Via Albertolli, 6
CREMA
NAVA
Via Mazzini, 67
CREMONA
BERNUZZI
Piazza Cavour, 4
DARFO
PELATI
Corso E. Lapetit, 67
■
GOTTARDI
Via Dante, 60
FINO MORNASCO
TAINI LUIGI
■ ■, ■
GALLARATE
ZARO
Corso Italia, 10
LECCO
DE PASCALIS
Via Mascari, 73
REGONDI
Via Cavour, 80
LEGNANO
BOLCHINI di A. COSTA
Largo Soprio, 2
LISSONE
CARABELLI
Via Carducci, 4
LIVIGNO
FABBRINI
Via Bondio, ■
LODI
PRESAZZI
Piazza Vittoria, 8
LUINO
GALLOTTI
■ Vitt. ■, 60
MAGENTA
PANZERI
■ Roma, ■
■
CHUCA DI TOSONI
Corso Umberto 1°, ■
■EDA
BUZZI
Via Matteotti, 71
- JUNIOR B -
Via Indipendenza, ■
MELEGNANO
GABOARDI
Via Matteoni, 5
MILANO
BIANCHI
Via Lorentaggio, 47
BOERCI
Via Carabelli, 16
BUGADA
Corso Magenta, 12
CALDERONI LINO
Via Arcivescovado, 1
CERIANI
Via Imbonati, 7
■ ALDO
■ Orefici, 18
CITTERIO LIVIO
Via Fontana, 3
CIVASCHI
Piazza Tricolore, 4
CODARI
Via Amoretti, ■
CREA
V.G. Govone, 26
CRONOS DI A. FIUMI
Via Manzoni, 39
DE PALMA BIANCHI
Via Lorenteggio, 47
FALLIVA
Corso Magenta, ■
FUGAZZI
Foro Bonaparte, 69
FUGAZZI M
■ Mazzini, ■
GIOIELLERIA DEL ■
PORTA ROMANA
Corso Porta Romana, 52
Gioielleria
del CORSO VERCELLI
Corso Vercelli, ■
GOBBI FRANCO
Corso Vitt. Emanuele, 15
MAGNANI
Via Umbria, ■
MANTICA F.LLI
Corso Buenos Ayres, 16
MEDINI
Piazza Duomo, 17
NIVAL
Via Cardinal Federico, 1
PISA
Via Monte ■, ■
PISA FLORIA
Corso ■, ■
SCARIONI DI PERVERSI
Corso S. Gottardo, 34
SCAVIA
Corso 22 Marzo, 29
SPALLANZANI
■ Matteotti, 7
TAINI F.LLI
Via Cuneo, 5
TRITTICO GIOIELLI
Via Procaccini, 54
■ ROMOLO S.p.A.
Piazza Duomo, 19
MONZA
VIGANONI
Via Italia, 24/B
MORTARA
MORETTA
Corso Garibaldi, 104
OGGIONO
FASOLI di MARIANI
■ 10 Maggio, 75
PADERNO D'ADDA
GRIMOLDI
Via A. Volta, 3
PAVIA
REDAELLI ALESSANDRO
Via Strada Nuova, ■
RHO
CAMPOMINOSI
Corso Garibaldi, 41
ROVATO
LAMPERTI
Galleria Centrale, ■
SALO
TRANQUILLI RENATO
Via S. Carlo, 56
SARONNO
RAMPOLDI
Corso Italia, ■
SEGRATE
MULAZZI
Via Roma, 30
SESTO SAN ■
SCOTTI
Via XX Settembre, ■
SIRMIONE
UNIO PAOLO
Via Vitt. Emanuele, 48
SONDRIO
FOLINI
Gall. XXV Aprile, 1
VALMADRERA
COLOMBO
Via Roma, ■
VARESE
MARELLI
Piazza XX Settembre, 3
OSSOLA
Corso Roma, 19
RIGAMONTI
Corso Matteotti, ■
VIGEVANO
CORSINI E DE LENART
Piazza Ducale, ■
VOGHERA
PATRUCCO
Via Emilia, 63

LUCANIA
MATERA
LATORRE
Via XII Settembre, 26
POTENZA
TOMASCO ELIA
Via Pretoria, 39

MARCHE
ANCONA
SISTI WARGAS
Corso ■, 39
ASCOLI PIC■
VENTURINI
Piazza ■ Popolo
ANDRIA
CHIEPPA
Via Bovio, 26
BARI
MOSSA
Via Sparano, 70
BARLETTA
MONTRES & BIJOUX
DI FRANCO BONADIES
Via B■, 2
FASANO
ARGESE ■
Corso Vitt. Emanuele, 41/43
FOGGIA
POLIGNONE DONATO
Corso Vitt. Emanuele, ■
GRAVINA
PATERNOSTER
Piazza Scacchi, 52
TARANTO
■PA DONATO
Via XX Settembre, 2 B

SARDEGNA
CAGLIARI
Gioielleria FLORIS CORONEO
Via Dante, 92/A
ORISTANO
Gioielleria LACCU
Corso Umberto, ■
SASSARI
Gioielleria CHIARELLA
Via del Carmine, 8/B

SICILIA
ACIREALE
CA■■IO & MUSMECI
Via Davi, 32
AGRIGENTO
LUPARELLO
Via Atenea, 66
CANICATTI
MARTINES
Piazza 4 N■, 13
CATANIA
DI STEFANO ROBERTO
& FIGLI
Via Etnea, ■
RAPISARDA SEBASTIANO
Via G. Leopardi, 18/20
MESSINA
PICCADILLY ■ SANSONE
Via Garibaldi, 3
PALERMO
BUFFA NINO
Via March. di Villabianca, 11a
E. FIORENTINO s.p.a.
Via Roma, 315
FECAROTTA F.LLI & FIGLI
Via Ruggero■, ■
RAGUSA
TUMINO GIORGIO
Via Roma, ■
SIRACUSA
BRUNO MARIA ZIMMITTI
Corso Gelone, 59
TRAPANI
MIMI' GIARAMIDA
Corso Vitt. Emanuele, 139

TOSCANA
AGLIANA
PIERATTINI
Piazza 4 Novembre, 56
ALTOPASCIO
SCIOPERINI
Via Cavour, 22
AREZZO
BURANTI
Corso ■, 255
CARRARA
FIORI
Via 7 Luglio, ■
CASTELFIORENTINO
PARRINI
Via Garibaldi, 9
FIRENZE
ANCRE
■ Cavour, ■
CALOSCI PAOLA
Via Cavour, ■ R
CASELLI
Via Agnolo Firenzuola, 14 R
CONTI
Via Gioberti, 149 R
COPPINI
Via Por. S. Maria, 78 R
LE ORE
Via A.F. Doni, 65 R
■
Via Calzaiuoli, 65 R
RAJOLA
Ponte Vecchio, 24 R
SAMA
Piazza Stazione, 50-48 R
TALANTI
Via Ghibellina, 182 R
TONCELLI
Via S. Stefano in P■ 8
FORTE DEI MARMI
ARTE ORAFA ■ ■
Piazza Garibaldi, 8
FUCECCHIO
BORGHERINI
Via N. Sauro, 15
GROSSETTO
MERCHETTI
Piazza Valori, 1
LIVORNO
BANCHIERI
Via Grande, 130-132
LUCCA
CHIOCCHETTI
Via Filungo, 20
MARINA DI CARRARA
COPPEDE'
Via Genova, 14
MASSA
FERRARI
Piazza del Teatro, 2
■TINI TERME
BANCHIERI
Gall. ■ Maggiore, 11
ORBETE■
MASCAGNI
Corso Italia, 67
■ ■ SINALUNGA
FARNETANI
Viale Trieste, 67
PIOMBINO
FRANCHI DI ■
Corso Italia, 2
PISA
COSCI GIUSEPPE
Piazza S. Felice, 8
PISTOIA
PANCONESI
Via Cino, 3
POGGIBONSI
BERNARDESCHI FRATELLI
Via della Repubblica, 92/94
PONTASSIEVE
SONNI COSTANZO
Via G. di V■, 18
PONTE BUGGIANESE
GHILARDI
Via Matteotti, 83
PRATO
IL DIAMANTE
Largo Carducci, ■
S. CROCE SULL'ARNO
BARONI
Piazza Garibaldi, 8
SCANDICCI
VIVIANI
Via R. Paoli, 15-A
SIENA
GIORGI
Via Pianigiani, 6
TERONTOLA
MANGANI
Via Fosca Ardeatino, 10
VIAREGGIO
CALOSCI PAOLA
Via Marconi, 67

TRENTINO ALTO ■
BOLZANO
SCIANAME
Via Museo «Galleria Europa»
MERANO
CESKA
Portici, 178
RIVA DEL GARDA
■ DANTE
Piazza ■, 1
TRENTO
BRUNI
■ Manci, 61

UMBRIA
FOLIGNO
COCCIA
Corso Cavour, 100
PERUGIA
MARGARITELLI
Piazza ■ Novembre, 39
■ ■
TOSTI RAIMONDO
Via Manzoni, 111
SPOLETO
TOMASINI
Corso Garibaldi, ■
■
BELTRAME
Corso Vecchio, 57
BELTRAME A
di DINA MERCURI
Largo Villa Glori, 3

VENETO
ABANO TERME
CRIVELLARI
Via Japelli, 20
BASSANO ■ GRAPPA
BERTOLINI
Via Matteotti, 25
CASTELFRANCO VENETO
ZIGANTE
Corso 29 Aprile, ■
CITTADELLA
ZANON
Via Garibaldi, ■
■ VENETO
VETTOREL
Via Cavour, 30
CORNUDA
ROSSETTO
Piazza Marconi
CORTINA D'AMPEZZO
VERONESI G. GALLERY
Corso ■■■, 104
LENTIAI
PASA
Via Piave, 10
LIDO DI JESOLO
TURETTA
Piazza Marconi
■
PATRON ■ ZARAMELLA
Piazza Ferretto, 5
MONTEGROTTO TERME
MARCHI
Viale Stazione, ■
PADOVA
ARTE ORAFA
DI BORTOLOZZO
Piazza Erbe, ■
BORTOLOZZO LUDOVICO
Piazza Erbe, 13
CALLEGARI
Via S. Fermo, 3
CONCHIGLIA D'ORO
Via ■ Santo, 4
MIONI
Via S. Lucia, ■
PATTI GIUSEPPE
Via T. Aspetti, 35
PETTENAZZO FLAVIO
Gall. degli Zabarella, 5
VANOTTI GINO
Piazza Erbe, 12-14
■
SOTTIL
Piazza ■lla Repubblica, 16
ROVIGO
RIGOBELLO
■ ■. Emanuele, 19
■ BONIFACIO
CALOINI
Corso V■, 58
SPINEA
BACCHIN
Piazza Marconi
TREVISO
GIRALDO s.n.c.
Piazza dei Signori, ■
VENEZIA
FROLLO ERMENEGILDO
Ponte Rialto, 2
F.LLI FROLLO
Mercerie del Capitello, 4851
QUATTROVI
Lista di Spagna, ■
VOLPATO LORIS
Cannaregio, ■
VERONA
PASSERONI
Via M■, 63
GALLERY PASSERONI
Via Mazzini, 67
ZANONI DANTE
C. Porta Borsari, 15 B
VICENZA
DA RIN
Corso Palladio, 193
FINA
Corso Palladio, 42

PUGLIE
ALTAMURA
PATERNOSTER
Via Vittorio Veneto, 1

I giovani azzurri sotto gli sguardi di Bearzot

Una gita per la Under

Il maltempo potrebbe far saltare la partita di questa sera - Vicini esclude un rinvio per rispetto alle società - I due Baresi una volta tanto si ritrovano alleati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TUNISI — Piove tra gli ulivi in cima alla collina, sul campo del Belvedere, e quattro operai canuti mano in silenzio la loro colezione scaldandosi a cerchio sul fuoco. Anche Lelio Antonioli ironizza amaro al cielo di Tunisi raccontando dei suoi allievi di Coverciano che forse, in questo momento, stanno invidiando e immaginando il loro «professore» stesi pigramente al sole. Enzo Bearzot alza il bavero del cappotto a protezione del vento. Attilio Vicini dirige l'allenamento sotto la pioggia e alla fine conferma la formazione della Under 21 che stasera ore 19, giocherà in amichevole contro la Tunisia. Andranno in campo: Galli, Collovati, Giuseppe Baresi, Franco Baresi, Ferrario, Tavola; Bagni, Di Gennaro, Ambu, Pileggi, Ugolotti. Gli altri sei, vale a dire Piagnerelli, Tassotti, Biondetti, Verza, Briaschi e Chiarenza, siederanno in panchina pronti a ogni occasione.

Il terreno è allentato e a tratti qualche pozzanghera frena il pallone. Pelvé è spunta il solo, e poi torna di nuovo a piovere, con le strade che rabboccano acqua e il mare, in lontananza, sporco e nero di tempesta. La partita è in pericolo. Il fondo non assorbe e basterebbero un paio d'ore di temporale nel pomeriggio per mandare a monte l'allarme incontro. Nel caso di un rinvio, nessuno sa quale decisione verrebbe presa. Tuttavia Vicini pare orientato verso l'ipotesi di un rientro: è nella tradizione di questa nazionale il rispetto ferreo delle esigenze dei club. Del resto, lo spirito di questa partita è puramente amichevole. La Under 21 inizierà il suo campionato d'Europa soltanto in primavera contro la Svizzera. Tutte le altre partite che sono in cresendo per importanza, servono a creare l'ambiente per la maturazione soprattutto psicologica degli azzurri del domani.

Azelio Vicini ama parlare di questa sua giovane nidiata. C'è la «sperimentale», che ha il compito contingente o specifico di saggiare soluzioni a breve scadenza, c'è la «juniores» che raccoglie il meglio delle speranze che tuttavia sono ancora tali, e c'è questa Under 21 che di fatto rappresenta l'ossatura vera e profonda del calcio italiano del futuro. Da qui s'inizia il lungo cammino verso la formazione maggiore, qui i giovani di reale talento devono dimostrare quella continuità di rendimento e di comportamento che sola può aprire le porte della nazionale.

Enzo Bearzot approfondisce il concetto, fa esempi e spiega. E' venuto fin quaggiù a Tunisi per vedere i giovani e non per cercare immediate soluzioni ai problemi, parla fino a tarda ora di calcio e fra amici, come tiene a sottolineare. Vale a dire che molte cose devono restare nel chiuso dell'hotel Amilcar, sede della squadra, una costruzione sul mare a due passi dalla villa del presidente tunisino Burghiba, nella zona dove un tempo Ilori e Mari Cartagine. Di ufficiale, Enzo Bearzot lascia solo una certezza e tante sensazioni. A Roma, contro la Spagna, Antognoni parà sostituito da Zaccarelli, mentre l'ipotesi del romanista Di Bartolomei al posto di Benetti non sembra al momento avere molto credito. Loda Vannini e Bagni e afferma che bene si stanno comportando in campionato, ma vuole precisare che Antognoni, una scontato la squalifica rimane insostituibile.

A Tunisi, comunque, Bearzot seguirà con grande interesse la partita dei giovani azzurri. Il fatto curioso dell'incontro, al di là degli ovvi motivi tecnici, è offerto dai fratelli Baresi, Franco milanista e Giuseppe interista, per la prima volta insieme in una partita di grande livello. Finora sono sempre stati avversari. Stasera proveranno quant'è bello passarsi il pallone e incitarsi a vicenda. A tavola e sul pullman alle porte in giro la squadra non siedono mai accanto, oppure da lontano si lanciano occhiate e complici sorrisi, e si dicono senza parlare milanesi di parole. Giuseppe sarà terzino sinistro, Franco libero. Gli altri, anche loro, non sono da scoprire. Rispetto agli anni scorsi, ricorda Vicini, il livello qualitativo è molto più alto.

Il perugino Bagni

Discorso opposto invece per quanto riguarda gli avversari della Tunisia. Fino a ieri c'era il mistero attorno al tipo di formazione che la Under di Vicini avrebbe affrontato. Oggi si sa qualcosa di più, ma non molto. Hamadi Henia, responsabile tecnico delle giovanili tunisine, ha convocato diciotto giocatori tutti giovani e tutti semiprofessionisti, che dovrebbero costituire la prima rosa per quella che sarà la squadra per i Giochi del Mediterraneo di Spalato e la Olimpiadi di Mosca. Una formazione messa in piedi di corsa priva di allenamento, sulla quale pochi giudizi sanno dare anche gli esperti di casa.

I quali esperti neppure fanno previsioni sull'affluenza di pubblico: i prezzi sono bassi (1500 lire circa il biglietto di tribuna), ma contemporaneamente la televisione trasmetterà da Wembley l'amichevole inghilterra - Cecoslovacchia, grosso richiamo per i tifosi tunisini. Si parla comunque di venticinquemila persone allo stadio del Belvedere, vento e pioggia permettendo. Certe sono invece le difficoltà che noi cronisti incontreremo coi telefoni: impossibile allestirsi sul campo, spiegano allargando le braccia: alle ali fine, forse, i problemi maggiori più che per la Under saranno per noi.

Carlo Coscia

Italia: [illegible], Collovati, Giuseppe Baresi; Franco Baresi, Ferrario, Tavola Bagni, Di Gennaro Ambu Pileggi, Ugolotti.

Tunisia: Hlaiem (Zerga), Janni, Ghomoud»; Sabaur, Bon Sarsar, Abdol Moula; Bach Hamba (Tarak Gharbi), Bou Shin, Jebaoli, Bai Houta, Lakhal.

Arbitro: Gohoull (Algeria)

Valcareggi tiene a rapporto i giallorossi per oltre un'ora

Pruzzo deve salvare la Roma

Il trainer chiede alla squadra di aiutare il centravanti a segnare - Roberto conferma le difficoltà a sfruttare le doti

ROMA — Per la Roma è scattata l'emergenza: ieri pomeriggio, allo stadio Tre Fontane, Valcareggi ha convocato i giocatori per un lungo «rapporto» durato oltre un'ora. All'ermine della riunione gli atleti sono usciti con il volto piuttosto scuro. Il trainer si è fermato per pochi minuti a parlare con i giornalisti: è riapparso il tono misurato del solito Valcareggi, in contrasto con le sue valutazioni sulla squadra espresse il giorno prima. Evidentemente l'incontro avvenuto in mattinata con il presidente Anzalone, presenti anche il collaboratore Giorgio Bravi e il direttore sportivo Luciano Moggi ha indotto l'anziano trainer a fare marcia indietro.

«Con i ragazzi c'è stato un franco scambio di vedute — ha dichiarato Valcareggi — abbiamo cercato insieme di capire gli errori, di trovare il modo migliore per riequilibrare una situazione non certo brillante».

Alzando il tono della voce, Valcareggi ha poi smentito il proposito di voler provare una formula diversa, magari con uomini nuovi: «Il mio pensiero — ha aggiunto — è stato travisato». Un'affermazione difficile da accettare da chi ha capito perfettamente le parole pronunciate dal trainer.

Unico dei personaggi, che più di altri viene a trovarsi nell'occhio del ciclone, è il centravanti Roberto Pruzzo, accolto in estate come il salvatore della patria romanista, dagli appassionati che sognavano gol a grappoli. L'attaccante ha segnato in campionato solo due reti (a Verona e contro il Bologna all'Olimpico) che sono costate fino ad ora alla Roma un miliardo e mezzo l'una. Dopo il mancato «exploit» ci si chiede, ma perché Pruzzo non segna? Abbiamo girato la domanda al diretto interessato che già dopo la partita contro il Lanerossi lamentoso dai titoli dei giornali: «Otto miliardi in campo» (con chiaro riferimento ai cinque per Paolo Rossi e ai tre versati dalla Roma nelle casse del Genoa) sciacquò tutta la sua rabbia sulla Roma che non riesce, con il suo gioco, a concedergli la possibilità di dimostrare quanto vale realmente.

«A Vicenza non ho polemizzato con i compagni — ha dichiarato l'ex genoano facendo registrare la seconda marcia indietro della giornata — ho detto solo che in questo momento è difficile fare gol con la Roma».

Quali sono le ragioni? «Non ho più voglia di ripetere sempre la stessa cosa. Personalmente non ho complessi di colpa. Mi dicono che sono un freddo. Forse è vero, ma a tutto c'è un limite. Spediamo che il periodo negativo passi in fretta. Per fortuna la gente mi vuole ancora bene, capito i termini, stanti dalla faccenda. Tutto quello che sta accadendo mi crea un grosso rammarico, io cerco di fare tutto il possibile per accontentare i tifosi. A Genova sarebbero stati più severi, anche se i miei concittadini hanno sempre tinto per dimenticare nello spazio di una settimana».

Gianni Pignata

Pruzzo

Fanno autocritica nei confronti del goleador

I compagni lo assolvono

[illegible] — *Sul* [illegible] *oscura, ma non tanto, che affligge Roberto Pruzzo raccogliamo i giudizi di alcuni compagni e degli avversari diretti* [illegible] *nato sul campo*

Il portiere Paolo Conti espone una situazione che è del resto risaputa «Mi chiedete perché Pruzzo non segna gol? E' semplice, il gioco che pratica la Roma non riesce a metterlo in condizione di andare a rete»

Quali rimedi si potrebbero adottare?

«L'affondo di Pruzzo dovrebbe costituire la logica conclusione di una manovra con cross dal fondo campo, che noi in questo momento non riusciamo a concretizzare».

Pruzzo, a prescindere dal gol che non arriva, potrebbe attraversare una crisi personale che accentua il problema

«Lo escludo nella maniera più assoluta — *replica convinto Conti* — è un uomo di temperamento, i gol li sa fare specialmente quando riesce a sfruttare lo scatto breve ma rilancio che la sua dote principale sia la freddezza»

Mantredonia, stopper della Lazio, è stato impegnato una sola volta (nel derby) contro Pruzzo, ma gli è bastato per capire di fronte a quali difficoltà si trova il centravanti «Gli arrivano pochissimi palloni e quelli che riceve giungono attraverso passaggi scontati, facilmente preda della difesa. Mi pare che dovrebbe essere la squadra a trascinare lui e non il contrario. A Genova il centravanti poteva contare ad occhi chiusi sui continui cross da fondo campo offerti da Damiani e Basiico. La Roma invece, non possiede all'ala cross a rientrare scagliati dalla linea di fondo, sono i più difficili per un difensore. Un uomo come Pruzzo, che ha l'arma migliore nel colpo di testa, ci andrebbe a nozze»

Un uomo di esperienza come De Sisti non si discosta dai commenti di Conti e Mantredonia confermando che la [illegible] *(del resto* [illegible] *sconfortantissima ai tempi di Giagnoni) è grafia:* «Purtroppo non riusciamo a sfruttare un gamonismo impressionante nei colpi di testa, rapido negli scambi brevi, come Pruzzo. In teoria dovremmo giocare sulle fasce laterali, portare palloni a fondo campo e crossare. Non lo facciamo a perché siamo individualisti, oppure perché non c'è gente che [illegible] sce».

L'autocritica è dura, come del resto era stata l'accusa di Valcareggi alla squadra

Per concludere, Roberto Pruzzo è pesantemente assalito. Colpevole o la Roma nell'aver instaurato un potenziamento motore nella sua carrozzeria dimenticandosi delle ruote in questo modo non solo non si vince neppure un premio di Formula 3 ma si rischia di rimanere fermi in blocchi di partenza

m. b.

Il prestigio del [illegible] allenatore tranquillizza i giocatori rossoblù

Un primo risultato per Puricelli è l'atmosfera serena del Genoa

Ma i problemi da risolvere [illegible] ancora molti, compresa l'indisponibilità di Damiani, infortunato

Ettore Puricelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — «Ho rivisto Puricelli, ci siamo abbracciati e baciati. Poi abbiamo incominciato a ridere. Sto vedendo ancora adesso». Questa frase è stata pronunciata ieri sera da Oscar Damiani, raggiungendo la moglie ed una coppia di amici in un ristorante alla moda vicino alla stazione Brignole, dopo aver avuto il primo colloquio col nuovo allenatore del Genoa. L'episodio chiarisce, indipendentemente dall'indiscutibile competenza calcistica del successore di Pietro Maroso, quale sia il primo effetto positivo del cambio della guardia sulla panchina del Genoa. La società rossoblù, i suoi giocatori, i tifosi, avevano bisogno innanzitutto di qualcosa che compensasse l'atmosfera tetra, da funerale, che aveva accompagnato i recenti momenti di crisi. Ettore Puricelli, vecchio navigatore del mondo del football, è riuscito a rompere il ghiaccio, a riportare allegria.

Oltretutto Puricelli è stato in passato allenatore oltre che di Damiani, anche di Bertoni, Gorin e Pruzzo e questo fattore ha contribuito a sdrammatizzare la solidarietà più volte espressa dai giocatori rossoblù nei confronti di Maroso, creando le premesse necessarie per un trapasso di poteri abbastanza indolore, al momento in cui il presidente della società, Renzo Fossati, si è reso conto di dover per forza mettere un freno alla sua adorazione di provvedimenti più antipatico ma tuttavia indispensabile con l'esonero dall'allenatore in carica.

L'arrivo di Puricelli ha dato al Genoa la prima benefica scossa psicologica e già stamane, nel primo allenamento dei rossoblù a Santo Margherita, si respirava un'altra aria, anche se il piccolo campo della Riviera di Levante, preso d'infilata da una gelida tramontana, non sembrava l'ambiente più adatto per l'inizio di un nuovo lavoro da parte di un tecnico di 62 anni. Ettore Puricelli tuttavia ha preso le cose con allegria, cercando di inserirsi nell'ambiente senza atteggiamenti rivoluzionari. Non si è nemmeno messo in lista lasciando alla lavagna il professor Messina e Gianni Bui a dirigere la seduta atletica, seguita poi da una breve partitella a ranghi misti nella zona più corta del campo. Puricelli si è limitato ad osservare, a parlare a lungo con i «sensori» della squadra Damiani, Luppi, Bussetta e Rizzo, a mettere a punta con Sogliano un piano di ricognizione sui vari campi nei dintorni di Genova per scegliere la sede più adatta per gli allenamenti, a fare ipotesi sull'immediato futuro passeggiando sui bordi del campo sottobraccio al presidente Fossati.

«Ho detto ai giocatori — ha dichiarato Fossati — che la colpa di questo stavolgevole inizio di stagione si riversano su tutti, noi dirigenti, il direttore sportivo, loro stessi che giocano, anche se è stato soltanto Marchetti a pagare. Questo mutamento di rotta è stato necessario ed abbiamo scelto Puricelli per il suo prestigio, la sua esperienza e la sua indiscutibile conoscenza della serie B. Passato lo choc di questa decisione poco simpatica, mi sembra di ritrovare a poco a poco la fiducia. Spero che Puricelli riesca a darci la sferzata giusta in modo da autorizzarmi a dire tutte quello che ora penso e dico soltanto sottovoce: gli obiettivi del Genoa non sono cambiati, il materiale giocatori può essere all'altezza della situazione, i punti che ci separano dalla terza in classifica non sono poi molti, a ventotto giornate dalla fine del campionato».

Puricelli, dal canto suo forzando la sua natura [illegible] laconica ha cercato di [illegible] il [illegible] passibile di [illegible] alla squadra. Ha parlato a lungo con i giocatori, ha chiesto a ciascuno di loro di esprimere il proprio parere sulla partita di domenica, ha ascoltato le loro risposte, ha cercato di capire se la squadra è ancora in grado di recuperare in tempo per la gara di domenica prossima a Marassi contro la Sambenedettese. Puricelli avrebbe cercato un risultato-verità, ma senza «flipper»: la cosa si la può dire sono.

Gianni Pignata

Il direttore generale in rotta col presidente Lenzini

Lazio, un avviso di burrasca Raule ha dato le dimissioni

ROMA — L'avv. Lino Raule, ha rassegnato le dimissioni da direttore generale della Lazio con una lettera inviata al consiglio direttivo della società biancazzurra. «Motivi di salute» è la spiegazione ufficiale. In realtà c'è stata una vera e propria rottura con il presidente Lenzini. Con la decisione di Raule, la Lazio ha [illegible] una preziosa [illegible] per una ristrutturazione su basi serie della sua organizzazione, della pubblicità, delle relazioni, dei rapporti con i giocatori, per attribuire insomma un notevole salto di qualità.

L'ex segretario [illegible] Lega Calcio, quando assunse l'incarico convocò una conferenza stampa per chiarire con le idee migliori e sono di un uomo che per tanti anni aveva ricoperto con successo una importante carica nel football italiano, di avere accettato le offerte della Lazio su basi estremamente precise. «Ho avuto carta bianca per consentirmi di intendere un nuovo volto a questa società — disse Raule — troppo spesso criticata per i suoi approssimativi metodi di conduzione. Ho parlato chiaro con il presidente e i membri del consiglio. Non desidero interferire nel mio lavoro, intendo occuparmi [illegible] problema della Lazio e poi magari discuterne con le persone che si occupano dei vari settori, lo sono stato chiaro, mi attendo la stessa cosa dalla società, altrimenti non sarebbe un istante a troncare immediatamente il rapporto».

Evidentemente, ancora una volta, ha trionfato il metodo [illegible] silico e accentratore di Lenzini, che non ha mai rinunciato all'idea di considerarsi il padrone assoluto della società. Ma gravata il rag. Umberto, rischia di cedere una pesante frattura anche con il fratello Aldo il quale era riuscito, dopo molti sforzi, ad assicurare alla Lazio un direttore generale del [illegible] to di Raule.

Intanto le squadre, pur accumulando punti in classifica, appare tutt'altro che brillante. La critica è pronta a sparare. Lovati si vede costretto a difendersi dalle accuse di non giocare, [illegible] a [illegible] con [illegible] polemici [illegible] campagna acquisti sbagliata, [illegible] particolare riferimento a Nicoli che, secondo i piani biancocelesti, avrebbe dovuto guarire da solo i mali del centro campo. Al momento, è la classifica a tranquillizzare la burrasca che potrebbe scatenarsi violenta al primo insuccesso non essendoci più il pareggino-Raule a far da mediatore in tratta con il suo abile lavoro diplomatico, balsamo per 4-5, come quello [illegible] 10 giorni fa a S. Siro con l'Inter. *(m. b.)*

Il «caso» [illegible] è archiviato

[illegible] — Il [illegible] Giovanni Galli, il portiere della Fiorentina che era stato accusato di simulazione per essere richiamato dopo la partita in trasferta col Perugia del 15 ottobre scorso, di essere stato colpito da un petardo, si è concluso con l'archiviazione degli atti da parte del pretore dell'Ufficio inchiesta della Figc.

● **Cesar Menotti** è stato riconfermato alla guida della nazionale argentina. Il tecnico sudamericano ha firmato un contratto secondo il quale continuerà a preparare la squadra [illegible] prossimi quattro anni, fino ai campionati mondiali.

Radice e Trapattoni contano gli acciaccati

Graziani, il Torino in ansia La Juventus aspetta Tardelli

Il centravanti, dolorante al ginocchio sinistro, teme di non poter recuperare - Il centrocampista [illegible] la contusione al tendine d'Achille In infermeria anche Pulici, Vullo, Cuccureddu e Alessandrelli

[illegible] — Tiene il botteghino per mano e sospira. Per chi fa del calcio un mestiere, l'incontro con la sfortuna, con l'infortunio, è purtroppo frequente. Adesso è il turno di Graziani con medici massaggiatori messo a terapie. Francesco si è infortunato domenica a Perugia. «Sono intervenuto — ricorda — su un pallone ed ho messo giù subito il piede pensando di trovare l'appoggio del terreno. Ed invece il ginocchio sinistro si è come incastrato». Graziano denuncia il dolore con smorfie del volto. E' una leggera distorsione che complica le cose. Stamane il goleador granata sarà dal dottor Campini, poi forse andrà a far due passi sul Filadelfia, come primo assaggio settimanale con la propria azione.

Ora non si può dire se Graziani potrà esserci contro il Napoli, contro quella difesa azzurra che si propone l'appuntamento con Castellini e Caporale. «Ho male — dice l'attaccante — non voglio pensare a giocare in questo momento. Per carità, il ginocchio è pure gonfio».

Stato d'allarme dunque al Torino. Non si conoscono settimane di pace. Radice è costretto ad attendere e sperare. «Si confida — dice Gigi — nella buona sorte. E' chiaro che forzare la squadra in un periodo di vena può essere estremamente pericoloso. Abbiamo raggiunto un certo assestamento, riusciamo ad esprimerci ma ci sono sempre problemi d'infermeria come bastoni tra le ruote».

Poi ci sono gli [illegible] della [illegible], cose di poco conto a quanto pare. Pulici e Vullo con fastidi agli adduttori, un «regalo» offerto dalle condizioni dei campi in questa stagione. Vanno bene invece Zaccarelli, Claudio Sala e Onofri (il loro dovrà aspettare per il rientro perché Radice non è intenzionato al momento a mutare immagine alla formazione).

E la Juve? Ha Tardelli con una contusione al tendine d'Achille, Cuccureddu con un ginocchio martellato. Alessandrelli non si mai di schiena dopo aver festeggiato la sua centesima presenza (amaro record) in panchina. Ma Trapattoni ha ridotto a zero i suoi acciacchi. Gentile, Cabrini, Scirea, Causio, Bettega, Furino, Fanna, Virdis, Boniek, Prandelli, Tavola, Marocchino, Brio, Fabian Cancellara, Bodini, Verza, Briaschi e Chiarenza, siederanno in panchina pronti a ogni occasione.

Il terreno è allentato e a tratti qualche pozzanghera frena il pallone. Pelvé è spunta il solo, e poi torna di nuovo a piovere, con le strade che rabboccano acqua e il mare, in lontananza, sporco e nero di tempesta. La partita è in pericolo. Il fondo non assorbe e basterebbero un paio d'ore di temporale nel pomeriggio per mandare a monte l'allarme incontro. Nel caso di un rinvio, nessuno sa quale decisione verrebbe presa. Tuttavia Vicini pare orientato verso l'ipotesi di un rientro: è nella tradizione di questa nazionale il rispetto ferreo delle esigenze dei club. Del resto, lo spirito di questa partita è puramente amichevole. La Under 21 inizierà il suo campionato d'Europa soltanto in primavera contro la Svizzera. Tutte le altre partite che sono in crescendo per importanza, servono a creare l'ambiente per la maturazione soprattutto psicologica degli azzurri del domani.

Azelio Vicini ama parlare di questa sua giovane nidiata. C'è la «sperimentale», che ha il compito contingente o specifico di saggiare soluzioni a breve scadenza, c'è la «juniores» che raccoglie il meglio delle speranze che tuttavia sono ancora tali, e c'è questa Under 21 che di fatto rappresenta l'ossatura vera e profonda del calcio italiano del futuro. Da qui s'inizia il lungo cammino verso la formazione maggiore, qui i giovani di reale talento devono dimostrare quella continuità di rendimento e di comportamento che sola può aprire le porte della nazionale.

Enzo Bearzot approfondisce il concetto, fa esempi e spiega. E' venuto fin quaggiù a Tunisi per vedere i giovani e non per cercare immediate soluzioni ai problemi, parla fino a tarda ora di calcio e fra amici, come tiene a sottolineare. Vale a dire che molte cose devono restare nel chiuso dell'hotel Amilcar, sede della squadra, una costruzione sul mare a due passi dalla villa del presidente tunisino Burghiba, nella zona dove un tempo Ilori e Mari Cartagine. Di ufficiale, Enzo Bearzot lascia solo una certezza e tante sensazioni. A Roma, contro la Spagna, Antognoni parà sostituito da Zaccarelli, mentre l'ipotesi del romanista Di Bartolomei al posto di Benetti non sembra al momento avere molto credito. Loda Vannini e Bagni e afferma che bene si stanno comportando in campionato, ma vuole precisare che Antognoni, una [illegible] scontato la squalifica rimane insostituibile.

A Tunisi, comunque, Bearzot seguirà con grande interesse la partita dei giovani azzurri. Il fatto curioso dell'incontro, al di là degli ovvi motivi tecnici, è offerto dai fratelli Baresi, Franco milanista e [illegible] interista, per la prima volta insieme in una partita di grande livello. Finora sono sempre stati avversari. Stasera proveranno quant'è bello passarsi il pallone e incitarsi a vicenda. A tavola e sul pullman alle porte in giro la squadra non siedono mai accanto, oppure da lontano si lanciano occhiate e complici sorrisi, e si dicono senza parlare milanesi di parole. Giuseppe sarà terzino sinistro. Franco libero. Gli altri, anche loro, non sono da scoprire. Rispetto agli anni scorsi, ricorda Vicini, il livello qualitativo è molto più alto.

Discorso opposto invece per quanto riguarda gli avversari della Tunisia. Fino a ieri c'era il mistero attorno al tipo di formazione che la Under di Vicini avrebbe affrontato. Oggi si sa qualcosa di più, ma non molto. Hamadi Henia, responsabile tecnico delle giovanili tunisine, ha convocato diciotto giocatori tutti giovani e tutti semiprofessionisti, che dovrebbero costituire la prima rosa per quella che sarà la squadra per i Giochi del Mediterraneo di Spalato e la Olimpiadi di Mosca. Una formazione messa in piedi di corsa priva di allenamento, sulla quale pochi giudizi sanno dare anche gli esperti di casa.

I quali esperti neppure fanno previsioni sull'affluenza di pubblico: i prezzi sono bassi (1500 lire circa il biglietto di tribuna), ma contemporaneamente la televisione trasmetterà da Wembley l'amichevole inghilterra - Cecoslovacchia, grosso richiamo per i tifosi tunisini. Si parla comunque di venticinquemila persone allo stadio del Belvedere, vento e pioggia permettendo. Certe sono invece le difficoltà che noi cronisti incontreremo coi telefoni: impossibile allestirsi sul campo, spiegano allargando le braccia: alle ali fine, forse, i problemi maggiori più che per la Under saranno per noi.

Carlo Coscia

Italia: [illegible], Collovati, Giuseppe Baresi; Franco Baresi, Ferrario, Tavola Bagni, Di Gennaro Ambu Pileggi, Ugolotti.

Tunisia: Hlaiem (Zerga), Janni, Ghomoud»; Sabaur, Bon Sarsar, Abdol Moula; Bach Hamba (Tarak Gharbi), Bou Shin, Jebaoli, Bai Houta, Lakhal.

Arbitro: Gohoull (Algeria)

A Wembley contro la Cecoslovacchia

Un giocatore negro coi bianchi inglesi

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Per la prima volta da quando 106 anni fa ebbero inizio gli incontri internazionali di calcio, un giocatore negro indosserà la maglia bianca della nazionale inglese in occasione della partita amichevole in programma questa sera a Wembley contro la Cecoslovacchia finalista che ha corso il rischio di non essere disputato, per uno sciopero dell'azienda elettrica londinese poi rientrato) che tre settimane fa si era imposta per 3-0 sugli azzurri a Bratislava.

Il «principe nero», com'è chiamato dai giornali londinesi, è Vic Anderson terzino destro della compagine campione d'Inghilterra. Nato 23 anni fa a Nottingham da [illegible] giamaicani Anderson, [illegible] so allusolato, ha giocato vari incontri nella Under 21 di cui l'ultimo nel marzo scorso a Manchester contro gli azzurrini, e sette altri nella tournée estiva dell'Inghilterra «B». E' un dinamico terzino d'attacco con naturali doti tecniche, modesto nel carattere ed intelligente nella visione di gioco.

La stampa inglese afferma che l'arrivo di Anderson alla massima rappresentativa del calcio britannico non è che l'inizio di una «rivoluzione nera». A Praga ieri sera la nazionale «B» ha giocato [illegible] un [illegible] elemento negro, Fatti Laurie Cunningham, pure lui già impiegato nel marzo scorso contro gli azzurrini. Ed altri calciatori di colore, come Regis del West Bromwich Albion, Hazell e Barry del Wolverhampton, Hilaire del Crystal Palace. Chiedozie dell'Orient stanno bussando alla porta del commissario tecnico Ron Greenwood.

I cecoslovacchi saranno gli stessi che hanno giocato contro l'Italia, eccezion fatta per il capitano Ondrus assente in seguito al suo recente incidente automobilistico. Degli otto incontri disputati fra le due squadre quattro sono stati vinti dall'Inghilterra e due dalla Cecoslovacchia che nella sua ultima visita a Wembley nel 1974 fu sconfitta [illegible] 8-0. L'interesse destato dal nuovo confronto è tale che da vari giorni sono già stati venduti i 92 mila posti disponibili.

C. F.

Inghilterra: Shilton, Anderson, Thompson, Watson Cherry; Wilkins, Currie, Coppel, Keegan, Woodcock, Barnes Riserve: Clemence, Neal, Hughes, Mills, Lachford

Cecoslovacchia: Mionalik, Barmos, Fiala, Vojacek, Gogh, Stambacken, Kozak Jarusek, Masny, Nehoda, Galdusek [illegible] Zlamal, Jurkemic, Radmec Panenka, Pollak

Durante la relazione di Carraro

Contestata a Roma la Giunta del Coni

ROMA — La giunta esecutiva del Coni si è riunita ieri per la trecentosettantaduesima volta mentre un gruppo di contestatori (Arci - Castello), che già ieri aveva fatto irruzione nell'ufficio dell'assessore allo Sport del Comune di Roma, Nicolini, si è introdotto nei locali del Foro Italico per attirare ulteriore attenzione sui problemi degli impianti sportivi della capitale. Sono stati imbrattati con scritte alcuni muri dei corridoi attigui alla sala «del camerlengo» ed è stato fatto un po di chiasso, e la polizia è accorsa a presidiare il palazzo del Coni.

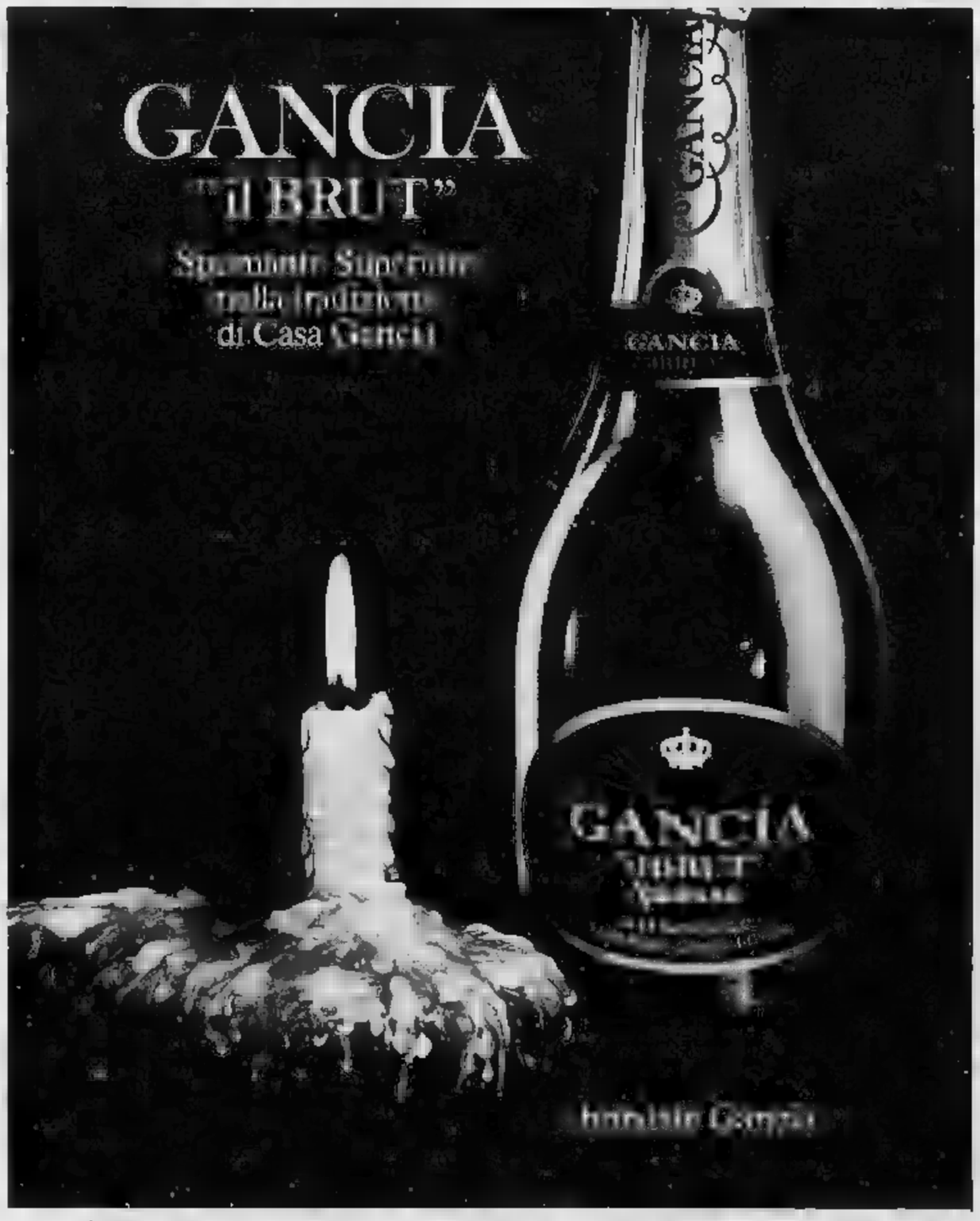
Nella riunione di giunta si è parlato principalmente di bilancio preventivo 1979, proprio di impianti sportivi (incontro Carraro - Argan), di problemi della sport collegati alla scuola (incontro Carraro - Pedini) e dell'organizzazione periferica (elezioni delegati regionali) mentre nell'ormai consueta conferenza stampa di fine riunione sono stati forniti argomenti come il parastato, [illegible] definizione [illegible] paramedici e altro che interessa l'attuale momento dello sport italiano.

«Il bilancio 1979 del Coni — ha detto Carraro — preventivo, per quanto è possibile, il ripristino degli impianti esistenti. Inoltre il Coni ha deciso l'impiego di altre un miliardo e mezzo di lire, ricavato dal [illegible] ne a parziale rimborso della spesa di gestione degli impianti stessi, [illegible] il potenziamento delle attrezzature della capitale».

Il consiglio nazionale dovrà approvare queste spese che poi dovranno essere avallate dal ministero vigilante. Il bilancio preventivo 1979 del Coni si basa su una previsione di entrate lorde per 365 miliardi. La bozza di bilancio che sarà inviata ai presidenti delle federazioni sportive verrà sottoposta al consiglio nazionale del 16 dicembre per l'approvazione.

Infine Carraro, rispondendo a una domanda circa l'atteggiamento di Franchi espresso proprio nel corso del recente incontro con i consigli federali quando ha accennato all'insoddisfazione per il parastato e alla possibile sospensione dell'attività della Federcalcio nel prossimo luglio, ha commentato dicendo che l'equilibrio si deve trovare proprio fra la soddisfazione e l'insoddisfazione che evidentemente vengono manifestate dai presidenti di federazione. «La verità — ha concluso Carraro — è che la torta a disposizione dello sport è ancora troppo piccola».

● **Nel Bruges** il tecnico ungherese Andreas [illegible]es sostituirà l'austriaco Ernst Happel, dimessosi



ECONOMICI

Vendita alloggi

A. UNIONCASE

[illegible]

AFFARONE

[illegible]

ATTENZIONE

[illegible]

BARRIERA MILANO

[illegible]

«CASAPIÙ»

[illegible]

CENTRALSINIMI

[illegible]

CORSO FERRUCCI

[illegible]

CORSO ROSSELLI

[illegible]

CROCETTA

[illegible]

IPIM

[illegible]

(continua)

un cuneo chiamato Giulietta

La Giulietta vince la resistenza dell'aria con il minimo sforzo: quindi con minor consumo di benzina e maggior durata del motore.

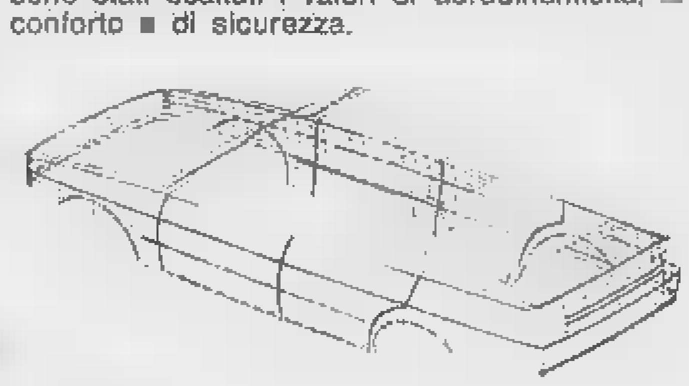
Una meccanica esclusiva. La meccanica della Giulietta è unica nella sua fascia di cilindrata. Davanti il motore, dietro frizione, cambio e differenziale: 50% di peso davanti, 50% dietro. E' il sistema Alfa Romeo per dominare la strada in ogni condizione di tempo su ogni tipo di percorso.

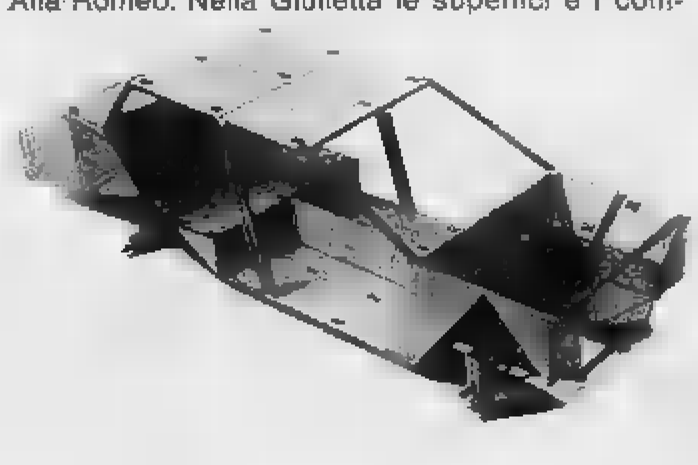
Prestazioni da primato. Sulla Giulietta è montato, a scelta, un motore di 1357 cc oppure di 1570 cc: motori imbattibili per generosità, resistenza e durata; la velocità massima è rispettivamente di 165 e 175 km/h. Con un litro si fanno, a 100 all'ora, 13 chilometri.

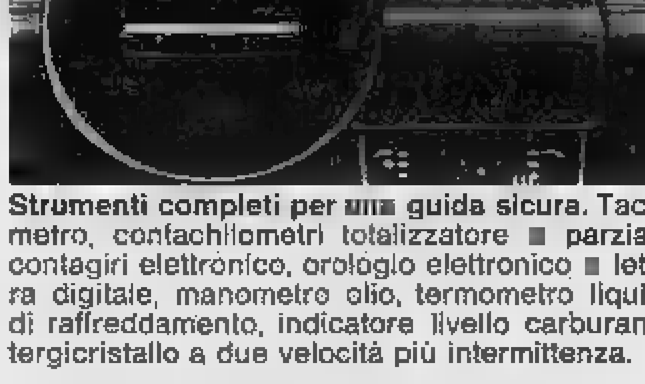
La struttura della sicurezza. La struttura differenziata, elemento fondamentale per la sicurezza di chi viaggia, è sempre stata una prerogativa Alfa Romeo. Nella Giulietta le superfici e i componenti strutturali della scocca sono stati sottoposti all'esame del calcolatore per l'ottimizzazione della resistenza agli sforzi e alle deformazioni.

Grande dotazione compresa nel prezzo. Cambio a 5 marce, volante regolabile, freni a disco, lunotto termico azzurrato, cristalli atermici azzurrati, appoggiatesta regolabili, antifurto, cinture di sicurezza inerziali con arrotolatore incorporato, pneumatici tubeless.

Progettata sul calcolatore. Il calcolatore elettronico ha disegnato la carrozzeria della Giulietta: sono stati esaltati i valori di aerodinamicità, di conforto e di sicurezza.







Strumenti completi per una guida sicura. Tachimetro, contachilometri totalizzatore e parziale, contagiri elettronico, orologio elettronico a lettura digitale, manometro olio, termometro liquido di raffreddamento, indicatore livello carburante, tergicristallo a due velocità più intermittenza.

Supergaranzia esclusiva Alfa Romeo. Due anni sulla verniciatura; 100.000 km o due anni sul motore; un anno sull'intera vettura; tre mesi sulle riparazioni. Basta un tagliando ogni 20.000 chilometri.

La potenza dell'Alfa Romeo è sicurezza. La Giulietta 1.3 ha 95 cavalli: metà servono per viaggiare alle massime velocità di legge (140 km/h); l'altra metà sono riserva di sicurezza per i sorpassi o le situazioni d'emergenza.

Chi è sicuro ha un'Alfa Romeo

...FICO FLUIDO
FULCHERI
in ...
non vi fa attendere ed è specializzato per qualunque problema visivo
tranne quelli patologici
Consultazioni su ...
Tel. 546025 ... 4

BERRUTO 1801
PIAZZA VITT ... 5 ... 83.13.60
...DA SEMPRE OGGETTI RAFFINATI
A PREZZI DI MAGAZZINO

Clamoroso ed imprevedibile trionfo delle sciatrici italiane sul Passo dello Stelvio

Vince la Quario, poi tutte azzurre

Stelvio. Claudia Giordani bacia la vincitrice, M. Rosa Quario

La diciassettenne milanese ha battuto nello slalom World Series la più esperta Claudia Giordani - Dietro alla svizzera Glür (giunta terza), si piazzate Wilma Gatta e Daniela Zini - Settima Wanda Bieler, ottava è la Gamper

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORMIO — A quattro anni meno un mese dalla «storica» vittoria multipla di Berchtesgaden con cinque italiani ai primi cinque posti in gigante, lo sci azzurro ha trovato ieri un'altra affermazione di gruppo piazzando quattro ragazze tra le prime cinque (cinque tra le prime otto) nello slalom inaugurale della stagione. Il fatto è clamoroso di per se stesso, ma riferito alla situazione italiana-stupisce ancor di più perché viene dal settore femminile, tradizionalmente inferiore a quello maschile, e comunque in sport capace di esprimere un gruppo di atleti al massimo livello.

Sorpresa nella sorpresa, ha vinto «Ninna» Quario, e non Claudia Giordani che ha abbastato quel poco sufficiente a farsi precedere dalla compagna. Poi quarta è Wilma Gatta che ha ritrovato gusto in slalom dopo trasformata in libertà, quinta la Zini detta «Bricola» per i suoi natali a Livigno, terra dove il contrabbando è tradizione folkloristica. Dopo il breve intervallo costituito da una Fabienne Serrat sempre più altalenante, completano il dettaglio Wanda Bieler e Tea Gamper. Un risultato incredibilmente positivo per la nuova dirigenza tecnica di Erich Demetz.

Il miglioramento delle ragazze italiane era nell'aria (continuano a verificarsi puntualmente le previsioni effettuate da Colelli nell'intervista che gli è costata un milione di multa) ma un salto di qualità complessivo di questa portata era francamente fuori da ogni previsione sensata. Parlando con Daniele Cimini, vicedirettore tecnico per il settore femminile, avevo sentito giudizi molto positivi sulle «ragazzine» ma credevo piuttosto all'allegria, perché seguendo questo squadrista ormai parecchio non si può essere del tutto obiettivi e la carica di simpatia e freschezza che ne emerge. Invece no, le ragazzine sono inferiori alla realtà perché ieri abbiamo visto in pista ragazze che scivolano bene, impostate collettivamente in modo perfetto da Stefano Delmasso, tecnico che assieme a Cimini ha studiato e messo a punto questo squadrista ormai. Coloro che sono stati valorizzati appieno.

Le spiegazioni del successo non di doppio ordine. Il primo riguarda le doti individuali di ciascuna di queste ragazze cresciute con umiltà e tenacia, all'ombra di una campionessa autentica qual è Claudia Giordani. Il secondo fa situazione di gara, il perché mezza punto nell'ultimo canalone di raccia ai piedi del ghiacciaio dello Stelvio è stato voluto da Colelli (sempre lui) ghiacciato al metro, ed è stata impresa tecnica memorabile versare la bellezza di quattrocentonella litri d'acqua a metri d'altezza. Ne è venuto fuori un tracciato più insidioso di quelli classici di Campiglio e di Wengen, e di estremo impegno tecnico, sul quale sono naufragate la austriache in blocco le francesi in netto regresso, le Wenzel e le giovani svizzere ed eccezione della Glur, e persino le americane che si presentavano in gran forma.

Vincere è difficile sempre, ma in questa compagnia una ragazzina la Quario non se la sarebbe sognato. Ha diciassette anni, un fisico proporzionato al metro e mezzo abbondante d'altezza, un molto mobile e capelli scuriss compagliati mille riccioli ieri c'è riuscita grazie ad una prima discesa condotta senza un solo errore, e ad una seconda splendida aggressività contratta dalla responsabilità del primo posto, e comunque Vincente Alspetto alla Claudia, rimane per lei mita di idolo intoccabile, ha avuto il merito di non sbagliare: stendamento finale nella gara ma e una porta presa al centro (quindi due curve in più) nella seconda, hanno creato quella specie di barrage di poco inferiore ai due secondi che penalizza un poco la piazza d'onore della Giordani.

Il resto della classifica è giovane e questi inedito comprendendo la svizzera Glur, che con la Hess è la migliore della squadra elvetica decapitata dal ritiro di tutte le anziane. La Gatta da sempre in azzurro, è appena ventiduenne, vent'anni tra le Zini che ha fatto vedere buone cose, ma non si è espressa ai direttami Wanda Bieler, che da periodo è sul livello della Quario, e Thea Gamper, da periodo difficile. Dalla resta finale mancano Cinzia Vall, diciottenne di Falcade, che è uscita tra le migliori nella prima manche per poi partenti nella seconda, e Piera Macchi, che è volata per terra subito, dopo poche porte.

Peccato che per questa ragazza tanto brava la non abbia saputo una trasmissione adeguata, dove il colmo è stato raggiunto dal telecronista che, eloggiando la storica tecnica messo in atto per la ripresa, ha omesso di acusare i propri numerosi errori, con la sua dislocazione in Milano anziché sul teleschi di gara. Mancanza di rispetto per gli spettatori, per l'avvenimento per questa squadra che resta piccola di statura, ma è cresciuta, eccome, di valore.

Giorgio Viglino

1ª Manche: 1. Quario 45"52, 2. Giordani a 60/100; 3. Wenzel (Lic) a 1"84; 4. Zini a 2"31; 5. Glur a 2"57; 6. Serrat a 2"60; 7. Bieler a 2"99; 8. Gatta a 3"08; 9. Vati a 3"56; 10. Gamper a 3"90.

2ª Manche: 1. Quario 45"77, 2. Gatta a 34/100; 3. Glur a 50/100; 4. Serrat a 1"03; 5 p.m. Giordani e Bieler a 1"07.

Finale: 1 Quario (It) 91"29, 2. Giordani (It) a 1"87, 3. Glur (Svi) a 3"07; 4. Gatta (It) a 3"62; 5. Zini (It) a 3"55; 6. S (Fr) a 3"63; 7. Bieler (It) a 4"06; 8 Gamper (It) a 5"84.

Lo slalom Tv

BORMIO — Oggi si disputa lo slalom maschile per le World Series, che sarà trasmesso in tv in differita dalla alle 17 sulla Rete 1. Questo l'ordine di partenza dei primi quindici che stati sorteggiati (gli altri seguono secondo la classifiche Fis): 1) P (Usa); 2) (Ger); 3) Heidegger (Au); 4) Wenzel (Lic); 5) S. Mahre (Uce); 6) De Chiesa (It); 7) Gartner (Au); 8) cher (Svi); 9) Stenmark (Svè); 10) Steiner (Au); 11) Gros (It); 12) P. Frommelt (Lic); 13) Krizaj (Jug); 14) Papangelov (Bul); 15) Bernardi (It).

Basket, a Gand prima trasferta in Coppa Ronchetti

L'esperienza della Sandon per la Teksid in Belgio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GAND — La prima trasferta Coppa Ronchetti proietta la Teksid a nell'inverno delle Fiandre. Gand (che qui chiamano quasi tutti col nome fiammingo di Gent) è una tante «Venezie nord», con le sue fitte serie di canali che collegano il Lys alla Schelda, il cui estuario consente a Gand d'essere il secondo porto del Belgio dopo Anversa. In questa stagione è una cittadina (200.000 abitanti un po' triste, fredda, umida, annerita dai fumi delle sue industrie, soprattutto tessili, ma anche metallurgiche e petrolifere.

Nella storia del basket femminile italiano Gand è già un posticino d'onore: nel '70 fu meta della prima trasferta di Coppa dei Campioni del Geas, il primo gradino di una escalation che doveva condurre le seniores alla vetta Nizza, con la conquista della Coppa. E la Teksid trae dalla coincidenza un significato augurale per il proprio futuro, prossimo e non.

La partita di Stara, non , in sé, grande rilievo. I 34 punti di vantaggio dell'incontro di andata mercoledì (93-59), torinesi al riparo da ogni problema di qualificazione ai gironi del quarto. Ciò che conta è piuttosto fissare il polso alla Teksid in occasione di un collaudo ben diverso da quelli che quest'inizio di stagione ha proposto: non tanto per le difficoltà tecniche (la Stara è, in tutto, più forte di un'Algida), quanto per le condizioni ambientali, sempre così peculiari trasferta Coppa.

Sarà interessante, anche per Bruno Arrigoni, vedere con quale autorità squadra (priva, per di più, due playmakers titolari. Apostoli e Gorlin, rimaste in Italia a curare i loro acciacchi), l'hanno, avendo l'obiettivo dichiarato di vincere anche questa seconda partita.

Ogni occasione di Coppa, infatti, per la Teksid rappresenta un'esperienza individuale e collettiva in più. La squadra infatti non è certo , ma — tolte due o tre giocatrici — non ha nelle sue file le navigate guerrigliere internazionali che hanno fatto grande il Geas. L'occasione più sicura è naturalmente Wanda Sandon, 26 anni, bellunese Trichiana, ma cresciuta col Vicenza e quattro col Geas, una Coppa dei Campioni, 155 presenze azzurre che ne fanno la capitana della Nazionale.

Conquistata sul mercato di quest'estate da Giorgio Gritz (una cinquantina di milioni al Geas e la promessa di futuri appoggi nel lavoro a lei), Wanda è molto soddisfatta del primi tre mesi Teksid: «A Torino — spiega — mi trovo bene, ho una compagna simpatica come Chiara Guzzonato, ho trovato nella squadra un clima molto Anche dal punto di vista mentale sportivo la Teksid è una bella vedendo Sa ai dopolavoro, confesso, di trovare un club già così maturo sul pieno della maturità».

Wanda (che fra l'altro conduce una faticosissima vita da pendolare, perché quattro mattine la settimana va a Milano; frequenta l'Isef e mentre per l'allenamento del pomeriggio) è insomma convinta che la Teksid sia tecnicamente pronta per centrare i due obiettivi della stagione, lo scudetto e magari anche la «Ronchetti», ma che debba ancora dimostrarsi altrettanto pronta psicologicamente. Si gioca alle 20,15 nel palazzetto di Moni Centamant, alla periferia di Gand. Oltre alle ad all'Apostoli, alla Teksid mancherà anche la giovane Daniela Antonione che in momento di salire sul pullman di Lineta ha scoperto di avere la varicella.

Gianni Monicbelli

Sfida Moser-Nones

E' stata presentata ieri la «3 giorni di fondo a Milano». In programma a sabato su piata in pesista al Castello Sforzesco. Il clou, tra le varie manifestazioni folkloristiche, costituito dalla sfida tra Nones (il fondista medaglia d'oro alle Olim e Francesco Moser. Analoga iniziativa è prevista per i primi di marzo a Milano in piazza del Duomo (discesa e slalom paralleli).

Da stasera supersfida al Palasport S. Siro

Quattro stelle a Milano

Adriano Panatta

Bjorn Borg

Vitas Gerulaitis

John Mc Enroe

MILANO — Quattro stelle, di grande , ogni protagonista che attrae to gli altri tre, in un girone all'italiana inedito nello sport della racchetta, con un montepremi di 100 mila dollari (40 mila al vincitore, 30 al do, 15 mila al terzo e al quarto).

La qualità e il fascino dei partecipanti (Borg, numero due della classifica ATP, Gerulaitis, quarto, McEnroe, numero sei, Panatta, numero 29, ma sempre in grado di superarsi quando affronta grandi avversari) no già assicurato il Ramazzotti Classic.

Programma — Oggi (ore 20,30): Borg - Panatta e poi Gerulaitis - McEnroe; domani (20,30) Panatta - Gerulaitis e Borg - McEnroe; venerdì (20,30): Panatta - McEnroe e Borg - Gerulaitis. Stasera alle ore 22,15 sulla Rete 1 tag del torneo nel di «Mercoledì Sport». Domani e venerdì sintesi delle due serate in «TG - Stanotte» (Rete 2).

Tennis, un affare da 30 miliardi

Connors più ricco

Questa la classifica dei guadagni 1978 con i premi dei tornei, aggiornata al 23 ottobre, curata dalla stampa Associazione tennisti professionisti (sono esclusi i soldi incassati per esibizioni, contratti e Coppa Davis):

	Milioni di lire
1) Connors (Usa)	396
2) Borg (Svezia)	235
3) Gerulaitis (Usa)	210
4) Dibbs (Usa)	198
5) Ramirez (Messico)	189
6) Fibak (Polonia)	154
7) Gottfried (Usa)	150
8) Solomon (Usa)	131
9) Higueras (Spagna)	131
10) Vilas (Argentina)	129
11) Barazzutti (Italia)	116
18) McEnroe (Usa)	85
30) Panatta (Italia)	60
63) Bertolucci (Italia)	28
120) Ocleppo (Italia)	14

E' quanto (secondo calcoli prudenti) si spartiscono all'anno i giocatori professionisti Due organizzazioni si dividono i tornei - Nel Masters a New York in palio 400 mila dollari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — L'idea è venuta a Jack Kramer dopo avere vinto la battaglia di unire sotto un'unica bandiera dilettanti e professionisti. Una tappa importante che fa oggi del tennis uno degli ambienti più seri e privi di quelle ipocrisie che inquinano diversi sport, dilettantistici solo per la qualifica olimpica.

Kramer, grande campione della , sposò la tesi dei professionisti già da giocatore e diede vita a una sua «troupe» che dava spettacolo nei vari paesi del mondo dietro adeguato ingaggio. C'era, però, il rischio che quel tennis finisse per diventare solo spettacolo e sempre meno sport, alla maniera dell'Harlem Globetrotters nella pallacanestro.

Una volta infranta la barriera fra «prof» e «dilettanti», grazie alla clamorosa «apertura» di Wimbledon, Kramer si ispirò all'automobilismo fare fare sport alla racchetta qualcosa di simile al Mondiale di F 1.

Dal 1970 ad oggi il tennis professionistico, visto una costante lievitazione dei monte-premi ed nell'anno del 1978, sono stati messi in palio cifre per una cifra che supera ampiamente i 25 miliardi di lire italiane.

A questa cifra, già considerevole, sono da aggiungere le cifre che sfuggono al controllo dell'Associazione Tennisti Professionisti: sono quelle riguardano i rimborsi spese ed i compensi dalle varie federazioni per le prestazioni fornite in Coppa Davis, sono le cifre in palio per le esibizioni o le superesibizioni. Un autentico vortice di dollari che avvicinano al trenta miliardi di lire i premi in palio quest'anno. Una cifra paragonabile al fatturato di una media industria italiana.

E' una torta, però, che non viene divisa in parti uguali fra i protagonisti: i migliori fanno la parte leone sfiorando cifre che per Connors e Borg a fine saranno molto vicine al mezzo miliardo di lire.

Fino a quest'anno il tennis mondiale era diviso fra tre organizzazioni: Wct, Grand Prix e Wtt (World Team Tennis), quest'ultima sempre sull'orlo collasso. Un po' ribelle rispetto alle norme tradizionali, la Wtt cercava d'introdurre negli Stati Uniti un tennis-spettacolo, a squadre anche miste, con lauti ingaggi ai migliori giocatori da parte dei club. Adesso ben cinque delle dieci formazioni hanno deciso di non rinnovare la loro iscrizione.

Il tennis resterà perciò diviso fra le due grandi organizzazioni del Wct e del Grand Prix che proprio quest'anno hanno firmato un patto di gemellaggio, dividendo la rispettiva influenza nell'arco dell'anno. La prima mette spalla al l'organizzazione del miliardario petroliere texano Lamar Hunt, con tornei che da gennaio vanno fino a maggio (finale di singolare a Dallas e di doppio a Kansas City).

Il Wct nel 1978 ha distribuito premi per 8 milioni 470 mila dollari ed , per arricchire il cast dei partecipanti, l'organizzazione ha posto sotto contratto alcuni giocatori, fra i quali Panatta, che potranno pertanto giocare le prove del circuito con una certa sicurezza economica a prescindere dai risultati.

Da parte il Grand Colgate che, da quest'anno, mette sua classifica generale a punti tiene conto dei risultati ottenuti più importanti tornei del Wct più il «masters». In tutto si tratta di ben 96 tornei con un montepremi complessivo di quasi 12 milioni di dollari, dieci miliardi di lire. I tornei sono divisi in nove categorie secondo il montepremi che varia dal 200 mila dollari (tornei del Grand Slam) fino a 50 mila (internazionali indoor di Bologna).

Il montepremi di torneo viene trattenuta una cifra pari al 15% che unitamente ai contributo della Pepsi-Cola di 875 mila dollari (entra in «bonus pool» illiale che distribuirà quasi due miliardi di lire ai primi 50 classifica finale. Il primo classificato riceverà 350 mila dollari, 200 mila e 150 mila ai secondo e terzo. Ma per potere partecipare alla ripartizione dei premi finali il giocatore dovrà avere disputato almeno venti tornei, dei quali 4 con un montepremi delle ultime due categorie.

Questa norma è ora contestata da Connors e Borg, che guidano la classifica a punti con largo margine ma non riescono a completare il numero dei venti tornei. Non volendo disertare il «masters» finale in programma de New York dal 10 al 14 gennaio, cui parteciperanno i migliori otto giocatori del 1978 (fa 8 liaza Barazzutti) con un montepremi da ben 400 mila dollari.

Nonostante questa mi miliardi, aumentano sempre più le esibizioni, le superesibizioni, i minitornei a quattro con superpremi come il Ramazzotti Classic milanese che inizia questa sera. Proprio per meglio disciplinare e regolamentare quest'attività, limitata solo ai «big», è stato stabilito che nel prossimo anno ben 35 settimane saranno protette per l'attività del Grand Prix e del Wct, nelle altre si giocheranno i match di Davis e si potranno svolgere esibizioni, ogni giocatore sarà poi concesso di giocare tre settimane «protette» per

E questo il «budget» grande , per quanto riguarda i guadagni dei giocatori è solo una piccola fetta. Occorre aggiungere gli introiti con i contratti per le racchette, indumenti da gioco, le pubblicità dirette ed indirette. Sono cifre che superano il totale generale premi in palio per l'attività.

Rino Cacioppo

Ieri Panatta ha battuto Mayer

Show anche in Urss

Le esibizioni di tennis sono approdate anche nell'Unione Sovietica protagonisti Borg, Gerulaitis, Panatta e Sandy Mayer, gli stessi protagonisti della prova di Helsinki e di ieri notte ad Oslo. Gli incontri si sono disputati a Tallin, capitale dell'Estonia. Gerulaitis ha colto il suo terzo successo contro Borg con il punteggio di 6-7, 6-4, 7-5, mentre Panatta ha superato Sandy Mayer 7-6, 6-4.

● Onorevole difesa della squadra femminile italiana nella Federation Cup, la Davis in gonnella. A Melbourne, nel primo turno, le italiane sono state sconfitte per 2-1 dalla forte squadra romena. Dussi i risultati: Iorio-Mihai 6-3, 6-8; Rubick-Sim 6-1, 3-5, 6-1; Ruzici-Simionescu b. Porzio-Simmonds 6-4, 6-2. Altri risultati: Inghilterra-Spagna 3-0, Cecoslovacchia-Portogallo 3-0, Australia-Belgio 3-0, Canada-Messico 3-0, -Uruguay 3-0, Svizzera-Irlanda 3-0, Nuova Zelanda-Canada 3-0, Urss-Austria 3-0, Jugoslavia-Norvegia 3-0, Francia-Svezia 2-1.

● Paolo Bertolucci ha superato il primo turno al torneo di Santiago del Cile battendo l'uruguaiano Damiani 6-4, 6-3; Barazzutti è la testa di serie numero uno della prova.

● Le squadre è partito ieri per Mission Hills in California dove darà al 10 dicembre al sveglerà di Coppa Davis contro gli Uniti. Con il capitano Hutchins sono i giocatori Mottram, David e John Lloyd, Cox.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cutica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi B, Secondino Rivolo
© 1978 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1009, Roma
CERTIFICATO N. DEL 8-4-1978

...va in tutto il mondo
un messaggio di salute nella bottiglia Crodo
Le proprietà digestive dell'acqua Crodo - Sorgente Valle d'Oro sono note ovunque.
Facilita la digestione ed è particolarmente indicata nella cura
delle dispepsie delle enterocoliti. E' digestiva, antiurica ed anticatarrale.
a tavola bevete
CRODO
l'acqua che dona salute

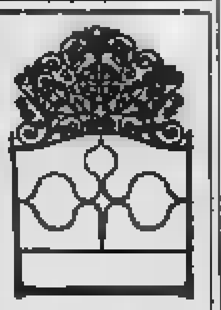
Super riposante consigliata dai medici

Casa del Sofà e Salotto
F.LLI BERGALLO
Unica sede: C. G. Cesare 178

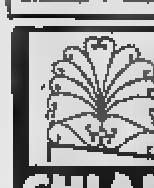
LUMXART
FERRO BATTUTO
Lampadari
Lampioni
Letti
OFFICINA D'ARTE IN TORINO

PROBLEMI D'ARREDAMENTO?
la premiata
CASA DEL MOBILE
con i suoi esperti arredatori risolve gratuitamente i vostri problemi
PREZZI IMBATTIBILI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE
Strada Lanzo, 48
BORGARO T. - Tel. 470.1500

LETTI OTTONE E FERRO BATTUTO



A. MURRI



LETTI in ... & ottone
CHIAPELLO
V. Cigna 8 - Torino

FEROGLIO Mobili
TORINO MAPPANO LEINI
V. RIVAROLO 71
Tel. 262.0619

perosino
per arredare il MINI ALLOGGIO

C.so B. Telesio 55 - Tel. 729.013

GRUNDIG
HiFi alla portata di tutti

Receiver R 35 HiFi

Ballor Tele Service
TORINO
Via Saluzzo, 11

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

PIAZZA UMBRIA

SENZA INTERESSI

VIA CHIESA SALUTE

VIA FREJUS

VIA MONGINEVRO

SANREMO

BIANCOSARTI

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

29 Saldi

30 Scuole e istituti

37 Campeggio e sport

38 Animali e veterinaria

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A FELETTO CANAVESE

A L. 2.350.000

A L. 24.000.000

A L. 5.600.000

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

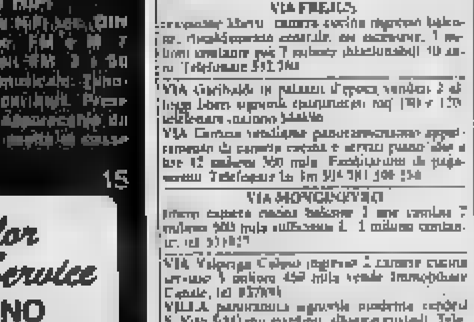
49 Informazioni

50 Smarrimenti

51 Occasioni

52 Varie

29 Novembre - 3 Dicembre 1978



1° salone faidate hobby
MILANO-QUARTIERE FIERA-P.zza 6 FEBBRAIO - APERTO AL PUBBLICO.

Dopo il blocco a Milano del riscatto Boroli

Parla la madre di Marcella "Sono pazzi, è ingiusto,,

A colloquio nel castello di Barengo - Giulia Bucciotti aggiunge: "Siamo nel più nero nulla ma non ci arrenderemo. Vorrei proprio che mia figlia lo sapesse,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — Il portone di legno del castello dei Boroli, a Barengo, si apre. Eccoci nel clima angoscioso di una famiglia la quale credeva, appena qualche giorno fa, che l'incubo stesse per finire e inaspettatamente è ripiombata nella disperazione. Sabato scorso Marcella stava per essere rilasciata dopo un mese e mezzo di prigionia a mano ai banditi, ma la magistratura milanese ha bloccato i due emissari che si accingevano a versare il riscatto, due miliardi e mezzo di lire, ed ha sequestrato la somma.

Non c'è Achille Boroli, il presidente dell'Istituto Geografico De Agostini, papà di Marcella: è andato a Milano, per cercare, una volta, di far cambiare idea alla magistratura. C'è la mamma, Giulia Bucciotti, 54 anni. Il dolore l'ha sfibrata, parla a fatica, dallo sconforto. «*Questa impossibilità di agire* — dice — *il nostro sgomento. E' pensare che avevamo faticato enormemente per allacciare i contatti, per venire a un accordo. Ora tutto è caduto, siamo nel più nulla. E' terribile. Viene a tremare al pensiero di dovere ricominciare da capo: Marcella è già al settimo mese e la sua gravidanza è sempre stata difficile, ora è certamente più critica: ogni giorno ormai può portare imprevisti drammatici*».

Il castello le sembra deserto, anche se c'è in giro qualcuno della servitù, anche se a volte arrivano e poi ripartono Giovanni e Pietro, i figli più giovani, studenti; Andrea, 25 anni, è a Novara, nello stabilimento, Marco, il primogenito, 34 anni, vicedirettore dell'Istituto. E' a Parigi per affari con la consociata francese, l'Editions Atlas, i quali affari devono andare avanti, anche se in famiglia è successa questa sciagura che si trascina in ore, giorni, settimane terribili.

Ma il castello sembra deserto soprattutto perché manca la presenza di Tommaso, il figlio di tre anni di Marcella. E' stato qui fino a sabato e nel pomeriggio di quel giorno il padre, l'architetto Luciano Balestrini, il nonno Achille e gli zii lo hanno portato a Milano, nella sua casa, per prepararlo all'abbraccio della madre. Il ritorno sembrava imminente, questione di ore; nella notte la lunga terribile storia sarebbe finita.

E invece nulla, tutto bloccato. Il riscatto sequestrato, gli agganci con la banda interrotti, non s'è più avuto il coraggio di riportare indietro Tommaso, né lui vuole tornare a Barengo, sa che c'è Milano che deve riabbracciare la madre e non si vuole muovere.

Giulia Bucciotti ha più intenso tono di avvilimento, mentre racconta dell'insuccesso del marito: «*A Milano ha parlato anche con il Procuratore capo della Repubblica: niente da fare, insistono nella loro linea dura*». Il tema le ridà animazione, la forza e il coraggio di reagire contro quella che considera «un'ingiustizia, un'assurdità» e ancora: «*un errore, una cosa pazzesca, tutti lo dicono*».

Spiega: «*Pazzesca perché non si può mettere in atto da soli, isolato, quando nel resto dell'Italia si agisce in modo diverso. Quando hanno sequestrato la somma del riscatto hanno affermato che lo facevano per saltare la vita degli ostaggi. Una scusa ridicola, si poteva subito obiettare che per proteggere gli ostaggi lasciavano al suo destino l'ostaggio*». Poi hanno ammesso che l'avevano fatto per applicare la "linea dura". Ma ci dovevano pensare quattro anni fa a comportarsi in questo modo, in tutta Italia, per evitare che i sequestri di persona dilagassero come sono dilagati. La "linea dura", comunque, poteva avere senso solo se applicata uniformemente in tutto il Paese».

Lo sfogo della madre di Marcella Boroli sembra finito. Tace, poi dopo qualche istante riprende a parlare, ora di nuovo sommessa, quasi implorante. Dice: «Ci sono casi angoscianti che non si possono annullare o superare con una decisione inflessibile per seguire una certa linea. Quando ci sono di mezzo dei bambini, o come nel caso di mia figlia, delle donne incinte, bisogna capire che anche la linea deve diventare più flessibile».

Ancora una parola di Giulia Boroli, madre alla figlia: «*Vorrei che Marcella sapesse che non lasceremo intentata alcuna strada per liberarla*».

Remo Lugli

I rapitori tacciono di nuovo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO — Nulla di nuovo ieri a Milano, per quanto riguarda la sorte di Marcella Boroli Balestrini, 33 anni, in attesa di un figlio, nelle mani dei rapitori dal 9 ottobre scorso. Parrillari e magistratura rimangono sulle loro rispettive posizioni.

I Balestrini, come hanno fatto nel comunicato di domenica, ribadiscono la loro volontà di pagare il riscatto; «*E' l'unico modo sicuro* — dicono — *per garantire il ritorno di Marcella*».

La procura, invece, sembra intenzionata a mantenere, nonostante l'eccezionalità dell'ostaggio (una donna al settimo mese di gravidanza), la cosiddetta «linea dura»: i magistrati sostengono che impedire il pagamento del riscatto è una necessità e che questa linea d'azione finora non ha portato a conclusioni tragiche dei sequestri.

Marcella Boroli

E' sospetta la segnale del rapitori. «*Ci troviamo di fronte a una banda organizzatissima e spavalda*», dice una persona vicina alla famiglia Boroli. Sembra che, in una telefonata, i rapitori, alludendo allo stato di Marcella Boroli, abbiano fatto capire di essere pronti ad affrontare ogni evenienza; segno, questo, che hanno a disposizione medici e forse anche una clinica compiacente.

Nel suo la famiglia Boroli Balestrini, annunciando l'intenzione di pagare il riscatto, aveva fatto appello ai rapitori di farsi di nuovo vivi. Non si sa se questo contatto è stato stabilito. Una frase del legale di famiglia, avvocato Dedola, può far pensare che i banditi tacciano appunto: «*E' ovvio non ci resta che aspettare la liberazione dell'ostaggio da parte della polizia*».

s. mar.

Scelta fra la gestione pubblica e quella privata

La «lotta per il Casinò» è cominciata a Sanremo

La decisione dell'amministrazione comunale è resa difficile dalle contrastanti (e non tutte chiare) posizioni dei politici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — La battaglia per il Casinò è aperta. Dal 1999, quando la casa da gioco passò dalle mani della società Ata, fallita, a quelle del Comune, si ripropone la domanda: gestione pubblica o privata? Ora il Casinò è governato da una commissione di cui fanno parte il dc Egidio Lupi (presidente), il comunista Alfredo Semeria, il liberale Natale De Francisi, il socialista Mauro Bettarini (che proprio in questi giorni ha sostituito il compagno di partito Luciano Fulloni), e il socialdemocratico Fulvio Ballestra.

Insomma, ci sono proprio tutti, e ogni anno ottengono il rinnovo «provvisorio» dell'autorizzazione dal ministero dell'Interno che, per la legge sul gioco d'azzardo, sovrintende alla materia. L'altro giorno il sottosegretario Darida, rispondendo ad alcune interrogazioni, ha ribadito il ministero è favorevole al ritorno alla gestione appaltata, cioè a quella dei privati.

La decisione spetta comunque al consiglio comunale ma le forze politiche di Sanremo sono divise. Le cose sono complicate da situazioni difficili di alcuni gruppi, e soprattutto nella dc: ufficialmente si è una posizione, al momento del voto il risultato potrebbe essere un altro. La maggioranza è composta da dc, 3 psi, 2 psdi e un repubblicano, con l'appoggio esterno del pci (9 seggi). All'opposizione il gruppo indipendente di Nuova Sanremo (8), due liberali, un missino e un demonazionale. Tutti i gruppi sono favorevoli alla gestione privata, tranne comunisti e socialisti.

«*Ma l'esito della votazione* — la presente Gianmario Maccia, consigliere comunista — *è tutt'altro che scontato. La gestione pubblica è stata insufficiente sotto molti aspetti, ma tutto sommato deve considerarsi positiva. Il metodo di governo va rivisto e perfezionato, però sempre nell'ambito pubblico. La grande contraddizione sta nella dc, che in realtà è spaccata in due*».

Anche il sindaco Vento, democristiano, è del parere che non si possano fare anticipazioni: «*Il mio partito si è espresso per la gestione privata, ma in consiglio comunale può succedere di tutto. La votazione dell'anno scorso sul bilancio, che doveva essere scontata e riservò invece grosse sorprese, deve far testo*». Quelli di Nuova Sanremo hanno una posizione composita («Sì ai privati — dice il Fortunato Pugliese —, *ma potremmo anche esaminare una gestione pubblica più efficiente*») e finiranno forse con l'astenersi. Qualcuno conta anche su un'eventuale astensione del pci, che Maccia respinge però con decisione.

Ma i giochetti politici di Sanremo non interessano tutti. Molti sostengono che la gestione privata sia la migliore, e che la «guerra» si scatenerà sul nome della società destinata a entrare al Casinò. Vento ha promesso una decisione definitiva il 15 dicembre, nei sei mesi successivi dovrebbe l'asta. Entro giugno, forse, il nuovo gestore.

A Sanremo l'ombra del Casinò è dietro tutto. Per questo alcuni preferirebbero tenere le mani sulla casa da gioco attraverso la commissione pubblica, altri puntare sugli «amici» che potrebbero succedere al Comune con la gestione privata. La politica, quella vera, c'entra poco. A Sanremo comanda chi ha in mano i soldi del Casinò, e per questo molti prevedono una battaglia senza esclusione di colpi.

Un intervento più del governo sarebbe auspicabile, ma anche in questo frangente chi ha più amicizie sarebbe favorito. Intanto alla casa da gioco, si verifica ogni tanto il caso straniero non troppo, delle mance addirittura superiori agli incassi. «Comunque — taglia corto il sindaco Vento — *quanto a turisti andiamo bene. Quest'anno arriveremo tra gli undici e i dodici miliardi, contro gli otto del 1977*».

Sandro Chiaramonti

Manifestazioni a Bari per ricordare Petrone ucciso dai fascisti

BARI — Il primo anniversario della morte di Benedetto Petrone è stato ricordato ieri con alcune manifestazioni. Quattromila giovani hanno partecipato a quella indetta dal Movimento lavoratori per il socialismo con l'adesione di socialisti e di gruppi della sinistra e dell'ultra sinistra.

Un'assemblea si è svolta nella piazza antistante la basilica di San Nicola indetta dal comitato unitario antifascista. Hanno parlato dirigenti della Federazione giovanile comunista, del movimento giovanile dc e della gioventù aclista.

Una lapide è stata scoperta sulla porta dell'edificio dove abitò il giovane.

L'uccisione di Petrone avvenne la sera di un anno fa ad opera di un gruppo di 30-40 fascisti armati di bastoni. Una decina di comunisti venne aggredita. Petrone, claudicante, non riuscì a fuggire e venne finito a sprangate da Giuseppe Piccolo, neofascista, arrestato a Berlino una settimana fa dopo mesi di latitanza: è accusato di aver ucciso una donna tedesca durante una rapina (Piccolo ferì al petto anche un altro comunista, Francesco Istrani, che cercava di soccorrere Petrone).

Alla corte d'assise di Bari è in corso il processo contro il Piccolo e altri sette giovani missini accusati di aver favorito la fuga dell'omicida. Il dibattimento è stato però sospeso in attesa della risposta delle autorità tedesche alla richiesta di estradizione del principale imputato.

Si avvelena a Cuneo impiegata al tribunale

CUNEO — (g. r.) Una ragazza di 26 anni, Giuliana Evangelista, ufficiale giudiziario presso il tribunale di Cuneo, si è tolta la vita ingerendo una forte dose di barbiturici. E' stata trovata ieri sul letto nella sua abitazione, in via Lorenzo Bertano 9, dai funzionari della squadra mobile, chiamati da un vicino di casa, che non l'aveva più vista da domenica.

La ragazza, originaria di Saluzzo, da due anni era a Cuneo, impiegata presso il tribunale come «aiuto-ufficiale giudiziario». Orfana della madre dall'età di cinque anni, era rimasta sconvolta per la morte del padre, avvenuta un mese fa.

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta...
!subito!

FID
MUTUI IPOTECARI
Se hai un appartamento (anche ipotecato) basta portare l'atto di proprietà per ottenere un prestito immediato.
FID è anche la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: BASTA PORTARE IL LIBRETTO DELLA VOSTRA AUTOMOBILE.
FID...PRESTITO FATTO!
TORINO - VIA CERNAIA 15 - TEL. 542.834 - 530.445
ROMA - VIA DELLO STATUTO 54 - TEL. 734.080 - 734.090

per cielo
per terra per mare
un'agenzia
tutto il mondo

viaggi wto viaggi
Corso Brescia 77 - 10152 Torino

Risponde ai Boroli il figlio leader socialista

De Martino: "Non mi sento privilegiato i privilegiati sono solamente i ricchi,,

Per la liberazione fu pagato un miliardo - Aggiunge che il suo fu «sequestro politico», contro il padre - Ma non esita tra linea morbida e linea dura: «L'importante è la vita umana»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Alla sfida dei Boroli, replica Guido De Martino. In un colloquio senza incertezze, risponde con decisione. Per la sua vita è stato pagato un miliardo. Pagando, suo padre, leader prestigioso del socialismo italiano, fece prevalere, sulle ragioni della legge e della politica, quelle del cuore. Nella sua casa al Vomero, Guido De Martino ha perplessità: «*Nessun dilemma tra linea dura e morbida: importante è la vita dell'ostaggio*».

E' rimasto per quaranta giorni nelle mani dei rapitori: un'esperienza drammatica, che gli fa dire: «*Nessun dilemma tra linea dura e linea morbida*». E' misurato: «*La vera linea* — riflette — *è quella di evitare la morte. La fermezza rischia di vanificare la ultima. Paga di più essere ragionevoli, l'esperienza lo ha dimostrato*».

Poi esplode. I Boroli, chiamandolo in causa, hanno messo l'accento sulla «fortuna» di essere il figlio di Francesco De Martino. Guido è irritato. Perde il «fair play» che, sempre, l'ha contraddistinto: «*I privilegiati? I ricchi: noi non apparteniamo a quella schiera. Non ci sono state nostre pressioni sulla magistratura*». Poi, taglia corto: «*Il sequestro* — comunque — *è una situazione d'emergenza, non distingue tra privilegiati e non*».

Ha flash sui quaranta giorni di prigionia. Si considerava un privilegiato? «*No, al contrario, sapevo di essere in una situazione ancora peggiore. Ero certo che la mia famiglia avrebbe potuto pagare. Ero consapevole, per di più, del piano politico messo in piedi nel mio caso e questa era una seconda preoccupazione che altri non hanno*». Il riferimento a Boroli è evidente.

— Come ha commentato suo padre le dichiarazioni di Milano?

«*Nel mio sequestro* — risponde — *mio padre un unico obiettivo: la liberazione del figlio e il valore della vita. Ha confermato questa linea, portandola avanti, nel rapimento Moro. "Ciò che a noi interessa — ripetuva in quei giorni dopo tre Fani — è salvare una vita"*».

Poi una precisazione: ricorda che Francesco De Martino ha pagato per la vita del figlio «politicamente». «Fu attaccato — dice Guido — in primo luogo dai comunisti. *Le ricadute successive, con il caso Moro, nel dilemma tra fermezza e trattative, hanno dimostrato che cosa fosse in gioco: la vita*».

Proprio questi giorni, a Castelcapuano, si celebra, in appello, il processo ai rapitori di Martino. Ieri un'udienza senza storia ha aperto il dossier procura della Repubblica sui mandanti. Ci si attendeva un'indagine stralciata dibattimento, un'indicazione sulla mente che volle il primo sequestro politico nella storia della Repubblica. Il dossier si è mostrato vuoto, è stato fatto in questi mesi d'inchiesta. Il fascicolo spedito procura nell'aula della corte d'appello comprendeva soltanto poche fotocopie di interrogatori degli imputati. E nulla è venuto dalla perizia morte di Tammaro Di Martino; l'ex sindaco di Boscoreale indicato dal sindacalista Vincenza Tens come il mandante del rapimento.

Napoli. Guido De Martino: fu prigioniero per 40 giorni

Di Tammaro Di Martino disse che fosse morto in circostanze misteriose. La ricostruzione ha accertato che l'ex sindaco democristiano è stato stroncato per «*paresi naturale della malattia*»: una meningite.

Molto si attendeva da quel dossier. Guido De Martino, che sempre ha la «pista politica» nel rapimento, dice: «*Siamo di fronte, in questo processo, ad una occasione dimessata: si conoscono i gregari, si ignorano i mandanti*». Non vuole entrare in polemica con la magistratura. Poi spiega: «*All'inizio c'è stata una forte volontà di andare in fondo, di arrivare alla "mente". Questa volontà è venuta a mancare. Non faccio polemiche: registro nulla di più mentre, in un primo momento, si mostrò grande impegno per sciogliere le collusioni e arrivare alla verità*».

Francesco De Martino è a Roma. Nella casa al primo piano di via Aniello Falcone, riflette tra «ambrosiana» e linea «partenopea» nei sequestri. Il ricordo della prigionia sembra assillarlo. Comprende, allora, l'atteggiamento dei Boroli. «*Ma soltanto sul piano emotivo*».

— Che cosa vuol dire?

«*Voglio far capire che la questione è mal posta. Il problema, in queste circostanze, non è quello di vedere se c'è stato favoritismo per questo o quel sequestrato. Su queste basi, il ragionamento non regge. La verità è che manca un indirizzo unico del legislatore al quale la magistratura possa uniformare il proprio comportamento*».

L'udienza di ieri a Castelcapuano nulla ha portato di nuovo. Un dibattimento breve, iniziato con tre ore di ritardo. De Martino vuol esprimere giudizi, preferisce, replicando alla discussione aperta a Milano, definire il suo sequestro che non rientra — a giudizio — nella casistica dell'estorsione, né in quella dei sequestri terrorismo». E' un richiamo, sottinteso, alla carriera politica di suo padre, interrotta, forse, alla vigilia delle elezioni per la presidenza della Repubblica.

Francesco Santini

E' ufficiale: i resti sono di Carlo Saronio

MILANO — Lo scheletro rinvenuto pochi giorni fa nelle campagne presso Milano è sicuramente quello dell'ing. Carlo Saronio, sequestrato e ucciso nella primavera '75. La conferma ufficiale è giunta ieri sera dalla dottoressa Beatrice Malocchi Motisi, una odontoiatra che ha riconosciuto nella corona dentaria dello scheletro sette otturazioni da carie da lei eseguite sull'ingegnere.

Il collegio dei periti proseguirà comunque gli esami per accertare le cause della morte che non è molto distante.

È il cavaliere del lavoro Zenesini, proprietario dell'«Europhon»

Milano: ex presidente del Mantova calcio rapito di sera davanti al portone di casa

Aggredito da 2 banditi, trascinato su un'auto - La sua azienda occupa un migliaio di dipendenti

MILANO — Ancora un sequestro di persona a Milano. Vittima dei banditi è stato ieri sera il cavaliere del lavoro Andrea Zenesini, 55 anni, presidente della Europhon, una media industria che produce radio e televisori (un migliaio di operai), rapito davanti al portone di casa di viale Campania 28, nella zona di Porta Vittoria.

Zenesini aveva lasciato lo stabilimento di via Mecenate pochi minuti prima delle 19. Si era attardato a colloquio col suo commercialista e uscendo aveva salutato la custode, alle sue dipendenze da molti anni. Indossava un cappotto blu e in capo aveva un cappello di feltro grigio; inconfondibile, di marca Borsalino. E' salito sulla sua «126» blu che usava per gli spostamenti in città e si è diretto verso la abituale casa che non è molto distante.

Evidentemente aveva un altro impegno perché è arrivato in viale Campania solo dopo le 20. Davanti al palazzo lo attendevano due banditi che, secondo quanto è stato possibile ricostruire in seguito, lo hanno caricato a forza su una delle loro auto, probabilmente una Bmw oppure una Alfetta rubate il 30 settembre scorso.

L'allarme non è stato dato subito. Un passante ha notato sull'asfalto il «Borsalino» dell'industriale caduto a terra durante la colluttazione ingaggiata con i rapitori. Vedendo che si trattava di un cappello nuovo lo ha portato al portiere dello stabile il quale lo ha subito riconosciuto per quello di Andrea Zenesini. Ha allora cercato di avvertire la moglie del cavaliere del lavoro, Elisa Zani, ma trovando nessuno nell'appartamento al settimo piano ha pensato di chiamare la polizia. Solo più tardi gli inquirenti si sono messi in contatto con la signora e con i figli del rapito, Enrico, 31 anni, ingegnere, e Rita, 26 anni, entrambi sposati e a loro volta con figli.

Il rapito è il tipico personaggio che si è fatto da solo. Nato a Quistello, un paesino della provincia di Mantova, da ragazzino ha lavorato come garzone di farmacia. Poi, appena più grande, è venuto a Milano dove con un socio ha aperto un laboratorio di elettricista. Qualche anno ancora ed è rimasto solo. E' entrato nel settore delle radio e dei giradischi e, successivamente, dei televisori: i suoi prodotti sono sempre stati caratterizzati dalla preoccupazione di contenere i prezzi e da un accuratissimo *design* industriale. E' stato tra i primi in Italia a fabbricare le radioline.

Attualmente l'«Europhon», di cui si occupa con il fratello Carlo, ha un migliaio di dipendenti in cinque stabilimenti italiani ed un a Singapore.

E' sempre interessato di sport. Coinvolse il Mantova negli inizi degli Anni '60 finanziando dapprima la squadra di pallacanestro che militava in ser A e una squadra ciclistica. Successivamente nel '65 si interessò al calcio e presidente del «Mantova» quando la squadra militava in serie A.

Zenesini, fino al '76, è stato anche tesoriere della Lega Calcio e il suo nome è stato fatto di recente come possibile sostituto di Franco Carraro alla presidenza della Lega.

Marzio Fabbri

Ultima
settimana
del concorso a premi de
L'Espresso

130
"SETTIMANE
PER SCIARE"
sulla neve e sul mare
in Europa, Africa, Canada

Per partecipare al concorso acquistate l'Espresso, compilate e spedite subito l'apposito tagliando che troverete sul fascicolo di questa settimana: al concorso si può partecipare con più tagliandi.

ACQUISTATE L'ESPRESSO OGGI IN EDICOLA.

Che cosa dicono il sostituto procuratore Parola e il capo della Mobile

Si fuma droga nei circoli?

Inchiesta dopo gli ultimi arresti di spacciatori (due a Tortona ed uno ad Alessandria)

ALESSANDRIA — Due spacciatori di droga, un ventenne e la sua amica che avevano in casa diverse dosi di hashish, arrestati a Tortona; un altro, un giovane di vent'anni, finito in carcere ad Alessandria, sorpreso a cedere, per strada, una dose di eroina. Due episodi di cronaca, due tutti che avrebbero potuto anche passare inosservati nei confronti di altri, ben più clamorose operazioni di polizia contro chi della droga fa un ben rimunerativo commercio.

Ma è particolare colpisce nell'arresto operato dagli agenti della Mobile ad Alessandria, in piazza S. Stefano: la dose di droga che Luigi Martino — questo il nome del ventenne, che verrà processato in tribunale per direttissima come ha deciso il sostituto procuratore dottor Parola — stava vendendo quando sono arrivati gli uomini della questura, era destinata ad un ragazzo di sedici anni. Una constatazione che solleva indubbiamente preoccupazione ed allarme, e si riprova, se ancora fosse stata necessaria, che anche nella nostra città la droga sta facendo sempre nuovi proseliti.

E, puntualmente, dalle sconvolte colpevolezze con delle leggere come l'hashish (oggetto a Tortona) si sta passando anche all'eroina e alla cocaina. Mentre, malgrado l'impegno della polizia («*Si è dovuto creare una squadra narcotici che prima non esisteva*» afferma il capo della Mobile dottor Nando Fecia) e dei carabinieri, la lotta a questo fenomeno non sempre riesce a dare risultati soddisfacenti. Spesso nella rete non finiscono che pesci piccoli o drogati.

«*La polizia* — dice il sostituto procuratore dottor Marcello Parola — *non ha mezzi sufficienti per opporsi alla droga. Sappiamo che circola tra i giovani di tutte le classi sociali, ma veri e propri spacciatori non sono stati mai presi, ed è sconcertante. I pubblici poteri possono fare poco e nulla di fronte all'ambiente famigliare dei giovani, perché la droga fa proseliti o tra gli sbandati o tra chi ha troppi soldi dai genitori, troppo benessere e non ha più nulla da desiderare*».

Dall'inizio dell'anno ad oggi la questura ha denunciato o arrestato una cinquantina di persone, mentre un centinaio di giovani che fanno uso personale di sostanze stupefacenti sono stati segnalati in pretura, come prevede la nuova legge. Sono stati sequestrati medicinali ad effetto stupefacente; quantitativi non eccessivi, di hashish e anfetamine; piccole dosi di cocaina e eroina. «*Pesoli quantitativi* — dice il dottor Fecia —, *ma è realtà, purtroppo, è diversa: sappiamo che la droga circola in diversi ambienti, dalle scuole, ai circoli privati, ai posti di lavoro. Ci sono persone insospettabili che, senza dubbio, fanno soldi spacciando droga, ma è difficile raccogliere le prove, sorprenderli*».

Non è vero, poi, che in città o in altre località della provincia il fenomeno è abbastanza preoccupante, ad esempio, a Tortona: se ne è parlato in consiglio distrettuale scolastico e il problema sarà probabilmente argomento di discussione in un prossimo consiglio comunale) l'ambiente in cui il drogato si trova per bucarsi o fumare sia squallido: spesso, dicono la questura, ci sono abitazioni, circoli privati, dove la «*giunatina*» è quasi d'obbligo, poi, per provare magari emozioni, si passa alla droga pesante.

Un fenomeno che esiste, anche se è difficile controllarlo. Si parla di 400-600 persone interessate. L'assessore comunale alla sanità Natale Vizzarri ha affermato che la «*cifra va ridimensionata, bisognerebbe distinguere tra consumatori di droghe leggere e quelle di droghe pesanti, che sono una minoranza*».

L'amministrazione comunale ha deciso di aprire un centro per la prevenzione e il recupero dei drogati, sono interessati anche l'amministrazione provinciale, gli ospedali civile e psichiatrico.

Franco Marchitaro

Novi: discussa la piattaforma del contratto metalmeccanici

NOVI LIGURE — Presso la sede della Fim si è tenuto un incontro tra le forze sindacali e le segreterie locali dei partiti per discutere la piattaforma circa il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Erano presenti, per la Fim, il segretario provinciale Vittorio Bellotti, l'operatore di zona Tornatore e Rocco Votano, i rappresentanti dei consigli di fabbrica di tutte le aziende del settore Novi Ligure e della zona del Novese che occupano oltre 5000 persone: Italsider di Novi, Delta L.M.I. di Serravalle Scrivia, Schiavetti di Stazzano Scrivia, Marzao Sopralfi di Fossolo Formigaro, Fabbricanti nucleari di Boscomarengo, Siderurgica di Villalvernia, Plebatto di Arquata Scrivia, Tibar di Vignole Borbera.

Il pci era rappresentato da Ornelo Sora, Enrico Alice, e Domenico Ballestrero; la dc da Gianfranco Tiraso, Carlo Demichelis e Pietro Sisti; il psi da Mario Angeli; il psdi da Giancarlo Pedemonte; il pri da Franco Fossati e Giuseppe Summa; il psdi da Sandro Scotti.

«Vuol contribuire alla soluzione del problema della occupazione, del Mezzogiorno, degli investimenti, dei giovani — ha detto Tornatore —, allo scopo di modificare alcuni contenuti del piano Pandolfi che tende invece a dare mano libera alle aziende senza offrire al sindacato la possibilità di controllo sulla politica industriale nei termini posti dalla conferenza dell'Eca».

Nella discussione sono intervenuti i rappresentanti dei partiti che hanno esposto le loro posizioni in merito all'argomento trattato: si sono dichiarati disponibili a proseguire il confronto iniziato, al fine, pur nella differenziazione delle varie posizioni, di offrire un valido apporto alla soluzione dei gravi problemi messi in evidenza dalla piattaforma presentata dalla Fim.

Le conclusioni sono state di Vittorio Bellotti che tra l'altro ha detto: «Questa piattaforma contrattuale va intesa come un momento di aggregazione di tutte le forze sociali per i contenuti di rinnovamento che pone, perché i sacrifici fatti dai lavoratori devono essere finalizzati all'allargamento della base produttiva per creare la piena occupazione».

g. c.

Per il rinnovo degli organismi di partecipazione ad Alessandria ed Acqui

Votazioni a scuola: che delusione

ALESSANDRIA — Le cifre parlano chiaro: le votazioni scolastiche per eleggere i nuovi organismi partecipativi sono state un fallimento salvo rare eccezioni.

All'istituto tecnico industriale «Volta» si sono presentati alle urne 117 genitori su 1634 e 132 studenti su 862. Al liceo classico i votanti sono stati 394 genitori (un 31% e 230 studenti (42%).

Percentuale bassa anche all'istituto tecnico «Da Vinci»: il 35,10 per cento dei genitori e il 24,22 per cento degli studenti.

Ulteriormente, ma sempre inferiore alle attese, al liceo scientifico dove hanno votato il 49,20 per cento dei genitori ed il 45,92 per cento degli studenti. Un dato invece sorprendente riguarda la sezione staccata del «Volta», ad Ovada, dove hanno votato il 60,57 per cento degli studenti ed il 60,48 per cento dei genitori.

«*Le famiglie* — dice l'ing. Pietro Parodi della giunta del consiglio distrettuale scolastico dell'Associazione genitori — *non sono ancora mature per rendersi conto della loro importanza nella scuola, alla quale hanno sempre guardato come al «oracolo che dispensa diplomi e con il quale non bisogna interferire. Non si rendono conto che esse sono responsabili del suo andamento*».

Perché le votazioni sono state disertate? «*Rinunce ragionate* — afferma l'ing. Parodi — *il carattere di non interesse per queste elezioni che sono strutturate in modo troppo complicato rispetto al risultato e ai suoi obiettivi*».

Cosa propone? «*Sarebbe sufficiente* — risponde — *un semplice avviso nelle quali i genitori potrebbero esprimersi ed affidare il mandato di rappresentanti a qualcuno direttamente, non a chi dà il voto o chi non si interessa neppure di farlo*».

Il giudizio è diverso, anche se sempre critico, per il liceo classico. «*Al contrario, sono invece ottimista* — risponde il rappresentante dei genitori — *perché persuaso che con il tempo riusciremo a superare la mancanza di tradizione nella collaborazione scuola-famiglia*».

Per gli studenti il discorso è diverso. «*Quei pochi interessati alle votazioni* — afferma l'ing. Parodi — *ne fanno un'interpretazione troppo impegnativa per gli altri, come del resto avviene nelle assemblee, dove emergono gruppi ristretti fra la quasi totale indifferenza*».

«*Meglio sarebbe* — conclude — *un collegamento più realistico ai problemi della loro scuola e non solo discorsi politici*».

r. ar.

ACQUI TERME. Modesta anche qualche punta studentesca in partecipazione dei genitori alla tornata elettorale.

Al liceo scientifico hanno votato 139 genitori su 388 (34,02 per cento), gli studenti sono stati 121 su 188 (61,1 per cento). Al liceo classico «Saracco» hanno votato 90 genitori su 256 (35,09 per cento).

Sono risultati eletti per la componente genitori: Giuseppe Novelli, Marina Santi Oddone, Mariangela Landi Nanni, Giorgio Bella, Pier Vittorio Barbero e Rosario Cattafi, e per gli studenti: Paolo Brozzato, Gianbetta Pavan Massimo Novelli, Massimo Dao e Oscar Garrone.

Liceo classico, genitori: Giovan Battista Pavoletti, Luigi Acerbi, Pietro Sgarzalla, Vittore Novelli, Aldo Drago e Maria Luisa Santi Oddone; studenti: Maria Oddone, Giovanni Drago, Giuseppe Pavoletti, Rosangela Parodi, Giovanni Scarsi e Marina Novelli.

Al liceo classico statale sono stati eletti i consiglio di istituto gli studenti Mauro Morena, Paolo Pronzato e Giuseppe Scazzola. All'istituto professionale di Stato per il commercio «Bocardo» hanno votato 119 genitori su 485 (24,53 per cento). Gli studenti sono stati 102 su 755 (40 per cento). All'istituto professionale «Fermi» hanno votato 25 genitori su 192 (13,02 per cento), 38 studenti su 96 (39, 58 per cento). All'istituto tecnico industriale «Volta» 34 genitori su 81 (41,9 per cento) 30 studenti 155 (21,23 per cento).

All'istituto statale d'arte «Jona Ottolenghi» 135 genitori su 319 (42,09 per cento); 64 studenti su 141 (45,42 per cento). Direzione didattica scuole elementari del primo circolo Acqui hanno votato: 784 genitori su 1550 (50,58 per cento); al secondo circolo: 678 genitori su 1137 (60,45 per cento); per i docenti hanno votato 40 su 156 per cento).

Alla direzione didattica scuole elementari di Spigno Monferrato: 822 genitori su 712 (73,31 per cento). Direzione didattica scuole elementari Cassine: 333 genitori su 825 (64,47 per cento). Scuola media «Bella» di Acqui Terme: 346 genitori su 1004 (34,46 per cento).

Alla «Pascoli» 496 genitori su 1063. (47,55 per cento) Alla «Ottolenghi» 135 genitori su 314 (42,98 per cento). Alla media di Bistagno 184 genitori su 254 (64,56 per cento) A Cassine 82 genitori su 169 (48,40 per cento); a Rivalta Bormida 129 genitori su 205 (58,53 per cento); a Spigno Monferrato genitori su 141 (70,92 per cento).

g. p.

Alta mezzo metro

Nevica in Valle Curone

SAN SEBASTIANO CURONE — *Nell'alta val Curone da tre giorni nevica senza interruzione. La coltre nevosa ha raggiunto i cinquanta centimetri e altro ne va scendendo con insistenza, per il momento, comunque, disagi non ce ne sono. I carabinieri di San Sebastiano Curone, non ci vuoi necessità difficoltà.*

In due soli giorni, però, la situazione è improvvisamente mutata, specie nelle zone che comprendono i centri di Caldirola, Fabbrica Curone, Lunassi e Cigliolo dove la neve scesa nelle ultime quarantotto ore è abbondante. Se continuerà ancora per una intera giornata e un'intera notte — dicono i carabinieri — alcuni punti della zona rischiano di rimanere isolati».

I centri nevralgici dell'alta valle Curone rimangono, come sempre, le frazioni di Pozzolo, Brudi e Lunassi. «Qualche difficoltà — riordano i carabinieri di San Sebastiano — già l'abbiamo avuta nella giornata con le comunicazioni telefoniche, solo nella parte alta della valle, ma anche nel comune di Momperone, dove per quasi l'intera giornata è rimasta interrotta la linea elettrica».

r. r.

L'atto è stato ufficializzato durante il Consiglio di lunedì

Si dimette il sindaco di Serravalle perché non va d'accordo con il vice

Michelangelo Grasso

SERRAVALLE SCRIVIA — *Il sindaco socialista Michelangelo Grasso durante il consiglio comunale di lunedì scorso ha rassegnato le dimissioni ribadendo così, con un gesto clamoroso anche se ampiamente previsto, l'insanabile dissidio* con il suo vice, *il comunista Gianluigi Gandini.*

Nella seduta stessa anche un altro socialista, l'assessore al personale Antonino Ballo, si è dimesso dalla carica, per discussioni convinto che la crisi fosse risolvibile senza giungere alle estreme conseguenze.

Si è trattato comunque di una seduta alquanto «sconcertante» che ha deluso, almeno parzialmente, il folto pubblico presente in sala e che attendeva di conoscere i nuovi sviluppi della situazione. La giunta rimane comunque in carica con i cinque assessori comunali, mentre le funzioni del sindaco vengono temporaneamente svolte da Gandini nella sua qualità di assessore anziano.

Il coniglio si è aperto con la dichiarazione del sindaco Grasso il quale ha annunciato di aver rinunciato alla carica nella convinzione che non fosse ormai più possibile un rapporto di collaborazione e di fiducia reciproci con Gandini.

«Inoltre credo — ha poi concluso — che il mio gesto servirà a smuovere l'amministrazione comunale dall'immobilismo in cui era caduta. Rilevo, comunque, come pure lo scottamento al prefetto di Alessandria, dottor Trotta, che la crisi possa ed anzi debba essere risolta in seno all'attuale maggioranza senza intervento di forze politiche esterne».

I consiglieri tramite il loro capogruppo Riccardo Austa, hanno ribadito l'inopportunità dell'atteggiamento del partito socialista, definito una fuga dalla realtà che provoca la momentanea sospensione dell'attività amministrativa ufficializzando l'ingovernabilità del paese. Riaffermando la piena disponibilità del proprio gruppo per una nuova maggioranza di sinistra, si è poi augurato che l'annunciata volontà dei socialisti di superare l'attuale momento di stallo sappia tradursi in iniziative concrete che consentano all'attuale amministrazione di far fronte agli impegni programmatici assunti all'atto dell'insediamento.

L'unico fatto nuovo nato dal capogruppo socialista Lorenzo Demichelis che ha prospettato la possibilità di un ingresso del socialdemocratici nella nuova giunta di sinistra per attuare anche a livello locale quell'intesa a tre già attuata nella giunta provinciale di cui è presidente.

Il comunista Gandini, nominato presidente dell'assemblea in luogo del dimissionario Grasso, ha poi «sospeso la seduta aggiornando il consiglio a data da destinarsi.

Ora si tratterebbe i contatti ufficiali tra i gruppi interessati alla formazione di una nuova giunta di sinistra. Pare molto probabile che già nella prossima seduta del consiglio comunale si possa giungere alla nomina del nuovo primo cittadino.

w.gi.

Un arresto, sei persone sono state denunciate

Litigano per il posteggio Un giovane è accoltellato

ALESSANDRIA — Il contestato posteggio di alcuni esercenti davanti a un negozio di alimentari è alla base di una rissa tra sei persone, componenti due famiglie, poi denunciate per tale ragione.

Una di esse è stata anche arrestata per lesioni aggravate ottenendo a distanza di alcune ore, dopo l'interrogatorio davanti al magistrato, la libertà provvisoria.

In carcere è finito il commerciante Bruno Favaro, di 23 anni, mentre a piede libero sono stati denunciati il padre Luigi, di 49 anni, residente col figlio in via Rossini 27, titolari di un negozio di alimentari, Leone Fasce, 40 anni, sua moglie Anna Maria Cerrati, di 39 anni, i figli Luciano e Ivo, di 19 e 17 anni, abitanti in via Palestro 59.

Da tempo i Fasce e i Favaro non sono in buoni rapporti per una serie di motivi, nel complesso banali. Ieri hanno litigato aspramente per alcuni motorini che i Fasce avrebbero parcheggiato davanti al negozio di alimentari.

Prima si sono limitati a inveire l'uno contro l'altro, poi il diverbio è degenerato violentemente: padre e figlio Favaro, di fronte alle quattro persone che parevano scatenate, nel timore di essere aggrediti, si sono rifugiati nel retro del loro negozio sprangando tutte le porte.

Premurato di porre in salvo Luciano Fasce, il più infuriato, si è letteralmente gettato contro la porta a vetri intrantugliando le ferramenta alle mani. E quindi entrato nel locale, e a questo punto Bruno Favaro, sopravvenuto, ha afferrato un grosso coltello con cui ha colpito il giovane che stava per aggredirlo torcendolo all'avambraccio sinistro.

Bruno Favaro

Questi ha dovuto farsi ricucire in ospedale dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, per profonde ferite alla mano, che si è prodotto da solo spezzando i vetri, e all'avambraccio con sospetta lesione del tendine, causategli da Bruno Favaro.

Mentre i sei si accapigliavano è intervenuta una pattuglia della «volante», tutti sono finiti in questura e denunciati per coinvolgimento in rissa. Il Bruno, accusato anche di lesioni, è stato arrestato e quindi scarcerato. «*Ho avuto paura di essere sopraffatto* — ha detto — *non avevo alcuna intenzione di ferire*».

e. c.

Un arresto, sei persone sono state denunciate

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Ieri oggi e domani

Ambra: Voglia matta e spiaggia

Cristallo: L'ultimo guappo

Corso: Ciao

Dante: Il Vangelo secondo San Matteo

Moderno: Convoy - Inferno di cristallo

ACQUI TERME

Ariston: Ilarità in ferie

Cristallo: Tre simpatiche canaglie

Garibaldi: Chiuso

Italia: Chiuso

CASALE MONFERRATO

Moderno: Assalto ai treni blindati

Nuovo: Duri

Sant'Anna: La moglie in vacanza... gli amanti pure

Vittoria: Il ritorno

NOVI LIGURE

Cristallo: Per favore non rompere le uova nel paniere

Italia: Fantozzi subisce ancora una volta

Nuovo: Ieri oggi e domani

Moderno: Il lavoro di Nazzarena

OVADA

Lux: Il grande imbroglio

Moderno: La calda preda

Torrette: Un corpo nel cassetto

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: L'abominevole dottor Phibes

TORTONA

Moderno: Non più numero due

Sociale: Come comincia la nostra vita

Verdi: Forza Italia

VALENZA PO

Nuovo Italia: Un tale colore rosso

Teatro: Messaggio da lontre scuro scuro

Temperatura ieri ad Alessandria

massima
minima 1

Umidità media: 50%. Temperatura il 28 novembre dell'anno scorso: 12, 2. Il sole sorge alle 7,41 e tramonta alle 16,41

Le previsioni: su tutta la regione cielo nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi. Venti in pianura deboli. Temperatura in diminuzione

Temperature a minime di ieri a: Acqui Terme 15, 1); Casale Monferrato 15, 1); Novi Ligure 16, 2); Ovada (7, 2) Tortona (3, 1); Valenza (5, 1)

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Vecchie via Mazzini 15, notturna Fernetti, corso Roma 78

Acqui: Perlasca, via Garibaldi

Casale: Mondercini, via Lanza

Novi: Gatti, via Girardengo 12

Ovada: Gastaldi, piazza Cappuccini

Tortona: Orlandini, via Emilio Otto

Valenza: Calligaris, via G. Carducci, angolo Al

Il turismo e l'economia montana al centro dei piani

Una cooperativa per il rilancio della Val Curone e di Caldirola

CALDIROLA — *Una cooperativa tra operatori economici, enti locali e associazioni di categoria potrà rilanciare il turismo nell'Alta Val Curone e in particolare per Caldirola.*

Questo è stato messo in evidenza in una riunione tenutasi nella sala consiliare di Garadasse tra i rappresentanti della Pro loco di Caldirola, i sindaci della zona e una nutrita rappresentanza dei responsabili della Comunità montana, comprensa il presidente dimissionario, geometra Giuseppe Martinelli.

L'incontro, promosso dalla Pro loco, ha portato alla ribalta tutta una serie di fattori negativi che da tempo hanno contribuito a diminuire il turismo della zona appenninica del Tortonese.

«*L'assenza di ingaature* — *ha detto Pino Bagliani, uno dei promotori della riunione e albergatore di Caldirola* —, uno scarso servizio della raccolta rifiuti, scarsità di parcheggi (specie a Caldirola punto principale del turismo della zona), la non salvaguardia dei pascoli dove si moltiplicano senza trovare i fuori strada, l'assenza della caccia con riduzione di selvaggina ed infine i due impianti di risalita per le piste da sci considerati non più conformi a norma di legge, destinati ad essere eliminati, sono i nodi principali del degrado turistico della nostra zona».

Per tutto questo Bagliani, a nome della Pro loco, ha chiesto un maggiore interessamento da parte della Provincia, della Regione, con aiuti non solo finanziari o di mutui agevolati ma con iniziative di rilancio. Il sindaco di Fabbrica Curone, Oreste Moroni, ha invece sottolineato che il male maggiore a cui si deve porre immediato rimedio è l'abbattimento degli impianti di risalita per le piste da sci.

«*Sotto questi impianti* — *sottolineato* — che vanno immediatamente resi utilizzabili per far sì che il turismo della neve non perda i clienti che ha. È chiaro che per sostituire questi impianti è risalita occorrono fior di quattrini di cui non sempre il privato dispone. Pertanto si rende necessario arrivare ad una cooperativa di operatori economici del settore, coinvolgendo anche l'ente locale, affinché si possa usufruire di quei benefici che le leggi regionali predispongono per il turismo».

L'idea, dopo ampie discussioni, ha trovato l'approvazione di tutti i presenti: la Pro loco di Caldirola effettuerà sondaggi tra i vari albergatori per formare il numero minimo di adesioni e dare così il «via» alla cooperativa che permetta, almeno si spera, di rimodernare gli impianti esistenti e dare uno slancio al turismo della zona.

e. r.

SOVI LIGURE — Nel salone dell'Accademia Filarmonica artistico-letteraria via Girardengo 26, stasera, alle 21,15: l'economista dr. Mario Marcello parlerà «Piano Pandolfi e alternative sindacali», seguirà un dibattito

Alfetta 2000 L

Nessuna vettura di 2 litri ha tanta riserva di potenza. Nessuna vettura della sua potenza consuma meno.

Chi è sicuro ha un'Alfa Romeo

Rivolgetevi presso le Concessionarie:

AUTOEXCELSIOR di Negro C. s.a.s.
Corso Dante, 10 - Acqui Terme - Tel. 2616

ALDO BACCI & Figlio s.n.c.
Via P. O. Vigliani, 13 - Casale Monferrato - Tel. 3430 - 75595

BERTE' C. s.a.s.
Corso Cavour 4/A - Tortona - Tel. 862003 - 861009

GUIDO GIUBILATO & C. s.n.c.
Viale Dante, 31 - Valenza - Tel. 91479

PAOLO RICCI - Corso Piave 8 - Novi Ligure - Tel. 78698

V.A.R.A. s.p.a. - Via Cardinal Massaia, 18 - Alessandria - Tel. 62865 - 66232

QUALITA'

contro scherzi da 'ladri'

fam

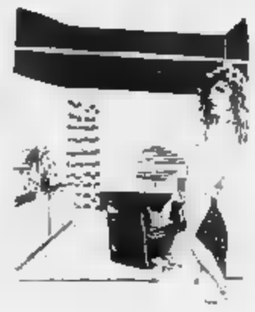
Corso C. Marx 22
tel. 0131 344 185
ALESSANDRIA
(zona Cristo)

sistemi elettronici d'allarme

saet RIVENDITE

incontri sull'arredamento

L 2



una ... iera ... di vestire ... casa

esposizione e vendita a strevi - at - via alessandria 38 tel 0144 - 62431

Sono Valenza, San Salvatore, Bassignana e Pecetto

Per i servizi sanitari si uniscono 4 comuni

VALENZA — E' stata costituita la prima Unità locale dei servizi del Comprensorio di Alessandria: raccoglie i Comuni di Valenza, San Salvatore Monferrato, Bassignana e Pecetto.

«Questo — ha detto Giulia Mario Vecchio, assessore alla sanità al Comune di Valenza — è il primo passo verso la riforma sanitaria nazionale che dovrebbe dare un assetto diverso a tutto il problema medico-sanitario».

Nella cittadina ora esistono già delle strutture alle quali verranno «innestate — ha aggiunto Vecchio — quelle ancora da realizzare; cosa ancora tutta da verificare, come anche le competenze, benché sulla carta siano già scritte».

In questo piano comprensoriale i Comuni, come quello di Valenza, dovranno acquisire tutte le «Ipab» e le case di riposo.

Il consorzio per i servizi sanitari, in ottemperanza con la riforma, dovrà, nell'ambito del territorio di competenza, svolgere tutte le attività per la erogazione dei servizi, gratuiti e a pagamento, oppure prestazioni economiche, a favore dei singoli o gruppi senza considerare il titolo in base al quale i destinatari del servizio sono individuati.

«Il consorzio — ha spiegato l'assessore — assicura inoltre la tutela del diritto di ogni cittadino alla promozione, al mantenimento e al recupero dello stato di benessere fisico e psichico».

Questa nuova istituzione, evidenzierà le funzioni di alcune formazioni, tipo il consultorio, l'assistenza psichiatrica fino ad ora allo spontaneismo, senza coordinamento.

L'assemblea del consorzio, composta dai rappresentanti i singoli Comuni partecipanti, eleggerà il consulio direttivo da cui scaturirà il presidente, il coordinatore di tutto il territorio.

«Per Valenza — ha concluso Vecchio — l'assemblea sarà composta da 15 rappresentanti: sei valenzani, tre di San Salvatore, Bassignana e Pecetto. I nominativi debbono ancora essere scelti, e che dovrebbe avvenire nel prossimo Consiglio comunale». r. ga.

A Voghera la società Puliatti in liquidazione

Chiude un ricamificio Trenta senza lavoro

VOGHERA — L'economia del Vogherese ha subito un nuovo, duro colpo: un'altra fabbrica della zona ha chiuso i battenti. Si tratta del Ricamificio Puliatti, di Casei Gerola.

La società ha messo in liquidazione lo stabilimento licenziando tutti i dipendenti: in questa fabbrica erano occupate trenta persone, tra operai, impiegati e tecnici. La direzione ha preferito di essere stata costretta a mettere in liquidazione l'azienda a causa della grave crisi che ha colpito il settore tessile e in particolare il tipo di attività svolta dal ricamificio, per la pesante situazione economica, per la graduale esaurimento delle commesse, per le difficoltà di reperimento delle materie prime e infine per una maggiore perdita di concorrenzialità.

La giunta comunale di Casei Gerola si è riunita d'urgenza per esaminare le conseguenze del provvedimento che avrebbe effetti negativi sull'economia locale e sull'occupazione, e ha chiesto un incontro con il titolare del ricamificio, Aurelio Puliatti, per esaminare i motivi della chiusura della fabbrica e le eventuali possibilità di ripresa della produzione. r.s.

In una fabbrica di plastica

Arrestato un operaio rubò 38 mila sacchetti

OVADA — Un giovane operaio, dipendente di una ditta ovadese, il quale in due riprese, di notte, durante il turno di lavoro, ha rubato 38 000 buste in plastica (valore mezzo milione) è stato arrestato dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria dr. Parola. E' Arturo Todiere, di 22 anni, sposato, il quale abita a Ovada in via Vecchia Costa, 8.

Interrogato dallo stesso magistrato, che lo ha trovato a giudizio per direttissima, l'operaio ha confessato: sarà processato domani, giovedì, in tribunale. Ha detto che intendeva quelle borse sottratte al suo datore di lavoro, Giorgio Malaspina, 30 anni, residente in via Ruffini, contitolare della ditta «Nuova Polivet» con sede in via Sarneto 178.

I furti risalgono alla prima metà del mese: scoperti finalmente in piccola parte da alcuni operai mentre effettuavano un carico, erano stati segnalati al Malaspina il quale, transitando accanto alla vettura del Todiere per recarsi dai carabinieri e sporgere denuncia, notava sul cruscotto dell'auto quattro borse del tipo di quelle rubate.

Interpellato il giovane operaio, questi ammetteva il furto. Una perquisizione in un garage attiguo alla sua abitazione e in un sottoscala, ha portato al rinvenimento di diciotto pacchi contenenti ognuno mille borse plastica prodotte dalla «Polivet». Altre ventimila borse le aveva trasferite, per sua stessa ammissione, nella sua residenza di Andora Marina. La refurtiva è stata sequestrata e restituita al Malaspina. o.c.

NOVI LIGURE — L'associazione novese «Amici della musica» ha indetto per questa sera alle 21 una conferenza stampa presso l'albergo Viaggiatori: sarà comunicato ed illustrato il programma della stagione concerti 1978.

OVADA — Si celebra domani, giovedì, presso la pretura di Ovada il processo a carico di Marco Bruno, di anni, residente a Tagliolo Monferrato, accusato di detenzione abusiva di armi: due fucili, una pistola e duecento cartucce.

Nominati dal consiglio di Voghera

I nuovi responsabili alle municipalizzate

VOGHERA — Il consiglio comunale ha completato le nomine degli enti locali con la designazione degli amministratori dell'Azienda servizi municipalizzati e del rappresentante del Comune nel Piatituto agricolo Galini.

Il consiglio di amministrazione dell'Asm risulta così composto: presidente Giuseppe Turiasco (psi), consiglieri effettivi Pietro Frassone, pci, Giovanni Inglese pci, Calogero Giardi pci, Osvaldo Bergonzoni dc, Benvenuto Saroniti pri, Ercolino Rosti psdi, consiglieri supplenti: Aldo pli, Andrea Sala psdi. Quale rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione del Pio istituto agricolo Galini è stato nominato Felice Portale del psi.

Le elezioni sono arrivate nella seduta consiliare di lunedì che è stata la più lunga nella storia dei consigli comunali di Voghera. I lavori, iniziati alle 21, si sono infatti protratti fino alle 4.30 del mattino successivo. La riunione è stata quasi interamente occupata dalla discussione sulla legge speciale regionale per il risanamento idro-geologico dell'Oltrepò Pavese e sul trasferimento della gestione dei servizi automobilistici dell'Azi a Voghera all'Azienda servizi municipalizzati per conto del consorzio Bacino di trasporto n. 11 «Pavese - Oltrepò».

Il consiglio ha sottolineato l'importanza della legge regionale auspicando la sollecita attuazione degli interventi previsti dalla legge stessa e la elaborazione del progetto speciale.

Per quanto riguarda le 5 linee automobilistiche dell'Azi, il consiglio ha approvato a maggioranza il trasferimento della gestione dal 1 gennaio '79 all'Azienda servizi municipalizzati. In tal modo sarà evitato il pericolo di isolamento di 13 comuni del Basso Oltrepò. r. s.

NOVI LIGURE — Manifestazione-dibattito nel pomeriggio nel salone di via Roma 65: inizio ore 16,30, sul tema «La resistenza del popolo palestinese» a cura della sezione novese della Fgci. Presente un membro dell'Unione generale studenti palestinesi.

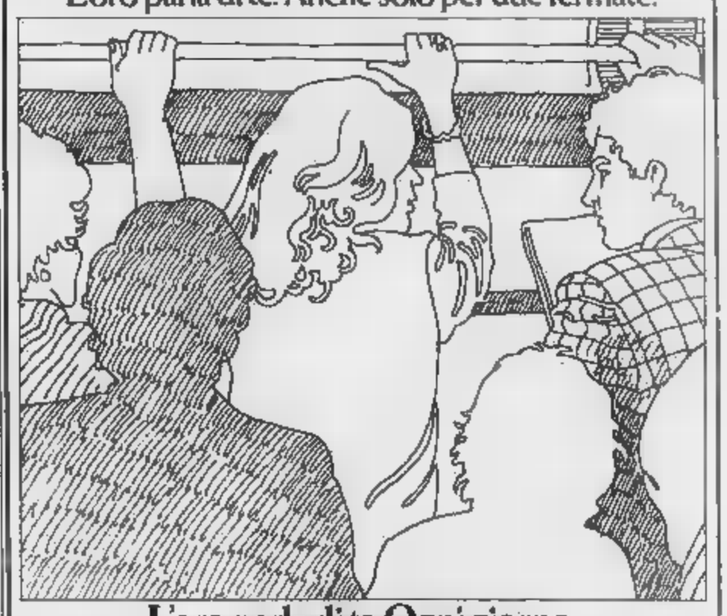
Bar di Voghera distrutto dal fuoco

VOGHERA — Un violento incendio ha devastato a Voghera il centrale bar Nazionale di proprietà di Dino Poletti. Il locale, situato in via Emilia nella galleria Meril è rimasto chiuso lunedì, turno di riposo settimanale. Le fiamme sarebbero sprigionate durante la notte.

L'allarme è stato dato dal consigliere comunale Alberto Gregori, il quale, mentre rincasava verso le 4 del mattino di ritorno dalla seduta-fiume del consiglio, ha visto una densa colonna di fumo uscire dal bar. Intuito quanto stava accadendo è precipitato al Comune informando il sindaco Italo Betto che stava lasciando il palazzo municipale.

Il primo cittadino ha immediatamente telefonato ai vigili del fuoco evitando in tal modo un disastro di maggiori proporzioni. r. s.

L'oro parla di te. Anche solo per due fermate.



L'oro parla di te. Ogni giorno.

gioielli di Luigi Laiolina

Gioielleria MARCO LEPORATI
Via Magnocavallo, 20 - Casale Monferrato

OCCASIONE NON RIPETIBILE!

LA MONACO SPORT
Via G. Bruno, 224 - ALESSANDRIA - Telef. 443.561

VENDE per cessata collaborazione con la LAIKA e la FENDT

seguenti CARAVAN:

	PREZZO SU STRADA	SCONTATO
LAIKA 44 DD	~~5.622.000~~	4.990.000
LAIKA 49	6.534.000	5.990.000
FENDT 42 D DIAMANT S	5.469.000	4.890.000
FENDT 525 DIAMANT SE	~~8.579.000~~	7.390.000

e inoltre: CARRELLI TENDA

ROMITI 2000	~~2.900.000~~	2.400.000
ROMITI 2001	~~2.150.000~~	1.990.000

NOTIZIE SPORTIVE

I campionati di pallacanestro: le partite principali giocate dalle squadre dell'Alessandrino

Per un punto Pareti conserva il primato

TORTONA — *Anche un solo punto (67-66) i bianconeri del Pareti Derthona basket sono aggiudicati la difficile trasferta ligure contro il Cus Genova da sempre squadra ostica per i tortonesi.*

Grazie alla vittoria i ragazzi di Aldo Caenazzo conservano il primato in classifica, in coabitazione con l'Astense, è chiaro, fortunosamente per il Pareti, la prima parte di questo campionato di serie D.

«Come ho avuto occasione di dire — ricorda Caenazzo — sono veramente soddisfatto del rendimento mio) ragazzi: penso proprio che le cose continueranno in questo modo, la promozione alla poule di C ormai non ci dovrebbe più sfuggire. E' chiaro poi che in una serie superiore, le cose potrebbero anche cambiare: non è detto comunque che la nostra squadra non possa fare la sua degna figura».

Oltre alla nota positiva della vittoria e della serie utile della squadra tortonese, rilevante rimane la prestazione fornito dallo «straniero» della squadra, la promessa Jurkovic, il quale dopo una lunga assenza di domenica è stato il miglior realizzatore della squadra con 21 punti.

Con lui in ben comprensorio «vecchia» Carboni e il ritorno Cermelli; un po' sottotono invece i giovani Bertolotti, Ciazzaniga e Ghisolfi.

Vediamo in breve cenno alla cronaca della gara: sono subito i bianconeri che si mettono in luce dominando in pratico quasi tutto il primo tempo. Nella ripresa i locali si riprendono sfiorando l'aggancio.

Domenica il Pareti sarà costretto ad un'altra trasferta, sempre in Liguria contro la C.A.P. San Salvatore Chiavari. Nell'andata i bianconeri ebbero una facile vittoria, che Caenazzo si auguta possa ripetersi. e. r.

Matteotti-Tacchella una partita debole

VALENZA — Sul terreno «Mombarone» di Acqui il Matteotti basket ha colto la sua vittoria settimanale battendo il Tacchella (94-81) per il campionato di promozione.

Non è stata una bella gara, con i padroni di casa indispettiti dalla superiorità dei rossi valenzani, a loro volta rilassati dopo aver capito la debolezza degli avversari.

Del Sarto e Ravazzi, i due realizzatori, hanno saltabeccato diversi palloni nel retino tra le furie del Tacchella.

Ravazzi ha segnato venti punti, insieme a D'Onofrio ritornato alla forma migliore. Ancora una volta Riccino ha dimostrato il suo altruismo distribuendo molti palloni ai suoi compagni diventando un vero direttore di gioco.

Il coach Ricchini è più che soddisfatto, ma guarda alla poule finale per la salita in serie D. Ha sospeso tutte le antichevoli, sostituendole con altri allenamenti per «arrivare al momento decisivo — ha detto — al pieno della forma, questa fase della promozione non certo cercando i ragazzi, che trovano tutto il peggio verrà dopo». e. ga.

Il Casale a Parma resta a metà strada

CASALE — Ancora una sconfitta per la Junior Casale basket di serie C che ha ceduto a Parma contro la squadra locale. «Il punteggio — ammette il coach Motta — è stato veramente pravoso: 134 a 67».

Solo nel secondo tempo i casalesi hanno resistito al Parma con un parziale di 65-45.

E' così terminato il girone andata, la Junior ha collezionato una sola vittoria, nel derby con squadra di Scienza. «Abbiamo una compagine troppo giovane — ha spiegato Motta —, il carattere dei ragazzi è molto fragile e alterno. Farina, ad esempio, si accende facilmente quando riesce a segnare e si demoralizza altrettanto quando non riesce ad infilare il retino».

Domenica, con il Chivasso, inizierà il ritorno e per la Junior non si prospetta nulla di buono. «Ora — continua Motta — possiamo pensare al poule di non retrocessione in dovremo ricaricare nuovamente il Casale, speriamo in questa occasione di concludere in testa al girone».

I migliori realizzatori della Junior sono stati: Mauro Santolli (25), Farina (17).

E. ga.

Porzio a pieni punti contro il Castelspina

ALESSANDRIA — Prosegue il cammino a punteggio pieno, dopo quattro partite, della Cucine Porzio nel campionato di promozione di pallacanestro. Alla palestra del «Ferro» anche il Castelspina è stato sconfitto per 107-64.

La partita si è iniziata in modo un po' stonato da parte della Porzio perché giocando ad uomo non trovava facilmente la via canestro, mentre il Castelspina riusciva a tenere il passo sino alla metà del primo tempo, soprattutto per il notevole impegno profuso dagli ospiti.

Per la Cucine Porzio passava a rete e giocando in scioltezza risolveva a dei gli avversari il secondo non è stato così fin verso la fine quando la Porzio cercava il pressing per incrementare il punteggio e costringeva in tal modo anche avversari di andare a canestro.

Da rilevare la prestazione di Bologna della Cucine Porzio che ha segnato 26 punti. Gli altri della Porzio: Gallo (10), Sacco (15), Fabio Franco (12), De Benedetti (9), Bottile (9), Delalessi (3), Marchino (2).

La prossima partita la Cucine Porzio la giocherà a dello Sport di Alessandria, domenica 3 dicembre contro alla giovane e veloce squadra di Serravalle. r. sc.

Arquata - Comollo un bel pareggio

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato piemontese di seconda categoria, girone «M», altro passo falso degli arquatesi costretti divisione della posta da un tenace Comollo in trasferta.

I padroni hanno dovuto schierare ancora una volta una formazione rimaneggiata, con Tassarotto e Gogna in non perfette condizioni fisiche. Oltre all'infortunato Genaca e di Speranza, domenica sono gli arquatesi hanno perso al quarto d'ora, anche il loro allenatore-giocatore Amen, vittima di uno strappo muscolare.

I novesi sono passati in vantaggio al 25' approfittando di un imparabile rovio di Tassarotto. Dieci minuti dopo, i locali parevano comunque al pareggio per merito di Lorenzoni assai abile nel un calcio di punizione dai venti metri. Arquatesi: Mogni, Gogna, Bonuto, Lorenzoni, Cardella, Tassarotto, Balardi, Amen (dal 15 del primo tempo Lavagnu). Ci-vinale Gallozzi Busato. w. gi.

NOVI LIGURE — L'Asca Novi ha vinto per 3-a 2 (15-8, 14-16, 15-12, 9-15, 15-10) l'incontro del campionato provinciale ragazzi con l'Acquanera Volley.

Serravalle non regge ai cesti dell'Omega

SERRAVALLE SCRIVIA — Nel campionato piemontese di promozione il Basket Club Serravalle è stato fatto dall'Omega Alessandria per 98 a 73. I serravallesi nella prima frazione di gioco erano riusciti a reggere il confronto con i più quotati avversari pungendo sul parziale di 39-38 in favore degli alessandrini.

Nella ripresa i padroni di casa miglioravano però la loro difesa a zona colpendo di rimessa con buona precisione: i serravallesi accusavano un netto sbandamento tra il quinto e il decimo di gioco ed i locali dell'Omega ne approfittavano per mettere al sicuro il risultato.

I migliori in campo: Boni, Bagnasco, Marchesotti, per il Serravalle; Cantinaldo, Milanese e Sergio Ivaldi per l'Omega. w. gi.

CASALE — Facile affermazione del Casale Basket di Promozione Castelazzo (95-77). La squadra di Pallarzani sembra non aver nessun problema tattico, grazie anche alla esperienza di Scienza, il coach di prima squadra Cecchetini 19 punti, Pelizzari Lisano 14.

Le ultime partite nei tornei di pallavolo maschile e femminile

La Jacorossi di nuovo come ai vecchi tempi

ALESSANDRIA — La Jacorossi Volley sta ritrovando lo smalto dei giorni migliori. Nello scorso turno di campionato si è imposta con autorevolezza nei confronti Cus Siena, il risultato di 3 set ad 1.

La formazione di Gandino sta attraversando un buon periodo di forma dopo le incerte prestazioni fornite nella fase di precampionato. Pur dimostrando essere in possesso di un buon amalgama gli alessandrini debbono migliorare.

perfezionare l'intesa i compagni, da cancellare quelle incertezze che, soprattutto in battuta, sono costate punti preziosi.

C'è ancora del cammino da percorrere prima di arrivare al massimo del rendimento. Le difficoltà che gli alessandrini hanno avuto nell'organizzare partite amichevoli nel periodo precedente l'inizio della stagione ufficiale, si traducono oggi in lieve ritardo nella preparazione, per altro ormai a buon punto.

Come dire il punteggio dei parziali (13-15; 15-5; 15-8; 15-12), contro i toscani del Cus Siena la Jacorossi non ha avuto vita difficile.

Solo l'avvio è stato un po' stentato, con alessandrini nervosi, troppo timorosi di sbagliare: il primo set è andato agli ospiti soprattutto per colpa di ben sei errori battuta.

Tra file alessandrine assente che accusava l'ultima giornata di squalifica. Dal prossimo turno, con la trasferta di Padova contro il Petrarca, dovrebbe ritornare a dare man forte ai compagni.

La Jacorossi ha schierato, in rotazione dalla battuta: Pagino, Colli, Vecchio, Martino, Peace, Raffaldi. m. p.

Successo gaviese con il Castelceriolo

CASTELCERIOLO — Nuovo importante successo della Gaviese che battendo in trasferta il Castelceriolo, attualmente in classifica nel campionato juniores femminile di pallavolo Virtus Persano, Santino, Troielli, Bicchi, Verrina, Siciliano.

La Gimar di Casale prima nel torneo Bruno

ACQUI TERME — *Il primo torneo «G.S. Bruno - Acqui concessionario Fiat», pallavolo femminile, riservato alle categorie allieve, è stato vinto dalla Gimar di Casale con sei punti, secondo posto il G.S. Bruno Fiat con 4, al terzo il Scelto 2, quarto il G. S. Valenza con 0 punti.*

I risultati degli incontri: G.S. Bruno - G. S. Scelto 2-1; G.S. Gimar b. G. S. Scelto 2-0; G. S. Scelto - Valenza 2-0; Gimar b. G. S. Bruno 2-0; Valenza - G. S. Bruno 2-0; Gimar b. Valenza 2-0. Il G. S. Scelto è sceso in campo con: Cristina Galitano, Maria Teresa Ricci, Daniela Bellucci, Graziella Goglio, Cristina Bracco, Luciana Gallo.

Il G. S. Bruno ha schierato: Anna Sidoti, Rossana Di Virgilio, Rossana Bartolucceo, Paola Musetti, Caterina Musetti, Clara Olivieri, Silvia Musetti g. p.

Bruno (maschile) 3 a 1 sullo Scelto

ACQUI TERME — *Il «G. Bruno - Concessionario Fiat pallavolo Acqui» si è aggiudicato il secondo derby stagionale battendo il G S Scelto con il punteggio di 3 a 1.*

Il Bruno Fiat è sceso in compagnia Brignano che ha un giocatore ventenne, e questa mancanza si è particolarmente sentita nel reparto offensivo, mentre Rabaglio ha guidato tebbricitante.

Nel primo set il Fiat si impone con lo scudato punteggio di 15-13, i rossi dello Scelto vincono il secondo set per 15-12; e gli ultimi due sets sono nettamente appannaggio del Bruno Fiat con 15-9, 15-13. G. S. Scelto: Setzetti, Botto Ivaldi, Bosio, Marenco, Grigliati.

G. S. Fiat: Robiati, Rovera Rocca, Cardarelli, Carlostolfo, Battifora, Panaro, Della Pace. (g. p.)

VENDO LIBERA

In Via Natta angolo Via Migliavacca, Asti

casa indipendente da restaurare composta di camerette + cortiletto

sufficienti L. 9.000.000

Rivolgersi Geom. Rosso S.
Via Fontana 3, Asti, tel. 0141/34858

VICINANZE P.zza ROMA
Via Balbo 21, Asti

Vendo libero
MONOLOCALE con servizio
L. 3.000.000

Rivolgersi Studio Geom. ROSSO S.
Via Fontana 3, Asti, tel. 0141/34.958

conbipel
CONFEZIONI IN PELLE E PELLICCERIA

Vogliamo diventare "amici per la pelle"?
Vieni a Cocconato!

Visiterai il nostro spaccio di vendita diretta al pubblico, aperto anche il SABATO e LA DOMENICA

Ti presenteremo le nostre ultime novità, le stesse che forniamo alle più eleganti boutiques europee e ti offriremo inoltre la possibilità di partecipare a SORTEGGIO UNA FAVOLOSA PELLICCIA

Qualche dubbio?

Segui il programma «RUBACUORI», ore 22,30, ogni giovedì su Teleradio City: ammirerai i nostri ultimi modelli e le stupirai i nostri prezzi «SPELLATI»

Sede e stabilimento: Strada Bauchieri, 1
Tel. (0141) 485.000 - Cocconato d'Asti

Oggi un dibattito sulla riforma sanitaria indetto dai sindacati

Per l'ospedale si chiedono organizzazione e nuovi spazi

La freccia indica la nuova probabile sede della divisione ostetrico-ginecologica

ASTI — I rappresentanti delle maggiori industrie, del commercio e del pubblico impiego, parteciperanno oggi, mercoledì, ad un dibattito, indetto dalle organizzazioni ospedaliere Cgil e della Cisl, riguardante la riforma sanitaria, il piano regolatore ospedaliero, l'assistenza, la ristrutturazione dell'ospedale provinciale ed altri argomenti.

Le segreterie della Cgil-Cisl ospedalieri e l'esecutivo dei delegati intendono aprire così un confronto direttamente con i rappresentanti delle fabbriche e con la cittadinanza. Non mancano punte polemiche nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale provinciale.

«Se è vero che la riforma sanitaria stagna — ha detto Giovanni Pisu, della segreteria Cgil ospedalieri — *ed il piano regionale ospedaliero non trova pratica attuazione, e che, rimanendo questi e livelli di progetti non si soddisfano le esigenze dei cittadini in quanto sul territorio mancano le strutture necessarie per l'erogazione di un'assistenza sanitaria diversa e più articolata, l'ospedale rimane l'unica struttura che fa fronte a tutte le esigenze a scapito dell'efficienza assistenziale ai lavoratori».*

Secondo il consiglio dei delegati dell'ospedale la situazione si riflette negativamente in termini politici, sociali ed economici anche sul nosocomio di Asti. Il consiglio dei delegati ha presentato all'amministrazione ospedaliera una serie di richieste che riguardano il trasferimento in via Duca d'Aosta, alla sede centrale di viale Vittoria del reparto ostetrico-ginecologico e del centro neonatale; l'avvio del dipartimento di emergenza e accettazione; acquisizione di nuovi spazi, organizzazione del lavoro e mobilità.

A proposito della divisione ostetrica-ginecologica, il sindacato sostiene che ad ultimazione dei lavori di ristrutturazione muraria della divisione ortopedica, è indispensabile *«dare avvio immediatamente al trasferimento della divisione di via Duca d'Aosta alla sede centrale, per evidenti ragioni di razionalizzazione e riorganizzazione della struttura ospedaliera, dando margini non indifferenti di recupero operativo riguardo al personale ed alle attrezzature, di economicità e miglioramento funzionale».*

La divisione ostetricia-ginecologia potrebbe trovare ubicazione al primo piano dell'edificio di viale Vittoria con il trasferimento degli uffici «Comboniani». Proprio sul problema della «ristrutturazione» il sindacato adotta una precisa presa di posizione in quanto afferma che *«l'aver demandato tutto il problema della ristrutturazione dell'ospedale all'apposita commissione che si è riunita una sola volta ad un anno circa dalla sua istituzione, e che comunque non può che avere funzioni di studio e consultazione, si è rivelato espediente per escludere partecipazione a queste operazioni l'importante componente delle organizzazioni sindacali dei "non medici"».*

L'affermazione del sindacato provocherà certo una risposta dell'amministrazione che sarà chiamata nei prossimi giorni ad esaminare tutto il documento e le varie proposte del consiglio dei delegati e delle segreterie Cgil-Cisl ospedalieri.

v. m.

Diventerà un campo da bocce?

Villanova: un cinema ha diviso gli abitanti

VILLANOVA — L'unica sala cinematografica del paese, che è ospitata in un locale di proprietà del Comune, è al centro di un'insolita polemica tra chi lo vorrebbe trasformare in un bocciodromo coperto e chi vorrebbe mantenere l'attuale destinazione.

La vicenda s'è iniziata alcuni mesi fa, dopo la morte del gestore del cinema.

Margherita Grasolato, vedova del gestore, aveva per qualche tempo interrotto le programmazioni riprendendole poi con la dichiarata intenzione di cedere la licenza. *«Dopo morte di mio marito non sono più in grado di proseguire l'attività* — ha proseguito — *per questo ho fatto mettere un annuncio sui giornali. Si sono fatti vivi dei signori di Torino, hanno offerto certa cifra per la licenza e le attrezzature cinematografiche comprate a suo tempo da mio marito».*

La sala sembrava quindi destinata a cambiare gestione, alcune voci circolarono in paese, diffondendo il sospetto che i nuovi gestori avrebbero voluto trasformare il cinema in un locale da ballo o in night-club. *«A questo punto tanto vale che il comune si riprenda i locali e che li adatti a bocciodromo coperto»*, ha proposto un gruppo di bocciofili.

Ma c'è chi si oppone anche a questa eventualità. *«Il cinema comunale è l'unica struttura culturale Villanova* — dicono infatti al circolo ricreativo Arci —, *se la vecchia gestione abbandona, potrebbe essere lo stesso Comune a ricercarla collegandosi magari con il Teatro Alfieri di Asti.*

Secondo molti la causa della crisi del cinema comunale sarebbe infatti da ricercare anche nella qualità dei film proiettati: *«La maggior parte sono vecchi e di terz'ordine* — ha commentato uno studente villanovese —; *spesso preferiamo andare in macchina a Torino e ad Asti dove almeno si può scegliere».*

L'intera vicenda è stata discussa sabato sera in una riunione alla presenza del sindaco Franco Soria e dei rappresentanti delle associazioni e dei circoli sportivi della zona. La decisione è stata rinviata in attesa che si chiarisca la posizione dei nuovi possibili gestori.

s. m.

Pare che il consiglio di amministrazione sarà sciolto

A giorni un commissario per la "Cassa,, di Asti?

ASTI — Informazioni giunte da Roma danno per imminente lo scioglimento del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti e la nomina di un commissario. A tale decisione sarebbe giunta la Banca d'Italia al termine dell'esame delle risultanze dei tre commissari inviati a suo tempo presso l'Istituto per l'esame della situazione.

Diciamo *«sarebbe giunta»* e non *«è giunta»* perché la notizia non è ancora ufficiale, ma il decreto di scioglimento della Cassa si dà per sicuro e sarebbe in fase di preparazione da parte del ministero del Tesoro.

E' appunto dagli ambienti del ministero che è trapelata la notizia. Il commissario sarebbe un funzionario della Banca d'Italia che ha retto in una situazione simile un istituto bancario della Toscana.

La durata del regime commissariale, a quanto si dice, dovrebbe essere di sei mesi e non di più, come un primo tempo, dopodiché avverrà la regolarizzazione della situazione consiliare con la nomina del presidente e dei vicepresidente e nove componenti del consiglio di amministrazione: due dei quali, con l'attuale statuto, sono designati dal Comune, due dalla Provincia, 3 dalla Camera di Commercio e 3 dall'associazione tra le Casse di risparmio.

L'eventuale prossima nomina del commissario non pregiudica in nessun modo gli interessi dei risparmiatori. La Cassa è solida (450 miliardi di depositi, che continuano ad aumentare, 60 miliardi tra patrimonio e riserve, 500 dipendenti, decine di agenzie). Del provvedimento ministeriale si parla da alcune settimane.

La Cassa da qualche tempo è stata oggetto di polemiche in merito ad alcune «esposizioni anomale» risalenti a due anni fa e che iniziarono con un prestito, abbastanza elevato, ad un'impresa di costruzioni, in cambio di garanzie che poi si rivelarono insufficienti.

Diversi partiti e il consiglio comunale hanno dichiarato contrari alla nomina di un commissario. Il consiglio comunale aveva approvato un ordine del giorno *«valutando negativamente l'ipotesi di commissariamento che verrebbe ad eliminare ogni controllo democratico dell'ente, riducendone di fatto ogni attività e funzione, e ciò proprio nel momento in cui l'economia provinciale è gravemente colpita dalla crisi che determinato un aumento vertiginoso della disoccupazione».*

I sindacati della Federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil, dal canto loro, hanno chiesto che *«deve essere fatto ogni sforzo per allontanare, se possibile, soluzioni commissariali, o ipotesi di assorbimento da parte di altri istituti che difficilmente potrebbero garantire il ruolo che la Cassa di Asti deve svolgere nell'Astigiano».*

v. m.

Rubate 500 bottiglie in una casa presso Moncalvo

MONCALVO — I ladri hanno fatto irruzione per la terza volta quest'anno nel rustico di campagna che si trova al n. 12 strada Oaletto, Moncalvo e Grazzano, asportandovi bottiglie di vino invecchiato e una batteria di pentole di rame.

Il valore del bottino sfiora il milione di lire. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Moncalvo dal proprietario, Antonio Iulita, di 44 anni, di Arese, che da molte settimane non aveva più abitato nella casa.

(g. pr.)

Pistola, cartucce ed una baionetta trovati in casa di "Moretto,,

Ex partigiano e maglie fermati avevano in casa armi e munizioni

Giuseppe Secondo Berta

CANELLI — Per detenzione abusiva di armi, i carabinieri hanno arrestato i titolari della pizzeria «Moretto» in via Alfieri. Si tratta di Jole Gandolfi di 48 anni, nativa di Alessandria e abitante a Canelli in viale Risorgimento 27, e il marito Giuseppe Secondo Berta, 52 anni.

La donna è stata arrestata nella pizzeria mentre era intenta a cucinare. Sotto il bancone i carabinieri hanno trovato una baionetta. Successivamente minuziosa perquisizione nell'abitazione dei due coniugi ha fatto scoprire una pistola calibro 7,65 con silenziatore e 40 cartucce. Le armi sono state sequestrate. I carabinieri hanno poi rintracciato e arrestato anche il Berta che si trovava ad Asti per acquisti.

Giuseppe Berta è molto conosciuto in tutta la zona essendo stato un capo-partigiano, comandante di una sezione della divisione autonoma, durante la Resistenza. Il suo nome di battaglia era: «il Moretto» si era distinto più volte in audaci operazioni contro i nazi-fascisti.

A Canelli, tutti ricordano la sua lunga milizia nelle file dei nazisti quando costui venne processato e condannato a morte. Durante il trasporto alle carceri verso la stazione, giunto sul ponte del Belbo di corso Libertà, «Moretto» si era distinto più volta in audaci operazioni contro i nazi-fascisti.

A Canelli, tutti ricordano la sua lunga milizia nelle file dei nazisti quando costui venne processato e condannato a morte. Durante il trasporto alle carceri verso la stazione, giunto sul ponte del Belbo di corso Libertà, «Moretto» si gettò nelle gelide acque del torrente e riuscì a fuggire.

Dopo la Resistenza Giuseppe Berta si è occupato di commercio e della gestione del ristorante insieme alla moglie. Ha però conservato la passione per le armi. Recentemente si era costruito una casetta sulle rive del Belbo in prossimità di viale Risorgimento. Le armi che custodiva senza prescritta denuncia, secondo lo stesso Berta, gli servivano per difesa personale. I due coniugi, dopo essere stati interrogati nel pomeriggio, dal magistrato sono posti in libertà provvisoria.

m. a.

Giovane condannato ad un anno

"Rubai l'automobile per poter dormire,,

ASTI — *«Ho rubato l'auto per poter dormire»*, così si è giustificato Angelo Tropeano, 26 anni, di Castelnuovo Don condannato ad un anno di reclusione, 3 mesi di arresto e 30.000 lire di multa, dal tribunale per furto di due utilitarie e guida senza patente.

Il era stato arrestato un mese fa. Nei pressi di Serravalle d'Asti aveva rubato una «500» di proprietà dell'operaio Fantino. Questi lasciato sotto l'autovettura che più tardi era stata trafugata dal Tropeano.

E' stato lo stesso Fantino con l'aiuto del padre Riccardo a bloccare il ladro d'auto consegnandolo ai carabinieri. Il caso ha voluto che il Fantino, alcune ore dopo il furto, abbia scorto un uomo (identificato poi per il Tropeano) a bordo della sua. Lo ha inseguito un'altra macchina, è riuscito a raggiungere il Tropeano che vistosi scoperto aveva tentato di fuggire nei prati, ma veniva raggiunto. Oltre alla macchina del Fantino, il Tropeano aveva rubato ad Asti un'altra utilitaria a Pasquale Di Matteo.

v. m.

Pistola in casa senza permesso Condannato a 4 mesi

ASTI — Il tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione, con i benefici di legge, Secondo Brondolo, 58 anni, corso Torino 93, accusato di aver detenuto illegalmente nella propria abitazione una pistola «Parabellum», calibro 7,65, con 28 cartucce.

La scoperta dell'arma è avvenuta durante una perquisizione effettuata dalla polizia nell'alloggio del Brondolo. Gli agenti si erano recati nella sua abitazione per arrestare l'uomo, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Torino per detenzione e spaccio di stupefacenti.

(v. m.)

La prima neve in Valle Belbo

CANELLI — La prima nevicata della stagione ha imbiancato ieri tutte le colline del Sud della provincia. In Valle Belbo il manto nevoso ha raggiunto in alcuni punti anche i dieci centimetri.

A Canelli la temperatura ieri attorno agli zero gradi con punte di —2. La temperatura rigida ha favorito il fermarsi della neve che ha ostacolato e reso difficile la circolazione stradale. In alcuni tratti, particolarmente ripidi, gli autoveicoli hanno dovuto fare uso delle catene.

Asti invece non ha ancora visto la «prima neve». Sul capoluogo il cielo si è comunque mantenuto coperto e la temperatura rigida.

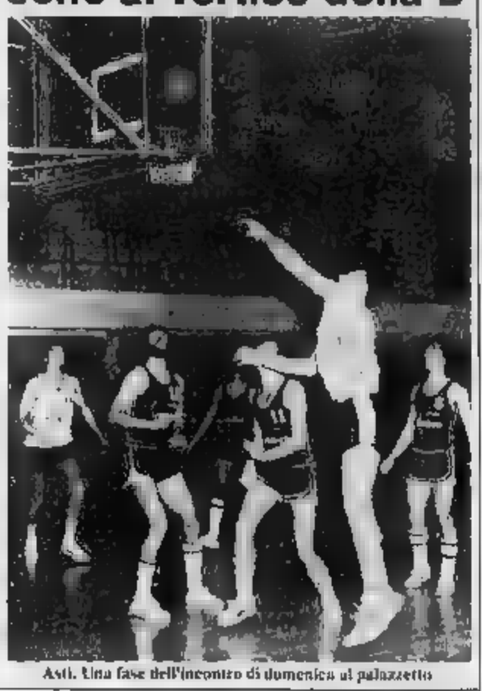
(g. m.)

ASTI — Il tribunale ha condannato a cinque mesi di reclusione ciascuno, Calogero La Mattina, 24 anni; Aldo Bianchetto, 25 anni e Carmelo Con, 20 anni, tutti di Asti ritenuti responsabili per il furto di un'autovettura e un'autoradio.

NOTIZIE SPORTIVE

Hanno sconfitto il Camaiora La Spezia

Basket: gli astigiani sono al vertice della D



Asti. Una fase dell'incontro di domenica al palazzetto

ASTI — La «Sali e Tabacchi», nella serie D di basket, si è prontamente rifatta della sconfitta di domenica contro il Derthona battendo al palazzetto il Camaiora La Spezia per 97-85 nell'ultima giornata del girone di ritorno.

Gli astigiani hanno così concluso al comando la prima fase del campionato. A parte l'unico neo della sconfitta di Tortona, hanno pienamente rispettato il loro programma che si proponeva di ottenere il maggior numero possibile di punti per poter poi affrontare con tranquillità un girone di ritorno che li vedrà impegnati sui campi di tutte le rivali per la poule C.

d. q.

Forse a Bertola una "spalla,, più forte

Berruti penalizzato nella stagione '79?

CANELLI — *Le classifiche per la stagione '79, definite a Torino dalla Commissione Tecnica della Fipe, hanno già provocato le prime reazioni. Sconfitte infatti le promozioni in prima categoria dalla speranza cuneese Rodolfo e del giovane e promettente figure Alcardi, vincitore del titolo di serie B, Berruti e Bertola, i due grandi protagonisti della stagione appena conclusa, sono stati spostati al primo posto, sottocategoria A, potranno anche al fianco come «spalla», in base alle norme federali, solo un giocatore di III Ca (Bertola potrebbe tenersi l'inesperto Abbate, mentre Berruti dovrà forzatamente rinunciare a Renzo Gili).*

In sede di Commissione (e l'argomento verrà ancora sollevato nella definitiva riunione a Cuneo del Consiglio) si sono avanzate proposte qualche parte di penalizzare ulteriormente Berruti, indicandolo come testa di serie n. 1, al di sopra del più vecchio Bertola, dando così la possibilità all'ex tricolore di avere al suo fianco una «spalla» più forte di quella di Massimo.

Berruti ha reagito vivacemente, trattandosi di una questione che Massimo aveva già «captato» e che quindi lo tocca in prima persona.

«Pazienza perderò Gili — ha commentato il campione di Canelli — *per un principio di equità sportiva nei confronti di Bertola. declassare ulteriormente Felice sarebbe una decisione ingiusta nei miei confronti, tra l'altro dopo tutto quello che mi è capitato. Se il Consiglio Federale dovesse accogliere questo suggerimento, chiaramente interessato, la mia risposta sarebbe immediata: disputerai le gare di campionato, giocando però in torneo solo a Monastero Bormida».*

«Più la Federazione mi punisce, indebolendomi la squadra, a mano gioco. Se fossi perlettamente a posto come una volta — ha concluso simo — rinunciato durante l'anno a tanti tornei, rimettendoci di La polemica avrà seguito?

g.b.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Politeama: Campo 7 lager femminile
Balon: Fiat
Splendid: Mondo nono sqq
Teatro: colline DN
Vittoria: Vacile a domicilio

Temperatura ieri ad Asti

massima 7
minima

Umidità media: 84% Temperatura il novembre dell'anno scorso: 3; 1 Il sole sorge 7.41 e tramonta alle 16.52. Luna: ultimo quarto. Venti: da Nord-Ovest, 5 km all'ora. Pioggia: mm zero
Le previsioni: Su tutta la provincia cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi, visibilità buona, temperatura in lieve diminuzione
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (6; 2), Moncalvo (7; 2), Nizza (7; 2).

CANELLI

Balbo: Butch Cassidy.
Ragno d'Oro: riposo.
MONCALVO
Nuovo: riposo.
NIZZA
Aurora riposo.
Lux: riposo
Sociale: Eva la vedova selvaggia
Verdi: Compagni teneri di Gay
L'indimenticabile agosto 1936.
SAN DAMIANO
Lux: riposo
Splendor: riposo.
VILLANOVA
Comunale: riposo

FARMACIE DI TURNO

Asti: Galvalo via F. Cavallero 31a
Canelli: Balbi, piazza XX Settembre 1
Moncalvo: Alberoni, piazza Garibaldi 24
Nizza: Bala, via Carlo Alberto

CANELLI — Le cospicue raccolte di tartufi hanno provocato, in questi ultimi giorni, sul del Sud Astigiano il crollo dei prezzi. Dalle 30 mila l'etto sono passati a diecimila per piccole pezzature e a quindicimila per gli esemplari pregiati.

QUESTO E' IL MOMENTO DI PRENOTARE UNA CARAVAN

RAPHAEL optimus 203

m 4,64, posti 5 + 3
IVA IMMATRICOLAZIONE
VERANDA CHIUSA
FRIGORIFERO
«ELECTROLUX» 65 lt
trivalente
RAPHAEL 0.203

L. 3.900.000 anziché 4.340.000

Conc. Roller di Fassone C. - Loc. Valterza Asti, tel. 0141 51.011
Aperto festivi - Chiuso il martedì
e altri modelli...

sporting
ARTICOLI SPORTIVI
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
V.le Partigiani, 5
NIZZA MONFERRATO
Tel. 71.291 - 51.781

SCI
MAXEL
ROSSIGNOL
DYNASTAR
FISCHER
FREYRIE
SPALDING

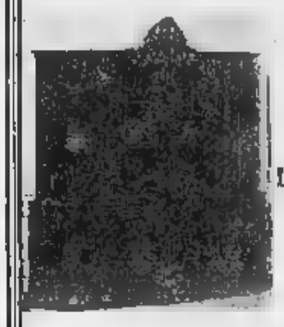
SCARPONI
CABER
TECNICA
NORDICA
GARMONT

DOPOSCI
LOTTO
TECNICA
MONTELIANA
COLLIN'S

ATTACCHI
SALOMON
LOOK
MARKER
COBER

Abbigliamento sportivo
UNGARO TER
FILA
DUBIN SPORT
SAMAS
ROLLY GO
BENNING
SANPI - SPORT
SILVY TRICOT
INVICTA
ROBE DI KAPPA
SPORT

Per il piacere di personalizzare la vostra casa



MARELLO
arredatore diplomato
LABORATORIO via dei Partigiani 4
ESPOSIZIONE piazza Cavour 7
telef. 0141/81.962 CANELLI
MOBILI di ogni stile
SALOTTI - TENDAGGI - MOQUETTE

Sono Valenza, San Salvatore, Bassignana e Pecetto

Per i servizi sanitari si uniscono 4 comuni

VALENZA — È stata costituita la prima Unità locale dei servizi del Comprensorio di Alessandria; raccoglie i Comuni di Valenza, San Salvatore Monferrato, Bassignana e Pecetto.

«Questo — ha detto Giulio Mario Vecchio, assessore alla sanità al Comune di Valenza — è il primo passo verso la riforma sanitaria nazionale che dovrebbe dare un assetto diverso a tutto il problema medico-sanitario».

Nella cittadina orafa esistono già delle strutture alle quali verranno «innestate — ha aggiunto Vecchio — quelle ancora da realizzare; cose ancora tutte da verificare, come anche le competenze, benché sulla carta siano già scritte».

In questo piano comprensoriale i vari Comuni, come quello di Valenza, dovranno acquisire tutte le «Ipab» e le case di riposo.

Il consorzio per i servizi sanitari, in ottemperanza con la riforma, dovrà, nell'ambito del territorio di competenza, svolgere tutte le attività per la erogazione dei servizi, gratuiti o a pagamento, oppure prestazioni economiche, a favore dei singoli o gruppi senza considerare il titolo in base al quale i destinatari del servizio sono individuati.

«Il consorzio — ha spiegato l'assessore — assicura inoltre la tutela del diritto di ogni cittadino alla promozione, al mantenimento e al recupero dello stato di benessere fisico e psichico».

Questa [illegible] istituzione, evidenzierà le funzioni di alcune formazioni, tipo il consultorio, l'assistenza psichiatrica fino ad ora lasciate allo spontaneismo, senza coordinamento.

L'assemblea del consorzio, composta dai rappresentanti i singoli Comuni partecipanti, eleggerà il consiglio direttivo da cui scaturirà il presidente: il coordinatore di tutto il territorio.

«Per Valenza — ha concluso Vecchio — l'assemblea sarà composta da 15 rappresentanti: sei valenzani, tre di San Salvatore, Bassignana e Pecetto. I nominativi debbono ancora essere scelti, il che dovrebbe avvenire nel prossimo Consiglio comunale». E. [illegible]

A Voghera la società Puliatti in liquidazione

Chiude un ricamificio Trenta senza lavoro

VOGHERA — L'economia del Vogherese ha subito un nuovo, duro colpo: un'altra fabbrica della zona ha chiuso ieri i battenti. Si tratta del Ricamificio Puliatti, di Casei Gerola.

La società ha messo in liquidazione lo stabilimento licenziando tutti i dipendenti. In questa fabbrica erano occupate [illegible] trenta persone, tra operai, impiegati e tecnici. La direzione ha precisato di essere stata costretta a mettere [illegible] liquidazione l'azienda a causa della grave crisi che ha colpito il settore tessile e in particolare il tipo di attività svolta dal ricamificio, per la pesante situazione economica. [illegible] il graduale esaurimento delle commesse, per le difficoltà di reperimento delle materie prime e infine per una maggiore perdita di concorrenzialità.

La giunta comunale di Casei Gerola si è riunita d'urgenza per esaminare le conseguenze del provvedimento che avrebbe effetti negativi sull'economia locale e sull'occupazione, e ha chiesto un incontro con il titolare del ricamificio, Aurelio Puliatti, per esaminare i motivi della chiusura della fabbrica e le eventuali possibilità [illegible] ripresa della produzione.

r.s.

In una fabbrica di plastica

Arrestato un operaio rubò [illegible] sacchetti

OVADA — Un giovane operaio, dipendente di una ditta ovadese, il quale in due riprese, di notte, durante il turno di lavoro, ha rubato 34.000 borse in plastica (valore mezzo miliardo) è stato arrestato dai carabinieri della squadra [illegible] polizia giudiziaria su ordine [illegible] cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria dr. Parola, E' Arturo Todiere, [illegible] 22 anni, sposato, il quale abita a Ovada in via Vecchia Costa, 9.

Interrogato dallo stesso magistrato, che lo [illegible] rinviato a giudizio per direttissima, l'operaio ha confessato: sarà processato domani, giovedì, in tribunale. Ha detto che intendeva quelle borse sottratte al suo datore di lavoro, Giorgio Malaspina, 39 anni, residente in via Ruffini, contitolare della ditta «Nuova Polver» con sede in via Saracco 178.

I furti risalgono [illegible] prima metà del mese: scoperti casualmente in piccola parte da alcuni operai mentre effettuavano un carico, erano stati segnalati [illegible] Malaspina il quale, transitando accanto alla vettura del Todiere per recarsi dai carabinieri a sporgere denuncia, notava sul cruscotto dell'auto quattro borse del tipo di quelle rubate.

Interpellato il giovane operaio, questi ammetteva [illegible] furto. Una perquisizione in un garage attiguo alla sua abitazione e in un sottoscala, ha portato al rinvenimento [illegible] diciotto pacchi contenenti [illegible] mille borse in plastica prodotte dalla «Polver». Altre ventimila borse [illegible] trasferite, per [illegible] stessa amministrazione, nella [illegible] residenza di Andora Marina. La refurtiva [illegible] stata sequestrata e restituita al Malaspina

e.c.

NOVI LIGURE — L'associazione novese «Amici della musica» ha indetto per questa [illegible] alle 21 una conferenza stampa presso l'albergo Viaggiatori: [illegible] comunicato ed illustrato il programma della stagione concerti 1979.

[illegible] — Si celebra domani, giovedì, presso la pretura di Ovada il processo a carico di Marco Bruno, di 67 anni, residente a Tagliolo Monferrato, accusato di detenzione abusiva di [illegible] tipi, una pistola e duecento cartucce.

Nominati dal consiglio di Voghera

I nuovi responsabili alle municipalizzate

VOGHERA — Il consiglio comunale ha completato [illegible] nomine degli e[illegible] locali con la designazione degli amministratori dell'Azienda servizi municipalizzati e del rappresentante del Comune nel Pio Istituto agricolo Gallini.

[illegible] consiglio [illegible] amministrazione dell'Asm risulta così composta: presidente Giuseppe Toriasco (psi), consiglieri effettivi: Pietro Frassone, pci, Giovanni Inglese pci, Calogero Giardina pci, Osvaldo Bergognoni dc, Beniamino Saronelli pri, Ercolino Ronti psdi, consiglieri supplenti: Aldo Gaddoni pli, Andrea Sala psdi. Quale rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione del Pio Istituto agricolo Gallini è stato nominato Felice Portale del psi.

Le elezioni sono avvenute nella seduta consiliare di lunedì che è stata la più lunga nella storia dei consigli comunali [illegible] Voghera. I lavori, iniziati alle 21, si sono infatti protratti fino alle 4.30 del mattino successivo. La riunione è stata quasi interamente occupata [illegible] discussione sulla legge speciale regionale per il risanamento idro-geologico dell'Oltrepò Pavese e sul trasferimento della gestione dei servizi automobilistici dell'Avi di Voghera all'Azienda servizi municipalizzati per conto del consorzio Bacino di trasporto n. 11 (Pavese - Oltrepò).

[illegible] consiglio ha sottolineato l'importanza della legge regionale auspicando la sollecita attuazione degli interventi previsti dalla legge stessa e la elaborazione del progetto speciale.

Per quanto riguarda le 5 linee automobilistiche dell'Avi, il consiglio ha approvato a maggioranza il trasferimento della gestione dal 1° gennaio '79 all'Azienda servizi municipalizzati. In tal modo sarà evitato il pericolo di isolamento [illegible] 33 comuni del Basso Oltrepò.

r. [illegible]

NOVI LIGURE — Manifestazione-dibattito nel pomeriggio nel salone di via Roma 88: inizio ore 16.30, sul tema «La resistenza del popolo palestinese» a cura della sezione novese della Fgci, presente un membro dell'Unione generale studenti palestinesi.

Bar di Voghera distrutto dal fuoco

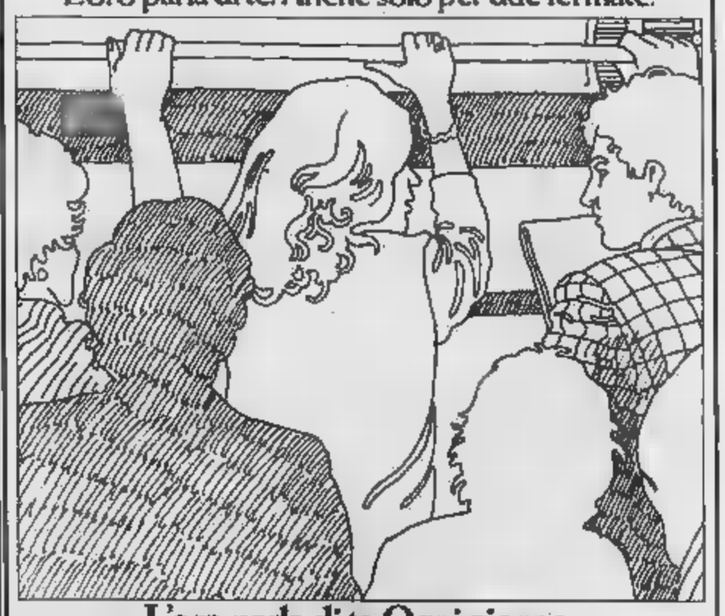
VOGHERA — Un violento incendio ha devastato [illegible] Voghera il centrale [illegible] Nazionale [illegible] proprietà di Dino Poletti. Il locale, situato in via Emilia, nella galleria Meril [illegible] rimasto chiuso lunedì per il turno di riposo settimanale. Le fiamme si sarebbero sprigionate durante la notte

L'allarme è stato dato dal consigliere comunale Alberto Gregori, [illegible] quale, mentre rincasava verso le 4 [illegible] mattino di ritorno [illegible] seduta-fiume del consiglio, ha visto una densa colonna di fumo uscire dal bar. Intuito quanto stava accadendo [illegible] è precipitato in Comune informando il sindaco Italo Betto che stava lasciando il palazzo municipale.

Il primo cittadino ha immediatamente telefonato ai vigili [illegible] fuoco evitando in tal modo un disastro di maggiori proporzioni.

r. s.

L'oro parla di te. Anche solo per due fermate.



L'oro parla di te. Ogni giorno.

Gioielli di Luigi Laugier

Gioielleria MARCO LEPORATI
Via Magnocavallo, 20 - Casale Monferrato

OCCASIONE NON RIPETIBILE!

LA MONACO SPORT
Via G. Bruno, 224 - ALESSANDRIA - Telef. [illegible]

VENDE per cessata collaborazione con la LAIKA e la FENDT le seguenti CARAVAN:

	PREZZO SU STRADA	SCONTATO
LAIKA 44 DD	~~5.622.000~~	4.990.000
LAIKA 49	~~6.534.000~~	5.990.000
FENDT 42 D DIAMANT S	~~5.469.000~~	4.890.000
FENDT 525 DIAMANT SE	~~8.579.000~~	7.390.000

e inoltre: CARRELLI TENDA

ROMITI 2000	~~2.900.000~~	2.400.000
ROMITI 2001	~~2.150.000~~	1.990.000

NOTIZIE SPORTIVE

I campionati di pallacanestro: le partite principali giocate [illegible] squadre dell'Alessandrino

Per un punto Pareti conserva il primato

TORTONA — *Anche se* [illegible] *un solo punto (67-66) i bianconeri del Pareti Derthona basket si sono aggiudicati la difficile trasferta ligure* [illegible] *contro il Cus Genova da sempre squadra ostica per i tortonesi.*

Grazie alla vittoria i ragazzi di Aldo Caenazzo conservano il primato in classifica, in coabitazione con l'Astense. Si è chiusa, fortunosamente per il Pareti, la prima parte di questo campionato di serie D.

«Come ho già avuto [illegible] sione [illegible] dire — ricorda Caenazzo — sono veramente soddisfatto [illegible] rendimento dei miei ragazzi; penso proprio che se le cose continueranno in questo modo, la promozione alla poule di [illegible] ormai non ci dovrebbe più sfuggire. E' chiaro poi che in [illegible] serie superiore, le cose potrebbero anche cambiare: non è detto comunque che la nostra squadra non possa fare la sua degna figura».

Oltre [illegible] *nota positiva della vittoria è* [illegible] *serie utile della squadra tortonese, rilevante rimane* [illegible] *prestazione fornita* [illegible] *«straniero» della squadra, la promessa Jurkovic, il quale dopo una lunga astinenza di canestri, domenica è stato il miglior realizzatore della squadra con 21 punti.*

Con lui si sono ben comportati [illegible] *«vecchio» Carboni e il ruvido Cermelli; un po' sottotono invece i giovani Bertolotti, Guarantiga e Ghisolfi.*

Vediamo un breve cenno alla cronaca della gara: sono subito i bianconeri che si mettono [illegible] *luce dominando in pratica quasi tutto il primo tempo. Nella ripresa i locali* [illegible] *riprendono sfiorando l'aggancio.*

Domenica il Pareti sarà costretto [illegible] *un'altra trasferta, sempre in Liguria contro la C.A.P. San Salvatore di Chiavari. Nell'andata i bianconeri ebbero una facile vittoria, cosa che Caenazzo* [illegible] *augura possa ripetersi.*

e. r.

Matteotti-Tacchella una partita debole

VALENZA — Sul terreno del «Mombarone» di Acqui il Matteotti basket ha colto la sua vittoria settimanale battendo il Tacchella (94-61) per il campionato di promozione.

Non è stata una bella gara, con i padroni di casa indispettiti dalla superiorità dei rossi valenzani, a loro volta un po' rilassati dopo aver capito la debolezza degli avversari.

Del Barto e Ravazzi, i due cannitatori, hanno schiacciato diversi palloni nel retino tra le furie del Tacchella.

Ravazzi ha segnato venti punti, insieme a D'Onofrio ritornato alla forma migliore. Ancora una volta Riccino ha dimostrato [illegible] suo altruismo distribuendo molti palloni ai suoi compagni: sta diventando un vero direttore di gioco.

Il coach Ricelini è più che soddisfatto, ma guarda alla poule finale per la salita in serie D. Ha sospeso tutte le amichevoli, sostituendole con altri allenamenti per «arrivare al momento decisivo — ha detto — al pieno della forma; questa fase della promozione non sta certo caricando i ragazzi, che trovano tutto facile. Il peggio verrà dopo.

g. ga.

Il Casale [illegible] Parma resta [illegible] metà strada

CASALE — Ancora una sconfitta per la Junior Casale basket di serie C che ha ceduto a Parma contro la squadra locale. «Il punteggio — ammette il coach Motto — è stato veramente gravoso: 134 a 57».

[illegible] nel secondo tempo i casalesi hanno resistito al Parma con un parziale [illegible] 65-46.

«E' [illegible] terminato [illegible] girone di andata: la Junior [illegible] collezionato una sola vittoria, nel derby con la squadra [illegible] Scienza. «Abbiamo una compagine troppo giovane — ha spiegato Motto —, il carattere dei ragazzi [illegible] molto fragile e alterno. Farina, ad esempio, si accende facilmente quando riesce a segnare e si demoralizza altrettanto quando non riesce ad infilare il retino».

Domenica, con il Chiavari, ad iniziare il [illegible] o per la Junior non si prospetta nulla di buono. «Ora — continua Motto — possiamo pensare alla poule [illegible] non retrocesse in cui dovremo incontrare nuovamente il Casale; speriamo in questa occasione di concludere in testa al girone».

I migliori realizzatori [illegible] Junior sono stati: Mauro Santolil (38), Farina (17).

g. ga.

Porzio [illegible] pieni punti contro il Castelspina

ALESSANDRIA — Prosegue il cammino, a punteggio pieno, dopo quattro partite, della Cucine Porzio nel campionato di promozione di pallacanestro. Alla palestra del «Fermi» anche il Castelspina è stato sconfitto per 107-64.

La partita si è iniziata in modo un po' stentato da parte della Porzio perché giocando ad uomo non riusciva facilmente la via del canestro, mentre il Castelspina riusciva a tenere il passo sino alla metà del primo tempo, soprattutto per il notevole impegno profuso dagli ottici.

[illegible] la Cucine Porzio passava a [illegible] e giocando in scioltezza riusciva a distanziare gli avversari. Il secondo tempo non ha avuto storia fin verso la fine quando [illegible] Porzio cercava il pressing per incrementare il punteggio e consentiva in tal modo anche agli avversari di andare a canestro.

Da rilevare la prestazione di Bologna [illegible] Cucine Porzio che ha segnato 26 punti. Gli altri della Porzio: Gallo (10), Secco (16), Fabio Franco (12), De Benassuti (9), Sibilla (2), Dealessi (3), Marchino (3).

La prossima partita la Cucine Porzio la giocherà in casa, al palazzetto dello Sport di Alessandria, domenica 3 dicembre opposta alla giovane e veloce squadra di Serravalle.

r. sc.

Arquata - Comollo un bel pareggio

ARQUATA SCRIVIA — Nel campionato piemontese di seconda categoria, girone «M», altro passo falso degli arquatesi costretti alla divisione della posta da un tenace Comollo in ripresa.

I padroni di casa hanno dovuto schierare ancora una volta una formazione ampiamente rimaneggiata, con Tassarotto e Gogna in non perfette condizioni fisiche. Oltre alla assenza dell'infortunato Garaccia e di Speranza, domenica sposo, gli arquatesi hanno perso al quarto d'ora, anche il loro allenatore-giocatore Amari, vittima di uno strappo muscolare.

([illegible] sono così passati in vantaggio al 25', approfittando di un imperfetto rinvio di Tassarotto. Dieci minuti dopo, i locali pervenivano comunque al pareggio per merito di Lorenzon assai utile nello sfruttare un calcio di punizione dal [illegible] metri. Arquatese Mogni, Gogna, Bonato, Lorenzon, Gardella, Tassarotto, Baldrdi, Amari (dal 15' del primo tempo Lavagna), Casalini, Gastaldi, Burato

w. gi.

NOVI LIGURE — L'Aics Novi ha vinto per 3 a 2 (15-5, 14-16, 16-12, 6-15, 15-10) l'incontro del campionato provinciale ragazzi con l'Arquatese Volley Ball.

Le ultime partite nei tornei di pallavolo maschile [illegible] femminile

La Jacorossi di [illegible] come ai vecchi tempi

ALESSANDRIA — La Jacorossi Volley sta ritrovando [illegible] smalto dei giorni migliori. Nello [illegible] turno di campionato si è imposta [illegible] autorevolezza nei confronti del Cus Siena. [illegible] il risultato di 3 set ad 1.

La formazione di Gandino sta attraversando un buon periodo di forma dopo le incerte prestazioni fornite nella fase di precampionato. Pur dimostrando di essere in possesso [illegible] buon amalgama, gli alessandrini debbono ancora migliorare.

Da perfezionare l'intesa [illegible] i compagni, da cancellare quelle incertezze che, soprattutto in battuta, sono costate punti preziosi.

C'è ancora del cammino da percorrere prima di arrivare al massimo del rendimento. La difficoltà che gli alessandrini hanno avuto nell'organizzare partite amichevoli nel periodo precedente l'inizio della stagione ufficiale, si traducono oggi in un [illegible] ritardo nella preparazione, per altro ormai a buon punto.

Come dice il punteggio dei parziali (13-15; 15-8; 15-8; 15-12), contro i toscani del Cus Siena la Jacorossi [illegible] ha avuto vita difficile.

Solo l'avvio è stato un po' stentato, [illegible] gli alessandrini nervosi, troppo timorosi di sbagliare: il primo set è andato agli ospiti soprattutto per colpa di [illegible] sei errori in battuta.

Tra le file alessandrine [illegible] assente Rossi che sostituiva l'ultima giornata di squalifica. Dal prossimo turno, con la trasferta di Padova contro il Petrarca, dovrebbe ritornare a dare man forte ai compagni.

La Jacorossi [illegible] schierato, in rotazione dalla battuta: Pipino, Colli, Vecchio, Martino, Pesce, Raffaldi.

m. p.

Successo gaviese con il Castelceriolo

CASTELCERIOLO — Nuovo importante successo della [illegible] trasferta il Castelceriolo. [illegible] antagonista [illegible] il successo finale, mantiene il primo posto in classifica nel campionato di calcio di seconda categoria, girone «M».

I giocatori della Val Lemme, dopo un primo tempo assai prudente durante il quale hanno ben controllato le iniziative dei locali, sono passati due volte nella ripresa, rispettivamente al 50' e all'82', per [illegible] dell'ex pennarolese Chiapuzzi autore di una splendida gara.

I padroni di casa del Castelceriolo non sono mai riusciti ad impensierire seriamente la retroguardia gaviese ed anzi siamo proprio i giocatori ospiti a [illegible] alcune favorevoli occasioni.

Formazione [illegible] na, Olivieri, Grillo M., Orsi Eliano, Zunino, Meccio, Saviano (dal [illegible] Bianchi), Orsi R., Fava, Chiapuzzi, Mantredi.

w. gi.

NOVI LIGURE — La Virtus Don Bosco Bricherasio è stata battuta per 3 a 0 (13-15, 15-17, 5-15) dalla A.F. Pozzolese Volley nel campionato juniores femminile di pallavolo. Virtus: Persano, Santino, Troselli, Becchi, Vonnai, Saulino.

Promozione: risultato 73-96

Serravalle non regge ai cesti dell'Omega

SERRAVALLE [illegible] — Nel campionato piemontese di promozione il Basket Club Serravalle è stato sconfitto dall'Omega Alessandria per 96 a 73. I serravallesi nella prima frazione di gioco erano riusciti a reggere il confronto con i più quotati avversari giungendo [illegible] parziale [illegible] 39-38 in favore degli alessandrini.

Nella ripresa i padroni di casa miglioravano però la loro difesa a zona colpendo di rimessa con buona precisione; i serravallesi accusavano un netto sbandamento tra il quinto e il decimo di gioco ed i locali dell'Omega ne approfittavano per mettere al sicuro il risultato.

I migliori [illegible] campo: Bosi, Bagnasco, Marchiosotti, per il Serravalle; Camurada, Milanese e Sergio Ivaldi [illegible] l'Omega.

w. gi.

CASALE — Facile affermazione del Casale Basket di Promozione sul Castellazzo (85-77). La squadra di Pellizzari sembra non aver nessun problema tattico, grazie anche alla esperienza di Scienza, il coach di prima squadra Cecchetini 19 punti, Pellizzari 15, Liberio 14.

La Gimar [illegible] Casale prima nel torneo Bruno

ACQUI TERME — *Il primo torneo «G.S. Bruno - Acqui concessionario Fiat», pallavolo femminile, riservato alle categorie allieve, è stato vinto dalla Gimar di Casale con sei punti, al secondo posto il G.S. Bruno Fiat con 4, al terzo il G. S. Scelto con 2, quarto il G. S. Valenza con 0 punti.*

Risultati degli incontri: G.S. Bruno - G. S. Scelto 2-1; G.S. Gimar b. G. S. Scelto 2-0; G. S. Scelto - Valenza 2-0; Gimar b. G. S. Bruno 2-0; Valenza b. G. S. Bruno 2-0; Gimar b. Valenza 2-0. Il G. S. Scelto è sceso in campo con: Cristina Galliano, Maria Teresa Ricci, Daniela Bellucci, Graziella Gagino, Cristina Bracco, Luciana Gallo.

Il G. S. Bruno ha schierato: Anna Sidoti, Rosanna Di Virgilio, Rosanna Barbalucco, Paola Musetti, Caterina Musetti, Clara Olivieri, Silvia Musetti.

g. p.

[illegible] (maschile) 3 a 1 sullo Scelto

ACQUI TERME — *Il «G. S. Bruno - Concessionario Fiat pallavolo Acqui» si è aggiudicato il secondo derby stagionale battendo il G. S. Scelto con il punteggio di 3 a 1.*

Il Bruno Fiat è sceso in campo senza Brignano, che ha un ginocchio ammaccato, a questa mancanza si è particolarmente sentita nel reparto offensivo, mentre Robusti ha giocato febbricitante.

Nel primo set, il Fiat si impone con lo stesso punteggio di 15-13, i rossi dello Scelto vincono il secondo set per 15-13: e gli ultimi due sets sono nuovamente appannaggio del Bruno Fiat con 15-9, 15-12.

G. S. Scelto: Serselli, Botto, Ivaldi, Bosio, Morenco, Gigliotti.

G. S. Fiat: Robusti, Ravera, Rocca, Cardarelli, Carciofolo, Barbiloro, Panaro, Della Pace

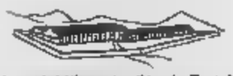
(g. p.)

VENDO LIBERA
In Via Natta 9 angolo Via Migliavacca, Asti
casa indipendente da restaurare composta di 8 camerette + cortiletto
sufficienti L. 9.000.000
Rivolgersi Geom. Rosso S.
Via Fontana 3, Asti, tel. 0141/34958

VICINANZE P.zza ROMA
Via Balbo 21, Asti
Vendo libero MONOLOCALE con servizio
L. 3.000.000
Rivolgersi Studio Geom. ROSSO [illegible]
Via Fontana 3, Asti, tel. 0141/34.958

conbipel
CONFEZIONI IN PELLE E PELLICCERIA

Vogliamo diventare "amici per la pelle"?
Vieni a Cocconato!
Visiterai il nostro spaccio di vendita diretta al pubblico, aperto anche il SABATO E LA DOMENICA
Ti presenteremo le nostre ultime novità, le [illegible] che formiamo alle più eleganti boutiques europee e ti offriremo inoltre la possibilità di partecipare [illegible]
SORTEGGIO DI UNA FAVOLOSA PELLICCIA
* * *
Qualche dubbio?
Segui il programma «RUBACUORI», ore 22,30, ogni giovedì su Teleradio City: ammirerai i nostri ultimi modelli e li stupirai dei nostri prezzi «SPELLATI»



Sede e stabilimento: Strada Bauchieri, 1
Tel. (0141) 485.000 - Cocconato d'Asti

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 45.[illegible]; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.988; Saluzzo, t. 42.665; Fossano, t. 62.007

La cittadina ha cambiato volto [illegible] senza troppi squilibri

A Boves dove si è ancora felici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOVES — La cittadina, 8500 abitanti circa, al limite di [illegible] fertile pianura e ai piedi della montagna, può essere presa come esempio di un centro che nel dopoguerra ha cambiato volto, modificato la sua economia, aggiornato la sua mentalità di nuovi tempi. «Quello che hanno fatto dal '45 ad oggi i bovesi lo hanno fatto da soli» dice con orgoglio il sindaco dottor Giorgio Bianco «non certo grazie a attività speciali nell'industria, ma quelle che vedi, vanno e funzionano sono state create solo dalla gente del posto; altre iniziative venute da fuori non hanno avuto vita [illegible] fortunata».

Boves era uscita dall'ultimo conflitto con un bilancio spaventoso di morti sui vari fronti europei e nella resistenza, e di sacrifici patiti dalla sua popolazione: unica ricompensa la medaglia d'oro. Per il resto distruzione, una economia frantumata, nessun programma per il futuro. Ora è cittadina che gode di un certo benessere come dimostrano i depositi dei risparmiatori nelle banche, il livello di vita notevolmente migliorato. E quasi [illegible] di giovani disoccupati.

L'immagine dunque di una cittadina ancora estranea alla [illegible] generale che attanaglia il Paese con i vantaggi e gli svantaggi di una comunità che ha perciò dovuto in parte modificare la sua tradizionale mentalità contadina.

Dice il sindaco Bianco: «Abbiamo formulato tanti certi programmi per seguire le vicende degli abitanti. Attualmente il settore portante della nostra economia è l'industria, ma a differenza di Borgo San Dalmazzo che all'industria si è votata completamente, noi teniamo ancora spazio all'agricoltura e alle altre attività sul cui legate. D'altra parte si può dire che la vera industria è in prevalenza di origine agricola».

Vediamo alcune cifre [illegible] una popolazione attiva di quasi 3600 persone, [illegible] vivono con lavori non più di campagna: falegnamerie, laboratori di artigianato, [illegible] meccanico e altri settori. Di queste, 2217 svolgono la loro attività nel Comune, 743 sono i pendolari in [illegible] di Cuneo (oltre 200 alla Michelin) e di Borgo [illegible] Dalmazzo.

Come osserva il sindaco le piccole industrie di [illegible] hanno [illegible] origine agricola: due addirittura per la macellazione dei polli, un'avviata officina di macchine agricole che esporta in tutto il mondo, una consistente fabbrica di compensati, [illegible] fornace di antica tradizione, un laboratorio per macchine scolpitrici del legno che [illegible] allargando il suo mercato oltre i confini [illegible] italiani.

Il signor Battistino Ramero è il titolare con il figlio Luigi di un'azienda, forse l'unica che con l'agricoltura non ha nulla a che fare: da giovane Ramero faceva il fotografo, ora stampa fotocolor e ha un'attrezzatura di dipendenti.

Boves. Alle porte della cittadina l'attività agricola è ancora intensa (foto Piero Ghirlanda)

«Bisogna non è più quella di una volta — dice — allora c'erano tante filande ma anche tante risaie. La vita è certamente migliorata, ma anche nel campo sociale e sanitario qualche difficoltà».

La montagna è stata abbandonata e i contadini si sono indirizzati verso nuove colture: frutta, pere, mele, fragole, lamponi, funghi e allevamento del bestiame; quasi tutte le case degli agricoltori sono fornite dei servizi moderni. Le banche floride di depositi sono un sintomo indicativo di questo benessere meglio distribuito. Ma la parte più consistente dei risparmi — rilevano a Boves — viene da pendolari o comunque dagli addetti all'industria. Gente che quando lascia la fabbrica riprende in mano gli attrezzi del mestiere e arrotonda anche qui. Una volta si diceva così: la bicicletta era la mucca per i fannulloni. Sul punto preciso l'opinione diviene all'improvviso prudente: un po' di [illegible] per carità, ma senza esagerare, senza gettarsi completamente e irregolarmente a capofitto nella nuova realtà sociale. C'è un dato positivo: qui e che quasi tutti i pendolari [illegible] anche la sera la mucca.

In una cittadina così cambiata, così diversa rispetto a 30 anni fa e tuttavia lontana geograficamente dalle tradizionali metropoli si vive ancora tranquilli? Oscar Cavallera, proprietario di un bar nella piazza del Duomo, ritiene che la situazione sia ancora buona, malgrado qualche segno preoccupante: due sudamericani trasferiti contro un condominio, gruppi di hippies che girano per la cittadina, alcuni casi di droga.

Le bombe molotov non hanno ancora una motivazione ufficiale ne una paternità, forse si tratta di vendette personali: gli hippies arrivano a Boves da Torino, Alessandria o Cuneo per il weekend che passano in due vecchi abbandonati della ferrovia che portava a Borgo San Dalmazzo. Saranno le chitarre, si drogano ma non danno fastidio.

«Tutto sommato — dice Oscar — qui la vita si può ancora vivere tranquilli anche dopo mezzanotte, al massimo si incontra qualche ubriaco». Il sindaco dottor Bianco è invece più preoccupato per il fenomeno della droga in diffusione. «Ho un'unica arma: la scuola media — dice — e la delinquenza più seria di vita anche se tutta di un fenomeno vasto è importantissimo».

Bruno Marchiaro

Quattro giovani in servizio civile nel paese dell'Alta Langa

Bergolo: arrivano gli obiettori

Con il loro aiuto l'amministrazione locale garantirà l'assistenza domiciliare agli anziani

BERGOLO — In paese la chiamavano «il soldato». Ha 24 anni Paneti, trentuno anni, un diploma di perito chimico nel cassetto, qualche esperienza di lavoro in fabbrica, un maglione pesante, jeans un po' sdruciti, la barba e i capelli lunghi. E' il primo — altri tre giungeranno a giorni — di un piccolo gruppo di obiettori di coscienza che per venti mesi presteranno il servizio civile a Bergolo, nell'alta Langa.

Robert lavora nei campi, assiste gli anziani, entra con famigliarità nelle case di questo piccolo comune che forse più di altri ha vissuto da tempo il dramma dello spopolamento. Senza un negozio, con pochi vecchi che vivono una alta solitudine ed al disagio in virtù di un attaccamento profondo per il loro paese, Bergolo, soprattutto d'inverno, patisce il suo isolamento geografico, la continua fuga dei giovani verso la città, e riflette tristemente le condizioni di una parte di Langa ricca non sembra, al momento, conoscere vie di salvezza.

Dice il sindaco, Romano Volo: «*Il nostro comune è caratterizzato da una popolazione con un'età media molto elevata. L'accentuato spopolamento subito negli ultimi dieci anni ha privato il paese di gran parte dei suoi abitanti, principalmente dei giovani, determinando un grave squilibrio demografico e sociale.*

«*Il comune* — prosegue il sindaco — *piano piano ha perso tutti i vari esercizi pubblici, dal negozi, alla trattoria, alla tabaccheria. Per l'anziano è una situazione di grave isolamento, estremamente disagevole d'inverno, quando anche le visite dei parenti si fanno più rade e frettolose.*

A questa situazione l'amministrazione comunale — il cui bilancio ordinario è di appena 4 milioni [illegible] mila — aveva cercato tempo fa di porre rimedio, istituendo un servizio di assistenza ed incaricando una persona per gli approvvigionamenti di generi alimentari a Cortemilia, con tre viaggi settimanali.

«*Il servizio* — aggiunge Volo — *non è durato molto: la persona incaricata ha dovuto lasciare il paese e non ci è più stato possibile rimpiazzarla. Così quando il sindaco di Castelmagno ha raccontato della sua esperienza con gli obiettori, ho pensato subito che sarebbero stati utili».*

Romano Volo

Roberto Fusco

La pratica è stata sbrigativa: breve delibera del Consiglio comunale alla risposta affermativa del ministero della Difesa, all'arrivo del primo degli obiettori non sono passati che pochi mesi.

«*Il gruppo* [illegible] *obiettori* — precisa ancora il sindaco — *si occuperà principalmente degli anziani, che vivono nella solitudine e per i quali è essenziale avere qualcuno che li ascolti: finalmente potremo avviare una vera assistenza domiciliare, con il rifornimento della legna, la spalatura della neve, l'approvvigionamento di generi alimentari, l'assistenza psicologica e sanitaria. Certo, almeno per ora l'inserimento di questi giovani nella nostra comunità ha creato qualche inerzia: gli anziani conservano ancora viva la visione del militare, del soldato, della divisa e qualche domanda se la stanno ponendo*».

«*Ma tutto questo* — conclude il sindaco — *non costituisce un ostacolo, al contrario è per loro una occasione per aprirsi, per conoscere una realtà diversa e poco usuale*».

Interviene Robert Fusco: «*L'accoglienza è stata ottima. Ho trovato gente molto semplice e schietta. Sono stato accettato bene ed in attesa degli altri miei compagni mette a disposizione della gente di Bergolo le mie braccia ed il mio entusiasmo*».

L.s.

FRIOCCA — La realtà e i problemi del mondo rurale, la civiltà contadina ricca di valori autentici che stanno [illegible] rapidamente sono gli argomenti trattati a Briaglia in un ciclo di conferenze-dibattito organizzate dai giovani della biblioteca civica. Nell'ambito di questo programma venerdì sera lo scrittore giornalista Franco Piccinelli ha parlato della «nostra gente nei suoi libri».

Elezioni scolastiche a Cervasca vota l'80 per cento

CERVASCA — L'84,5 per cento dei genitori e l'80 per cento degli insegnanti hanno votato domenica per la nomina dei rappresentanti che formeranno il nuovo consiglio di circolo. L'affluenza, come testimoniano le percentuali, è stata molto alta.

Nella lista numero 1 che raggruppava le frazioni di Cervasca e Vignolo sono risultati eletti: Silvio Giraudo, Maria Pavan, Giovanni Schianchi e Francesco Streri; Giovanni Arnaudo, Giacomo Abba e Anna Mandelli saranno i rappresentanti della lista n. 2, dove erano candidati genitori di Bernezzo, San Rocco e delle frazioni di Carrugio. Un solo eletto, Osvaldo Massa, per la terza lista, tutta di Cervasca. *(b.a.)*

Furti nell'Albese Cinque a giudizio

ALBA — Per [illegible] presunta giro di furti, ricettazione, falso e truffa, cinque persone sono state rinviate a giudizio davanti al tribunale di Alba. Sono Anna Maria Franco, 36 anni, nativa di Terracina, abitante a Borzana, via della Repubblica 20; Gaetano Correnti, 31 [illegible], nativo di Palermo, abitante a Pisa, via Emilia 25; Giovanni Pisano, 23 anni, di Benevento; Francesco Caligola, 24 anni, abitante ad Agrigento, via Re 28; e Filippo Biosa, 26 anni, abitante a [illegible], via delle Ardenne 10.

Secondo l'accusa, la Franco, tra il 6 e il 7 luglio 1972, aveva sottratto da una Fiat 850, ad [illegible], un libretto con venti assegni di conto corrente, di proprietà [illegible] Pietro [illegible] Correnti. Pisano e Caligola avrebbero poi ricevuto alcuni di questi assegni che, con l'apposizione di false firme di girata, avrebbero poi utilizzato per compiere truffe ai danni di commercianti a Pisa.

Anche il Biosa sarebbe venuto in possesso di alcuni moduli nel febbraio del 1973, pur essendo a conoscenza [illegible] loro provenienza. La Franco dovrà rispondere di furto aggravato; Correnti, Pisano e Caligola di ricettazione, falso e truffa; [illegible] Biosa [illegible] ricettazione. *(g. f.)*

Equipe d'avanguardia per la prevenzione e la cura

Medicina 2000 nelle scuole cebane

CEVA — Una psicologa, due assistenti sociali, [illegible] assistenti sanitario, un logopedista per i disturbi della parola, un pediatra: questa la composizione dell'équipe medico-psico-pedagogica che opererà nella scuola del Distretto cebano. L'iniziativa del Consiglio scolastico distrettuale, a cui [illegible] aderito le Comunità montane Alta Langa e Alta Val Tanaro, insieme con 34 comuni, è nuovo rilievo al ruolo della medicina preventiva fra circa tremila bambini e ragazzi delle materne, elementari e medie delle vallate del Cebano.

«*Fino allo scorso anno ci si è limitati ad una visita generale, con l'indicazione alle famiglie dei controlli specialistici necessari per i vari allievi* — dice il presidente del Distretto, Giovanni Scola —. *La grossa novità è che la prevenzione e la cura non si fermano più a questo stadio, ma sono seguite dall'équipe caso per caso, in collegamento con insegnanti e genitori*».

Il Distretto di Ceva si è fatto promotore nei mesi scorsi di una serie di incontri con gli amministratori [illegible] della Val Tanaro, Val Bormida, Alta Langa: si è così risolto il problema del finanziamento dell'iniziativa e del coordinamento delle visite mediche nelle scuole, che erano effettuate solo in alcuni comuni.

«*Quest'anno si faranno visite obbligatorie* [illegible] *tutte le materne, a Ceva, Saliceto, Bagnasco, Garessio e Ormea, nelle prime e quarte classi elementari e in prima media* — prosegue Scola — *E' allo studio* [illegible] *cartella clinica personale, che sarà compilata dal pediatra e seguirà il ragazzo per tutta la vita scolastica*».

Di fronte ad un caso concreto (malattia fisica, handicappato, caratteriale), pediatra e insegnante faranno la segnalazione all'*équipe*, che interverrà presso la famiglia con una psicologa ed un'assistente sociale, anche per studiare l'ambiente di vita del ragazzo.

«*Grazie ai finanziamenti ottenuti dalle due comunità montane e dai 34 comuni abbiamo potuto varare l'équipe e stipulare una convenzione con l'ospedale* [illegible] *Ceva per visite specialistiche* — dice ancora Scola —. *Per il '78-'79*

Domani un incontro a Genova

Cartiera di Ormea si discute il futuro

ORMEA — Giornata decisiva per il futuro della Cartiera, lo stabilimento dell'Alta Val Tanaro che occupa oltre [illegible] dipendenti ed è in amministrazione controllata: domani si terrà presso il tribunale di Genova un incontro fra proprietà, commissario giudiziale, sindacati e consiglio di fabbrica.

La riunione segue [illegible] pochi giorni quella in Regione, alla presenza del sindaco di Ormea, Gianfranco Bruno, e [illegible] presidente del Comprensorio [illegible] Montoli Bartolomeo Martinetti. L'assessore all'Industria Allasia aveva confermato le voci di un interessamento, da parte [illegible] un gruppo finanziario nazionale, all'acquisto della Cartiera.

Domani dovrebbero essere riferiti [illegible] sindacati gli sviluppi della trattativa, che potrebbe salvare lo stabilimento dalla [illegible] chiusura. Le forze politiche e sociali del Comprensorio hanno da tempo manifestato la loro solidarietà ai lavoratori in lotta per [illegible] difesa del loro posto [illegible].

Per le maestranze di Ormea non esistono concrete alternative, perché la vallata non offre sbocchi occupazionali [illegible] e nel Monregalese sono circa 800 i posti in pericolo.

Nell'incontro di domani pomeriggio a Genova dovrebbe essere affrontato anche il problema dei debiti: sembra che nel periodo di amministrazione controllata ci sia stato un passivo di 600 milioni. I sindacalisti parteciperanno poi ad una assemblea che si terrà venerdì 1 dicembre ad Ormea.

E. E.

Alba: [illegible] programma per l'inserimento degli handicappati

ALBA — L'amministrazione comunale ha varato quest'anno un ampio programma [illegible] assistenza per l'inserimento [illegible] dei bambini handicappati nella scuola dell'obbligo. Le iniziative più importanti riguardano l'assunzione di 15 insegnanti di appoggio per le scuole materne ed elementari, l'istituzione di due equipe medico-psichiche di [illegible] cui una per le scuole materne ed elementari, l'altra per le medie inferiori.

«*Tenendo presenti le difficoltà finanziarie* — ha detto l'assessore [illegible] servizi sociali, Ferruccio Voglhera — *abbiamo dovuto fare una scelta orientandoci verso soggetti portatori di handicap medio-gravi, ma ci proponiamo d'intervenire successivamente sulla totalità degli interessati*».

La spesa preventivata per il servizio, relativamente all'anno scolastico in corso, è di 60 milioni, coperti con contributi dell'amministrazione comunale, della Regione e con fondi [illegible] a disposizione delle direzioni didattiche e delle scuole medie.

Le insegnanti di appoggio sono state destinate da un'apposita commissione in quelle classi dove la loro presenza è stata giudicata indispensabile affinché l'inserimento possa risultare positivo sia per il bambino, [illegible] per l'intera classe. *(g. f.)*

ALBA — Sabato 2 dicembre, alle 15, nel salone municipale di Alba [illegible] svolgerà un pubblico dibattito con gli operatori del settore ritenendolo per discutere sull'annoso problema delle frodi e sofisticazioni.

DA OGGI A MONCALIERI

SPACCIO CONFEZIONI

Strada Genova 195 angolo via Vivero 1
FRAZIONE TESTONA (Moncalieri)

VENDIAMO A QUESTI PREZZI:

Pantaloni uomo giovanili 35% lana	L. 5.000
Camicia flanella scozzese	L. 6.000
Jeans velluto 250-400 righe	L. 15.000
Giubbini bimbo 70% lana	L. 10.000
Abitini donna moda	L. 10.000
Cappotti bimbo	L. 10.000
Soprabito donna riporti in velluto	L. 35.000
Cappotti uomo 70% lana	L. 30.000
Abito uomo con gilet	L. 40.000
Cappotti donna 70% lana	L. 50.000
Gonne gabardine spigate	L. 10.000
Soprabiti uomo	L. 45.000
Camicie giovanili con bottoni	L. 10.000
ed inoltre stock di biancheria	
plaid-fantasia	L. 4.000
Asciugamani spugna	L. 1.500
Coperte matrimoniali	L. 10.000
Lenzuolo 1 piazza, con federa	L. 3.000
Lenzuolo matrimoniale fantasia sopra e sotto con federa	L. 25.000
Tovaglia per [illegible] persone con tovaglioli	L. 4.000
Tovaglia per 12 persone con tovaglioli	L. 6.000

[illegible] *tanti altri articoli*

A serietà della vendita i prezzi rimarranno invariati sino al mese [illegible] dicembre

MAGAZZINI INGROSSO
MELLANO
di MELLANO MATTEO

NUOVA ESPOSIZIONE
ARTICOLI REGALO E NATALIZI
Aperto anche la domenica pomeriggio

BRA - Via V. Emanuele 264, tel. (0172) 412.751

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: riposo
Fiamma: Visita a domicilio.
Nella Casa privata per le 68
Nazionale: Mentre lo spettacolo del mese
[illegible]
Cadore: Distrettamente Lelizia.
Edeni: La battaglia delle acque
BORGO S. DALMAZZO
Moderno: riposo
[illegible]
Impero: riposo
BRA
Impero: La caduta degli dei
Politeama: Cimi arrabbiati
Vittoria: riposo.
BUSCA
Nuovo: [illegible]
CARAGLIO
Splendor: Car Wash
CARRU'
Moderno: riposo
CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo
[illegible]
Alessandra: riposo
CEVA
Boria: riposo
CORTEMILIA
Nuovo: riposo
COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo
DRONERO
Iris: riposo
FOSSANO
Astor: Tre mariti in un collegio femminile.
Iride: riposo.
Politeama: riposo

MONDOVI'
Cosmos: La morte della legge
Italia: Il bagno d'amore
MONESIGLIO
Italia: riposo
ORMEA
Ariston: riposo

Temperatura [illegible] a Cuneo
massima 0
minima — 2

Umidità media 77% Temperatura il 28 novembre dello scorso anno 4; —3 Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.42 Luna: ultimo quarto Vento: da Sud-Ovest 12 km all'ora Neve: cm 14.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose sui rilievi; visibilità buona temporaneamente in pianura diminuendo.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba 7 (—2) Bra (0 3) Ceva (3 —1). Fossano (4 0) Limone (0 —4). Mondovì [illegible] —2). Racconigi (4 —2). Saluzzo (5 2). Savigliano (3 —1)

RIVOLI
La Fenice: riposo
RACCONIGI
Sociale: riposo
ROBILANTE
Robilantese: riposo
SALUZZO
Civico: riposo
Italia: Lady Chatterley prima
Splendor: riposo
[illegible]
Aurora: riposo
Nazionale: Mariano Ciardi
Ritrovo: riposo
VERZUOLO
Corso: riposo
VILLAFALLETTO
Monviso: riposo

ASTI
Lux: Sleep
Politeama: Cercle 7 sogni turbolenti
Odeon: Fist
Splendor: Mondo porno oggi
Teatro: La cosmo blu
Vittoria: Visite a domicilio

FARMACIE
Cuneo: Salus, corso Nizza
Alba [illegible] piazza Risorgimento
Bra: Una Rocca, via Principe
Ceva: Ottino, via Mameli
Fossano: Agosti, via Roma
Mondovì: Bello, via Dalmazzo
Racconigi: Quaglia, via A. Manta
Saluzzo: De Filippi, Corso Italia
Savigliano: Accorsi, piazza Santa Rosa

Un piccolo insetto è il "killer,, degli olmi centenari di Bra

BRA — Si chiama «scolito». Il responsabile [illegible] malattia che minaccia [illegible] uccidere migliaia di olmi. [illegible] degli alberi più caratteristici delle nostre zone. Dice Alberto Rocchia, appassionato di fitopatologia: «*Da qualche tempo è frequente vedere, sia nelle nostre campagne sia lungo i viali di città, olmi con [illegible] secchi. Quest'estate il fenomeno era molto più evidente, perché le foglie appartenevano precocemente ingiallite. Di alberi mal ridotti ne ho visti decine e decine, soprattutto nella valle del Tanaro. Pensavo all'inquinamento, ma quando ho letto su una rivista che l'Inghilterra si sta mobilitando contro lo "scolito", che ha già distrutto milioni di olmi, mi sono detto: ecco il nemico da combattere*».

Che cos'è lo «scolito»? E' un piccolo insetto che si installa sotto la corteccia degli olmi e vi scava delle gallerie. Lo «scolito» non è direttamente responsabile della morte della pianta, ma lo è in quanto portatore di un fungo, l'«ophiostoma» [illegible] ulmi», che contiene [illegible] sostanza tossica capace [illegible] interrompere [illegible] flusso nutritivo e che può propagarsi anche attraverso le radici, contagiando altri alberi. Ci sono dei rimedi contro questa malattia, a parte quello drastico di abbattere gli olmi infetti?

Pare di sì: gli esperti consigliano un trattamento preventivo invernale a base di tiolato di sodio, di ammonio o di potassio; nella bella stagione occorrerà irrorare le radici più superficiali degli alberi già attaccati con speciali antiparassitari reperibili [illegible] commercio.

g. m.

CHERASCO — [illegible] Consiglio comunale ha espresso a maggioranza parere favorevole al mantenimento dell'autonomia della scuola materna che dovrebbe essere compresa nell'elenco degli enti da trasferire in Comuni in base alla legge n. 382.

Agricoltore premiato alla festa dell'Avis

CUNEO — In occasione della festa sociale dell'Avis [illegible] salone dell'amministrazione provinciale ha avuto luogo la premiazione dei donatori di sangue. Sono state assegnate quattro croci d'oro, quattro fronde d'oro e trentadue medaglie d'oro, nonché medaglie d'argento e di bronzo.

Fra i premiati l'agricoltore [illegible] Piantri Sebastiano Rusta, 62 anni, che ha effettuato 288 donazioni di sangue e al quale il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha conferito la croce di cavaliere della Repubblica.

Sono stati premiati [illegible] la croce d'oro: Vincenzo Dutto; Francesco Martinengo, Michele Ruineri; Mario Sorzana. Con la fronda d'oro: Francesco Battaglino; Battista Bigotto; Giovanna [illegible] Mi[illegible]; Giovanni Romeo.

(g. f.)

È il primo istituito nella provincia di Cuneo

Le bellezze dell'alta Valle Pesio trasformate in un parco naturale

CUNEO — Con voto unanime, il Consiglio regionale del Piemonte ha emanato la legge istitutiva del parco naturale dell'Alta Valle Pesio, il settimo nelle scelte prioritarie della Regione Piemonte.

La destinazione di vasto territorio di oltre 2 ettari, tutti compresi nel comprensorio comunale di Chiusa Pesio, a grande parco naturale per la protezione della fauna e della flora alpina, era decisa nel marzo scorso anche dall'amministrazione comunale e dalla comunità montana. Quello dell'Alta Valle Pesio è il primo parco naturale della provincia di Cuneo ed è uno dei più ricchi d'Italia: vi sono state individuate, infatti, 146 specie e sottospecie vegetali spontanee, tutte catalogate.

Nel territorio destinato a parco — che è di proprietà dell'Opera pia parroci della diocesi di Mondovì: la Regione Piemonte ha stipulato un contratto di affitto della durata di novantanove anni — c'è anche una ricchissima fauna: vi sono pernici bianche, coturnici, galli forcelloni, sparvieri, aquile, corvo reale, falchi, pianie, camosci, cinghiali, lepri bianche e diversi animali da pelliccia, come le marmotte, le volpi, le martore e gli ermellini.

Il clima è di tipo sub-oceanico — come viene classificato dagli esperti — con un'escursione termica contenuta, inverni brevi ma rigidi, primavere precoci e calde, estati fresche ed autunni più lunghi e miti. Insomma, si tratta di una vasta zona che effettivamente merita di essere stata prescelta per istituirvi il primo parco naturale della provincia di Cuneo.

I confini del parco dell'Alta Valle Pesio sono delimitati a Nord dalla mulattiera che partendo dal torrente Pesio a valle della Certosa — che appartiene all'istituto religioso della Consolata per le missioni estere —, raggiunge il vallone del Cavallo fino a quota 1231; dal rio Valletta e dal sentiero che raggiunge il «casino dei cars», ad Est dello spartiacque con la Valle Ellero, fino al gruppo dei Marguareis, al confine dei Comuni di Roccaforte Mondovì e di Briga Alta. Inoltre, i confini del parco naturale si estendono dalla Sud del confine di Stato la Francia fino all'incrocio della frazione Carsene di Briga Alta; ad Ovest, dallo spartiacque bacino del Vermenagna sul monte Furia, nel Comune Limone Piemonte.

Uno scorcio della Certosa di Pesio che è compresa nel parco naturale

Al parco può giungere con la strada che da Chiusa Pesio sale fino al Pian delle Gurre e con la mulattiera del Colle d'Ardua detto «Passo del Duca»: un valico di transito per la Francia già praticato all'epoca dei romani. Nella relazione al Consiglio regionale fatta da Anna Graglia del pci, si rileva come l'istituzione del parco naturale dell'Alta Valle Pesio rappresenta «*il primo tassello per l'avvio concreto del parco delle Alpi Marittime e del Mercantour*».

Il parco si avvale per la direzione amministrativa e di gestione di un comitato di cui fanno parte rappresentanti del Comune e della comunità montana.

Le finalità dell'istituzione sono precisate nell'art. 3 della legge regionale: tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche della Valle Pesio, in funzione dell'uso sociale di tali valori: garantire la salvaguardia e la tutela dei beni immobili presenti nel territorio; organizzare il territorio per l'uso a fini ricreativi, didattici, scientifici, culturali; promuovere la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni locali; promuovere e valorizzare le attività agro-silvopastorali.

Sull'intero territorio del parco naturale è vietato aprire e coltivare cave e torbiere; esercitare la caccia, alterare e modificare le condizioni naturali di vita degli animali; danneggiare e distruggere i vegetali di ogni specie e tipo; abbattere o comunque danneggiare gli alberi che abbiano un particolare valore ambientale, scientifico o urbanistico.

Inoltre è vietato asportare rocce o minerali, costruire nuove strade ed ampliare le quelle esistenti se non in funzione delle attività agro-silvo-pastorali presenti sul territorio e dell'uso pubblico del parco.

Giorgio Ravasi

La Pretura mantiene il massimo riserbo sulle indagini

Aperta un'inchiesta ad Alba per gli aborti clandestini

ALBA — La pretura sta conducendo un'inchiesta su pratiche abortive clandestine in cui sarebbero implicati due medici di Alba. Sulla notizia, trapelata in certa misura, il magistrato mantiene il più assoluto riserbo in quanto l'istruttoria è tuttora in corso e solo al termine dell'indagine il magistrato deciderà se procedere a rinvii a giudizio o meno. Per il momento, non è stato possibile conoscere il nome degli interessati.

L'inchiesta avrebbe preso il via in seguito al ricovero in un ospedale di Asti di una donna albese per complicazioni da aborto. Il fatto e il centro di vivaci commenti ad Alba, ove il problema dell'interruzione volontaria della gravidanza è in questo periodo molto discusso, specie fra le associazioni femminili che, attraverso il consultorio familiare, vorrebbero far in modo che la piaga dell'aborto clandestino venisse eliminata.

Recentemente, a tale scopo, il psi, il psi, il pli e l'Udi hanno richiesto all'amministrazione comunale di riservare maggior numero di al personale sanitario dei consultori, soprattutto al ginecologo non obiettore, che attualmente dispone solo di due ore settimanali.

«*Il problema, però* — sostengono alcune donne dei gruppi femministi — *è anche quello di fornire una maggior informazione, poiché purtroppo molti non sanno ancora che esistono strutture pubbliche, consultori e ospedali, che prestano questa assistenza gratuita*».

Dalle statistiche risulta che all'ospedale di Alba, dall'entrata in vigore della legge ad oggi, siano già stati effettuati una sessantina di aborti, nonostante che quasi tutti i medici e buona parte del personale paramedico abbiano presentato obiezioni di coscienza, ma è opinione diffusa che nelle sole interruzioni volontarie della gravidanza siano state in numero molto più rilevante con ricorso a privati.

Questo fatto, oltre a comportare oneri economici, grava troppo a valle, come pare sia avvenuto nel caso sotto inchiesta, presenta un certo grado di rischio.

g.f.

Tre ostigiani saranno processati domani ad Alba

ALBA — Il trentenne Piero Guglielmo Lafleur, nato a Canelli e abitante a Canale, via Torino 8, e Diego Negro, 44 anni, operaio, di S. Damiano d'Asti, saranno processati domani dal tribunale di Alba per furto aggravato che avrebbero compiuto nella zona di Canale nel 1975.

Una terza persona, il meccanico Giovanni Torchio, 44 anni, abitante a S. Damiano d'Asti, via Massimo d'Azeglio 9, viene processata per direttissima per ricettazione poiché avrebbe acquistato tre motori e altre attrezzature per motocicli pur sapendo che provenivano da furti. (m. f.)

Cuneo: accettate le dimissioni dell'assessore

CUNEO — Il consiglio comunale ha accolto con 20 voti favorevoli e 14 contrari le dimissioni dell'assessore democristiano ai servizi pubblici in concessione, Andrea Gallo, che erano state presentate il 30 ottobre scorso a conclusione della burrascosa seduta consiliare dedicata all'aggiudicazione dell'appalto della nettezza urbana ad una ditta privata.

La votazione si è svolta a scrutinio segreto, ma dalle dichiarazioni di voto fatte in precedenza dai vari consiglieri, si può dedurre agevolmente che in favore dell'accoglimento delle dimissioni hanno votato tutti i consiglieri di maggioranza (democristiani, repubblicani e socialdemocristiani).

Come ha spiegato lo stesso Andrea Gallo con una lettera al sindaco, le dimissioni sono state provocate dalle aspre critiche rivolte al tecnico esterno che era stato incaricato dal comune di approntare la gara di appalto della raccolta rifiuti.

«Ciò ha in particolare provocato nel sottoscritto — dice detto Andrea Gallo — una assunzione, sia pure oggettiva, di responsabilità, di cui ancora oggi intendo farmi carico, motivata esclusivamente dal proposito di confutare le tesi dei gruppi socialcomunisti».

(g. r.)

Che cosa ne pensa la gente di questa attività assistenziale

Come funziona il consultorio in quattro comunità del Saluzzese

MANTA — Entrato in funzione nel luglio scorso, il consultorio per la famiglia organizzato consorzialmente dai Comuni di Manta, Paesana, Costigliole e Venasca rappresenta attualmente l'unica realtà operativa Saluzzese che attui pienamente quanto previsto dalla legge regionale (la n. 39 del 9 luglio 1976) in materia di servizi consultoriali.

A Saluzzo, infatti, tale servizio non è ancora stato avviato dal Comune, dopo mesi di incontri e dibattiti, per la mancanza di un accordo fra le forze politiche e sociali circa le finalità cui deve tendere il consultorio stesso. L'assistenza socio-sanitaria nei quattro Comuni che aderiscono al consorzio, è svolta da un'équipe itinerante, il cui responsabile è il ginecologo piemontese dott. Roberto Pia, che ogni quindici giorni si reca nei diversi paesi. «Ora però — dice Ginetta Sanchero, componente, come molte altre donne, del comitato di gestione — *stiamo lavorando per offrire il servizio settimanalmente, e questo perché stanno considerevolmente aumentando le richieste di assistenza consultoriale da parte dei cittadini, soprattutto donne*».

Ma cosa domanda la gente al consultorio, che servizi chiede? «Direi — risponde Ireneo Molfino — *che principalmente formiamo consigli e consulenze in materia di regolazione delle nascite, visite ginecologiche e quindi assistenza ai diversi problemi connessi alla vita familiare e di coppia, sia in campo sessuale che psichico. Inoltre abbiamo a disposizione un avvocato per consigli di natura legale*».

«*Il problema fondamentale, tuttavia* — aggiunge Marcella Ferraro — *è di sensibilizzare la gente, renderla partecipe alla gestione del consultorio che è un servizio pubblico, di tutti, e non una struttura burocratica delegata a specialisti. In questa ottica abbiamo in previsione un corso di qualificazione, aperto a tutti, per approfondire le conoscenze in materia medica e analizzare i problemi che nascono dal rapporto di coppia. Il corso sarà tenuto da tre medici e da altre persone*».

«*Il nostro regolamento* — precisa il presidente del consultorio, rag. Renato Vassallo, sindaco di Manta — *si rifà esattamente al dettato regionale e quindi, nel comitato di gestione, sono presenti rappresentanti di partiti, gruppi, sindacati, categorie, scuole, al fine di garantire un servizio democratico e aperto al confronto. E' importante, dunque, che le donne si siano fatte carico di questo servizio attraverso i loro gruppi (Udi, Collettivo donne, Cif) a cui tutti i cittadini residenti o meno nei nostri quattro Comuni, possano accedere*».

Molta importanza, quindi, viene attribuita al «volontariato» effettuato dalle donne che, a turno, si alternano ai diversi consultori per un contatto diretto con gli utenti.

«*Vogliamo superare* — dice Silvia Gerbotto — *il freddo rapporto medico-paziente e raccogliere, nel contempo, dati e situazioni che ci indichino i problemi più urgenti da affrontare nella nostra zona*».

a. ge.

OFFICINA
RIPARAZIONI
AUTOCARRI
MOTORI DIESEL

MIRAGLIO GIUSEPPE

Tel. (0172) 96.098

V. Provinciale Saluzzo-Torino km. 9,300

TORRE SAN GIORGIO

SABA
Tradizione di qualità
TV COLOR
VIDEO REGISTRATORI
per la provincia di Cuneo
CORSO NIZZA 16 - CUNEO

Venerdì sera
Valzer - Polka - Mazurka
più il ballo
più il piacevole
GIULIANO

Sabato sera
IL SEGNO
DELLO ZODIACO
I BIG DEL LISCIO

"la taverna di parti scur"

Via Alessandro Volta, 14
Telefono (0172) 41961

A TORINO
VENDITA PREINVERNALE
MODELLI CON SCONTI
REALI DEL 60/70%
NELLE
PELLICCERIE
FRANCA
MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
VIA DI NANNI 90
p.za Sabotino - tel. 3
VISITATECI SENZA IMPEGNO
OGNI PELLICCIA E' MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA

PRESTITI IMMEDIATI
a commercianti, artigiani, casalinghe e dipendenti
prestiti auto, cessione 1/5 dello stipendio, ipotecari.
TELEFONARE 0172/33.339
SOFIDA - Via Trento 2 (ang. Saluzzo)
SAVIGLIANO (CN)

PROGETTA
E ARREDA
la casa
Questo negozio
arredatore
F.lli VALLA
VERZUOLO - Tel. 85.241

Ogni giorno su
STAMPA SERA
tutti i programmi della TV, i cinema, gli spettacoli

l'AVIS fa appello alla dona sangue
vostra generosità, date un po' del vostro sangue

NOTIZIE SPORTIVE

Nel campionato di II Categoria turno favorevole alle squadre di casa

La neve ferma Boves e Scarnafigi Il Verzuolo incrementa il vantaggio

CUNEO — E' saltata una partita nel decimo turno della seconda categoria: la neve ha fermato Boves e Scarnafigi che, scesi in campo sotto una nevicata gra fitta, sono stati rimandati negli spogliatoi dopo soli 5 di gioco. Per il resto è stato favorevole alle squadre di casa, che hanno conquistato 10 dei 14 punti a disposizione, con brevissime eccezioni per il Verzuolo che ha vinto a Mondovì e per la Pedona che ha confermato le sue doti di squadra da trasferta interrompendo la bella serie positiva della Cameranese. Nessun pareggio ha caratterizzato questo turno di campionato in cui sono state segnate 20 reti in sei partite.

Il Verzuolo ha naturalmente approfittato della sosta forzata di Scarnafigi e Boves ed a Mondovì non ha faticato troppo, nonostante l'assenza per un leggero infortunio alla schiena di uno dei suoi giocatori più in forma, Cavaliere: per superare la Virtus il montegalesi, in svantaggio per 0-1 alla fine del primo tempo, hanno ribaltato il punteggio. Anche il Verzuolo hanno dato negli ultimi 20' altre due reti e soprattutto l'ennesima vittoria.

Il Pedona è andato a vincere a Cameriana segnando quasi lui negli ultimi 20', prima con un forte tiro di Falco e poi con un'azione di contropiede di Gasbarro quelli quali i padroni di casa hanno creduto nel fuorigioco in piacevenza la Cameranese ha temperato un rigore trasformato in punizione a due in area che avrebbe riportato le sorti in parità, a pochi battute dalla fine.

Chi si riporta verso le posizioni di testa è il Manta che ha battuto una Trinitese più che decorosa handicappata dall'espulsione dalla sua punta Marchisone. Ianiosi coglierà in un ingenuo fallo di reazione dopo soli 10' di gara. Gli ospiti hanno resistito per tutto il primo tempo, cedendo poi vistosamente nella ripresa. Belle le prove individuali di Rocca e Geminiani, mentre il Manta pur con qualche pericolo sotto rete sul campo fangoso, ha confermato di aver superato il periodo critico.

Nuova battuta d'arresto invece della Clavesanese che, a Narzole, ha trovato una formazione ben decisa a fermarla: il pesante 0-3 di Peveragno ed ha giocato una buona gara, trovandosi in vantaggio di due reti, dimorazio poi dalla Clavesanese.

Infine la giornata è stata amara per la Trinitese che, oltre alla battuta d'arresto di Manta, ha dovuto registrare la contemporanea vittoria del Cementi e quella Arma Brenta. Il Cementi ha superato a 3' dal termine, con un rigore ineccepibile per fallo su Arnolfo, l'Arma che per due volte in svantaggio ora riuscita a riportare in parità.

L'Arma Brenta ha finalmente giocato con tutta la determinazione necessaria per superare il avversario dopo aver dominato nell'intero tempo ha borneggiato la pressione del vivace e generoso Peveragno.

g.l.f.

ARMA BRENTA CEVA-PEVERAGNO 1-0 — Arma Brenta: Tomatis, Perrano, Zanon, Quaglia, Cutti, Degiovannini, Allario L., Rosa, Pennisi, Scotta, Allario P. — **Peveragno:** Barsotti, Tardivo, Tomatis, Allasia, Tosatti C., Ferrero, Giordanengo L., Tosatti R. (Rabuello), Giordanengo C., Cavallari, Perrone.
Marcatori: Lorenzo Allario

CEMENTAL GENOLA-ACAJA FOSSANO 3-2 — Cementali: Rasotti, Berchio, Bosio; Falco (Mauro no), Cappellino, Ribero, Almetta, Vaschetto, Contento, Gastaldi, Arduino — **Acaja:** Grosso, Rossi, Operti, Manfredi, Occhiuto, Bogliotti, Carlo, Rivero, Rosso, Gnilurti, Riva.
Marcatori: 2 Contento (C.), Ribaro (C.), Riva (A.), Ramonda (A.)

MANTA-TRINITESE 4-1 — Manta: Calavorna, Gribaudo, De Lio, Vaschetto, Lerda, Allasina, Guarente, Biamonte, Rotellino, Fioravanti, Cravero — **Trinitese:** Molino, Bosio, Rocca, Bacchi, Tesio, Grazzia, Gambone, Grugliotto, Marchisone, Geminiani, Occelli.
Marcatori: Fioravanti (Ma.), Rattalino (M.), Rocca (T.), 2 Quarantà (M.)

CAMERANESE-PEDONA 0-2 — Cameranese: Corsini, Bottero, Giachino, Rosso (Colombo), Manfredini, Profito, Magliano, Spata, Vigliono, Barbero, Voglio — **Pedona:** Cerato, Viale M., Battisto, Falco, Ghiglia, Gasbarro, Gasbarro, Chiecco, Righetti, Galleno, Narciso.
Marcatori: Falco, Gasbarro

NARZOLESE-CLAVESANESE 2-1 — Narzolese: Bono, Milito, Enrighio, Ciravegna, Giuriaglio, Bo, Montanaro, Bovio, Mauro, Bono, Barbero — **Clavesanese:** Bono, Marengo, Bossi, Gazzera, Mancardi, Oliveri, Vigeri, Fenocchio, Pogliani, Cavallo, Galleno (Di Pace).
Marcatori: Motta (N.), Barbero (N.), Di Pace (C.)

V. CARASSONE-VERZUOLO 1-3 — Virtus: Griseri N., Masante, Grosso R., Longo, Rostagno, Savegn, Carrone, Bertola, Curetti, Marino, Vinay — **Verzuolo:** Lorusso, Albielo, Bianghi, Milano, Cappa, Varra, Paolini, Brana, Mai, Licciardi (Cassa), Quaglia.
Marcatori: Brana (V.), Carrone (V.), Quaglia (V.), Cassa (V.)

BOVES-SCARNAFIGI: Sospesa per impraticabilità del campo

Classifica: Verzuolo 17; Scarnafigi 14; Pedona 13; Boves, Clavesanese e Manta 12; Cameranese e Narzolese 11; Acaja 10; Peveragno 9; Arma Brenta 8; Cementi 6; Trinitese 4; Virtus 1 (Boves e Scarnafigi una partita in meno).

I risultati delle cuneesi nei tornei di pallacanestro

Salus basket, due sconfitte

CUNEO — Giornata nera per la Salus bibite che, nella duplice trasferta torinese contro il Maglificio subalpino (serie B maschile) e contro il Fiat V. I. (serie C femminile), ha rimediato altrettante sconfitte rispettivamente per 108-73 e per 67-51.

I ragazzi di Furio Fantini hanno giocato un primo tempo a alterne, qualche buon momento, ma troppe pause che hanno costretto i biancorossi ad inseguire i padroni di casa, spendendo preziose energie che sono poi mancate nel finale.

Nella prima frazione la Salus bibite, dopo un incerto, era riuscita, al 15', a riportarsi in parità (34-34), ma ha chiuso la prima con un vantaggio di punti (46-38). Nella ripresa la partita non ha più avuto storia: i cuneesi si trovati nettamente sotto punteggio ed è mancata la convinzione di poter rimediare, il che ha consentito al Maglificio subalpino di stravincere per 108-73.

Questo il tabellino del biancoverdi: Mondino 22, Romano 18, Rocchia, Maniscalco 8, Odifreddi 2, Di Gangi 2, Mellano 10, Arlotto 8, Bonino, Sisto.

Fra le ragazze le note sono altrettanto negative: troppi errori in attacco hanno favorito sia il punteggio piuttosto basso e sia, in particolare, il contropiede del Fiat che ha controllato con una certa sicurezza la gara.

Unica attenuante per le cuneesi un annesimo infortunio subito dopo un canestro della squadra. Paola Serra, che ha rimediato la lussazione al braccio destro e sarà assente per un paio di settimane. La sconfitta, visto che i punti accumulati nella prima fase hanno valore anche nella seconda, rende pericolosa la posizione delle cuneesi.

g.l.f.

Promozione

ALBA — Esordio sfortunato del l'Olimpo Basket nel campionato di Promozione. Gli ottavi di Benetti sono infatti stati sconfitti in trasferta dal Cst Fossano per 69-67 (primo tempo 29-28).

L'Olimpo, che si presentava come una delle favorite per la vittoria finale, è incappato in una giornata poco felice: gli ottavi biancorossi, quasi tutti giovanissimi e con poca esperienza, si sono lasciati forse prendere dalla paura e non sono stati in grado di imporre il loro gioco. I migliori sono risultati Toppino (19 punti), Cravero (16), Sacchi (10).

(a. s.)

BRA — Nella prima giornata del campionato di Promozione, l'Abet Basket ha battuto in casa con un eloquente 113-46 la Borsa Ceva, una formazione con molti elementi giovanissimi i migliori realizzatori sono stati Graglia per i e Amerio per gli ospiti.

(g. n.)

CUNEO — Sconfitta con un punteggio che sevanpaimo, la Salus Bibite di Renato Paruzzi ha alternato momenti veramente buoni ad altri di sbandamento. Contro una formazione simbile in casa come il B. C. Mondovì i cuneesi hanno tenuto testa all'avversario nella fase iniziale, cedendo poi via via per una serie di errori nel tiro che hanno favorito i padroni di casa. La Salus Bibite ha schierato: Di Gangi 23, Alma 12, Bocca 10, Borgogno, Casali, Gusacco 4, Lamalfa, Pignata, Primatesta 10.

(gi. t.)

MONDOVI' — Facile vittoria del Basket Club Mondovì, 107-59 contro una Salus Bibite estremamente giovane e fragile in difesa. I monregalesi hanno avuto qualche incertezza all'avvio, acquistando poi sempre maggior autorità e concludendo in scioltezza, dopo un primo tempo chiuso sul 52-23. La formazione locale ha confermato la solita grinta e determinazione in casa e, per valutarne la validità, bisognerà ora attendere le prove esterne.

Il B. C. Mondovì ha schierato: De Salvo F. 28, Borla 2, Ribero 11, Bruno 8, Rovea 27, Cavallo, Canevasa 12, Allena 4, Sordo 5, De Salvo M. 10.

(gi. f.)

FOSSANO — Esordio vittorioso, con «suspense» fino all'ultima battuta di gioco, del Csi Fossano che ha battuto, nella palestra locale, l'Olimpo Alba, dopo una gara combattutissima, veramente spettacolare, soprattutto nel primo tempo e che ha entusiasmato il pubblico molto giovane e numeroso che ha sostenuto la squadra con un tifo accalcissimo.

ALBA — Nella prima giornata del torneo di Promozione di pallacanestro, l'Alba Basket è stata accolta nella palestra della Maddalena per 94-73 (primo tempo 48-36) dalle Pelliccerie Manea di Savigliano.

(a. s.)

Forse a Bertola una "spalla" più forte

Berruti penalizzato nella stagione '79?

CANELLI — *Le classifiche per la stagione '79, definite a Torino dalla Commissione Tecnica Fipe, hanno già provocato le prime reazioni. Sconfitte infatti le promozioni in prima categoria della speranza cuneese Rodolfo Rosso e del giovane e promettente alfiere Alicardi, vincitore del titolo di serie B, Berruti e Bertola. I due grandi protagonisti della stagione appena conclusa, sono stati appaiati al primo posto nella sottocategoria A e potranno avere al fianco come «spalla», in base alle norme federali, solo un giocatore di III Categoria (Bertola potrebbe tenersi l'inesperto Abbate, mentre Berruti dovrà forzatamente rinunciare a Renzo Gili).*

In sede di Commissione (a l'argomento vetta sono definitive riunione a Cuneo Consiglio Federale si sono avanzate proposte da qualche parte di penalizzare ulteriormente Berruti, incandolo come testa di serie n 1, al sopra del più vecchio Bertola dando così la possibilità all'ex incolore di avere al suo fianco una «spalla» più forte di quella di Massimo.

Berruti ha reagito vivacemente.

«Pazienza perdere Gili — *ha commentato il campione di Canelli* — per un principio di equità sportiva nei confronti di Bertola ma declassare ulteriormente Felice sarebbe decisione ingiusta: contrario, fra l'altro dopo tutto quello che mi è capitato. Se il Consiglio Federale dovesse accogliere questo suggerimento chiaramente interessato la mia risposta sarebbe immediata: disputerei le gare di campionato, giocando in torneo solo a Monastero Bormida».

«Più la Federazione mi punisce indebolendomi squadra e meno gioco fossi particolarmente a posto come una volta — *ha concluso Massimo* — non aver rinunciato durante l'anno a tanti tornei rimettendoci di tasca mia». *La polemica avrà un seguito?*

g.b.

Incontro con Sergio Gonella al Panathlon di Cuneo

L'arbitro racconta il Mundial

Cuneo. L'arbitro Gonella durante l'intervento al Panathlon Club (Foto Bertola)

CUNEO — Sergio Gonella, l'arbitro italiano che ha diretto la finalissima Argentina-Olanda ed i giornalisti di «Tuttosport» Giglio Panza e Pier Cesare Baretti, con il presidente del Panathlon Club avv. Aniello Bertone, hanno dato vita un interessante dibattito, nel salone dell'amministrazione provinciale.

Per oltre due ore Gonella ed i due giornalisti hanno raccontato il clima e le piccole e grandi vicende mondiali, sollecitati dalle domande del pubblico. Gonella ha descritto le sue attese e le sue speranze in vista della designazione per la finale: Panza e Baretti i problemi relativi al loro lavoro, difficoltà acquisire informazioni da nazionali estremamente protette per di sicurezza.

Francesco Arese, intervenuto appassionato e come «Panathleta», ha incentrato il tema della stanchezza fisica e del recupero che si poteva offrire ai tifosi in Italia-Argentina. Sono argomenti di cui si è parlato mille volte che, riproposti all'esame protagonisti, mondiali, hanno saputo interessare il pubblico.

E' pure intervenuto, con una precisa analisi scientifica sulla questione del recupero psico-fisico, il prof. Wyss.

r.s.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.377; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1, tel. 386.395

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.233; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 51.759

Parchimetri a Savona

Il posteggio si pagherà (e più caro)

Programma di riorganizzazione della azienda consortile

SAVONA — Stanno diventando un peso, per l'amministrazione civica, i 736 parchimetri installati nel centro cittadino e gestiti, per conto del Comune, dall'Azienda consortile trasporti savonese. Nel 1975, quando ancora erano affidati all'Azienda municipalizzata trasporti urbani, avevano fruttato un utile di 8 milioni; nel primo semestre del 1977 avevano «incassato» complessivamente 51 milioni, ma nel secondo semestre dello stesso anno, con il passaggio all'Acts, le entrate erano già diminuite di 19 milioni.

Urti nella confusa situazione attuale, con i vigili che multano solamente nei parchimetri veramente custoditi, ignorando gli altri, e soprattutto con gli utenti che per l'uso di questi ultimi non versano la previsti tariffa di 50 lire ogni mezz'ora, gli introiti si assottigliano sempre più.

Intanto continua la sotterranea polemica tra l'assessore alle Municipalizzate, dottor Luciano Lecci, l'Acts e l'assessore alla Polizia urbana. «Agli inizi di giugno — dice Lecci — avevo scritto una lettera all'azienda e all'assessorato competente richiamando la loro attenzione sulla scarsa sorveglianza dei parchimetri e sul fatto che non venivano più elevate multe dai vigili urbani. Non ho avuto risposta. Ho ripetuto la lettera pochi giorni fa e l'unica risposta pervenutami è stata quella della polizia urbana in cui si dice che alcuni parchimetri non sono custoditi e che, quindi, i vigili non possono contravvenire chi non paga».

Ma, allora, questi parcheggiatori o non sono custoditi? Si deve pagare o non si deve pagare? «La situazione — risponde Lecci — è complessa; nessuno ha mai detto che non sono custoditi e nessuno dell'amministrazione ha mai detto ai vigili di non multare. A mio avviso, comunque, il servizio è poco efficiente».

Cosa pensate di fare? «La prossima settimana convocherò una riunione alla quale saranno invitati a partecipare i rappresentanti della polizia urbana e dell'azienda consortile».

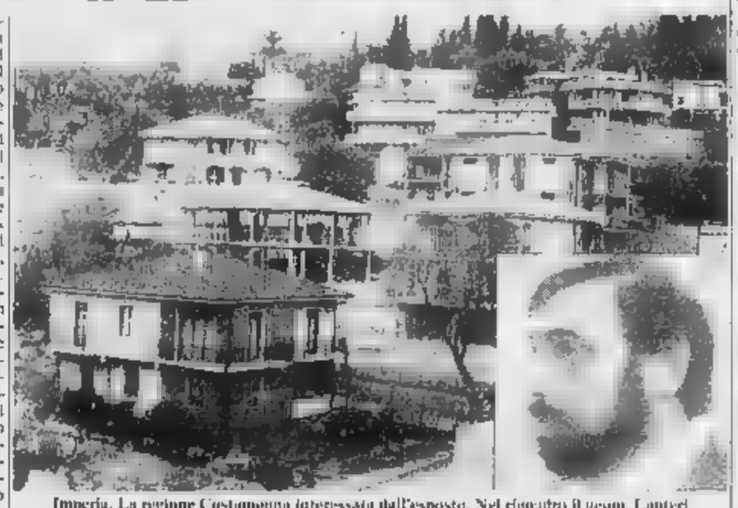
Frattanto l'azienda consortile ha presentato un progetto per la riorganizzazione del servizio che prevede un aumento dei custodi che dagli attuali sette dovrebbero passare a undici (e questo attraverso l'utilizzo di personale dell'Acts e, quindi, senza nuove assunzioni) e il raddoppio delle tariffe da (100 a 200 lire l'ora). In tal modo gli incassi dovrebbero salire a 123 milioni e garantire la totale copertura dei costi.

n. s.

Giallo a Imperia intorno all'esposto di un professionista

Denunciò presunti abusi edilizi addosso riceve minacce di morte

È Italo Aicardi, dirigente del Centro per la formazione e il perfezionamento delle maestranze edili - Ha inviato la sua documentazione alle autorità competenti Ritiene illeciti alcuni lavori compiuti alle spalle del campo sportivo di Oneglia



Imperia. La regione Costamagna interessata dall'esposto. Nel riquadro il geom. Lanteri

IMPERIA — Scandalo edilizio con giallo ad Imperia. Un professionista, «colpevole» di avere inviato al pretore, al sindaco e al comitato tecnico urbanistico della Regione (Ctu), un dettagliato esposto-denuncia su presunti abusi edilizi è stato minacciato di morte. Anonimi, per telefono, da quando sono venuti a conoscenza della sua azione contro la colata di cemento stanno tentando ogni modo di chiudergli la bocca, di convincerlo a ritirare tutto.

Il professionista, Italo Aicardi, dirigente del «centro per la formazione e il perfezionamento delle maestranze edili», non si è lasciato intimidire. E' passato al contrattacco e ha presentato alle autorità una denuncia contro gli anonimi minacciatori. Italo Aicardi nel suo esposto analizza una «*lottizzazione di fatto*», secondo lui non adamantina, che avrebbero eseguito in regione Costamagna, sopra il campo sportivo di Oneglia, la signora Antonietta Negro e i figli Giuseppe e Aldo Gerbino. «*Al termine di via privata Mazza* — vi si legge — *procederanno, su una superficie di circa 10 mila metri quadrati, alla costruzione di 4 villette a due piani fuori terra, un palazzo e una palazzina. Recentemente è stata rilasciata una licenza di variante e una nuova costruzione che completa la possibilità di sfruttamento della proprietà*».

L'inghippo, secondo l'esposto di Aicardi, starebbe nel fatto che si sarebbero rilasciate licenze edilizie e si sarebbero costruiti edifici senza subordinare il tutto, come prescrive la legge, all'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria e a piani di lottizzazione. Mancherebbero per esempio spazi di sosta, parcheggi, illuminazione pubblica, spazi di verde attrezzato. La strada di accesso, che dovrebbe essere di 8 metri, è larga solo 3, priva di manutenzione, scoli d'acqua, tabbinature e «*nei periodi di pioggia diventa un fossato intransitabile*».

Se le osservazioni risultassero esatte nell'occhio del ciclone finirebbero due sindaci di Imperia e il progettista, il geometra Franco Lanteri, figura notissima in riviera (è tra l'altro anche sindaco di Costa d'Arroscia, comune dell'entroterra), membro del direttivo provinciale del psi, membro della commissione edilizia di Imperia, consigliere dell'Imperia calcio.

La cronistoria delle varie licenze edilizie è laboriosa. «*Ho accertato* — si legge tra l'altro nell'esposto Aicardi — *che la prima è stata rilasciata nel 1972 con progetti del geometra Lanteri, che in varie fasi ottenne licenze di varianti. Appare strano, in particolare, come il progetto approvato in data 26-9-78 (sindaco Vassallo, dc) pur prevedendo la zona parcheggio e segnando i fabbricati vicini non ancora costruiti, non porti segnata una strada di adduzione. Si omettevano la lettera e lo spirito di molti articoli della legge urbanistica*».

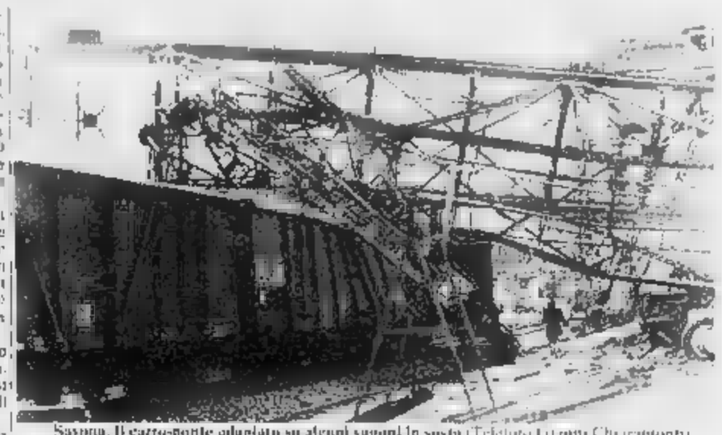
Il geometra Aicardi (anche lui socialista) termina il dettagliato esposto chiedendo al pretore, al Comune e al Ctu che «*verificata la fondatezza di quanto detto, chi di competenza proceda a norma di legge, verificando anche se nella fase del rilascio delle licenze o nella presentazione di nuove, vi furono o vi sono eventuali illecite pressioni che compartino violazioni penalmente perseguibili*».

Roberto Basso

L'incidente nel porto mentre si scaricano rottami di ferro da una nave

Savona: la coda di una tromba d'aria fa crollare una gru (nessun ferito)

Raggiungeva un'altezza di 25 metri, era lunga circa 60 - Nella zona numero tredici dello scalo - Operai scaraventati a terra, il carro-ponte oscilla e poi s'abbatte al suolo



Savona. Il carro-ponte adagiato su alcuni vagoni in sosta (Telefoto Piano Chiaramonti)

SAVONA — Una eccezionale raffica di vento (forse la coda di una tromba d'aria) ha investito ieri mattina il porto di Savona facendo crollare una gru «a ponte» alta 25 metri e lunga 70 metri. Il manovratore che si trovava nella cabina di guida, Giuseppe Meluceci 39 anni, via Migliore 25 T, è uscito illeso dalla terribile disavventura.

Il «carro-ponte» a «portale di banchina» è costituito da due enormi gambe laterali, alte circa 25 metri, unite tra loro da un ponte di oltre 60 metri di luce sul quale corrono il carrello della gru e la cabina di manovra.

L'incidente è accaduto poco prima delle 9,30 nella zona n. 13 dello scalo savonese dove si stavano scaricando rottami di ferro da una nave russa.

La gru, aggiustato un quantitativo di ferraglia lo stava per deporre su un carro ferroviario quando un colpo di vento, di tremenda violenza, si abbatteva sulla banchina. Mentre alcuni operai venivano letteralmente scaraventati a terra il carro-ponte cominciava ad oscillare pauroosamente e quindi si abbatteva al suolo.

«Non so proprio cosa dire — racconta Giuseppe Meluceci, rintervistato in osservazione al San Paolo per un leggero stato di choc — c'è stata una raffica di vento ed il carro-gru s'è messo a dondolare, poi mi sono ritrovato per terra; insieme, tra i ferri ferroviari».

Aggiunge il capo operaio Giorgio Anserio: «*E' stata una fortuna che non ha cedato di colpo e che sotto ci fossero dei cassoni antiurticchiami, pronti per essere imbarcati, e dei carri ferroviari. L'urto contro essi ha rallentato notevolmente la caduta della cabina di guida e Meluceci scaraventato a terra se l'è cavata con poco più di spavento. Gli è andata bene. E' stata coincidenza, pura fortuna, se non si sono avute ultime. Subito il carro-ponte e nelle vicinanze ci sono sempre squadre di lavoratori o marittimi; quei momenti, invece, non c'era nessuno*».

Rovinando sulla banchina il carro-ponte che pesa diverse centinaia di tonnellate (basta pensare che il solo carrello pesa circa 80 tonnellate) ha distrutto carri ferroviari, cassoni, cassoni pieni di materiale ed altre attrezzature.

Il «ponte di banchina» dovrà essere sostituito al più presto ma le difficoltà immediate non sono poche in quanto tutte autonome del porto, che è il proprietario di tutti i mezzi meccanici operanti nello scalo dovrà far fronte ad una spesa non prevista di oltre un miliardo e mezzo. Questo è, infatti, il costo attuale di un moderno carro-ponte.

Non appena venuta a conoscenza dell'incidente le maestranze della compagnia portuale «Pippo Rebagliati» sono scese in sciopero, unendosi ai lavoratori dell'Ente autonomo del porto, per denunciare «*il già ripetutamente evidenziato cattivo stato di manutenzione e refusta dei mezzi meccanici di sollevamento e per sollecitare una urgente, radicale manutenzione dei mezzi stessi*».

Intanto su tutto il Savonese continua il maltempo. Ad Andora sull'Autofiori un camion carico di pollastrelle è stato rovesciato da una raffica di vento; nessun ferito. Nell'alta Val Bormida, soprattutto nelle zone di Cengio, Millesimo, Murialdo, Calizzano e Sardigno, ha ripreso a nevicare. Le strade sono ricoperte da lastre di neve ghiacciata e l'uso delle catene è obbligatorio sui valichi di Melogno (dove si è avuta una autentica tormenta di neve) e dei Giovetti, mentre è consigliabile per le strade a valle. Nevica anche nella bassa Val Bormida, da Cadibona a Piana Crixia, ma il traffico è ancora normale.

Nel Sassellese la neve ha raggiunto i 30 cm. a Pontinvrea, Urbe e Sassello ed il mezzo metro sul monte Beigua. Un po' di neve è caduta pure su Savona, in particolare nelle zone alte di Valloria e Villetta, senza però creare difficoltà. Anche nel capoluogo la temperatura è sensibilmente diminuita e ieri non ha superato i 5 gradi.

Nicolò Siri

Processo a Savona per un episodio di Borghetto

Pensioni su una panettiera per vendere il pane più caro?

Un accusato di violenza privata - Secondo l'accusa non agiva da solo

SAVONA — Un panificatore, Francesco Sciutto, 54 anni, abitante ad Albenga in via Esperando 9, comparirà stamane davanti ai giudici del tribunale di Savona, accusato di minacce e violenza privata. Ne sarebbe stata vittima una collega, Cecilia Dano, 41 anni, abitante a Garlenda, la donna che lo denunciò ai carabinieri di Borghetto Santo Spirito.

L'imputato, secondo l'accusa, avrebbe tentato di imporre al pane calmierato un prezzo superiore a quello fissato dalla prefettura di Savona (285 lire al chilogrammo): una forma di racket che avrebbe «alzato» il prezzo del pane a 350 lire al chilo.

I fatti che hanno portato alla sbarra Francesco Sciutto risalgono a cinque anni or sono e sarebbero avvenuti a Borghetto Santo Spirito. Dal contenuto delle minacce sembra che l'imputato non agisse soltanto per conto proprio.

Il 18 maggio del 1973 Cecilia Dano ha appena terminato, come ogni giorno, di distribuire il pane ai propri clienti. Viene avvicinata da Francesco Sciutto che sembra decisamente contrariato. «*Cerchi di aggiornarsi* — l'avrebbe apostrofata — *altrimenti finisce male*.

La donna si reca dal maresciallo Pante, comandante della stazione carabinieri di Loano e racconta l'accaduto.

b. b.

La colpì col martello poi le tagliò la gola

IMPERIA — Giovanni Scarato, l'ucciso di 82 anni di Costa d'Arroscia, prima di tagliare la gola alla moglie con un falcetto, le aveva sfasciato la testa con due martellate. L'allucinante scoperta è stata fatta dal medico legale dott. Ottaviano nel corso dell'autopsia.

Francesca Scarato, 69 anni, molto probabilmente è morta per le ferite alla testa. L'ingiusto coniuge, con coltello della stessa lama usata per il delitto, l'altro ieri, ha reciso con due colpi di roncola la carotide.

«Che uccisa — continua a ripetere Giovanni Scarato in carcere — perchè mi tradiva». La scoperta dello martellate (si pensava infatti che la donna fosse stata uccisa con il falcetto dal marito in un raptus d'ira) getterà un'ombra cupa sul delitto. L'anziano coniuge, infatti, avrebbe premeditato tutto con allucinante freddezza.

r.b.

Rilasciato con l'altro imputato Plinio Ciaccheri

Scandalo delle "revisioni facili,, Libertà provvisoria per De Rossi

Accusato di corruzione e interesse privato in atti d'ufficio

SAVONA — L'ingegner Pietro De Rossi, 43 anni, ex direttore dell'ispettorato della Motorizzazione civile di Savona e il suo presunto complice nello «scandalo delle revisioni facili» Plinio Ciaccheri, 50 anni, savonese d'origine, titolare a Firenze dove risiede, di un'agenzia per pratiche automobilistiche, hanno lasciato ieri, alle 12 in punto, il carcere di Savona in compagnia dell'avvocato Tito Signorile, difensore del fiorentino.

Il giudice istruttore, Renato Acquarone, che aveva spiccato su richiesta del sostituto procuratore, Antonio Petrelli, l'ordine di cattura per entrambi, ha concesso la libertà provvisoria.

I rispettivi difensori Guastavino e Signorile, ne avevano chiesto la scarcerazione con motivazioni diverse, ma il magistrato inquirente anche questa volta di comune accordo con il sostituto procuratore della Repubblica ha concesso la libertà provvisoria in considerazione del diritto dei due imputati a usufruire di un eventuale condono o amnistia.

L'ingegner De Rossi è accusato di corruzione, falso continuato in atti di ufficio, interesse privato in atti di ufficio. Plinio Ciaccheri di concorso in corruzione. Il primo fu arrestato dalla polizia stradale di Finale Ligure il 24 ottobre scorso poco dopo la mezzanotte; il secondo è costituì cinque giorni dopo. Inizialmente furono associati a carceri diverse, successivamente furono trasferiti entrambi al S. Agostino di Savona, da dove ne sono usciti insieme.

Contemporaneamente alla concessione della libertà provvisoria il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto al giudice istruttore di rinviare a giudizio entrambi gli imputati per gli stessi reati contestati nell'ordine di cattura.

Per l'ingegner De Rossi è caduta pure ogni possibilità di ottenere gli arresti domiciliari. Ha detto: «*Al Santa Maria di Misericordia sono stati stipati 654 letti mentre il progetto dell'ospedale prevedeva un massimo di 294 posti. Il personale non ha spazio di spogliatoi, non può fare una doccia quando finisce il lavoro. I laboratori di analisi e radiologia mancano di spazio, la sala operatoria ed il pronto soccorso debbono essere ristrutturati*».

Il dott. Parodi ha sostenuto che in base ai 55 mila abitanti del comprensorio e ad una media di incremento decennale si rende necessario un ospedale da 360 posti letto senza tener conto che nel calcolo dell'utenza il 28,50 per cento dei ricoverati è costituito da pazienti che provengono da centri al di fuori del comprensorio. Sono i malati acuti dell'estate ed i cronici della stagione invernale portati da quello che con un termine coloristico è quasi irriverente è stato definito il «turismo del valore».

Il rappresentante della democrazia cristiana ha concluso: «*Gli ospedali di Albenga e di Alassio hanno deliberato di ricorrere a condizione che venga costruito un nuovo ospedale ai confini territoriali tra i due comuni. Costruirlo oggi significa spendere 38 milioni per posto letto ma allienando il patrimonio immobiliare dei due enti si riesce a finanziare la spesa delle opere murarie di un nuovo ospedale utilizzando la stessa somma di tempi migliori, le attrezzature esistenti*».

g.m.

Momenti di panico ad Alassio

Esplode il combustibile e brucia tutto il palazzo

ALASSIO — Una violenta esplosione provocata forse da una perdita di combustibile, la scorsa martedì mattina verso le 9,30 il condominio Maria Rosa in via Martiri 12 di Alassio un edificio di quattro piani con una dozzina di alloggi, di proprietà del teatrale Angelo Giovanni Cattaneo.

Lo scoppio ha demolito alcuni muri del seminterrato in locali adibiti a cantina e ha scaraventato una serranda verso la strada. I danni si calcolano in una decina di milioni. C'è stato anche un principio di incendio domato dai vigili del fuoco prontamente accorsi da Albenga.

Lo stato di panico tra gli inquilini dell'esplosione ha evitato che altre conseguenze si verificassero ai piani superiori e salvo la paura provocata dalla violenta scossa di morti non si sono avuti danni a persone, in base agli accertamenti effettuati dai vigili del fuoco la deflagrazione sarebbe dovuta appunto ad una perdita di combustibile dall'impianto di riscaldamento. Il gasolio è defluito nel seminterrato colmato da una rubinetto o da un raccordo allentato, si è mescolato e incendiato provocando una vampata che ha determinato il crollo dei muri e l'abbattimento della serranda.

g. m.

A Bordighera istanza di cinque associazioni protezionistiche

«Chiediamo che sia sospesa la caccia»

Stragi di animali selvatici incalzati dalla siccità e dalla mancanza di un ambiente favorevole

BORDIGHERA — «*Ho ricevuto numerosi articoli sul problema, ma ritengo il problema di un diverso contenuto di proporzioni non a meno inclinevole volatile. La sparizione di intere zone boschive ed il proseguimento delle bonifiche di abbeveramento sono un profondo morso per gli animali selvatici che, non ingeriscono dalla sete e stimoli dalla scarsa selvaggiume del loro ambiente naturale diventano facile preda dei cacciatori e troppo spesso dei bracconieri che compiono vere stragi tendendo trappole attorno alle poche pozze d'acqua rimaste*».

L'allarme viene da alcune guardie di quella situazione pare essere la responsabile di ogni attività relativa nell'ambito regionale la proprietà, certamente destinata a ulteriori ristretti palcoscenici parte di Bordighera dove si svolgono di regola avvistamenti precedentemente dopo aver esaminato il problema nel corso di una riunione congiunta, hanno deciso una istanza in proposito della stessa e del consiglio regionale, al presidente della giunta e del consiglio regionale, al presidente della giunta provinciale di Imperia, alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici e all'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste.

Ultima parte del patrimonio boschivo — «della sua decantata» autenticità da Punta Nostra, M.t. Toro Naturalia, Anpia e Gruppo Natura della Regione Alassio — è quella del demanio forestale di Verezzi, che nei giorni scorsi venne, della sua sicurezza leggerezza se non addirittura per dolo. Il territorio risparmiato dal fuoco era attraversato così visto la facile preda, un periodo critico e decisamente pericoloso per la sua sopravvivenza a causa della scarsità di acqua naturale, i cacciatori di frodo, dei rivoltelli e delle stesse persone pericolose.

Fondi neri alla Banca Galleani?

Servizio di Bruno Salvo in altra pagina

Albenga: discusse la riforma e le esigenze locali

Necessario un nuovo ospedale (ottenerlo sarà molto difficile)

ALBENGA — Nell'Albenganese si accentua l'esigenza di un nuovo ospedale e il comitato del comprensorio potrà chiedere il reinserimento della zona ospedaliera, recentemente soppressa, del piano regionale generale del centro ingauno. «*Indipendentemente da quanto potrà fare il comitato di comprensorio* — ha detto il consigliere regionale avv. Filippo Basso — *l'ipotesi di un nuovo ospedale ad Albenga è compromessa dall'acquisizione del Santa Corona. La Regione Liguria ha fatto male a prendere questa decisione senza prima valutare la situazione degli altri centri. Il Santa Corona con le sue strutture poteva diventare sede di una facoltà di medicina decentrata e non un ospedale che influenzia il potenziamento dei presidi sanitari nel ponente della nostra provincia in centri come Albenga, Alassio e Loano*».

Questi sono stati i più scottanti del dibattito sulla riforma sanitaria illustrata dall'on. Bruno Ordini, organizzata ad Albenga dalla dc e dal gruppo di impegno politico dell'ospedale Santa Maria di Misericordia. Si è parlato anche della futura regionalizzazione dell'unità sanitaria locale.

Perchè un nuovo ospedale ad Albenga secondo la linea della dc locale? Il dott. Roberto Parodi capogruppo consiliare, ha detto: «*Al Santa Maria di Misericordia sono stati stipati 654 letti mentre il progetto dell'ospedale prevedeva un massimo di 294 posti. Il personale non ha spazio di spogliatoi, non può fare una doccia quando finisce il lavoro. I laboratori di analisi e radiologia mancano di spazio, la sala operatoria ed il pronto soccorso debbono essere ristrutturati*».

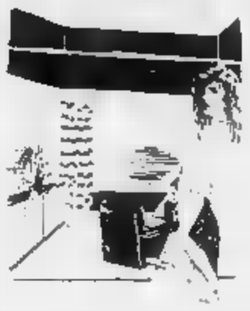
Il dott. Parodi ha sostenuto che in base ai 55 mila abitanti del comprensorio e ad una media di incremento decennale si rende necessario un ospedale da 360 posti letto senza tener conto che nel calcolo dell'utenza il 28,50 per cento dei ricoverati è costituito da pazienti che provengono da centri al di fuori del comprensorio. Sono i malati acuti dell'estate ed i cronici della stagione invernale portati da quello che con un termine colorito e quasi irriverente è stato definito il «turismo del valore».

Il capogruppo dc ha concluso: «*Gli ospedali di Albenga e di Alassio hanno deliberato di ricorrere a condizione che venga costruito un nuovo ospedale ai confini territoriali tra i due comuni. Costruirlo oggi significa spendere 38 milioni per posto letto ma allienando il patrimonio immobiliare dei due enti si riesce a finanziare la spesa delle opere murarie di un nuovo ospedale utilizzando la stessa somma di tempi migliori, le attrezzature esistenti*».

g.m.

incontri sull'arredamento

2



una maniera nuova di vestire la casa

esposizione e vendita a strevi - alessandria 36 tel 0144 - 62431

Alberghiero di Alassio studenti in sciopero

ALASSIO — Mentre gli studenti dell'alberghiero di Finale ritornano a scuola, è il turno dell'alberghiero di Alassio iniziare scioperano.

La protesta riguarda il problema della mensa che secondo gli studenti «si sta protraendo ormai da troppo tempo».

Gli studenti si riuniranno alle 8,30 davanti all'istituto e quindi terranno assemblea aperta.

(g.m.)

Ancora incendi

SAVONA — Nonostante la pioggia e la neve continuano, contro ogni previsione, gli incendi boschivi. Ieri i vigili del fuoco, già impegnati nella rimozione di antenne televisive e di cumuli neri pericolanti dal vento, sono intervenuti a Vado per spegnere un incendio di notevoli proporzioni divampato improvviso nei boschi alle spalle di Vado. Hanno lavorato oltre tre ore prima d'arrivare a circoscrivere le fiamme.

Altri due incendi si sono registrati sulle alture di Albenga.

(m.a.)

Rubano gli strumenti a complesso folk

VENTIMIGLIA — Durante le due serate danzanti, organizzate a scopo benefico a Ventimiglia dal «Sestiere», sono stati rubati tutti gli strumenti musicali, batteria, amplificatori, chitarre elettriche e organo elettrico al complesso musicale «Riviera folk».

Il danno si aggira sui 13 milioni di lire. Il furto dovrebbe — dai primi accertamenti — essere stato commesso nella notte fra domenica e lunedì.

A scoprire l'accaduto sono stati i componenti del complesso, lunedì pomeriggio, quando si sono recati nel Teatro Comunale, sede delle due serate, per ritirare il materiale. A quanto pare i ladri, forzata una porta laterale del locale, sono poi usciti dall'ingresso principale, sito nella centrale via Brosio, dove devono avere caricato tutta la voluminosa refurtiva su un automezzo per poi allontanarsi indisturbati.

(l. m.)

Pensionata si butta dal 3° piano: morta

ALBISSOLA — Una pensionata si è tolta la vita gettandosi dalla finestra dell'appartamento del figlio, al terzo piano dello stabile di via San Giorgio 10, ad Albissola Capo.

Il giorno precedente il medico curante le aveva consigliato il ricovero in ospedale, ma sembra non sia stato possibile, in attesa di analisi. Si tratta di Lidia Laicio, 77 anni, abitante ad Albissola in via Marconi 3/1.

La donna era ospite del figlio Gian Enrico e della nuora Giovanna Valdora. Ieri mattina, alle 8,30, ha approfittato dell'assenza dei congiunti e si è lanciata nel vuoto. Dopo un volo di 15 metri si è sfracellata sull'asfalto della via antistante lo stabile. Ogni tentativo di soccorso si è rivelato inutile: la poveretta è morta all'istante per gravi lesioni cerebrali e numerose fratture.

(b. b.)

Si rompono i freni camion contro bus

ARMA DI TAGGIA — Per l'improvvisa rottura dei freni un camion frigorifero dell'autotrasportatore sanremese Michele Avenoso, 30 anni, ha tamponato un filobus della Stel, subito dopo la galleria, al semaforo di Arma di Taggia.

Nell'urto i passeggeri e il conducente del mezzo pubblico sono rimasti contusi, fortunatamente in modo leggero. Medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Sanremo, sono poi stati subito dimessi. Sono Giovanni Panizzi 77 anni, il guidatore del filobus, e Lorenzo Antosal, Mauro Lanteri, Pasquale Sidori e Giuseppe Milano, tutti residenti ad Arma di Taggia.

L'incidente è avvenuto ieri sera. Il filobus della Stel, che fa servizio tra Sanremo e Arma, subito dopo la galleria si era fermato al semaforo. Mentre attendeva il verde, da dietro è sopraggiunto il camion frigorifero.

(r. p.)

Minacce scritte al «Cocktail Lounge»

ALASSIO — «Luciano... bada bene... pagherai tu e il tuo negozio o bar le tue malefatte»: questo il contenuto di un cartello scritto in stampatello con pennarello rosso, con grafia incerta e affisso all'ingresso del «Cocktail Lounge» l'American Bar di via Roma 36, ad Alassio, di proprietà di Luciano Chaia, 34 anni, uno dei personaggi più in vista dell'estate alassina.

Il cartello minatorio è stato sequestrato dai carabinieri che sono riusciti a rilevare delle impronte digitali sui nastri di plastica con i quali era affisso alla serranda.

Uno scherzo? Un avvertimento dei racket dei locali notturni? L'annuncio di una possibile vendetta da parte degli amici dei tre rapinatori, appartenenti alla malavita milanese, che nel giugno del '77 tentarono una rapina nel locale?

(m. a.)

Giovane condannata per spaccio di droga

IMPERIA — Anna Bianchi, 21 anni, via Carducci, è stata condannata ieri mattina dai giudici del tribunale a 8 mesi di reclusione, senza i benefici della condizionale, per detenzione e spaccio di 8 grammi e mezzo di hashish.

La giovane, conosciuta dalla polizia come tossicodipendente, il 24 ottobre era stata dal maresciallo della Finanza, Degola, mentre stava consegnando la «roba» a un suo coetaneo, un certo Franco.

Il fatto era avvenuto nella centralissima via Bonfante, sotto i portici. Ieri Anna Bianchi ha cercato di difendersi dichiarando che l'hashish non l'aveva venduto ma regalato.

«*Franco mi aveva chiesto se ne avevo per una fumata e glielo consegnai*». Non è stata creduta.

Due ore di sciopero al porto di Savona

SAVONA — I lavoratori del porto di Savona hanno scioperato ieri per due ore, dalle 10 alle 12, in concomitanza alla seduta del consiglio di amministrazione dell'Ente per l'applicazione integrale degli accordi nazionali sottoscritti nel febbraio scorso, l'immediata attuazione del contratto operativo e la pubblicazione del bando di concorso per l'assunzione di personale [illegible]

L'eterno problema del Casinò di Sanremo

Gestione privata? È ora di decidere

Verso questa soluzione [redacted] orientato il ministero dell'Interno: l'ha affermato il sottosegretario Darida - Il problema degli incassi scarsi - Le posizioni in Consiglio

SANREMO — Il sottosegretario all'Interno Darida, rispondendo a interpellanze, ha detto alla Camera che il ministro, a proposito della gestione del Casinò di Sanremo, è orientato verso l'affidamento a privati. Le interrogazioni si riferivano anche al calo di incasso della casa da gioco sanremese. Da quando è condotto direttamente dal Comune, tramite una commissione amministratrice, in modo particolare in questi ultimi tre anni, il gettito da 10 miliardi e mezzo nel 1975, sarebbe passato, secondo gli interpellanti, a nove miliardi nel 1976, a 8 nel 1977. Previsioni per quest'anno: sette miliardi e mezzo.

Le interpellanze mettevano a fuoco anche i «sospetti», che da [redacted] alimentano un'aspra polemica che ha interessato l'opinione pubblica. «Al Casinò — si è detto in sintesi — si ruba a man bassa e tutti hanno l'interesse che questo stato di cose non cambi». Nel mirino dei sospetti è stata messa (ingiustamente) tutta la categoria dei croupiers, accusata [redacted] aver costituito un'autentica mafia all'interno delle sale da gioco che permetterebbe l'utilizzo degli incassi e delle mance, [redacted] combutta con una certa schiera di clienti interessati.

[redacted] è scritto che tutti i giorni si verificava un colossale «en plein», ma da parte dei croupiers. Il sottosegretario Darida, per quanto riguarda le irregolarità riscontrate nell'attività del Casinò, si è limitato a dire che è sempre intervenuta la magistratura. Alcuni croupiers sono finiti sul banco degli accusati del tribunale sanremese. La maggior parte sono stati assolti (perché un illecito sia «provato», occorre che i colpevoli siano colti sul fatto, [redacted] che non è facile), altri hanno subito invece piccole [redacted] danne.

Comunque, in vista del rinnovo del decreto ministeriale per la concessione a esercitare il gioco d'azzardo, che scade il 31 dicembre prossimo, le dichiarazioni [redacted] sottosegretario hanno assunto a Sanremo grande importanza. «Intanto — dice il sindaco Osvaldo Vento — devo constatare [redacted] previsione fatta per gli incassi di quest'anno. Abbiamo già incassato fino a oggi quasi 10 miliardi. L'Incasso dunque precede un incasso ultimo di 11 o 12 miliardi, non sette e mezzo. Tuttavia — [redacted] proseguito il sindaco — colgo l'occasione per assicurare che il Consiglio comunale sarà chiamato a decidere sulla gestione della casa da gioco, al più presto, forse addirittura prima del 15 dicembre prossimo. Noi della dc ci siamo già pronunciati per la gestione privata. Altri gruppi la pensano diversamente e comunque il Consiglio è sovrano. Mi sembra di poter dire che i comunisti, qualsiasi sarà la decisione del Consiglio, la accetteranno senza farne una pregiudiziale amministrativa».

Mentre i socialisti (tre consiglieri) sono per la gestione pubblica, i liberali (due consiglieri) hanno già espresso più volte il loro giudizio negativo sull'attuale gestione, e si sono impegnati da tempo a favore di un affidamento del Casinò a privati. La discussione in Consiglio sarà certamente [redacted] pegnata, ma si può prevedere che prevarrà l'orientamento espresso dal ministero dell'Interno, il quale, in ultima analisi, con decreto autonomo, può concedere o meno l'autorizzazione ad esercitare il gioco d'azzardo. In questo caso possiamo anticipare che i comunisti chiederanno con [redacted] apposito ordine del giorno che il Consiglio comunale si impegni ad effettuare l'asta pubblica per l'appalto del Casinò [redacted] sei mesi.

Una decisione, questa, che dovrebbe incontrare il consenso di tutta la pubblica opinione. [redacted] Già una volta, infatti, il Consiglio, a maggioranza, aveva deciso [redacted] affidare a privati la gestione della casa da gioco. Decisione che è rimasta però senza alcun seguito. Una parte degli attuali consiglieri comunali parrebbe orientata infatti ad accettare l'eventuale conferimento a privati della gestione del Casinò, ma facendo slittare poi l'asta a dopo le elezioni amministrative [redacted] della primavera 1980, trascinando una siffatta deteriorata situazione, per [redacted] altro anno e mezzo.

Renato Olivieri

Comincia la battaglia per la casa da gioco

Il servizio di **Sandro Chiaramonti** a pagina 9

Per i danni di guerra - riceve 900 lire

Il caso a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — *Un tipico esempio della solerzia e funzionalità della burocrazia italiana [redacted] il fatto accaduto al ventimigliese di adozione Pietro Giordanino, ex-pasticciere piemontese da tempo trasferito nella nostra città.*

E' giunto infatti in questi giorni comunicazione regolarmente notificata a mezzo dell'ufficiale giudiziario che l'Intendenza di Finanza di Milano ha riconosciuto e liquidato a [redacted] favore il risarcimento dei danni bellici che lo stesso aveva subito e poi denunciato nel 1943 nel Comune di Milano.

La somma liquidata agli eredi, in quanto nel frattempo il Giordanino è deceduto, ammonta a 975 lire, [redacted] cui 663 come liquidazione del danno e la differenza per interessi maturati. Ogni commento è superfluo.

l.m.

Corsi integrativi si faranno a Borghetto

BORGHETTO S. SPIRITO — Corsi di attività scolastiche [redacted] integrative culturali e sportive verranno ripetute anche quest'anno per gli alunni delle elementari di Borghetto per iniziativa dell'amministrazione comunale, che [redacted] de abbinare gli studi didattici a una migliore utilizzazione [redacted] tempo libero. I corsi, secondo i dati forniti da una conferenza stampa dell'assessore alla P. I. dott. Gianluigi Figini, riguardano l'educazione musicale con 81 iscritti, l'educazione artistica (ceramica) con 73, pallavolo e pallacanestro (con 125), nuoto [redacted] 105, ricerca storica ambientale con [redacted].

Tutti i corsi sono gratuiti ad eccezione del nuoto, che si svolge alla piscina Perla Marina di Pietra Ligure e per il quale l'amministrazione comunale si accolla il 70 per cento della spesa.

(g. m.)

Seconda categoria - Continua l'altalena in testa alle due classifiche

Borgio Verezzi, la squadra [redacted] Calizzano leader (quanta fatica)

GIRONE A - L'ex capolista è stata affiancata dal Don Bosco Vallecrosia, in seconda posizione - Le inseguitrici Interceriale e Laigueglia

Borgio capolista — Il Bastia, sconfitto in trasferta [redacted] Pietra Sport, ha perso il primato in classifica [redacted] durava dall'inizio del campionato. Il Borgio Verezzi, vittorioso con il San Bartolomeo si è portato da solo al comando con una lunghezza di vantaggio sulla nuova coppia inseguitrice Don Bosco Vallecrosia-Bastia.

I protagonisti — Gianni Vignaroli, allenatore-giocatore della neo capolista analizza [redacted] situazione. *«Essere al comando alla nona giornata, [redacted] cambia i nostri programmi — dice —, il primato non condizionerà il nostro gioco né il clima [redacted] squadra».*

Vignaroli presenta la sua squadra. *«Il modulo del Borgio si può semplificare definendolo un 4-4-2, con frequenti inserimenti dei difensori sulle fasce laterali».*

Un gioco che molti trovano eccessivamente elaborato, privo [redacted] velocità. *«Condivido in parte soltanto le prime affermazioni —* continua Vignaroli —, *preferiamo mantenere costantemente l'iniziativa e i risultati ci danno ragione. Atleticamente abbiamo impostato la preparazione sul fondo, per garantirci un rendimento costante fino al termine del torneo».*

Contro il San Bartolomeo è rientrato il bomber Bolognesi, in attesa di poter recuperare anche Maspes e Corvone. *«Bolognesi, reduce da una pubalgia, non ha segnato ma il suo apporto è risultato prezioso —* conclude Vignaroli — *anche i più giovani stanno comportandosi molto bene, in particolare Lovo e Pellegrino».*

Sull'altra sponda Giuseppe Secco, allenatore del Bastia non fa drammi. *«A parte il fatto che a Pietra Ligure meritavamo almeno un pareggio — dice —, la perdita del primato non ha demoralizzato i giocatori in attesa dello scontro diretto con il Borgio in calendario all'ultima giornata di andata, già domenica con il Camporosso raddoppieremo l'impegno per riportarci al comando».*

Il Don Bosco Vallecrosia, vittorioso a Camporosso, ha affiancato il Bastia in seconda posizione. *«Nonostante le assenze dei titolari Chinosi, Tramontana e Principato abbiamo disputato un buon incontro [redacted] —* dichiara Venturi, allenatore [redacted] Don Bosco — *Per vincere un torneo di Seconda categoria ristretto a quattordici squadre, l'importante è rispettare la media inglese, mantenendo costantemente calma e concentrazione. Temo particolarmente il Borgio che rispetto al Bastia mi è apparso più equilibrato e completo in tutti i reparti».*

Tra gli altri risultati della giornata da segnalare i pareggi nel derby di Alassio tra All [redacted] ed Auxilium, e nell'incontro [redacted] tra inseguitrici Interceriale-Laigueglia. Alciatore, allenatore del Laigueglia, dichiara *«Le classifiche è ancora aperta a qualsiasi soluzione. Laigueglia e All [redacted] Alassio potrebbero inserirsi molto presto nella lotta al vertice».*

Maurizio Fico

Tempo di un disco anche a Spotorno

SPOTORNO — E' finita con il presentatore Claudio Sottili che tentava disperatamente di sottrarsi all'assalto [redacted] torme [redacted] ragazzini entusiasti. Per tutta la trasmissione de «Il tempo di un disco», condotta in studio da Luisella Berrino, avevano pazientemente applaudito o fischiato a seconda delle circostanze; ma ora si erano scatenati alla caccia di autografi o di «souvenirs» di «Radio Montecarlo».

L'Azienda di soggiorno e l'Associazione albergatori possono essere contente: gli ascoltatori hanno risposto esattamente alle sei domande poste, segno evidente che la cittadina di Spotorno è molto conosciuta in tutta Italia. Si voleva sapere: quali comici italiani hanno più volte citato nei loro spettacoli il nome di Spotorno (Cochi e Renato); il titolo del romanzo di Lawrence ispirato ad un personaggio spotornese (*L'amante di Lady Chatterley*); il titolo del film girato nel 1951 a Spotorno da Alberto Lattuada con Raf Vallone, Martine Carol e Valeria Moriconi come protagonisti («La spiaggia»). I concorrenti hanno poi indovinato il nome del calciatore ex-juventino e nazionale soprannominato [redacted] «Trottolino» che vive a Spotorno da 18 anni (Ermes Muccinelli); il nome dell'isola che si trova davanti al golfo (Bergeggi) e lo slogan pubblicitario di Spotorno (Spotorno, dove il sole sta di casa).

A porre le domande sono stati: Paola Luparia, Patrizia Pelulfo, Gigi Veneri, lo stesso Muccinelli, il sindaco Carlo Cenci [redacted] Ezzelino Desidera.

(s. d.)

La squadra del giorno

E' il Pietra Sport che conferma la sua fama di ammazzagrandi ha ottenuto la prima vittoria stagionale contro l'ex capolista imbattuta Bastia.

L'allenatore Edoardo Geloso afferma: «Vittoria meritata: i ragazzi sono scesi in campo concentrati e hanno rispettato con disciplina le consegne. Nel primo tempo Matio e Ferraro hanno ripetutamente insidiato la porta del Bastia e l'arbitro ci ha annullato inspiegabilmente un gol molto bello su calcio di punizione. Sulla rete contestata, sigiata nel finale non posso pronunciarmi con sicurezza».

Interviene il vicepresidente Claudio Gaddo: «Il fallo a due, calciato da Basso è stato leggermente deviato da Olmi prima di entrare in rete». Come spiegare il rendimento alterno del Pietra Sport? «Con l'inesperienza — risponde Geloso — a parte Pissarello e Merlo che hanno giocato in categoria superiore, la squadra, composta da giovani, risente dei loro pregi e difetti».

(m. l.)

VENTIMIGLIA — Doppia vittoria ventimigliese nei campionati juniores [redacted] ili e femminili [redacted] judo svoltisi a Genova. Renata Littardi dello «Judo Club Ventimiglia» ha vinto nella «categoria 48 kg».

GIRONE B - La Priamar vicina alle prime

Il Calizzano è di nuovo solo — Continua l'altalena in testa alla classifica. L'Albissola ha pareggiato a Millare e lascia via libero al Calizzano vittorioso (ma quanta fatica) sulla rimaneggiatissima Rocchettese. *«Anche i risultati di domenica —* commenta Giuseppe Tabò, portavoce ufficiale della capolista — *confermano il sostanziale equilibrio del campionato. Vincere in trasferta è molto difficile ma anche in casa non si può mai stare tranquilli».*

Il Millare invece è riuscito a fermare l'altra candidata alla promozione [redacted] solo [redacted] calcio di rigore [redacted] (seconda l'Albissola) [redacted] troppa disinvoltura. [redacted] l'allenatore Albino Calla: *«La palla era due metri fuori dell'area e non ho visto neppure il contrasto [redacted] i giocatori. Rimane comunque la soddisfazione del risultato positivo e della grinta che hanno dimostrato [redacted] avere i miei ragazzi».*

Attenti alla Priamar — Dopo tanti risultati negativi e prestazioni poco convincenti i savonesi [redacted] Morando [redacted] sono riabilitati andando a vincere a P[redacted]. I due punti permettono alla Priamar di raggiungere a quota 11 il Millare e di riproporre la sua candidatura per il gran salto in prima categoria. A Pallare la sconfitta casalinga è difficile da digerire. Afferma il presidente Gian Carlo Corò. *«Una autentica beffa non c'è dubbio. Il pareggio accontentava tutti e invece a tre minuti [redacted] fine il nostro portiere è rimasto vittima del [redacted] classico degli infortuni».*

Il Don Bosco insiste e la Villetta anche — Terzo [redacted] [redacted] per il Don Bosco e la «terribile» matricola ha raggiunto [redacted] tranquilla posizione di centroclassifica. Dopo [redacted] vittoria [redacted] le Fornaci e con le Cinque Stelle i ragazzi di Italo Ferrari si sono sbarazzati anche del Lavagnola, nell'unico derby savonese della giornata. *«La [redacted] tabella di marcia —* dice Forni — *prevedeva cinque punti in queste tre partite. Ne sono arrivati sei, quindi siamo andati oltre le più rosee previsioni».*

Il Don Bosco adesso è al quinto posto insieme alla Villetta che è andata a prendersi altri due punti sul campo del Celle Ligure [redacted] in serie positiva, padroni di casa in piena crisi. *«Non è stata una vittoria esaltante —* sostiene il trainer Giovanni Muroni — *e purtroppo capita sempre così quando ci troviamo di fronte una squadra che spezzetta il gioco. Invece di imporre il suo schema la mia formazione si lascia imbrigliare dall'avversario e si trova a disagio. Briano ha pa[redacted] un altro rigore e la sua [redacted] merita di essere segnalata».*

Qui zona retrocessione — Il [redacted] più clamoroso della giornata arriva dal netto successo del Fornaci sul Dego. Il punteggio non ammette discussioni e infatti Eugenio Cenci, presidente [redacted] Dego non cerca inutili scuse. Dice. *«Abbiamo giocato male e la Fornaci ha meritato [redacted] vincere. I nostri attacchi sono sempre stati disordinati e abbiamo sofferto più del dovuto l'assenza di Briano».*

La Fornaci lascia così l'ultimo posto della classifica al Celle e raggiunge a quota sei Pallare e Cinque Stelle, la squadra del paese di Sandro Pertini ha conquistato un prezioso pareggio sul campo della Spotornese.

Pier Paolo Cervone

[redacted] caso del giorno

Il giudice sportivo [redacted] comunica [redacted] ufficialmente la sentenza sulla partita Rocchettese-Lavagnola. Nel suo rapporto l'arbitro sottolinea ripetutamente «il comportamento ingiurioso e minaccioso del pubblico», che avrebbe tentato di rompere la rete di recinzione e lanciato contro gli spogliatoi (alla fine dell'incontro) pietre ed altri oggetti. Il direttore di gara ha riferito, inoltre, d'essere stato inseguito da una decina di sostenitori della Rocchettese al momento della sua partenza.

La partita, secondo l'arbitro, poteva considerarsi conclusa già alla mezz'ora del primo tempo, dopo che era stato circondato dal capitano e da altri giocatori della Rocchettese per aver ammonito Fransino. Il giudice ha così assegnato partita persa alla Rocchettese, ha squalificato Ventriglia per tre gare, Fransino per quattro, Carel per due e Cobelli fino al 15 gennaio dell'anno prossimo. La Rocchettese dovrà anche pagare una multa di 50 mila lire. Ma il «giallo» non è ancora finito: i tifosi della Rocchettese sembrano, infatti, intenzionati a denunciare l'arbitro al pretore di Cairo Montenotte per falso continuato.

p. p. c.

TRIBUNALE DI SAVONA

Avviso di vendita ai pubblici incanti di beni immobili.

Esecuzione immobiliare promossa da:

Curatela Fall. Boragno Proc. Avv. Accame c/

Boragno Giacomo e Boragno Emanuele

Il Cancelliere avvisa che il giudice dell'esecuzione Dr. Vincenzo Ferro, ha fissato la v[redacted] [redacted] pubblici incanti nella sala delle udienze di questo Tribunale per il giorne 12-12-1978, ore 11,30 del seguente immobile sito in territorio del Comune di Andora località S. Giovanni via Merula n. [redacted] 14.

Lotto 1): immobile a N.C.E.U. Andora part. 778 [redacted] 43 mapp. 442, via Merula 14, piano [redacted] 1° e 2° cat. D/2 R. C. lire 15.455, costituito da porzione di fabbricato avente al piano seminterrato ampio locale di sgombero a forma rettangolare nonché altri 4 locali contigui destinati a cantinato; al piano rialzato con accesso dalla strada provinciale una loggia esterna, un corridoio d'ingresso, 6 camere, un salone, un vano ripostiglio, un locale bagno e scala interna per l'accesso al piano superiore, al piano 1°, con [redacted] dal piano rialzato, 2 verande coperte, corridoio di disimpegno, 2 gabinetti e 11 camere (della superficie complessiva di mq 848 con annessa area attrezzata di mq 135 circa);

Lotto 2): immobile sito [redacted] sopra, costituito da porzione di fabbricato avente al piano seminterrato ampio locale destinato a taverna-discoteca e bar con cantina e tre gabinetti sistemati nel porticato, al piano rialzato un salone ristorante, cucina, dispensa, gabinetto, una stanza, un ampio terrazzo. [redacted] piano primo (accessibile con scale da costruirsi) da quattro camere, un ripostiglio, un bagno, corridoio di disimpegno, due gabinetti (della superficie complessiva di mq 424, con annessa area attrezzata di mq 1200 circa gravata di servitù [redacted] passaggio carraio a favore del lotto 3);

L[redacted] 3): immobile sito come sopra, costituito da abitazione e p.t. composta [redacted] co[redacted], cucina, bagno, due camere e soggiorno della superficie di mq 84 (con servitù di passaggio) (il tutto è rappresentato nella relazione di C.T.).

Prezzo base: per il lotto 1) lire 50.000.000, [redacted] il lotto 2) lire 71.000.000, [redacted] il [redacted] 3) [redacted] 12.800.000.

Cauzione (da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno fissato per la vendita): per il lotto 1) [redacted] 9.000.000, per il lotto 2) lire 7.100.000, per il lotto 3) lire 1.260.000, spese (da depositarsi in Cancelleria entro le ore 10 del giorno fissato per la vendita): per il lotto 1) L[redacted] 13.500.000, per il lotto 2) lire 10.650.000, per il lotto 3) lire 2.520.000, aumenti delle offerte: per il lotto 1) non inferiori a L. 1.000.000, per il lotto 2) non inferiori a L. 1.000.000, per il lotto 3) in m[redacted] a L. 500.000.

Facoltà per i concorrenti di subordinare l'acquisto di un lotto a quello degli altri lotti.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Cancelleria.

Savona, 25 novembre 1978

Il Cancelliere
G. Dotta

Dopo il fermo di una commerciante

È [redacted] Ligure spacciava [redacted]

Gli inquirenti sulle tracce di [redacted] banda

SANREMO — I carabinieri di S. Stefano al Mare hanno arrestato la notte scorsa a Riva Ligure Vincenzo Speranza, 38 anni, abitante [redacted] Aurelia 16, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Sanremo per aver messo in circolazione banconote falsificate.

Lo Speranza, trovato nel suo alloggio al condominio «Carmen» di Riva, è stato rinchiuso nel carcere di S. Tecla, a disposizione del magistrato inquirente. Il suo arresto, secondo indiscrezioni trapelate da palazzo di Giustizia (la pratica è coperta dal segreto istruttorio), sarebbe da mettersi in relazione con quello avvenuto circa un mese fa nei confronti della commerciante di Arma di Taggia, Carla Panizzi, 42 anni, residente in via Castelletti 22.

In qu[redacted] circostanza, i carabinieri di Arma trovarono nell'alloggio della Panizzi, titolare di una boutique del piccolo centro rivierasco, 10 banconote da 50 mila lire false, custodite in un cassetto nel salotto della sua abitazione.

La donna aveva allora dichiarato di essere entrata del tutto fortuitamente in possesso dei soldi falsi, consegnatigli da un cliente come pagamento per l'acquisto di un abito nel suo negozio di abbigli[redacted]to.

Gli inquirenti, però, ritennero di essere sulle tracce di una importante banda di spacciatori di banconote abilmente falsificate, la cui zecca, stando alle successive indagini, sarebbe stata localizzata a Torino.

Dopo l'arresto della com[redacted]rcia[redacted] le indagini dei militi sono continuate tra Arma [redacted] Taggia, Riva Ligure, S. Stefano al Mare.

Intanto anche il giudice istruttore del tribunale di Sanremo, dott. Giuseppe Squizzato, ha cominciato la formalizzazione del processo penale a [redacted] della Panizzi. Durante gli interrogatori del giudice sarebbe emersa [redacted] responsabilità dello Speranza, che sarebbe molto legato a Carla Panizzi.

L'inchiesta dei carabinieri continua. Non si escludono altri arresti.

r. p.

Disse che valevano centomila

"Sono corone islandesi,, e imbroglia negoziante

La truffa a Imperia - Il cambio era di 750 lire

IMPERIA — La truffa «della banconota islandese» continua a ripetersi nella nostra zona: ultima vittima in ordine di tempo il negoziante in pelletterie Maurizio Caputo, via Paoletti 40, Imperia. La tecnica seguita è stata quella usuale: nel pomeriggio di lunedì, quando le banche erano già chiuse, è entrato nel negozio un giovane sulla trentina, bruno, che parlava malamente la lingua italiana.

Lo sconosciuto ha comperato merce per circa 36.000 lire ed ha poi esibito in pagamento una banconota da 500 corone [redacted] Sedlbank Islands, asserendo che il suo controvalore era di circa 95.000 lire, come [redacted] corona svedese. Il commerciante, dopo aver controllato sul giornale che, prendendo per base il corso della [redacted] svedese, il calcolo era esatto, ha consegnato allo sconosciuto la merce, dandogli anche circa 60.000 [redacted] resto.

Ma il giorno dopo Caputo, recatosi in banca, si è sentito dire che si trattava semplicemente di [redacted] corone islandesi, il cui controvalore è di sole 750 lire.

In questura viene segnalato che tale tipo di truffa è abbastanza frequente nella nostra zona. [redacted] compiuto probabilmente, non [redacted] cittadini stra[redacted] da italiani.

In [redacted] altro caso recente il truffatore, per essere creduto, aveva sostenuto di [redacted] un marittimo svedese la cui nave [redacted] in procinto di partire e che non [redacted] perciò tempo per recarsi in [redacted] a compiere il cambio regolare.

r. b.

Pietra: sciopero ai "cantieri"

PIETRA LIGURE — Sciopero [redacted] Cantieri Navali per sollecitare [redacted] ripresa produttiva di [redacted] azienda destinata invece [redacted] chiusura secondo la Gepi. Il lavoro si fermerà nella mattinata di giovedì prossimo a partire dalle 9.

All'agitazione parteciperanno, in segno di solidarietà, anche le delegazioni dei consigli [redacted] fabbrica di altre industrie [redacted] provincia. Un corteo di dipendenti percorrerà le principali vie cittadine e per le strade saranno tenuti [redacted] per informare l'opinione pubblica della situazione.

(n. d.)

È ancora crisi

[redacted] "nera,, [redacted] Pietra

PIETRA LIGURE — *Ancora una «fumata nera» per la ricomposizione della maggioranza [redacted] alla amministrazione comunale di Pietra Ligure. Le segreterie dei quattro partiti (dc, psi, pci e psdi) che si sono incontrate lunedì sera nella sede della dc, non [redacted] riuscite a trovare un'intesa. Alla riunione hanno partecipato: Bolla, Palmarini, Tortarolo e Augusto Rembado per la democrazia cristiana; Buscaglia, Lorenza, Merli e Romano Rembado per il partito comunista; Pastorino, Robutti per il partito socialista; Ivaldo, Piccinini, Pisa[redacted] e Bartolomeo Rembado per [redacted] psdi.*

Secondo Giovanni Lorenza, segretario del pci, «mentre i socialisti e i socialdemocratici [redacted] apparsi disponibili, la de[redacted] ha assunto invece [redacted] posizione rigida e intransigente confermando di essere una forza che vuole egemonizzare il potere». *Alla proposta dei comunisti di rivedere alcuni punti del programma varato dall'accordo quadripartito del 1975, [redacted] dc ha risposto negativamente.* «Abbiamo allora proposto alla [redacted] prendere quello che fino [redacted] era stato [redacted] nostro posto, [redacted] appoggiare dall'esterno la giunta di sinistra pci, psi, psdi, ma non ne ha voluto sapere» *spiega Lorenza.*

La situazione, insomma, [redacted] ulteriormente incrinata e non lascia spazio a prospettive incoraggianti. Osserva Piercarlo Patorino, segretario del psi: «Non c'è stato possibilità di mediazione nel dissidio che si è creato tra dc e pci. Abbiamo cercato di accelerare [redacted] [redacted] soluzione [redacted] crisi, invece, dopo due mesi, siamo al punto di partenza [redacted] non certo per responsabilità [redacted] stra. Adesso [redacted] ci rimane che chiedere la [redacted] un Consiglio comunale straordinario per dibattere il problema pubblicamente (ma non abbiamo [redacted] numero legale dei consiglieri per farlo, quindi dovremo appoggiarci ad al[redacted] forze politiche) e [redacted] quando i nostri assessori rassegneranno le dimissioni dalla giunta».

s.d.

Un'altra sconfitta per l'Handball

Sanremo cambia trainer [redacted] musica è la [redacted]

Anche l'Abc di Bordighera (serie A femminile) si trova nella stessa situazione

Novità in panchina, ma i risultati non cambiano: a San[redacted] e a Bordighera, nel mondo della pallamano, il solito «toccasana» di sconvolgere le panchine per rilanciare squadre in crisi non ha funzionato. L'«Handball Sanremo», nel campionato di serie B maschile e l'«Abc» Bordighera in quello di serie A femminile, [redacted] novità nella conduzione tecnica, hanno ancora perso, entrambi in casa.

L'«Handball Sanremo» ha ceduto (14-19) al «Fermi» di Frascati, di fronte ad un pubblico numeroso, unica nota lieta della giornata. In settimana la compagine matuziana aveva recuperato Fici, [redacted] suo capitano - fuoriclasse - goleador, tornato all'ovile come il «figliol prodigo». Il presidente Corrado Firpi gli ha affidato responsabilità tecniche affiancandolo a Mario Cavalcante nella conduzione [redacted] squadra. Ma i progressi, per ora, sono stati pochi.

«La squadra non gira», dice malinconicamente il presidente Firpi che vede da vicino, dopo quattro stagioni tra i cadetti, lo spettro della retrocessione. Contro il «Fermi» [redacted] stato, comunque, come al solito, lo stesso Fici a fare la parte del leone [redacted] sei reti; Mar[redacted] [redacted] ha [redacted] a segno quattro, Lercari due, Figone e Bonfiglio una ciascuno. Non [redacted] state sufficienti ad evitare la sconfitta.

Nella serie A femminile sulla panchina dell'«Abc» Bordighera ha esordito Marco Asnong, [redacted] posto della rumena Ditolu che, per motivi di famiglia, ha abbandonato la società. L'esordio, [redacted] recupero contro l'«H.C. Rovereto», non è stato fortunato. [redacted] trentine si sono imposte per 18-13. La miglior realizzatrice tra le bordigotte è stata la nazionale Germano, tornata nella condizione migliore, con sette reti; Ronco e Ricci con due marcature, Borri e Savelli con una ciascuna hanno completato l'inutile bottino delle liguri.

E' scattato anche il campionato di serie C. A Bordighera l'«Abc» ha pareggiato (17-17) [redacted] la «Pallamano Seregno». Sono andati a segno Bissaro con cinque reti, Asnong con quattro, [redacted] con tre, Giribaldi con due, Gagliolo, Inaimo e Martin [redacted] una ciascuno. Ad Imperia, nello stesso campionato, il «San Camillo» ha battuto (17-14) i toscani dell'«Olimpic» di Massa Marittima. Una vittoria che non ha soddisfatto padre Peyrona, l'allenatore imperiese: *«Ci [redacted] ancora troppi scompensi — dice — manchiamo dei nostri tiratori migliori [redacted] rientiamo».* Infatti il più volte nazionale juniores [redacted] Magaglio sono infortunati.

Domenica prossima l'Handball Sanremo, in serie B, sarà di scena a Roma contro [redacted] il «Cine-tv», mentre [redacted] serie C, l'Abc Bordighera ed il [redacted] Camillo giocheranno, rispettivamente, in Piemonte e Toscana sui campi della «Pallamano Rivoli» e della «Polisportiva Follonica». Le ragazze della serie [redacted] torneranno a giocare solo [redacted] dicembre per il recupero c[redacted] il «Mercury» Bologna.

b.m.

Sono in fase avanzata i lavori di costruzione del cavalcavia

A Ventimiglia traffico più veloce

La spesa si aggira sui tre miliardi - Rimane invece il problema del passaggio a livello

VENTIMIGLIA — *A Ventimiglia il problema dell'innesto fra la statale del Colle di Tenda e l'Aurelia, è legato all'esistenza, poche centinaia di metri prima dell'incrocio, di un passaggio a livello sulle linee ferroviarie per Marsiglia e per Torino. Ora sono in fase di avanzata esecuzione i lavori relativi alla costruzione del cavalcavia e di una variante stradale che, con una spesa di circa tre miliardi di lire consentirà una maggior scorrevolezza del traffico.*

Purtroppo, però, assieme a numerosi fattori positivi che l'opera nel suo insieme comporta, ne sono sorti altri negativi che non possono essere trascurati anche se risultano meno evidenti e di interesse limitato alla zona urbana.

Sembra infatti che le ferrovie dello Stato in accordo con l'Anas intendono chiudere definitivamente il passaggio a livello per ragioni economiche e per eliminare un punto di frizione con il traffico veicolare e di pericolosità per i pedoni che incautamente attraversano la sede ferroviaria quando le sbarre sono abbassate. La eliminazione del passaggio a livello e quindi la chiusura della statale in corrispondenza dello stesso porterebbe come conseguenza un notevolissimo disagio per tutti gli abitanti (circa cinquemila) che gravitano nel rione detto Gianchette e Roverino.

La statale attuale verrebbe così divisa in due tronconi, senza collegamento diretto, per cui tutti coloro che per qualsiasi esigenza dovessero spostarsi dalla zona immediatamente a monte del passaggio a livello a quella a valle o viceversa, si troverebbero costretti a compiere anziché poche decine o centinaia di metri, un lungo tragitto prima alla statale per raggiungere in un senso o nell'altro i punti di raccordo, poi percorrere il cavalcavia con la variante e infine nuovamente la statale.

La zona è molto abitata, ci sono bar, negozi, ristoranti, piccole officine la cui attività è strettamente collegata al traffico locale. Inoltre non si possono obbligare studenti, operai e impiegati a transitare su un cavalcavia allungando notevolmente il percorso per raggiungere le scuole, i posti di lavoro o la stazione ferroviaria per quelli il cui posto di lavoro si trova oltre frontiera. In quella zona c'è anche il cimitero e la chiusura del passaggio a livello verrebbe ad ostacolare anche il transito dei funerali.

E' facile pertanto comprendere i danni e le difficoltà a cui andrebbe incontro la popolazione della zona qualora venissero accolte le proposte formulate dalle Ferrovie e accettate, a quanto sembra, dall'Anas. E' quindi più che fondata l'opposizione che viene fatta [redacted] chiusura totale della strada [redacted] parte degli abitanti della località. Essi fanno rilevare come mentre compito primario del cavalcavia e delle opere annesse deve essere quello di allontanare dalla statale il traffico veloce per il quale Ventimiglia è solo un pu[redacted] di passaggio obbligato da superare il più rapidamente possibile, quello della statale attuale, almeno nella parte in questione, per le sue caratteristiche di strada interna all'abitato è anche quello di considerarsi strada comunale atta a soddisfare [redacted] esigenze del traffico locale.

Di ciò era [redacted] tenuto conto nel progetto fatto a suo tempo redigere dall'Amministrazione provinciale di Imperia che prevedeva due rampe di collegamento con il cavalcavia immediatamente prima e dopo il passaggio a livello, rampe che nell'opera che sta per essere portata a compimento [redacted] più previste. Per questo gli abitanti del[redacted] zona chiedono come contropartita per l'eventuale chiusura della strada la costruzione di un sottopassaggio ampio e moderno, richiesta condivisa dalle stesse amministrazioni locali che fanno rilevare come l'opera richiesta, anche se certamente costosa e di difficile realizzazione, [redacted] considerarsi parte integrante del progetto generale di sistemazione della zona necessario per renderlo completo e funzionale al massimo e non deve [redacted] inteso come sostitutivo o meglio come un duplicato del cavalcavia ferroviario.

l.m.

Consiglio caldo [redacted] Cervo per il piano regolatore

CERVO — L'approvazione del piano regolatore, a distanza di mesi, continua a provocare sviluppi sconcertanti. In questi giorni tra minoranza e maggioranza vi è un pesante scambio di accuse che assume toni infiammati ad ogni consiglio comunale. A produrre questa crisi che non si esclude possa portare a delle querele per diffamazione, è il documento con 326 firme (più di un terzo dell'elettorato) raccolte dal comitato che si è interessato della stesura delle «osservazioni» contro il piano regolatore.

Durante il consiglio comunale di metà novembre, il capogruppo del partito comunista Rosa Bianchi, avrebbe accusato il consigliere Floriano Raponi (pli), appartenente al comitato contrario al documento urbanistico, di avere ottenuto le 326 firme anche con mezzi non troppo leciti, carpendo la buona fede dei cittadini. Ne è nato un pandemonio «verbale», ma pare che la segreteria non abbia verbalizzato l'accusa.

Nei giorni scorsi Floriano Raponi ha scritto una lettera all'amministrazione e l'ha portata a conoscenza di tutti i cervesi. *«Voglio che l'accusa che mi è stata fatta venga verbalizzata —* dice Raponi — *e che dimostrino quanto asseriscono. Non si può mettere un consigliere sul banco degli imputati, senza nessuna prova a suo carico, solo perché non si ha il coraggio di ammettere che il piano regolatore piace a pochi».* Sabato scorso è stato convocato un consiglio comunale straordinario con un punto all'ordine del giorno nel quale si annunciava la discussione sulle firme raccolte dal comitato e relativi chiarimenti del consigliere Raponi.

f. r.

Ricette false è amnistiato

IMPERIA — Lorenzo Delfino, 28 anni, residente a [redacted] in via Pezzali 1, è stato amnistiato dei reati di falsificazione di ricette mediche e firme di dottori. Con questo trucchetto riusciva a farsi dare dalle farmacie scatole e fiale di «cardiostenol».

I f[redacted] risalgono al 1976: Delfino aveva contraffatto le firme del dottor Aldo Riello, inducendo in un errore diversi farmacisti tra cui Raffaellina Zangrossi e Franco Agnese. L'avvocato difensore, Gianni Agnese, nel corso del suo intervento è riuscito a dimostrare che Lorenzo Delfino era dedito alla droga e che quindi non poteva essere punibile.

(r.b.)

Spettacoli

GENOVA

Ambassador: I porno giochi.
Ariston: Pari e dispari.
Astor: Fuga di mezzanotte.
Augustus: Visite a domicilio.
Cinelido: La porno hostess in 3 D.
Grattacielo: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
Lux: Convoy.
Nuovo Palazzo: Heidi diventa principessa.
Odeon: Dottor Zivago.
Olimpia: Grease.
Orfeo: A vicenta.
Plaza: Sinfonia d'autunno.
Ritz: L'albero degli zoccoli.
Rivoli: Occhi.
Smeraldo: Penetration.
Universale: Corleone.
Verdi: Sarabanda.

S. MARGHERITA L.

Centrale: La sorella di Ursula.
Mignon: Lo squalo.
Lux: riposo.

RECCO

Aurea: Un uomo chiamato cavallo.

SAVONA

Diana: Corleone.
Eldorado: riposo.
Ars: Comunione con delitto.
Astor: Io tigro, tu tigri, egli tigra.
Olimpia: Eliot.
Jolly: Uno sporco eroe.
Splendor: [illegible]
[redacted] Le colline blu.

ALASSIO

Colombo: Donna Flor e i suoi mariti.
Ritz: L'impero delle termiti giganti.

ALBENGA

[redacted] Bel Ami [redacted] donna.

Aston: Le ragazze pon pon si scatenano.
Cristallo: Giganti a scuola.

ALBISSOLA CAPO

Doria: Django.

ALTARE

Vallechiara: La grande fuga.

CAIRO MONTENOTTE

Abba: In cerca di Mr. Goodbar.
Cristallo: fenomena casalinga.

CERIALE

Odeon: Sulla cima di Bruce Lee.

FINALE LIGURE

Vittoria: La mondana felice.
Ideal: La maggie nuda e [illegible].
Ondina: Il candido e la madama.

LOANO

Perla: Di mamma ce n'è una sola.
Lanterna: Violenza privata e il Francisco.

[redacted]

Italia: Quella sporca ultima meta.

PIETRA LIGURE

Comunale: Blow-up.

VADO LIGURE

Ambra (ore 21): Rivista sexy.

VARAZZE

Teiro: Brucia ragazzo brucia.

IMPERIA

Ambra: L'allegro college delle vergini.
Cavour: Il drago di Hong Kong.
Centrale: La proprietà non è più un furto.
Dante: Rapsodia per un killer.
Imperia: Generazione Proteus.
Regale: Exination, bramosia del sangue.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: L'ultimo valzer.
Centr: A noi le inglesine.

BORDIGHERA

Olimpia: Fughe ferou.

DIANO MARINA

Cinema: Formula uno, febbre della velocità.

RIVA LIGURE

Cavallo: Una città chiamata bastarda.

SANREMO

Ariston Teatro: Visite a domicilio.
Astra: Maledetto sortilegio.
Centrale: Battaglia nella Galassia.
Lux: Lo scandalo.
Mignon: Fatalo con me bionda del ci deneri.
Orfeo: Il gigante dell'himalaya.
Ritz: Il mondo di Joan.
Roof Dancing: L'allegro college delle vergini inglesi.
Supercinema: Il vizietto.

VENTIMIGLIA

Europa: La via della prostituzione.

TELESANREMO

Ore 18: Per voi ragazzi. 19.20: Replica film «Dalek, il futuro fra un milione di anni». 19.50: Il complesso. 20.20: A.A. Annunci - Dove andiamo stasera. 20.25: Previsioni del tempo. 20.30: Telegiornale. 20.45: Col cuore in gola (a colori). 21.45: Portami tante [redacted] 22.45: Film «Ragazzi al corso».

SAVONA TV

Ore 16: Film; 17.30: Musica e inchieste; 20: Antologia storica. 20.30: Notiziario; 20.40: Film. 22: Portami tante rose; 23: Film.

TRIBUNALE DI SAVONA

Fallimento n. 2602

Con ordinanza del 23 novembre 1978 il giudice delegato al fallimento della società di fatto fall. Domus [redacted] dei soci in proprio ha [redacted] la vendita [redacted] incanto, in unico lotto, dell'immobile in costruzione posto in Comune di Calizzano nonché dei materiali e delle attrezzature in opera nel cantiere. Prezzo base L. 106.750.000.

Le offerte su carta bollata da L. 700 accompagnate da una cauzione pari al 10% del prezzo offerto, dovranno essere presentate alla Cancelleria fallimentare di questo tribunale entro le ore 13 del giorno 2-12-1978 e devono contenere l'indicazione del prezzo, del tempo e del modo di pagamento.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al curatore dott. Remo Lequio di Savona via Robatto 2/7, tel. 21.771 o alla Cancelleria di questo Tribunale.

Il Cancelliere
Rag. F. Verbarina

CEDESI

avviatissima azienda ramo auto

primaria località RIVIERA PONENTE

Tel. (019) 68.482 - ore pasti

NIZZA

Domenica 10 dicembre - [redacted] 21

[redacted]

Mercato dei Fiori (uscita aeroporto [redacted] autostrada)

Eccezionale [redacted] concerto del

SANTANA

Vendita biglietti:

Ditta POPOFF
Via Gaudio 11
Telef. 0184/83.331
SANREMO

STORYVILLE
Via Chiappori 12
Telef. 352.691
VENTIMIGLIA

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.581, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560, Borgomanero 0322-94264, Domodossola 0324-43782, Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Due buste scomparse e ricomparse, esposto alla magistratura

Arona, scandalo per gli appalti la giunta costretta a dimettersi?

ARONA — Il sindaco di Arona, Elisa Bazzica Padovani, e l'intera giunta sono sull'orlo delle dimissioni, con la conseguente apertura di una crisi: c'è una richiesta di ricorrere alla magistratura per far luce sui misteri di due buste scomparse e ricomparse dall'armadio di un ufficio comunale non identificato: questi due episodi, accaduti ieri notte in Consiglio comunale, paiono destinati a sconvolgere ancora una volta la vita politica e amministrativa aronese.

La vicenda delle buste è abbastanza nota e riguarda l'assegnazione dell'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Il problema fu affidato preliminarmente a una commissione tecnica, la quale si trovò, a propria insaputa, nelle condizioni di esaminare due offerte delle tre pervenute (quelle delle ditte Almeri di Mondovì e Saspi di Firenze) prive di alcuni elementi che l'Amministrazione aveva richiesto in via supletiva. L'appalto fu poi attribuito dal Consiglio comunale, contro i parere della Commissione, alla Cooperativa netturbini aronesi: ma proprio il giorno precedente la seduta di Consiglio si ebbe notizia dell'esistenza delle due offerte aggiornative della Almeri e della Saspi. Cosa poteva essere accaduto?

Elisa Bazzica

Marisa Diotti Carraro

Giulio Bertone

Per rispondere all'interrogativo si nominò una commissione d'inchiesta. I risultati della cui indagine sono stati resi noti lunedì sera. La relazione della Commissione, presentata dal liberale Luigi Comelli, parla esplicitamente di «*colpa di funzionari*» e «*responsabilità della giunta nel consentire una prassi in forza della quale documenti possono smarrirsi o possano essere fatti scomparire*». Qual è questa prassi? La Commissione riferisce di avere appreso, sulla base degli interrogatori, che i documenti in arrivo, dopo il protocollo e la sigla del sindaco, sono custoditi in una cassaforte dell'ufficio ragioneria. Nel caso, mentre le prime offerte hanno effettivamente seguito questa strada, quelle suppletive (per mancanza di spazio nella cassaforte) hanno preso un'altra direzione. Furono poi ritrovate in un armadio, in buste già aperte. «*Non è stato possibile individuare il responsabile*», rivela la Commissione d'inchiesta, e mentre aggiunge che «*la disfunzione degli uffici è la causa diretta di quanto è avvenuto*», non manca, però, di sottolineare come «*sia estremamente improbabile che si tratti di negligenza*». Da qui la conclusione sulla necessità di un esposto alla magistratura.

Ciò che tuttavia ha sollevato le reazioni dei componenti l'esecutivo e la democrazia cristiana, sono state le dichiarazioni del capogruppo comunista, Vitaliano Negra, il quale ha parlato di «*intenzioni precise di comportamento doloso*», mentre Marisa Diotti Carraro, del partito socialista, ha detto che «*la Commissione d'indagine si è trovata di fronte ad alcune testimonianze palesemente false*». E' stato a questo punto che la dc ha chiesto una sospensione della seduta «*per le gravissime dichiarazioni del rappresentante socialista*», non escludendo l'intenzione di procedere in una querela per diffamazione. «*Chiediamo che siano rettificate, o meglio precisate, le dichiarazioni fatte da alcuni partiti* — ha poi detto il capogruppo democristiano, Rino Aghemio, alla ripresa dei lavori —, *poiché, in mancanza di ciò, ci riserviamo di esaminare la situazione in sede politica, nel nostro interno e con altri partiti*».

Da parte di Negra e di Marisa Carraro non solo non c'è stata rettifica, ma si è ribadita la convinzione del dolo e del falso. Da qui la richiesta di rinvio fino a giovedì 30, tutti i gruppi, meno la dc che ancora non si era espressa, avevano comunque annunciato un voto favorevole a una richiesta giudiziaria, e non è da escludere che sia la stessa giunta a prendere questa iniziativa. Al punto in cui sono le cose le dimissioni dell'esecutivo paiono comunque inevitabili.

m. b.

Pieve Vergonte: una rapina fulminea, tutto si è svolto in pochi minuti

Giovani, ben vestiti e pistola alla mano bloccano gli impiegati: rubati 20 milioni

PIEVE VERGONTE — Due banditi armati di pistola hanno assaltato gli uffici della Banca Popolare di Intra a Pieve Vergonte. Sono fuggiti su una «127» grigia, targata Milano, guidata da un terzo complice che li attendeva fuori, con un bottino di venti milioni. Nonostante i posti di blocco, istituiti in tutta la zona, sono riusciti a far perdere le loro tracce.

La fulminea rapina (tutto è durato circa tre minuti) è avvenuta ieri mattina, subito dopo l'apertura della banca. Negli uffici c'erano il cassiere Ettore Prola, che aveva appena servito un cliente, e l'impiegato Franco Compara, che stava facendo una telefonata. Entrambi gli impiegati abitano a Domodossola.

«*Erano a viso scoperto* — racconta Ettore Prola — *entrambi molto giovani, sui vent'anni. Uno, piuttosto alto, che sembrava il capo, indossava un impeccabile "loden" grigio, l'altro un giubbotto di pelle. Quello col loden è entrato con passo sicuro, ha tirato fuori una grossa pistola, quasi sicuramente una grossa Colt a tamburo, e mi l'ha puntata addosso*».

«*Ha detto: questa è una rapina, fuori i soldi e niente scherzi, e ha superato con un salto il bancone. Ha aperto la portiera di servizio all'altro complice, che attendeva nell'atrio*». Pistola alla mano, i due banditi hanno ordinato al Compara di sdraiarsi sul pavimento e, dopo essersi fatti indicare la cassaforte, hanno obbligato il cassiere a riempire di banconote due sacchetti che avevano già pronti. «*Hanno voluto anche i fogli da mille e da cinquecento lire*», dice Ettore Prola.

«*Avete un posto dove possiamo chiuderci?*», hanno poi chiesto i banditi con una punta di sarcasmo. Sempre sotto la minaccia delle armi i due impiegati sono finiti nello sgabuzzino, ed i rapinatori sono fuggiti. Una «127» guidata da un terzo complice, era ad attenderli nella piazza di fronte alla banca. Secondo la testimonianza di una donna, la «127» è fuggita verso la provinciale di Anzola.

Non è escluso però che i banditi si siano serviti di una seconda auto, una utilitaria (quasi certamente una «126» blu) che è stata vista fare manovre sospette di fronte al circolo operaio, a poca distanza dagli uffici della banca. Una donna che passava nelle vicinanze ha visto l'utilitaria andare avanti e indietro, mentre il conducente cercava di coprirsi il volto.

Ettore Prola

Franco Compara

Nel giro di un minuto, gli impiegati sono comunque riusciti a liberarsi e a dare l'allarme. Sono scattati subito i dispositivi di sicurezza: carabinieri e polizia hanno bloccato tutte le strade dell'Ossola. Sono state organizzate battute in tutta la zona, sono state perlustrate le strade secondarie e perfino i boschi circostanti, ma le auto usate dai banditi sembrano essersi dileguate nel nulla.

Il fatto che i rapinatori si siano presentati a viso scoperto farebbe pensare che non siano della zona. Secondo le testimonianze degli impiegati, delle poche e secche frasi pronunciate non c'erano inflessioni dialettali. I rapinatori sono apparsi decisi e decisi e hanno dato l'impressione di non essere al primo colpo.

Secondo i carabinieri di Premosello, che coordinano le indagini, è possibile che qualcuno della zona li abbia aiutati a nascondersi.

a. v.

A Verbania nel '76 fu aggredito e derubato un gioielliere

Furono condannati per rapina e furti ora assolti in appello i cinque imputati

VERBANIA — Assolti in appello a Torino tutti gli imputati della rapina subita il 3 dicembre '76 nel suo negozio in corso Mameli a Intra dal gioielliere Gianfranco Clivio, 36 anni, aggredito, picchiato e derubato di gioielli, orologi, denaro per circa 30 milioni.

Nel processo di primo grado svoltosi un anno fa al tribunale a Verbania i giudici avevano condannato Gaudenzio Ferraris, 36 anni, abitante a Novara, ma senza fissa dimora, a 6 anni di reclusione per la rapina e a 3 anni e mezzo per alcuni furti; Giuseppe Vellini, 34 anni, e Giovanni Mussi, entrambi di Verbania, a 6 mesi di reclusione e 100 mila di ammenda, per ricettazione di parte della refurtiva.

Venivano inoltre condannati, ma solo per alcuni furti (tra cui quello di un furgone carico di formaggi e un altro in una villa di Stresa) Lazzaro Cuttica, 25 anni, a due anni e due mesi di reclusione, e Paolo Tudisco, a un anno e due mesi di reclusione.

In appello i giudici torinesi, confermando solo le condanne per i reati di furto, hanno assolto per insufficienza di prove il Ferraris dalla imputazione di rapina aggravata e con formula piena il Mussi ed il Vellini dal reato di ricettazione.

Il Ferraris, che il Clivio diceva di aver riconosciuto nel rapinatore che lo aveva duramente percosso al capo col calcio di una pistola e che, evaso dal carcere di Verbania nell'agosto '77, era stato catturato a Vigevano solo qualche mese più tardi, ha avuto condonati anche due anni della pena detentiva per il furto e, avendone già scontata più di una, potrà riacquistare presto la libertà.

a. c.

L'orefice Clivio

I vicini di casa, insospettiti per i rumori, hanno avvisato il commissariato di Verbania e sul posto si è recata una volante. Gli agenti hanno fatto in tempo a vedere uno dei due ragazzi e, identificatolo, hanno sorpreso poco dopo anche il fratello nella sua abitazione.

Sempre al commissariato di Pallanza è stata denunciata una serie di atti vandalici compiuta, pare da due persone a bordo di una vecchia Fiat 500 bianca nella notte fra sabato e domenica. I teppisti hanno preso di mira 30-40 vetture posteggiate nel quartiere di Intra Alta, infrangendo vetri e deflettori e danneggiando le carrozzerie. Dalle automobili però non è stato asportato nulla.

m. z.

MORTARA — Due tori sfuggiti al controllo di un agricoltore e di un macellaio, sono stati abbattuti in Lomellina, a colpi di carabina dai carabinieri. E' avvenuto a Valle, nell'azienda agricola di Ugo Ferraris, 56 anni, vicolo Ventura 3, e a Cilavegna, nel mattatoio di Vincenzo Omodeo Zorini, 45 anni, via Ferrarese.

Saranno istituiti centri specializzati

Un progetto di oltre 2 miliardi per recuperare gli handicappati

NOVARA — L'assessorato alla pubblica istruzione di Novara ha elaborato un progetto per il recupero e l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani handicappati.

Il «piano» nel settore della scuola e dell'assistenza dovrebbe essere realizzato in tre anni con una spesa di oltre due miliardi di lire stanziati dalla Regione Piemonte, dalla Cee e, soltanto se ci fossero delle difficoltà a chiudere il bilancio in pareggio, con contributi dell'amministrazione provinciale e dei Comuni interessati.

«Fino ad ora — ha spiegato l'assessore Antonio Bricco — le attenzioni che venivano riservate ai malati handicappati erano limitate ad interventi assistenziali. Vorremmo rompere questa logica che porta a considerare questi giovani dei "diversi". Vorremmo poterli recuperare a tutti gli effetti ed inserirli, per quanto sarà possibile, nel mondo produttivo».

Non è un programma di facile realizzazione. E' previsto che verranno istituiti dei «centri» per Novara e per ogni unità sanitaria. Un personale specializzato formato da psicologi, assistenti sociali, medici specialisti si prenderà cura dei giovani handicappati. Secondo le disposizioni e le attitudini personali alcuni verranno accompagnati in istituti tecnici per seguire dei corsi di specializzazione; altri, invece, verranno «abituati» al lavoro facendoli applicare inizialmente per pochi minuti poi, via via, per un tempo sempre maggiore fino ad arrivare ad impegnarli per le otto ore sindacali.

Quando i giovani saranno pronti gli istruttori cercheranno loro un posto nelle aziende della provincia. «Inizialmente — spiega l'assessore Bricco — verranno seguiti dai loro stessi insegnanti che staranno loro vicino finché non saranno completamente autosufficienti e non avranno difficoltà psicologiche che ne ostacolino il completo inserimento. Poi, quando avranno conquistato una loro autonomia, gli handicappati saranno lasciati soli».

Il «piano» è ardito ma le difficoltà da superare sono parecchie.

l. d. b.

Arrestati 2 gemelli per furto a Verbania

VERBANIA — Arrestati due gemelli di 23 anni per furto in un magazzino a Intra: sono Carmelo ed Emanuele Delmasi, abitante a Intra in via Annibale Rosa 6. I due domenica notte erano entrati nel deposito della ditta «Pedretti» in via San Giuseppe a Intra e avevano asportato materiale vario via via ammassato sul greto del torrente San Bernardino.

gabetti
in tutto Italia
Arona - Via Cavour 2 - Tel. 0322/2578

VIA PAPA GIOVANNI - Vendiamo in nuovo signorile condominio consegna primavera '80 appartamenti composti da ingresso, salone, cucina, camera, bagno, terrazzo, cantina, mq 95 circa L. 33.500.000. Ingresso, salone, cucina, 3 camere, 2 bagni, ripostiglio, 2 terrazzi, cantina mq 176 circa, L. 61.600.000, box L. 3.500.000. A richiesta mutuo finanziario.

ZONA SANT'ANTONIO - Libero, signorile appartamento composto da 3 locali più servizi, cantina, box, L. 26.000.000. Mutuo finanziario decennale.

CORSO VERCELLI - In nuovo signorile condominio vendiamo appartamento composto da: ingresso, salone, ripostiglio, cucina, 3 camere, 2 bagni, 3 balconi, cantina, mq 170 circa, L. 66.000.000. Box L. 3.500.000. A richiesta mutuo finanziario decennale.

CORSO CAVALLOTTI - Vendiamo stabile di 4 piani fuori terra, 9 locali, negozio L. 32.000.000. A richiesta dilazioni.

VIA DONIZETTI - Vendiamo in recente condominio al piano rialzato appartamento adibibile anche uso ufficio composto da: ingresso, soggiorno, cucinino, 2 camere, bagno, balcone, gruppo ripostiglio, cantina, mq 95 circa L. 22.000.000. A richiesta dilazioni.

ADIACENZE CORSO VERCELLI - Vendiamo in signorile condominio miniappartamento composto da: ingresso, tinello con angolo cottura, camera, bagno, cantina L. 13.000.000, 70% mutuo finanziario.

In una piazzuola dell'autostrada Torino-Milano

Chiudono camionista in cabina e lo derubano di tutto il carico

NOVARA — L'autista di un camion è stato sequestrato e rapinato sull'autostrada Torino-Milano nei pressi di Novara. E' Michele Rubino, 52 anni, abitante a Matera. Secondo il suo racconto fatto ai carabinieri, racconto che trova riscontri obiettivi, le cose sarebbero andate così.

Il Rubino, che arrivava da Matera alla guida di un camion carico di fibre tessili destinate ad una industria di Torino, l'altra notte si era fermato sul piazzale dell'autogrill Pavesi, tra i caselli di Cameri e Galliate, per riposarsi alcune ore prima di riprendere il viaggio.

Alle due, cinque individui sono penetrati nella cabina buttandogli in testa una coperta. Lo hanno quindi legato nella cuccetta posta nella stessa cabina.

«*Ho sentito il camion mettersi in moto* — ha raccontato — *e viaggiare per parecchio tempo. Quando si è fermato mi sono accorto che i malviventi stavano facendo il trasbordo della merce dal mio ad un altro autocarro. Finita l'operazione, il camion si è rimesso in moto ed è stato riportato sulla stessa piazzola dove sono stato aggredito*».

Tutta l'operazione è durata circa un paio d'ore, ma il Rubino è riuscito a liberarsi soltanto verso le sei del mattino e a dare l'allarme. Sono accorsi i carabinieri i quali stanno conducendo indagini.

Il carico rapinato, costituito da fibre sintetiche, aveva un valore di circa 25 milioni.

p. b.

Ghemme e Sizzano nel comprensorio di Borgosesia

BORGOSESIA — Sono cinque i comuni dell'Alto Novarese inseriti nel comprensorio di Borgosesia, e se per Grignasco, Prato Sesia e Romagnano la scelta appariva scontata in quanto per tradizioni storiche e culturali hanno sempre fatto parte del territorio valsesiano, l'adesione di Ghemme e Sizzano in un primo tempo aveva lasciato perplessi.

Ma questi dubbi sono presto scomparsi e la conferma è stata data in una conferenza stampa tenuta l'altra sera a Borgosesia da Sergio Ciroldi, un giovane esponente politico sizzanese che in settimana è stato nominato capogruppo dc all'ente borgosesiano. «*Anche se politicamente facciamo capo a Novara* — ha affermato — *i nostri paesi appartengono all'area di influenza valsesiana in quanto da essa dipendono. Pensiamo soltanto al piano di depurazione delle acque, che è strettamente connesso all'area di disinfezione del fiume Sesia, oppure ai servizi scolastici secondari, che sono inseriti nei distretti di Borgosesia e Gattinara*». (r. e.)

Ora parla la madre di Marcella

Novara. Giorni drammatici in casa Boroli, dopo il sequestro del riscatto che il marito stava portando per la liberazione della moglie Marcella, rapita. (A pag. 9 un'intervista con la madre)

Ci sono nel suo racconto molti punti oscuri

Grignasco: "M'hanno picchiato,, dice un giovane, ma sarà vero?

GRIGNASCO — Di una vicenda che presenta numerosi lati poco chiari, è stato protagonista Ferruccio Pigino, 23 anni, abitante a Grignasco in via Peretti. Secondo il racconto fatto ai carabinieri di Romagnano Sesia, il giovane sarebbe stato vittima di una rapina da parte di due persone che l'altra mattina, verso le 5,15 l'avrebbero assalito alla periferia del centro valsesiano.

«*Ero appena uscito di casa per andare al lavoro* — avrebbe raccontato il giovane — *quando davanti al cimitero due individui mi hanno fatto cenno di fermare*».

Un attimo dopo il Pigino sarebbe stato prelevato dalla sua «Renault» e costretto a salire sulla macchina dei rapinatori, che a tutta velocità si sarebbe diretta verso la Traversarina, una strada collinare poco frequentata che congiunge gli abitati di Grignasco e Maggiora.

Ferruccio Pigino

I rapinatori giunti a metà tragitto, dopo aver colpito il Pigino, l'avrebbero abbandonato scalzo e in preda a un evidente stato di «choc». In queste condizioni l'ha soccorso poco più tardi un automobilista di passaggio che, visto il suo stato, l'ha portato all'ufficio postale di Grignasco. Da qui un dipendente ha immediatamente avvertito i carabinieri di Romagnano Sesia: «*Accorrete* — ha detto l'impiegato ai militi — «*un giovane è stato vittima di un'aggressione e abbandonato senza documenti sulla Traversarina*».

E mentre il Pigino veniva trasferito all'ospedale di Borgosesia (le sue condizioni sono nettamente migliorate e in giornata è stato dimesso), le forze dell'ordine hanno condotto senza esito una vasta battuta di pattugliamento nella zona.

Rintracciata la «Renault», dove nel cruscotto sono stati trovati i documenti di riconoscimento del Pigino, i carabinieri hanno sentito il giovane che ha fornito loro la sua versione dei fatti.

r. e.

ECONOMICI

VENDESI Società zona centrale, appartamento libero quattro camere più servizi, cantina, solaio. Gli ... 343...

La musica va protetta.

Zero dB

ti dice con quale Pioneer.

Vieni a provare i nuovissimi Sistemi Pioneer X50, X70, X90 prima per conoscerli, perfezionarli tecnici e giudizio di pubblico.

PIONEER

Rivenditore Fiduciario Zero dB c.so Cavour 127 Arona

HOTEL LA BUSSOLA
ORTA - Tel. 0322 90.198

Una novità
no, non è una novità per
IL COMPLESSO I MISTER
ritornare alla BUSSOLA di ORTA
ma rivedere e salutare tutti
i loro amici
Si proprio amici sono tutti i clienti della Bussola perché

FRANCHINO ED IL COMPLESSO

hanno per loro un repertorio del tutto nuovo e la direzione ha
ORGANIZZATO un ROMANTICO DINNER AL LUME DI CANDELA
tutti i sabato sera di dicembre

SI PREGA DI PRENOTARE 0322 90.198

Dopo i risultati della perizia medica ordinata dalla Procura di Novara

Ghemme: è stata arrestata la ragazza che partorì poi soffocò e nascose il bambino sotto il letto

GHEMME — Il bambino partorito lo scorso 5 giugno da D.P., una ragazza di diciotto anni abitante in via Santa Marta 11, è nato vivo. La giovane, che fino all'ultimo era riuscita a nascondere la gravidanza ai genitori e ai fratelli, colta dalla paura e dal rimorso, l'ha soffocato e quindi gettato in un secchio che si trovava sotto al letto della sua cameretta. Questa la conclusione della perizia medica ordinata dalla procura di Novara per fare piena luce sulla vicenda.

Ieri mattina i carabinieri della stazione del piccolo centro del Novarese si sono presentati alla porta dell'abitazione della ragazza per notificarle il mandato di cattura. La giovane, che alla vista dei militari non ha opposto resistenza, è stata più tardi portata al reparto minorile delle carceri Nuove di Torino in quanto all'epoca del fatto non aveva ancora compiuto i diciotto anni.

La nascita e la morte del piccolo sarebbe probabilmente passata sotto silenzio se una copiosa emorragia, sopravvenuta subito dopo il parto, non avesse costretto la giovane a ricorrere alle cure del proprio medico che ne aveva disposto il ricovero all'ospedale di Novara. La giovane aveva continuato fino all'ultimo istante a recarsi al lavoro (era operaia) in una ditta della città, nascondendo con una fasciatura molto stretta la sua gravidanza; poi, dopo le prime doglie, approfittando dell'assenza dei genitori, si era chiusa nella sua camera da letto e, in solitudine, aveva dato alla luce il figlio, un maschio. Quindi lo aveva avvolto in una coperta e gettato nel secchio che aveva preparato.

«*Il bimbo è vivo?*», aveva chiesto il medico del «San Giuliano» di Novara alla donna dopo averle prestato le prime cure per fermare la copiosa emorragia. «*Non lo so. Non ha pianto, temo sia nato morto*», era stata la risposta della ragazza. Il sanitario, allora, aveva provveduto ad avvertire i carabinieri. A Ghemme si erano subito recati il sostituto procuratore Cappelli e il perito settore Ghisalberti. I magistrati avevano bussato alla porta della casa di via Santa Marta, una costruzione rustica alla periferia del paese, chiedendo ai familiari. «*Qui non c'è nessun bambino* — avevano risposto i genitori — *Non abbiamo figli sposati e la ragazza non era certo in attesa. Lo avremmo notato*». Ma dopo le ripetute richieste degli inquirenti, i familiari, increduli, avevano acconsentito a un controllo nella camera della giovane.

e. m.

NOVARA città
corso della Vittoria inizio via UNITA' D'ITALIA, erigendi stabili con giardini, adiacenti nuovo parco pubblico

COOPERATIVA EDILIZIA
telefoni 34.224 e 23.342

AFFITTA appartamenti
4 anni, sia con patto di riscatto, sia con promessa di vendita

VENDE appartamenti
dilazioni 60% - rateazioni pluriennali 1-2-3 camere letto, ampi soggiorni, cucine abitabili, bagni, balconate, cantine, BOX.
Finiture medio signorili, riscaldamento centrale, ascensori automatici.
Consegna settembre 1979
Prenotazioni: telefonare 0321/34.224 e 23.342 - NOVARA - anche sabato

Ditta in espansione
cerca per lavori in Novara
ELETTRICISTI QUALIFICATI
Esperienza impianti elettrici industriali e civili. Trattamento economico adeguato.
Telefonare solo se in possesso requisiti richiesti.
(0163) 81.798 - 82.396

HITOL S.p.A.
Vicolungo
CERCA
Autista
Aiuto magazziniere
Tel. 835.163

Novara, l'addio ai tre ragazzi scomparsi

NOVARA — Alcune migliaia di persone hanno partecipato ieri mattina ai funerali dei tre giovani morti venerdì notte nello scantinato trasformato in tavernetta di una palazzina di via Argenti. Dopo l'autopsia, eseguita lunedì dal professor Isalberti che ha accertato che il decesso è dovuto ad avvelenamento da ossido di carbonio, le salme di Diego Bozzani, 22 anni, Ivano Boselli, 23 anni, e Antonella Ercolsi, 18 anni, erano state trasferite, in forma privata, nella chiesa della Madonna Pellegrina.

Qui, officiato dal parroco don Giacomo De Giuli, è stato celebrato alle 10 il rito funebre, cui hanno partecipato anche gli universitari del corso di medicina che Diego Bozzani frequentava a Pavia, rappresentanze dei volontari del soccorso di tutta la provincia, organizzate nella quale militava Ivano Boselli; studenti ed amici.

Inoltre una folla anonima e commossa: la commozione ha raggiunto il culmine durante il breve discorso di don Giacomo e quando i feretri hanno lasciato la chiesa. Li portavano in spalla volontari del soccorso e studenti.

Sulla bara di Antonella rose bianche; su quelle degli altri due giovani, rose rosse. Una sessantina almeno le corone. La tumulazione è avvenuta subito dopo il rito: Antonella è stata sepolta a Camerano, paese di origine dei genitori; i due ragazzi a Novara.

Risolto, sia pure ufficiosamente per ora, il quesito riguardante le cause del decesso, accantonati i pettegolezzi e le voci malevole risultati tutti privi di fondamento, l'inchiesta prosegue. Tende ad accertare eventuali responsabilità in ordine all'installazione della stufa a gas nella tavernetta senza quelle misure di sicurezza che il caso avrebbe suggerito.

l. d. b.

Hanno picchiato una guida turistica?

Stresa: sotto inchiesta capo e due vigili urbani

STRESA — Clamore a Stresa per la [redacted] giudiziaria che ha raggiunto il comandante dei vigili urbani, Alfredo Macrì, già [redacted] del reato di peculato e sotto inchiesta per altre presunte irregolarità.

Il provvedimento riguarda anche due vigili urbani, Rolando Mazzocchi e Michele Didonna, per avere insultato e percosso il capoguida di una comitiva di turisti inglesi, reo di essersi rifiutato di spostare il pullman con il quale gli ospiti stranieri erano giunti poco prima nella città borromea.

Il capo guida, che aveva presentato un certificato medico nel quale si attestava di aver riportato abrasioni ed ecchimosi guaribili in una decina di giorni, dopo aver sporto denuncia ai carabinieri aveva anche chiesto e ottenuto l'intervento del console del suo Paese. Ora, conclusa la prima parte degli accertamenti giudiziari, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Corrado Lembo, ha inviato [redacted] tre comunicazione giudiziaria. Ai due vigili urbani viene addebitato il reato di concorso in lesioni volontarie con l'aggravante d'aver abusato della qualifica di pubblici ufficiali, per Alfredo Macrì l'accusa è di favoreggiamento personale per avere omesso di segnalare un reato compiuto da pubblici ufficiali, di cui era a conoscenza (allo scopo di proteggere i suoi subalterni avrebbe fornito agli inquirenti una versione distorta o quanto meno addomesticata dei fatti), con l'aggravante d'essere lui stesso un pubblico ufficiale.

Inoltre per il comandante dei vigili si prospetta un altro procedimento penale, derivante dal fatto che egli continuerebbe a vestire la divisa di comandante dei vigili pur senza averne il titolo.

a. c.

All'Unione Manifatture non c'è crisi

VERBANIA — In merito a un articolo pubblicato sull'Unione manifatture di Verbania, il direttore ci ha inviato una lettera per precisare che *«possiamo fortunatamente affermare che, nonostante la sfavorevole congiuntura del settore tessile, la nostra azienda ha potuto rispettare rigorosamente gli accordi sottoscritti nel gennaio 1976 sulla ristrutturazione degli stabilimenti del gruppo e mantenere i livelli occupazionali e produttivi previsti. Non sussistono pertanto né motivi di conflittualità all'interno dell'azienda né sfavorevoli previsioni per il prossimo futuro».*

SESTO CALENDE — Un'assemblea straordinaria della Pro Loco è stata convocata per domani: si voterà per eleggere il nuovo direttivo.

Novara, mostra dei detenuti

NOVARA — Una mostra di quadri, scialli, oggetti realizzati dai detenuti delle carceri di Novara ed allestita alla «Carlasa» di via San Gaudenzio è stata visitata dai 27 alunni della quinta elementare «Montessori» del villaggio Dalmazia.

Gli scolari sono stati accompagnati dalle insegnanti Camilla Caporusso e Maria Ernesta Zanari. E' stata praticamente una lezione tenuta fuori dall'aula. *«Si tratta* — dicono le maestre — *di affrontare anche alle elementari i grossi problemi della società. Quello che riguarda i detenuti, la pena che devono espiare, il loro reinserimento nel mondo del lavoro è uno dei più drammatici nei confronti del quale è bene essere chiari».*

Dopo avere visitato i lavori esposti, veri e propri «nidi», come si vede nella foto di Finotti, gli alunni della «Montessori» svolgeranno componimenti.

Paura tra i pescatori della zona di Oleggio

Cani randagi, forse rabbiosi girano nella valle del Ticino

OLEGGIO — Si parla di oltre [redacted] dozzina di cani randagi, lupi, e di altre razze che forse in preda alla rabbia aggrediscono chi percorre quella zona costeggiata dalla strada gallaratese delimitata a parco Ticino.

Due oleggesi, Antonio Gadda, titolare della Trattoria del Ristoro in via Vecchia Ticino e Modesto Bedale, via Gallarate, hanno rischiato di essere morsicati in circostanze analoghe da un cane lupo randagio. Proteste con invito ad intervenire sono giunte alle guardie venatorie.

Roberto Della Valle, oleggese, guardia venatoria, spiega che il problema è stato ripetutamente segnalato a lui e ai suoi colleghi ma precisa che non è di facile soluzione: *«Sparare ad un cane quando non si ha la sicurezza che questo ti vuole aggredire* — dice il Della Valle — *può portarti in pretura su denuncia dell'associazione protettrice degli animali».*

Pare [redacted] questi cani siano stati abbandonati dai loro proprietari durante le ferie estive lungo la Gallaratese, un'arteria frequentatissima che collega il Novarese al Varesotto. Da mesi vivono stabilmente entro i confini del parco in quanto li trovano facilmente da sfamarsi con lepri, conigli selvatici e fagiani: *«Troviamo spesso piume di fagiani e peli di lepre, e ciò ne è una conferma»* dice il Della Valle. La situazione incomincia a preoccupare perché contadini, cercatori di funghi ed altri non possono entrare nella zona delimitata a parco senza correre il rischio d'essere assaliti da uno di questi cani rabbiosi. *«La situazione è certamente seria* — dice una guardia venatoria — *ma da parte nostra senza una precisa disposizione delle autorità non interveniamo sparando [redacted] cani che si presume siano rabbiosi».*

u. z.

A Domodossola convegno su valanghe

DOMODOSSOLA — Si è riunito per la prima volta a Domodossola il consiglio nazionale del servizio valanghe italiano, un organismo di protezione civile che opera nell'ambito del Cai.

Attraverso la diffusione di bollettini locali e nazionali, elaborati in base a rilevazioni scientifiche, il servizio punta a diffondere la consapevolezza dei reali pericoli esistenti nelle zone alpine.

I 101 di nonno Leone

BORGOLAVEZZARO — Nella casa della figlia, Leone Merlo «classe 1877», ha compiuto [redacted] anni di età.

I familiari lo hanno festeggiato con una torta di candeline.

Il centenario, nato a Borgolavezzaro, agricoltore, con due figli e quattro nipoti, è autosufficiente. Mangia normalmente, esce per una passeggiata tutti i giorni e legge ancora il giornale senza servirsi degli occhiali da vista. (foto Finotti)

Ieri i funerali nella cittadina

Assassinato l'oleggese che morì in Paraguay?

OLEGGIO — Ieri alle 14,30, nella basilica romanica di S. Michele, è stato celebrato l'ufficio funebre per Giancarlo Ramon, la cui salma era giunta un paio di giorni fa alla Malpensa, con volo Alitalia partito da Asuncion, in Paraguay. E' stato il parroco di Trarego, un centro del Lago Maggiore, a celebrare la messa nella chiesa del camposanto oleggese perché, ha detto, *«Giancarlo Ramon era un bravo ragazzo e spesso con il suo gruppo giungeva a Trarego e teneva dei concerti. Era un giovane con tanti interessi: musica, archeologia e altre attività culturali». «La sua morte, in una terra così lontana, risulta inspiegabile a quanti lo conoscevano e gli erano amici»*, ha concluso il parroco.

La morte di Giancarlo Ramon, trovato da un contadino in Paraguay in un centro ai confini con la Bolivia, non è interamente chiarita dalle autorità di polizia sudamericane. Giuliano Ramon, fratello del defunto, è riuscito a rifare il percorso tracciato dal congiunto (gli aveva lasciato, prima di partire una mappa del suo viaggio con meta ultima Lima, in Perù) e stabilire così che era stato sepolto sotto un palmo di terra con un braccio fuori a 65 chilometri dal confine con la Bolivia, in territorio paraguayano. L'autopsia eseguita dalle autorità sudamericane parla di *«morte per frattura della base cranica»*. Appare, però, piuttosto ridicolo arrivare ad una conclusione così semplicistica dopo una perizia necroscopica. *«Il cervo solo* [redacted] *ferita al capo* — conferma un amico — *Anche i fratelli pensano sia stato ucciso per poter essere derubato. Poi i ladri assassini, non trovando denaro, l'avrebbero sotterrato lasciandogli fuori un braccio per farlo ritrovare».*

Giancarlo Ramon, infatti, aveva ben nascosti addosso denaro e passaporto, che solo il fratello Giuliano, giunto in Paraguay alla ricerca del congiunto, è riuscito a mettere in luce scoprendo [redacted] fodera interna dell'abito.

u. g.

Vicino al loculo della moglie

Mario Bonfantini è sepolto a Orta

ORTA — La salma dello scrittore Mario Bonfantini, morto a Torino venerdì scorso, è stata tumulata, nella tarda serata di lunedì, nel camposanto di Orta, a S. Quirico. Accompagnavano, in forma strettamente privata, l'urna il figlio Massimo, la nuora e il fratello Sergio. Ora riposa nel loculo vicino a quello della moglie Mary, scomparsa sette anni fa.

Mario Bonfantini, nato a Novara il 15 maggio 1904, aveva trascorso sul Cusio, in compagnia di Mario Soldati, lunghi soggiorni sul monte d'Orta e nella piccola frazione di Corconio. L'ultima volta che vide il lago, a Pettenasco, fu l'anno scorso, per ricevere il premio «cusiano benemerito» (assieme agli scrittori Gianni Rodari e Renato Verdina), il riconoscimento ideato dalla «Pettenasco Nostra».

a. m.

I cittadini dal vescovo

Quasi deciso Il parroco lascia Pogno

POGNO — La delegazione popolare ricevuta ieri mattina in vescovado a Novara, è tornata a casa con qualche piccola speranza di poter ancora bloccare la partenza del parroco, don Arturo Meloni, per Cruinallo. Il vescovo ha annunciato che il trasferimento è stato confermato fin da lunedì dall'[redacted] sulla commissione diocesana per l'assegnazione dei clero riunita ad Arona, per il caso contrastato di Pogno e per altre nomine di ordinaria amministrazione.

Ma sui quindici componenti la delegazione pognese (il vicesindaco comunista Alessandro Corsi in testa) ha fatto molto effetto la cordialità e la grande apertura umana dimostrata da monsignor Delmonte, che ha garantito per domenica prossima una visita personale a Pogno per incontrarsi con don Arturo e tutta la popolazione.

Monsignor Delmonte, che era assistito dal suo segretario particolare, don Walter Ruspi, ha già comunque illustrato alla delegazione i motivi della scelta caduta su don Arturo per l'importante investitura a parroco di Cruinallo; il popoloso (oltre 6 mila abitanti) quartiere omegnese, dove si è creata una situazione di difficile successione pastorale. *«Ho bisogno delle doti di don Arturo per un compito di alta responsabilità, che fa onore a lui e a noi».*

Pur rinviando alla [redacted] di domenica la sua decisione ultima, il vescovo ha tenuto anche l'argomento successione a don Arturo: *«Vi manderò un parroco degno di lui, alla sua altezza; uno che gli è molto amico, e di qualche anno più giovane».*

a. m.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: La via della prostituzione
Cecchi: Così come sei
Faraggiana: Polizioto privato un mascherone difficile
S. Cuore: Kronos alla conquista dell'universo

ARONA
San Carlo: Lo sterminatore
Roma: La bella
Moderno: Distanza zero
Lux: La vergine e la bestia

BORGOMANERO
Moderno: Rosemarie
Nuovo: I duellanti

DOMODOSSOLA
Cristallo: Diamanti sporchi di sangue
Corso: L'albero degli zoccoli

GALLIATE
Smeraldo: Paperino e C. nel Far West

OLEGGIO
Comunale: La rabbia dei morti viventi
Moderno: Guerra spaziali

SOMMA LOMBARDO
Italia: Le ragazze con lecca lecca

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Cervinara
Astoria: P.I.S.T.
Cagnoni: Fuga di mezzanotte
Marconi: Squadra [redacted]
Colli Tiberio: I gladiatori

TELENOVARA

Ore 12,30 Flash notizie. 12,45 Replica film «Budapest 810». 20,30 Documentario «Gli ultimi sopravvissuti». 21: Telenovara notizie. 21,30 Film «Alla frontiera del Tabas». 23: Novissima, conduce Luigi Santoro. 24: Telenovara [redacted]

FARMACIE DI TURNO

Novara: Fedele, c. XXII Marzo Carnaga, c. Italia 22; Franzoni, c. Milano; Viale Roma, via Torelli 1
Arona: Manzoni, via Liberazione
Bellinzago: S. Pietro, s. Santa Maria

Borgomanero: Persona, c. Roma 48
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà
Domodossola: Semonini
Sesto Calende: Guardini, via XX Settembre
Oleggio: Mazzocchi, c. Matteotti
Stresa: Angloamericana, [redacted] Principessa Margherita
Vertemate: Manoni, via Manoni 144; Internazionale, viale Asiani 78

GALLERIE

Galleria Ure: via Gaudenzi 5. Fino al 23 dicembre Mostra personale di Bruno Munari. **Galleria «La Canonica»,** vicolo Canonica 5, fino all'8 dicembre, mostra personale del pittore Elio Bozzola.

MERCATI

Oggi a Briga Novarese, Cappagnano, Gravellona Toce, Orta, Piazza Vergonte, Re, Trecate, Vigevano.

SUPERMERCATI GS

dove il pieno costa meno

qualità e freschezza

a prezzi all'ingrosso

Mercoledì 6 Dicembre aperti tutto il giorno
Venerdì 8 Dicembre chiusura totale

Novara
via Gibellini
corso Trieste

parcheggi riservati

mele Golden il kg. **390**	scaloppe di vitellone, il kg. **4390**	latte lungacons. parz. screm., lt. 1 **290**	pasta di semola Cartiglia, gr. 500 **260**	caffè Paulista busta gr. 200 **1395**
limoni il kg. **670**	bistecche di vitellone, il kg. **5690**	robiola Artavaggio Mauri, il kg. **3490**	pelati De Rica gr. 800 **420**	Whisky J&B lt. 0.750 **3990**
insalata scarola il kg. **290**	polpa famiglia di vitellone, il kg. **3990**	Caprice des Dieux conf. gr. 200 **1290**	farina 00 kg. 1 **265**	Jagermaister lt. 0.750 **3190**
spinaci il kg. **470**	bollito scelto di vitellone il kg. **2490**	cacciatore brianzolo puro suino, il kg. **4990**	Nipiol Buitoni biscotti, gr. 360 **990**	Pepsodent gigante **595**
cipolle il kg. **130**	fesa tacchino a fette il kg. **4990**	Bellentani mortadellina puro suino, il kg. **1990**	AgresteMotta biscotti, kg. 1 **1190**	Kaloderma Gelée grande **640**

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 41.247; Saluzzo telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Il volantino del psi autorizzato solo dall'assessore Barberis

Un questionario al consultorio provoca una violenta polemica

VERCELLI — Per il questionario del Collettivo donne socialiste al Consultorio familiare del Comune, l'assessore all'Igiene e Sanità e vicesindaco Marco Barberis (psi) è stato messo sotto accusa da dalla dc sia, e questo è il fatto politicamente clamoroso, dal pci. Sull'episodio c'è stata battaglia grossa anche in Consiglio comunale.

Ricordiamo la questione. Il 14 novembre due componenti il Comitato di partecipazione del Consultorio, Piera Pretti e Francesca Fontana, scrivono al sindaco Ennio Balardi (pci) per contestare la presenza, nell'anticamera del Consultorio, di un'urna con un volantino del Collettivo donne socialiste che invitava a compilare un questionario sui problemi della salute della donna. Piera Pretti e Francesca Fontana lamentano che l'autorizzazione all'iniziativa sia stata concessa solo dall'assessore, ma non dal Comitato di partecipazione che è stato tenuto all'oscuro di tutto.

«Ci *pare deplorevole* — scrivono al sindaco le due donne — *che in un locale comunale, in cui c'è l'afflusso di un pubblico eterogeneo, si assista ad un'iniziativa etichettata*». Senza mezzi termini, le due donne parlano quindi di propaganda elettorale attraverso le strutture pubbliche.

Alla lettera di Piera Pretti e di Francesca Fontana replicano Liliana Torelli, del Collettivo donne socialiste, e l'assessore Marco Barberis. Dice Liliana Torelli: «*Non abbiamo interpellato il Comitato di partecipazione perché è un organismo legalmente inesistente, non ancora ratificato dal Consiglio comunale. Del resto, noi non siamo rappresentate in questo Comitato (composto da 13 donne, di cui 8 iscritte al pci), ma non per questo motivo dobbiamo considerarci escluse da ogni forma di collaborazione, intervento e iniziativa*».

La replica di Barberis è particolarmente dura: «*Definire "deplorevole"* — dice l'assessore — *il fatto che in un locale del Comune venga ospitata un'iniziativa strettamente legata alle problematiche del Consultorio rivela una mentalità fascista e intollerante. Non so poi se i riferimenti alla propaganda elettorale rientrino più nella sfera della insultaggini gratuite o della provocazione politica e personale*».

Questo intervento ha scatenato la reazione del comitato cittadino del pci. In un comunicato a firma di Tommaso Diglio, si precisa innanzitutto che Piera Pretti e Francesca Fontana non sono iscritte al pci.

Il comitato cittadino del pci accusa quindi apertamente Barberis per il tono usato nella replica, e ritorce contro il vicesindaco le accuse di «*Insultaggini gratuite e provocazione politica*».

«*Una tale insofferenza* — scrive il comitato cittadino del pci — *nei confronti di tutte le posizioni critiche (giuste o sbagliate che siano) costituisce solamente una dimostrazione di scarsa sicurezza nei riguardi delle proprie ragioni*». I comunisti parlano anche di replica «*schizinosa e colma di superbia*».

«*Sul merito e sulla sostanza della questione* — prosegue quindi il documento —, *premesso che i comunisti sono contrari ad ogni utilizzazione delle strutture pubbliche per finalità di parte, ritengono tuttavia di dover convenire sul fatto che le pubbliche istituzioni non debbano restare strumenti asettici o neutri. Per questo motivo, la legge regionale istitutiva ha previsto un comitato di partecipazione composto da rappresentanti dei consigli di quartiere, delegati di fabbrica, esponenti sociali, ecc.: ma non sono comprese rappresentanze di partiti*».

Il comunicato del pci conclude ribadendo il concetto che il collegamento fra strutture pubbliche e partiti o altre forze sociali debba essere incoraggiato e favorito. «*Ma ciò potrà avvenire* — si precisa — *non per decisione unilaterale e personale di un singolo assessore, bensì in forza di un orientamento programmatico discusso ed elaborato dalla giunta dopo il confronto in Consiglio comunale*».

Enrico De Maria

Forse un rifinanziamento governativo all'Artigiancassa

Gli artigiani del Vercellese avranno i crediti agevolati

VERCELLI — *Una boccata d'ossigeno per le aziende artigiane del Vercellese. Dopo il «blocco» dei crediti agevolati, durato per parecchi mesi, si profila ora all'orizzonte un rifinanziamento governativo per l'Artigiancassa.*

La notizia è stata data all'Associazione artigiani dai senatori vercellesi Carlo Boggio (dc) e Irmo Sassone (pci) ai quali le imprese artigiane, tramite l'organizzazione di categoria, avevano rivolto una «lettera aperta» alcune settimane fa.

Le aziende del comprensorio di Vercelli che avevano fatto domanda all'Artigiancassa erano 490. Chiedevano crediti agevolati per 6 miliardi e 650 milioni. La loro richiesta era rimasta ferma per mancanza di fondi.

In una conferenza stampa Riccardo Conti e Giancarlo Pedron, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione artigiani di viale Garibaldi, avevano ribadito il contenuto della «lettera aperta» inviata ai parlamentari vercellesi: «Se non arrivano i crediti il settore dell'artigianato, che è quello che più "tira" in questo momento di crisi, corre il rischio di non poter fare investimenti per i prossimi due anni. E questo dato è tanto più grave se si considera che i soldi non servono a tamponare situazioni fallimentari, ma per nuovi insediamenti produttivi, che possono portare oltretutto indubbi vantaggi sotto il profilo dell'occupazione».

Molte aziende, in attesa dei finanziamenti agevolati, si erano rivolte ai canali di credito ordinari, ottenendo un prefinanziamento a tasso agevolato in attesa che la loro domanda venisse accolta dall'Artigiancassa, sotto la minaccia che le banche, visto che la situazione si stava prolungando troppo, applicassero ai crediti concessi il tasso ordinario (18,50 per cento anziché il 7 per cento).

Ora, nella lettera di Sassone e Boggio, si parla della misure previste per il rifinanziamento dell'Artigiancassa contenute nel programma del governo, concordato tra i partiti della maggioranza parlamentare. I pari aumenti dei fondi di dotazione ammonano a 503 miliardi, distribuiti sull'arco di quattro anni. Non è molto.

Il programma però specifica anche che si tratterà di «valutare se la somma complessiva di investimenti è sufficiente o meno per soddisfare le richieste degli artigiani e a stimolare l'occupazione, soprattutto giovanile e femminile».

«Il disegno di legge — scrivono i due senatori nella loro lettera — è all'esame del Parlamento ed è già stato approvato dalla Camera, e se lo si ritiene soddisfacente è necessario l'impegno della categoria e delle forze politiche e sociali per migliorarlo e farlo approvare celermente, affinché si possano fare gli investimenti richiesti e attesi».

Sassone e Boggio concludono la loro lettera proponendo un incontro unitario tra le organizzazioni di categoria degli artigiani con i parlamentari vercellesi, per uno scambio di opinioni sullo sviluppo economico del settore e dell'economia in generale e sugli altri problemi sociali e politici che possono interessare gli artigiani, compresa la possibilità di aumentare l'occupazione giovanile».

d. co.

A Vercelli

Tanti premi alla mostra filatelica

VERCELLI — Amministrazione postale e Unione filatelica vercellese «Gazzone» hanno dato vita domenica alla 2ª giornata del francobollo. La prima ha premiato gli studenti che hanno partecipato al concorso per un tema e per un disegno sull'Unità Europea. La seconda ha allestito una mostra filatelica a scopo propagandistico.

La premiazione si è svolta nella sala del «Piccolo studio» della basilica di Sant'Andrea. Ha ricevuto il primo premio per il miglior disegno la studente Claudio Rosso della scuola «Don Bosco» di Vercelli; il premio per il miglior componimento è stato assegnato collettivamente alla terza classe «C» della scuola media «De Caroli» di Cavaglià.

Hanno esposto nella mostra i filatelici vercellesi Aldo Favaro, Ottavio Scansetti, Piero Pratelli, Mario Bellini, Flaminio Prandi, Carlo Gallarate, Roberto Finotti, Walter Nasi, Gino Martinetti, Giovanni Picco. *(e. d. m.)*

Risolti i problemi del riso importato «in temporanea»?

VERCELLI — Telegramma del ministro dell'Agricoltura, Marcora, al senatore vercellese Carlo Boggio (dc) a proposito dei problemi posti dall'importazione di riso «in temporanea».

Nel messaggio Marcora assicura il suo interessamento «*presso le altre amministrazioni e presso le stesse autorità del Mercato Comune perché sia trovata al più presto possibile una soluzione adeguata per rasserenare i risicoltori*».

«*Resto in attesa* — prosegue il telegramma di Marcora a Boggio — *di poterti comunicare quanto prima la sperata soluzione del problema, su base nazionale, o in mancanza su base comunitaria, nonostante il noto atteggiamento contrario della parte non agricola*».

(d. co.)

Nella riunione fissata per il quattro dicembre

Consiglio comunale discuterà sul caso Agnesina-prefetto

VERCELLI — Il diritto dei consiglieri comunali a rappresentare interessi di privati nei confronti dell'autorità di governo sarà discusso da tutti i gruppi politici nella prossima riunione del Consiglio comunale, fissata per il 4 dicembre.

Ieri infatti, il consigliere democristiano Valeriano Agnesina, che aveva sollevato il caso dopo il noto «episodio» con il prefetto, ha trasformato l'interrogazione al sindaco in interpellanza. Con il successivo passaggio a mozione, la materia potrà essere trattata da tutto il Consiglio comunale che, unanimemente, si è già espresso sulla necessità di dibattere il problema.

L'interpellanza presentata ieri al sindaco è doppiamente importante. Innanzitutto, come s'è detto, avvierà il dibattito in Consiglio comunale; in secondo luogo, è firmata anche dal senatore Carlo Boggio: ciò significa che l'azione di Agnesina potrebbe avere ripercussioni anche allivello nazionale. Si parla infatti di un probabile viaggio a Roma di una delegazione dc per proporre il problema nelle sedi competenti.

Valeriano Agnesina

Il «caso» sollevato da Agnesina si riferisce ad un colloquio che egli ha avuto nei giorni scorsi con il prefetto di Vercelli, Giulio Beatrice. «Ero andato — afferma il consigliere dc — *a chiedere un parere al prefetto sull'opportunità, o meno, di far presentare da un cittadino un ricorso contro la sospensione di una patente. Il dottor Beatrice mi aveva detto che era un'iniziativa che esulava dalle mie competenze di consigliere comunale*».

Per questo motivo, Agnesina si è rivolto dapprima al sindaco e ora al Consiglio comunale, che il 4 dicembre esprimerà il suo giudizio sui rapporti che si devono instaurare tra i consiglieri comunali e le pubbliche istituzioni.

c. d. m.

Gattinara - Vercelli ci sono più bus

GATTINARA — Per gli studenti gattinaresi che ogni giorno si recano, sui pullman di linea, a Vercelli negli istituti della media superiore, sono finiti i disagi.

«*Siamo stati 220* — lamentavano tempo fa i ragazzi — *e tutti i giorni dobbiamo subire vere e proprie zuffe per riuscire a salire sull'autobus che fa servizio sulla Gattinara - Vercelli*».

Il problema è stato portato a conoscenza della direzione Ata di Biella che, accogliendo le proteste degli studenti, assicura due corriere in partenza ogni mattina alle 7 dalla piazza di Gattinara, oltre a quelle in arrivo da Varallo.

Nei giorni post-festivi, in considerazione del maggior numero di utenti, è stata organizzata la terza corsa. Alle 13.30 partirà dalla stazione di Vercelli una macchina in soprannumero.

Inoltre, l'Ata sta provvedendo a fissare a Gattinara un punto di vendita degli abbonamenti mensili. *(e. m.)*

VERCELLI — Un [illegible] contenente 535 mila lire in contanti è stato rubato, l'altro pomeriggio, dall'auto di Mario Formaggio, 46 anni, abitante in corso Rigola 9.

Un'inaugurazione all'insegna della semplicità

Il nuovo ospedale di Santhià è austero, ma sarà efficiente

SANTHIA' — Inaugurato all'insegna della più rigida austerità, il nuovo ospedale «San Salvatore» di Santhià. Alla cerimonia sono intervenuti il vice presidente della Regione Piemonte, Emilio Bellomo; il presidente della Provincia di Vercelli, Giuseppe Ferraris; il presidente del comprensorio, Gilberto Valeri; il sindaco di Santhià, Edmondo Dibitonto.

Nel discorso ufficiale, il presidente del nuovo presidio sanitario, Pier Giuseppe Barbonaglia, ha tratteggiato le tappe che, nell'arco di undici anni e mezzo da prima pietra venne posta il 20 maggio 1967) hanno consentito la realizzazione dell'opera e ha messo in evidenza come siano ancora necessari cinquanta milioni per ultimare alcuni lavori di muratura e circa trecento per completare le attrezzature necessarie.

Il nuovo complesso, che sorge tra il vecchio ospedale ed il poliambulatorio Inam e si affaccia su via Circonvallazione, occupa un'area di cinquemila metri quadri (1400 sono coperti) ed è articolato in quattro piani, di cui uno seminterrato. Dispone di cento posti letto.

Nel seminterrato troveranno sistemazione tutti i servizi; al pianterreno l'amministrazione, l'ambulatorio ed il pronto soccorso; al primo piano, la divisione medica e parte di quella chirurgica; l'ultimo piano per il momento resterà vuoto. In attesa del già programmato ampliamento della divisione chirurgica.

Sono in condizioni di funzionare medicina (primario prof. Graziano Rignazio, assistenti i dottori Carlo Bossola e Pier Luigi Monti); chirurgia (consulente il prof. Ubaldo Varano, assistente il dr. Giuseppe Novario); il laboratorio di radiologia (primario incaricato il prof. Sergio Boccardi) e quello d'analisi.

Il trasferimento dei malati dal vecchio al nuovo edificio avverrà, gradualmente, entro la prima quindicina di dicembre.

w. ca.

Federbraccianti ha 30 anni

Incontro agricolo domenica a Trino

TRINO — Nella splendida cornice fotografica della mostra «Trent'anni di lotte nel Vercellese», la Federbraccianti ha celebrato il 30 anniversario della sua fondazione. Il Teatro Civico di Trino era gremito di agricoltori, braccianti agricoli, contadini.

Dopo il saluto dell'ex segretario provinciale Giovanni Osegna, ha preso la parola il segretario della Federbraccianti vercellese, Paolo Bosco. Tra l'altro, ha detto: «*Scopo preminente delle future lotte sarà quello di evitare una caduta costante dell'occupazione agricola, inserendo le leve giovanili in nuovi canali di sviluppo come il settore zootecnico che ha bisogno di un grande potenziamento*».

Il segretario provinciale ha ricordato i trent'anni di lotte nelle campagne salutando le mondine come le «*vere artefici delle migliorie attuali*».

Dopo il discorso di Paolo Bosco hanno preso la parola il sindaco di Trino, Mario Bianchi, l'on. Giuseppe Ferraris, il senatore Irmo Sassone e Isabella Milanese, della direzione nazionale della categoria.

I festeggiamenti si sono conclusi con un concerto del Coro delle Mondine di Trino che hanno cantato brani di lotta e canzoni folk locali.

(p. b.)

Nuovi consiglieri al circolo didattico

GATTINARA — Il circolo didattico di Gattinara ha provveduto alla nomina di quattro nuovi consiglieri in sostituzione di quelli passati a far parte dei circoli di Masserano e d'Arborio, Marino Durola, Claudio Punta, Domenico Dorelli e Dina Avondo, esponenti dei genitori degli alunni, sono subentrati rispettivamente a Rosalinda Favro, Giuseppe Conte, Arno Bertolino e Mario De Simone. In rappresentanza dei docenti Piera Rondi ha sostituito Livia Carazzo. *(e. m.)*

Recente sentenza del Tribunale di Vercelli

Santhià: il consigliere Barbonaglia potrà ancora occupare il suo posto

SANTHIA' — Pier Giuseppe Barbonaglia, 38 anni, primo eletto per la lista dc nelle amministrative del 25 luglio [illegible] è dichiarato decaduto per incompatibilità dal Consiglio comunale, potrà ricoprire il suo posto: lo ha deciso con una recente sentenza il tribunale di Vercelli.

Al momento della presentazione delle candidature per le elezioni, il Barbonaglia in qualità di presidente del locale ospedale dirigeva anche la Casa di riposo, carica incompatibile con quella di consigliere comunale.

Senonché, l'intero Consiglio d'amministrazione era scaduto per decadenza dei termini sin da febbraio, ed il suo mandato era stato prorogato d'ufficio dalla Regione fino al passaggio definitivo dell'Ente al Comune, previsto per i primi del 1979. Il Consiglio comunale, nella sua prima riunione, all'atto della convalida degli eletti, aveva ritenuto di farlo invece decadere.

Da qui il ricorso dell'interessato che, assistito dall'avv. Carlo Giannotta, sosteneva l'impossibilità da parte sua di dimettersi dal momento che legalmente era già decaduto dalla carica. **w. ca.**

Pier Giuseppe Barbonaglia

Nuovi campi sportivi presto a Borgo d'Ale

BORGO D'ALE — Il Consiglio comunale, riunitosi l'altra sera, ha approvato il progetto di ristrutturazione dell'area di 3200 metri quadri da adibire alla realizzazione dei campi di pallavolo e pallacanestro.

Gli impianti sorgeranno accanto ai bocciodromi e ai campi tennis da alcuni anni funzionanti nella zona.

Il voto nelle scuole del Vercellese

VERCELLI — Domenica scorsa si sono ultimate le votazioni provinciali nelle scuole. Il provveditorato agli studi ha elaborato i primi dati statistici sull'affluenza alle urne degli elettori.

Nelle dieci scuole medie della provincia hanno votato il 67,08 per cento dei docenti; l'89,60 per cento dei non docenti; il 39,64 per cento dei genitori. Nei 13 istituti hanno votato il 47,59 per cento dei docenti; il 18,38 per cento dei genitori; il 38,21 per cento degli studenti.

In particolare a Vercelli la partecipazione degli studenti alle elezioni è stata la seguente: 57 per cento al Liceo Classico; 52,6 per cento allo Scientifico; 37,7 per cento al Cavour; 35,4 per cento alle Magistrali; 27,8 all'Agrario; [illegible],9 per cento all'Iti; 17,5 per cento alla professionale Lanino; 12,3 per cento all'Ipsia.

(d. b.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Il vizietto.
Civico: Riposo.
Nuovo Italia: Sinfonia d'autunno.
Principe: Riposo.
Verdi: Riposo.
Viotti: Riposo.

BORGO D'ALE

Vittoria: Riposo.

CIGLIANO

Aurora: Riposo.
Splendor: Riposo.

CRESCENTINO

Moderno: Riposo.

GATTINARA

Italia: Riviera.
Lux: Riposo.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Riposo.

SAN GERMANO

Italia: Riposo.

SANTHIA' -

Ideal: Riposo.
Splendor: Riposo.

TRINO

Astor: Riposo.
Moderno: Riposo.

TRONZANO

Luci: Grease.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	7	3
Biella	10	2

Temperature il 28 novembre dello scorso anno: Vercelli (5; 2); Biella (15; 4). Umidità media: Vercelli 80%; [illegible] 60%. A Vercelli il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 16,44; a Biella sorge alle 7,34 e tramonta alle 16,43.

Le previsioni su tutta la provincia cielo molto nuvoloso con precipitazioni nevose sul rilievo; visibilità buona; temperatura in diminuzione.

FARMACIE

Vercelli: Annarino Virgilio, corso Libertà 238; Giordana, corso Randaccio 3.
Santhià: Pirinoli Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

VERCELLI SPORT

La squadra non si è ancora espressa al massimo

Al completo e con lo stesso ritmo la Pro migliorerà la sua classifica

VERCELLI — Magaraggia, ancora una volta, ha avuto l'elogio degli sportivi. Domenica, infatti, il giovane vercellese ha disputato contro la Mestrina una partita validissima: sempre dentro al cuore della difesa avversaria, sempre pronto a sfruttare ogni pallone.

Il suo gol, quello che ha siglato la sofferta ma meritata vittoria della Pro, è stato un autentico capolavoro. Colta al volo la palla passatagli da Roda — altra bellissima prova quella del biondo: senz'altro il vercellese che più ha reso in questo campionato —, l'ha trasformata in un pallonetto da una ventina di metri che ha preso di contropiede Tiengo uscito alcuni metri dalla porta, poiché si attendeva da Magaraggia un gran tiro. La palla è passata sopra la testa dell'estremo difensore della Mestrina e si è infilata nell'angolo sinistro, imprendibile e beffarda.

Principali, dal canto suo, si è dimostrato atleta onestissimo: infatti, quando è stato intervistato dai giornalisti, al termine dell'incontro, ha dichiarato di non essere stato del tutto soddisfatto della propria prova. Spera di fare di più quando sarà maggiormente allenato ed affiatato con i compagni di squadra.

In effetti, come ha aggiunto Montico, non sarebbe dovuto scendere in campo. Ma si è dovuto fare di necessità virtù, in dipendenza del fatto che parecchi [illegible] i titolari assenti per infortuni.

Domenica [illegible] ancora due uomini base come Romanello e Bianchi. Entrambi non sono ancora in buone condizioni fisiche. Montico spera di poterli recuperare per domenica. I due scalpitano per entrare in squadra, ma fino a quando il medico non avrà dato il via, è chiaro che si preferisce tenerli a riposo.

Gli allenamenti della squadra sono ripresi ieri in un clima tranquillo per i due punti conquistati, punti che hanno dato alla classifica della squadra bianca maggior robustezza.

La Pro è ora al centro del gruppo, si continuerà con il ritmo delle ultime partite, se rientreranno tutti e la squadra potrà giocare al completo, è possibile [illegible] fare meglio.

f. l.

Mauro Magaraggia durante un'azione

S'è svolta l'assemblea dei soci

La bocciofila Timone guarda ai più giovani

VERCELLI — Il cavalier Pasquale Brunetti, presidente del Timone, una delle più attive società bocciofile del Vercellese, nell'aprire l'assemblea dei soci, presente il sindaco di Vercelli, Ennio Balardi, ha ricordato come anche per il 1978 il Timone sia stato all'altezza del suo prestigioso passato.

La relazione ha puntato sulla cura dei giovani, sulle gare loro riservate.

Approvata la relazione, i soci hanno votato per il rinnovo delle cariche sociali. Ecco i risultati eletti: Pasquale Brunetti presidente; Luciano Marchiando vice presidente; Andrea Irmini segretario; Claudio Basano, Giancarlo Orlandi, Pier Giovanni Grimaldi, Mario Vaccino, Gaetano Brunetti, Giuseppe Buretta: consiglieri.

Sono state consegnate targhe di riconoscimento per l'attività svolta a Mario Capra della Parmalat, ai fratelli Gatti ed a Guido Veggi, alle società Bellaria e Canada.

Un premio particolare è stato consegnato dal sindaco a Sante Camana, rappresentante della quadretta della Olimpia, campione d'Italia, categoria nazionale. L'annuale titolo di Timoniere 1978 è stato attribuito ad Anselmo Toffanello.

f. l.

Scherma: Vercelli nelle semifinali

VERCELLI — La sala scherma della Pro Vercelli, domenica, ha ospitato i campionati per non classificati e di 4ª categoria di spada. Quarantadue i partecipanti ai campionati per non classificati: si è gareggiato per tutta la giornata.

Ha vinto Marco Molinaro del Club Scherma Torino con 5 vittorie. Alle sue spalle si sono [illegible] Marangoni del Club Scherma Torino, Mazzoli pure del Club Scherma Torino, Carpegna di Casale e Fabiano del Michelin Torino.

I vercellesi (Tessinari, Zanga, Francese) sono usciti nelle semifinali. Prima erano stati eliminati Isola, Garibaldi, Andreoli, Gallo, Restano, Marzi e Martinatti. Il campionato di 4ª categoria è stato vinto da Bermont di Ivrea. Al secondo posto Michelini della Sala scherma Vercelli. *(f. l.)*

Campionato di ciclocross

VERCELLI — Rino Braglon del Gruppo Sportivo Cervetto di Vercelli ha vinto la seconda prova del campionato provinciale di ciclocross organizzato dal Enal Udace.

La gara (Coppa Alessandro Marcone), organizzata dal Gruppo Sportivo Marcone - Argentera Zucca e dal Ciclo Ido Pregnolato, si è disputata ieri pomeriggio su un circuito di 17 chilometri.

Al [illegible] posto si è piazzato Bruno [illegible] del Marcone-Zucca; al terzo posto Alfredo Poggio del Velauto Peugeot; al quarto Carlo Cavalla del Marchese. *(e. d. m.)*

LA STAMPA - STAMPA SERA
E' USCITA
la «GUIDA DEI RAGAZZI PER TORINO E PIEMONTE»

E' una guida a colori di 320 pagine scritta e disegnata da diecimila ragazzi.
Contiene anche itinerari e cartine del Touring Club Italiano.
Costa 3500 lire.
Si trova dai giornalai. Se comunque il vostro giornalaio ne fosse sprovvisto potrete prenotarla presso di lui con questo tagliando.

Cognome e nome .....
Indirizzo ..... Località .....
Desidero acquistare copie n. .....
della GUIDA DEI RAGAZZI PER TORINO E PIEMONTE

CRONACHE DI BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Riunione dc-pci-psi-psdi-pri e indipendenti

Ancora un vertice a 6 per risolvere la crisi

BIELLA — I delegati delle sei tendenze politiche che si stanno adoperando per ricostituire la giunta comunale (il sindaco e gli assessori si sono dimessi per il deterioramento della situazione politica), si sono riuniti ieri sera nella sede del partito socialdemocratico.

Erano presenti i segretari dei comitati cittadini della dc, Eugenio Zamperone, e del pri, Pierangelo Aspesi; i segretari delle federazioni comunista, Wilmer Ronzani (con Mario Furia, capogruppo consiliare); socialista, Eugenio Berrone, (con Piero Piantedosi); socialdemocratico, Mario Coda; oltre a Francesco Sapietza, in rappresentanza dei due socialisti indipendenti. Non si conosce ancora l'esito dell'incontro, che potrebbe essere decisivo.

La democrazia cristiana ha proposto diverse soluzioni: tra l'altro, una giunta a cinque (dc, psi, pri, psdi e socialisti indipendenti), con l'astensione del pci; oppure, una giunta a quattro, se i socialisti non intendono farne parte, ma si impegnano ad appoggiarla. Verrebbe comunque rispettato l'accordo raggiunto a suo tempo dalla «maggioranza programmatica», di cui facevano parte anche i comunisti.

Pierangelo Aspesi, prima della riunione, ha fatto notare che le soluzioni possibili sono più di una. Il pri ha messo a punto alcune proposte. «*Ci stiamo resi conto* — ha detto — *di essere, in questa occasione, determinanti per qualsiasi soluzione e quindi sentiamo una particolare responsabilità. Abbiamo detto chiaramente che non siamo disponibili, e quindi la cosa non è possibile, né per una soluzione di sinistra, che coinvolga in maniera determinante il partito liberale, né per una soluzione di minestra*».

«*Non saremo noi, con il nostro appoggio* — ha aggiunto — *a provocare, soprattutto quasi alla fine della legislatura, un cambio traumatico della giunta. Dopo 30 anni di governo dc, una giunta di minestra, con il partito comunista in prima persona al governo della città, sarebbe una doccia fredda. Non ci sono, inoltre, i presupposti per farlo*».

Anche i socialisti richiamano l'attenzione delle forze politiche sul programma, che potrebbe essere il punto di fusione per la scelta di una soluzione.

Lo ha dichiarato Edoardo Berrone, che ha aggiunto: «*Il programma è la base comune di ogni dibattito di discussione. Eventuali discorsi di combinazioni esterne che non lo abbiano come piattaforma, non interessano il partito socialista, che non le vorrà*».

Mario Coda ha illustrato la situazione di Biella in sede di comitato regionale, che ha approvato la linea politica e di comportamento seguita finora dai psdi. I socialdemocratici hanno svolto un'azione di mediazione e di raccordo fra i due blocchi formatisi dopo la crisi.

Alla domanda se i socialdemocratici entrerebbero in una giunta con i comunisti, Coda ha risposto: «*Direttamente con il pci non è possibile, ma piuttosto di avere una gestione commissariale appoggeremmo dall'esterno una giunta di sinistra*».

I comunisti insistono sulla giunta unitaria, che comprenda dc, pci, psi, pri, psdi e socialisti indipendenti. «*Non facciamo a priori* — precisa Wilmer Ronzani — *delle discriminazioni, come fa qualche altro partito. Noi vorremmo che tutte le forze politiche governassero*».

p. m.

L'area industrializzata sta per divenire una realtà

Nuove fabbriche in Valsessera

COGGIOLA — «*L'area industriale della Valsessera sta cominciando ad essere una realtà concreta. I componenti del direttivo della giunta per la realizzazione dell'opera, nominata lo scorso 10 novembre, si sono nuovamente riuniti in questi giorni a Varallo per definire i primi adempimenti tecnici alla realizzazione del progetto. Si tratta di compiere i primi esami idrogeologici del terreno* — spiega Riccardo Robiolio, presidente della Comunità Montana Valsessera — e preparare un piano particolareggiato per arrivare all'acquisto o all'esproprio dell'area».

Il piano industriale della Valsessera vuole rilanciare una zona che da tempo langue per la crisi delle tradizionali attività tessili della vallata a cui è venuto ad aggiungersi il quasi totale abbandono dell'agricoltura. La popolazione dei dieci comuni della vallata che nel 1961 raggiungeva le 25.161 unità è scesa progressivamente fino a raggiungere, nel 1970, le 21.480 presenze. Parallelamente la percentuale degli «attivi in condizione professionale» scendeva dal 58 per cento della popolazione globale del 1951 al 53,29 per cento del 1961, al 43,55 per cento del 1971, al 41 per cento del 1976.

Il calo della media occupazionale dell'industria è dovuto, secondo il «piano della Valsessera», anche all'effetto negativo dei finanziamenti agevolati ottenuti dalle aziende in seguito alla legge tessile varata subito dopo l'alluvione del '68. Gli industriali avrebbero operato ingenti investimenti tecnologici con l'immissione nelle aziende di macchinari a fortissimo risparmio di manodopera. «Quando si è prospettata la possibilità di dar vita nella nostra zona ad un'area industriale attrezzata — rileva Riccardo Robiolio — abbiamo accettato di buon grado per rilanciare la nostra vallata che andava morendo giorno dopo giorno. Dopo aver avuto assicurazioni dalla Regione circa l'entità del finanziamento per l'opera, che si aggirerà sugli 850 milioni di lire, abbiamo individuato nella Regione Sonpiano di Pray (un'area di circa 150 mila metri quadrati posta sulla sponda destra del Sessera) la zona più indicata per la definizione del progetto».

Contro l'area della Valsessera si esprese, nei giorni scorsi, l'Unione Industriali Biellesi, che ritenne più opportuno utilizzare il contributo regionale per opere di sistemazione del letto del torrente Sessera e per il potenziamento dei collegamenti stradali con Borgosesia.

«L'Uib non è coerente con i propri associati — replica Robiolio —. Proprio in questi giorni, infatti, diversi industriali sono venuti da me per sapere quando si partiva con la realizzazione del progetto perché intendevano costruire qualche complesso nella nostra vallata. Cercheremo di bruciare le tappe e forse, fra sei-sette mesi, si comincerà a vedere qualcosa. Non abbiamo preclusioni per nessuno. In Valsessera potrà nascere qualsiasi tipo di industria. Vaglieremo le richieste e disporremo in modo di collocare nell'area il maggior numero di fabbriche».

Il primo grosso problema, secondo il presidente della Comunità, potrebbe essere costituito dalla opposizione alla vendita dei terreni della regione Sonpiano da parte dei loro proprietari. «Se faranno resistenza — *conclude Robiolio* — saremo costretti all'esproprio. Ce lo permette una legge per l'occupazione d'urgenza del suolo».

e. m.

Il sindaco premia 3 musicanti

Il sindaco Elio Panozzo premia tre anziani musici (Foto Trevisan)

COSSATO — La «Filarmonica cossatese» ha celebrato la sua festa sociale, che coincideva con la ricorrenza di Santa Cecilia, patrona dei musicanti. La banda, diretta dal maestro Pietro Spadon, ha tenuto un concerto nel piazzale del municipio; poi, in corteo, ha raggiunto la chiesa parrocchiale per assistere alla messa, officiata da don Bruno Carrera, in suffragio dei musici defunti. Al termine della funzione, nonostante il maltempo, la banda ha tenuto un altro concerto.

E' seguito il tradizionale pranzo sociale, al quale hanno partecipato circa 150 persone. Oltre ai musici e ai loro familiari, erano presenti amici e simpatizzanti. Vi hanno partecipato anche il sindaco, Elio Panozzo, l'assessore Omar Porrino, il consigliere e presidente della Filarmonica, ing. Ermanno Strobino e don Carrera.

Sono stati poi premiati tre musicanti che da oltre 40 anni fanno parte della banda: Cesare Papa, Pierino Viano e il vice direttore Florino Guala, ai quali sono stati consegnati una medaglia d'oro e un diploma di benemerenza, offerti dai loro colleghi.

(t. g.)

Questa primavera

A Varallo la mostra Lamarmora

VARALLO — A ulteriore riprova dell'importanza culturale che l'apertura di una sezione dell'archivio di Stato ha avuto per il rilancio di Varallo come centro guida delle tradizioni artistiche valsesiane, è giunta la notizia che la mostra documentaria su Alfonso Ferrero della Marmora, inaugurata a Biella, verrà allestita nella prossima primavera anche a Varallo.

L'iniziativa è stata organizzata, con la collaborazione nell'allestimento e nella catalogazione di Mario Vercellotti e di Giovanni Filengo, dal dottor Maurizio Cassetti, direttore dell'archivio di Stato di Vercelli, Biella e Varallo.

La mostra documentaria, presentata in occasione del primo centenario della morte, è un importante profilo della personalità di Lamarmora che ripercorre le vicende più notevoli del Risorgimento italiano. Accanto all'indubbio valore artistico assume quindi un significato storico.

La mostra ed il relativo catalogo, pur essendo destinati infatti principalmente al mondo della scuola, per l'interesse del periodo può essere compresa da tutti.

Dopo l'esposizione di documenti su «Aspetti della storia di Varallo e della Valsesia» dello scorso settembre è questa la seconda e più importante iniziativa a Varallo dell'archivio di Stato. Intanto continua la schedatura analitica del materiale sulla storia della Valsesia.

(m. p.)

Valsesia: quasi tutti d'accordo

I bar e i ristoranti chiudono prima?

Roberto Grisolito — Franco Ventura

BORGOSESIA — L'annuncio che a Biella il sindaco Franco Borri Brunetto ha emesso un'ordinanza con cui si stabiliscono dal 1° dicembre i nuovi orari di apertura e chiusura degli esercizi pubblici, nel settore di vendita e consumo di alimenti e bevande alcoliche, ha avuto una vasta eco in Valsesia. A Borgosesia, infatti, l'associazione degli esercenti ha da tempo al vaglio la proposta di anticipare l'orario di chiusura dei locali pubblici.

Spiega Roberto Grisolito, proprietario del bar Bretagna: «*Attualmente, siamo aperti sino all'una di notte, ma dopo le 24 nel ritrovo rimangono i soliti avventori. Si è da tenere in considerazione che la nostra giornata di lavoro non ha termine con il "fermo delle saracinesche". Infatti, occorre ancora pulire il locale, mettere ordine fra i tavolini, rifornire la dotazione del bar e ogni sera non si va mai a dormire prima delle due*».

Su una chiusura anticipata dei bar e ristoranti nel centro valsesiano sono tutti d'accordo, anche i più accaniti clienti delle «ore piccole».

«*Quasi sempre* — spiega un assiduo frequentatore — *si rimane sino al momento della chiusura più per un'abitudine che per un evidente desiderio. Se anche a Borgosesia i locali chiudessero alle 24, a guadagnarci saremmo solo noi pazzi di dopo delle carte, che andremmo a coricarci un'ora prima*».

Dello stesso avviso il Franco Ventura, un giovane assicuratore: «*Per me non cambierà nulla* — afferma — *perché è raro che rientri a casa tardi, ma ritengo inevitabile un mutamento di abitudini. L'Italia è una delle poche nazioni europee dove non vi è una netta distinzione tra locale notturno e di ristoro, che all'estero, invece, hanno orari di apertura completamente differenziati*».

Un primo esperimento obbligatorio era stato effettuato durante il periodo dell'austerity ed è appunto in base a quell'esperienza positiva che gli esercizi vorrebbero chiedere la chiusura anticipata dei locali.

«*Dopo le prime sere* — aggiunge Roberto Grisolito — *anche i clienti preferivano tornare a casa un'ora prima del solito. E' sufficiente una settimana per abituarsi alle nuove disposizioni; dopo le inevitabili lamentele sarebbero tutti favorevoli all'innovazione*».

Sulle eventuali modifiche non sono invece molto d'accordo i pasticcieri borgosesiani. «*A Biella* — dicono — *la chiusura è stata portata alle 23, ma se questo provvedimento venisse adottato anche in Valsesia la nostra categoria ne trarrebbe solo degli svantaggi, visto che la nostra attività attualmente si conclude alle 19,30*».

f. c.

Aveva 50 chili di sigarette: arrestato

BIELLA — Il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha sorpreso Piero Ubertalli, 48 anni, di Vallemosso, operaio tessile, mentre con la sua auto si recava a consegnare 50 chili di sigarette di contrabbando. Le indagini erano in corso da tempo: per sorprenderlo, i finanzieri hanno dovuto fare parecchi appostamenti.

In una autorimessa, a Vallemosso, sono stati trovati altri 20 chili di sigarette. Il valore complessivo del tabacco e dell'auto, che è stata sequestrata, si aggira sui 10 milioni.

(p. m.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Molly, primavera del sesso.
Impero: La montagna del dio cannibale.
Marconi: La sola cosa importante.
Mazzini: Drive.
Odeon: Pari e dispari.
Sociale: Pretty baby.

COSSATO

Nazionale: Le calde notti di Caligola.

PRAY

Ercolano: Così come sei.

SERRAVALLE

Cersot: I 4 dell'ora selvaggia.

VARALLO

Teatro Civico: L'ultimo mondo cannibale.
Solferino: 2001 Odissea nello spazio.

TELEBIELLA

Ore 18: Videoinformatore; 18: Videoinformatore della sera; 21: Videogiornale; 21,15: Io rido, tu ridi, con Adriano Delmastro; 24: Videogiornale della notte.

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Falcone 3.
Borgosesia: Pogani, corso Varzallo 2.
Cossato: G. Raffaele, via Marconi 88/a.
Varallo: Anselmetti, via Umberto I 12/14.

A giudizio del Consiglio distrettuale di Cossato

Il personale scolastico c'è ma non è utilizzato a dovere

COSSATO — Il consiglio del distretto scolastico, presieduto da Giorgio Corradin, si è riunito per esaminare e valutare l'attività svolta dalle cinque commissioni di studio e di lavoro.

Alla riunione è intervenuto il sindaco di Cossato, Elio Panozzo, che ha assicurato la disponibilità dell'amministrazione comunale per contribuire a risolvere le difficoltà del distretto.

La riunione è proseguita con la lettura della relazione del presidente. Giorgio Corradin ha ricordato gli interventi effettuati nei mesi scorsi e ha annunciato che giovedì 14 dicembre prossimo il professor Giuseppe Lorini terrà una conferenza sul tema della droga. Al consiglio sono state inoltre comunicate le dimissioni del consigliere Angela Maria Lozia, presentate per l'impossibilità di partecipare all'attività del distretto per motivi di lavoro.

I responsabili delle commissioni sono: Mario Camandona per gli studi sull'ambiente e le indagini sul territorio; Almea Paolo Biola per le varie iniziative scolastiche; Giuliano Viale per l'attuazione del diritto allo studio; Giuseppe Puma per l'aggiornamento del personale docente; Carlo Barberis Canonico per i servizi di orientamento scolastico e professionale.

Il presidente ha poi comunicato al consiglio la nomina dei tre rappresentanti delle scuole medie superiori. Sono Sergio Zebele, Paola Giola e Patrizia Pezzuolo.

Durante la riunione è stato individuato un particolare problema: la necessità di utilizzare nel modo migliore il personale scolastico. L'impossibilità da parte degli enti pubblici di assumere altro personale, provoca infatti non poche difficoltà agli operatori della scuola. I consiglieri vorrebbero abolire tutte le pluriclassi e potenziare le varie attività scolastiche del tempo pieno. Il programma, però, non può essere attuato se non impiegando nuovo personale. Di qui la necessità di utilizzare quello attualmente in servizio.

f. p.

Lavori di ristrutturazione in corso a Biella

Case popolari di via Tripoli appartamenti grandi e belli

BIELLA — Nella cronaca che ricorda le prime realizzazioni dell'Istituto autonomo delle case popolari di Biella (costituito nel 1909), si legge: «*In regione Gorey, in zona di campagna lontana dal centro abitato, ma che dovrà essere presto attraversata dalle vie Tripoli e Schiapparelli, erano in corso di costruzione, su progetto dell'ing. Quinto Grupallo, tre corpi di fabbricato, il 29 maggio del 1910 era stata posta, con una solenne cerimonia, la prima pietra. Il 1° dicembre dell'anno seguente i primi cittadini prendevano possesso degli alloggi, affittati in ragione di 5 centesimi il metro quadrato*».

Negli edifici, tuttora esistenti e non più isolati (sorgono sul lato Nord di via Tripoli), sono in corso i lavori di ristrutturazione. Il complesso residenziale è formato da grandi fabbricati, con complessivi 186 appartamenti, oltre a cantine, solai, verande e terrazze. Le costruzioni occupano una superficie di circa 1200 metri quadrati.

Per gli appartamenti, seppure costruiti già allora con criteri di avanguardia (erano le prime realizzazioni di edilizia popolare con i servizi all'interno dell'alloggio), si è constatata la necessità di una ristrutturazione.

Per gli interventi in programma, si sono dovuti abbattere i muri divisori degli alloggi ed è stata rispettata solo la struttura portante. Su gruppi di 16 appartamenti originari, se ne sono ottenuti 12. La riduzione è stata necessaria per migliorare i vari servizi. In altri fabbricati, per oltre 30 alloggi, sono in corso analoghi interventi.

La nuova realizzazione prevede l'ascensore per collegare i 4 piani. L'impianto di riscaldamento, con termosifoni, è individuale e i servizi igienici sono più completi. In origine l'alloggio era formato da un unico camerone, che veniva diviso con tramezze a seconda delle necessità degli affittuari. Per i primi lavori sono occorsi 200 milioni. I nuovi appartamenti sono stati assegnati ad anziani.

d. ca.

Nel centro di Biella

Grave un ragazzo travolto da un'auto

BIELLA — All'incrocio di via Italia con via Dante una motocicletta su cui era Gabriele Borri, 16 anni, abitante in via Galilei, è stata investita da una utilitaria condotta da Luigi Pezzolato, 28 anni.

Sbalzato dalla sella, il ragazzo è ricaduto dopo aver urtato contro un'altra auto in sosta. Gabriele Borri è stato ricoverato in condizioni preoccupanti (è in stato di coma per lesioni alla testa), nel reparto rianimazione dell'ospedale.

(p. m.)

BIELLA SPORT

La Biellese reagisce alle accuse di gioco intimidatorio

"Non siamo squadra di killers,,

BIELLA — Sulla gara della Biellese a Forlì alcuni cronisti hanno definito rissa ed intimidatorio il gioco dei bianconeri. Dalla definizione di «macellai» a quella di «killer», con particolare riferimento a Conforto e Sadocco, è stata tutta una serie di accuse, in relazione alle quali abbiamo voluto sentire il parere del segretario della Biellese, Paolo Carpani, che ha seguito la squadra in trasferta.

«*Senza dubbio* — dice Carpani — *si è esagerato, e non poco. Probabilmente, il mancato successo ha determinato una certa acredine in persone che dovrebbero spogliarsi dei panni del tifoso: una veste che non sempre si sposa con l'obiettività. Se gioco duro, anzi, diret, maschio, c'è stato, questo sì è verificato da entrambe le parti. A meno che non si voglia ritenere giusto che da una parte si debba prendere di santa ragione e poi offrire l'altra guancia*».

«*E' vero che si sono verificati alcuni scontri violenti* — continua — *ma sempre all'insegna della volontarietà, determinata da una carica agonistica che ormai rientra nelle componenti del nostro calcio. Quando a Casale Schilirò ha dovuto essere portato all'ospedale perché gli venissero praticati sette punti di sutura ad una gamba, quando ci sono stati mesi fuori causa altri giocatori non c'è stato da parte nostra un atteggiamento intimidatorio, non si sono rivolte accuse*».

«*Abbiamo accettato sportivamente gli inconvenienti che ogni gara riserva, dando tutt'al più la colpa alla sfortuna. Analogo atteggiamento* — prosegue — *abbiamo tenuto anche a Forlì, dove i nostri giocatori hanno subito diversi colpi, a conferma che neppure i romagnoli sono stati degli... angioletti. Ma, al di là di tali spiacevoli ed ingiustificate reazioni, va detto che la Biellese ha avuto il suo punto se l'è meritato ampiamente. Pur in svantaggio, la squadra ha reagito perfettamente, dimostrando un carattere eccezionale*».

«*Non solo ha rimontato il passivo, ma si è resa più pericolosa degli avversari, sfiorando in diverse occasioni il raddoppio.*

g. s.

Calcio in provincia

VERCELLI — La presidenza federale ha ratificato l'affiliazione di questo nuovo sodalizio calcistico della provincia di Vercelli: F.C. Vercelli, U.S. Fontanetese, G.S. Lozzolo e A.S. Varallo Sesia.

Per la Ghemmese nuova sconfitta dalla capolista

BORGOSESIA — Il Campionato di basket è sempre più amaro per la Ghemmese, che nell'ultimo turno è stata nuovamente sconfitta (97-58) dalla Korrida Torino sul parquet del Centro Milanaccio di Borgosesia.

«*La Korrida Torino* — dice l'accompagnatore, Roberto Lucca — *ha meritato ampiamente la vittoria. La capolista ha messo in mostra superiori schemi di gioco ed ha vantato un netto predominio sotto i tabelloni. Anche se la Ghemmese ha lamentato l'assenza di Rossetti, sostituito nel ruolo di "play" da' Milanini, il punteggio legittima il successo dei torinesi*». (r.e.)

Cestistica Biella ottimo esordio col Novara: 64-62

BIELLA — Ottimo esordio della Cestistica Biella nel campionato di serie D femminile di basket. La squadra di Vegis, infatti, ha vinto in trasferta (64-62), superando la Iasa di Novara, rinforzata da quattro giocatrici della formazione maggiore, dopo un primo tempo in favore delle novaresi, che hanno chiuso in vantaggio per 32-27. Le biellesi, sospinte da una forte Altieri, hanno rimontato gradatamente, fino a portarsi in vantaggio di 6 punti (64-58) a 50" dal termine. A nulla è valso il «pressing» finale dell'Iasa, che ha solo potuto mantenere il passivo in limiti accettabili.

(g. s.)

Lanerie Agnona battute in casa dalla Sme Corino

BORGOSESIA — Prima battuta d'arresto dopo due convincenti vittorie tra gli juniores del Lanerie Agnona, che al centro Milanaccio di Borgosesia sono stati sconfitti per 73-70 dalla Sme Corino, al termine di un combattuto incontro.

«*Dopo un primo tempo equilibrato, conclusosi sul 43-40 a nostro favore* — racconta l'accompagnatore dei valsesiani, Renzo Darodda — *all'inizio della ripresa abbiamo sbagliato numerosi tiri a canestro, ed i vercellesi si sono portati sul 54-46. A nulla è valso il nostro "forcing": pur recuperando parte dello svantaggio, sono stati inflitti ai lombardi dai ragazzi di Flaborea, che il loro finalmente espressi a livelli ottimali.*

«*Ci volevo proprio, questo successo* — dice Giovanni Gremmo, delegato amministratore della società sponsorizzatrice —, *anche perché eravamo stufi di sconfitte e di un gioco non sempre all'altezza della nostra reale forza. Il Rho rappresentava per noi l'ultima spiaggia.*

— Pensa, allora, che sarà possibile, per la Lana Gatto, classificarsi nei primi cinque posti, condizione indispensabile per evitare la poule retrocessione?

«*Se la squadra dovesse confermarsi anche nella prossima gara potrebbe farcela. Come ho già avuto occasione di dire in precedenza, gli incontri decisivi, per noi, erano tre: quello con il Rho e con il Vicenza in casa e la trasferta di Treviso. Il primo è andato bene: se faremo il "tris", sarà cosa fatta. Tornando alla gara vinta con i lombardi, anche se ero convinto del successo, non pensavo ad un gioco così piacevole e ad un punteggio tanto alto. Si vede che il tabellone elettronico che abbiamo fatto installare nella palestra ha portato fortuna. C'è da augurarsi che il momento magico continui e che il Gatto possa ancora... graffiare.*

g. s.

La prima vittoria dei cestisti biellesi

Il Gatto ha ritrovato le unghie

BIELLA — Il pericolo di dover dare l'addio con notevole anticipo alle speranze di inserirsi nella poule promozione è stato fugato dalla netta vittoria che la Lana Gatto Biella ha ottenuto sulla diretta rivale Rho. Ben 27 punti di scarto

Appello contro la scarsa partecipazione dei cittadini

Comitato di quartiere di Chiavazza "Abbiamo bisogno del vostro aiuto,,

BIELLA — Il Comitato di quartiere di Chiavazza ha invitato gli abitanti del rione a collaborare nuovamente alla vita sociale per risolverne i vari problemi.

Come è avvenuto in molti altri quartieri cittadini, anche a Chiavazza il Comitato lamenta «*la carenza di partecipazione propria in un momento nel quale le molteplici necessità* — si legge in un comunicato — *incalzano con tutta la loro urgenza e la loro gravità*».

Allo scopo di esaminare e verificare quali siano le possibilità «*di rilancio della partecipazione dei cittadini*», i rappresentanti del quartiere hanno indetto un'assemblea che si riunirà venerdì prossimo, 1° dicembre.

I componenti del Comitato ritengono che vi siano cause «*ben identificate*» della situazione che si presenta nel quartiere. «*Coloro che bene o male hanno condotto fino ad oggi il comitato* — è precisato nel documento — *credono di poter con tranquillità affermare, senza timore di essere smentiti, che con le loro capacità e con i loro limiti hanno comunque sempre lavorato nel comitato di quartiere per l'interesse di Chiavazza*».

Una critica la rivolgono, in particolare, all'amministrazione comunale che, a loro detta, avrebbe dovuto «*stimolare*» la partecipazione alla gestione della cosa pubblica.

Nel documento, inoltre, sono elencate le richieste di interventi nel rione, rimaste disattese. Sono ricordate, tra l'altro, la pulitura periodica delle rogge, il piano di edilizia popolare, il completamento della rete di distribuzione del metano e l'installazione di alcuni semafori in via Milano.

d. ca.

Si ferisce al piede con una accetta e muore dissanguato

GRAGLIA — Un pensionato di 65 anni, Mario Clerico, è morto dissanguato per un infortunio sul lavoro: con una scure si è accidentalmente prodotto una inarrestabile emorragia ad un piede.

La disgrazia è accaduta nel pomeriggio alla cascina Cressano, in territorio di Netro; dove la vittima, abitante alla frazione Merletto, si recava frequentemente per compiere qualche lavoro. Mario Clerico viveva con la moglie, Ottilia Raffino, 70 anni, e il figlio Luciano, 28 anni. Un altro figlio, Enzo, 30, è sposato e abita con la propria famiglia.

Il pensionato, che in quel momento era solo, si è ferito al piede destro mentre preparava il manico di un attrezzo agricolo. Si deve essere subito reso conto della gravità della ferita e ha cercato disperatamente di tamponare il sangue servendosi di bende.

La morte, secondo il medico intervenuto su richiesta dei carabinieri, è presumibilmente sopravvenuta dopo un quarto d'ora.

Qualche tempo dopo è giunto alla cascina il cognato della vittima, Giovanni Raffino, 66 anni, che non ha potuto fare più nulla. La salma giaceva nel cortile.

(p. m.)

NICOLA
sport invernali senza problemi

TECNICI SPECIALIZZATI
Un servizio di assoluta qualità ormai conosciuto da tutti gli sportivi.
Non solo vendiamo gli sci, ma abbiamo tecnici specializzati che montano gli attacchi con cura e preparano la soletta e le lamine per farvi sciare con la massima sicurezza e facilità.

DUE PUNTI DI VENDITA AL VOSTRO SERVIZIO
Un assortimento vastissimo di tutti i modelli Rossignol. Prezzi con sconti particolari per modelli fine serie e modelli speciali.
Tutti gli articoli di abbigliamento con l'eleganza e la precisione tecnica tradizionale della Nicola.
• NICOLA ARISTIDE - Via Italia 56 - BIELLA - Telefono 21090 • NICOLA SPORT - Via Garlanda 4/A - BIELLA - Telefono 21771